2094

VITA
DEL CARD.
MAZARINO

TOMO
3

2-D-9



BIBLIOTECA
DEL
Rey N. Señor.

VII Y 4

1837



N°. 248.

Lettere dell'

Em.mo et Rev.mo Sig.re

Cardinal Mazzarino

del Mese di Gennaro.

1648.

Estratto dell'

Em.mo e R.mo Sig.re

Cardinal Maggiordomo

del Messe di Gennaro

1748.

Alla Sig.ra Duchessa di
Mantoua

L'attestationi, ch'hà fatte il Sig.r di Plessis, Besanzon della partialità di V.A. uerso questa Corona, benche non fossero necessarie, Sono state nondimeno ben gradite da S.M., ed hanno molto contribuito ad' accrescere la buona dispositione, che quà sempre S. è hauuta uerso le sue Sodisfationi.

Quella, che V.A. hà dimostrato nel rimettere il Gouerno al Sig.r Duca Suo figlio è stata sentita con particolar gusto delle M.tà M.ri Sorro, uedendo cotesto Prencipe, che tanto amano, peruenuto per la Dio gratia, e p.r la prudente educatione di V.A. all'età di potere cominciare à dar Saggio al Mondo del Suo Spirito, e del Suo ualore. Io, che mi sento ogni giorno più obligato à i fauori, che riceuo da V.A. mi rallegro uiuamente seco, ch'ella habbia finito con tanta Sua Lode cotesta Reggenza, e che il Sig.r Duca Sia hoggi in Stato di potersi più, che mai approfittare de Suoi Saggi, et amoreudi Consigli, l'uno de quali, non dubito punto, che sia per essere il mantenersi in una indissolubile unione con

questa Corona, ed in una perfetta intelligenza con i Prencipi, che dipendono da essa, e particolarmente con il Sig.r Duca di Modena, poiche l'Alt.e Loro congiunte insieme d'affetto, e facendosi Comuni li Loro interessi, migliorando di gran lunga le loro conditioni, ed io posso assicurare V.A., che il Sig.r Duca Sudetto nessuna Cosa desidera con maggior passione, e sincerità di questa, e che nel ricercare i proprij vantaggi procurerà sempre quelli di cotesta Ser.ma Casa, di che benche io non creda, che V.A. possa hauer dubbio alcuno, può non dimeno riceuerne una indubitabile sicurezza delle M.tà Loro, col quale fine Gio. prego Iddio, che faccia godere à V.A. un'anno pieno di contenti, e di felicità, e dia à me modo, et occasione, di Seruirla, come ho ne tengo la uolontà, e qui le bacio con ogn'affetto le mani. Di Parigi li 3. Genn.o 1648=

Al Sig.r Duca di Mantoua.

Il fauore fattomi da V.A. con le sue lettere, et con la uiua uoce del Sig.r Plessis Besançon uiene da me stimato à proportione dell'Osseruanza,

che le professo, e si come rendo à V. A. effettuosiss.me gratie dell' Espressione c'hà uoluto farmi della sua humaniss.ma uolontà, e della parte, che si è compiaciuta darmi del principio del suo Gouerno, così mi dichiaro obligatiss.mo à corrisponderli sem= pre con pienezza di partialiss.mo affetto.

La chiarezza del Sangue, che porta V. A. da ogni Lato de suoi Ser.mi Progenitori, e la fama delle Loro nobiliss.me attioni, eccitaranno il proprio uolere dell' A. V. à Cose grandi, e Gloriose, mà la sicu= rezza, ch' ella può hauere della protettione di questa Corona douerà cooperare non poco alle sue generose risolutioni, e s'ella crederà, ch' à suoi uantaggi possa l'opera mia utilm.te contribuire V. A. ne potrà far certiss.mo Capita= le, che glie offero di tutto Cuore pronta, e Sin= cera in tutte le sue occorrenze, e le bacio affet= tuosam.te le mani. Di Parigi li 3. Genn.o 1648=

Al S.r Dom.o Roncalli Resid.te di Polonia.

V. S. m'hà fatto gran piacere à procurare di per= suadere il Sig.r Card.e Gabrielli à mettersi nel

nostro proposito, poiche Io hò sempre riguardato con affetto, e stima particolare S. Em.za, e desiderarei hauer campo di poterla seruire. V.S. dunque continui li suoi officij, e vedo in ogni modo d'unirlo alla Corona di francia in quella forma, che sarà di suo maggior gusto, et che l'Em.za sua giudicherà di poter essere di suo maggior seruitio.

Da Mons.r di Brogij non habbiamo auuiso alcuno del Carubio fatto della prouigione di V.S. con la pensione del Palatino di Pomerania, onde sarà bene, ch'ella si faccia mandare le chiarezze necessarie dall'Ambrè, e dal Palatino sudetto, e che l'inuij quà, doue si daranno gli ordini opportuni per il pagamento.

Il Padre Magno sarà sempre Spagnuolo, e però no habbiamo occasione di desiderarlo Card.; potrebbe essere, che questa rinuntia di Cappello ad fauore, come V.S. dice, incontrasse costi le sue difficoltà, e noi non mancheremo d'aiutarci dal canto nostro in Polonia, tanto per questo quanto per la nominatione, e sopra tutto gli

Protettione del Sig.r Card.e Orsino, che qui pre-
me fuor di modo, e perciò raccomando di bel nuovo
questo negotio à V.S. alla quale priego da S.re
Sig.re ogni bene. Di Parigi li 2. Genn.o 1648=

Poscritta.

Resto grandemente tenuto alla sua cortesia,
della puntualità, conche mi ragguaglia di tutti
gl'affari, de quali il maneggio è rimesso alla sua
prudenza. S'assicuri, che facendo io, com'ella
sà una stima particolare della sua Persona,
prenderò sempre parte con molto gusto in tutte
le cose, che la riguardaranno, ne creda, ch'hab-
bia dimenticata la gratia, che per mio mezzo
li è stata fatta sperare da S.M.tà la Regina,
poiche presentandosi l'occasione, come dourà suc-
cedere prontamente, riconoscerà in effetto il pen-
siero, che si hà qui di contribuire alli suoi van-
taggi. Hò grand'occasione di lodarmi de favori
del Sig.r Duca di Ossolinsk, che con eccesso di
benignità incontra tutte le occasioni, di far
conoscere l'affetto, ch'hà per questa Corona

e per la mia Persona, ed interessi, V.S. s'assi-
curi, che le loro M.tà gradiscono in estremo li
continuati testimonij, che ricevono della buona
volontà del detto Sig.r, e nel mio particolare
Son certo, che non obligherà un' ingrato.

Del Sig.r Fantoni vorrei poter dire à V.S. l'istesso,
come lo desiderarò grandem.te, mà non vedo, che
continui in quelle dispositioni, nelle quali l'hò altre
volte veduto, prod.e Essere, che riconoscendo il si-
curo Capitale, che il Rè suo Sig.r può fare dell'
affetto della Regina Reggente, e di questa
Corona, e quanto sinceramente Io sia humil.mo
Ser.re di Sua M.tà, e desideri portarmi à procu-
rarne ogn' avvantaggio al med.mo fantoni, rice-
verà, come faceva al principio le occasioni di
mostrarsi partiale alla francia

Raccomando à V.S. con tutto il cuore l'affare della
domination.e, e della Protettione, e la priego
à coltivare quello di guadagnare in ogni ma-
niera al Servitio di questa Corona il S.r Cav.re
Gabrielli. Io sono di lunga mano partiale Ser.re
dell' Em.za Sua, e stimarei grandem.te mia

fortuna, se potessi rendermi in qualche modo
utile al suo seruitio, facendo una stima par=
ticolare delle sue parti, e qualità singolari.
La prego dunque à prendere occasione d'assi=
curare S.E.za con ogni più precisa espressione
di questi miei sentimenti, auuertendo, che nessu=
na Persona n'habbia cognitione alcuna, e
s'contenti V.S. d'accennarmi con breuità quel
tanto, ch'Io haurò da fare, perche S.E. rice=
uerà qualche pegno della stima, che le loro
Ecc.ze fanno del suo merito, e della mia humi=
liss.ma, et deuotiss.ma seruitù, in che S.E. n'ha=
uerà da prescriuere il modo, con sicurezza, che
mi confermarò intieramente à quanto li com=
piacerà significarmi; Conche di nuouo resto
pregando à V.S. da nostro Sig.re ogni bene. Di
Parigi li 3. Genn.o 1648=

Alla Sig.a D. Anna Colonna
Barberina.

Io non sò di doue possino uscire le uoci, che V.Ecc.a

mi Scriue essersi Sparso costà, ch'ella non fosse nella buona gratia della Regina, se non l'hà inuentate l'inuidia, e la malignità, poiche sono sempre aliene dal uero, e senza fondamento alcuno, sopra il quale si possa essere fabricata una si sfacciata menzogna. Sua M.tà conserua uerso V.E. lo stesso affetto, ch'ella medesima hà conosciuto, ed esperimentato, e quando la M.tà Sua non fosse à ciò portata dalla propria inclinatione, e dal merito di V.E. le bastarebbe per sua quiete, e sicurezza, l'hauere un Ser.re come sono io, appresso alla Regina, che le procurerò sempre quel luogo, che l'è douuto nella buona gratia di S.M.tà. Mi farò ben lecito di dire à V.E. che se il passato della S.ra è acquistato gran credito, e stima in questa Corte, ed al Mondo tutto, hora è in stato di confermare tanto più questo concetto, quanto, ch'ella essendo ella restata per uolere di Dio Padrona di se medesima, hà tanto maggiorm.te campo di mostrare à questa Corte, et à Europa

tutta, la sua prudenza, e l'amore, che per l'
adietro hà sempre mostrato uerso la Casa, oue
Dio l'hà posta, conseruando una buona unio-
ne, ed una perfetta intelligenza con li Sig.ri
Card.li suo Cognati, il che succederà facil-
mente col soffrirsi, e compatirsi uicendeuol.te
V. E. conosce meglio di me questi SS.ri, che tal
uolta non hanno quella facilità, che si po-
trebbe desiderare nel mostrare il Loro buon'
Animo, mà io posso, e deuo dirle di hauer rico-
nosciuto nell'Em.e Loro, e nel Sig.r Card.le Barbe-
rino particolarm.te un rispetto, e riuerenza stra-
ordinaria uerso V. E. e posso assicurarla, che
V. Em.za è partita di quà Cosi ben disposta
uerso di Lei, e con tanta risolutione di seruirla,
e di compiacerla in tutto, che m'assicuro, ch'ella
sia per riceuerne tutta quella sodisfatione,
che potrà mai desiderare. Viua dunque V. E.
con questa sicurezza, e si spogli di tutte le
ombre, e sospetti, senza dare orecchio ad altri,
ch'all'Em.e Loro medesime, ed in tutti i Casi

faccia capitale certo, ed indubitato della protettione della Regina, e della mia partialissima seruitù, la quale ratifico per sempre à V.E., e ripregandole da Dio quelle contentezze, ch'ella mi desidera nella sua humanissima Lettera, le rendo infinite gratie del fauore, che s'è compiaciuta farmi in essa.

Auuiso à V.E. la ricenuta ancora delle due sue lettere delli 23. del passato, e quanto all'una d'Esse non hò molto che dire, mentre l'assenza del Sig.r Card.e Barberino mi toglie il modo di seruire V.E. circa li mandati di procura, ch'ella desidera; mà la presenza di S.E. costà faciliterà tutte le Cose, che concernono la sodisfatione di Lei, e giuntamente il seruitio de Suoi Sig.ri figlioli.

Quanto all'altra lettera, hò deuo rendere affettuosissime gratie à V.E. per l'affetto, ch'ella mostra uerso di me, e delle mie Nipoti, della cui osseruanza uerso di Lei, non douerà mai dubitare, e mi sarà sempre d'infinito contento,

che possino Esser' habili à Seruire V.E.

Il Sig.r Card.le Barberino m' hà conferito li pensieri, che haueua la buona memoria del Sig.r Prencipe Prefetto, e Sua Em.za mi hà fauorito di Communicarmi i suoi proprij con ogni Sorte di confidenza, riserbandosi di conferire tutto à V.E. e di Sentire la sua uolontà, la quale essendosi ella compiaciuta di communicarmi anticipatam.te, con espressione di tanto amore, e Stima uerso le mie Sorelle, e la loro figlie, non posso se non testificarle il riconoscimento, con che resto uerso cosi cortese dispositione, alla quale corrisponderò sempre con altretanta passione, e partialità in tutto quello, che possi riguardare il gusto, e Seruitio di V.E.

Dal medesimo Sig.r Card.le Barberino ella Sentirà tutto quello, che mi è occorso dire in questa materia, e mentre ella dourà pigliare l'ultime risolutioni con S.E. particolarm.te circa il tempo d'effettuare il negotio, Io ancora uedrò fra tanto l'esito, c'hauerà un certo impegno nel quale mi ritrouo, ch'è quello, che può Solamente

ritardare, mà non impedive la mia dispostiss.ma
volontà, ch'io ratifico à V.E. sempre prontiss.ma
ad ogni suo Commandam.to, e qui le bacio con
riverente affetto le mani. Di Langili 3. Genn.o
1648.=

Poscritta

A' cui aggiungerò solamente, che la M.tà della Regina
ama V.E. con tenerezza, e fà una stima
particolare del suo gran merito, e che ciò no
può cambiare ne diminuire mai. Stò presen=
tata à S.M. la Lettera di V.E. c' hà ricev=
uta, e letta con molto gusto, come fece alcuni
giorni sono un' altra, che V.E. haveva scritta
in Spagnuolo ad una delle sue Donne di
Camera, e nel rimanente la supp. di crede=
re, che ambisco con passione l'honore de
suoi Comandi, e m' assicuro, che riconoscerà nell'
esecutione d' essi, e che non si può essere con
maggior cordialità di quello, ch' io sono, e sarò
sempre di V.E.

Al S.ig. Card. Ant. Barber.o

La discreta modestia di V. E. è tale, ch' ella rappresenta con magg.e dolcezza, che ella douerebbe l' incommodità, ch' ella riceue nel suo Palazzo di Roma. Io per me la sento con rossore, nè posso credere, che siano uenute alla notitia del Sig.r Ambas.e, mà che procedano più tosto dall' indiscretezza di qualche Ministro; S. M. non intende, che si occupi da chi si sia la propria habitatione di V. E. ne si leuino i suoi Ser.ri e le commodità necessarie, parendo pure assai, che il Sig.r Ambas.e se ne preualga, per la sua sola Persona, mentre ella non è in Roma; sopra di che si è scritto in forma tale, ch' io uoglio credere, che V. E. non sia di qui auanti p. hauere occasione di disgusto in questa materia.

Essendosi quà sentita la poca salute del Papa, hà S. M. giudicato bene, ch' il Sig.r Card.le Barbarino s' incamini uerso Roma, ed essendo di già partito di quà potranno forsi l' Em.e Loro fare il uiaggio insieme sino à Genoua, e prendere quelle risolutioni, che giudicheranno

più opportune, secondo gl' auuisi, che riceue=
ranno. Io auguro à V.E. felice viaggio, ed
ogn' altra maggior prosperità nell' anno à
uenire, e le bacio per fine humilis.te le mani di
Parigi li 3. Gennaro 1648=

Poscritta

Alla quale si manda l' instruttione di quello ella
dourà operare in Casale per seruitio di S.M.,
e secondo gl' accidenti, e l' occasioni, che uer=
ranno, ella riceuerà gl' ordini più particolari.
S' è ancora data commissione al Sig.r Marche.
Villa, che procuri à V.E. tutti li passaporti, che
le saranno necessarij, tanto per condursi à Ca=
sale, quanto per portarsi à Roma, quando
sarà necessario, il che potrà farsi dal medesimo
Sig.r Marche., con tanta magg.r facilità, quan=
to egli hà ottenuto molti passaporti da S.M. p.r
i Spagnuoli, ed essendo egli officioso, ed affettionato
à V.E. la seruirà molto bene in tutte l' occor=
renze.
Rimetto all' Ondodei di dar parte à V.E. di quanto

era seguito nell' Audienza, che il S.r Marchese di Fontanè, haueua hauuta da Sua Santità per ragguagliarla del uiaggio di V.E. nel Mon= ferrato per seruitio di S.M.tà, e nel rimanente la supp.a di non inquietarsi cos'alcuna, e stia sicura, che la protettione di questa Corona, nō li mancherà mai, e chi lo sarò sempre, ed effet= tiuamente il più diuoto, et appassionato de Suoi Ser.ri V.E. si compiaccia di fondarsi sopra questa uerità, che sarà in tutte l'occasioni sostenuta da gl' effetti, Essend'io altresi cer= tiss.mo, che V.E. in quelle Cose riconoscerà, farà apparire con ogni meglior modo il Suo Zelo, e partialità, nelle Cose, che concerneranno il seruitio di S.M.tà, e la gloria della Francia.

Già si scrisse per un passaporto a S.E. acciò di Sauona potesse con sicurezza passare à Casa= le, mà come sono già molte settimane, che il Contestabile di Castiglia lasciò il Gouer= no di Milano, si dubita, se l'habbia concesso, e perciò si scriue di nuouo al March.e Villa, al quale V.E. ancora resterà seruita di darne un cenno, ed auuertillo, ouero sarà

indrizzarlo, ottenuto, che l'habbia.

Il Sig.r Marchese Calcagnini, c'hà fatto più volte il viaggio di Modena à questa Corte per il Piemonte m'assicura esservi una strada di Saccora sicurissima, non credo però, che V.E. debbia in modo alcuno auventurarvesi, e son certo, che non vi sarà constretta, perche il passaporto li sarà concesso.

Supp.o V.E. ricordarsi della Leuata d'Italiani aggiunta, che sia à Casale, e quando anco no se ne potessero hauere, che 300. in una Compagnia, che uorrei aggiungere al mio Reggimento, restarei grandemente obligato alla pena, e pensiero, che V.E. ne prenderebbe, e se in arriuando à Casale le uedrà, doppo hauerne consultato con Mons.r d'Aiguebmè di poternequenire à fine. La Supp.a à far'elettione de buoni Offitiali per la sudetta Compagnia, e cominciare à dare il denaro, perche trauaglino à metterla insieme, poiche al minimo cenno di V.E. rimetterò tutto quello, che stimerò esser necessario per la Leuata insieme delli 300. huomini e di magg.r numero, se V.E. uedrà

potersi leuare; Con che resto di tutto Cuore. Di
V.A. &c.

Al Sig. Prencipe Mauritio di Sauoia.

Non è Stata fatta instanza alcuna, perche si casi il Reggim.to di V.A., e quando fossero State fatte Simili proposte, ella sarebbe torto alla partialis.ma Seruitù, che le professo, se credesse, ch'io fossi per lasciar correre quelle risolutioni, che potessero in qualsiuoglia modo portargli disgusto. Non mi pare poter fatigarmi molto per rendere quieta, e sicura V.A. d'ogni approuatione, ch' ella potesse hauer concepita in questa materia; Onde mi Seruirò più tosto d'quest' occasione per ricordargli la mia costantis.ma Osseruanza, ed il continuato desiderio di Seruirla. Sodda V.A. felicis.mo l'anno à uenire, con tutte le prosperità da lei giustam.te meritate, ch' io gli l'auguro di tutto Cuore, e le b. p. fine affettuosam.te le mani.
Di Parigi li 3. Genn.o 1648.

Al Sig. Ant. Fran. Farsetti

Nell'augurio di felicità, ch'V.S. mi fà in queste SS.me feste, Io non considero meno l'uso commune, ch'il suo effetto particolare, di cui hò veduti già segni così certi, che non mi sono necessarij altri testimonij, per viuerne con sicurezza. Ringratio non dimeno V.S. di quello, c'hà voluto darmi anco in quest'occasione, e ripregando à lei continue prosperità, me l'offero di cuore.

V.S. haurà occasione d'Esercitare di nuouo la sua cortesia nel passaggio, che cominciaranno à fare le Soldatesche di Sch.a delle quali alcune douerranno dallo Stato di Milano venire in Francia, ed altre di quà passare à quell'armata. Io raccomando à V.S. di voler seruire il Rè con la sua solita diligenza, tanto nel risparmio del denaro, quanto per il buon'ordine, e trattamento de Soldati, acciò non si sbandino in modo alcuno, ch'Io farò, che qui si tenga memoria del seruitio, ch'ella rende à questa Corona. Di Parigi li 3. Gen.o 1648.

Al Sig.r Duca di S.t Gemini.

Con la dichiaratione di V.E. si perfettiona l'acquisto, c'hà fatto questa Corona, e con la multiplicatione de gl'Ossequij uerso di Essa s'aumentano li meriti della Casa Orsina, uerso la quale accrescendosi anco ogni giorno le mie obligationi, ed il desiderio di seruirla; godo, che V.E. col dichiararsi di questo partito, mi dia modo di poterlo fare con magg.r facilità, e con mia intiera sodisfatione. Io giudico superfluo d'allungarmi nell'Espressioni della partialità, ch'Io professo à tutta cotesta Ecc.ma Casa, perche è troppo nota à V.E., ne credo, ch'ella possa mai dubitarne. Mi basterà dunque di rallegrarmi seco della Sua risolutione, come ne sento in me medesimo un'Estremo contento, e di renderle uiue gratie della parte, c'hà uoluto darmene. E qui pregando Dio, che feliciti V.E., e la Sua Casa tutta con continui Successi di prosperità le bacio le mani. Di Parigi li 10. Genn.o 1648.

Al Sig.r March.e Magnani Resid.te
per la M.tà S.a à Mantoua.

Con tutto, ch'io hauessi bastante cognitione di V.S.
e della partialità, ch'ella professaua nella
Città di Bologna uerso la francia, la risolu.
tione però c'hà fatta il Sig.r Card.e Grimaldi
di mandarla in cotesta Corte di Mantoua
per gl'affari di S.M. m'accresce il contento, che
di prima io haueua di Lei, e mi rendo sicuro
dell'habilità, e della fede, con cui sia per ser=
uire questa Corona, come ne uedo già li prin=
cipij dalla sua prima lettera de 18. del
decorso.

Non poteua V.S. diffondersi à bastanza con cotes=
te Altezze, sopra l'affetto, che loro porta S.M.,
e sopra il desiderio, che tiene di uedere cotes=
ta Serm.ma nelle congiunture presente accre=
sciuta, ed auuantaggiata, ed in questo partis=
colare potrà allargarsi sempre con uerità,
e con sicurezza di non errare. Dourà però
V.S. esigere altresì dall'Altezze Loro nell'

occorrenze presenti gl'effetti veri, et reali di
quella volontà, che professano, e doppo hauer loro
testificato il gradimento, con che resta S.M. dell'
assistenze, che per il passato hanno lasciato uscire
da cotesto Stato per la sussistenza delle sue
Truppe, douerà per tutti li mezzi animarle à
proseguire nello stesso modo p. l'auuenire, e non
ritirare la mano hora, ch'il bisogno è maggi-
à che deuono l'Alt.e Loro portarsi volentieri, e
con facilità p.o proprio interesse, non solo p.o non
perdere il merito di quello che fin'hora han fatto,
mà più tosto di raccoglierne il frutto per l'auue-
nire. Potrà V.S. far loro conoscere lo Stato in
cui si trouano li Spagnuoli, e che l'Alterezze Loro
non deuano tanto riguardare le forze, che S.M.
hà presentem.te nel Cremonese, solo per tene-
re il piede da cotesta parte, nello Stato di Mi-
lano, quando quelle, che ne S'inuiaranno alla
nuoua Campagna, e che S.M. farà quella
differenza, che si deue frà li Prencipi, che ha-
ueranno effettiuam.te cooperato alli proprij uantaggi

e quelli, che non haueranno altro merito, che di
hauere aspettato il Successo delle Cose, per
cauarne poi il Loro profitto.

Mà Sopratutto V.S. inuigili, ed insista sopra questo
come credo, ch'ella haurà fatto se il bisogno l'
haurà richiesto. Pare, che li Spagnuoli conoscen-
do di non potere farci ripanare il Pò con la
forza, pensassero di procurarlo con leuare
alle nostre Truppe i uiueri, ed i foraggi, entrando
nel Mantouano, et alloggiandosi in Pliadana,
ò Pomponesco, ed impedirci il traghettarlo sul
Pò. In questo caso V.S. dourà rappresentare
all'Alt.za Loro con ogni efficacia, quanto resta-
rebbe intaccata la loro riputatione, e quanto
diminuito il credito in uederle da Spagnuoli
trattare nel modo, che farebbono de Loro propri
sudditi; E quando ella le uedesse inclinate à
soffrire questo torto, ed à farlo nel medesimo
tempo al Rè. V.S. potrà apertam.te protestarsi,
che S.M. non potrà se non credere, che li Spa-
gnuoli passino di concerto in questa risolutione

con l'Altezze loro, poiche non essendo essi in stato di far paura con le minaccie, ne di tirarci adosso in queste strettezze un Prencipe loro confidente, e potendo l'Altezze loro difendere i proprij Stati, e la loro Souranità in unirsi con noi, che l'habbiamo rispettata con tanta puntualità. Si vedeve hora il contrario di quello, che si douerebbe sperare dallo spirito generoso di Madama, sarebbe chiaro argomento d'intelligenza, et obligarebbe la M.ta sua à perdere ogni rispetto, e lo Stato di Mantoua sarebbe esposto con total sua rouina all'armi dell'una, e dell'altra Corona, e di tutto V.S. potrà aggiungere quello di piu, che li somministraranno gl'accidenti, e le congiunture, che potranno occorrere.

Quanto alla restitutione di quella parte di Monferrato, che possiede la Casa di Sauoia, della quale l'hà parlato il Conte Chieppio. V.S. hà fatto bene di sfuggire ogni discorso sopra questo punto, nel quale caminano d'accordo le Corone, e Cosi

potrà fare, e l'auuenire, Essendo il trattato di Cherasco una delle Pietre fondamentali, sopra la quale dourà stabilirsi la Pace Vniuersale, e quest'istessa consideratione dourà seruire per motiuo principale all'Altezze Loro, per procurare di stendere i Loro confini in altra parte, ch'è quanto mi occorre dire à V.S. questa p.ma uolta; e le priego ogni bene. Di Parigi li 10. Genn.o 1648=

Al Sig.r Duca di Modena.

La fattione seguita frà coteste Truppe, e quelle de Spagnuoli sotto Bozolo era stata sentita per gl'auuisi di Genoua alcuni giorni sono, senza però certezza alcuna del successo, se non quanto in quella Città ueniua publicamente con nostro Suantaggio, e ci biasimauano, che potendo noi stare ne nostri quartieri, ed impedire il Soccorso di Sabioneta, con rinforzare il presidio di Comitrasso, ed assicurarci

ritirerà con auuanzarsi à Bozolo, ò à S.t Martino
sul Oglio ci fossimo lasciati preuenire da gl' Jni=
mici, ò l' hauessimo poi assalito in luoghi forti,
e Suantaggiosi p.r noi à rischio di perdere la
Lente tutta, e con essa anco i quartieri. Il Cor=
riero però di V.A. ci hà recato un' infinito contento
perche se bene dalle lettere, ch' egli porta non
uediamo le ragioni, che hanno obligato à cercare
l' Jnimico nelli Suoi posti, e Mon.r di S. Mauri
non è ancora giunto quà; Nondimeno mi
danno occasione di rallegrarmi con tutto l' ani=
mo dell' auuantaggio, che s' è riportato sopra l'
Jnimico in maniera cosi gloriosa p.r V.A.; che
tutti gl' auuisi raccontano meraviglie non meno
del ualore della Sua Persona, che della Pru=
denza del Suo Commando, e già p.r Parigi
le ne uedono impresse relationi.

Jo non faccio gran caso del Soccorso di Sabionetta
ne V.A. deue curarsene molto, poiche i nostri
disegni principali non Sono sopra quella Pia=
za, la cui la cui caduta ci haueuano causalm.te
fatto sperare Solo gl' accidenti inopinatamente

occorsi, Mà l'importanza consiste nella conser-
uatione de Quartieri, ò per meglio dire di Casal
maggi; per non perdere le fatiche, e le Spese,
che si sono fatte sin hora, dalle quale non
habbiamo ritratto altro, che cotesto passo del Po,
che bisogna conseruarlo p tutti li mezzi possi-
bili, e p la riputatione, e p la Commodità, e
sicurezza di poter proseguire la Guerra da
cotesta parte. Sarebbe stata cosa conside-
rabile, se il Sig.r Prencipe Tomasso hauesse
potuto mouersi, mà in effetto hà sollecitato p
hauer commodo di farlo, e particolarm.te per
assicurare il Lanerith questa staggione
cosi rigorosa, è difficile il campeggiare un'
esercito, che non è proueduto di Cose neces-
sarie. Dourà però S.A. essere à quest'hora
in Campagna, e credo, che li Spagnuoli sa-
ranno costretti à rimanere deboli da cotesta
parte p accudire all'altra.

Quanto all'incouenienti, che V.A. m'accenna cau-
sarsi dalla scarsezza de denari, Io non uoglio
già dire, che saranno proueduti co quella

larghezza, che sarebbe necessaria per far cami-
nare tutte le cose nel modo, che si potrebbe
desiderare, e senza alcuna pena, e rispavmio,
Perche hoggi da ogni parte ue ni è carestia
e li Spagnuoli non ni hanno maggior abbon-
danza di noi, mà finalm.te Mon.r Bracchet,
non è restato mai senza, e nel punto, che V.A. mi
scrisse, egli auuisa la riceuuta de 10.m doppie,
che se gli sono mandate ultimam.te, e ne Conti
Jo uedo essersi speso il denaro in alcune cose,
che V.A. m' accenna, non essersi fatte p.r man-
camento d' esso, come nelle fortificationi di Casal
magg.re, nelli magazzeni di foraggi, e uiueri, mà
forsi tutto questo non si sarà fatto con quella
perfettione, che si doueua, mi pare uedere
dalle Lettere di V.A. che l' incouenienti mag.ri
nascano dalle difficolta di prouedere le fari-
ne, e li foraggi, ò perche ue ne sia uer.am.te
carestia, ò perche da uicini non si riceua quell'
assistenza, ch' hanno promessa, alche noi di
quà non sapressimo qual rimedio apportare,
che quello di scriuere, come si fà efficacem.te

à Mantoua. I grani si mandaranno, e di già sono pronti, e il condurli costì con sicurezza, facilità, e minore spesa, Mons. Bracchet consulterà con V.A. li modi.

Il Sig. Maresciallo di Plessis col suo valore, ed esperienza solleverà grandem.te V.A., ed il credito, ch' egli hà, darà animo, e vigore à soldati francesi, ed ella resterà pienamente sodisfatta della sua destrezza, e prudenza.

Il Sig.r Marchese Calcagnini, e Mons.r Coupe partiranno frà 4. ò 6. giorni, e fra tanto si rispedisce quel Corriere di V.A., che porta Lettere di cambio à Genoua, per tutte le cose necessarie, acciò, che arriuando li Sudetti, trouino il denaro pronto gli bisogni dell' armata, essendosi anco dato ordine, il pagam.to della pensione di V.A., e di quello di più, ch' ella auanza.

Le Recrute, et l'altre truppe destinate costà si faranno marciare, il tempo, e si pensarà anco à prouedere cotesta armata di qualche Reggimento.

In Somma creda V.A. che non si lasciera di fare da questa parte, se non quello, che sarà impossibile. Di Parigi li 22. Genn.o 1648=

Poscritta.

Mi rallegro di nuouo con V.A. de gl'applausi, ch'il Zelo, ualore, e risolutione dell'A.V. hanno riportato in questa Corte, gl'il fatto d'Armi seguito ultimam.te Q.a M.tà della Regina però mi hà espressam.te commandato di Scriuerli, gl'sua parte, e non uolere gl'auuenire esporre la sua Persona, com'hà fatto à che due potenti motiui obligano S.M.tà

Il p.mo dell'affetto, e tenerezza, ch'hà gl'V.A. 2.t L'altro gl'il Seruitio del Rè, c'hà l'interesse, che ciascheduno uede nella Conseruatione della sua Persona, e se è permesso d'aggiungere le mie Supplicationi affettuose alli desiderij della Regina, le faccio con ogni magg.e efficacia, e mi fò lecito di rappresentare, che tutti li rispetti, deueno persuaderla d'usarne altrimenti all'auuenire

alche potrà tanto più disporsi, che non è nessun francese di quelli, che vanno più ritenuti in dar le lodi di Coraggio, che non dichino altam.te che nessuno Soldato, ò Capitano puole hauere più di V.A.

Si pagò al Sig.r Marches.e Calcagnini la somma, che scrisse il Sig.r Card.le Grimaldi à buon conto del douuto à V.A. adesso se ne pagherà, come dice il d.o Sig.r March.e, essere necessario p.a la Leuata del Regim.to di V.A, e si sodisfarà al rimanente con ogni puntualità. Il medesimo Sig.r March.e in passano per Lione riceuerà le 100.mo Lire, che si deuono à V.A. p.r il trattato, e puole assicurarsi, ch'in qualunque modo potrò dare authentichi Segni all'A.V. dell'affetto di S.M. p.r la Sua Persona, e Casa, e della mia partialis.ma, e cordialis.ma Seruitù, lo farò col magg.r gusto possibile.

Choups conduce seco due, ò tre buoni ingegneri, p.r quanto m'assicura, e perche conseruiamo li Posti, che teniamo nel Paese nemico, V.A. ci auerta, che possiamo da adesso rallegrarci d'

una buona campagna, la dispositione delle cose d'Italia, essendo tale p quest' effetto, che possiamo desiderare, le però questa medesima ragione non obliga li Spagnuoli à Consentire alla Pace.

Supp. V. A. à credermi il più ambitioso di riceuere occasioni di seruirla di tutti li suoi Ser.i ed à perdonarmi se non entro à trattenerla di molti particolari importanti, perche li rimetto tutti alla viua voce di d.o Sig.r March.e che partirà senz'altro frà trè giorni.

Al Sig.r Duca d'Ossolin Gran Cancell.e di Polonia

Con tutto, che non siino necessarie le sicurezze che V. E. mi dà del suo Zelo per gl'interessi di questa Corona doppo tante attestationi, ch'in tutte le sue Lettere ne rende il S.r di Bregij sono non dimeno riceuute da me con particolar gusto, e stima, e la M.tà Loro, alle quali

nè hò fatta relatione, l' hanno sentite con quel gradimento, che V.E. può desiderare, e non perderanno l'occasione di fargliene apparire gl' effetti: Io non dubito punto, che l' affare, che V.E. s' hà intrapreso p la sodisfatione delle MM.LL. non sia p riuscire felicem.te venendo maneggiato da una Persona di tanta intelligenza, e di sì grand' autorità; E però il Sig.r di Bréguy hà ordine di seguire i sentimenti di V.E. e di non fare cosa alcuna, se non di concerto con lui. Aspetto con impatienza di sapere, chi è il Gentilhuomo, ne cui interessi ch' ella prende parte, come di Persona, c' hà l' honore d' Essere suo Parente, poiche vorrebbero ben esser grandi le difficoltà, ch' egli incontrerà nelle sue pretensioni, se non fossero superate dell' affettione, che le MM.LL. hanno p tutti gl' interessi di V.E.; e della particolar premura, c' haverò io di servirla sempre in tutte le Cose, che possino in qualsivoglia modo riguardarla, potendo ella esser certa

non esser Persona, che più di me onori, e stimi il merito di V.S. alla quale bacio per fine le mani. Di Parigi li 24. Sett.re 1648.

Alli Sig.ri Genami di Lione.

Io non pretendo, che le SS.rie V.V. perdino gl'interessi delle 60.m live delle pensioni, che pagorno l'anno passato, e però potranno intendersene con il Sig.r Cantarini, per hauerne la douuta sodisfatione, mà se ciò si rende difficile, si potrà in qualche rincontro aggiustare, che li rimpatij al danno, che riceuono in non hauer tirati gl'interessi del denaro auanzato alle Pensioni. Le tratte, che uà al Valenti è necessario di pagarle, ed à quello, che per questo conto uanno facendo le SS.rie V.V. al Sig.r Contarini, io procurerò prontam.te la sodisfatione, come farò il rimborso del denaro delle Valere, e di quello, c'hauerranno pagato d'ordine del Sig.r Bali di Valenze, essendo molto raggioneuole, che non restino indietro così grosse Somme.

M. hanno fatto piacere di far pagare in Narbona al Bretecil le 60m. Lire, come potranno fare di maggior Somma, le egli ne ricercasse le S.re V.V. alla cui cortesia resto molto tenuto.

Sto dato ordine in Roma, che p.il pagamento delle Pensioni accordate alla Casa Orsina, cioè al S.re Card.; Sig.r Duca di Bracciano, Sig.r Ferdinando Prè del Sig.r Card.; le quali ascendono tutte insieme alla Somma di Lire 45m. Si dica à detti Sig.ri, che le SS.rie V.re hanno ordine di pagarle à Lettera vista; Onde tirandosi, sopra di Loro di Roma la d.a Somma in una, ò più volte, si contentaranno pagarla, e darne auuiso subito al Sig.r Cantarini, e così sarà mia cura farla restituire, e far, che senza dilatione le SS.re V.re possano rimborsarsene. Il simile intendo d'una pensione di 12m. Lire, che la M.tà della Regina dà al Sig.r Card.e Grimaldi, al quale scriuo di farne tratta sopra le SS.re V.re alle quali. Parigi li 24 Genn.o 1648.=

Al Valenti.

Furono pagate qui al Sig.r Card.le Ant.o di mio ordine 2m pistole dal Sig.r Contarini, diche dò ordine à V.S. acciò le ritiri da i Ministri di S. Em.za, e le ponga à mio credito proprio. V.S. si contenti di accomodare una Carretta, come fece l'anno passato, con metterui dentro 600. doppie delle Stampe, e le mandi à mio Padre, con dirli, che sono due Libri, che uengono di Francia, ch'egli saprà quello, che ne dourà fare. I conti intieri della Compra delle Valere, e di quello, che prese il Sig.r Giacomo Primaldi, no si sono mai potuti hauere, con che mi si ritarda il rimborso di questo denaro. Desidero buone nuoue della Sua Salute che le prego da Dio. Di Parigi li 24. Genn.o 1648=

Al Sig.r Card.le S. Cecilia.

Mi sono rallegrato d'intendere l'arriuo di V.E. con Salute à Genoua Sperando, che nell'istesso modo debba seguire in Prouenza, e Catalogna

et d'hauerne quanto prima l'auuiso.

Io non parlerò più delle cose passate, ne dell'inquie-
titudini, e trauaglio straordinario, che m'hanno
cagionato le sue dilationi à partir di Roma,
per uedere, che V. E. nell'istesso tempo, non si por-
tasse con feruore all'esecutione de gl'ordini
del Rè, ed à conformarsi alli desiderij d'un
fratello, che l'ama così teneram.te come faccio Io,
e che ciò seguisse con notabile pregiuditio de
gl'interessi di S.M.tà, e senz'entrare in dis-
cussione alcuna, son certo, che le sue intentio-
ni sono ottime, e che gl'auuentura, non ha-
uendo preso la pena di ben esaminare l'im-
portanza di questa materia non l'hà cre-
duta di tanto rilieuo, com'era in effetto.

V. E. hà di già riconosciuto di quanto giouamento
sarebbe al seruitio della Corona in Catalogna
il mettersi prontam.te in Campagna, e sorpren-
dere l'Inimico, prima, che fosse in stato di fare
una uigorosa resistenza, mà come Io non
haueuo certezza alcuna di quello V. E. farebbe,

e, che ciò m'haueua obligato à Spedir Corriero
à Mons.r di Marea per proporre altri soggetti,
non potendo dimorare più lungo tempo quella
Prouincia senza Vicerè, ed un Capo di Guer-
ra, era impossibile di far il progetto sopra la prossima
Campagna, e risoluere la qualità, ò quantità
di Truppe, che douerranno inuiarsi à quella volta,
poiche V.E. andandoui, se ne douerà vsare
differentemente, che s'un'altro ui fosse incaminato.
Ad ogni modo il denaro, per le Reerute della
Caualleria, et Infanteria fù già inuiato
sino nella fine del Mese d'Ott.e à Barbona,
ed al presente non dubito punto, che tutti gl'Offi-
ciali non trauaglino, p.r mettere li loro corpi in
buono Stato, e che non fijno in procinto di mar-
ciare con le Leuate, c'haueranno fatte à
quella volta.

La Persona, che si giudica più propria per
commandare l'Armi in Catalogna è il Duca
di Buglione, la cui esperienza, e valore sono
assai note à V.E. et tanto più s'applica
à questo soggetto, quanto ch'alle molte qualità

che possiede di Gran Capitano, s'aggiunge
quella d'hauer fatto, sempre uincere gl'Eser-
citi c'hà commandati con gran' ordine, e
disciplina, il che è sopra modo necessario
in Catalogna, oue maluolentieri i Paesani
soffrono il disordine, e la libertà nella Sol-
datesca; Ed io mi desidero in oltre la Sodis-
fatione di V.E. hauendo riconosciuto, che haue-
ua affetto, e faceua stima particolare del
d.o Sig.r

Si trauaglia ad aggiustare li suoi interessi di
Sedan, che non sono ancora assai auuanzati;
Mà; spero ben presto poter dare auuiso à V.E.
se prenderà il detto impiego, ed il tempo, che
si metterà in Camino & Esercitarlo.

V.E. farà bene ad incaminarsi subbito à Barcello-
na, ed haurà di già riceuute le speditioni,
ed instruttioni necessarie, con un Dispaccio mio,
tutto essendo doppo lungo tempo in mano del
Bosseuera; la presenza di V.E. è grandem.te
necessaria in quel Gouerno, e perciò sono
certo, che guadagnerà li monti & rendenissi.

Sia certa, che non mancherò nè di denaro, ne di alcuna altra Cosa p.la Sussistenza de gl. Eserciti, e di già gli auanzi p.il Pane, e gl. Artigliaria sono fatti, e li Reggim.ti, che haueua condotti cdà il Sig.r Prencipe, li quali, ò portano il suo nome, ò hanno sempre seruito con lui, e che si ritirano presentem.te in num.o di 4. d'Infanteria, e 14. Cornette di Caualleria sono di già impiazzati p.una parte, e gl. altra ui si trauaglia in modo, ch' in tutto il Mese prossimo, ò il principio di Marzo, saranno arriuati, e V.E. ui haurà dell'auantaggio, inuiandosi molto magg.r num.o di Soldatesca di quella, che si è ritirata.

Per quello riguarda V.E. si può assicurare, che non lascierò mancare Cosa alcuna, e con la p.ma occasione farò rimetterle quello, che resta della pensione di Cardinale, c'hò procurato se le paghi p.l anno passato. La prego d'andare ritenuto nelle spese, p.che in effetto le finanze del Rè sono estramam.te esauste. In fine deue esser certa, che li assisterò sempre di quanto haurerò

e come V.E. dourà fare la sua dimora in Barcellona, senz'andare in Campagna con l'esercito non haverà occasione di fare spese eccessive.

Non mancherò di scriverle quello dourà fare in caso segua la morte del Papa, ed il mio pensiero, essendo doppo, che si sarà in quest'anno dato buon sesto alle Cose di Catalogna, supplicare S.M., che trovi buono il suo ritorno à Roma. S'assicuri, che lo farò tanto più ualentieri, quanto che riconosco le sue inclinationi essere del tutto portate à fare residenza in quella Corte.

V.E., come l'hò già scritto, douerà hauere intiera confidenza in Mons.re di Marca Persona dignis.ma, di gran talenti, ottimam.te informata de gl'affari di cotesta Prouincia, e Zelantis.mo per il seruitio del Rè, e molto affettionato uerso di me, e si contenterà communicarli tutto, e far gran caso de suoi auuisi, e Consigli.

V. è ancora Mons.re Lori, c'hà cura del denaro e della Sussistenza dell'Esercito, et è Parente

di Mons.r le Tellier molto intendente, fedele, et
affettuoso, e la sola consideratione di hauere à
seruire V.A. costi, l'hà fatto risoluere à ritornare
à cotesto impiego. La priego di farne Caso, di pro-
teggerlo, e di farli conoscere, che può fare sicuro
capitale dell'affetto di V.A.; la quale applicherà
ancorà particolarm.te ad auanzare, e guadagnar-
si Mons.r Buazie, che commanda colà con-
qualità di Luogo Tenente Gente, è brauiss.mo
soldato, ed è mio amicis.mo, hauendo hauuto la
principal parte à fare ricompensare li Suoi
seruitij doppo la morte del fu Rè, con che
rimettendomi alla qui congiunta Lettera
sopra le Cose di Napoli, delle quali non dubito,
che non habbia hauuta piena contezza dal
sig.r Baly di Valenze. Resto con tutto il
cuore. Di Parigi li 24. Genn.o 1648=

Poscritta.

Quanto alle cose di Napoli. Io per me non le

uedo così ben'incaminate, come A.V. dice, e
la nostra armata hà fatto più tosto conoscere
la difficoltà, che vi sarà sempre di cacciare quella
di Spagna dal Porto di Napoli, e di poterui si trat-
tenere la nostra, mentre tutte le forteze al
Mare sono in mano de Spagnuoli, e noi non ci
habbiamo luogo, oue possiamo ricorrarci. V.E. ha-
uerà di già sentito dalla Relatione di cotesti
capi la confusione, e disordine, ch' hanno rico-
nosciuta in quel Popolo la poca ~~stima~~ corris-
pondenza, c' hanno, c' hanno ritrouata senza
nessuna assistenza, e che doppo hauer tanto
desiderata la nostra armata, non si sia il
Popolo preualuto in cos' alcuna della diuisio-
ne, c' hà fatta à Suo fauore nello spatio con-
tinuo de 15. giorni.

Hauerà anco V.E. inteso lo stato in che si ritro-
ua il Duca di Guisa, e quello, che potiamo
sperare di Lui, mentre, non communica i

suoi consigli d Ministri del Rè, ne in tutto ques-
to tempo hà mai scritto, ne auuisato cos' al cu-
na, ne à V. E. ne al Sig. Marche. di fontanè
di modo che ci trouiamo all' oscuro di tutte le
cose, e ce ne presuppongono molte, che in effetto
non sono. Quello, che noi uediamo è, che il par-
tito de Spagnuoli non è cosi debbole, come ce l'
hanno sempre figurato, e che mentre la nobil-
tà, ed il Popolo più qualificato s'unirebbe uo-
lentieri sotto la protettione di questa Corona.
Duca di Guisa ci leua il modo di poter piglia-
re le risolutioni, che sarebbono opportune in
questo caso, perche si uede, ch' egli non camina,
con nostri interessi, mà con suoi propri fini, e
pensieri, che sono fondati nella confusione e nel
disordine, che potrebbe finire un giorno con la
sua rouina, e con notabile pregiuditio di questa
Corona. Io hò molto bene preueduto tutte
queste cose, e l' hò scritte, e non mi uoleua

grand'Astrologia; mà il rimedio hora è così difficile, che quasi è impossibile, e non u'essendo cosa più importante, che l'hauere in Napoli un'huomo del Rè, che potesse essere mediatore frà la Nobiltà, et il Popolo, ed acquistare in quel Regno credito, e confidenza con tutti, e consigliare il Duca, ò uero opporsi à suoi disegni, secondo giudicasse più à proposito l'Ambasciadore di Roma, con ritenere i dispacci del Rè per l'Abbate di S. Nicolas, e per il Baly di Valenzè, à che mi marauiglio, che V.E. habbia potuto consentire, mette à pericolo le cose di S.M. e non dà occasione di Lodare la sua condotta.

V.E. discorre con gran facilità di scacciare li spagnuoli dal Regno, e di leuare loro i Castelli, e d'assediare Gaeta, mà io credo queste cose tutte molto lontane, ne sò com'ella pensi, che si deuano mandare colà le Galere con

euidente pericolo di perderle, mentre ne meno i Vascelli possono trattenerueni, de quali però se ne mandaranno doddici ò quindici à quella uolta sotto Montadè, acciò facendoni uedere in quel Golfo, tengono li Spagnuoli occupati, e diuertiti Sul' Mare, e diano animo, e commodità d'operare al Popolo, e con quest' occasione si pensa di mandare à Napoli una Persona à nome del Rè, ch' operi secondo l' institutione, che se gli darà, e ci confirmi rettam.te dello Stato di quelle cose per potere pigliare quelle risolutioni, che saranno più opportune.

L' applicatione di V.E. è uedere di mettere in Mare due Galere, sarebbe molto utile al Seruitio del Rè, ed il Principato di Catalogna l' hà mantenute altre uolte, e credo, che la rendità della Cruciata fosse applicata à questa.

Il Vicario di V.E. hauerà il Vescouato di Cisterno e darò ordine, che alla prima Congregatione

Ecclesiastica, se ne pigli la risolutione.

V.E. riceuerà questa Lettera per il Corriero che si spedirà à V.E. alla quale bacio con cordialiss.mo affetto le mani. Di Parigi li 14 Sett.re 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

V.S. deue essere informata meglio di me dell'accidente occorso à diuersi francesi, che se n'andauano à Roma con un Corriero del Papa, li quali sono stati spogliati sino della Camicia da un Brigantino del finale al Porto S.t Mauritio nello Stato di cotesta Republica, sù le Porte medeme di Genoua. Frà questi s'è ritrouato Mons.r Cortese figlio d'un Vecchio, e caro Ser.r della Regina, ch'hà fatte gran querele à S.M.; Con un Corriero espresso dell'incontro fattogli, e che ogni giorno si fanno alli francesi con saputa, e con intelligenza

di questi Sig.ri, che se uolessero potrebbero rime=
diare à tali inconuenienti in diuersi modi,
con gran facilità, non essendo hoggi li Spagnuoli
in Stato di uolere disgustare la Republica, quand'
ella si dichiarasse di non uolere assolutamente
sopportare questi Ladronecci nelle sue riuiere; m'
hà per tanto Commandato la Regina, ch'Io Scriua
à V.S. e l'incarichi strettamente in Suo nome
di parlare con ogni premura di questo negotio, e
di procurare uigorosam.te, ch' il detto Mon.r Cortese
sia risarcito intieram.te in qualsiuoglia modo di
tutto il danno, ch' hà patito; Rappresentando à
cotesti Sig.ri, che le M.tà Loro haurebbero il modo
molto facile di riualersi de pregiuditij, ch' ogni
giorno riceuono li Loro Sudditi in cotesta Corte,
Se il riguardo di quelli, che ne sentiranno li Sudd.ti
della Republica non l'hauesse fin hora ri=
tenuta, mà, che finalm.te, quando da detti Sig.ri
non s'apporta à questi disordini quel pronto
rimedio, che si deue, e si spera dalla Loro

prudenza, saranno necessitate le M.M. Loro di seruirsi di quei mezzi, che saranno giudicati opportuni per prouedere all' indennità dei Loro Sudditi.

V.S. dunque non manchi d'Essequire puntualmente l'intentione della Regina, non solo per la Sodisfatione sudetta di Mons.r le Cortese, ma per quella, che attende S.M. p.l' auuenire, e dia auuiso di quello, ch' haurà riportato, ch' Io in tanto resto

Di Parigi li 18. Genn.o 1646=

Al Padre Famiano Strada.

La seconda parte della Guerra Belgica scritta da V.ra Paternità, esce alla luce p.l accrescere le glorie alla sua penna, e uiene alle mie mani p.l porgermi materia, non meno d'osseruare con mio profitto l'attioni di Gran Personaggio raccontate in essa, che d'ammirare con eterna lode di V.R. la facondia, li Concetti, e lo stile con cui sono descritte. Io resto molto tenuto à

V. R. di questo pretioso dono, che mi fà, e valle-
grandomi seco, che di sia felicem.te sgrauata d'un
Parto cosi nobile, prego Dio, che conserui lungam.te
la Persona di V. R. p.r premio di quelle fatiche,
c'hanno saputo fabricare l'immortalità al suo
nome, e qui di tutto cuore me l'offero di Parigi
Li 31. Genn.o 1648=

Al Sig. Capriata.

Non poteuo riceuere magg. contento di quello, che
m'hà portato la Lettera di V.S; poiche da Essa
uengo assicurato della uolontà d'una Persona,
ch'io stimo non ordinariamente, e ch'io uolentieri
hauerei procurata con ogni possibile dimostra-
tione, se dalla sua Cortesia non fossi stato
preuenuto.

Mi chiamo però à V.S. tanto più tenuto, quanto che
all'affetto, ch'ella mi mostra, non è proceduto dal
canto mio alcun seruitio c'habbia potuto à ciò
obligarla, e le dichiarationi, che farò hora saranno
tutte douute all'obligo, ch'ella m'hà imposto con-

con la sua Lettera.

Mi dichiaro dunque prontiss.mo à corrispondere à V.S. con una cordialiss.ma volontà, e la priego à darmi occasione, ch' io possa dimostrarla all' auuenire, con qualch' atto meritorio del suo Amore, e della Stima, e concetto, che si compiace hauer di me. Sopra di che m' allongherei di uantaggio, se non dubitassi di cadere in Sospetto di uolere rendermi partiale la pena di V.S. com' io le sono partiale del suo merito; Onde riportandomi all' opere, ed à gl' effetti, resto con pregare à V.S. da N.ro Sig.re ogni maggior contento. Di Parigi li 31. Gen.o 1648=

Al Sig.r Card.le S. Cecilia.

Jnuio à V.E. con questo Corriero un' ordine di 4.mo Scudi, che fanno l' intiero pagam.to della pensione dell' anno passato, et anderò disponendo quella dell' anno Corrente, acciò se ne possa ualere à suo modo pregandola à compatire la Strettezza de denari, nella quale ci troviamo. ed andare aggiustando le spese alla qualità

de tempi. Credo, che V.E. sarà sin'hora molto bene informata della mala sodisfatione, nella quale la nostra Armata hà ritrouate le Cose di Napoli, il che mi fà grandemte dubitare, che non restino rouinate affatto auanti, che ui si possa portare il rimedio, parendomi, che si ritrouino in peggiore stato adesso, che non erano, auuanti, che la d.a armata ui andasse. Sarà gran' disgratia, ch' un' accidente di tanta importanza, che mostraua apparenze, e principij di grandissimo auuantaggio alla francia sopra Spagnuoli con nostro pregiuditio, e con descapito del credito di questa Corona, che ue si è interessata. Questi saranno effetti di mala condotta, ch' io pur troppo preuiddi; ma non mi fù lasciato luogo di rimediarui. V.E. à cui il Sig.r Duca di Guisa professa d' hauer grand' obligo, e confidenza, procuri di sostenere quelle Cose con suoi consigli, i quali deuono consistere in questo punto principalmte di non hauere altro fine, ch'hora, che di discacciare dal Regno i Spagnuoli, e per questo, esser necessario di guadagnare

in ogni modo la Nobiltà, e che il S.r Duca nasconda ogn'altro suo interesse, sinche non veda le cose ben stabilite, altrimente perderanno la speranza di guadagnare la Nobiltà, ed i Spagnuoli l'acquisteranno di poter guadagnare qualche parte del Popolo.

Noi di quà faremo tutto il possibile p.r incaminare le cose à questo medesimo fine, ed io ricordando à V.E. di sollecitare quanto prima il suo viaggio in Catalogna, resto pregandogliele felicissime, e le bacio affettuosam.te le m.i Di Parigi li 31. di Genn.o 1648=

Poscritta

Doppo scritto arriua Queames, che mi dice hauer condotto seco p.r ordine di V.E. l'Abbate Baschi, e un tal Luigi del ferro, e che veniua ancora Lui con un frate. Io confesso di non comprendere la necessità di mandare qui questa Gente, che non seruirà, ch'à publicare p.r Parigi molte cose, che non corrispondono

alle Speranze, che s'erano concepite d'auuantag-
gi notabili nel Regno di Napoli, ciascheduno par-
lerà à suo modo di quell' affari, e condannerà
la condotta, che s'è tenuta in promouerli, e par-
ticolarm.te la risolutione, che fù presa in Roma
contro li Sentimenti, che s'haueuano qui d'inuiar
Mon.r di Luisa, oltreche non hauendo io un'
hora di riposo m'è impossibile di dare il tempo
di Sentire, ed accarezzare questa Gente, che
sarebbe necessario di fargli partire sodisfatti.
S'aggiunge ancora un'altr'incoueniente, ed è
che gli Ministri delle finanze si dilongano, e
con raggione, che nelle strettezze, che hanno si
facciano Spese di questa natura, e del tutto
Superflue. Quando V.E. hauesse inuiato Codri
Ames, l'Abbate Baschi bastaua à mio parere,
d'informare di quello, che passa; si contenti una
volta di tutte di credere, ch'una delle maggiori
mortificationi, che posso riceuere, ed intendere
nel Consiglio, che d'ordine di V.E. si faccia

qualche cosa, che non sij approuata, e la prego di restar persuasa, che le finanze sono ridotte à tal segno, che si stenta il più delle uolte una settimana ad hauere m.a 20. Live, benche siano destinate p.r affare importante: E nel particolare mio sappia, che non hò più credito, perche li miei Amici l'hanno hormai perduto intieram.te hauendogli fatto auuanzare sotto l'obligo mio Somme Straordinarie in Italia, e p.r la Marina, senza che le sollecitationi, ch'io stesso faccio con il rimborso habbino fin hora prodotto alcun'effetto. Jo non dico questo à V.E. p.r serrargli x.ta porta à dimandarmi quello le farà di bisogno, poiche deue esser certa, che quando hauessi un solo pane con Sommo gusto lo spartirò con lei, e lo riconoscerà in effetto, tutte le uolte, che li occasioni si presenteranno; Mà perche hauendo conoscenza dello Stato delle Cose, uadi nell'auuenire ritenuto nelle spese, et in dare qui occasione di farne, le non sono assolutam.te necessarie, e sopra

tutto si compiaccia d'astenersi di inuiare qui Gen=
te, e spedire Corrieri ogni ordinarie.

Io uedrò questa sera l'Abbe Baschi, non uolendo=
ritardare la speditione, e partenza di questo=
Gentilhuomo, che porta al Bali di Valenze, la
risposta al suo dispaccio, e gli ordini di preparare
in tutta deligenza l'Armata, e far partire
fra tanto Montade con una forte squadra di
dodici Vascelli, e tenere in fede li Napolitani,
assicurandoli del pronto ritorno della nostra Ar=
mata più numerosa de Vascelli, ed assistita dalle
Galere, e di incommodare l'Inimica alla Costa
di Napoli impedendo, che non riceua li uiueri, che
di Sardegna, Sicilia, Puglia, e Calabria se
li mandano. Dubito però grandem.te, che non sia=
mo à tempo, e che le Confusioni del Popolo diui=
so à fauore del Duca di Guisa, e di Gennaro
Annese, la penuria de uiueri, ch'è nella Città
e la ritirata nella nostra Armata, quando la
Spagnuola si trattiene tutta uia colà, daranno
gran facilità à Nemici di indurre il Popolo all'
obedienza.

Procurerò, che le sia quanto p.ma rimessa la Pensione dell' anno Corrente, e rimettendomi ancora à scriverle con la prima occasione sopra gl'affari di Catalogna, e particolarm.te intorno li disegni della prossima Campagna. Resto con tutto il Cuore di V.E. Parigi li 31 Dec.o 1648=



Lettere di febraro

1648

Alli Sig.ri Cenami

Io faccio queste due righe per pregare li Sig.rie Vostre pagare al Sig.r Card.le S.ta Cecilia mio fratello 1.m/2 lire, ed acciò S.E. le riceua senza dilatione si contentaranno di mandarle l'ordine del pagamento, il medesimo Gentiluomo, che presenterà questa Lettera alle Sig.rie Vostre, le quali farò rimborsare della d.a Somma, e Dio le prosperi di Parigi il m.o p.o di feb.o 1648=

Poscritta

Non occorrerà, che mi diano debito della d.a Somma di 1.m/2. lire, mà potranno ualersene sopra il Sig.r Cantarini, che pagherà subito.

Alli detti Sig.ri Cenami,

Qui congionto riceueranno un' ordine per riscuotere cento nouanta una mila lire, cioè 191.m, che il Contado di Borgogna hà promesso di pagare per il rinouellamento della tregua dell' anno corrente. Ciò douerà seguire in quattro termini il p.o è

stato già pagato di 60.m lire, il Secondo douerà esserle al 1.mo d'Aprile di Simil Somma, & il terzo al 1.mo di Luglio, mà perche hò ueduto, che u'era necessità di hauer denari puntualm.te, s'è condesceso à contentarsi delle Cento nouantuno mila, che le Sig.rie Loro riceueranno in uirtù del presente biglietto, e ne daranno credito insieme con l'altre partite di simile natura, & ualeranno nelli pagamenti, che scriuerò alle Sig.rie Vostre di fare & seruitio di S.M., nell'occasioni, che saranno più importanti, e che non ammetteranno dilationi, e l'auanzo dirò, che potranno rimborsarsi sopra questa somma del denaro, ch'hanno fatto pagare per il grano, ò di quello & qualch'altra quantità, che si disegna far comprare, di che s'intenderanno in Linguadoca. & nolete douerranno ancor pagare il S.r March.e Calcagnini nel passaggio, che farà costi di ritorno à Modena 100.m lire, & un'annata della pensione, che si paga al Sig.r Duca di Modena, et il detto March.e presenterà alle Sig.rie Vostre una

lettera mia particolare sopra di ciò, ch'è quanto deuo dire. Di Parigi li 4. febraro 1648=

Al Residente di Mantoua.

Alla lettera di V.S. delli 8. di Genn.o non m'occorre d'hora rispondere altro, se non che le riconosco da quella la continua sua diligenza, & il mantenimento, et conseruatione di coteste truppe, e l'applicatione, e destrezza di Lei nel tenere l'animo di cotesti Prencipi ben disposto al nostro partito.

Dourà V.S. inuigilare à tutte l'occasioni di disgusto che li Spagnuoli daranno all'Altezze Loro, per seruirsene à nostro profitto, e potrà assicurarle, che l'Armi di S.M. saranno così forti in queste parti alla nuoua Campagna, che non haueranno occasione di tenere de Spagnuoli, mà più tosto di pensare all'accrescimento del Loro stato.

V.S. renda certa il Sig.r Duca dell'affettione, che le AA.MM. Loro portano à S.A. della quale non resterà mai ingannata. Ch'lo fine m'offero à lei di cuore, e le prego felicità. Di Parigi li 5.

Febraro 1648=

Loscritta

Deuo accusarle ancora la ricenuta d'un'altra in data de... Gla quale uedo la continuatione del Suo zelo, per il Seruitio di questa Corona in tutti gl'interessi, che V.S. è obligata di promouere con coteste Altezze, e certo hò occasione di lodar molto la sua diligenza, e destrezza con la quale si conduce, et m'assicuro, che le dette Altezze si compiaceranno di dar liberamente all'auuenire l'assistenze necessarie, g il mantenimento dell'Esercito, con hicurezza, che oltre il gradimento di S.M. riceuerranno all'occasioni ueri testimonij dell'affetto cordiale, che hà la M.S. g tutti gl'interessi, che riguardano cotesta Ser.ma Casa.

Al Sig.r Prencipe di Bozzolo

La Lettera d'V.E. dell'ultimo giorno dell'anno fra le molte, che sono peruenute in questa

Corte, e sola gli rappresentare gli infelice, e di notabil danno alle Armi di S.M. la fattione seguita la settimana passata sotto le mura di Bozzolo, ond'io, che sò quanto V.E. hà interessata nelli auuantaggi di questa Corona, compatendola nella mortificatione, che dice hauere hauuta di questo Successo, l'assicuro di hua consolatione, che la perdita delle Genti, che s'è fatta dal canto nostro non è d'alcuna consideratione, e che le cose sono andate assai bilanciate da ogni parte, secondo gli auuisi, ch'habbiamo di Genoua, e di Milano, benche li Spagnuoli habbino combattuto col uantaggio del num.o delle Truppe, e della forteza del sito. Proua assai concludente può esser di questa uerità il uedersi, che li Spagnuoli, doppo questo fatto non habbino ardito d'attaccare i nostri Quartieri, ne disloggiare dallo Stato di Milano, ch'è il punto più importante à loro, ed à noi.

Quello, che mi dude è l'incommodità, che V.E., e li Suoi Sudditi ricevono dall'uno, et l'altro Esercito

dalla quale Io vorrei poterla esimere, e lo farei di tutto cuore, mà ella sà molto meglio di mè la necessità della Guerra. Sarebbe stato forsi à proposito, come V.E. accenna l'acquartierare le nostre Truppe in S. Giouanni, ed in Viadena, e fosse anco stato meglio di fare un Quartiero in S.Martino, che riguardo della sua sodisfatione non fù fatto, poiche li Spagnuoli, non si sarebbero approfitati di viueri, e di foraggi, che ui hanno ritrouati, e di quelli, che con questa commodità tirano del Mantouano, ne sarebbono passati à portarli in Sabioneta, di doue V.E. uede, che certi rispetti, e considerationi nella Guerra sono talvolta nocini.

Mons. di Mauailles, non hà mai qui scritta cosa alcuna contro V.E. nè S'è mai saputo, ch'egli non si Comporti, come deue uerso di Lei. Noi però siamo troppo lontani per poterci informare di certe cose, e per poter portarui il rimedio necessario, e S.M. crede, ch'hauendo il Sig.r Duca di Modena il Commando, e l'autorità

sopra le Truppe del Rè, e d'i Capi di essa di Essa non sia di lasciare, che li Prencipi Amici di questa Corona riceuino aggrauio alcuno dall'armi sue, le V. E. tanto ricorrerà à V. A. e Le farà uedere la giustitia delle sue querele, è certo, che ne riporterà la douuta sodisfatione, come di quà si scrisse all'A. S. che gl'istessa medesima hà sempre mostrato di desiderare l'indennità di V. E. alla quale resto ancora desideroso di seruire in questa, ed in ogn'altra occasione, le bacio le Mani. di Parigi 7. febr. 1648=

Al Sig. Roncalli Residente di Polonia.

Il non hauere la Polonia un Protettore in Roma, che possi trattare la confidenza con li Ministri di questa Corona, sarà sempre causa di malissimi effetti, ed alla fine conoscerà il Rè, che li Consigli, che li uengono da cotesta Corte sono tutti fondati su le passioni particolari, et non indrizzati alla gloria di S. M.

Hà il Card.le Matteij fatto credere, che il Card.le N. fosse già disposto all'Esaltatione del Padre Magno, e con questo presupposto hà fatto precipitare il Sig.r Prencipe Casmiro, necessitato di soprasedere nella renuntia già da pertutto publicata, ò di effettuarla senza profitto. Io nò mi meraviglio, che à V.S. vengino indirizzati li dispacci di questa negotiatione, e ch'ella gli presenti, perche come Ministro deue obedire à gl'ordini del suo Re'; mà mi meraviglierei bene se il suo consiglio, e le sue inclinationi fossero concorse in questa risolutione, come molti ardiscono d'affermare. Io però non lo credo, e dò, che V.S. saprà seruire il suo Padrone, e conseruare nello stesso tempo l'affetto alla Francia, di gregola, e di cuore la saluto.

Accuso à V.S. la ricevuta della sua Lettera sopragiuntami delli 13. di Gennaro, che mi porta nuoui Testimonij del suo zelo, e della sua prudenza nell'vdienza, ch'hà hauuto da S.ta Sig.tà. La cui auuersione al Soggetto nominato, spero ci darà campo di rimediare.

E qui di nuouo resto di V.S. Di Parigi li 8 — febr.° 1648 —

Poscritta.

Io sono sicurissmo dell' affetto, e qualunque Cosa me ne potesse essere Scritta in contrario non sarà capace d'farmene cambiare d'opinione tanto più, che V.S. può far sicuro capitale del mio.

Se il Rè di Polonia sarà costretto à rompere con il Tartaro, non si mancherà di dare con ogni puntualità l'assistenze promesse, desiderandosi qui più, che mai hauer campo di far conoscere à quella M.tà che li sentim.ti di seruirla sono sinceri, e pieni di passione.

Solamente con quest'ordinario riceuo una Lettera di Mons.r Brogli, nella quale mi dice, ch'haueua agiustato col Sig.r Conte d'Ercof di scriuermi d'far pagare à V.S. quattro mila scudi, per altretanti, ch'il d.o Conte riceuerebbe colà d'la pensione, che tira da questa Corona, e benche paia alli Sig.ri delle finanze, che ui sia scarso d'un'annata ad ogni modo gli hò obligati à

à rimettere in altr' occasione li aggiustamento di questa differenza, e darò ordine, che V.S. sia pagata subito della detta somma, ed à fine, che seguo senz' alcun ritardam.to vedendo, ch' ella n' hà di bisogno, scriuo con quest' ord.i nario alli Sig.ri Cenami Banchieri à Lione, che paghino li quattro mila scudi à chi V.S. gli or: dinerà, e che gli rimettano costi secondo, che d'una Lettera di V.S. apprenderanno essere il suo gusto. Si contenterà dunque di scri: uer loro con sicurezza, che sarà subito puntualm.te obedita, e forsi sarà meglio, che tratti costi con qualche corrispondente delli detti Sig.ri Cenami à fine di riceuere subito il denaro. Conche. Di Sangi li 8- febr.o 1648=

Al Sig.r Card.l Orsino.

Nelle due Lettere, che V.E. s'è compiaciuta scri: uermi circa la renuntia del Cappello del Sig.r Prencipe Casmirro à fauore del Padre Maggio, e la nominatione d'Mons.r Torres;

Scorgo l'applicatione incessante di V:E: ⁊ tutto quello, che concerne il Seruitio di S:M:, e la forza, e vigore delle raggioni, con le quali ella hà stretto il Roncalli.

Questo è negotio à mio credere, che non caminerà con quella facilità, e prestezza, che forsi hà presupposto il Card:e Mattei, e noi haueremo tempo di negotiare alla Corte di Polonia, delle cui risolutioni V:E: non deuerà marauigliarsi, perche discendono da diuerse Cause, che non si muouono tutte ad un istesso tempo, et ad un istesso fine.

Del Roncalli Io non mi marauiglio, ch'eseguisca gl'ordini del suo Padrone, e benche egli possa hauere in questa negotiatione, qualche suo fine particolare, sarà però bene di non mostrar loro diffidenza, Essendo Io certo, ch'è mio Amico, ed affettionato à questa Corona.

Mi rallegro con V:E: che gl'adherenti del Popolo di Napoli si siano resi Padroni del Contado di Celiento, ⁊ che secondo quello mi scriue il Sig:

Ambasc.ri si potrà forsi darne il possesso al S.r
Duca di Bracciano, e noi di qua daremo
tutto il calore possibile, acciò questo succeda,
essendo la M.tà S. inclinatiss.ma à fare qualche
affettuosa dimostratione uerso S.A. e la Casa
di V.A. alla quale offerendo dal canto mio
una uolontà prontiss.ma à seruirla, resto
baciando humilm.te le mani di V.A. di Parigi li 8.
feb.o 1648=

Al Sig.r Prencipe Tomasso di
Sauoia.

D. A. ha fatto dal canto suo tutto quello, che li
poteua in questi tempi, e poiche li Spagnuoli
non hanno attaccato li Quartieri del Sig.r
Duca di Modena, doppo la fattione seguita
sotto le mura di Bozzolo, si può credere, che
ne meno siano per farlo gl'auuenire, e che pen-
sino d'attendere con molta raggione alla
conseruatione delle loro Truppe, poiche -

stati stimolati, ed attaccati dai nostri, che forsi po-
tevano far di meno, non sono voluti uscire da i
luoghi vantaggiosi, ove si ritrovano. Io compa-
tisco l'A.V. nel mancam.to, ch'ella hà nelle Cose
necessarie, e nella povertà di coteste Truppe, ma
V.A. deve anco compatire noi, che facciamo
quanto si può in queste grandiss.me strettezze.

Si compiaccia V.A. ch'io Le dica, che m'hà grandem.te
sorpreso un discorso, che m'hà fatto fare la Sig.a
Prencipessa di Carignano, che Concerti motivi,
che non sono proportionati alla neva, e sin-
cera Servitù, ch'Io professo à V.A. spero, che l'
A.S. resterà sincerata di quello, ch'io l'hò fatta
rispondere, non dimeno credendo Io, ch'ella stia
di darne parte à V.A. non può cadere in animo
cosa, che possa pregiudicare all'inalterabile
passione, ch'Io hò di Servirla. Qui S.t Lanzi
8. Febb.o 1698=

Poscritta-

Per le cose aspettanti alla Guerra, Recrute,
Passaggio di Reggimenti, e quartieri d'Inuerno

mi rimetto à Mons.re le Tellier, il quale assicuro
V.A. ch'è il più divoto, e partiale Ser.re, ch'ella
habbia, e che la sola impossibilità è capace d'
impedirlo di assistenza, e fare tutte le Cose,
che possono riguardare la Sodisfatione di V.A.
in che sà molto bene, ch'incontra giustam.te il
gusto della Mtà della Regina, e che nò può
maggiorm.te, ch'in Servirla. La supp.a ancora ad
esser certa, ch'il bisogno richiedendolo, impie-
gherò volentieri tutto il mio credito, il Servitio
di V.A, e gche non manchi di Cor'alcuna.

La fattione seguita nel Cremonese ci obliga in pen-
sare al rinforzo delle nostre Truppe da quella
parte, tanto più, che gl'avvisi tutti portano, ch'
all'arrivo del Marchese di Carazena uniran-
no tutte le forze, e costringerci ad abandonare
li posti, che vi teniamo. Al presente le nostre
Truppe, e quelle del Duca di Modena, tanto
di Cavalleria, quanto di fanteria non fanno più
di cinque mila Combattenti, e vi è gran pena
d'haver grani, e foraggi, per loro Sussistenza.

Il Marchese Calcagnini, partirà frà due giorni, ed haverà l'honore di trattenersi, e riverire V.A. nel suo passaggio, Onde mi dispenso di ragguagliarla de discorsi, che habbiamo havuti insieme sopra la prossima Campagna, se la Guerra haverà da continuare, parendo à molti, et alli più Sensati Ministri di quelli, che Compongono l'Assamblee di Munster, che non ostante la Pace particolare de gl'Olandesi con la Corona di Spagna, la constitutione presente de gl'affari d'essa è tale, e così vantaggiose le condittioni, alle quali la Francia è condiscesa da trè Settimane in quà, ch facilitare il riposo alla Christianità, che sarà una cecità senza Esempio, se non si profittano prontamente li Ministri Spagnuoli.

Hò trattenuto ancora il Sig. Marchisio molte cose acciò ne desse parte à V.A, e non dubito punto, che non lo faccia con ogni puntualità, e che delle sue relationi V.A. non habbia occasione di rimanere più, che mai certa, che non hà servitore più cordiale, e che con maggiore passione e sincerità di mè desideri comparire tale in tutti

i rincontri-

La Sig.ª Principessa s'è doluta à più Persone, dicendo, che si pensaua qui à far perdere la riputatione à V.A., che li suoi interessi non erano à cuore alla Mt.à della Regina, nè à me, e che s'applicaua à mettere la diuisione nella sua Casa, mentre si riuocaua in dubio il matrimonio del Sig.r Prencipe, secondo gusto di V.A. con la figlia del Sig.r Conte d'Ales.so Veramente sono rimasto sorpreso da simili discorsi, sapendo molto bene, che nessuno più di me desidera la sodisfatione di V.A., e gl'auuantaggi di sua Casa, e che rincontro li sentimenti di S.M., quando m'applico, e m'impiego à procurarle, niente di meno sopporto uolentieri, quanto piace alla Sig.a Principessa d'auuantzare, non essendo già auuentura bene informata di quello passa, poiche già il matrimonio sudetto, che colpa può hauere La Mt.à della Regina, se il S.r Conte d'Ales non si dispone à Consentirui, e sua Mt.à non stima ragioneuole, ne riuscibile l'intraprendere

d'usarui la forza. Supp. V.A. à non far sembiante, che gli habbia scritto sopra di ciò, mà bensì di credere, che li Concetti della Sig.ra Principessa nō m'impediranno di ricercare con ogni Studio l'occasioni di Seruire la d.a Sig.a V.A. e tutta la sua Casa, e spero in Dio, che gli effetti comproueranno in buona forma questa uerità.

Per le Cose di Napoli le uedo ancora in gran confusione, e mancamento di condotta, dalla nostra parte fù dato ordine al Sig.r Ambas.r in Roma quando il Sig.r Duca di Guisa ui passò d'inuiarui l'Abb.e S. Nicolas, e il maneggio de gl'affari politici, mà qualche rispetto particolare l'impedì, e n'è risultato gran pregiuditio. V'Spedisco Mons.r di Glossis Besanzon in diligenza, e mentre arriuasse in tempo sperarei potersi indrizzare le Cose, tanto più, che l'armata Nauale, che si prepara e ritornarui il più presto, che si potrà essere all'ordine, formerà materia al detto Sig.r e assicurare quella Gente

della protettione di S. M. Con resto con tutto il Cuore
Di Parigi li 8. Feb.o 1648=

Al Sig.r Marchese Villa.

Sarebbe stato vantaggioso per noi il posto di Monte-
castello, se si fosse potuto ritenere, mà bisogna
accomodarsi alla necessità, e fare quello, che si
può in questi tempi, per non rouinare affatto le
Truppe, che potriano seruirci utilmente alla nuova
Campagna. V. S. Ill.ma serue sempre con la
medesima premura, e diligenza, ed io vado
scarso nel lodarla, per che vorrei più tosto te-
stificargli con gl'effetti la stima, ch'io faccio
del suo merito. È assai che li Spagnuoli dop-
po d'hauer presidiate le loro Piazze possino
mettere in Campagna quattro mila fanti,
e quattro mila Caualli, spero però, che
haueranno fatica à difendersi alla nuova
Campagna, secondo le relationi, che mi dà

il Sig.r Duca di Modena di quell'Esercito, che
non possono essere se non molto moderate, et
l'interesse, ch'hà S.A. di non aggrandire
quelle forze. Di quà si farà tutto il possibile,
per queste Recrute, e per il Sollevam.to de Sol=
dati, ed Officiali V.S. Ill.ma attenda col suo solito
Coraggio, e dar loro buon animo, ed io offeren=
doli il mio prontiss.mo à servirla resto pregan=
dole ogni felicità. Di Parigi 8. Febb.o 1648=

Poscritta

V.S. Ill.ma non deve argomentare diminutio=
ne in me dell'affetto, che li hò sempre portato
et corrispondere con puntualità à tutte le lettere,
ch'ella mi scrive, poiche le le mie grand'occu=
pationi non mi permettono di farlo; le sue gran
qualità, la stima, che ne faccio, ed il Zelo, che
V.S. Ill.ma fà apparire sempre maggior nel servitio
di questa Corona, sono tutti motivi et amarla,
stimarla, e servirla, più che mai; e m'assicuro, che
V.S. Ill.ma riconoscerà sempre più questa

uerità. Bisogna pensare à rimettere l'Eser=
cito nella prossima Campagna in buono Stato
p.ricompensare quello, che s'è lasciato di fare
in questa, e di quà si pensarà à contribuire
tutte le cose necessarie p.quest'effetto, e di
buon'hora. Di Parigi li 8. di Feb.o 1648=

Al Sig.r Card.l Barber.o

Il merito di V.E. tira à se gl'animi di ciascheduno,
e li forza à rendere quegl'Ossequij, che le sono
giustam.te douuti, ed Io riceuo particolar con=
tento delle sodisfationi, ch'hà riportate il S.r
Conte d'Ales, e della felicità con la quale
s'è portata à Genoua, sperando anco, che
con la medesima si sia anco condotta à Roma,
e che ui sia stata molto ben riceuuta, ed acca=
rezzata da S.S.tà, che pure ultimam.te
mostrò di desiderare con passione il suo ritorno
in cotesta Corte.

Io non saprei, che concetto farmi dell'intentione
della Sig.a D. Anna, nè bisogna credere

tutto alla relatione d'altri; Ond'io mi riporterò à quelle, che spero di ricevere da V.E. doppo ch'ella haurà veduta S.Ecc.za; frà tanto posso assicurarla, che la M.tà della Regina hà hà dato ordine al Sig.r Ambasc.re che passi seco à nome suo tutti gl'Officij opportuni, et tenerla unita con V.E., ed in ogni caso d'appoggiar sempre gl'interessi de suoi figli Nipoti, e della sua Casa.

Hò veduti volentieri gli avvisi di Roma, mi hà favorito, e desidero dell'amico ella potrà venire in magg.r chiarezza dell'autore delle Scritture, che Capitano à Mons.r Pomo, delle quali haveva già hauuta qualche notitia, mi farà gratia particolare, ed ho qui raccommandomi à quella di V.A. e resto baciandole humiliss.e m.i di Parigi li 8. feb.o 1648=

Descritta

Nissuno più di me desidera l'unione di tutta la Casa di V.E. non solam.te, perche come particolare Serv.re di V.E. e d'essa devo interessarmi in tutte le cose, che la riguardano, mà perche miei rispetti

mi ci obligano intieram.te

Si Scriue al Sig.r Ambas.r in termini cosi precisi d'
intromettersi p.te di S.M.tà allo Stabilimento d'
una buona corrispondenza trà S.S.tà e la Sig.ra
D. Anna, ch'io non dubito punto, ch'al suo arri:
uo à Roma usando della sua Somma pru:
denza tutto non sia p.to seguire con reciproca
sodisfatione, tanto piu, che la d.a Sig.ra non pro:
testando altro, che desiderare gli auuantaggi de
Sig.ri Suoi figli, darà senz'altro le mani à quelle
cose, che sono assolutam.te necessarie per
stabilirgli.

Attendo con impatienza l'auuiso dell'arriuo suo in
Roma, e di quello, che sarà seguito nel primo ab:
boccamento con S.S.tà la quale uoglio credere, che
riserui à compartirle pienam.te gli effetti della sua
Giustitia p.le Cose nelle quali s'è sin hora
sollecitata, quando sarà costi, e le puol fare,
che quelli c'hanno mal corrisposto alle loro obli:
gationi uerso V.E. sin'hora pensino à farsi
belli con farle uedere le gratie, che S.S.tà potrà

compartirle, e uederle com' effetti delle loro sollecitat.ni
ma quest' artificij m' assicuro non faranno gran
forza nello spirito di V.E., ch' hà perfetta cognittio-
ne di questi tali, e là come n' è stata seruita.

Qui si pretende, che V.E. riceua da gl' Ambas.di
di fiorenza e di Venetia li trattam.ti douuti alla
sua Persona, e dignità, e particolarm.te quelli, ch'
sendo publici, come il fermare le Carrozze, sarebbe
scandaloso, che uolessero dispensarsene S.S.tà in ciò
et tutto il Sacro Colleggio ci hà il principale in-
teresse, non potendosi negare à V.E. tali dimos-
trationi, senza dispreggio anco della S.ta Sede. Se ne
scriue al Sig.r Ambas.e, acciò occorrendo parli in
nome di S.M., e concerti con V.E. la strada, che si
douerà tenere, perche non si riuochi in dubbio cosa
tanto douuta; e se di qui dourà scriuersi, ò fare
altra diligenza, per dichiarare l'intentione di S.M.
Il Sig.r Ambas.e nè darà auuiso, nè si lascierà di
quanto sarà necessario.

I Sig.ri suoi Nipoti godono perfetta salute, e le augu-
randa à V.E. colma d'ogni magg.r felicità. Resto

con tutto il cuore. Di Parigi li 8. febraro 1648=

All[illegible]

Card.le Barberini.

Io confermo à V.E. quello, ch' altre uolte l'hò scritto della dispositione di S.M. uerso le Persone, e Case de Sig.ri Card.i, et [illegible] nelli Correnti motiui del Regno, e di Come uedo dalla sua Lettera delli 22. del passato con mio infinito contento, che le benigne esibitioni della M.tà S. siano State ricenute detti Sig.ri con dimostratione di partialità, e stima uerso questa Corona, cosi le desideraui gl' seruitio, e uantaggio loro, che quanto prima mettessero in esecutione quei pensieri, c' hanno d' approfittarsi di sì bella occasione, perche altrimente il tempo potrebbe apportare de pregiuditij, e la tardanza leuare loro il merito, riducendogli à segno di parere più tosto forzati à pigliare quelle risolutioni, c' hora fatte uolontariam.te accrescerebbero alla [illegible] credito, e riputatione in questa Corte,

e nell'Italia tutta.

Non è discapito di riputatione, mentre il S.r Contestabile procuri di mettere in sicuro per se quello, che si uede andare in mano del Popolo.

La congiuntura di Stabelirsi Solo, ò con altri Sig.ti nell'Abruzzo non tornerà così facilm.te, S. hora si perde, ed i Spagnuoli offeriscono artificiosam.te à S.E. quello, che può pigliare da Se medesimo, e che potrebbe portare alla sua Persona, e descendenza accrescimenti di Stati, e di Titoli. Io sollecito i Sig.ti [illegible] Amezzo di V.E. poiche gli amo, et honoro, e piglio parte ne loro interessi. Si risoluino quanto p.ma à nettare quella Prouincia da Spagnuoli, mentre per il loro Stabelim.to, e grandezza Io l'assicuro della protettione di questa Corona, ed à V.E. ratifico la mia partialiss.ma Seruitù, e le bacio affettuosam.te le mani. Di Parigi li 14. febraro 1648.

Al Sig.r Card.le Barbarino

Quando Io credeua di Sentire, che V.E. fosse giunta in Roma, mi dice Priolo, ch'ella si è fermata à

Genoua, cosi consigliata dal S. Ambas., il quale haueua detto al Papa, ch' ella non tornarebbe se prima le loro cose non fossero aggiustate. Potrà essere, che il Consiglio sia fondato in quello, che deue conoscere più d' appresso il Sig. Ambas., mà fo finche non uedo la riuscita restarò in dubbio, se la risolutione sia accertata. Vi è, che dire gl' una, e l' altra parte, e solo temo, che restando ostinato il Papa di uolere pure uedere V. E. in Roma auanti di fare cos' alcuna ella sia necessitata, ò di fermarsi à Genoua, ò di seguitare in ogni modo il suo uiaggio à Roma, con disgusto di S. S.tà, e con amareggiamento del desiderio, che mostra di uederla, e con la diminutione del merito, c' hauerebbe acquistato con la prontezza in compiacere la S. Sua. Io però resto con impatienza di sentire, che tutto sia seguito con sodisfatione, e uantaggio di V. E.

Il Sig.r Card.e Ant.o mi fauorisce di scriuermi sopra il matrimonio del Sig.r Prencipe Prefetto, e doppo d' essersi abboccato col Sig.r Card.e mio

fratello, ed hauere saputo, che cessaua l'impegno, nel quale ci pareua d'essere in Roma. S. E. mi fà istanza dell'ultima risolutione in questo negotio, e di sapere quale delle mie Nipoti deua distinarsi al Sig. Prencipe, che mi dà occasione di dire à V. E., che complirebbe grandem.te à miei interessi di far venire in Francia l'altra figlia ancora della Sig.ra Marchesa mia Sorella; Onde uolentieri pregherei l'Emin.e Loro à contentarsi d'una Mancini, ch'è nel Monastero in Roma, nella quale crederei, che douesse concorrere anco la Sodisfatione Loro, e quella della Sig.ra D. Anna, perche rispetto alla tenera età del Sig.r Prencipe Perfetto, ed alla sua Complessione men ben Stabilità, ancora questa tardanza non potrà essere se non di profitto, e fra tanto potremo far Scrittura di matrimonio fra noi, e contraherlo ancora effettiuam.te in uerba de futuro, ed io hauerò gusto grande, che si publiche d'adesso, e se l'Emin.e Loro giudicassero di più, che la Putta passasse presentem.te alla Casa del Sig.r Prencipe per essere quiui educata dalla Sig.ra D. Anna. Io presterò

di buona uoglia il consenso.

Sto giudicato di scriuere li miei sentim.ti all' Emin.e Loro con ogni franchezza, e sincerità, acciò nell' istesso tempo conoschino la mia prontezza nel corrispondere alli fauori, che mi fanno, e la confidenza con la quale so scuopro loro i miei disegni, poiche hormai la stretteza, ed unione frà le Case nostre douerranno unire, ed accumulare li nostri interessi, assicurando V.E. che l'uno de magg.ri, ch' io habbia è di riuerirla, e seruirla sempre. E qui bacio humilis.te le m. di Parigi 25 feb.o 1648=

Poscritta

Oltre l' accennato di sopra li potrebbe conuenire della dote, ed io farei sforzo di pagarne la magg.e parte prontam.te; acciò impiegata potesse multiplicare. Dirò ancora confidentem.te à V.E. che il Sig.r Card.e Ant.o sta geloso dell' affetto di V.E. parendogli di non goderne la possessione in quel grado, ch' ambirebbe. Io li rispondo quello,

che deuo in questo proposito, Essendo persuaso, che una tal differenza non hà fondam.to Sussistente, ad ogni modo il desiderio, e l'interesse c'hò di ueder sempre maggiorm.te Stabilita l'unione nella Casa di V.E. m'obligo à supplicarla di contribuirui quanto può dipendere da Lei, e non permettere, che detto Sig.r Card.le penetri, ch'Io l'habbia Scritto in questo particolare.

Attendo con impatienza l'auuiso del suo arriuo con salute à Roma, e che ne riceua ogni maggior Sodisfatione.

Si Spedisce Mon.r Plessis Besançone à Napoli, con amplo potere, e d'assistere al Sig.r Duca di Guisa, gli hò data una Lettera d'il Sig.r Card.le Filomarini à cui la M.tà della Regina uorrebbe, che Scriuesse V.E. due parole d'mouerlo à fauorire d.to Sig.r de Plessis de suoi buoni Consigli, de quali non si dubita punto, che s'auuantaggiarebbero molto gl'interessi di questa Corona. Io ancora supp.o V.E. di farlo mà d'strada così sicura, che la Lettera, ch'ella di Scriue non corra alcun rischio. La supp.o ancora

di voler conferire col Sig.r Ambasc.e e Sig.r Card.e Grimaldi, e Sig.r Card.e Grimaldi sovente sopra gl'affari di Napoli à fine d'incaminarli sempre al maggior Servitio di S.M.tà, e della Christianità, non vedendosi ormai altro mezzo per ottenere la Pace, che quello di togliere à Spagnuoli ogni speranza de buoni Successi nella continuatione della Guerra, e sendo più resto Con tutto il Cuore di V.A. Di Parigi Li 15. febraro 1648=

Al Sig.r Duca di Modena

Il Sig.r March.e Calcagnini non s'è ancora partito, perche nel sospetto, che v'era de Spagnuoli, che si acostauano à cotesti Quartieri, m'è parso bene, ch'egli si trattenesse quà finche vedesse l'Effetto de loro disegni. Partirà però adesso ogni volta, ch'egli vorrà insieme con Mon.r Choups, e benche io mi potessi riportare alla sua viua voce non lascierò di dire à V.A. in risposta della sua humanissima delli 22. del passato Mese, che si

manderanno li grani indubitatam.te, e farò partire dentro la Settimana, che viene un mio Aiutante di Camera, che dourà pigliarsi pensiero di condurli, il quale eseguirà gli ordini, che V.A. gli manderà alla spetie, circa il modo di farli passare al Luogo del Magazzino destinato ò à Brittura ò Terra ò Cambio con li Venetiani, ò pur il Mare Adriatico, Essendo però necessario di Camminare con molta auuertenza circa quest'ultimo partito, acciò non capitassero in mano de Spagnoli, che sono tuttauia con l'armata di Napoli.

Sento un grandiss.mo piacere, che la Caualleria Francese e particolarm.te le mie Compagnie di Gente d'armi, e di Caualli Leggieri rieschino d'intiera Sodisfatione di V.A. che ò ciò con tanta maggiore applicatione procurarò la loro Sodisfatione e conseruatione.

Quanto alla fanteria, non mi meraviglio, ch'i Reggim.ti nuoui siano riusciti deboli e si siano diminuiti, mà sono anco certo, che da i Soldati, che sono rimasti, caueràV.A. molto meglior Seruitio alla nuoua Campagna, ed i ragazzi non saranno inutili, perche allenati frà l'Armi diuengono bravissimi Soldati.

Li Reggimenti però, che li manderanno quest'anno saranno tutti Vecchij, e tali, se non mi inganno, ch' ella ne resterà contenta. V. A. veram.te fà meraviglie nelle prouisioni delle biade, e foraggi, e pur troppo credo, che il Sig.r Card.e Grimaldi, e Mon.r di Cleffis Besanzon li siano ingannati circa la facilità, e buone dispositioni, che presupponeuano hauer trouato ne i uicini, V. A. però supplisce al mancam.to di tutti gl'altri, ed io non lascio di rappresentarlo alle M.M. Loro, che le conoscono molto bene.

G'gran uantaggio alli Spagnuoli l'esseve alloggiati alli confini dello Stato di Mantoua, & tirarne, ò d'amore ò d'forza delle Commodità, mi pare però, che non dobbiamo d'hora Lamentarci di quel Prencipe, che alla nuoua Campagna, quando saremo più forti potiamo sperarne magg.i dimostrationi.

Il Sig.r Prencipe di Bozzolo mi scriue una Lunga Lettera della quale hò giudicato di mandar copia à V. A., che se le cose, ch' egli scriue fossero vere, non mi meraviglieri, che le sue

inclinationi, che p altro douevebbero essere aliene da Spagnuoli si fossero in quest'occasione riuolte à Loro fauore; Onde se le sue querele sono ben fondate, è giusto di compatirlo, & quando sia il contrario è bene di dissimulare, come V.A. hà prudentem.te fatto fin hora.

Poscritta.

Il Sig.r Marchese Calcagnini partì assai più tardi di quello si credeua, ma molto più presto di quello lo desideraua tant'è la Sodisfatione, che riceuo di Conuersar seco; Godo in estremo, che V.E. habbia un sì valente, e buon Ser.re; e che nella passione di ben seruire S. aggiunga lo Spirito e l'habilità p farlo utilm.te; Si renderà prontam.te à V.A. e l'informerà à pieno non Solam.te di quanto può concernare la nuoua Campagna, e gl'interessi dell'A.V. mà d'altri particolari essendomi aperto con ogni libertà à detto Sig.re; perche non hò creduto dare à V.A. una marca più effettiua della mia diuotione, e della confidenza intiera ch'hò in Lei con farle parte delle Cose più importanti, delli disegni, che s'hanno della Constitutione presente de gl'affari di questo Regno, e dentro

, e dentro, e fuori. La Mtà della Regina, ch'ama teneram.te la Persona di V.A., e ne fà una stima corrispondente al suo gran merito, m'hà promesso d'usarne così, ed ordinato d'assicurarla, ch'in ogni tempo può fare infallibile Capitale dell'affetto Suo. Tutto vide p noi all'auuantaggio della nuoua Campagna in cotesti parti.

Di Spagna è impossibile, che si pensi ad inuiarui soccorsi, non essendoui colà Soldatesca à Sufficienza p Sostenere le due Guerre di Catalogna, e di Portogallo. In Fiandra è uero, che fanno sforzi straordinarij, e concepiscono speranze di progressi= sta Pace, ch'hanno conclusa nelli Stati d'Olanda, mà come nell'occasioni di Contrarij, e la Campagna passata si sono prouati gl'effetti della detta Pace, ancorche non fosse seguita, hauendo i Spagnuoli impiegato contro la Francia tutte le forze, che p l'adietro erano state diuise contro d'Ena, ed Olanda, Speriamo, che ben presto gl'Inimici si disingannerannno, ed à Loro confusione riconoscerannno, che la Francia Sola è capace di resiterli, e riportarne auuantaggio.

Il Sig.r Prencipe di Condè commanderà da questa

parte, e senza Comparatione entrerà in Campagna
di buoni hora con 30.m fanti.

D. Alemagna, non credo, che li Ministri di Milano,
possino p.r qualunque diligenza, che li faccia,
sperare di tirare gente, e particolarm.te Infanteria,
poiche l'Imper.re non hà presentem.te più di 30.m fanti,
che sono stati costretti insieme con la Caualleria,
et l'Esercito di Bauiera à mettersi insieme —
quando cominciarono à riposare ne i Quartieri, per
opporsi al Maresciall Vuaghes alle Truppe di
Madama la Langraua, ed all'Esercito comandato
dal Maresciall di Turena, che marciano insieme
p.r combattere l'Inimico, e costringerlo à ritirarsi
nella Bauiera, e nelli Paesi hereditarij, ed ab=
bandonare li Quartieri della Franconia, ed altri che
haueuano occupati. Tal è lo Stato presente, e li
Spagnuoli hanno ricusato à Munster di far la
Pace à conditioni auuantagiose, mentre essendosi
condesceso da questa parte ad accordare tutti li
punti indecisi, ed in quello che Lorena molto più che
dall'istesso Duca era stato preteso, era stato di=
chiarato, che uolendo che se gli rimettessero ~~tutte~~

le Piazze fatte fortificate, come sono al presente, ostentando così una generosità senz'esempio, poiche risoluono di continuar la Guerra per interesse del detto Duca, quando consentiuano ad abbandonare quello hanno perduto per terminarla; Mà la Christianità haueràperò à credere, ch'il punto di Corona sia una ragione à spagnuoli di non fare la Pace, mà ben sì, che sia pretesto, e gloro disauuentura malfondato, e men plausibile; forsi ch'Iddio permette, che non conoschino gl'auuantaggi, che risultarebbero à quella Corona dalla conclusione della Pace, che gl'assicurarebbe molti Regni, che li turbano, e li darebbe commodità di ricuperare Portogallo, acciò ricenino pregiuditij maggiori nella continuatione della Guerra.

Il Sig.r Choupps arriuarà assai à tempo, à preparare l'artiglieria, ed aggiustar questo punto, e quello del Pane, il qual pare, che non si sia dimenticata cosa alcuna, che potesse dipendere di qui; uedo le cose bene incaminate, e spero, che la Campagna potrà cominciare di buon

hora, e con apparenze di buon successo.

Si sollecita il passaggio delle Truppe, e si procura, che segua in buon numº, e siano della qualità, che V.A. desidera.

Hò grand'inquietitudine del male di Monsr. di Lesdiguieres ricevendo auuiso, che fosse molto graue, mà spero, ch'alla fine no rimarrà libero, e potrà rendersi quanto prima à seruire V.A.

Mi resta adesso non contento de lunghi discorsi, che ne hò tenuti col Sigr. Marchº Calcagnini à supplicarla, ò il seruitio del Rè, ò la sodisfatione di tutti i suoi Ser.ri, e gl'interessi della sua Ser.ma Casa, e Persona à non uoler essere così prodiga della sua vita. La Mtà della Regª mi hà espressamte commandato di seriuergliene di sua parte, e uaglia il uero tutte le raggioni, e rispetti deuono persuadere ed obligare V.A. ad usarne altrimte di quello, ch'hà fatto, e non confondere l'eccesso di Coraggio la qualità di Generale con quello di Semplice Soldato, come tale hà operato in quest'ultime occasioni, esponendosi ad ogni più euidente rischio, con meraviglia uniuersale di tutti gl'

Officiali, e Soldati dell' Esercito, ancorche d'una nattione, che d'ordinario, non si contenta molto in materia di bravura. Confesso però à V.A, che la mia gioia è stata estrema, sentendo applaudire con termini così avantaggiosi al suo valore; Mà di gratia godiamo di quello, è già seguito, e della conservatione delli Posti, ch'è dovuta alla sua risolutione, vigilanza, e fermezza, e si compiaccia all'avenire di liberarci dall'apprensioni, che haveressimo grandissime dal vedere continuamente esposta una Persona sì pretiosa, e sì Cara à questa Corona. Con che resto di tutto Cuore. Di Parigi li 15. Febro 1648=

Al Sig. Card. Orsino-

Gli avvisi, che mi dà V.E. con la sua humanissima delli 11. Gennaro portano seco i soliti testimonij del suo Zelo, e della sua prudenza, ed io ne le rendo le dovute gratie. Non mi meraviglio, che li Spagnuoli procurino tirare vantaggiosi argomenti per loro dal ritorno della nostra Armata à Tolone, mà mi meraviglierei bene, se gli

huomini sperimentati, e dissappassionati, non intendessero, che si come è cosa insolita, che l'Armate eschino al Mare di mezzo Gnuerno, così anche non esser cosa strana, che la nostra partita di Prouenza, nel Mese di Dece. percossa da una fiera borasca nel uiaggio, trattenutasi con mari grossissimi, senza porti, e senza ridotti, p molti giorni nel Golfo di Napoli, e doppo di hauere combattuto più d'una uolta con la Spagnuola superiore al numero de Vascelli, assistita dalle Galere, e difesa delle fortezze, e da i Castelli, si sia finalmte ritirata in un Porto p raddobbarsi, e p prouedersi delle Cose necessarie. Quest'è la uera cagione del ritorno dell'Armata in Prouenza, ne qui sotto ui è altro segreto, ò Mistero, e V.E. sia certa, che noi ci gouernaremo secondo i suoi auuertim.ti, e Consigli, che da me saranno sempre riceuuti con gusto, e con stima.

Le pensioni di V.E. Sig.r Duca di Bracciano, e Sig.r Duca di S.to Semini, sono già in mano de

Sig.ri Cenami di Lione, di dove potranno procurare di ritirarle à Roma mezzo del Valenti, ò in altro modo, che possa esser loro più vantaggioso, mentre io restando con continuo desiderio di seruire V.S., e la sua Ecc.ma Casa le bacio di fine humiliss.to le m. di Parigi li 15. febr.o 1648=

Alli Sig.ri Cenami

Già diedi auuiso alle Sig.rie Vr.e li giorni passati, che preparassero il pagamento di Cento mila franchi al Sig.r Duca di Modena, hora ritornandosene uerso S.tà il S.r Marchese Vitelleschi potranno sborsarli la detta somma prontamente, in modo, che non si ritardi il suo uiaggio, che pigliandone ricenuta sarà ben pagato, e ne farò rimborsare le Sig.rie Vostre.

Le quali prego ancora à uolere seguire la uolontà del Sig.r Dom.o Roncalli Residente del Rè di Polonia in Roma per la somma di 12.m Lire, per le quali io scriuo al medesimo d.o

intendersene con le Sig.rie vostre, alle quali prego ogni bene. Di Parigi li 16. febo 1648=

Al Sig.r Card.e d'Este

V. Em.za può esser cosi certa della mia diuotione ch'io stimerei Superfluo di darnele altre attestationi, che quelle delli veri effetti nell'esecutione de suoi Comandi; Se il ritorno del Sig.r Marche Calcagnini non mi desse commodità d'esprimere à V. E.a più con la sua viua uoce, che con queste righe l'osseruanza, ch'io le professo, ed il Continuo desiderio, ch'io tengo di poterle far conoscere con l'opere quella seruitù, ch'è partialis.ma uerso il suo merito.

A' i titoli delle mie obligationi uerso V. E.a si cresce di nuouo quello, ch'io riceuo gl'il fauore presentem.te della Lena gl'il mio reggim.to nella quale ella si compiace di prendere tanta pena, che difficilm.te mi restarebbe luogo di rendere à V. E.a le gratie, che deuo se la sola sua infinita cortesia non supplisse all'impossibilità. Miele rendo dunque tali, ch'io posso, e supplicando della continua

sua premura in questo negotio, l'assicuro della mia
mia in tutti quelli di V.E, e le bacio humiliss.e m.i di
Parigi li 26. feb.o 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberini.

V.E è cosi generosa, che gl dar maggior peso alli suoi
favori, non si contenta di farli, mà vuole accre-
scere gl obligi con mostrarsi di ricevergli. Io cono-
co molto bene l'honore, che riceve la Casa mia
nel mettere una delle mie Nipoti in quella di V.E.
ma non voglio contendere seco di cortesia, purche
ella non mi superi nell'affetto, e nella tenerezza,
ch'io sento di vedere, che siamo gl uniti in le-
game cosi stretto le Case nostre, come sono
stati sempre gl animi, e la volontà, e che con
questo mezzo maggiorm.te si stringa quella servitù,
tù, che l'hò sempre professata. Io sono pron-
tiss.mo ad eseguire quello di che già hò data in-
tentione al sig.r Card.le Barberino, e già, che V.E.
desidera sapere la precisa determinatione con
quale delle mie Nipoti si deva stabilire questo

matrimonio. Io le dirò liberam.te che la mia volon-
tà sarebbe di dare al Sig.r Prencipe quella
Mancini, che se ritroua in Roma nel Monas.rio
con la quale non si disaccomodarebbe lo Stabilim.to
ch'Io hò fatto d'accomodare tutte l'altre in
francia, e crederei, che la dilatione, che porterà
seco l'età della Putta, non douesse se non
portar commodità al Sig.r Prencipe, ed utile alla
sua complissione, che si fortificherà meglio in quest
tempo, e fra tanto si potranno farè li sponsali, e
publicarli, e formarne le scritture. Essel.mi
Loro giudicassero, che il dar la Putta presentem.te
in mano della Sig.ra D. Anna, ch'à mostrato magg.r
inclinatione alla Casa Mancini, potesse coope-
rare alle Communi Sodisfationi, e buone intelli-
genze, che si desiderano da S. Ecc.za Io mi riporterò
anco in questo alla volontà dell'Em.ze Loro.
Io dichiaro liberam.te li miei sensi, acciò V. E. veda
il Camino, ch'Io già prendo di parteciparli con
ogni Confidenza i miei sentim.ti, e disegni, già
che li Nostri interessi ancora deueno esser Com-
muni, e la Casa di V. E. deue prender parte

in quello c'hò fo in francia, come fo uoglio ha-
uerla sempre in tutto quello, che possi essere di
seruitio, e di uantaggio à V.E. alla quale bacio
il fine humilis.te le m.i Di Parigi li 16. di febro
1648=

Poscritta

Deuo accusare ancora à V.E. la ricenuta della
Lettera vesami da Briolo, nella quale ui è una
memoria intorno alla Leuata delli 300. Sol-
dati nel Monferrato.

Primieram.te la supp.a à non prendersi nell'auenire
La pena di Scriuere di suo pugno.

Per quello riguarda all'Ambas.e s'era già Scritto di
pensare à lasciar libero il Palazzo di V.E., e
douendosegli replicare, qualche Cosa nella mate-
ria si farà nelli termini, ch'ella accenna. La
supp.a però ad esser certa, che sono troppo pre-
cisi gli ordini di S.M. al d.to Sig.re Ambas.e d'im-
piegarsi efficacem.te in tutti gl'interessi della Casa
di V.E., e particolarm.te della sua Persona,
per credere, che possi sotto qualsiuoglia pre-
testo pensare à dispensarsi d'Esseguirli tanto

più, ch' in questo Caso dichiararebbe apertamente
di non fare alcun Caso della mia amicitia, men-
tre mi professo cosi cordialm.te uno de più devoti,
e partiali Servi, che V.E. habbia.

Per quello risguarda al Sig.r Cav.r Barberini, cre-
devei poter' assicurare V.E. ch' ama, e stima la
sua Persona, non havendo mai riconosciuto il
contrario in tutti gli discorsi, che habbiamo hauuti
insieme, e se gl' occorrerà non s' aprevaglia
luogo V.E. di trattare le materie à fondo,
non deue attribuirsi à mio parere, à mancam.to
di affetto, e di buona corrispondenza, mà più tosto al
suo naturale, che non li permette d'usarne altri-
menti, e V.E. vedrà, che al suo arriuo à Roma,
s' affaticherà più gl' interessi particolari dell'
Em.za Sua, che delli suoi proprij.

Desidero con passione riceuere la nuoua del suo arriuo
con salute à Casale, e gl' quello risguarda la le-
uata delli 300. huomini mi rimetto al congionto
foglio. La supp.co solam.te à non perdere un'mo-
mento di tempo gl' farla eseguire in Caso ue sia
apparenza di uenire à fine e gl' incaminamento

d'Essa si compiaccia d'intendersene con Mon.r Seruient, Intendente di Torino, il quale sapendo esseve destinata questa Soldatesca pel mio reggimento, non trascurarà diligenza alcuna, perche non manchi d'assistenza nel passaggio, che dourà fare in francia. Supp.o V.A. ad honorarmi de suoi Commandi, ed à credermi suo.

Seconda Poscritta

V.A. uedrà dalla copia della Lettera, che mi scriue Mon.r d'Aiguebenne il desiderio, col quale ella è aspettata in Casale, ed i termini co quali parla dell'impiego, che V.A. deue hauere.

Per le cose di Napoli si stima il punto più principale quello di guadagnare la Nobiltà, e si crede il mezzo più proprio quello del fratello del Sig.r Card.l Brancaccio, al quale già supp.o V.A. di scriuere efficacem.te, e di raccomandargli questo negotio, ed assicurarlo, che S.A. terrà tal memoria di questo seruitio, che potrà risultare gran uantaggio alla sua esaltatione, ed alla fortuna della sua Casa. Luigi rosso è stato desiderato con passione dalla Regina, ch'egli

è risoluto di uenire à Seruire S.M., non intendo
di questo di Lasciare il Seruitio di V.A., la quale
prego à uolergli continuare il Suo affetto, e la
Sua buona gratia.

Il foglio sopra la Leua de Soldati li mandarà
un'altra uolta, e qui di nuouo à V.A. le bacio
humilis.te le m.i Di Parigi Li 16. di Feb.o 1698.

Al Sig.r Duca di Modena

S.M. dar qualche Segno della Sodisfatione,
ch'à ricenuta de i negotiati del Sig.r Marchese Col-
cagnini, e del buono, e fedel Seruitio, ch'egli rende
à questa Corona insieme, haueua commandato,
che Se gli desse un breuetto di Gentilhuomo di
Camera con due mila Scudi di pensione, che
Se gli Sarebbe pagata puntualm.te, mà Sua Sig.a
hà ricusato queste picciole dimostrationi, non Sò
Se gli riserbarsi à riceuerle in altro tempo, ò uero
hauerne il consenso di V.A., Sia come Sia uoglia
S.M. desiderarebbe, che nella Casa di questo
Gentilhuomo restasse qualche memoria del Ser-
uitio, ch'egli hà reso alla Francia, e le tre Cose

di costi caminassero prosperam.te non dubito la M.tà
che V.A. non sia p.ta concorrere seco volentieri in
questo pensiero degno della generosa gratitud:
ne di S.M.tà e di V.A. la quale ne supp.co ancor
io in nome proprio, con tanta magg.r confiden:
za, quanto che mi pare di conoscere, che il Sig.r
Sig.r Marchese non voglia obligarsi ad altri, ch'
alla A.V. di cui egli è fidelis.mo e suiseratiss.mo
Ser.re Di Parigi 12. febraro 1648=

Al Sig.r Conti

Mi meraviglio, che V.S. apprenda p.r cosa strana
il ritorno in Provenza della Nova Armata,
poiche più tosto le douerebbe parere miracolo,
che messasi in Mare di mezzo Inuerno, e
sbattuta nel principio del suo viaggio da una
horribile tempesta, habbia potuto trattenersi
sedici giorni continui nel Golfo di Napoli con
manifesto pericolo di perdersi, e habbia com:
battuta l'Inimica, la quale ne i Porti, e
sotto il Cannone delle fortezze, e dei Castelli Tutt

si tratteneua. V.S. haueràpoi saputo, che sendo andata uerso Terracina fù dispiccata da una fiera, ed improuisa borasca, che non diede tempo ne meno di poter mettere in Terra, il Prè de Julijs, et Luigi del ferro, che si ritrouauano sopra di Esa, con ogn' altro pensiero, che di uenire in francia. V.S. non deue sapere di quant' importanza sia la conseruatione d'un' Armata Nauale, i Tesori, che ui si spendono, il pericolo euidente, che correua ogni giorno di perdersi, e la necessità che sia in un' Armata di hauer Luogo, e Commodità di addobbarsi, e ripararsi dai danni fattili dal Cannone doppo una battaglia; Quando fù mandata à Napoli, si credette, ch'il Popolo preualutosi della diuersione, che haueuesse fatto all'Inimica fosse per rendersi Padrona di qualche Posto sul Mare, sotto il quale li nostri Vascelli hauessero potuto ricouerarsi, mà in tanti giorni ad ogn' altra cosa si pensò, ch'à questa, e ne meno si trouorno barche bastanti à prouederla d'acqua. Tutto questo hò uoluto accennare à V.S. per leuarle

la meraviglia, e i Sospetti insieme della ritirata della detta Armata, poiche nel resto S.M. non mancherà di continuare le sue assistenze al Popolo più rigorose, che mai, e l'esperienza ci hauerà mostrato, come dobbiamo gouernarci per l'auuenire, per euitare i disordini, e gli inconuenienti. Quanto poi alla Persona di V.S. non si lascia di conoscere il suo Zelo, e il suo Seruitio, e le sue Cose cammineranno felicemente al fine propostoci di Scacciare i Spagnuoli da quel Regno, ella non dourà dubitare della douuta ricompensa.

Farà tanto il Sig.r Ambasc.r darà à V.S. un Breuetto di pensione di mille Scudi, ed il pagam.to effettiuo della prima annata, che le seruirà solo per caparra della buona uolontà, che si ha uerso di Lei, la quale si contenterà far riflessione, ch' infiniti sono quelli, ch' operano secretamente, o' publicam.te non solo nella Città di Napoli, ma nel Regno tutto, e deue credere, ch' à tutti si dà, e si assiste con considerabile dispendio -

delle finanze di S.M., la quale à suo tempo riconoscerà però tutti, secondo il buon seruitio e ò.V.S. frà gl'altri sarà distinta, a cui prego dal Sig.re D. Parigi li 19. feb.o 1698=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani-

V.S. riceuerà con questo medesimo Corriero la lett.a ch'ella hà trouata buona, ch'il Rè scriua à questa Republica sopra li sualisciam.ti che si fanno da Spagnuoli in cotesto Riuiere de i Sudditi, e Corrieri di francia, ed in effetto ella renderà un gran seruitio alla sua Patria nel procurare il rimedio à questo disordine, e che le una uolta S.M. sarà forzata di lasciare la liberta à quelli che desiderano di Corseggiare in cotesti Mari, ne sentirà presto la Città di Genoua i danni, ed i pregiuditij.

Hò anco fatta la proposta circa la residenza di V.S. nella forma à punto, ch'ella m'accenna, e che operi maggiorm.te hò dà in mano à quello, che mi presentò la lettera della Republica.

Nel resto si sentono sempre volentieri gli auuisi di V.S., ed io li fò leggere ben spesso nel Consiglio auuanti la Mtà della Regina, e stia pur certa, ch'i Suoi pareri circa le Cose, e di Napoli particolarm.te sono quà in molta stima, e che il Rè non abbandonerà quegl'Interessi, com'ella potrà conoscere alla nuoua Campagna. Con che à V.S. mi raccommando. Di Parigi li 19. febraro 1648 =

Poscritta.

La prego ad accennarmi prontam.te, se li Damaschi con Oro si potranno hauere di Milano, ed à credere, che può far Capitale dell'affetto mio. Par gran cosa quello, che V.S. scriue, che siano uenute à Genoua Barche di Grano di Catalogna, che n'hà tanta carestia, e ne uiene proueduta da noi, onde si può credere, che sia qualche fraude, che si faccia à nostri passaporti; V.S. stia contenta d'informarsi del nome de Padroni di Barche, e de Conti di chi sono uenute, e darmene poi auuiso.

Al Sig.r D. Carlo Brancacci.

Hauendo S.M. risoluto di mandare in cotesta Città di Napoli il Sig.r di Clessis Besanson uno de suoi Mareschialli di Campo esperimentato lungam.te non solo nell'Armi mà anco nei più importanti affari di questa Corona, gli hà imposto particolarm.te di far capo da V.S., e di valersi del Consiglio, et opera sua, et esecutione delle commissioni, che gli sono state date, sapendo molto bene quanto sia il suo valore, ed il credito, ch'ella hà in cotesto Regno.

Io benche fin'hora habbia hauuta occasione di trattare con V.S., è però così stretta la seruitù, che professo al Sig.r Card.l suo fratello, ch'ella douria facilm.te credere, ch'io desideri à Lei, ed alla sua Casa ogni maggior prosperità, e grandezza, L'occasione, che se le rappresenta hoggi è la più bella, ch'ella potesse mai incontrare, et accrescere la sua fortuna, e la sua gloria, con la quiete, e riposo di cotesto Regno, e che è il fine più principale, al quale S.M. impiega gli suoi Officij, e le sue forze.

Prego intanto V.S. cooperarui vigorosam.te dal canto suo, ed hauere intiera confidenza con il detto Sig.r di Lessis, mentre io resto sicura della Sodisfatione, e vantaggi di Lei, e della sua Casa, alla quale intanto prego ogni maggiore augumento. Di Parigi li 20. feb.o 1648=

Al Sig.r Card.le Filomarino

La stima particolare, ch'io hò sempre fatta del merito di V.E., e la gratitudine ch'io Conservo all'affetto col quale ella m'hà sempre honorato, m'obligano à darle memoria della virtù, ch'io le professo, ed ad offerirgli nelle congiunture presenti tutto quello, ch'io vaglio, e posso in servitio di V.E., e della sua Casa.

L'instanze fatte con lagrime di Sangue di cotesto Popolo hanno mosso à Commiseratione l'animo di S.M., che s'è risoluta di mandarglie parte della sua armata Navale, per farlo vivere con quiete, e sicurezza per far cessare le

Straggi, gl' incendij, e l' occisioni, che poteuano desolare cotesta nobilissima Città, con pregiudi= tio irreparabile delle Cose Diuine, et humane, Io non dubito punto, che V.E. che n' è Pastore Zelantiss.mo non dia gl' vedere uolentieri quelli, che sono mandati à quest' effetto da S.M.tà gli come hanno ordine d' hauer particolar riguardo all' indennità di cotesta Chiesa, e di tutto lo Stato Eccles.co così di spera, che V.E. hia g.a acco= modarsi uolentieri alle buone intentioni della M.tà S. sotto la di cui intentione non deteriorerano punto gl' interessi particolari anco di V.E. e della sua Casa, e gli bacio humilis.te le m. di Parigi li 10. feb.o 1648=

Al Sig.r Card.le Filomarino.

Dal duplicato qui congionto della Lettera, ch' Io scrissi à V.E. sotto la data de 12. di Nou.e uedrà il Capitale, che si faceua della sua autorità nell' inuiare l' armata di Mare à cotesta parte, mà non essendo gl' diuersi accidenti scesi in Terra

quelli, che doueuano à V.E rendere la detta
Lettera, hà risoluto S.M. di mandare il Sig.
di Plessis Besançon Mariscialle di Campo, e
Gentilhuomo Lungam.te esperimentato non meno ne
negotij, che nell' Armi.

Da Lui intenderà V.E La Stima, che si fà di Lei in
questa Corte, sil ualore, prudenza, et intre:
pidezza, e Coraggio, ch' ella hà dimostrato in
queste difficili Congiunture, e la Confidenza,
ch' hà di V.E. S.M. gli particolari da lei Con:
feriti all' Abb.te Baschi, e communicati alla
M.S. dal S.r Card.e Barberino. Stà ordine
tanto il Sud.to Sig.r di Plessis d' intendere i pare:
ri, e Consigli di V.E., e di Gouernarsi con le
sue instruttioni per peruenire al fine, che desi:
dera S.M., ch' è la Sicurezza, ed unione di
tutto cotesto Regno, con una Pace, e Gouerno
Sempre durabile.

V.E è assai interessata nel bene di Cotesta Città,
come zelantiss.mo Pastore della sua Chiesa, e
della sua Patria, mà mi permetterà, ch' io n'

aggiunga anco l'interesse della Gloria, e gran=
dezza di V.E. e della sua Casa alla quale pos=
sono nascere vantaggi considerabilissimi dallo stabi=
limento di cotesto Regno. Io crederei d'offendere
la modestia di V.E. con passare più oltre, mà mi
basterà di prometterle la protettione particolarissima
della M.ta Loro, di ratificarle la mia inalterabile, et
obligata diuotione, e di riportarmi nel resto al med.mo
Sig.re di Bellis, alla quale ella potrà hauere
intiera fede, e Confidenza, mentre Io resto bacian=
do à V.E. humilissime le mani Di Parigi li 20. Febr.
1648=

Descritta-

Supp. V.E. à dare intiera credenza à quanto,
ch'il Sig.r di Bellis le dirà da mia parte, ed à
ricordarsi, che se altre volte si è compiaciuta ve=
dermi uno de suoi partiali Ser.li ch'ella deue farlo
adesso più, che mai, con sicurezza, che non haverà
occasione di pentirsene, poiche la passione, c'hò
nel suo Seruitio è impossibile, che non mi somm=
nistri qualche modo di fargliela apparire con

sua intiera Sodisfatione. Non m'esplicherò di vantaggio, mà le dirò solam.te, che habbiamo hauute il Sig.r Card.e Barberino, ed Io lunghiss.me conferenze in questa materia, e V.S. non haverà pena à credere, che siano state tutte piene d'affetto, e di stima verso la sua Persona; M'assicuro ancora, che non le sarà discaro, che la ragguagli di qualche cosa, che non è fin'hora publicata, ed è, che il Sig.r Card.e Sud.o, il Sig.r Card.e Ant.o, e la Sig.ra D. Anna hauendomi fatto conoscere, che desideravano, com'haueua ancora fatto il S.r Prencipe Prefetto d'hauere una delle mie Ritratti per suo Seruitio della Casa loro; stò volentieri incontrando il gusto loro, tenendomi honorato in estremo collocarla così bene, ed assodare in questo modo una indissolubile Amicitia con questi Sig.ri, e senza più resto con tutto il Cuore. Di Parigi li 20. Febr.o 1648.

Ad Antonello Mazzella Eletto del Popolo di Napoli

Io mi rallegro d' intendere, che V. S. Illma sia fatto nuouo Letto del Popolo, perch' essendo io informato delle sue buone qualità, ed intentioni, spero, che con la sua direttione, e col ualore del Sig.r Duca di Guisa le cose di cotesto Popolo cammineranno di bene in meglio, e si conduranno al fine, che si desidera, con l' Espulsione totale de gl' Inemici, e Stabilim.to d' un' Gouerno, che possa rendere cotesta nobiliss.ma Città, ed al Regno tutto La Pace, la Concordia, ed il suo antico Splendore.

Sia V. S. Illma certa, ch' il Rè cooperarà con tutto lo spirito al medesimo fine, e benche fin' hora n' habbia dati segni assai manifesti, con inuiare parte della sua Armata in cotesti Mari in tempi per le medesimi difficili, e pericolosissimi, molto più p.la Strauaganza della Stagione, ch' è corsa quest' anno, mentre gl' Inimici assistiti dalle Galere, e difesi dal Cannone delle fortezze, e de Castelli se ne stauano con sicurezza ne Porti; non dimeno uolendo Sua M.tà far

molto più l'auenire, e desiderando, che segua con maggior danno de gl'Inimici, e con maggior riputatione delle sue Armi, s'è risoluto di mandar costà il Sig.r di Plessis Besançon Gentil'huomo di esperimentata prudenza, e ualore, acciò porti sicurezza delle buone intentioni, che la M.S. intenda, e conosca più da uicino quelle del Popolo, e concerti tutte le cose in modo, che caminando da ogni parte con concerto, e buona intelligenza, si possa unitam.te procurare una presta, e sicura uittoria contro gl'Inimici, e la quiete, e riposo durabile de gl'Amici. Sò, che V.S. Ill.ma assisterà al medesimo Sig.r di Plessis col suo aiuto, e Consiglio, e lo renderà grato, e confidente al Popolo acciò dia, e riceua le conuenienti sodisfationi, Onde non m'occorrendo altro, che d'offerire di uero cuore tutto il mio credito in seruitio di cotesto Popolo, e de priuati commodi di V.S. resto con pregarle da Dio ogni contento. Di Parigi li 21. feb.o 1648=

Poscritta

Hò goduto in estremo di uedere nella Lettera di V.S. Ill.ma La Sodisfatione, che s'hà costi del Sig. Duca di Guisa, e non hò mai dubitato, che douesse succedere altrimenti, hauendo particolar conoscenza delle sue rare qualità, e che trà l'altre il ualore, la uigilanza, il zelo, e le risolutioni incomparabili, la nuoua Dignità conferitagli è un'effetto della prudenza del fedelis.mo Popolo, ed io me ne sono grandem.te rallegrato, prendendo gran parte ne gl'auuantaggi del Sig.r Duca, di chi in ogni tempo sono stato partialis.mo: Nel rimanente mi rimetto à Mons.r di Plessis Bezanson, il quale trà l'altre cose assicurarà, che non solam.te la M.tà del Rè, e della Reg.a sono risolute d'assistere, conforme V.S. Ill.ma mostra di desiderare, mà di farlo nel modo, che saprà essere di lor maggior gusto, non hauendosi quà altr'intentione, che di contribuir tutto à gl'auuantaggi di cotesta fedelis.ma

Città, e Regno, nella maniera, che costì si dichia-
rerà al Sud.o S.r di Plessis desiderarsi. Aggiun-
gerò ancora, ch' essendo peruenuto alle M.M. Lo-
ro le deligenze, che si erano fatte costì p trouare
i loro ritratti, hanno dato ordine, che si conse-
gnino al Sig.r di Plessis p presentarli in suo
Nome, e senza più resto con tutto il cuore di
V.S. Ill.ma Di Parigi li 21. febr.o 1648.

All'Ill.mo Annese.

Il Sig.r di Plessis Besanzon Mariscallo di Campo, che
se ne uiene à Napoli p ordine di S.M. doueà
uisitare V.S. in mio nome, e dirli la stima,
che si fà di Lei in questa Corte, come di Per-
sona di ualore, e di gran fedeltà uerso la
sua Patria, ed i suoi Cittadini. Doueà anco
ringratiarla della buona, e sincera uolontà,
ch' hà mostrata, e uà tuttauia mostrando
uerso questa Corona, e prometterle in contra-
cambio l'affetto, e la protettione di S.M.tà
Io haurei molto, che dire à V.S. se il Sig.r

di Blessis non potesse molto meglio farlo à bocca;
Onde rimettendomi à Lui, al quale la prego di
dare intiera fede, mi basterà solo di ricordarle
l'unione, e la concordia, acciò, che potiamo p
mezzo di questa peruenire al fine, che si desi-
na, p il quale impiegherò sempre uolentieri
tutta l'opera mia, com'anco p le sue sodisfa-
tioni particolari, e qui à V.S. prego da Dio
ogni contento. Di Parigi li 22. febo 1648=

Al Sig. Nicolò Bufalini.

Le congiunture, che hora corrono nel Regno di
Napoli gl'appriranno forsi la strada à poter
seruire il Rè in Italia con molta uostra so-
disfatione, ed io ne scriuo con questo Corriere
al Sig. Card. Grimaldi, acciò uenendo un'occa-
sione, che si spera ui faccia sapere la mia
mente, ed il seruitio, che da uoi si desiderà, che
non potrà essere se non molt'utile à S. Mtà
p la uostra fedeltà, et obedienza, e p l'altre
qualità, che concorrono in uoi.
Io dunque non ui dirò altro in questo proposito

se non che ui confirmate in tutto con gl' ordini del Sig.r Card.le Sud.o, e ui gouerniate puntualm.te secondo quello, che ui dirà S.A. alla quale rimettendomi resto Salutandoui.

Poscritta

Non potrete maggiorm.te incontrare il mio gusto, che in conformarui intieram.te à quanto ui dirà p.ma parte il Sig.r Card.le Grimaldi; e quì. Di Parigi li 22. Febr.o 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi

L'auuiso, che V.A. mi diede confidentem.te del pensiero, ch' haueua il Rè di Portogallo di procurare la liberatione del fratello con 200.m Scudi, e ch' il denaro era pronto in Roma, mi fece abbracciare il suo Consiglio di farne motiuare qualche cosa à quest' Ambas.re, il quale confessò liberam.te il trattato, che ui era sopra di questo con li Spagnuoli, mà mostrò di non potere alterare gl' ordini del Rè, che desiderava di ricuperare suo fratello senza

dilatione; Mi pare però, che V.E. potrebbe auuertire, come da se cotesto Padre assistente à non precipitare questo negotio, perche in caso, che di fosse p.concludere la Pace, li Spagnuoli pigliarebbero anticipatam.te questo denaro, sapendo di douere ad ogni modo rendere questo Prencipe. E quando si continui la Guerra, forsi potressimo hauer noi modo di liberarlo, ed approfittarci del sud.o denaro, che sarebbe molto meglio, che darlo à Spagnuoli.

Quanto alla Leuata de gl'Italiani non saprei dire altro à V.E. se non che le raccomando caldissimam.te questo negotio, e che il Sig.r Vairei, e gli altri mi faranno un gran piacere à fortificarlo.

Il March.e Magnani hà cominciato à Scriuere de negotij di Mantoua, e mi pare, che sia assai accurato, e discreto.

Quanto alla promotione del Prè Magni, io hò sempre creduto, ch'il Papa non sia per portarui cosi facilm.te, nel resto benche noi non dobbiamo fargli opposition aperta è però certo, che

non dobbiamo desiderare il Suo auanzamento perche sarà sempre un Card.e Austriaco, e che potressimo forsi con la sua esclusione far cadere questo Cappello in qualch'altra Persona più dipendente dalla francia.

Quanto alle Cose di Napoli, ne habbiamo finalm.te hauuta una piena relatione dall'Abbate Baschij, da Luigi del ferro, e dal Padre de Julijs Carmelitano, che portati dall'armata contra: uoglia à Tolone, si sono poi risoluti di uenire alla Corte, e mi sono confirmato poi nell'opinione, ch'io haueuo delle Cose del Popolo liano piene di disordine, e senza fondam.to durabile, e che se non si guidano p altra strada, e con'altre massime di quelle, che s'è fatto sin'hora possino ruinare affatto; che p ciò s'è risoluto, sinche l'armata sia in stato di ritornare al Mare di mandare frà tanto à quella uolta Mons.r di Belsis Besanzon, che douerà partire frà pochiss.mi giorni, e forsi V. E.za potrebbe uederlo di passaggio à Lalo, ò

mandarli colà qualche suo ricordo.

Quanto alle Truppe nove di Lombardia, è assai, che si conseruino i Quartieri nel Cremonese, et uedere quello, che ci riuscirà di fare alla nuoua Campagna, per la quale già si sono dati tutti gli Ordini necessarij, e particolarm.te gli foraggi hora, che li Spagnuoli alloggiati à S. Martino, difficultano le Prouisioni del Mantouano, e che non si può sperare cos'alcuna del Duca di Parma, ove si vede, e si sente qui da suoi Ministri, che non si camina di buon piede uerso di noi.

Io non hò mai dubitato, che la prudenza di V. E. non sia per conseruarsi l'Amicitia, e la Confidenza del Sig.r Ambasc.re con tutto ciò m'è stato di molto contento l'intendere, ch'ella sia disposta à questo potendo V. E. esser più, che certa, che S. M. l'Ama, e la Stima, non ordinariam.te; e che crede esser di suo Seruitio, e di uantaggio del medesimo Sig.r Ambase.re di Sentire il suo parere in tutti gl'affari più importanti della Corona.

Si Sente, ch' il Papa s' induca à lasciar leuare Gente in Roma à Spagnuoli, y seruirsene in Napoli, il che s' è uero darà campo à noi ancora di fare l' istesso con tanta maggior giustitia, quanto che noi la faremo passare in Francia, e non in Regno &. Di Parigi li 22. febr.o 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi.

Circa la proposition fatta à V.E. dall' Assistente di Portogallo, hò uedu[to], che sarebbe una bella occasione di trattare, la quale potrà in ogni caso farli intendere il merito, che acquisterà con questa Corona, ed i uantaggi, che potrà pretendere y la propria grandezza, e y quello della sua Casa.

Sò bene, che nessuna Persona potrebbe essere più utile di V.E. in Napoli, mà non sò se la sua andata forse pratticabile y quello può riguardare la uolontà del Papa, le Velorie del Duca di Guisa, e del Popolo medesimo y

essere ella Genouese. Di tutto questo s'è data instruttione à Mons.r di Alessis, al quale, quando ella riceua qualch'auuiso, pigli quelle risolutioni, che le pareranno più opportune.

Io non dico niente à V.E. della Condotta del Duca di Guisa, perche quand'ella nō hauesse notitia di questo Prencipe, la leggierezza dello spirito glie l'haurebbe fatto conoscere.

Bisognaua pensar bene auanti di mandarlo à Napoli, e si fossero seguitati li sensi di quà, non si sarebbe fatto quest'errore, mà hoggi, che ui si ritroua, bisogna autorizzarlo almeno apparentemente, sinche si uedà, oue uanno à parare le Cose, se però egli con euidenti dimostrationi non abusasse delle gratie di S.M.

Per i dispacci dell'Ambas.re Io uedo, ch'egli non intende bene questo punto, e ueram.te è gran cosa, che potendo egli accertare col Consiglio de buoni, e prudenti Seru.ri del Rè uoglia più tosto errare da se solo.

Oltre quello, ch'Io hò scritto all'Ambas.re di uiuere con perfetta intelligenza con V.E. S.M. glie ne

Scriue, e gliele comanda espressam.te, particolarm.te circa quello, che riguarda l'incaminam.to delle Cose di Napoli: V.E. si compiaccia di non dargli un minimo motiuo di Sapere quest'ordine, e senza mostrare dispiacere, ò mala Sodisfatione del modo ritenuto con che hà vissuto con l'E.V. fin'hora, la supp.a ad hauer riguardo al Seruitio del Rè, e dare adito con la sua destrezza di seguire con questo l'ordine, che riceue insinuandogli, e impegnarlo tanto più ad aprirsi à confe: rire, e concertare tutto con esso Lei, c'hauendo get: tato li fondam.ti d'un negotio sì grande, com'è quello di togliere al Rè di Spagna la più bella gioia della sua Corona, deue procurare con ogni spirito la perfettione di quest'opera, che sarà sempre della sua mano.

In fine non mi stendo più oltre, perche V.E. inten: de bene il mio pensiero, ch'è di dissimulare, et adulare, e dissipare le gelosie dell'Ambas.re, e cauarne il Seruitio del Rè, e lo quanto à me son persuaso, che nessuna cosa possa più pregiudicare al buon' Esito de negotij di Napoli,

che l'esserui molti negotiatori, che non s'intendo-
no insieme, e non ordiscono unitamente questa
tela.

In questa conformità, se l'Ambasc.re dà adito con l'
aprirsi à V.E. di confidare anco in Lui, crederei,
che fosse à proposito, che gli parlasse del negot.
tiato di Civitella del Tronto, tanto più, ch'essendo
stata fatta una rimessa di cinque mila dop-
pie sulle Cose di Napoli, con mostrarli questa
confidenza, sarà facile, che si porti à dare li
dieci mila Scudi, mà acciò un negotio, che V.E.
stima di tanta confidenza non manchi, inuio
qui congionto un' ordine sul Valenti di 10.m
Scudi, quando non gli rieschi tirare dall'Ambas.re
la detta Somma, ò la magg.r parte di Essa.

Hò pensato, che sia una Persona capace di guardare
il detto porto di poter fare un partito conside-
rabile in quelle parti; sarebbe molto à proposito
il Bufalini, ch'oltre la qualità di mio Parente
hà quella di Maresciallo di Campo, ed haverebbe
la fedeltà, et Esperienza, ed è di più dire

Italiano, e Francese, mà bisognarebbe, ch'anco
questo fosse proposto da V.E. all'Ambasc.re come
da se, e lo facesse cadere in questo pensiero, la
cui esecutione mando qui inclusa à V.E. una
mia Lettera pel detto Bufalini, con ordine di
far tutto quello, che da lei gli sarà detto.

Concorrono ancora in questo soggetto molte considerationi, che lo renderanno più considerabile, la maggior delle quali è la confidenza, c'hà in Lei la [redacted], che lo potrà fare assistere da fuori stati secretam.te, e l'assistenza delle Genti, ch'egli potrà cavare da confini dello Stato Ecclesiastico, e da i suoi Amici, e Parenti, e quando fosse necessario dai Presidij di Portolongone, e Piombino, si potrebbero sempre tirare un Centinaro de Soldati con qualche buono officiale.

Se questo successo hà Luogo haverà anco adito di non introdurre negotiatione [redacted] mezzo della Sig.ra [redacted], ch'è confidentiss.ma del Sig.r Ambasc.re, e che m'hà di già fatto sapere la buona dispositione [redacted].

Il mio Padre ancora hà grandiss.ma amicitia nell'
Abruzzo, e potrà dare gran conoscenza, ed assis=
tenze al Bufalini.

Bisogna però auuertire à due Cose, la p.ma che no
ostante la uolontà, che molti capi in Abruzzo han=
no d'acclamare il Rè bisognarebbe però auuer=
tire di fare la detta conquista Sotto nome del
Popolo, e Cosi farne correre la uoce à Napoli, e
non insospettare d.o Popolo, e non dar Gelosia al
Duca di Guisa, finche non si uedano le cose me=
glio Stabilite per noi. L'altra è d'abolire il nome
de Banditi, e di ridurli all'ordine, ed obedien=za
militare à che sarà molto à proposito il medesi=
mo Bufalini, al quale si potrà dare qualch'assis=
tenza in questo principio, conuenendo però cauarla
gl'auuenire dal Paese medesimo, Sotto pretesto
di difesa, e protettione.

Il guadagnar Pezzola, e con lui l'Aquila ancora
sarebbe di gran consideratione, mà bisogna auuer=
tire, ch'egli è Inimiciss.mo della Casa Colonna,
senza il cui consenso difficilm.te si cauarebbe utile
da questo acquisto, anzi ci potrebbe esser di
perdita.

Il Duca di Guisa è totalm.te imbarcato à farsi Rè, che crede suoi Nemici tutti de qui dubita, ed hà più gelosia della Francia, che di nissuno altro, perche apprende, che debba esser contraria à suoi disegni.

L'interesse di questa Corona è vedere il Rè di Spagna fuori di quel Regno, per qualunque modo q.to segua S.M.tà è sodisfatta, e se non concorre all'auanz.to del Duca di Guisa è perche non lo crede certo, ne li pare, che deua sperarlo, potendosi difficilm.te credere che la nobiltà vi concorra, e ciò s'apprende con ragione, che le longhe pratiche, e negotiationi d'quest'interesse siano di mille difficoltà d'ogni verso, e non diano campo à spagnuoli di profittarsene, ed accomodare le Cose loro.

Il simile, ed anco peggio seguirà se si continua ad adulare il Popolo nelle speranze di formare la Repu: blica, il che non è praticabile p le raggioni, che vi s'hà benis.mo; e che sono ancor note al Duca di Guisa, il quale p rendersi grato il detto Popolo, e credendosi, che sarà più facile da Capo di Republica passare ad esser Rè, fomenta questo pensiero, e così hò sco: perto dal Gentilhuomo mandato quà. Quello, che più mi dispiace è di vedere la confidenza del d.o Duca

il quale crede d' essere in Porto, quando in effetto è più agitato, che mai. Dica, che non hà bisogno di Gente, che li pascerà dell' Armata Stanale, che si renderà ben presto Padrone de Castelli, senz' altra assistenza. che la nobiltà parla d' accomodarsi seco. che tutto il Regno si dichiara pel Popolo, ed infine, che l' inviarli di qui solo qualche poco di denaro, li fà forte di venire à fine di tutto, dalche si tocca con mano una pretensione mal fondata, ed una gelosia di tutti gli aiuti di Gente, che li pensi di mandare da questa parte.

Bisogna però dissimulare, e non darsi gl' intesi di Cos' alcuna gl' rimettarlo nel buon Camino, e stare di fortificare il nostro partito gl' tutte le strade possibili. Sarà però bene, che gl' mezzo dell' amico c' hà scritto à V. E. quella lettera, e che sempre molto bene esser partialissimo del Duca di Guisa ella procuri di pigliar seco Confidenza, ed andarlo trattenendo, acciò riesca tanto più facile à scoprire i disegni del D.o Duca, ed incaminare i Nostri.

Bisogna metter mano quanto p.a ed applicare e negotiare e concludere con la Nobiltà gl' mezzo del S.r Ambas.r acciò non succedesse in questo mentre qualch' accidente che portasse ad unirsi totalm.te con i Spagnuoli, e

quando esso risse risolua, mettersi dal nostro par-
tito, conuerrà di nominarlo partito del Popolo, fin
che il tempo c' insegnerà, come douremo gouer-
narci, promettendo alla Nobiltà aggiustam.to delle
Cose loro, e protettione nella forma, come vorrano,
purche tutto concorri all' Espulsione de Spagnuoli
non importando à noi, che il Rè di Francia, il
Duca d' Angiò, ò altri sia Re, ò si trouj modo
di Stabilire con la Republica, quando sia prat-
ticabile, purche ui concorra la commune Sodis-
fatione, e si chiuda sempre la Strada del ritor-
no à Spagnuoli.

Si potrà fare intendere Secretissim.te à i Capi di Ser-
uaggio, che noi non vogliamo aiutare il Popolo
à pigliare i Castelli per non vederlo più orgoglioso,
e più potente, ed in Conseguenza più difficile,
mà quando la Nobiltà sarà per Noi all' hora si
procurerà, ch' i Castelli uengano in mano del Rè, ò
di chi si giudicherà più à proposito, per Stabilimento d'
una buona Concordia e per sicurezza de medesimi
Nobili.

Io credo, che il negotiato con loro deua cominciare da
quelli, che si stimano più facili, ed à mio giuditio

credevei, che douesse essere il Contestabile partico=
larm.te se noi potessimo hauer Guitella, o l'Aquila.
2.o douerebbe essere il March.e del Vasto p mezzo
della Principessa di Sallicano sua sorella, con la
quale sarà buono mio Padre. Con questa s'acquis=
terà poi il Prencipe di Montesarchio Nipote del d.o
March.e, e poi conuerrebbe di battere il Conte di Con=
uersano, il q.le non so se potesse hauere gelosia delle
ragioni, che hà il Duca d'Atri Conte di Castel Villano,
il cui marito p priuilegio de i Rè di francia sareb=
be anco Duca d'Atri.
Non occorre però impegnarsi à Cos' alcuna con i Gaeta=
ni, anzi bisogna procurare, ch'il medesimo Conte
di Castel Villano habbia il possesso del Ducato di
Caserta, e di tutte le sue dipendenze, che gli è legi=
tim.te douuto, come V.E. uedrà dalle sue ragioni,
il che non potrà essere se no caro à [illegible]
Cosi anco se li può dare il possesso de Stati del Card.le
Mont'alto à Sig.r Orsini, bisogna farlo in ogni modo.
Hò scritto altre uolte al Sig.r Ambas.re di francia di far
caso de Card.li del nostro partito, e di consultare con
loro, e di ragguagliarli delle Cose, che non ricercano
gran secreto, almeno p conseruare loro il credito, e l'
apparenza come fanno li Spagnuoli, che tengono sodis=
fatti li loro adherenti con queste maniere. Jn caso, che

il Sig.r Ambas.re non lo faccia V.E. Supplisca in q.to che può, e procuri di tenerli sodisfatti, mostrando di volere sentire i loro pensieri, ed auuisare quà.

Quanto à Card.i che vogliono entrare nel Nostro partito, sarà bene di fare, che passino gl'vffitij del S.r Ambas.re, e del Sig.r Card.e Barberino, doppo che V.E. haverà aggiustato con loro.

Al Card.e Cibo non potiamo dare assolutam.te, se non 4000. scudi, e se le promettessimo di auantaggio l'ingannaressimo.

L'esempio del Card.e Orsino non bisogna, che gli sia fastidio, perche la sua Casa, benche d'altro riguardevole, non hà seguito in Roma ne è la med.ma in quella Corte, come la Casa Orsina, che si è tutta dichiarata del nostro partito.

Agli altri Card.i tutti non bisogna dar più di trè mila scudi particolarm.te adesso, che li Spagnuoli non hanno modo di trattenerli.

Il S.r Card.e facchinetti potrà esser certiss.mo della protet.ne di questa Corona, e'l suo credito sopra Caregio.

A Mon.r Magalotti si manderà la pensione infallibilm.te col ritorno del Benedetti mio Agente.

V.E. si ricordi di mandare l'aggiustam.to de suoi conti intieram.te

E' partito hoggi il Marchese Calcagnini sodisfatto di

quello riguarda il suo Padrone, il quale sarà assistito non meno dell'anno passato, e li farà la Guerra in quelle parti con ogni vigore, essendoli stato dato ordine che Reclute, e mandarui alcuni Reggim.ti Vecchi pil Treno dell'Artiglieria, e pil Grano.

Per lettere intercette veniamo sempre più in cognittione chiara, che li Spagnuoli sono sodisfattissimi del Duca di Parma, e malissimo disposti contro il Gran Duca col q.le però sono forzati com'essi dicono di dissimulare.

Ho sempre dubitato, che Lorenzo Ponti non sia farina netta, e l'Ambas.r fece male di gettarsi con tutta la confidenza in mano di quest'huomo, ma hoggi non bisogna mostrare diffidenza di Lui, bastarà guardarsene, e non Communicare seco cosa d'importanza che assolutam.te egli è Spia del Duca di Guisa, fo però dissimulo seco, e procuro di accrescerli le gratie del Rè, finche si veda, ove anderanno à parare li negotiati di Mons.r di Pleffis Besanzon, e finche sentiamo i suoi auuisi.

Scriuo all'Ambas.r, ch'oltre al danaro, ch'egli ha se li bisognasse qualche somma d'auuantaggio per fare qualche acquisto considerabile procuri di trouarla in Roma, e se l'intenda con V.A. la quale in

questo modo haverà campo di fargli trovare il denaro, come se li moverse à sua instanza.

Ci sono venti Sergenti francesi di Bortolongone à Roma d'alcuno de quali si potrebbe servire il Bufalini in questo rincontro, che servirebbero p instruire, ed aggevrire gl'altri, ed il Colonello Ornano potrebbe anco radunare dei Corsi, ò p Costà, ò p mandare una compagnia nel mio Regimento.

Replico à V. E. che l'Amico, che li hà scritto di Napoli è il magg.te Amico, ch'habbia il Duca di Guisa, p che si vede, ch'egli porta le cose in maniera, acciò, che risapuse da noi allontaniamo ogni nostro pensiero dal mandare colà Gente, e dall'applicarse à quel Regno.

Il Duca di Guisa p tutti gli avvisi, che li riceve p parlare à V. E. in Confidenza, travaglia incessantem.te à vendere odioso il nome francese ad imprimere la loro Licenza, ed incompatibilità, dichiarando non essere egli di quella Natione, mà Greno, ed al presente Italiano, come se il d.o Duca fusse persuaso, che dall'imprimere tali concetti, e dall'alienare gli animi di quel Popolo dalla Francia dipenda il suo Stabilimento, e gl'avvantaggi, che s'è figurati; ed in questa conformità non hà havuto vergogna di Scrivere à me, ed à molt'altri in questa Corte nell'istessa

Italiano, parendogli d' entrare in possesso della Di=
gnità di Duca di questa Republica, ò più tosto
chimera con scriuere in questa forma.

Fagliada, e l' altra Gente del Duca hanno riceuuta
gran mortificatione di uedere, che queste lettere
habbino reso ridicolo il suo Padrone, et hanno ancora
fatto peggio con le scuse, c' hanno uoluto fare con
dire, che il Duca p.r non insospettire li Napolitani
non scriueua più francese.

Loiche ogn' uno si meraviglia, che il nome francese,
ch' era stato acclamato con tanto feruore dal Popolo
di Napoli, sia diuenuto odioso, doppo, ch' è giunto
in quella Città un Prencipe francese.

Paiono incredibili queste leggierezze à chi non conosce
la natura di questi Sig.ri, Mà Io oltre la notitia,
che ne hò sono informato de discorsi, che fà, che sono
tutti indrizzati à Stabilirsi in Regno con esclusio=
ne de francesi de quali, e non d' altri hà diffi=
denza, il che però bisogna dissimulare, e mos=
trare d' entrare ne suoi sensi p.r prendere seco con=
fidenza, e p.r questo sarebbe molto à proposito, che
V.E. scriuesse una Lettera ostensibile al suo
Amico, mostrando partialità uerso il Duca, e

prontezza d'adoprare tutta l'opera, e credito ho
di seruirlo ò in Francia, ò in Napoli, ò dove vorrà.
Aggiungerò ancora à V.E. che le cose dell'Abruz-
zo pigliassero buona piega, e ch'ella giudicasse,
che di fondamento d'un buon corpo fosse necessa-
rio qualche nerbo di Cauallaria francese, ui si
potrebbe mandare da Caualieri smontati, e
montarli là, ò da Modena ò da Portolongone,
ò da Napoli, quando l'Armata u'andarà.

Il Magnani mi pare, che si porti molto bene, ma la
Duchessa col suo spirito sempre inquieto và
meditando già gelosie, e rispetto del Duca di
Modena, e m'hà fatto dire, che vorrebbe più
tosto un francese. E qui à V.E. di Parigi
li 12. febraro 1648=

Al Sig. Card. Grimaldi.

Tutto quello m'hà detto Mons. di Plessis Besançone,
ed è contenuto nelle Lettere di V.E. toccante il
Duca di Parma è grandem.te considerabile, onde
conuerrà coltiuare lo spirito di quel Prencipe, e
di chi hà più ascendente sopra di Esso, acciò le
cose non cambiano di quà al Cominciam.to della
prossima Campagna, se però li Spagnuoli non li
impediscono con la Pace. Vedo, che il S.r Duca

Sued.ª; mà non posso ratteneрmi, che non dica in passando
à V.E. che gli adietro hà fatto molto poco, essendo-
certo, che se fosse stato permesso all'Esercito di
Piemonte di passare gli suoi Stati p.ª unirsi con quello
di Modena, e che li fossero somministrate barche
al detto Esercito p.ª passare il Pò nel Luogo, ove si
disegnaua in Conformità di quello mi Scriue il Ma=
resciallo di Plessis Prelin goderessimo al presente
de progressi considerabili. Bisogna hauer patienza,
e non ricordarsi de gli Errori passati p.ª non incor=
rerui all'auuenire.

Ho ueduto ancora, come la Duchessa di Mantoua di=
mostra sempre più la sua buona disposition p.ª
questa Corona, e continuando, come non dubito, ha=
uerà occasione di Sodisfarsi delle sue buone riso=
luttioni negli auuantaggi, che gli Interessi del Duca
suo figlio riceueranno.

S'è esaminato maturatam.te quanto V.E. à dare un pa=
gamento sufficiente à Soldati, ed Officiali al far pas=
sare p.ª Piemonte quelli, che sono destinati p.ª l'Eser=
cito di Modena, e si toglierà l'abuso d'ammettere
nelle Leue Ragazzi, e Gente inutile. Del rimanente
gli ordini, perche si Eserciti la Giustitia distributiua
con gli Officiali, che mancano, e Sodisfino al loro debito,
sono già dati, e replicati più uolte; Mà l'indulgenza
di quelli, che commandano gli Eserciti impedisce

che non si castighino gli colpeuoli con sommo dispia-
cere di S.M. Si è pensato quest'anno di pratticare
qualche nuoua diligenza p rimediare à sì notabile
incoueniente; Mà non sò quello deua seguire, p che
importa poco, che gli ordini siano buoni quando non
siano Eseguiti.

Per le nforme non hò, che aggiungere, essendosi prouedu-
intieram.te p il potere, che di mandò p il Bernaui.

Riceuiamo auuiso di Turino, che nella Città, e Stato di
Milano corrono diuersi discorsi, trà il Popolo, e la
Nobiltà sopra il formare una Republica, la q.te
s'unirebbe con lo Stato di francia.

Sto trattenuto à Lungo Colloq.io Besançon, hò ueduto
più uolte Comppes, ed il Marche Calcagnini, intorno
il regolam.to delle Truppe, quartieri, ed ogn'altra
cosa, e preso, e risoluto tutto quello è Stato possi-
bile p la conseruatione delle Truppe, c'habbiamo
e p disporre il tutto, e qui à V.E. bacio humiliss.te
le M. di Parigi li 22. feb.o 2648=

Alla Repub.ca di Genoua

Mi sono gionti assai nuoui i Sentim.ti di Vra Ser.tà
e l'Eccellenze Loro si sono compiaciuti di rappresen-
tarmi nella Loro Lettera intorno la carica con-
ferita da S.M. di Suo Residente nella Perso-
na del Sig.r Giannettino Giustiniani Loro Cittadino,
massime mentre sono anni, ch'egli tratta gli affari di

questa Corona con reciproca Sodisfatione di S.M.
e della Republica medesima, anz'Io non sapendo
come dare, ne più certo, ne più sicuro pegno dell'ot-
ma mia volontà verso di Essa, confesso hauer Coo-
perato grandem.te à questa risolutione di S.M.

Hora sopra l'instanze di V.ra Ser.tà, & dell'Eccellenze
loro non lascierò di procurare tutte le Sodisfationi,
che desiderano. Però fin'à tanto, che si prouegga è
necessario, ch'il medesimo S.r Giannettino continui negli affari
di questa Corona, e che V.ra Serenità, e l'Eccell.ze Loro lo
riconoschino per Ser.re, e Ministro della M.tà S.a appresso
cotesta Repu.ca con sicurezza di riceuerne ogni
sorte di gusto, e Sodisfatione, si come Io à quelle di
V.ra Ser.tà e dell'Ecc.ze Loro m'offero sempre pron-
tiss.mo, e vesto di tutto cuore. Di Parigi li 22. Febraro
1648=

Al Rè di Polonia.

Ritornandosene à cotesta Corte Mon.r Bartet Secr.rio
del Sig.r Prencipe Casmiro, non hò voluto lasciare
quest'occasione di riuerire V.M. essendomi troppo
cara qualsiuoglia Commodità, che mi si presenti di
ricordarli la mia partialiss.ma diuotione, e questa
particolarm.te del suo Secr.rio, il quale hauendo potuto
conoscere più da vicino li miei ossequiosi sentimenti
verso V.M., potrà anco meglio esprimerglieli con la

viua voce; Ond'io confidando, ch'egli hà rappresentargli la mia particolare osseruanza con quella premura, ch'io gli hò con ogni affetto incaricata, rimettendomi à Lui bacio à V.M. riuerentem.te le M.

Di Parigi li 22. febro 1648.

Al Sig.r Inpe Casimiro di Polonia.

Mi Sento infinitam.te tenuto all'humanità di V.A. ella parte, che hà è compiaciuta darmi della necessaria risolutione, c'hà fatta uolere di S.M. di ritornare allo Stato Secolare, dichè io non posso se non rallegrarmi ch'l interesse c'hò nella Conseruatione di cotesta Ser.ma Casa. Egrhe questo nuouo Stato di V.A. mi pone occasione di rappresentarle molte Cose di suo seruitio, ed assicurarla della continuata affettuosis.ma dispositione di S.M. uerso di lei, hò giudicato, che nessuno possa eseguire meglio questa Commissione, che un suo attuale seruidore, che dipende attual.te da lei, com'è il Sig.r Barbet Segr.io di V.A; il quale Essendo stato persuaso da me à fare questo uiaggio, le farà espressione con la uiua uoce del partialis.mo desiderio c'hò di seruirla, e di quello di più, che in questo proposito m'occorre dirle, Onde à lui rimettendomi supp.o V.A. à dargli intiera fede, e qui le bacio humiliss.te le M. Di Parigi li 22. febro 1648.

Alla Sig.ra D. Anna Colonna Barbarina.

Accrescono le mie sodisfationi quelle di V.E., e m'è un gradim.to estremo il sentire quello, ch'ella è stata ricevere dall'accasam.to del S.r Pnpe Prefetto suo figlio con una delle mie Nipoti, poiche hauendo io hauuto in questo un particolar fine di seruire V.E. resto contentiss.mo ch'ella ritroui in questa parentela il suo gusto, ed il suo seruitio. Anzi douendosi hora deliberare qte delle mie Nipoti deua riceuere quest'honore di prendere la qualità di sua figlia, e ritrouandomi io quasi impegnato in Francia, e la Maggior Martinozzi, mi consolo nel credere, ch'una Mancini, che si ritroua in Roma nel Mon.lio possa per auuentura incontrare meglio l'inclinationi di V.E. e la particolar seruitù, e dipendenza, che qtta famiglia hà della Casa Colonna, oltre che la dilatione, che porta seco l'età della Putta darà campo à V.E. di farla alleuare à suo modo, o nel Medesimo Monas.lio o appresso di lei, oue meglio sarà giudicato, ed imprimire in quella fanciulla i dettami della sua prudenza, ed il rispetto, ed obedienza di lei, ch'anderà crescendo con gl'anni, e col giuditio.

Hò riceuuta l'altra Lettera di V.E. con la Scrittura di Mon.r Arciuesc.o suo fratello, la quale non era necessaria, per instruirmi de seruitij, ch'egli hà

resi alla Corona di Spagna, de commandi, c' hà hauuti in Guerra, del ualore col quale hà esercitate le cariche militari, perche so ne sono più d'ogn'altro informato, e se la Sig.ria Ill.ma non fosse hoggi Eccl.mo so farei ben uedere a Spagnuoli, la stima, che fà fare questa Corona de pari suoi; Ma poi che Iddio l'hà chiamato ad un Stato di magg.or perfettione, deue fare hoggi conoscere la sua prudenza non meno, ch' altre uolte il suo ualore, tenendosi unito col Sig.r Contestabile, e procurando portare tutta la Casa insieme à quelle risolutioni, ch' hormai non deuano più differirsi, e che gli apriranno largo Campo di seruire questa Corona, ed acquistare quelle prerogatiue, che la Sig.ria Ill.ma desidera ed à V. E. bacio con riuerente affetto le M.i Parigi li 23 febr.o 1648=

Al Sig.r Prencipe Tomaso di Sauoia

Erano già uenuti à mia notitia gli accidenti occorsi in cotesta Corte nelli quali sarebbe gran temerità l'interessare in modo alcuno la Persona di V. A.za appresso di me trouarebbe fede i discorsi, che da maligno spirito si potessero fare in pregiuditio della A. V. alla quale però rendo gratie della confidenza usata meco nel ragguagliarmi di questo successo, e l'assicuro, che l'animo della Regina è così bene impresso della rettitudine, e generosità, de pensieri

di V.A; che non vi è chi possa mai alienare la
mente di S.M; sempre disposta à difendere, e pro-
teggere le sue attioni. Se V.A. risolverà di portarsi
à questa Corte vi sarà ricevuta con il solito affetto,
ne dubiti, ch' avanti la sua partenza di costà ella non
hà da dar' ordine à tutto, e lasciar le cose ben' incami-
nate p la nuova Campagna.

A Napoli S.M. inviò il Sig. di Plessis Besançon, che
partirà frà pochi giorni, conferme li sentim.ti di V.A.
alla quale mi ricordo servitore d'inalterabile osser-
vanza, e bacio affettuosam.te le m.i di Parigi li 28-
febr.o 1648 =

Descritta.

V.A. haverebbe gran torto ad haver un minimo dubbio, che
sinistri rapporti, ò voci, che di facessero correre artificiosam.te
in pregiuditio dell' A.V., e del Sig.r Prencipe Mauritio
potessero fare impressione in q.ta Corte.

Devono dunque l' A.A. V.V. esser certe, che la stima,
che si fà qui delle Persone Loro ser.me corrisponde
al gran merito, ed alla sicurezza, che si hà dell' affetto
partiale, ch' hanno p questa Corona e che Io sono, e
sarò sempre il più divoto de Loro ser.ri

M.r è grandem.te dispiaciuto, che il S.r Marchese Calcagnini
habbia ritardata insensibilm.te nella sua partenza p
nuovi negotij sopravenutegli una mia lettera datagli,
acciò la presentasse à V.A.

Nel rimanente essequendo V.A. il pensiero di dare una

scorsa qui riconoscerà sempre più la sincera affettione, ch' hà la M.tà della Regina ℔ l' A. V. e ch' io desidero con magg.ma passione haver campo di confirmarle la partialiss.ma Servitù, che li professo, e rimettendomi à Mons.r le Tellier ℔ gl' affari della Guerra resto con tutto il cuore con baciare all' A. V. le M. Di Parigi li 23. feb.o 1648=

Al Valenti.

Faccio queste due righe à V. S. ℔ dirle, che il Sig.r Card.le Grimaldi havesse bisogno ℔ Servitio del Rè di dieci mila Scudi V. S. glieli dia, e ne pigli ricevuta, che Saranno ben pagati, potendo ella ℔ rimborso di detta Somma farne tratta al S.r Cantarini, ò Cenami, e Dio la prosperi. Di Parigi 23. febr.o 1648=

Al Valenti

Il Sig.r di Clessis Besanyon mandato da S. M. à Napoli potrebbe haver bisogno di denari ℔ impiegarli in Servitio della M. S. Però V. S. quando da Lui ne venga ricercata si contenti di pagarle fino alla Somma di 100.mo lire di questa moneta, che sono 10.mo doppie in una ò più volte, ed à chi il med.mo Sig.r di Clessis ordinerà, e nel modo più commodo, e più utile, secondo il Concerto, che ne piglieranno insieme, che con prenderne ricevuta Saranno ben pagate, e V. S. potrà ℔ il rimborso farne tratte secondo il Solito, e Dio la Conservi. Parigi 23. feb.o 1648=

Al Valenti

Caccia ferro Corriero, che partirà dimani porta una lettera à V.S. con ordine di dare al S.r Card.le Rinaldi dieci mila scudi, quando venga fatto à S.A. di poterli impiegare in un certo negotio in seruitio del Rè.

Il Sig.r di Plessis Besançon, che S.M. manda à Napoli porta ancor egli un'altra Lettera di V.S, acciochè occorrendoli ella l'assista di denaro fino alla somma potrà pagare in una, ò più volte alla Persona, che sarà il S.r Sig.r di Plessis, quando non possa riscuoterli egli medesimo. Hò voluto dare à V.S. auuiso di detti ordini, anco gl'ordinario di maggior sicurezza e quando segua d.o pagam.to potrà fare tratte, secondo il Solito, e Dio la felicità. Di Parigi li 23 = febraro 1648 =

Al Sig.r Duca di Modena

Le lettere di V.A. de 16. di febr.o di Parma mi danno occasione di rallegrarmi con V.A. dell'effettuatione del suo Matrimonio, e di uedere che frà l'occupationi delle armi ella non perda il pensiero della conseruatione, e stabilimento della sua ser.ma Casa, alla quale desidero una successione non mai interrotta, ed una felicità perpetua. Vedo pil Contrario, che li piaceri delle nozze non diuertiscono V.A. dall'applicatione della Guerra Con la quale dà motiuo à noi ancora già di contribuirui tutto quello, che potiamo, ed apunto.

hieri partì à cotesta volta con qualche Somma di dar
naro il Sig.re Baltanar, delle cui qualità sarà V.A. pie.
namte informata dal Sig.r Marchese Calcagnini, e
da quest'elettione potrà V.A. far' argomento della
premura, che si hà di cotesto Seruitio.

Non m'arriua nuoua, che cotesta Soldatesca si lamenti
e li paia d'Esser sola maltrattata, mà è certo, ch'è
sola mantenuta dalla borsa del Rè, poiche tutte
l'altre si mantengono con i quartieri, ò in Francia, ò
nel Paese Nemico.

Io preuiddi molto bene questa difficoltà, e ne Scrissi al
Sig.r Card.e Rinaldi, acciò si procurasse di non cadere
dentro, Onde l'A.V. dourà compatire la gran machina,
che Sostiene questa Corona, e far' animo à Soldati hoggi-
mai, che passato l'inuerno Sono uicini ad acquistare li
Luoghi più commodi, e più abbondanti.

Starò attendendo in Sentire, che risolutione pigliarà il Sig.
Duca di Parma, doppo l'arriuo del Sig.r Marchese Cal-
cagnini, e Mon.r Cuppes, e le parerà à V.A. di
fare agire il Sig.r Baldassarre quando sarà giunto,
mi rimetto alla sua prudenza. Non li resta di
Sollecitare anco à qualche risolutione la Duchessa
di Mantoua circa le cui gelosie V.A. sarà ragua-
gliata dal Sig.r Marchese Magnani, e non sarà se non
bene d'andare secondando quello Spirito, che è sempre
pieno di ombre, e d'appressioni.

Sono giunte ancora quà le uoci, che fanno Sparger li
Spagnuoli dell'accomodam.to loro con V.A., mà Io

conosco l'arti, e me ne rido, sapendo, ch'ella può esser certa, che quando qua li conoscesse, ò la necessità, ò la congiuntura di maggiori uantaggi di V.A. noi Saressimo i primi à persuaderne l'aggiustam.to

Le raccomandationi dell'A.V. operaranno quello, che si potrà à fauore del Caual.re di Barada, e d'Mon.r della Franchè; Il riguardo di V.A. Sarà sempre appresso di me prontiss.mo alle sue sodisfationi, e seruigi, gli quali mi ratifico sempre prontiss.mo, e le b.cordialm.te le mani. Di Parigi li 25. febr.o 1648=

Loscritta

Si sollecita incessantem.te La Marchia, e l'imbarco delle Truppe destinate à cotesto Esercito-

Si è fatta una rimessa di denari, che non manchi cos'alcuna à sodisfare la Soldatesca, ch'hà seruito costi, e all'apparecchio delle Cose necessarie alla Campagna, di maniera, che spero, che comincierà felicem.te, e che il seruitio del Rè seguirà nell'augum.to delle glorie di V.A. Di Parigi li 25. febr.o 1648=

Al Sig.r Ugo Fiesco-

I regali inuiatemi da V.S., e dalla sig.a sua Consorte mi sono stati carissimi, e me li godo tanto più uolentieri, quanto, che mi uengono dalle mani d'una Dama, ch'io honoro non ordinariam.te, ed alla quale io rendo gratie di Cosi cortese, ed effettuosa dimostrat.

Il Sig.r Prencipe di Monaco haueua di già dato auuiso della malatia ch'era uenuta trà la ciurma, il che potrebbe anco succedere tal volta in altri Porti, mà mi hà poi anco scritto, ch'el male era cessato con non molta perdita. Io haurei caro, che le Galere di V.S. e quelle del Sig.r Gio. Giacomo Grimaldi potessero essere più da uicino gouernate dalle Sig.ie Loro, che ciò s'ella mi darà di poterle tenere, e conseruare in cotesto Porto, e S.to Saprò, che spesa conuerrà fare il mantenim.to d'esse alla riserua di dare à V.S. la Soldatesca necessaria, quando nauigheranno, forsi mi risoluerò di farle passare costà, e di surrogare due altre in Luogo di queste, sopra di che attendo da V.S. pronta, e destinta relatione.

Io presuppongo, che ditto, che V.S. mi scriue del Sottoluogo Tenente, che questa sia Carica ordinaria nella Galera, e non nuoua introduttione e con questo presupposto ella potrà prouederne il S.r Gio. Batta Fiesco, e Così si scriuerà al S.r Prnpe di Monaco.

Poscritta.

La Soldatesca, et armare le due Galere, che si tenessero nel Porto di Genoua, pensarei leuarla dalli Presidij di Piombino, e Longone, et esercitare in questo modo quei Soldati, che s'annoiano nell'Otio, et diminuire la spesa. In somma bisogneria aggiustare che si facesse costi il mantenim.to delle due Galere

suo; col medesimo trattato già stabilito col Sig.r Prencipe di Monaco, ò che hauendosi à dare qualche cosa di più non fosse considerabile. Di Parigi li 28. feb.o 1648=

Al Sig.r Card.le Sacchetti.

Jo supp.o V.E. à condonarmi il mancam.to, che tal volta Jo Commetto in non rispondere, con puntualità alle lettere di raccomandatione, le quali ella si compiace d'honorare le mie seruitù, et che desidero di Corrispondere alle mie obligationi più con l'opere, che con le parole, come farò nell'occorrenze del negotio del Cerrobani, nel negotio del Padri seruiti, e farei ancora quel Chileti, se li tempi lo permetteranno.

Circa il Sig.r Cornelio Maluagia hò detto al Sig.r Marchese Calcagnini, che parti di qui l'altro giorno, ed è grand'amico di quel Caual.re che ueda in che potrebbe seruire questa Corona, ch'Jo m'impieghero molto uolentieri gl'lui, essendo assai difficile, ch'in Jtalia doue non habbiamo se non Truppe francesi possa commandare un Jtaliano non Conosciuto, e che non hà acquistato credito con questa nattione.

Jo sò, che V.E. ama tanto Monsig.r Chigi, che non posso far di meno di non dolermi seco così in passando di questo Prelato, che mostra in tutte le occasioni una partialità troppo grande per Spagnuoli, e procura con ogni suo potere di giustificare gli Ostacoli

chi essi propongono alla Pace da che ne nascono ma-
lissimi effetti con pregiuditio grande del ben publico.
Non è molto tempo, chi egli era forzato di Confessare,
che li Spagnuoli non voleuano la pace. Ed hora
hauendo noi creduto di più à quattro, ò cinque
punti principali, ed essendo essi più renitenti, che
mai, egli non di meno di scusa, e li difende con
troppo euidente passione.

Sto uolendo dire queste quattro parole à V.E., acciò,
che se il med.mo S.r Card.le Chigi le scriuesse con i
medesimi suoi sentim.ti, ella li tenga per sospetti, e
molto lontani dalla uerità, la quale è, che li Spa-
gnuoli, mentre procurano di dare ad intendere
di uoler la Pace, hanno riposte tutte le loro spe-
ranze nella continuatione della Guerra. Mà
V.E. uede come Dio li castiga, poiche mentre si in-
uogliono per l'acquisto fatto da gli Olandesi, Gli
si riuoltano i Napolitani. V.E. mi conserui il suo
affetto, e la sua gratia, che io per fine le b.o humiliss.e
le m.o di Parigi li 28. Febro 1648=

A gli Antiani di Piombino.

Io compatisco li loro disaggi, ed incommodità con tutto l'a-
animo, e uoglio che credino, non essere stata inten-
tione di S.M.tà che l'armi sue douessero apportare
alcun danno à cotesto Paese, mà la congiuntura

de tempi è stata tale, che non s'è potuto applicare al sollevamento di cotesti Cittadini, ed all'aggiustam.to di tutte le Cose; si farà quanto prima però, e s'assicurino, che S.M. vuole, che siino ben trattati, ed poche lo desidero infinitam.te; procurarò in breve l'Esecutione dell'intentioni della M.S., e che frattanto non manchi il Pane, e Sostento loro, à quali prego da Dio ogni Contento. Di Parigi li 28 Febr.o 1648=



Lettere di Marzo

del

1648=

Catre di Marzo

detto

1078=

Al Sig.r Marchese dell'
Acaia.

L'Abbate de Baschi fra le relationi che mi hà date delle Cose di Napoli, quando è uenuto à questa Corte m'hà lungam.te informato del merito, e ualore di V.S. e del suo partiale affetto uerso questa Corona. Jo ne hò dato conto à S.M.; la quale hauendomi commesso, ch'io assicuri V.S. della stima, che fà della sua Persona, e della uolontà, mi dà andito anco di Communicarle i miei pareri, non meno sil seruitio publico, che gil particolare auuantaggio di V.S. quali hauendo partecipati al medesimo Abbate, mi riporto à Lui, che l'assicurerà d'auuantaggio della mia partialiss.ma diuotione à Seruirla, e le b.le m.i Parigi li 3. di Marzo 1648=

Alla Sig.a D. Anna Colonna Barberini.

Essendo uenuto da Napoli à Roma questa Corte l'Abbate Baschi trà li molti particolari riferitimi intorno la Persona, e Casa di V.E. m'hà participati quelli, che passò con V.E. à Monte Rotondo intorno le Cose presenti del Regno, e gl'interessi del Sig.r Contestabile; Onde douendo il d.o Abbate ritornarsene à Roma gli hò commesso, che rimostri inuoce

à V.E. quanto le congiunture presenti ricerchino, ch' il S.r Contestabile Sud.o, e Sig.ri suoi fratelli nõ differischino più à pigliare una risolutione, conforme al bisogno in questa materia; Onde douendo da ciò dipendere non solo la manutentione, mà l'augumento de i loro Stati al che sapendo V.E. quanto sia per più rispetti interessato, fà che mi resti con riportarmi al Sud.o Abbate, ed à V.E. b.ne affett.e

Le m.i Di Parigi li 3. Marzo 1646=

Al Sig.r March.e di Fontanè Ambas.re
per S.M. in Roma.

L'Abbate de Baschi, ch' è stato mandato qui dal Sig.r Card.le mio fratto per informarmi dello Stato, inche haueua lasciato le cose di Napoli; hauendo pensiero, doppo, che sarà stato in Catalogna di ritornare à Roma per potere operare in seruitio di questa Corona qualche Cosa, ch' egli hà in mente, douerà fare à V.E. e ricevere da Lei gli ordini, e le commissioni di tutti li negotiati, che pensa di fare, con apparenza di buona riuscita, gl' amicitie, e conoscenze, c' hà in Regno, e gle notitie, che tiene delle Cose di quel Paese

Potrà dunque V.E. sentirlo, e seruirsi di Lui in quello ch' ella giudicherà poter 'esser seruitio della M.S.

ch' Io rimettendomi à quel tanto, che l' S.r intenderà da lui medesimo. Resto con baciarle &fine. Di Parigi li 3. di Marzo 1648=

Al Sig.r Card.e Grimaldi.

L'Abbate de Baschi molto ben noto à V.E. essendo stato mandato quà dal S.r Card.e mio fratello, se ne ritorna hora in Catalogna, con pensiero di passarne poi à Roma, & operare in seruitio di questa Corona, quello ch' egli crede possa facilm.te riuscire meglio ad altri, ch' à lui la lunga abitudine, ch' hà contratta in Regno. Se egli risoluerà di uenire V.E. intenderà da lui qtto, che qui s' è discorso seco, hauendo ordine di Communicarli tutto, e di non fare cosa alcuna, senz' il parere e consiglio di V.E. alla qte resto &fine b. humiliss.te Le m. di Parigi li 6. Marzo 1648=

Al Sig.r D. Carlo Brancaccio.

Hauendo riferito l' Abb.e de Baschi l' affetto, che V.S. mostra uerso questa Corona, Io n' hò fatta relatione alla M.tà della Regina, la quale m' hà commandato d' attestare il suo gradim.to, come hò già fatto con un' altra lettera, che douerà essere presentata à V.S. dal S.r di Clessis Besanzon, quand' egli la ritornerà in Napoli, oue è stato inuiato dalla M.tà S.a, mà

caso, che ella si sia trasferita in Roma, sentirà dalla viua uoce del Sig.r Abb.e al q.le mi rimetto in tutto quello, che m'occorre di dirle in questa materia, e basterà à me d'assicurarla, che si come S.A. confida, che V.S. sia per dimostrare con gli effetti la propensione, ch'egli hà dichiarata uerso la Francia così la M.tà S. farà apparire con questa partialità ella stimi V.S., e desideri l'accrescim.to della sua Casa, per il quale io me li offero di tutto cuore, e le prego &. Di Parigi li 6. Marzo 1648=

Al Sig.r Card.e Brancaccio.

L'Abb.e de Baschi, che renderà à V.E. questa mia lettera hà ordine di riuerirla in mio nome, di rappresentarle la mia osseruanza, la stima, ch'io faccio del suo merito, e la passione, ch'io hò di potere un giorno impiegare tutto il mio Credito in seruitio di V.E., e della sua Casa. Il medesimo Abbate è stato trattenuto da me sopra alcuni pensieri, che uengono suggeriti dalle congiunture de tempi presenti, li quali ella douerà communicare à V.E., e ricercarla del suo aiuto, e consiglio. Io la supp.o à uolerlo ascoltare uolentieri, con sicurezza, che à gli auantaggi di questa Corona andaranno sempre congionti quelli di V.E. alla q.le bacio il fine humiliss.te le M. Di Parigi li 6. Marzo 1648=

Al Sig.r Card.le S.ta Cecilia.

Io hò veduto, e sentito vdentieri l'Abb.e Baschi, il quale venendosene in Catalogna, per ritrouare V.E. le darà Relatione della partenza di Mons.r di Plessis Besanzon, e de i Napolitani, che sono venuti à Parigi, li qli sarebbe stato molto meglio di hauerli rimandati da Prouenza à Napoli, già che nessuno d'essi era partito di là con intentione di venire à questa Corte.

Medesimo Abb.e hà pensiero di ritornare à Roma, con speranza di potere guadagnare i Baroni, che hoggi di hanno l'armi in mano, ch'è il punto più importante, e più principale, nel qle non s'è ancora operato cos'alcuna dall'Ambre; mà comeche io non conosco il d.o Abb.e se non come ser.r di V.E. hò giudicato bene, ch'egli se ne venghi costà, acciò discorrendo seco de suoi disegni, possa V.E. risolvere quello, che crederà ella essere più à proposito. Perciò hauendo domandato alcune mie lettere, le mando qui inchuse à V.E., acciò quando ella determini di commetterle questo viaggio possa Consegnarle, ò nò, secondo, che à lei parerà più à proposito, ed espediente.

Nel resto rimettendomi alla viua voce del med.mo Abb.e resto b.di à V.E. affett.mo Parigi li 6. Marzo 1648 =

Al Sig.r Card.le Grimaldi

La cifra di V.E. delli 8 del passato Mese non mi por-
ge materia di lungo discorso circa le Cose di
Napoli, le quali io uedo nello Stato presente, senza
novità alcuna degna di consideratione, mi porta
però qualche meraviglia il uedere, che nè il Nro Sig.re
Ambrè, ne V.E. habbino sin hora applicato, ò almeno
non habbino trouato modo d'introdurre qual-
che negotiato con i Baroni, ch' hanno l'Armi in
mano. Mandandoui Persona Espressa, con con-
ditioni risolute, e precise, poicho dal Popolo
non si possono attendere maggi.li progressi, e sem-
pre siamo sottoposti al pericolo, ch' augumentando
di Spagnuoli le loro forze con l'assistenze, che
hanno, non finino finalm.te la Nobiltà tutta al
Loro partito.

Mons.r Dessis Besançon è partito, e sarà presso à
Napoli, mà tengo p difficile, ch' egli ristretto dalle
trinciere del Popolo haueràà commercio coll'Popolo
Nobili, Onde p meglio si potrebbe introdurre
da cotesta parte, e conuerrebbe farlo in ogni
modo, se non p altro almeno p chiarirci di quello,
che potiamo sperare da quella Nobiltà, il cui
acquisto sarebbe la total sicurezza delle

nostre cose, mà quando questo si giudicasse impossibile, sarebbe poi forse espediente d'assistere del dovero al Popolo, e sarebbe molto utile, che questi negotiati si cominciassero adesso & potere poi pigliare le nostre risolutioni, quando l'Armata Naude sarà di ritorno à Napoli.

Io credo, che sia molto à proposito di far sapere al Conte di Conuersano, al March.e del Vasto, ed à gl'altri, che sono con questi uniti, che fin hora siamo andati ritenuti di dare aiuto al Popolo & non vendere quel partito troppo forte à pregiuditio della nobiltà, mà che quando questa non si risolua di dichiarare la sua intentione, e di Stabilire un'trattato con la Francia, saremo forzati agiutare quel partito, che di già s'è dichiarato Inimico de Spagnuoli.

Frà tanto noi non lasceremo d'incaminare tutte le Cose & far la Guerra vigorosam.te nello Stato di Milano, e se potremo disporre il Duca di Mantoua à mettere insieme un nerbo di Gente, ed un'altro il Duca di Parma, acciò che ciascheduno preualendosi di sì bella occasione operi à suo proprio uantaggio, credo, che le Cose nostre non possino Caminare se non felicem.te da quella parte, e che influiranno maravigliosam.te in quelle di Napoli particolarm.te le

potremo impegnare il Duca di Parma, che possiede
stato così considerabile in Abruzzo.

Questo è quanto m'occorre di dire per hora circa le Cose
di Napoli.

Quanto à quelle di Roma habbiamo auuiso sicuro, chi
Spagnuoli promettono al Card.le Sforza 4000. scudi
di pensione publica, e 2000. secretam.te, mà egli
dimanda la Sig.ma Chiesa, che uacarà in Sicilia,
la qle li viene hin' hora negata.

Ed al Card.le Ludouisio è stata promessa una pensione
di 3000. scudi, il che tutto V.E. potrà Communicare
al S.r Card.le Barberino per profittarsi dell'Esempio
di Ludouisi con Rossetti, e con' altri Card.li chi hanno le
loro pretensioni troppo alte. Se bene quanto à Ros-
setti io per me credo, ch'egli dia parole, mà che
sia impegnato un pezzo fà con Spagnuoli.

Mi pare anco bene, che V.E. sappia il mal termine
usato dal Marchese Luigi Mattei, al quale essendoli
negato un passaporto per uenirsene in Italia per Fran-
cia, perche s'era saputo, che faceua questo uiaggio
per fare un Leuata gli Spagnuoli, mi fece assicu-
rare nel suo honore, e sù la sua parola, che non
portaua tal commissione, e l'istesso mi confermò
poi egli medesimo di sua propria bocca qui in
Parigi, doue si trattenne molti giorni con ogni

Libertà, e non dimeno mi sono accertato, ch'il mio auuiso era uero, e ch'egli haueua stabilito il trattato di condurre Italiani in fiandra, e ch'hora stà negotiando in Roma attualm.te queste leuate, e forse anco di seruire i Spagnuoli in Regno con mia gran meraviglia di uedere, ch'un'huomo della sua qualità habbia mentito con cosi poca uergogna in cosa di tanta importanza, con rischio di poter riceuere un giorno qualche mortificatione considerabile nella Persona, e nel credito. con che &c. Di Lanzi li 6. Marzo 1618=

Al Residente di Mantoua

Alle lettere di V.S. riceuute ultimam.te non hò altro, che risponder ch'hora se non approuare le deligenze, che opportunam.te ella hà fatte, e che uà facendo tuttauia ritenere ben disposte coteste Altezze, e di procurare alle nostre Truppe l'assistenze, che loro uengono da cotesto Stato.

S'è parlato qui longam.te all'Ambas.re Nerli. Non u'è dubbio, che quello, che di quà si propone, e desidera non sia il più utile, ed auuantaggioso sopra tutti gli interessi delli AA. Loro, che sono grandem.te à Cuore à S.M., e particolarm.te sopra li accasam.ti del S.r Duca, ch'è negotio importantiss.mo, e che conuiene risoluere prontam.te per assicurare la Successione di S.A. e del mantenimento

di cotesta Ser.ma Casa. Jo hò detto al Sud.o Ambas.re quello hò giudicato necessario, acciò egli intenda il gusto di S.A. in questo punto, e conosca congruentem.te il Seruitio del suo Pone; Onde non hauendo Jo altro che soggiungere in questa materia basterà á V.S. che rappresenti confidentem.te in mio nome all'A.A. Loro, che non possono nè deuono in modo alcuno applicare l'Animo al Prencipe d'Jspruch, perche si renderebbono diffidenti à questa Corona, e perderebbero totalm.te questa protettione con grand.mo pregiuditio, e danno irreparabile del Sig.r Duca, al quale non potrebbe riuscire questo pensiero in modo alcuno. Adunque frà li partiti, che vestono non potendo succedere quello, che forsi più di ogn'altro desiderarebbero l'A.A. Loro in Francia, gle raggioni rappresentate al Sig.r Nerli, non vi è dubio, che quello, che di quà si propone, e si desidera non sia il più utile, ed il più vantaggioso al S.r Duca, e gla richezza, e gl'aderenze, e ciò V.S. persuada S.A. d'mandare senza dilatione il suo consenso come buon Ser.re di Cotesta Ser.ma Casa, e quì prego á V.S. Di Parigi li 9 Marzo 1648=

A' Mons.r Scotti Vesc.o di S. Donino.

La Stima particolare, di Jo faceua della Sig.a Prencipessa Sauelli mi obliga à sentire con molto dispiacere

gl'incomodi, che gli apportano in Abruzzo le rivolte del Regno di Napoli, e non vorrei poter contribuire dal Canto mio alle Sodisfationi di S.A. mà V.S. vede molto bene le Cose di quel Regno, che sono in stato tale, che non dando adito di potervi introdurre, negotiati sopra la vestitutione di Terre, che non dall'Armi di S.M. mà da Banditi sono occupate, oltre che hauendo Io letto il nome de Sig.ri Orsini nell'informatione, che mi hà data il Sig.re Marchese Rambuiglet, ne sapendo Io l'interesse, e le raggioni, che possono hauere in questo negotio i detti Sig.ri non ardirei di promettere cosa alcuna, che potessero à auuentura essere di pregiuditio à quella Casa, che viue sotto la protettione di questa Corona.

Io dunque non posso assicurare V.S. se non d'una ottima volontà, ch'io hò à tutto quello che riguarda il Seruitio della S.ra Principessa, essendo nel resto necessario d'attendere l'esito delle Cose, e poter pigliare le risolutioni accertate, mentr'Io frà tanto rinouo à V.S. le più vive attestationi del mio affetto, con pregarla da Dio ogni magg.e Contentezza. Di Parigi li 6. di Marzo 1648=

Al Sig.r Marchese Villa.

Intendo con mio gusto dalle Lettere di V.S. Ill.ma de 14, e 21. di Febo, che si siano messe le Truppe nel Quartiere d'Inuerno, e mi sarebbe anco molto più caro d'intendere, che fossero in migliore stato di quello, ch'

ella m' auuisa, & che se bene noi faremo il possibile
& rimetterle è certo però, che non potiamo fare tutto
quello che sarebbe necessario, e conuiene, che V.S. Ill.ma
Supp.a con la sua solita premura, e diligenza, non
uolendo però restare di dirle circa quello, ch' ella
m' accenna del Reggimento di Souré, non essere ra-
gioneuole, che se gli diano le recrute in Francia, e
si habbiamo da dare ancora costi, oue il detto Reg-
gimento non si ritroua.

Quanto alla Relatione, che V.S. Ill.ma mi dà delle forze,
ch' hanno li Spagnuoli nello Stato di Milano, io la tengo
uera, poiche uiene da lei, mà quello, che succedette
sotto Bozzolo fra la nostra Armata mi per-
suaderebbe facilm.te il contrario, cioè, che fossero
molto più deboli, e noi più grandem.te forti nel Cre-
monese, poiche essendo essi usciti di Cremona con
tutte le loro forze, et con le militie ancora in tem-
po, che non s' era fatta da cotesta parte d'guerrione
alcuna, non hebbero animo di uscire in Campagna
rasa & combattere con i nostri, nè d' attaccare i
Quartieri, mà doppo d' hauer perduta molta gente,
che se ne fuggì, mentre si trattennero su l' Olio, se
ne ritornorno senza frutto, altro, che soccorrere
Sabioneta, che non fu mai nostra intentione d'
assediarla, nè di bloccarla. Lo stimaue però l' Inimico
è molta prudenza, e noi ci gouerniamo con questa misura
di non errare.

V.S. Ill.ma attenda à seruire con la sua solita pre-
mura, ed accuratezza, ch' Io farò il med.mo in quello,
che può riguardare il seruitio di Lei, alla quale
à fine prego da Sig.re ogni magg.r bene.

Poscritta

Alla quale auuiso la ricevuta dell' ultima sua lettera
delli 14. Marzo, e udito il discorso, ch' ella fà circa i
modi d' Agire ultimam.te questa Campagna, li gli
li considerauanno, e l' auuiserà in tempo quello, che
noi crederemo, che si possa osseruare con magg.r ser-
uitio di S.M.

Intanto non uoglio restare di dire à V.S. Ill.ma che poten-
do uenire il Caso, che dal Sig.r Card.e Ant.o Barberino,
le le Communichi qualche pensiero d' intraprendere
alcuna cosa importante da cotesta parte, desidera
S.M., ch' ella porti seco una stretta intelligenza, e
che camini unita con esso Lui à procurare ogni studio
possibile il buon' Esito de disegni, che dall' Em.za sua
le uerranno sopra di ciò proposti, assicurando V.S. Ill.ma
che S' ella potesse operare qualche Cosa considerabile
in seruitio della M.S. Io farei ben ualere il suo merito
appresso S.M., e portarei al più alto segno, che potessi
qualsiuoglia intrapresa, che le riuscisse. Gl tutto hò
uoluto accennare à V.S. Ill.ma Con resto di nuouo Con
tutto il Cuore pregandole da Dio ogni bene. Di Parigi
li 23. Marzo 1618=

Al Sig.r Residente di Mantoua.

V.S. seguiti con le sue deligenze appresso Madama e procuri con andarla secondando al meglio, che potrà di leuarla dall' apprensioni, e sospetti, c'ha contro il S.r Duca di Modena, facendole Conoscere, che quà non si potrà mai credere, ch'ella sia ben disposta uerso la francia, mentre ella non sà constringersi à uiuere con un Prencipe, con il quale è tanto interessata questa Corona, e ch'ella mostra d'hauere poco concetto della fede nostra, e delle nostre forze, mentre ella crede, che noi non uogliamo ò non potiamo fare, ch'il Sig.r Duca di Modena tenga buona legge, ed amicitia con la Casa di Mantoua. Dare uerame.te stranno, che la Sig.a Duchessa non conosca, ch'il Rè non poteua attaccare lo Stato di Milano dalla parte del Cremonese, con tant' apparenza di felice successo, senza la dichiaratione del Sig.r Duca di Modena, che solo ci poteua dare il passo da Coteste parte, e uerame.te è Cosa dura, che Madama non riconosca il seruitio rileuante, che riceue dal Sig.r Duca di Modena mentr' ella con poca gente, se uorrà potrà approfittarsi di tutte le spese, incommodi, e fatiche, che soffre il detto Duca, ed à dirla liberam.te par quasi, che S.A. rieda, e senta con dispiacere le perdite, che possono fare i Spagnuoli, e gli auuantaggi, che

può hauere la Francia, mentre ella antepone à questi rispetti, ed all' interesse proprio del S.r Duca suo figlio non picciolo fauore, che consenua contro quello di Modena.

I trattati, ò i pensieri, che S.A. di potere accresceve il figlio con una Principessa d'Inspruch sarebbero capaci di imdirre in Noi maggiori sospetti, e più ragioneuoli di quelli, che l'A.S. hà del Duca di Modena; Mà sopra questo punto s'è parlato in maniera all' Ambasc.re Sterli nel Consiglio auuanti Sa Regina, che quando alle relationi, che glie ne farà il S.r Ambasc.re, e dal discorso, che glie ne terrà V.S. in conformità delle mie passate Lettere non cambi d'opinione potremo hauere uerificati i nostri sospetti. Io però faccio miglior giuditio della prudenza della Sig.ra Duchessa, e credo s'applicherà tutta col Sig.r Duca di Modena, e procurerà uigorosam.te il profitto, e la gloria del Sig.r Duca suo figlio. Crederei però, che quando la Sig.ra Duchessa s'ostinasse à non uedere uolentieri in Mantoua quel Ministro del S.r Duca di Modena potesse S.A. richiamarlo, e lasciare, che V.S. sola sotto il nome di Francia procurasse in effetto, ed insostanza i commodi del detto Duca, col quale ella potrà intendersi sopra questo punto, acciò dalle sodisfationi di Madama possiamo cauare più facilm.te il nostro Commun seruitio, senza arrestarci all'apparenze, che non seruono di Cosa alcuna.

Mi piace, che V.S. si serua con profitto del mezo del P.re Inquisitore Ondedei, nel quale potrà hauere ogni sorte

di confidenza, come V.S. potrà hauerla in me in tutte le sue occorrenze. Di Parigi li 23. Marzo 1648.

Al Sig.r Card.le d'Este.

Impareggiabile è la modestia, e la gratitudine di V.E. che uuol riconoscere da altri quello, che l'ottiene il suo merito, al q.le era douuta la gratia, che li hà fatto S.S.tà della Commenda, che uacò à i giorni passati in cotesto Stato. Vedo però, ch'il S.r Ambasc.r di Roma hab. bia operato uigorosam.te in Seruitio di V.E. q.l che da questo ella potrà argomentare, quanto possa promettersi in ogn' occorrenza di tutti i Ministri di S.M.; e di me particolar.m.te; ch'oltre questa qualità porto più d'ogn'altro quella di Ser.re partiale, e diuot.o di V.E.

Dall'Ondedei sono stato ragguagliato di man'in mano delle deligenze, e fatiche, che V.E. uà facendo p.le mie leuate, delle quali arriuò già la p.ma Truppa in Prouenza, e non è molto, che non si perdessero più di sette Soldati all'imbarco di Este, mà è bene grand'argomento dell'inclinatione, c'hanno à fuggire, il uedere anco il chiuderli dentro un Vascello in Mare non possa impedire loro la fuga. Sto aspettando con gran desiderio l'altra Truppa delli 250. insieme col Conte Ronchi, al quale indubitatam.te si darà la Compagnia, e li farà ogn'altra dimostrat.ne come à Nipote d'un Ser.re attuale del S.r Duca.

Io non ardisco di supplicarla à continuarmi il fauore di questa leuata, perche mi pare d'abusare della troppa

cortese volontà di V.E. alla quale lascierò fare quello, che giudicherà sia possibile, purche ella non ne riceua maggior incomodo e pena di quello, ch'io vorrei darle, mentre più tosto vorrei essere buono à servirla, come ne aspetto sempre con desiderio l'occasioni. Conche di Parigi li 13 Marzo 1648=

Lettera Scritta dall'Ondedei al S. Card.le Cecilia.

Restò il Sig.r Card.le grandem.te sorpreso, quando lesse la lettera di V.E. delli 6. del decorso, nella quale mostrandosi offesa di quello le si era scritto circa l'Errore del Sig.r Ambare di fontanè di ritenere i dispacci dell'Abbate Nicolas, Risponde V.E. con modi assai aspri, e risentiti, d'un fratello minore ad uno magg.re, e giuno, che serue ad al Rè, ad un P.mo Ministro di Stato, dal quale si deuono riceuere con rispetto, e con patienza gli ricordi, e gli auuertimenti. Non sà vedere il S.r Card.le in che habbia offesa V.E. nel dirle, che non douesse acconsentire à quello, che hà fatto il Sig.r Ambas.re uerso l'Abb.e di S. Nicolas, che in effetto egli hà fatto male, ed ella poteua risponderui di non hauerui hauuto, ed il credere, che S.E. habbia uoluto rimproverarle la uendetta è più tosto un'accusarsi da se med.ma, mentre al Sig.r Card.le non è mai passato, ne meno per l'immaginatione non che sia uenuto à mia notitia, che l'Abb.e di S. Nicolas habbia meritato l'odio, e la uendetta di S.E.

Anzi parendo, ch'ella nella sua Lettera lo renda criminale d'hauer data, fatta, ò trattata qualche Cosa contro il Seruitio del Rè. Resta il Sr. Card.le marauigliato, che nè V.E. nè il Sr. Abbate Basciadone habbino fatto mai sapere quà quello, che tacciuto risultarebbe in così gran disseruitio del Rè.

Può forsi essere, ch'il delitto, ch'egli hà fatto d'hauer procurato il uiaggio del Duca di Guisa à Napoli, mà di q.to il Sig.r Card.le non hà informatione alcuna, nè dalle sue Lettere si è potuto mai comprendere, ch'egli ui habbia hauuta parte, e questa nota, non è stata data all'Abb.te se non doppo, che si è appreso l'Errore, che si era fatto, anzi posso dire con uerità à V.E., che quando ne pr.mi giorni giunse quà il Secret.rio del Duca di Guisa la p.ma instanza, ch'egli fece fu, che non si mandasse in modo alcuno à Napoli l'Abb.te di S. Nicolas, che come mai uisto da V.E. non poteua essere ben ueduto dal Duca, che professaua tutte l'obligationi à V.E. senza la cui opera, ed aiuto egli non hauerebbe potuto fare il uiaggio, benchè adesso l'andata à Napoli dell'Abbate Baschi, il Duca habbia mutato pensiero.

Mà è certo, ò Sospetto, ò Caro, che sia l'Abbate di S. Nicolas al d.to Duca egli non sarebbe stato inferiore nell'autorità di d.to Baschi, ed in difetto suo siamo stati forzati di spedire di quà Mons.r de Plessis Besançon à uedere di dare qualch'ordine à gl'tte cose, che sono in un'estremo, e pericoloso disordine.

Sig. Card. sà molto bene, che un'Abb. non và nella riga d'un Card. suo fratello, mà non sà già se V.E. sia informata che riputatione sia in Francia l'Abb. di S. Nicolas, e se ella sappia, che quest'huomo hà più adherenze, e più amicitie, ed è in tal concetto, e probità di ualore in quel Regno, che gl tutti i rispetti bisognaua farne molta stima.

Quant'all'altre cose, che riguardano la riputatione di V.E. le spese, che li conuengono fare, e gli Esempij, ch'ella adduce de trattamenti, c'hanno hauuti l'altri Vicerè di Catalogna, ed il Card. Bichi, gl S. Card. è rimasto molto marauigliato, e l'asicura, ch'ella s'inganna, poiche gli Vicerè non hanno hauuto mai questo gusto d'hauere gl'Intendenti delle finanze à loro nominatione, benche talhora poss'essere accaduto, che si sia mandata Persona di loro gusto, mà gl altro capace, e dipendente da questi Ministri di Guerra, ò delle finanze, alle quali tocca fare elettione di simili Officiali.

Quello, che tocca alle Compagnie delle Guardie di V.E. ed à gl'Officiali di Essa, hà creduto il Sig. Card. di rendere un gran seruitio à pigliarsi questo pensiero d'far questa Spesa, gla quale il Rè non dà l'ametà del bisogno, ed à proueder la di huomini sicuri, e prouati gl il commando di Essa.

Finalm. il S. Card. si marauiglia, che V.E. non intenda la differenza, ch'è frà Lei, e gl altri Vicerè, li quali è necessario, che procurino d'hauere Officiali affidati.

e, che faccino ogni imaginabile diligenza p riuscire nel Gouerno, p il quale essi deuono rispondere, e V.E. hà quest' auuantaggio, che le diligenze le fà ffei il Sig.r Card.; al quale deuono rispondere tutti quelli che seruono appresso di lei, come egli deue rispondere p V.E., e s'ella credesse, che il grado di Card.; e le sue proprie qualità personali le potessero dare magg.r credito, e uantaggio di quello, ch'ella ritirerà dall' esser fratello di S.E. pigliarebbe grandiss.mo errore, com' anco è quello, ch'ella piglia nel particolare della Pensione del Card.e Bichi, il quale non l'hebbe altrimenti, quando fù fatto Card.; mà S.E. glie la fece hauere, e gle ne hà fatto pagare anco un' Annata.

Per quello poi, che riguarda le Spese, che conuengono fare à V.E., e che hanno fatte gli altri Vicerè, il S.r Card.e n' è benissimo informato, mà crede, che gl'altri ancora siano informati dalla diuersità de tempi et dalla differenza delle Ricchezze de gl'altri Vicerè à quelle di V.E.; la quale deue piutosto di procurare di Superarli (se si può) nella qualità del Gouerno, che d'uguagliarli nella quantità delle Spese, e finalmente non parrebbe gran' incoueniente al S.r Card.e, che quando V.E. può esser certa, non le hia p mancare il necessario, e di non douer restar prigione p debiti, ella anco si contentasse, che S.E. facesse uedere p esempio de gl'altri, com' ella uà ritenuta con un suo fratello.

quando si tratta di spendere il denaro del Rè, poiche quanto al suo proprio desidera il Sig.r Card.e che V.E. sappia, ch'egli è in debito. Di Parigi li 13. Mar.o 1648=

Al Sig.r Gio: Rinaldo Monaldeschi

La risolutione, che V.S. ha presa d'andarsene à Napoli è stata altretanto prudente, quanto piena di zelo, ed affetto uerso quel, che riguarda il Seruitio di questa Corona, e se bene sono persuaso, ch'il suo proprio valore le aprirà la strada à gli auanzam.ti, e saprà guadagnarsi la gratia del Sig.r Duca di Guisa. Non dimeno per mia propria sodisfatione, non lascierò d'impiegare i miei offitij in tutte le congiuntue, che possino apportarle profitto, ed ella potrà far capo al Sig.r di Plessis Besanzon, che se ne uiene à Napoli mandato da S.M.tà che per amor mio si impiegherà uolentieri in suo Seruitio, à cui m'offero di cuore, e le prego da Dio ogni contento. Di Parigi li 13. Marzo. 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberini.

V.E. è così esatta nel procurare il Seruitio del Rè, e così ardente nel fauorirmi, che supplisce con la sua accuratezza à tutto quello, che di quà si manca

talvolta di dirle l'intiera instruttione de negotij, ch' alla Sua prudenza vengono appoggiati.

Vedo quello, che V.E. desidera di sapere, tanto circa l' institutione, mandatale, quanto circa la leuata de gli Italiani, e molto più di condurle in francia, non potendosi euitare la fuga, senza una straordinaria deligenza; Onde quando à V.E. non riesca resterò molto bene persuaso dell' impossibilità, e mai in dubio del desiderio, ch' ella hà di fauorirmi.

Mi dispiace l' indispositione del Buti, particolarm.te l' incomodo, che sentirà V.E. La quale però non s' obblighi mai à Scriuermi di Suo pugno, mà si serua con ogni libertà, di chi più ella troverà à proposito ò sia Italiano, ò sia francese. E qui le bacio l'fine humiliss.te Le m. di Parigi li 13. Marzo 1648=

Al Sig.r Luca Assarini

Riconosco nella Lettera di V.S. de' 13. Genn.o un' particolar Zelo uerso il Seruitio di questa Corona, et un' straordinario affetto uerso di me. Ond'io deuo renderla certa, che da quello ne potrà sempre ragioneuolm.te sperare auuantaggi, e da questo una piena corrispondenza in procurarglieli. Sono in uero molto impegnosi, e belli li modi, ch' ella mi significa, d'auuantaggiare gl' interessi della Corona,

e sono stati da me particolarm.te graditi, e stimati. Resta, ch' in auuenire ella mi porga, come desidero quelli di potermi fruttuosam.te impiegare in seruitio di V.S. à cui prego Salute, e felicità. di Parigi 13. Marzo 1648 =

Al Sig.r Card.e Grimaldi

Il ritorno del Sig.r Card.e Barberini à Roma, mi dà occasione di scriuere qualche cosa à V.E. circa questi Sig.ri in tutta confidenza, acciò si compiaccia di sentire, osseruare, rispondere le sarà di bisogno, e ragguagliarmi di quello, ch' ella conoscerà, e crederà dell' inclinatione del Sig.r Card.e

Questi Sig.ri sono stati quà benueduti, accarezzati, et honorati, quanto mai si è potuto, ed in sostanza haùo occasione d' Esser ben sodisfatti, benche il loro genio portato più di quello, che conuerrebbe à certe minutie delle quali in questo Paese non si può far caso, potrebbe loro far parere il contrario.

Certo è, che possono uedere la stima, che si fà di Loro, ed il desiderio della Loro conseruatione della loro Casa, della uolontà, con la quale mi sono portato à promettere in matrimonio una mia Nipote al S.r Inpè Prefetto, nelche à dire il uero, non hò hauuto riguardo tanto al mio interesse, e della mia Casa, quanto à quello del Rè di mantenere, ed assicurare

sempre è legare questi Sigli alla Francia con questo nodo d'auuantaggio, il che quando non douesse succedere, com'io me le sono presuposto, non tornarebbe conto, nè à loro, nè à me di fare questa parentela, ed io haurei occasione di pentirmi in ogni tempo di hauerla fatta.

Dico tutto questo à V.E.; perche nel passaggio, che hà fatto in Genoua il Sig.r Card.e Barberini si è abboccato più d'una uolta col Ronchiglio Ambre di Spagna, il che se bene è seguito sotto pretesto di uisita, ed amicitia particolare; Non dimeno hà data larga materia à uarij discorsi. Ma quello che più importa, che siamo auuisati da diuerse Persone sicure, e bene informate che la premura Straordinaria, ch'il Papa hà hauuta di far tornare à Roma il Sig.r Card.e Barberino sia fondata tutta nel consiglio datogli da gl'Inimici di questa Corona di ripigliarlo, e riguadagnarlo con le Carezze, con le promesse, e con le gratie effettiue, e siamo certi ch'il Card.e Panziroli hà detto con un suo amico, ch'egli farà più in un'hora di conuersatione col Sig.r Card.e Barberino, che non s'è fatto quà in due anni, anzi, ch'egli dà l'animo di disfare tutto quello, che quà s'è fatto

S'aggiunge, che S.E. hà scritto di Porto Venere con la
lettera al suo Agente quà piena di querele con-
tro l'Ambas.re, contro di mè, e contro la Francia,
tutta con termini cosi rabbiosi, e violenti, ch'essendo
giunta all'improviso, senz'occasione, e fuori d'
ogni espettatione, mi darebbe grand'occasione di
temere, che questo fusse un volere pigliare pretesti,
e farsi la strada à nuove risolutioni auanti di
arriuare à Roma, se non conoscendo la natura del
S.r Card.le Barberino, che s'altera per ogni picciolo
accidente, non credessi, che ciò potesse essere succe-
duto da una lettera, ch'in quel punto haueua
ricauata da figheti contro l'Ambre.

Si duole S.E. che l'Ambas.re non habbia fatta
mai instanza alcuna al Papa per loro.

A questo non saprei, che rispondere, perche se gli sono
dati ordini strettiss.mi in questa materia, e S.E. potrà
adesso, ch'è in Roma chiarirsi della volontà dell'
Ambas.re.

Ch'egli sia strapazzato dal Gran Duca, e dalla
Republica di Venetia, che di quà non se ne mostri
sentimento alcuno, ne se ne procuri il rimedio.

Di questo s'è scritto all'Ambas.re che ueda quello si
può fare, e ne parli al Papa, e S.E. potrà hora
consultare questo punto, non credendo, che voglia

che si rompa con i Prencipi con queste congiunture.

Che non si dà pensione alcuna al Prencipe Prefetto, come si dà ad altri Prencipi di Roma, e particolarm.te al Duca di Bracciano.

Non hanno mai parlato di questo, parendo forsi alli Sig.ri Loro di dover più tosto render gratie à S.A. che domandarle, con tutto ciò non si è mancato di dare loro quest'assistenze, che si sono potute nelle strettezze, nelle quali ci troviamo.

Che hanno ricevute mille scortesie, e mille difficoltà dal Maestro di Camera, quando hanno voluto parlar meco.

Può essere, ch'il M.ro di Camera habbia commesso qualche mancamento, contro però la mia intentione, mà è gran cosa, che questi Sig.ri non si ricordino del tempo del loro Governo, e che non compatischino gli altri, ch'hanno tante maggiori occupat.ni

Che si è data un'Abbatia al S.r Card.le Barberini, che non rende cosa alcuna, e ff burlarsi di lui.

Non si hebbe mai intentione di darle Cosa di gran rendita, mà solo di riputatione, ed avanti di dargliela si volse sentire il suo gusto.

Queste cose tutte parte vengono scritte adesso dal S.r Card.le Barberino al suo Agente con ordine di dare un memoriale alla Regina, ed à me, che dica

Il Card.le Barberino rouinato da Spagnuoli, ed assassinato in francia, e questo perche il suo Agente med.mo ha pagato alcuni danni, (come di raggione douevano) fatti in una Casa dove hanno habitato e parte delle sud.e Cose vengono riferite dal sud.o Agente, come da se Confidentem.te, il quale dice, che Speso asseriua il S.r Card.le Barbarino, e lo confermauano li suoi Servi.ri, che tutto il male, che la loro Casa haueua patito, era proceduto dall'Essersi dichiarata francese, che nel resto il Papa haverebbe fatto loro ogni gratia.

A' questo non hò, che rispondere, perche V.E. sà meglio di me, come le Cose sono passate.

M'è parso informare V.E. di tutto questo, non perche ne parli, se non Conosce il bisogno, mà perche possa rispondere se non le vien parlato e possa con questa poca notitia Stare attento à gli andam.ti

Del resto Io giuro à V.E. di credere, ch'il Sig.r Card.le Barberino sia per essere constantiss.mo verso questa Corona, e che questi siano Solo effetti delle sue collere, che presto si muoueno e più presto si rimett.no

La disposit.ne però delle Cose di questi SS.ri è tale, e tali sono l'Inimicitie, che hanno sù le braccia, che sempre haueranno, che fare molto p.r loro, e sempre parerà loro, che facciamo molto poco; E questa è la difficolta, ch'hò hauuta p.r stringermi con loro.

in Parentela, alla quale però ha prevaluto, il riguardo del Seruitio del Rè, e l'impegno in cui hoggi si troua la nostra riputatione di tenerli saldi nel partito della Francia. Conchè Di Parigi li 13. Marzo 1648=

Al Sig. Ant. fran. Farsetti.

Ho riceuta la cifra di V.S. inuiatami, e starò attendendo con desiderio quello, ch'ella vorrà farmi sapere con essa.

Le accuso anco la riceuuta d'un'altra sua lettera con la Copia d'auuiso al S.r Giannettino Giustiniani.

Sarà V.S. hauerà intesa la risolutione presa di mandare il Duca di Adriatico, onde costi non n'occorrerà maggior quantità di quella, che basti per il passaggio de soldati, maggiorm.te essendosi prouueduto alla necessità presente col Duca accomodato da V.S. la cui corteria, ed effetto sempre riconosco maggiore, e m'obliga più à tenerne memoria.

Douerà à quest'hora essere giunto costi Angelo mio Aiutante di Camera per sollevarla dalle fatiche, al quale prego V.S. di uolere assistere, e qui me l'offero di Cuore. Di Parigi li 13. Marzo 1648=

Alli Capitani del Reggim.to Italiano

Ho sentito uolentieri quello, che mi rappresentano con la loro Lettera delli 8. del Corrè, e gl mostrare la mia prontezza in souenirgli hò di già dato ordine, che si dia l'altra paga, e farò anco, ch' habbiano la tenda nell' uscire in Campagna, che sarà ben presto. Stiano dunque pronti, e tenghino li Soldati disposti à ben seruire, ed à farsi honore, ch' in me troueranno altretanta dispositione gl quello, che riguarda il loro viaggio. Di Parigi li 13. d'Marzo 1645=

Al Sig.r Comm.re e Pagatore del detto Reggimento

Mi contento, che si dia al Cap.no Sacchi la seconda paga, ch' era douuta al povero Pasalli, la cui perdita m' è stata di gran sentim.to

All' Anorfini, che attendo di ritorno frà pochi giorni, co qualche Soldatesca è douuta il Costo del morbo, e l'occuperà degnam.te gl il Coraggio, ed Esperienza, ch' hà sempre mostrata in tutte l' occasioni.

Io uoglio sodisfare gli Officiali, ed il Reggim.to tutto con la 3.za mostra, gl che habbino occasione di ben seruire, e la manderò ma.ma che partino di Costà, acciò possino agiustarsi, e prouedere à Loro bisogni, le bene sarebbe forsi più à proposito di nò darla

à Soldati, ch' all'hora, ch'il Reggim.to sarà arriuato alle frontiere, acciò la conseruino gla necessità della Campagna, nelche però mi rimetto à quello, che giudicheranno più espediente.

Per l'Armi riceuerà qui congionta una lettera à Mons.r Faber in virtù della quale fornirà subbito gl armare 600. Soldati, cioè 400. Moschetti, e 200. picche, e potrà risoluere, con Monsù de gl'Oddi, se sarà più à proposito mandarla à pigliare subito à Sedan, ò prenderlo quando il Reggimento passerà vicino alla detta Piazza.

Hò auuiso, che sono arriuati ancora 200. huomini d'Italia, di manierache spero, che ben presto se ne renderanno Costi più di 400. gli quali sarà sua Cura di Conuogliare l'armi. E Dio la feliciti. Di Parigi li 13. Marzo 1648=

Al Sig.r Fabbio Striggi

M'è giunta fuori d'ogni aspettatione, e con mio dispiacere la Lettera, che V.S. mi scriue di Nimes, gl che hauendo dat'ordine, che la sua Compagnia restasse in piede, e fossa mossa nel mio Reggimento, hauendo io sempre fatta molta stima del suo ualore, e dell'affetto ch'hà sempre

mostrata in ogni tempo uerso questa Corona. Io non posso essere informato dell' attioni di tutti quelli che Commandano nell' Armata, mà mi sono ben note quelle di S.S.; che sono state sempre fedeli, et honorate, onde hauendo ella uoglia di seruire in Italia, potrà intendersene con Mon.r Estrades, al quale scriuo, che faccia molto Caso di lei, e del suo seruitio. Con che offerendomele di Cuore le priego da Dio ogni contento. Di Parigi li 23. Marzo 1648=

Memoria sopra il Reggimento Italiano.

Mileti uedrà gli Offitiali, che mancano al Reggim.to, e particolarm.te farà una memoria delli ritratti come Milani, Theodoli, e dirà al Fucci, che Conserui tutti gli Emolum.ti, che si tirano sopra loro nelli quartieri, uolendo Io disporre à fauore di chi mi parerà.

Vedrà anco se tutti gli Soldati, che non sono Italiani si potranno disporre d'andare nel Reggimento, c'hò nell' Armata di Turrena, mediante un donatiuo, e promettere di uestirli arriuati, che sano Colà.

Li 400. Italiani, che Marciano di Lione, douerranno essere ripartiti talm.te nelle Compagnie, che ciascheduna habbia l'istesso numero fuori di quella d'Annorini, perche lui condurrà una Recruta d'Italia almeno di So-

huomini. Vedere l'armi che mancono, acciò li possa
prouedere.

Fare in modo, che hauendo già li Soldati la Sussisten:
za, la mostrà, che li darà Serua q.to vestirli.

Far comprendere à gl'Officiali, e Soldati, che la mostra,
che li manda, e gl'anno seguente, e ch'all'auue:
nire saranno puntualm.te pagati, mà à fine, che
sortendo in Campagna riceuino la mostra ogni
f.mo giorno del Mese, li guadagnarò li sei giorni
nell'Inuerno.

Assicuri, che li darà un'aiuto di costa à gl'Offi:
ciali q.sta di sortire in Campagna, cioè una mostra
à conto del passato. Parigi li 13. Marzo 648.

Al Rè di Polonia.

Contento che riceua della Speditione, che fà il Rè
del S.r Conte d'Arpasac suo Ambasc.r straor:
dinario à V.M. mi si accresce infinitam.te q.to mio
proprio interesse, poiche confido, che questo Caua:
liere saprà meglio esprimere à bocca i particolari
sentimenti della diuotione, ch'io professo à V.M.
di quello, ch'io habbia potuto gl'adietro con le
mie Lettere; Supp.o dunque V.M. à restar Seruita
di sentire uolentieri dal medes.mo Sig.r Ambasc.r le
espressioni, che le farà della mia costante, ed

immutabile Seruitù, e di dar piena fede à quello di più le rappresenterà in mio nome, mentre io resto con infinito desiderio di Comprobare il tutto à V.M. con viui affetti le bacio riuerentemente le mani. Di Parigi li 13. Marzo 1648=

Al Sig. Prnpe Card. di Polonia.

È tale la diuotione, ch'io professo à V.A; che mi sono infinitamente care tutte l'occasioni, che mi si offeriscono di rappresentargliela al viuo com'io la riseruo in me medmo. Onde con tutto, ch'io creda, ch'auanti l'arriuo di questa non possa hauer fatta fedele Espressione à V.A. il Sig. Bertet suo Secrio non di meno mi gioua di Confirmargliene l'attestationi anco per mezzo del Sig. Conte d'Arpasoni Ambasd. Straordinario del Rè à cotesta Ch.ma V.A. dunque si compiaccia di riconoscere nè miei replicati Ossequij quelle affettuose, e riuerentij Seruitù, che le professo, e di farne sempre sicuro Capitale in tutti i suoi interessi, ch'io rimettendomi à quello di più, che le dirà in mio nome il S.r D. Ambasd. resto baciando à V.A. humilissmente le mn. Di Parigi li 13. di Marzo 1648=

Al Sig. Prencipe Mauritio di Sauoia.

Io scriuo sempre con rossore à V.A. ogni uolta, che non posso darle auuiso della speditione del Mondo, la quale stò tuttauia trauagliando, sapendo molto bene, quanto siano necessarie à V.A. queste solleuationi. Io la compatisco in estremo questa dilatione, mà supp. V.A. di compatire me ancora, che oppresso dalle strettezze, nelle quali ci troviamo, non sò dove dare di mano per seruire quelli, ch'io più uorrei. Spero però, che sbrigatomi dalle necessità presentanee dell'Eminente Campagna, che non mi lasciano respirare, haurò campo, e modo d'applicare, com'io ne tengo un'ardentissima uolontà, alla sodisfatione di V.A. per la quale quando ogni cosa manchi impegnerò me medesimo, e tutto quello, ch'io hò in questo Mondo, e sò, che V.A. m'ama tanto, ed hà tanta parte negli interessi di questa Corona, che donerà uolentieri, e con patienza questa dilatione à gli urgenti bisogni d'essa, mentre io assicurandola dell'incessante mia premura in seruirla, resto baciando à V.A. con uero affetto le mani. Di Parigi li 18. Marzo 1648=

Al S. Conte Ardizzi

Dalle Lettere di 6 del S. di Sennaro uedo con quanta applicatione ella si sia adoprata in seruitio

di questa Corona, ò più tosto della Causa Commune de Prencipi d'Italia appresso cotesta Altezza, e sento ancora quello, che hà impedito, che non si siano prese l'ultime risolutioni. Io doppo haverla ringratiata del pensiero, e delle fatiche, che si piglia in questo negotio, non saprei dirle altro, se non che mi pare impossibile, che l'A.A. Loro vogliono lasciare perdere un'occasione, che mai più potranno ricuperare, e che il S.r Duca morto haverebbe comprato à qualsivoglia prezzo. L'esempio de Successi passati, non è conforme alle congiunture presenti, nelle quali li Spagnuoli si ritrouano cadenti, e Cotesto Stato quasi preda à chi risoluerà di occuparlo, e quando vi fosse qualche Cosa à bilanciarlo è certo, che la mossa del S.r Duca di Parma nello stesso tempo, che si moueranno le nostre armi, può dare l'ultimo crollo alli Spagnuoli. La Persona di V.S. nel modo, che si trattiene Costi basta per questo negotio, mentre non si veda magg.r disposition in cotesto Prencipe. L'auuiso però, che sin hora douerà esser giunto costì col ritorno del S.r Marchese Calcagnini della continuata premura di S.A. per le Cose d'Italia, e da cotesta parte particolarm.te douerebbe far risolvere l'A.S. Continui V.S. in persuaderla, che farà in questo il Suo Seruitio, ed io finalm.te me l'offero

di Cuore. Di Parigi li 13. Marzo 1648=

Al Sig.r Duca di Modena.

Non poteua S.M. mostrare meglio il pensiero, c'hà di cotesto Esercito, e delle Sodisfationi di V.A. che col darle per Intendente Mons.r Baltasarre Persona di molto credito, e Stima in questa Corte per la Carica, che tiene, per l'esperienza, e lode acquistata ne gl'importanti impieghi c'hà hauuti, e per le sue proprie qualità Personali.

Egli uiene cosi ben'instrutto dell'intentioni di S.M. uerso V.A. ch'in questo punto ella non hauerà, che desiderare d'auuantaggio, mà la dipendenza ancora, che tiene meco è tale, ch'informato della passione, ch'io hò per il buon Seruitio di V.A. m'assicura, ch'egli lo procurerà con ogni esatta diligenza, e fede, ond'ella potrà riposarsi sopra di lui ad usar seco ogni maggior confidenza, con sicurezza di non restare ingannata. Rimettendomi dunque à quello di più, che V.A. intenderà dalla uiua uoce del Sig.r Baltasarre, e, ch'ella conoscerà dalle sue operationi, Resto con baciarle affettuosamente le mani,

Di Parigi li 13. Marzo 1648=

Al Sig.r Card.le Cecilia

Hò letto con particolare sodisfatione le Lettere di V.E. che mi hanno portata la sua partenza verso Catalogna, ed hò inteso di mano in mano con mio gusto il prosequim.to del suo viaggio; mà con altretanto dispiacere hò inteso le doglianze, ch'ella mi fà, ed il modo col quale ella me le rappresenta; Onde non amareggiarmi d'auuantaggio con la risposta mi risolue passare con silentio questo punto, persuadendomi, che l'ordine dia riferire à V.E. ti miei sentim.ti, e farle conoscere quanta raggione haueresti lo di dolermi di lei, se non hauessi letta quella, ch'ella mi scriue con affetto, e passione di fratello, che Compatisce gl'Errori, ch'ella piglia per false informationi di quelli, che gliele danno. Non sò se sia per ignoranza, ò per malitia. Si contenti V.E. di fare riflessione à quello, ch'io le dico, che non le cadorà mai in mente, ch'io posso trascurare li suoi interessi, nè potrà mai credere, che vi sia, chi più di me habbia à Cuore il suo credito, e la sua riputatione, e se altri Card.li Prencipi, e Ministri Principali di S.M. riceuono in buona parte tutto quello, ch'io scriuo loro con ogni libertà, per bene del negotio, ò per il posto, ch'io tengo, tanto più lo deue fare V.E. con la quale hò raggioni più strette d'amare, e di Confidenza; Di qui li Di Parigi 17 Marzo 1648= Questa lettera non andò

Al Sig.r Card.le Grimaldi

Da diferirsi da S.A.R. medesima.

Le cose di Napoli sono hoggi di tanta conseguenza, che
di come il buon' esito di quelle può apportare à questa
Corona indicibile auuantaggio, e sforzare li spa-
gnuoli alla Pace, così quando succedesse il contra-
rio portarebbe un gran discapito di riputatione alla
Francia, che se mal Gouerno li fosse lasciata uscire
de mani la più bella occasione, che potesse mai
nascere, ed ottenere con questo mezzo la Pace, e
di proseguire la Guerra con grandissimo uantaggio.

Quindi è, ch' hauendo S.M. risoluto di mandare à
quella uolta Mons.r di Plessis Besanzone, non
s' è quietata con questa missione sola mà à giu-
dicato di douere appoggiare la p.ma e principale
cura di questo importantiss.mo negotio alla diligen-
za, ualore, e fedeltà di V.E. la cui sola pre-
senza potrà dare magg.r credito e riputatione
à i nostri negotiati, che se ui s' impiegassero molte
altre Persone insieme.

S.M. dunque, che conosce il Zelo, e la premura, che
V.E. hà per suo seruitio s' è facilm.te persuasa,
ch' ella per amor suo sia per prenderne uolentieri
la fatica, e l' incommodo di trasferirsi à Napoli
con sicurezza d' acquistare gloria, e merito

non ordinario in un' affare il più considerabile, ch' hoggi habbia questa Corona.

So Sò, che V.E. hà tanto concetto di Mons.r Illegis Besangon, e lo hà sperimentato sì cori buon' amico, e Ser.re che uolentieri lo uedrà appresso di Sè, e lo riconoscerà come Ministro, e Ser.re del Rè subordinato però à V.E. la quale si contenterà di trattare congiuntam.te seco, fare, che sotto scriua anch' egli le cose, che si aggiusteranno à nome del Rè, e seruirsi del suo Consiglio, e dell' opera sua, che potrà essere molto utile, non solo negli affari di Stato, mà in quelli della Guerra ancora, essendo buon' Soldato, Maresciallo di Campo, ed intelligente nelle fortificationi.

Egli s'imbarcherà con una Squadra de Vascelli, che s'imbarcano sì quest' effetto, e farà capò à Porto Longone, ò leuare V.E. la quale dourà per ciò trasferirsi con ogni possibile diligenza.

Haueua pensato S.M. di mandare anco con V.E. l'Abbate di S. Nicolas, acciò tanto meglio fosse accompagnata, ed hauesse questa sodisfatione di hauere appresso di Se un' altro soggetto di prohità, e di stima, e suo gran partiale, mà il credere, ch' egli hà già partito di Roma, ed il dubbio di non accrescere i Sospetti al Duca di

Guisa, con la presenza dell' Abb.te Sud.; uerso il quale non mostra molta inclinatione hà fatto mutar pensiero.

Per fare questo uiaggio senza ostacolo, ò impedimento alcuno, sarà necessario, ch'ella non lo Comunichi à chi si sia, nè mostri all' Ambas.r di hauer riceuuta altra lettera, che quella del Rè, che se le manda ostensibile, acciò possa farla uedere al Papa, e con essa pigliare licenza da S. S.tà, mostrando uerisimile di non potersi immaginare doue S. M.tà s'inuij, mà però procurando di far credere, che ad ogn'altro luogo hà il suo uiaggio, ch'à Napoli, facendo intendere à S. S.tà, ed à tutti la sua missione non è d'ingerirsi punto nelle Cose dell' Armi, mà solo d'abboccarsi col Sig.r Duca di Guisa, uedere con li proprij occhi lo Stato di quella Città, e considerare più da uicino quello del Regno, tutto d'fare una fedel relatione al Rè, e d'adoprarsi con tutto lo sforzo d'la quiete, e riposo di quei Popoli, d'fare cessare le Stragi, e le rouine di quel Regno, acciò si conserui intiero alla Sede App.ca con augumento più tosto, che diminutione alcuna della sua souranità.

Sarà però bene d'auuertire, che queste Lettere

non capitano à Roma auanti, ch'ella possa essere
verisimilm.te giunta à Napoli, acciò i Spagnuoli non
habbino tempo d'auuertirne il Vicerè.

Auanti di partire da Roma, dia buoni ordini alle
cose di Abruzzo, e procuri di stabilire, s'è possi-
bile d'hauere di Napoli anco la corrispondenza cò
quella Prouincia, e potrebbe anco mandare la squa-
dra de Vascelli nella Costa di Calabria, e di Puglia
p introdurre negotiati con quei Popoli, e coni Baro-
ni delle dette Prouincie, sarebbe cosa molt'impor-
tante, p che sin hora non habbiamo mai hauuta
communicatione alcuna in quelle parti, ne sap-
piamo veram.te che faccia il Conte di Conuersano,
e quale sia la sua intentione, et Io sò bene, ch'
in Calabria sono dispostiss.mi à riceuere le nostre
Armi.

Il Duca di Guisa dirà à V. E. frà l'altre cose, ch'
il motiuo principale di questa Commissione, che
l'hà data il Rè è stata di seruir Lui, e le ui-
sarà Luogo, e che Io particolarm.te nè l'hò supplicata
caldissima.te, e che li hò assicurata, ch'il detto Sig.
Duca sarà unitiss.mo con V. E. à procurare il ser-
uitio del Rè, nel resto, finche ella non haurà
preso lingua, e non haurà riconosciuto il Paese
non si dichiari in cosa alcuna, mà si tenga con

con termini generali.

Camini con questa massima, che lo spirito del Duca è leggiero, inconstante, e da Romanzi, hà però viuezza d'ingegno, ed è bel dicitore, e procurarà di persuaderle molte cose, ch'haueranno qualch'apparenza, mà in ristretto le troverà poi insussistenti.

Procuri però V.E. di metterlo nel buon Camino, mà quando conosca, che ciò non possi essere pigli con Mons.r di Plessis Besanzone quelle risolutioni, che giudicherà essere utile, e necessarie al seruitio del Rè, acciò non perdiamo l'occasione di profittare di così belle congiunture, e capricci di quel Prencipe, auertendo però d'hauer riguardo quanto si potrà alla sicurezza della sua Persona.

Potrà V.E. seruirsi utilm.te del Card.e Filomarino, e del fratello del Card.e Brancaccio, l'unione de quali hà credito col Popolo, e l'altro con la Nobiltà, imbarcando l'uno, e l'altro con la Nobiltà, imbarcando l'uno, e l'altro al Conteficato, e mostrado loro, che non possono aspettare, che rouina, e danni da Spagnuoli, e l'Esaltatione della francia.

Mons.r di Plessis Besanzon porta seco una lettera di Loo.m franchi, e li sono fatti comprare 6000. cariche di Grano, ò in pane, e li è fatto assegnam.to

del denaro, che se ne tirerà, e essere impiegato da V.E. nelle spese più necessarie, e che in questo modo si souuenirà alli bisogni del Popolo, ed à i nostri ancora, che sono grandi, e si uedrà se si potrà mandare maggior quantità di grano, acciò seruendosi V.E. d'essa possa riserbarsi gl'ultime necessità li Cento mila franchi del prezzo gli gli, benche si sia data la lettera di Cambio sudetta à Mon.r di Plessis con tutto ciò considerandosi, che forsi non sarà in potere del Valenti di far pagare il detto denaro in Napoli, si manda à V.E. un'altra lettera e il med.mo Valenti, acciò glielo dia contante, della quale ella si seruirà, ò nò, secondo le parerà più à proposito, e di magg.or uantaggio.

V.E. riceuerà una nota distinta della quantità del Grano, e delle Monitioni, Armi, e Truppe, e della maniera, che douerranno essere trageltate.

Si contenti di stare auertita, ed esaminare bene auanti di dare al Popolo le sud.e Cose, ed i Cannoni, e gl'Officiali, perche quando non si uedà apparentem.te di potere ritirare il Popolo da questa Chimera di Republica ad un Dominio stabile, e sicuro, tutto sarebbe gettato, e non seruirebbero quest'assistenze, che à mantenerlo più lungo tempo nella sua follia.

È però necessario di dichiararsi di quello, che si possa spe-
rare auanti l'arriuo di tutta la nostra armata,
perche quando si vedesse di non potere portare
il Popolo à farsi un Rè, nè à darci i Castelli in
mano, sarebbe forsi meglio, sotto pretesa di uolere
aprire il Comércio della Città di Napoli, e tutto
il Regno di fare lo sbarco in Puglia, ò in Cala-
bria, ed ingrossarsi da quella parte, col fauore
de Baroni, e de Banditi, con andarsi poi aui-
cinando à Napoli, con un giusto Esercito, que bis-
gnarebbe doppo lo sbarco fatto rimandare l'Ar-
mata, acciò tenesse il mare, et impedisse il Soc-
corso de Spagnuoli.

È ben uero, che quando si potessero hauere i Castelli
in mano bisognarebbe ad ogni modo, che l'appa-
renza, ed il nome fusse del Popolo, non solo per
sua sodisfatione, ma perche facendosi la Pace
non fossero obligati di restituirli.

Si manda un Cassiere chiamato M. per hauer cura
del denaro, e sarà Commissario delle Truppe ancora,
ed hauerà con esso Lui il fratello di Bosè, ch'è
mio Ser.re acciò la spesa camini con tutta la chiarez-
za possibile. Importa però, che V. E. mandi
Mons.r di Plessis Besanzon habbino un'poco d'
applicatione à impedire, che non si spenda de-
naro alcuno, senza un'assoluta necessità.

Si guardi bene di non entrare mai à disputare con le Genti di Guerra, ò con gl' officiali della Marina de loro interessi, nè à diuertire le loro pretensioni, &che V.E. haurà sempre torto, e questo non Serue, se non à dar loro occasione di restare mal sodisfatti.

Io posso giurare à V.E. da huomo d'honore, che non mancare di profittare d'una cosi bell' occasione p.mancam.to d'una Somma di 100.m Scudi, doppo essersi fatte spese cosi grandi p.il prepar.am.to dell' armata Nauale, uedendo, che si sarebbe tardato molto à metterla insieme p.la uia de Ministri delle finanze, che non hanno cognitione bastante di cotesti affari, che sono assai remoti - Stò impegnato tutto il mio credito p.Comprare l' Armi, monitioni da Guerra e p.hauere del Grano, che sarà denaro effettiuo e p.la Lettera di Cambio di 100.m Lire, il che douerà obligare tanto più V.E. e Mon.r di Plessis Besanzon d' maneggiare il denaro con tutta la circonspettione, e risparmio possibile poiche non si può supplire à tante spese.

Per quello, che tocca alle Truppe la Cosa più necessaria è di Cancellare il concetto, ch'il Duca di Guisa hà dato al Popolo della Soldatesca francese e della sua licenza, facendole uiuere con

una Regola la più esatta del Mondo, però à mio parere bisognerà procurare di dare qualch'assistenza quotidiana alla Soldatesca francese, e della sua Licenza facendola tenere con una Regola la più esatta del Mondo, però à mio parere bisognerà procurare di dare qualch'assistenza quotidiana, alla Soldatesca, e deputare qualcheduno da bene, e fidato, che li pigli l'assunto del Pane, hauendo io ancora dalla Parte di Lombardia mandato à quest'effetto un mio aiutante di Camera, e se à disgratia succedesse qualche disordine, bisogna castigare i Soldati, che li Commettono irremissibilm.te acciò li Napolitani conoschino, che se non si possono impedire i delitti almeno la punitione è pronta, ed esemplare, e conuiene in ogni modo considerare q.sto punto, come il più importante, e dilicato.

Mi resta l'ultimo di ricordare à V.E.; che quando ella conoscesse, che la sua Stanza in Napoli non fosse sicura, ò potesse apportare qualch'ombra al Popolo à essere ella Genouese, del qual pretesto potrebbe forse seruirsi il Duca di Guisa, à metterla in diffidenza del Popolo V.E. sotto pretesto di uenire à pigliare l'armata, ò di trasferirsi in Francia, ò d'andare in Puglia ò in Calabria, potrebbe tornare ad imbarcarsi,

e però giudico bene, ch' ella da principio mostri d'
essere andata à Napoli & trattenersi pochi giorni &
potere poi partire quando le tornerà bene, nel quale
caso douerà sempre restare Mons.r di Plessis Be-
sanzon.

V.E. haverà riceuuti sin' hora li 4m. soldati, e con la
presente si dà ordine, che ne riceua altri 4000,
e sarà mi cura di procurare, che non le manchi
cos'alcuna, e che sia assicurata come conuiene.

Per hora non mi souuiene altro, che dire à V.E. ma se
mi occorrerà cos'alcuna glielo scriuerò, & Mons.r
di Plessis Besanzon.

Restandomi ancora un poco di tempo auanti la spedi-
tione di questo Corriero aggiungerò à V.E. alcune
altre cose, che mi sono souuenute.

Giunta, che sarà V.E. à Portolongone, ò à Piom-
bino, oue troueràMons.r di Plessis Besanzon potrà
discorrere seco sopra il uiaggio, e pigliare quelle
risolutioni, che giudicherà più accommodate à nos-
tri disegni particolarm.te se sia meglio, che Mons.r
di Plessis si auanzi con uno, ò duoi Vascelli, e che
V.E. lo segua poi con altri doppo qualche giorno
ò pure, che uadino tutti di Conserua, nel qual
caso, io crederei, che fosse sempre bene, che
Mons.r di Plessis scendesse il p.mo à Terra, e

& che hauendo preso lingua della dispositione, in
che si ritroueranno le cose ritornasse à darne
parte à V.E. ed à Seruirla nel suo Sbarco, che
haverebbe aggiustato. Anzi non lascierò di dire,
che se bene quà non sappiamo considerare cos'al-
cuna, che possa impedire l'andata di V.E. à
Napoli, la quale viene giudicata di Commun.
consenso, non solo utile, mà necessaria al Seruit:
tio del Rè, e ch'ella possa fare questo viag-
gio con sicurezza, e riputatione, gle forze,
che condurrà seco, e quelle, che ui verranno po:
chi giorni doppo con l'armata Nauale. Non:
dimeno, se doppo, ch'ella si sarà abboccato cō
Mons.r di Plessis Besanzon, il che è totalm.te
necessario, giudicasse, y qualch'accidente ragione
da noi non considerata, che questa risolutione
non conuenisse al Seruitio del Rè, e potesse
essere eseguita pregiuditiale alla
Persona di V.E. S.M. si contenta, ch'ella si
fermi in Piombino, ò in qualche luogo dello Stato
del Gran Duca, ò altro Luoco, finche ella auuisi
quà le sue difficoltà, e riceua risposta, ò uero
uada sui Vascelli, e negotij sopra di essi; mà
non scenda in Terra, ò pigli tal'altra risolutioē
ch'à lei parerà più accertata, secondo la quale

potrà aggiustare le lettere, che douerà scriuere da Piombino al Sig.r Ambas.r, al Sig.r Card.l Barbarino ed à gl'altri suoi Amici.

Io non mi estendo à scriuere à V.E. sopra gli auuisi, che s'è compiaciuta darmi dello stato delle Cose di Napoli, mà le rendo bene affettuose grazie della puntualità con la quale si compiace trasmettermeli, acciò che in questo modo si può più accertatam.te risoluere quello, che conuiene al seruitio di S.M.

Circa il disegno di Gaeta, si darà ordine, che quanto prima una Squadra di Galere s'allestisca, e chi la commanderà haurà ordine d'esseguire quelli di V.E.

Io haurei molto caro, ch'essendoui apparenza di condurre à fini un'impresa così importante, potesse riceuere la gloria il Nipote di V.E., mà uedo difficile di metterlo in pratica, atteso che essendo de gli ultimi Capitani, non so, come se ne potessero trouare quattro, che li obedissero, e però caso, ch'impiegandosi in questa intrapresa la Squadra di Monaco, cioè di Chattelleù, che la commanda e ch'è un'huomo ardito, esperimentato, e di grand'esecutione haurà ordine di ualersi in tutto, e per tutto, e proferendolm.te ad ogn'altro del Conseglio del S.r Suo Nipote, ed impiegarlo nel modo, che nel buon successo apparisca, ch'egli ui habbia hauuta più parte di nissuno.

S'ordinerà ancora al D.o Commandante, ch'esequisca puntualm.te gl'ordini di chi sarà à Ciuita Vecchia, ò d'altri à chi V.E. incaricherà questa intrapresa, alla quale però toccherà di lasciare aggiustato il tutto.

V.E. non dimenticherà in caso, ch'ella risolua di spiccare auanti q.lche giorno Mon.r di Clerp Besandon, ò quando anco andando giuntam.te egli scenda, il P.mo à scriuere al Duca di Guisa, ò fargli dire, ch'il principal motiuo, ch'ella hà hauuto di risoluere, e cimentarsi in questo uiaggio, ch'era rimesso in suo Arbitrio del Rè di farlo, e m'è stata data credenza, ch'hà hauuto di poter seruirlo, e d'esseguire le Commissioni di S.M. tutte in auuantaggio suo, q.to che V.E. conoscerà meglio di me, ch'assicurato una uolta lo spirito del S.r Duca, e liberato dall'ombre, e diffidenze, che potrebbe hauere della sua andata à Napoli, deuono concepirsi sicure speranze d'ogni maggior uantaggio.

Dipenderà dall'E.V. di scriuere nelle Prouincie più remote del Regno, ed alle persone più cospicue, e di maggior credito nella forma, ch'à Lei parerà più à proposito, auuertendo però di farlo in modo, ch'il Popolo, e Mon.r di Guisa non s'insospettischino, e le V.E. troueràl'il D.o Popolo applicato

come il Duca presuppone à voler eriggere una Repubblica, potrà dichiararsi con termini Cori espressi, che non possino dubitare, che il magg.to gusto di S.M. sarebbe di vederlo sodisfatto in questo punto, e che V.E. hà ordine preciso di travagliarvi con tutto lo spirito, purche si veda qualche apparente probalità di venirne à fine insinuando destram.te che non è possibile di sormontare gli Ostacoli, che si frapongono p.a arrivare ad un pronto discacciam.to de spagnuoli, e Stabilim.to di Governo, che tolga loro tutte le speranze di potere più rimettere il piede nel Regno, deve il d.o Popolo, come più interessato d'ogn'altro dar la mano, contribuire, e travagliare allo Stabilim.to della forma di questo nuovo Governo.

Non è d'adesso, che Comincio à rammaricarmi, che tutte le Genti impiegate in quest'affare di Napoli sono p.a la magg.a parte venali, furbi, e da farne niun Caso, ed hò creduto, ch'il Conti lo fosse più di nissun altro, mà ò sia, che non si siano offerte Persone più proprie, ò sia nostra disgratia, l'Ambre con gran nostro dispiacere hà fatte pessime elettioni. Bisognarebbe vedere se si potesse distaccarlo costi con qualche pretesto, ed io scrivo all'Ambas.

che potrebbe farlo con mandarlo in francia, ò con' altra simile occasione, e V.E. non mostri, ch'Io ne Scriua à lei, mà procuri di contribuire quanto potrà à questo rimedio.

S.r Prè de Julijs è Stato quà molti giorni, ed essendo Stato trattato molto bene, è partito Sodisfatto, ed hà promesso di Scriuere bene della francia come fà Mon.r Plessis Besanzon, e credo, che lo farà, poiche è Suo interesse, benche nel resto non sia Persona da fidarsene molto.

S'è Scritto al Valenti come V.E. uedrà dall'acclusa lettera, ch'oltre le 10.mo doppie di Spagna dia à V.E. 12.mo franchi di lei, acciò non habbia à diminuire la d.a Somma, non restando però di dirle, che Sue necessità Si preualga di quello haurà in sua mano.

Gl'interessi di V.E. le Supp.o di credere, ch'Io non me ne Scordo, e quando non mi fossero à cuore, gl'amicitia, e confidenza, che passa frà noi, mi premono con tutto lo Spirito il Seruitio, ch'ella tanto utilm.te rende alla Corona, Sopra diche Io mi rimetto à quello, ch'hò discorso in questa materia con l'Ondodei.

V.E. Sarà anco informata, che Mon.r di Plessis.

Besanzon oltre il rimborsam.to di tutte le Spese, c'hà
p.to hauer fatto nel uiaggio passato se gli sono dati
anticipati trè mesi di prouisione à raggione di
500. Scudi il Mese, e mille Scudi pil bisogno del
suo uiaggio.

Non sò se il Duca di Guisa possa Esser capace di
fondarsi sopra l'offerte, che gli fossero fatte da Spa:
gnuoli di dargli un gran Stabilim.to nel Regno di
Napoli, mentre cooperasse à ridurre il Popolo di
Napoli, e del Regno all'obedienza del Re Catt.co,
poiche ueram.te douerebbe Esser prouedu offatto di
giuditio, e lasciarsi lusingare da simili proposte.
Ad ogni modo, come lo spirito di d.to Duca non è
il più fermo, e ben regolato del Mondo sarà bene,
che V. E. offerendosegli l'occasione in prima Con:
cetti tali nel p.to Sig.re che non possano fare effetto
simili artificij de gl'Inimici, parendomi, che con
facilità potrà farli conoscere, ch'il più pronto, ed
il più sicuro camino di perdere con la riputatione
la uita, e quant'hà, sarebbe quello d'una simile
offerta; se il Bufalino, e Tobia Pallauicino non
fossero già stati impiegati nell'Abruzzo, e V. E.
non giudicasse, che fosse più utile il lasciarli
da q.lla parte, potrebbe condurre seco l'uno, e l'
altro ò uno d'essi, p Seruirsene in Napoli ò per

mandarlo in Calabria, ò in Puglia, com'Io non
mancherò d'inuiare glo Stesso effetto de gl'altri
Officiali, con la nota distinta dell'habilità di
ciascheduno, acciò se ne possa seruire utilm.te

Io finisco con pregare V.E. à partir subito ò quan.
p.ma potrà doppo d'hauer riceuuto questo dispaccio
che li Vascelli deuono partire da Tolone frà
quattro giorni, e gl non dar tempo à machinarsi
contro alcuna Cosa disponga in Sorte, che presa
licenza dal Papa, entri in Carrozza, e si metta
in uiaggio facendosi arriuare dalle sue robbe,
e Serui, che potranno arriuarlo à Piombino.

Benche si fusse risoluto di mandare solam.te sei
Vascelli, se ne manderanno non dimeno 12. acciò
V.E. faccia il suo uiaggio con più sicurezza, e
con magg.r decoro. E quando non potessero par-
tire tutti insieme, gl non ritardare li primi
otto Vascelli, gli altri seguiteranno frà otto giorni
doppo, di modo, che saranno à Piombino auanti
che V.E. parta.

Io non sò se la Gente destinata gl'Napoli gl questa p.ma
uiaggio potrà imbarcarsi tutta sopra gli Vascelli
di Grauier, che douerà commandare questa
Squadra; Mà quando ui fosse qualche ritardam.to
particolarm.te gli Caualieri, seguiterà infallibilm.te

pochi giorni appresso Sopra li altri Vascelli. Di Parigi
li 20. Marzo 1648=

Al Sig.r Valenti

Hò Scritto à V.S. li giorni passati di far pagare in Napoli 100.mo franchi à Mon.r Plessis Besançon, ò à chi egli haverebbe ordinato, mà perche hò poi considerato, che lo Stato presente di quel Regno haverà forsi impedito il Commercio con la Città di Roma, ne ella haverà modo di far fare questo pagamento, mi Sono perciò risoluto di Scriverle, che dovendo partire di Roma il S.r Card.le Grimaldi, e venirsene verso Genova g.r ordine di S.A.R. ella potrà Sborsare al med.mo S.r Card.le la d.a Somma in contanti, acciò S.A.R. la Consegni al d.o S.r di Plessis Besançon, Selo incontrerà, ò vero procuri di farglielo tenere à Napoli con la Commodità di qualche Vascello di Guerra, e Se egli già fosse passato à quella volta. V.S. dunque risolverà col S.r Card.le quello, che Sia g.r essere più Sicuro, e più vantaggioso, e Seguirà in questo gli ordini di S.A.R.; che Sto non essendo questa mia g.r altro &. Di Parigi li 20. Marzo 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi

Douendo V.E. nel uiaggio, che deue fare p ordine del Rè passare p Piombino, m'è parso di Supplicarla à contentarsi d'impiegare quel poco tempo, ch'ella si tratterà in uisitare, e riuedere con ogni possibile diligenza quella Piazza, e quella di Portolongone, con le loro soldatesche, fortificationi, e Magazzeni, e di dare relatione dello Stato, in che ella si ritroverà, e particolarm.te di consultare in qual modo potiamo conseruarci, e seruirci delle fortificationi già fatte à Piombino, e che sente sia necessaria p difenderla, oltre di ciò resti seruita V.E. d'auuisare p qual causa resti inculto quel Territorio così grasso, ed abbondante, e perche non si troua modo di far riabitare il Paese, e di richiamare i Cittadini, ed i Paesani alle loro Case, ed alla loro Coltura delle Terre. Mi dispiaccia anco à V.E. di uedere in qual Stato stiano l'entrate del Principato, se u'è cosa alcuna, ch'impedisca di ritirarle nella forma, e quantità, ch'altre uolte hà scritto il Fuschi, e p qual causa non s'è fatto p il passato, e se adesso, e p l'auuenire ce ne profitteremo.

Si compiaccia di parlare à gl'officiali unitam.te

e seperatam.te ed in particolare à Sobart, d'intendere da ciascuno quello, ch'hà da rappresentare, e procurare di lasciarli in buona unione, e concordia frà di loro, e finalm.te non li dispiaccia d'auuisare tutto quello, ch'ella giudicherà necessario al seruitio di S.M., ed alla conseruatione di quei Luoghi.

Già s'era hauuto riguardo alla scarsezza de Grani, ch'hoggi è in quello Stato, e se ne sono mandate m.e 12. Cariche V.E. ordinerà, che se ne dia al fuschi il bisogno p.le fabriche del ferro, e d'gli altri Paesani, e Cittadini, ch'haueranno il modo di pagarlo, douendo seruire il ritratto di esso p.il Soldo della Soldatesca.

V.E. hà fatto benis.mo di dar'ordine, che li Soldati leuati dal fuschi s'inuiino senza dilatione, e mi sarà caro, che le dette leuate continuino, e la Gente li mandi in Prouenza di mano in mano, che si presentevanno l'occasioni d'imbarco, come à punto sarà quella delle flotte, che portano il Grano.

Questo è tutto di che m'occorre supplicare la benignità di V.E. alla quale ratificando la mia partialis.ma ed inalterabile diuotione, resto baciando humiliss.te le mani. Di Parigi li 20. Marzo 1648

Al Sig.r Roncalli Residente di Polonia

Io spero, che l'amico del Sig. Conte d'Arpaiori alla Corte di Polonia renderà il concetto à tutte le cose, che riguardano il Seruitio di questa Corona, e procurerò di rendere à V.S. la confidenza di cotesto Sig. Ambas. diminuita à dire il uero da qlla, ch'ella hà troppo particolarm.te tenuta col S.r Card.le Mattei, e forsi da alcune Lettere, che V.S. hà scritte in Polonia, che non sono intieram.te piaciute. Appresso di me però ella non hà punto perduto dell'affetto, che le porto, e della confidenza, ch'hò in lei, sapendo io compatire i Ministri, che sono tal uolta forzati à seguitare l'inclinatione del Prè, anco nelle Cose, che conoscono non essere di Loro Seruitio. Io spero, che V.S. comprouerà sempre con le sue attioni la buona opinione, ch'io hò di lei, alla quale ratifico la mia disposta uolontà, e le Cose di suo uantaggio, e le priego da Dio ogni bene. Di Parigi li 20. Marzo 1648.

Al Sig.r Card.le Orsino.

Dalle Lettere di V.E. delli 10. e 17. di febraro, e primo del Corrè uedo quello, che V.E. hà passato col Roncalli circa la Comprotettione di Polonia, e circa il Prè Magno, li cui negotiati credo, che camminerranno conforme al nostro desiderio, e la uolontà medesima del Papa, che se non m'inganno,

sarà sempre renitente à farlo Card.e, ò sia per rinuntia del Cappello, ò per nominatione.

Quanto alla Comprotettione, le Congiontture di Napoli sono molto à proposito, particolarm.te Con l'arriuo dell'Ambre Straordinario à quel Rè, il quale hà ordine di portare questo negotio con ogni premura. V.E. vada però mantenendosi il Roncalli, il quale benche accomodarsi à gli ordini del Rè, ò forsi per qualche suo particolare interesso habbia hauuta magg.r strettezza di quello douerua col S.r Card.e Mattei. Non dimeno io confido, che non s'opporrà mai al Seruitio di questa Corona, ed à miei desiderij, anzi li promouerà quando ne uedrà l'apertura.

Hò letto con mio particolar gusto, quello che V.E. mi scriue nella sua Cifra, mà lo sentirò molto maggiore, se à proportione de Capi, che si dichiarano per il Popolo, ò per noi, si darà qualche rimedio, acciò si leui la Confusione, ed i disordini, à quali se non si dà proued.to noi ci renderemo Odiosi à quei Popoli, e che desideraranno il ritorno de Spagnuoli.

Sò, che V.E. cooperarà dal Canto suo anco in questo, e ch'ella mi conseruerà sempre la sua gratia, della quale la supp.o, e le bacio humilm.te le m.i Di Parigi li 20. Marzo 1648=

A fran.co Christallino di Loreto.

M.r è caro di Conoscere V.S. per figlio del Sig.r Calisto

Christallino al quale portai sempre grand'affetto, come farò uerso di lei, la ringratio dell'Offerta, che mi fà di leuare 300. fanti in cotesta Prouincia della Marca, sopra di che potrà intendersene col Sig.r Card.e Rinaldi, e seruire con essi nel Regno di Napoli, ouero in francia, quando ella credesse, che potesse riuscirgli il condurli quà, oue saranno benissimo trattati nel Regimento Italiano, nel qual caso la magg.r difficoltà sarebbe di condurli all'Imbarco nel modo, e per la strada, ch'il medesimo Sig.r Card.e Rinaldi giudicherà più à proposito. Questa mia V.S. la farà commune al Sig.r Capani, al quale non scriuo altro per hora. E qui fine, me li offero, e prego da N.S. Sig.r ogni felicità, e contentezza. Di Parigi li 20. Marzo 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Io non dubito punto, ch'il S.r Benedetto non habbia fatto tutte le deligenze possibili per ridurre il Mercante alle cose del douere; Onde io restando sodisfatto del prezzo al quale Su Sig.ria li hà ridotto potrà V.S. scriuerli, che faccia mettere mano al Lauoro de Broccati, secondo la nota, che ne li hò mandata altre uolte, auertendo però, che li detti Broccati non siano inferiori alle mostre, anzi che più tosto s'auuantaggi nella loro

qualità, c'io frà tanto ordinerò al Cantarini, che rimetta costà quel denaro, che V.S. m'auuiserà essere presentem.te necessario.

Il Sig.r Baltasare Consigliere del Rè ne suoi Consigli, che se ne uà intendente di S.M. nell'Esercito comandato dal Duca di Modena, douendo riscuotere in Genoua la Somma di 15.mo doppie di Spagna, farà capo da V.S. alla quale hò giudicato di mandare anticipatam.te l'inclusa di Cambio. Perche portando tempo 25. giorni, ella si contenti di farla presentare, acciò il denaro sia pronto all'arriuo del detto Sig.r Baltassare, come la prego à uolere procurare, che segua con puntualità.

Quando io sentij la prigionia del Sig.r Duca di Iuuesi, applicai subito l'animo al Cambio, che si potrebbe fare della sua Persona, e de gl'altri, che sono con lui, con D. Duarte, fratello del Rè di Portogallo; Onde V.S. potrebbe insinuarlo costà à suoi Parenti, acciò procurassero il consenso, e gl'ordini dal Rè di Spagna sopra questo cambio, ch'io m'adopererei col Popolo di Napoli, e col Sig.r Duca di Guisa, che ci concedessero li detti Prigioni, mà quando uenga di Spagna risposta

fauoreuole è necessario, che si tratti quà con Noi, ò col Sig.r Ambas.r, e Sig.r Card.r Grimaldi in Roma, acciò si porti il negotio à nome del Rè, e nella maniera, che si deue, & farlo riuscire.

Sogliono ordinariam.te essere inuentioni, & far denari l'offerte, che si fanno di scoprire trattati, ed intelligenze, e di quella, che vien fatta à V.S. in Genoua, hauemo hauuta già qualche notitia qui in Parigi, & uia d'un frate di S. fran.co della quale feci poco caso, con tutto ciò sarà bene, che V.S. senta, e penetri quello potrà in questa materia.

Noi trauagliamo con ogni diligenza al risarcimento dell'armata Nauale, & poterne seruire ben presto, secondo ci consiglieranno i tempi, e le congiunture.

Accuso à V.S. la ricenuta della sua Lettera delli 10. del Corrè con l'inclusa di fran.co Fortunato, sopra il cui contenuto non posso dir altro, se non che il pensiero di quel Gentilhuomo mi par degno di lode, e di premio, nè io saprei proporgliene alcun magg.re di quello, che si può dare à lui, all'altro Caual.r, et à V.S. ancora ne gl'acquisti, che si faranno, poiche se alle forze Considerabili, che noi hauemo quest'anno in quelle parti si

aggiungerà un' intelligenza, tale, quale può essere
questa, io non saprei vedere, come li Successi non
siano per essere felicissimi. V.S. dunque tratti con ogni
spirito, e calderza questo negotio, ed auuisi quello,
che ne ritrarrà, acciò auanti il Cominciamento
della Campagna, potiamo disporre le Cose, e stabi=
lire ciò, che doueranno fare i nostri Eserciti.
Stà causata gran meraviglia in tutta la Corte
la risolutione presa da cotesta Republica d'
contendere ad un Ministro del Rè d'andare all'Au=
dienza del Duce, senza dare anticipatamente à Sua M.tà
delle raggioni, ch' hauesse di pretendere, ch' il Rè
non li ualesse Costi d'un Suddito della med.ma Repu;
ed insieme d'impedire, che la francia, non habbia
l'auuantaggio d'essere Cosi ben seruita costi, come
lo è dal Ministro di V.S. tanto zelante, e risoluta
nel Seruitio della Corona, mà si darà cosi buon'or=
dine à tutto, che senz' alcun pregiuditio della Di=
gnità Regia non seguiranno gl' incouenienti
sudetti. Di quanto seguirà V.S. rimarrà auuertita.
Quel Gentilhuomo francese, ch' è passato di costà fa=
cendo professione d'essere mandato da me à Napoli
non è da me conosciuto, nè sò, chi sia, e bisogna,
ch' egli habbia preso questo nome, ò per cauarsi

denari dalle mani, ò di scoprire qualche cosa à contemplatione de Spagnuoli. Si contenti di mandare à sicuro ricapito le Lettere, che vanno verso Modona, e Piombino, ed à Massa.

Dò memoria à V.S. dell'altra cassetta de gli Orifilati, ch'è in sua mano, perch'è un pezzo, ch'ella non me ne dice cos'alcuna, e qua ancora nò è capitata. Ch'è quanto ghora m'occorre di dire à V.S., alla quale desidero ogni felicità. Di Parigi li 25 Marzo 1648=

Al Sig. Card. Barberino.

Io credo di potere rivenire V.E. in Roma, dove spero, ch'ella sia arrivata con salute, e ch'hormai ella possa haver conosciuto, quali siano l'intentioni di S.S. verso di Lei, e della sua Casa di che aspetto di sentir nuove con grandiss.ma impatienza, e con altretanto desiderio, che tutte le cose le riescono felicissime. Io pure stò con qualche apprensione delle risolutione della S.D. Anna, che prevedo, ch'ella difficilm.te sia di stare salda alle determinationi fatte dalla bo: me: di Papa Vrbano circa la tutela, e cura, e dubito finalm.te che il S.r Pnpe Prefetto non sij per essere forzato à restituirle la Dote, il che sarebbe con

grandiss.mo incomodo di V.E.

Il Sig.r Ambas.re hà hauuti gli ordini replicati di porta-
re gli interessi delle SS.tie Loro Em.me, e quelle del S.re
Pnpe Prefetto, come proprij di S.M.tà, e non posso cre-
dere, ch'egli non habbia fatto, e non sia per fare
tutte l'instanze nel modo, che sarà giudicato neces-
sario, e se non l'hà fatto fin hora, forsi hauerà
giudicato, che cosi conuenga al seruitio loro; Onde
di questo Capo particolarm.te godo, che V.E. sia in Roma,
perche quando il S.re Ambre intenderà i miei sensi
sò, ch'egli farà tutto quello, ch'à lei sarà più grato,
e quando non lo faccia, almeno potrò credere alle
relationi di V.E. med.ma; essendo hoggi di mal sicuro
di muouersi per relationi de Ser.li ò Ministri, che
tal uolta, perche abondano ne proprij sensi, ò per
altri loro priuati fini, portano le cose diuersam.te
da quel che sono; Io pure se hauessi uoluto dar
fede à i rapporti, che uengono di Genoua, e di
Roma, sarei subito corso alle querele, ed alle diffi-
denze, mà il S.r Card.le Rinaldi, mi può essere
testimonio Con quanta confidenza hò sempre
parlato della fermezza, e costanza di V.E. e dell'
affetto, e partialità, ch'hò riconosciuta in lei uerso
la francia, e uerso di me particolarm.te Così

Supp. V.E. à volere hauer di me l'istesso concetto, et tutto quello, che riguarda il Seruitio dell'E.V. e della Sua Casa, alla quale non procurarei d'unire così strettam.te la mia, com'intendo di fare, se non l'amassi, e stimassi infinitam.te; e doppo questa dichiaratione, ch'io hò fatta, non credo, che possa cadere in mente di V.E., che li suoi interessi, e quelli del Sig.r Prine Prefetto non mi siino à cuore poiche hoggi mai comineiano ad esser miei proprij.

Tutto questo m'è parso d'accennare à V.E. in occasione d'un certo discorso, che mi hà fatto Liuio, li cui particolari non voglio repetere qui, per non far torto alla sincera seruitù, che le professo, ed alla certezza indubitabile, ch'ella ne deue hauere. E qui à V.E. &. Di Parigi li 25. Marzo 1648.

Poscritta.

Doppo hauere dettata questa Lettera riceuo con mio sommo contento quella di V.E. con la quale si compiace darmi auuiso del suo arriuo con la salute à Roma, e dal dispaccio del S.r Ambre, e da quello m'hà detto Lione, et parte di V.E. vedo quanto era seguito nella sua p.ma Audienza del Papa. Mi rallegro con tutto il cuore del buon'

incominciamo, che gl' affari di V.E. e della sua Casa prendano, e m' assicuro, ch' in breve si riduranno al segno, ch' ella potrà desiderare, ed è in conformità dell' intentione della Mtà della Regina, la cui protettione non mancherà in alcun tempo nè à V.E. nè alla sua Casa.

Il Sig. Ambre, e gl' inclinatione, e l'eseguire gli ordini Regij, che sono espressi, e gl' che là, che nessuna Cosa potrà tanto obligarmi, come in Servirla, lo farà in modo, che V.E. haverà oggetto di lodarsene. Nel rimanente mi rimetto à Lione, e resto con tutto il Cuore di Parigi li 15. Marzo 1648=

Al Sig. Ant. fran. Farsetti.

Hò ricevuta la cifra di V.S. inviatami, e riconosco ogni giorno più il suo solito zelo nel Servitio di questa Corona. Starò attendendo gl' effetti della sua deligenza, ed accuratezza, anche nell' avvenire.

Se potesse aggiustarsi il Cambio del Grano di Francia consegnato à Civita Vecchia, con ditto, che S.S.ta potrebbe farci dare à Ferrara sarebbe un gran bene, e come ne risultarebbe di ciò un' grandissimo avantaggio à S.S.ta nelle congiunture di tanta carestia nella Città, e contorni di Roma, si può

sperare, ch'il negotio debba riuscire felicemente, s'assicuri, ch'il suo zelo, e deligenze sono molto gradite, e ch'Io haverò gran gusto d'haverne occasione di farle riconoscere. E Dio la feliciti. Di Parigi li 25. Marzo 1648 =

Al Sig.r Marc Ant.o Ferentile.

Con molta prudenza V.S. è stata destinata à fare il viaggio verso il Regno di Napoli, poiche oltre il zelo, ch'ella hà del servitio di questa Corona, tiene ancora diverse Amicitie con molti di quei SS.ri, onde non si può sperare, se non gran frutto di questa sua partita. Io starò attendendo qualche avviso, si dell'arrivo di V.S. con salute, si anche di quello, che, con la sua solita prudenza, e destrezza haverà potuto operare. E qui le prego da Dio s.r Ogni prosperità. Di Parigi li 25. Marzo 1648.

A' Mons.r Ferentile.

Ho ricevute, e lette con molto mio gusto le Relationi dello Stato presente delle Piazze d'Orbitello e Port'Ercole, e le due stampe del discorso sopra la Giustitia nella risolutione del Popolo Napolitano, che tutto Conosco molto bene derivare dall'incessante Zelo, ed affetto di V.S. Io no posso

ghora se non ringratiarla particolarm.te, e ren=
derla certa, che procurerò di mostrarle sempre con
effetti più viui il mio gradim.to. Di Parigi li 25
Marzo 1648.

Al Sig.r Card.le Grimaldi.

Gli auuisi ricenuti del dispiacere, e ripugnanza, ch'il
Papa mostraua nel trattare con V.E. hanno por=
tata non poca meraviglia à S.tà, la quale credeua,
che S.S.ta hauesse deposta l'auuersione concepita
auuentura contra di lei, e le Cose passate in cotesta
Corte, nelle q.li V.E. senz'offender punto la S.S.ta, e
senza perderle il rispetto douuto, hà procurato di ser=
uire la Francia con quella puntualità, e zelo, che con=
uenina; Pertanto conoscendo S.tà, che la dimora Costì
presentem.te non potrebbe essere di Profitto alcuno
alla Corona, ne di Sodisfat.ne à V.E. med.ma, hà risolu=
to di seruirsi di lei in qualche tempo fuori di cotesta
Corte, tanto più uolentieri, quanto che questa risolu=
tione libera la M.tà S.ta da ogni timore di disgusto con
n.ro dis.o se continuasse à maltrattare V.E., la q.le
deue esser certa di non douere essere abbandonata da
S.tà, mà che l'assistenza, e protettione di questa
Corona le sarà in ogni tempo, e luogo sicura.ma
Douendo dunque V.E. per ordine di S.tà passare

ff Piombino ff intendere colà quali siano li sentim.ti della Mtà S.; m'è parso di supplicarla à contentarsi d'impiegare quel poco tempo, ch'ella vi si tratterà in uisitare, e riuedere con ogni possibile diligenza quella Piazza, e quella di Portolongone con le loro Soldatesche, fortificationi, e Magazzeni, e di dare relatione dello Stato in ch'ella le ritroverà, e particolarm.te di consultare in qualmodo poßiamo seruirci delle fortificationi già fatte à Piombino, e che Gente sia necessaria ff difenderla.

Oltre di ciò sia seruita V.E. d'auuisare ff qual causa resti inculto quel Territorio così grasso, et abbondante, e ff che non si troui modo di riabitare il Paese, e di richiamare i Cittadini, e Paesani alle Loro Case, ed alla Cultura delle Loro Terre.

Le dispiaccia anco à V.E. di uedere in qual Stato siano l'entrate del Principato, se u'è cosa alcuna ch'impedisca il ritirarle, nella forma, e quantità ch'altre uolte hà scritto al Fuschi, e ff qual Causa non si è fatto ff il passato, e se adesso, e ff l'auuenire ce ne approfitteremo, e che denaro si ritroui hora in mano del D.to Fuschi.

Si compiaccia di parlare unitam.te, e seperatam.te à gl'Officiali, e particolarm.te al S.r Jobart ff intendere

da ciascuno quello, ch' hà da rappresentare, e procu=
rare di lasciarli in buona unione, e Concordia fra di
loro, e finalm.te non li dispiaccia d' auuisare tutto=
quello, ch' ella giudicherà necessario al Seruitio di
S.M., ed alla conseruatione di quei Luoghi.

Potrà prendere confidenza col D.o S.r Tobart, ch' è huomo
affettionato, e zelante nel seruitio.

Già si era hauuto riguardo alla Scarsezza de Grani,
ch' hoggi è in quello Stato, e se ne sono mandate due
mila Cariche. V.E. ordinerà, che se medi al fuschi
il bisogno, e le fabriche del ferro, e gl' altri Paesa=
ni, e Cittadini, che haueranno il modo di pagarlo, do=
uendo seruire il ritratto d'esso gl' soldo di quei
Presidij.

V.E. hà fatto benissimo di dare ordine, ch' i Soldati le=
uati dal fuschi si inuiino senza dilatione, mi sarà
caro, che d.e Leuate si continuino fino al num.o effettiuo
di 300. Soldati, e la Gente si mandi in Prouenza
di mano in mano, che si presenteranno l' occasioni d'
imbarco, com' appunto sarà gtta de Vascelli, che porte=
ranno il Grano.

E' superfluo, ch' io ricordi à V.E. di andare ragguaglian=
do il S.r Ambas.r di quanto l' anderà occorrendo, e
di stabilire con S.E. auanti di partire di Costi una
tale Corrispondenza, e strettezza, ch' esercitandola

quando staranno separati, possa il Seruitio di S.M.tà riceuere utilità, ed auuantaggio.

Si contenti ancora d'assicurare particolarm.te il sig.r Card.le Barberino della mia parzialiss.ma seruitù, e di Piombino quando haurà ueduti V.E. gl'ordini Regij, potrà scriuere à V.E. ed al S.r Ambas.r di qui. Di Parigi li 25-Marzo 1648=

Al Sig.r Ant.o fran.co Farsetti,

Si è riceuuto notitia, che l'Imp.re pensi d'alienare il diretto Dominio, ch'hà sopra alcuni di Cotesti SS.i, che sono feudatarij dell'Imperio, i quali si tiene, che non siano di Consentire in modo alcuno à questa alienatione, di quei rispetti, che possono esser molto ben considerati da ciascuno. Sopra di che m'è parso scriuere à V.S.; accioche come affettionato di questa Corona si contenti di stare attesta di questo negotio, e procurare di sapere lo stato di esso, e di sentire l'intentione di detti feudatarij, e particolarm.te il S.r Imp.re di Massa, e quando ella conoscesse, che si uolessero mettere sotto la protettione di questa Corona, e mantenere la loro liberta, e di redersi sicuri dell'oppressioni, V.S. si contenti di sentirli, e d'animarli à questa risolutione, ed introdurre trattato con loro, seguendo

in esso il Consiglio, e gli ordini del Sr. Maresciall di Clessis Prelin, che si troverà in questa Campagna à commandare nell Armata del Duca di Modena alla quale ella darà auuiso di tutto quello, che scoprirà, ed anderà facendo in questa materia, come farà à me ancora, assicurando, ch'il Suo Seruitio non resterà senza ricompenza, e qui &. Di Parigi li 25. Marzo 1628.

Al Sig.r Filippo Valenti.

Hò scritto à V.S. li giorni passati di far pagare in Napoli 100.m franchi à Mons.r di Clessis Besanzon, ò à chi egli hauerebbe ordinato, mà perche hò poi considerato, che lo Stato presente di quel Regno haurà forsi impedito il Commercio colla Città di Roma, nè ella haurà modo di fare questo pagamento mi sono risoluto di scriuerle, che douendo partire di Roma il S.r Card.e Grimaldi, e uenirsene uerso Genoua, d'ordine di S.ta M.tà ella potrà sborsare al med.mo Sig.r Card.e la detta Somma in contanti cioè 10.m doppie di Spagna, acciò S.A. le consegni al sud.to Mons.r di Clessis Besanzon se lo incontrerà, ò uero procuri di fargliene tenere in Napoli con commodità di qualche Vascello

di Guerra Si egli già fosse passato à quella volta.
Io intendo, che nelle d.te 10.m doppie siano comprese
le due mila pagate dal S.r Card.e Antonio in
Ispecie, ch'io ho pagate qui col cambio à Mons.r
Cantarini g.l S.r &.e e il resto non ne faccia al-
cuna tratta, mà mi dia avviso del pagamento
seguito, ch'io procurerò habbia il suo rimborso.
V.S. si contenti di più di pagare al med.mo S.r Card.e
Grimaldi 4000. Scudi, cioè 18.m lire delle quali
potrà far tratta à SS.ri Genarni di Lione Conche
Di Parigi li 25. Marzo 1648.

Al Sig.r Marchese Magnani Resid.e per S.a M.tà à Mantova.

La lettera di V.S. delli 16. febraro non contiene
altro, che una prudente riflessione, ch'ella fà
sopra l'inclinationi di Madama, e sopra la soggett-
tione, nella quale essa tiene il S.r Duca suo figlio,
che già non può operare secondo il suo genio, ed
i suoi proprij sentim.ti, che sarebbero sempre portati
al Partito di Francia
Propone à V.S. il rimedio à questo Letargo, nel quale
si ritrova S.A. risvegliarla con una parlata
fatta con risolutione da qualche Ministro.

principale di francia. Non sarebbe à Noi difficile
il fare questo tentativo p mezzo del S.r Mareschallo
di Lleyis Prelin, mà si considera incontrariola
Certezza dell'effetto, che possa partorire questa
risolutione, ed il pericolo, che si potrebbe Correre ch'
ò non tenendo il Sig.r Duca il secreto, ò non hauendo
cuore d'approffittarsi del Consiglio ci rendessimo la S.ma
Duchessa affatto, e del tutto contraria, e diffidente, è
però necessario di farui sopra matura riflessione,
e di uedere p.ma à che risolueràS.A. sopra il matri-
monio di Madamiselle di Longauille, e frattanto
V.S. potrà valersi delle Congiunture, che le offeri-
ranno, p disporre l'animo del Sig.r Duca, e p guada-
gnarsi s'è possibile gl'ò della Sig.ra Duchessa. Ch'
è quanto m'occorre d'irle in risposta della sua
che pregho di Parigi li 18. Marzo 1648=

Al Sig.r Giacomo Grimaldi

Non farà difficoltà il S.r Prè di Monaco d'amet-
tere il Luogotenente, e Sotto Luogotenente, che da V.S.
saranno nominati p la sua Galera, quando siano
persone di fede, di Coraggio, e d'Esperienza, come
credo saranno, mentre vengono elette, ed approuate
da V.S. alla quale desidero di dar maggiori proue

della confidenza, c'hò in lei, e della stima che faccio della sua Persona. Vada frattanto preparandosi d'esse pronta à mettersi di buon'hora in Mare. Che fo qui &c. Di Parigi 28 Marzo 1648 =

Al Baron Filippo Bregnani.

Il Sig. Card.le S.ta Cecilia mio fratello, ed il Sig.r Ambas.re di Roma hanno attestato à S.M. l'affettione particolare, ch'ella hà à gl'interessi di questa Corona, ch'havendo la M.S. risoluto di mandare il S.r de Plessis Besanzon per cooperare non solo con l'Armi mà col consiglio alla totale espulsione de Spagnuoli da cotesto Regno, ed allo stabilim.to d'un Governo sicuro, e durabile, gli hà comandato che facci particolarm.te Capo à V.S. e di seruirsi con ogni confidenza del parere, e dell'opera sua in tutto quello, che giudicherà esser di seruitio pubblico. Si contenti dunque di sentire il S.r Sig.r di Plessis Besanzone, ed assistergli certam.te ne suoi negotiati con sicurezza di douere acquistare un merito particolare con questa Corona, ed una potente Protettione, & ogni magg.e accrescimento della fortuna di V.S. alla q.le m'offero di buon cuore, e le prego ogni bene. Parigi 28. di Marzo 1648.

Al Sig.r Conte di Fuensaldagna

Ringratio V.E. delli testimonij, che si compiace rendermi dell'affetto suo nella Cortes.ma lettera, che da lei riceuo.

Hò, fatti li Complim.ti da parte di V.E alla M.tà della Reg.a che gli hà molto graditi, e m'hà comand.to d'assicurarla, che facendo una stima particolare della sua Persona haverà gusto s'offerischino occasioni di dargliene qualche segno.

Quanto al March.e di Vasè deuo dire à V.E che qui è dispiaciuto molto, ch'habbia data occasione al Ser.mo Sig.r Arciduca di non rimanere sodisfatto della sua condotta, e certo non si sarebbe pensato à darli il maneggio della negotiatione del cambio delle prigioni, se non si fosse inteso, che S.A. lo desiderava così, poiche non haueua il d.o Caualiere hauuto sin'hora simili impieghi; onde deue esser scusato, se hà commesso qualche contratempo, come V.E accenna. Deuo bene, e posso assicurarla, che nelli diuersi uiaggi, ch'hà fatti qui non hà mai hauute altre commissioni, che quelle, che spettauano al sud.o Cambio. E non posso credere, c'habbia proceduto in modo di dare sospetti in contrario. Dipende al prite da S.A. di liberarsene con l'effettuatione del Cambio, alla quale si è dichiarato sempre, che si era pronto da questa parte, ed

in conformità di quello V.E. mi dice sarebbe trouato buono. Si è dato ordine à Mons.r di Beni d'auanzarsi à Cambray, & concertare, e dare l'ultima mano à quest'affare insieme col Sr D. Gabriele d'Aualos y Toledo, con che assicurando V.E. del mio affettuoso desiderio di seruirla resto baciandole le mani. Di Parigi li 28. Marzo 1648=



Lettere d'Aprile.

1648=

Cinerò 4. Aprile.

1643.

Al Sig.r Card.le Grimaldi

Benche Io habbi scritto lungam.te à V.E. con lo
straordinario, che partì di quà li 25. del passato;
non dimeno la materia è cosi delicata, e l'acer-
tare nella risolutione è cosi importante alli nostri
affari, che mi pare di dovere aggiungere à V.E.
che non ostante tutto quello, che si è le scritto, e
che quà è parso poter conuenire allo stato pre-
sente delle Cose; S.M. però intende, ch'ella hab-
bia l'arbitrio di poter prendere quelle risolutio-
ni, che le pareranno più accertate al suo seruit-
io, doppo hauer conferito, e ben' esaminato la ma-
teria con Mon.r di Plessis Besanzon.

Se si ritrouasse dispositione nel Popolo di Napoli
d'acclamare il Rè di francia, ò altro Prencipe
dipendente da questa Corona il negotio cam-
minarebbe senza difficoltà, perche si potrebbe
impiegare liberam.te le nostre forze alla presa
di Castelli, si guadagnarebbero à poco, à poco li
Nobili, e si metterebbe buon' ordine à tutte le
cose, mà quando si ritroui in questo diffi-
coltà, ò renitenza in tal caso non sò à che si
risoluerà V.E. e se gl'auuentura fosse di

parere, che quando si vedra chiaram.te ch'il Popolo
corra pericolo di essere Sopraffatto da Spagnuoli
convenga in ogni modo cedere alla necessità, ed
impiegare le nostre Genti p.r la difesa, e quando
il Popolo continui in questa frenesia di Libertà
e sia in Stato di poter mantenersi contro li Spa-
gnuoli, in tal Caso V.E. pensasse ad impiegare le
nostre forze fuori di Napoli, ò nell'espugnatione
di Baia, p.r haver luogo p.r la nostra Armata
Navale, e nell'acquisto d'una delle migliori Pro-
vincie del Regno, p.r potere, ò nell'uno, ò nell'
altro luogo far Piazza d'Arme, e chiamare
à Se li Nobili, e le Truppe disperse in tante
parti del Regno. In fine Io apro à V.E. liberam.te
Li miei Sensi sopra ogni Cosa, mà in tanta Lon-
tananza, ed in materia soggetta à continui cam-
biamenti. Si come è difficile poter prescrivere una
regola certa, così sarebbe imprudenza di farlo.
Onde la condotta se ne rimette all'E.V. la
quale in quanto le sarà permesso dallo Stato in
che trovera le Cose di Napoli, e del Regno, si
conformerà all'intentioni di S.M. e si prevalerà
de i motivi contenuti nelle Lettere, ed instruttioni

inuiate, e che intenderà dalla uiua uoce di Mon.
di Plessis Besangon.

Se V.E. secondo l'arbitrio, che le gli è lasciato risol-
uesse di mandare auanti il d.o Sig.r di Plessis, po-
tranno pensare, se fosse meglio di lasciargli con-
durre tutti li Vascelli, e seguitarlo poi con X.
Galere, ch'Io faccio preparare in tutta diligenza,
& mandarle frà pochi giorni à Longone, con ordine,
che ritornando colà V.E. eseguischino puntualm.te
li suoi ordini, poiche oltre l'esser queste molto più
utili al bisogno del Popolo, ed à tenere i Spagnuoli
in maggi.r strettezze, sono anco più adattate à far
lo sbarco delle Soldatesche, e V.E. potrebbe nello
stesso tempo andare preparando la Sorpresa di
Gaeta, e dare alla medesima gli ordini neces-
sarij & l'esecutione, e quando riuscisse, potrebbe
V.E. portarsi à Parma & dare ordine à tutto
diligentem.te, e poi potrebbe continuare il suo
uiaggio à Napoli sù le medesime Galere, secondo
l'appuntam.to e concerto, inche sarebbe rimasta co
Mon.r Di Plessis Besangon.

Queste X. Galere saranno commandate dal Colon.
nello di Catteleux, che hà la Squadra di

Monaco ed uno de più antiani, ed esperimentati Capi, ch' il Rè habbia. V.E. nè douerà fargran caso, e credere, ch' Io non conosco officiale più capace di Lui à fare un' attione risoluta, et ardita.

Le dirrò ancora in questo proposito, che se il Sig.r Gio; Giacomo suo Nipote non prende pensiero della sua Galera, e non applica con maggior gusto di quello apparisce al commando d'Essa, dubito, che si ridurra in cattivo stato. Stauano Scritto al Sig.r Ugo Fiesco, e che negotiasse di poter tenere la d.a Galera, e quella di suo figlio à Genoua in conformità delle speranze, ch' egli nè hauena date, che sarebbe facile ad ottenere, mà sin' hora non hò ricevuto risposta.

In risposta della Cifrà di V.E. delli X. Marzo non posso le non approuare le risolutioni prese circa il modo di Scriuere alla S.a Prencipessa di Rossano, e già, che V.E. è intrata in stretta confidenza col S.r Duca di Parma; Io giudico necessario, secondo anco l' instanze, che nè fà il Sig.r Duca di Modena, ch' ella Scriua di Piombino à quell' A.A. alla Duchessa sua

Madre, ed à Caufridi, di disporli ad intraperen-
dere qualche cosa nel principio di questa Campa-
gna, mettendo anco loro in consideratione la con-
servatione, ed augumento dello Stato, ch' hà il Sig.
Duca in Abruzzo, ma quando pure sia risoluto
di non moversi almeno V.E. procuri, che dia le
commodità, ch' hà promesse à Mons.r di Plessis
Besanson di Magazzeni di passaggio de Convogli
de Truppe, e dell' Esercito med.mo quando fosse
necessario, e di far Ponti sul Pò, ed altre simili
cose, senza le quali ò non potressimo fare l'im-
prese destinate, ò converrebbe rompere col d.to
Duca.

Io credo, che l'avviso, che fù fatto capitare all'orec-
chie di V.E., mentre era in Lombardia, che il
Papa habbia in mano alcune sue Lettere origi-
nali, ch' ella hà scritte in questa Corte in suo
pregiuditio sia falso, e fatto correre espressam.te
per tenerla lontana da Roma, poiche le fosse
vero, ò S.S.tà ne haverebbe dato qualche motivo
avanti, ch' ella fosse partita da quella Corte,
ò l'haverebbe tenuto sempre ualersi poi delle
dette Lettere opportunam.te contro di Lei.

Mà sia come si voglia la sua partenza di Roma
la libera da questo pensiero ogni hora, e gl'auue-
nire V.E. piglierà le sue risolutioni, secondo i
tempi, e le congiunture.

Io non credo, che potranno imbarcarsi le Truppe di
questa p.ma Squadra de Vascelli fuori, che 1000.
huomini di Prouenza, mà con le Galere, oltre l'
armamento ordinario vi saranno quattro, ò cinque
cento huomini p.r l'impresa di Gaeta, e poiche
un'altra Squadra de Vascelli, che seguirà in-
fallibilm.te pochi giorni doppo s'imbarcherà
tutto il resto delle Truppe, e seguirà poi l'intiero
dell'Armata Nauale, ett'all'hora le manderò
una piena instruttione delle Genti, e delle
. . . . che leua, e del modo di gouernarle,
e seruirsene utilm.te, e p.r l'Armata Nauale
sudetta si fanno tutte le deligenze imaginabili,
acciò possa uscire p.r tutto il Mese d'Aprile.
Supp.o V.E. à fare un sicurissimo Capitale della mia
seruitù. Non dico cos'alcuna intorno la confi-
denza, che la M.tà della Regina prende in V.E.
poiche apparisce assai dalla delicatezza, ed im-
portanza de gl'affari, che s'appoggiano al zelo,
e prudentissima condotta di V.E.

Mi sono tanto esplicato sopra il Sentim.to ed intentioni di
S.M. intorno alla Persona del Duca di Guisa, che
stimo superfluo aggiongere cos'alcuna, niente dimeno
aggiungerò ancora à V.E. quello, ch'hò più volte detto
à Mons.r di Lessis Besanzon, cioè, che mentre
il d.o Sig.r prenda una bona condotta, come si deue
sperare, ed io ne prego Iddio con tutto il Cuore,
massime, ch'all'hora, che riconoscerà l'ottime dis-
positioni del Rè, e della Regina et i suoi uan-
taggi, e la passione mia particolare di seruirlo
V.E. s'impiegherà in ogni meglior modo et pro-
curargliele, essendo lo certo, che il d.o Sig.r Duca —
quando hauerà di V.E., e di Mon.r di Lessis resti
à pieno informato, e con sincerità dello stato in
che si troua di quello, in che sono le Città, e Regno
di Napoli della disposition, ed inclinatione del Po-
polo, e della Nobiltà, regolarà i suoi desiderij
in sorte, che non si estenderanno à pretendere,
dele Cose possibili, e tali, che con l'aiuto, ed inter-
positione della Francia possa uenirne à fine, poiche
altrimente ne l'assistenza di questa Corona, ne
la prudenza, e destrezza di V.E. seruirebbero ad
altro, che fare il giuoco di Spagnuoli con pregiuditio

notabile di S.M., rouina irreparabile del Duca, e di tutto quel Regno, che non anhela hà la Nobiltà, ò il Popolo, che à Scuotere il Giogo della Dominatione Spagnuola, e che gl mancam.to di buoni consigli non l'eseguisce fin'hora, lusingandosi di poterlo fare, gl certi modi, che non si riconoscono pratticabili.

Supp.to V.E. di lasciare nelle mani del Luogot.te di Longone, che si chiama Mon.r Roaillac, incaso, ch'ella uada sopra gli Vascelli un'Instruttione à Mon.r di Castelleù di q.tto douerà fare con la Squadra delle Galere, che condurrà in d.to Porto, poiche l'ordine, che li si dà è d'eseguire puntualm.te q.tto, che riceuerà dà V.E. di uiua uoce, ò da Scritto.

V. Supp.to anco d'esaminare, che modo ui potrebbe essere gl tenere una Squadra di 4. ò 6. Galere à Longone, conche Spesa, uantaggio, e Sicurezza si potrebbe fare, e se gl diminuire la Spesa fosse pratticabile il fare trauagliare la Ciurma, qualche tempo dell'anno alle Frontiere, dico Ferrerie, come sarà senz'altro fattibile l'armare le dette Galere quando si metteranno in Mare della Soldatesca, che si potrà tirare dalli Presidij di

Longone, e Piombino. Conche resto di tutto Cuore -
di Parigi il 4to Apte 1648=

Al Sig: Card. Barberino.

Vien proposto à S:ctt. il negotio, che V:E: vedrà nell'accluso foglio, dal quale caverebbe le Regie finanze un Considerabile aiuto, ne presenti bisogni, mà s'ho auanti di farne instanza al Papa, si desiderarebbe sperare, s'è cosa, che verisimilm.te si potrà ottenere si è pensato di Communicarla à V.E., che sa la notitia, ed esperienza, c'hà hauuta di simili affari nel Pontificato passato, potrà meglio di ogn'altro darne il suo giudicio; La supp. dunque à Leggere, e considerare il detto foglio con ogni Secreto, e dirmi il suo parere quanto prima, con auuisarmi tutto quello, che le potrà occorrere in questa materia, che ne terrò singolare obligatione à V.E. alla quale fine bacio humilis.te le mani - di Parigi li 2: Apte 1648-

Al Rè di Polonia

Il Sig: Colonello Leiter hà costì ben seruito questa M.tà c'hanno uoluto appoggiare à Lui il peso di fare alcune mosse Leuate, che gli s'è necessario il fauore di V:ctt: acciò ch'ella si Compiaccia di permetterla in cotesti Suoi Stati. Io prendo ardire di supplicare humil.te V:ctt. di questa gratia con gtta confidenza, che

mi dà la propensione, ch'ella hà sempre mostrata
uerso gli interessi di questa Corona, ed il progresso, in
che io mi ritrouo di riceuere li fauori di V. M. assicu-
randomi, la di lei infinita benignità, che resterà
seruita di ueder uolentieri il D.° Colonello, e di Com-
partargli la sua real protettione, acciò, ch'egli possa
con tanta magg.ª felicità adempire gl'ott.e parti che
sono Commesse alla sua esperimentata fede, e deli-
genza, con che obligherà sempre maggiorm.te la M. V.
la mia diuotiss.ma seruitù, ch'inalterabile le uoui-
fico, e le b. riuerentem.te le m. di Parigi li 3. Aprile
1648=

Al Sig.r March.e Rangoni

Sento con molta sodisfatione dalle lettera di V. S.
con quanto zelo, ed applicatione ella si sia impie-
gata nella Leuata delle Corazze, e si seriuerà
prontam.te acciò siano messe nel comparto, com'ella
desidera. Viua tanto attenda pure di buona uo-
glia al seruitio, che resto sicuro, ch'il suo ualore
in tutti li rincontri saprà aprirsi la strada à gli
auuantaggi, ed io glieli procurerò sempre di buon
cuore. Conche me l'offero, e prego da Dio ogni
magg.re contento. Di Parigi li 3. Apr.le 1648-

Al Sig.r Duca d'Ossolin Gran Cancel.o
di Polonia.

Doppo hauere assicurato V. E. della sodisfatione,

che riceue ogni giorno più la Mtà della Regina del
suo zelo uerso questa Corona, e delli obligo, ch'Io le
riconosco gli fauori, che mi fà, non mi resta, che ris-
pondere altro alla gentilissima sua lettera delli 14-
Febr.o, che non gtto, Alli interessi delli Sri Magni,
circa li quali mi basterà di dire à V.E. ch'Io mi
confermerò uolentieri con i sensi di questa Mtà;
e che Esme sarà sempre un'gran motiuo di
stimare cotesti Sri, il Sapere, che godono della buona
gratia della Mtà S.a le cui inclinationi Io osseruerò
nelle Persone de Sud.i Sri, e di qualsiuoglia altro
soggetto, che uenga fauorito da Mtà S. senza far'
altra riflessione, ch'al desiderio, che tengo di
seruirla in tutte l'occorrenze. Resto fra tanto
molto tenuto alla Corteria delle SS. Loro, ed à V.E.
Affine b.e le m.i Di Parigi li 3. Aprile 1648=

Al Sig.r Card.e Grimaldi.

Risponderò breuem.te al dispaccio di V.E. delli 16-
Marzo, poiche quanto alle nuoue, c'hò hauute
de disegni de Spagnuoli d'assistere alle Cose di
Napoli, e lo Stato della Loro Armata Naual, e
qualch'altra Cosa concernente questa materia
mi rimetto ad una memoria, ch'hò indirizzata
al Sig.r Di Plessis Besançon.

Mi rallegro di hauere incontrati li sensi di V.E. circa il mandare una parte dell'Armata Nauale presentem.te perche com'ella hauerà già uedrà se li manda una Squadra di Lo. Vascelli, e di Lo. Galere con Soldatesca, oltre Grani, monitioni da Guerra, ed altre prouisioni, e tanto più godo di hauere eseguito cosi quanto, che V.E. spera, che nelle congiunture presenti ciò possa produrre dichiaratione intiera di quel Popolo, e la Franc.a, già che ne Principali di Esso si riconoscerà questa dispositione, à che, e maggior mia sodisfatione aggiungo la consideratione, ch'il tutto deua esser gouernato, e diretto dalla prudenza di V.E.

Non restando io d'approuare, q.to, che V.E. prudentem.te mi propone di secondare l'umore del Popolo con l'apparenza di Republica, e con la Creatione de Magistrati, e l'amministratione della Giustitia, procurando noi fra tanto di gettare gli nostri fondam.ti più solidi della dimimuatione, come sarebbe impadronirsi delle fortezze del Comando, dell'Armi, e delle Aministrationi Regie, e sopratutto delle Contributioni delle Prouincie.

Stò Caro d'intendere quello, che V.E. scriue circa

La Nobiltà, e bisogna Solam.te auuertire, ch'il Duca di Guisa, che si vende facile à promettersi di uiuere si può dire in Neutralità, Sperando, che questo possa contribuire à suoi disegni, non sia più lungam.te ingannato, e Sappia, ch'i Nobili con la permissione de Spagnuoli ricorrono alla sua autorità, e che in conseguenza ristabiliti p.r mezzo di essi penseranno sempre ad impiegarsi in Seruitio de medesimi Spagnuoli, ed haueranno più il modo di farlo all'hora, ch'haueranno ricuperati li loro beni, ch'adesso, che ne sono spogliati di maniera, che sarà à proposito, quando si vorrà fare gratia à qualche Nobile di farlo à titolo di dichiarsi p.r Rè di francia, e che questa restitutione serua loro p.r ricompensa delle loro pretensioni con dichiaratione, che mancando nella fedeltà uerso del Seruitio del Rè ne saranno spogliati p.r sempre, il che si può tanto più sicuram.te practicare, quanto, che si riconosce hora chiaram.te che detti Nobili non hanno ne forze, nè unione, nè Ceruello, p.r prendere considerabile il partito.

Mi piace d'intendere, che li due mandati dalle Ammese mostrassero, che non sarebbe eccettione in lei l'esser nato in Genoua, poiche ella tanto più potrà conformarsi all'intentione di S.M.tà, parendomi p.r altro, ch'in riguardo alle risolutioni, che si sono prese d'applicare

con tutto lo Spirito alle Cose di quel Regno la Persona
di V.E. vi potrà operare con molta gloria, ed vtta
taggio di questo Regno, e della sua Persona

Mi sarà tanto più caro, che V.E. operi l'accomodamto
del S.r Duca di Parma, con la Casa Barberina,
quanto ch'all'vno interesse, ch'hà S.A.; che tutti quelli,
che sono da lei dipendenti siano fra di loro uniti.

Riceverei disgusto grandiss.mo, che V.E. hauesse data
all'Ambrè la lettera di Cambio, ch'Io li hò mandata
sul negotio di Quitella pche non hò vedere inche
egli spenda questo denaro, e qualsisia il profitto,
che n'habbia cauato, anzi credo benissimo, che le Cose
sarebbero nello Stato med.mo inche si trouano hoggi,
quando anco non si fossero fatte rimesse di de-
nari, ne egli hauesse hauuto, che spendere. V.E.
p gratia, ed una volta p tutte si compiaccia di
restare persuasa, che cominciano ad essere innar-
rabile le difficoltà, che si incontrano p trouare
denari, ed inconformità di questo posso assicu-
rarle, ch'Io resto ancora creditore della magg.r
parte di quello, che feci auanzare à V.E. sopra
il mio credito, e non ci è apparenza, ch'Io ne possi
essere imborsato, e perciò non vedo cosa alcuna più
importante, che di fuggire le picciole Spese,
le quali possono scusarsi, ed applicarsi ad esaminare

bene quelle, che si doveranno fare, ma d'impegnarsi. La prego &
tanto à rimandarmi la sua Lettera,
poiche mi persuado, che si sarà valsa di quelle 10.
doble di Spagna, ch'inviai all'ultimo Corriero.

Già che sono in proposito di denari supp. V.E. giunta,
che sia à Napoli di discutere gli modi, che si potessero
tenere & trovare qualch'assistenza, benche picciola da
quel Paese, il quale crederei, che nella passione, che
hà di liberarsi da Spagnuoli applicherà volentieri
à fare un sforzo, & assistere questa Corona, che nò
hà altro fine, ch'il mio, e con tanto suo dispendio
fà sforzi straordinarij in Terra, ed in Mare &
conseguirlo. Sò detto, e scritto qualche cosa à Mon.
di Lorgis in questa materia, ed accennatogli di fare
qualche Massa di Cavalli & rimontare la Cavalleria, senza, che ci habbia à costare.

Io conosco bene l'importanza d'assistere potentem.te
il Duca di Modena, e profittare d'una cosi bella
congiuntura, come quella, che ci si presenta nel
Regno di Napoli, mà dubito, che non ci riduchiamo à
tale stato, che debolezza non potiamo digerire
tante materie, e che non ci convenga & impossibilità abbandonare cosi belle imprese.

Attendiamo però con ogni studio all'Economia, e
spendiamo poco & potere continuare utilm.te le spese

Non mi resta, che dir altro à V.E., se non che le raccordo la mia inalterabile Osseruanza, e le bacio fine humiliss.te le m.. Di Parigi li 5. Apre 1648=

Al Sig.r Duca di Modena

Oltre le Truppe, che si sono inuiate costi di Piombino, e li 500. fanti di Tolone Leuati p.r rinforzo del Regimento dell'Estrades, douevanno essere à quest'hora partiti di Tolone meglio di 3000. huomini compreso il Reggim.to di V.A., e si stà sollecitando con ogni premura, che segua il med.mo tanto dalle Recrute, che non sono ancora presenti, come dà trè vecchi Reggim.ti, che seruirno l'anno passato in Piemonte, e che si è risoluto d'inuiarli costi.

Si spinge ancora un corpo di 800. Caualli in Piemonte, che senza esageratione sono li meglior, ch'il Rè habbia nel suo Esercito, e si è dato ordine al Mareschallo di Plessis Prelin d'aggiustare bene col March.e Villa, il modo di farlo passare con sicurezza nell'Esercito di V.A., e non si perde tempo in dare assistenze necessarie à i Corpi, che deuono seruire in Piemonte, tanto del Rè, quanto del S.r Duca di Sauoia, acciò rinforzati siano in stato di

contribuire alle glorie di S.A. ed all armi di S.M.
ch'operaranno sotto il suo Comando.
S'è spedito al Maresciallo di Plessis Prelin, perche senza
perdere un momento di tempo di renda appo V.A. la
stagione auuantaggiandosi di profitti senza dilatione
della debolezza dell'Inimico, ch'attaccato presentem.te
da ogni parte haverà à mio parere gran pena à
poter fare in ogni luogo la necessaria difesa.
Dico Confidentem.te, che si pensa d'impiegare il Sig.r
Inpe Tomaso altroue, ch'in Piemonte con l'inten=
tione però del Titolo, ch'egli hà di Luogotenente da
quella parte, e quando questo segua non credo si
manderà altra Persona superiore al March.e
Villa.
Non uien francese da questa parte, che non faccia
mille encomij delle singolari qualità di V.A. onde
potrà giudicare, come ne habbia usato Mon.r d'
Estrades, c'hà hauuto l'honore di riuirarla piu da
uicino, e che ritorna colmo di gratie riceuute
dalla sua incomparabile gentilezza, e generosi=
tà. A me dispiace fuori di modo, che non possa
continuare à riceuere l'honore di Seruirla Costi.
Si sono aggiustati bene tutti li Reggim.ti d'Infante=
ria, e Caualleria, e si sono riformate le Compa=
gnie, come s'è giudicato à proposito in Conformità
di quello, che V.A. uedrà dallo stato, che si è

consignato al Caualiere di Clerville, il quale douerà partire questa settimana, ed andare à ritrouare il S.r Mariscialo di Plessis & passare di cotesta parte con esso lui, caso, che non lo trouj già partito. Per tanto Io mi rimetto al medesimo Cau.le circa i disegni della Campagna.

A' quest'hora douerà ancora esser'arriuato costà quello, che douerà hauere la cura de riueri, col denaro necessario p.la fattura, e condotta del Pane, ed hauerà hauuta Commodità di rimborsare quello, che si era preso dal fondo dell'Artiglieria, Oltre il denaro portato dal S.r Baltasar p.il trauaglio, Ospedale, e p.dare anco qualche cosa alle Truppe.

Io sono di buonis.mo Luogo auuisato, e V.A. pò far Capitale dell'auuiso, che uiene da parte sicura, che li Spagnuoli sono in apprensioni grandiss.me di Pauia, perche temono, ch'hauendo noi qualche buon successo, il Duca di Parma sia p.dichiararsi del Nostro partito et in questo caso sia p.far l'impresa di d.a Piazza, che riuscirebbe facilis.ma Oltre diciò sospettano, che ci risoluiamo d'entrare p.la Iarda nel Cuore dello Stato di Milano, e di Correre rischio di perdere tutto nello stesso tempo. Io non hò esaminata l'importanza di questi disegni, mà hò uoluto accertarne

V.A. acciò communicateli il Sig.r Mariscialle di
Plessis, ne faccino quel capitale, che parerà allo
loro prudenza.

Essendo stato chiamato à Roma dal S.r Ambas.r
il Sig.r Tobia Pallauicino, e seruirsi di Lui nell'Ab-
bruzzo. Ho Supp.to V.A. à trouarlo buono, ed à dargli
sicurezza della continuatione della sua gratia,
e del seruitio suo, poiche la necessità d'impie-
garlo da quella parte, ci fà rendere questa
Lettera, con tanta maggior Confidenza, quanto
che Mons.r della Cioi potrà supplire in suo luogo,
ne di questo partirà il seruitio di V.A. di cui
resto &. Di Parigi li 20. 8.bre 1648.=

Memorie per le Cose di Napoli.

Se mandare uno à Napoli è necessario. Plessis Besan-
zone è buono.

Se mandare il Card.le Grimaldi, sinche non si sia
saputo parere di Plessis quello si possi sperare
non pare à proposito. Perche una volta che
il Card.le sarà impegnato nella Città, ò sarà
forzato d'introdurre i soccorsi, che saranno
gettati, e uani per la ragione, che si dirà, ò uolendo
uoltarli altroue, questo non potrà succedere, se
non con disgusto del Popolo.

I Soccorsi saranno gettati, perche s'c' impadroniamo de Posti resteranno in mano del Popolo, e saran: no tutti motiui p farlo ostinare d'auuantaggio nella Libertà, ed una uolta, che saranno in: trodutte le nostre Genti in Napoli, noi non sa: remo piu Padroni, anzi saranno sempre soggett: te à qualche sinistro accidente, e nessuna raggione buona uuole, che mescoliamo li fran: cesi col Popolo, acciò non naschi qualch' offesa da una parte, ò l'altra, che causi odio, e diffidenza.

Mà quello, ch' importa è, che li Spagnuoli sono bastanti à difendere li Posti, e li Castelli, e noi perderemo tutta la Gente negli assalti, e senza profitto alcuno.

Fino dunque, che non si arriui à questo segno di potere parlare liberam.te al Popolo, di persua: dere il Duca di Guisa, e di far riconoscer' à Mon.r di Plessis Besanzone, non bisogna impiegarsi con le Truppe dentro Napoli, mà bisogna ualersene, ò p pigliare Baia, ò Gaeta in Calabria, ò altro Luogo, p hauer sempre p mare l'ingresso nel Regno, e la ritirata, e di là poi passare p la Prouincia, e leuando le

rubbarie, e le oppressioni pigliare il giuram.to da Popoli dar loro la forma di guardarsi, e difendersi senza Soldatesca, e Stabilire almeno la riscossione delle rendite fiscali, ch' importeranno circa 100.mo Scudi il Mese, col quale assegnamento, si potrà poi accostarsi à Napoli con maggior esercito, e far l' impresa de Castelli, tenendo fra tanto l' Armata di mare auanti Napoli, à fine, che non u' entri dentro Soccorso di uiueri, ò di Soldatesca. Lungi d' Marzo fino li 15. Aprile 1648=

Al Sig.r Cesare de gl' Oddi.

Io mando l' Abbate Bentiuogli, con la paga, c' ha=
uero promessa di dare al Reggim.to auanti, che
uscisse in Campagna, e la Somma, ch' egli porta
con quel residuo, che restò in mano al fucci la mos=
tra passata sarà non solo bastante, mà d' auan=
taggio p.la presente.

Ricordo di nuouo à V.S. che gl' Alemanni, e gl' Ir=
landesi, che deuono unirsi à cotesto Reggimento
siano accarrezzati, ò ben trattati, il che credo, ch'
ella sia p.t far uolentieri, e con facilità p.t hauer
la lingua Alemana, e p.la prattica, che hà
di questa nattione.

Douerà però V.S. auuertire, ch'il toccare del Tamburro, e in altre cose simili si confermino all'uso Italiano, poi altrimenti la differenza sarebbe disdicenole, ed apportarebbe confusione.

L'Arnolfini si ritroua già in Parigi, hauendo lasciati à Romans 40. huomini, ch'hà condotti d'Italia, e non tardarà molto à comparire Costà.

Hò dato ordine, che si prepari un fondo p mandare due paghe insieme, ed à suo tempo, V.S. potrà auuisarmi il luogo, oue si potranno inuiare.

Nel resto mi rimetto all'Abb.te Sud.o, al quale hauendo dato ordine d'osseruare diligentem.te il Reggimento, spero di sentirne da lui quella relatione, ch'io desidero, e mi promette il zelo, ed esperienza di V.S. alla quale fine prego da N.S.re ogni magg.re contento. Di Parigi li 15. Apl.e 1648=

Al sig.r Conte Giulio Cesare della Massa.

Io m'impiegherò sempre uolentieri in tutte le Cose, che riguardaranno il uantaggio di V.S., il che potrà ella meglio riconoscere dalla premura, con che passarò gl'ufficij necessarij p la sua pensione di Portogallo, se bene l'esperienza hà mostrato

in simili occasioni, che u'è da sperare poco profitto, perche si come quel Rè non riceue intiera sodisfatione dalla Corte di Roma, cosi riesce molto difficile d'ottenerla nelle pensioni Ecclesiastiche. Jn'ogni caso però ella potrà sempre conoscere la mia prontezza, e ualerrene sicuram.te anche in'altr'occorrenze. Di qui di Parrigi li 15. Apr.le 1648=

Al Sig.r Lorenzo Ponti.

Non hò stimato necessario di rispondere à tutte le lettere di V.S.; poiche dal S.r Ambas.r ella poteua intendere tutto quello, ch'io med.mo li haurei potuto scriuere.

I soccorsi sono già cominciati ad inuiarsi à Napoli, e si uanno preparando gl'altri, mà l'Armate non si mettano insieme, con quella facilità, ch'ella si figura, ne conuiene ogni uolta auuenturarsi, come si è fatto quest'Jnuerno passato.

Le cose di quel Regno sono in tanta confusione, che magg.r male fanno gl'amici del Popolo, che gl'Jnimici medesimi; Onde bisogna aspettare l'Esito, e uedere qual seruitio ne ritiverà questa Corona, assicurando V.S. come li hò scritto altre uolte, che tutti quelli, ch'hanno ultimam.te trauagliato, ne

ne riceueranno la douuta ricompensa, essendo
S.M. benissmo informata di tutto quello, che passa
delle Persone, che sono impiegate in quest' Opera,
e del merito di ciascheduna d'essa, e di V.S. par-
ticolarmte, alla quale ratifico la mia buona
uolontà, e prego da N.S. Sig. ogni bene. Di Parigi
li 12. Aprile 1648=

Al Sig. Card. Grimaldi.

Gli accidenti succeduti ultimamte in Napoli trà il D. Duca
di Guisa, e Gennaro Annese sono di gran Con-
derazione, e se ne potrebbe cauar qualche Conse-
guenza p le cose da uenire, se sapessimo ueram.te
com' è seguito il fatto. Qual sia stata l'intra-
tione d'Annese, e ciò, che sia seguito doppo
della sua Persona. Il mandato del Sud.o Sig.
Duca asserisce, ch'egli era d'accordo con li Spagnu-
li, e ch'era stato fatto morire. Mà perche sò, che
ad altri egli hà detto, che quando partì di Napoli
il Duca non li haueua hauuto ancora prigione,
mà, che ciò sarà succeduto indubitatam.te il giorno
seguente, mi fà dubitare, che questi possa essere
artificio p far credere, che la partenza del
Duca s'accresca, e stabilisca in modo, che dobbia-
mo dipendere totalm.te da Lui, Io credo, che V.S.

sarà stata ragguagliata sin'hora della uenità dal Volpiani, è conforme quella potrà regolare le sue risolutioni.

Bisogna procurare in ogni modo di leuare d'appresso al Duca tutti questi guidoni, com'è il Tonti, ed il Capitano della Guardia suo Cognato, e far conoscere al S.r Duca, che sorte di Gente sono, di qual condittione, e professione, e che se un giorno uerrà loro ben fatto uenderanno à Spagnuoli, e la sua Persona, e la Francia.

Uno de maggiori fondam.ti c'hà il Duca y qualersi del Tonti in Roma, è l'opinioni, ch'egli hà, che lui sia Padrone assoluto della uolontà dell'Ambas.re, e c'habbia gran credito col Papa, e con Card.li, onde bisogna disingannarlo con farli intendere, che l'Ambre lo conosce molto bene, e che lo soffre solo p.r Amor suo, e che egli è in pessimo Concetto di tutta la Corte, y huomo, ch'habbia tradito il Duca di Bracciano, e habbia uendute à Ludouisio alcune Scritture concernenti al Principato, che S.A. gli haueua confidate, e che sarebbe gran riputatione del med.mo S.r Duca di Guisa di tenere in Roma una Persona bennata, di credito, e di stima in quella Corte.

Si manderà ℔ accompagnare la Gente, che s'imbarcarà
sull'Armata Monr. Lambert tanto desiderato dal
Duca, al quale però bisogna far valere questa
elettione, come fatta particolarm.te ℔ dar gusto à
Lui, e ℔ che egli habbia Persona di sua intiera
sodisfatione, con che in effetto p.ma di haver notitia
di questo desiderio del Duca, s'era risoluto d'inviare
il Sudetto essendo capacissimo, e forsi il più proprio
℔ un tale impiego, e già gliene era stato parlato,
e m'haveva fatti mille ringratiam.ti della gratia,
che s'A. haveva risoluto di fargli, di maniera,
che dipenderà in tutto, e ℔ tutto dalli Cenni di V.E.;
ed il Sig.r Card.le di Guisa farà il med.mo con una
intiera rassegnatione, riconoscendo benissimo, ch'in
ciò consiste non meno il Servitio, ed avvantaggio
del Duca, ch'il Suo proprio.

Anzi V.E. potrà dire al med.mo Duca di haver presa
volentieri questa risolutione d'andare à Napoli,
℔ haver inteso, che S.E. non era intieramente
sodisfatta della Persona di Monr. di Clesis
Besançon, se bene Io non scrivo sono sicuro, che
℔ sua propria sodisfatione e ℔ gli ordini, ed
instruttioni, che quali è partito di quà, egli si
comporterà in maniera, che S.E. ne sarà contento

Sarà bene di non abbandonare il negotio di Ciuitella, il quale, e tutti gl'altri, che si haueranno in Abruzzo, non potrà essere se non di grand'utile l'opera, ed applicatione del Card. Barberino, il quale sarà bene, che resti informato di tutto quello, che si è fatto, e che si pensaua di fare, e l'auuenire da quella parte, ove sarà di molto profitto la Persona del S. Lodouico Pallauicino, che merita d'esser fauorito, ed auuantaggiato, ne gli sarà di danno alcuno l'essersi allontanato dal S. Duca di Modena, al quale si scriuerà, acciò troui buono, ch'egli serua il Rè da questa parte, e si rimetterà quanto prima al Sig. Ambre la sua Pensione.

Siamo auuisati, che li Spagnuoli sono malissimo intentionati contro il Card. Filomarino, e sua Casa, e benche hoggi dissimulino, sfogheranno però la loro Collera, se un giorno potranno farlo. Onde è bene, che S. E. lo sappia, perche non si inganni, ne si lasci ingannare, ed applichi à contribuire quanto potrà dipendere da Lui, e togliere à Spagnuoli il modo di sfogare la loro passione contro la sua Persona, e Casa, e dare alla Francia commodità di fare tanto bene all'uno, e all'altra, quanto li Spagnuoli uorrebbero farle del male.

Quanto al Prencipe di Gallicano sono risoluti[ss]mi in Spa-
gna di non liberarlo, e benche sijno stati dati gli
ordini p la sua liberatione, è certo, ch'egli stara
sempre più ristretto. Questo è quanto m'occorre di-
re à V.E. in risposta della sua Cifra delli 20. e
21. del decorso, e perche mi sono dopoi giunte q.lle
delli 30. dirrò anche qualche Cosa in risposta di
esse.

Tutto quello, che V.E. discorre circa l'impossibilità di
guadagnare i Nobili in Regno è molto ben con-
siderato, e nello stato in cui sono hoggi le Cose ap-
prouo, che ci gouerniamo con detti Nobili nella for-
ma, ch'ella scriue, e se ne lascia l'arbitrio à
V.E. conoscendosi molto bene la loro natura
piena di uanità, et alterigia.

Quel Poderigo, che Comanda in Capua potrebbe
portare un notabile uantaggio al nostro par-
tito, poiche egli hà altre uolte risposto, che non
haueremo forze in Regno, adesso, che l'haueremo
forsi potrebbe dare orecchio alli nostri trattati
più uolentieri, che à quelli del S.r Duca, e V.E.
quando sarà à Napoli, non douerà ommettere
diligenza alcuna p guadagnare quest'huomo, e
con lui la Piazza di Capua, che sarebbe

acquisto d'infinita consideratione.

È stata ottima la consideratione di menare Contier con li 1/2 m. Scudi per impiegarli in grano, mà come Mon.r di Plessis ne conduce seco buona prouigione non sarà necessario di tenere impiegata questa Som: ma, la quale si potrà restituire à chi li hà data à cambio, e non douendo correre magg.e dilatione, che di pochi giorni sino all'arriuo di Plessis, ò di V.E. non occorrerà, che gli Genouesi accettino questa tratta, anzi sarà bene di non farla in modo alcuno per l'auuenire, perche ci siamo chiariti, che non torna conto, mà si potrà dar'auuiso quà del denaro preso, che si rimetterà subito.

V.E. sà quello, c'hò scritto sempre, che se bene siamo in cosi gran strettezze di denaro, non di meno m'impegnerò di trouarlo, purche si spenda utilmente, Onde non trouo strano, che con le speranze, che V.E. mi dà d'impiegarlo, con risparmio, e con profitto, si metta auanti qualche somma del Re per ritrarne quell'auuantaggio, ch'ella da quasi per sicuro, mà trouo ben strano, che di 10 m. franchi che si inuiano al S.r Ambas.re non si parli punto ne si mandi conto alcuno, ne si uede anco se siano impiegati, anzi più tosto si conosca, che

tutto quello, che sin'hora si è speso, ò sia stato inutile, ò di pregiuditio ne si sia saputo conservare fondi, ne mettere le provisioni necessarie in Sperlonga; Onde si lo havessi di adivarmi non sarebbe fuche V.E. mi proponesse occasione di spendere in congiuntura così importante, ma di quello, che si è speso di il passato senza frutto alcuno.

Da questa parte di fiandra li Spagnuoli sono abbandonati da tutti li Napolitani, che passano di quà à truppe intiere, e si danno loro passaporti denari, ed ordine à Tolone d'imbarcargli, e condurli à Napoli, e condurli à Napoli, si faranno così dalla parte di Catalogna, si potrà fare capitale d'un buon nervo di Gente, essendo questi de più Vecchi, e meglioni Soldati, ch'havesse il Rè di Spagna, che di ciò s'indurano à Monsù di Plessis Besancon, acciò se ne pigli il pensiero, e se il Bufalini verrà à Napoli con V.E. egli sarà à proposito d'intendere tutti questi Soldati, e mescolandoni de francesi, e de Napolitani formarne un Corpo, che potrà rendere un buon servitio.

Si sollecita quanto si può il passaggio delle Recrute

Modena, e delli Reggimenti, che ui sono destinati, e si sono tutti gli ordini dati, e il denaro, e il grano, e gl'altre prouisioni, e V. E. si imagini, quanto si accrescono le nostre spese quest'anno, mentre in luogo di mantenere quell'Esercito in Italia con nostro grauiss.mo incommodo, ci conuiene hora pensare di più alle Cose di Napoli; spero però, ch'il S.r Duca di Modena hauerà forze così considerabili, che il Sig.r Duca di Parma hauerà largo campo di dichiararsi se n'hà hauuto mai pensiero.

Il medesimo Duca mostra di premere tanto negl'interessi del S.r Camillo, e della Sig.ra Leuincipessa di Rossano, ch'oltre le dimostrationi, che V. E. hà fatte uerso li S.ri Loro S.ri, e obligare particolarm.te il d.o Duca di Parma ordina all'Ambre di abbracciare caldissimam.te questo negotio, tanto più, che uerisimilm.te si può credere, ch'il Papa sia per ritrouarui le sue sodisfationi, poiche u'hà sì grand'interesse.

È uenuto quà l'Abbate Corsa, e douerà partire frà pochi giorni per Casale, e di là tornarsene à Roma. Io lo trouo huomo di spirito, che parla molto bene, ed è gran Sen-

di V. E. quale se credesse di potere hauere bisogno di lui in Napoli, credo, ch' andarebbe à seruirla volentieri, inuitandolo con una sua lettera, e scriuendo al Sig.r Card.le Altt.o di promoteglielo. Nel rimanente mi rimetto à diuersi particolari che si contengono nelli spacci inuiati à Mon.r de Lerins Besanzone.

L' Ondodei m' hà detto le gratie ricevute da V. E. nella rimissione dell' Abbatia, che S. M.tà tempo fà le conferì.

La supp.a di credere, che profitterò con molto gusto delle sue occasioni, & riparare in modo la perdita, ch' ella fà, che V. E. ne riceverà quello auuantaggio, che à tanti rispetti è douuto al zelo, sufficienza, ed affetto con che serue la Corona, e rimettendomi al med.mo Ondodei sopra qualche particolarità, che di mio ordine participerà all' E. V., m' assicurà, che riconoscerà ancora in questo la Confidenza, c' hò in lei, ed il Capitale, che faccio dell' Amor suo in tutte le Cose, che mi riguardano. E questo è quando hora m' occorre di dire à V. E. con questa mia lettera, che non sò se sia p.a capitarle à Piombino, ò à Napoli, mà in ogni Luogo

La prego da Dio ogni felice Salute, e le bacio humilm.te
le mani. Di Parigi li 24. Aprile 1648=

Al Sig.r Prnpe Mauritio di
Sauoia

Nella Lettera di V.A. delli 5. Marzo si vede
l'affetto, e zelo impareggiabile, ch'ella hà verso
questa Corona, ed io conosco molto bene, che
nessuna Persona potrebbe rendere meglio Ser-
vitio à S.M. nel Comando dell'Armata Naual
che V.A; la quale può anco facilm.te persuadersi
ch'io concorrerei con mio infinito gusto à seruirla
in quest'Occasione, mà l'impegno, nel quale ci
trouiamo necessariam.te col S.r Duca di Guisa,
e la gelosia colla quale egli viue d'ogni Per-
sona, che non dipenda totalm.te da lui rende
impossibile q.tto, ch'io desiderarei infinitam.te, poiche
del mio p.o auuiso, ch'egli hauerebbe, che V.A; ed il S.r
Prnpe Tomaso s'auuicinassero à q.lle parti, entra-
rebbe in Sospetti tali, che potrebbero pregiudicare
notabilm.te al Seruitio di S.M. stia però certa,
ch'io non lascierò di rappresentare alla Regina
la prontezza, e passione, ch'ella hà di seruirla

ualersene in suo vantaggio in altre congiunture, già che quello, che Corrono presentem.te mi devono scusare appresso V.A.V.

Io sono così bene informato delli meriti del S.r Marchese Villa, e la mia volontà è così portata à tutto quello, che può essere di suo vantaggio, che la lettera, che V.A. si compiace di scrivermi in sua raccomandatione, accresce in me il desid.o de suoi avanzam.ti, e m'impone particolare obligo di procurargliele, come farò con ogn'affetto in tutte le occasioni di che assicuro V.A. ed insieme della mia inalterabile servitù, e le bacio le m.

Di Parigi li 24. Apr.le 1648.

Ad Agostino di Lieto.

Alla lunga lettera di V.S. delli 21. del passato, non ho altro, che rispondere p.r hora, se non quello, ch'altre volte ho detto al S.r Lorenzo suo Cugnato, ch'un'armata Navale non può tenersi in Mare un'Inverno intiero, senza hauere ove ricourarsi, e particolarm.te doppo hauer combattuto con l'Inimico, e che p.r ciò non vi è stato mancam.to alcuno dalla parte di chi la comandaua nell'esserssi ritirata in Provenza p.r risarcirla. Questo s.r le

procurarò di fare con ogni diligenza, e già se n'è inuiata una parte uerso Napoli, e seguirà ben presto l'altra con considerabili soccorsi, non solo in riguardo del publico interesse di quel Popolo, mà in considerazione del priuato del Sig.r Duca di Guisa V.S. continui col solito affetto nel suo seruitio, e preghi Dio, che le cose riescano felicem.te, che non mancheranno à Lei, ed à gl'altri, che trauagliaranno con profitto del Popolo le ricompense, che saranno loro douute. Di Parigi li 24. Aprile 1648=

Al Sig.r Nicolò Promontorio di Gio; Angelo.

Hò gradito tanto più l'augurio, che V.S. mi hà dato nelle sue feste di Pasqua, quanto che m'assicura la sua amoreuolezza, che deriua da un'uero desiderio, ch'ella hà d'ogni mio bene. Se la ringratio di tanto molto, e le ripriego da Sua Sig.ria tutti quelli contenti, che sono adequati al suo merito.

Circa gl'interessi di V.S. le deuo dire, che quest'ordinario si scriue alla Republica di Genoua, che qui non si gradisce il Residente Pallauicino, e come credo non sarà riceuuto, così potrebbe ancora

quest'elettione dar campo di ripigliare il trattato
di V.S., la quale può accertarsi, ch'io dal canto mio
vi cooperarò volentieri, per il desiderio, c'hò d'ogni
sua sodisfatione, e perche m'è molto ben noto l'affetto
e zelo, che V.S. hà per la Francia. Con che per fine
me li offero anco in ogn'altra sua occorrenza di
Parigi li 24. Aprile 1648=

Al Sig.r Marchese Villa.

Hò lette attentam.te le Lettere di V.S.ma nelle
quali discorre prudentem.te, come sempre suole
sopra il modo d'operare ultim.te questa Campagna,
ò unitam.te ò di concerto frà cotesto Esercito, e quello
del Sig.r Duca di Modena, sopra di che non devo
io per hora ricordare altro à V.S.ma, se non ch'
ella discorra, ed aggiusti bene tutte le Cose col
Sig.r Maresciallo di Plessis Prelin, acciocche ar-
rivato, ch'egli sarà à Modena, li possono pigliare
l'ultime risolutioni, ed io fra tanto non manco di
fare ogni diligenza per provedere qualche somma
di denari, acciò cotesta Cavalleria si rimetta,
e si souvenga al bisogno de gl'Officiali.
Non fù mai congiuntura più propria per far qual-
che cosa di grande, e bisogna servirsene

uigorosam.te, & stringere da ogni parte gl'Inimici
acciò si risoluano d'abbracciare la Pace, ch'è tanto
necessaria, e che da q.ta M. S. tutti li mezzi possi-
bili si procura, ed adesso è il tempo, che V.S. Ill.ma
dia l'ultime proue del suo ualore, ch'io uorrei
uedere secondato dalla fortuna, con qualche suc-
cesso considerabile, & potermen seruire à suo uan-
taggio.

Non uoglio restare di dire à V.S. Ill.ma, che potendo ue-
nire il Caso, che dal Sig.r Card.le Ant.o se le Commu-
nichi qualche pensiero di intraprendere alcuna
cosa importante da cotesta parte desidera S.M.
ch'ella passi seco stretta intelligenza, e Camini unita
con esso lui à procurare con ogni studio il buon'
esito de suoi disegni, che da S.E.za le uerranno
proposti assicurando V.S. Ill.ma, che s'ella potesse
operare qualche cosa considerabile in seruitio
di S.M. io farei ben ualere il suo merito appres-
so la M.S., e portarui il più alto segno qualsi-
uoglia intrapresa, che le riuscisse.

Poscritta.

Per esplicare meglio quello accenno qui di sopra
toccante al S.r Card.le Ant.o V.S. Ill.ma sapra

che il Sig.r Marchese di Loma hauendo proposta
qualche Sorpresa di Piazze nello Stato di Milano
che gli Sarebbe riuscibile, se gli risponde, che com-
munichi tutto al S.r Card.e Arn.o, ed à questi d'
intendersi con V.S. acciò essendoui apparenza
di riuscire nell'impresa, ella possa dare quelle
assistenze, che saranno giudicate necessarie,
e potranno dipendere da lei; La prego dunque
à far sapere al S.r Card.e Arn.o, che V.S. hà
quest'ordine, acciò possa S.E. assieme col Sig.r
Marchese Sud.o prendere le sue misure.

In Caso, ch'il Seruitio del Rè richiedesse, ch'il Sig.r
Enpè Tomaso fosse di questa Campagna impie-
gato altroue, ch'al comando di cotesto esercito si
Scriuerà à V.S. Ill.ma quello hauerà da fare.

In tanto la prego ad assicurare gli Officiali, e Le
Truppe di mia parte, ch'io uoglio hauere pensie
ro particolare de loro interessi, e che farò tutte
le deligenze imaginabili, che siano bene assistiti.

Al presente faccio ogni sforzo, di fare rimettere à
Lione qualche Somma di denari, tanto per le re-
crute della Caualleria, ed Infanteria di S.M.
di S.M. quanto per la Caualleria del Sig.r

Duca di Savoia, ed à fine di non perder tempo
e che si possa uscire prontam.te in Campagna
V.S. Ill.ma procuri, che gli Officiali con la sicurez-
za, che potrà dar loro prima parte d'haver
le Recrute faccino sforzo p.r rimutare i Caua-
lieri, che hanno à piedi, et arrolarne de nuoui.
In somma S.r Marchese bisogna far qualche cosa
di buono, e com'ella haverà largo campo à procac-
ciarsi della gloria, e qualche seruitio segnalato
à questa Corona l'assicuri, che saprò farlo va-
lere.

Le spese eccessiue, che conuiene di fare in molte parti
ritengono sempre più le parti le finanze del Re
onde V.S.a deue applicare allo sparagno, ed à
stabilire una così fatta economia, che le ne ritiri
l'utilità, che si desidera

Si contenti in riceuendo questa mia d'andare dis-
ponendo le cose p.r una pronta sortita in Cam-
pagna, benche non di fosse fatta alcuna Re-
cruta, poiche conuiene assolutam.te auanzarsi
in qualche posto p.r fare diuersione al Nemico
mentre dalla parte di Modena, si tenterà
qualche disegno, e fra tanto l'Esercito di
Piemonte s'andarà ingrossando.

Giudico à quest'hora Monr. le Marescial di Plessis partito, mà sarà bene, che V.S. Illma tenga una continua, e puntual corrispondenza seco, e si conformi nelle sue operationi à quanto il detto Sig.o Maresciallo l'accennerà esser di seruitio di S.M.

V.S. Illma procuri di cattiuarsi sempre più l'affetto de gl'Officiali, e Soldati di S.M.; e si contenti di uiuere in modo particolarmte con li Marescialli di Campo, ch'habbiano occasione di Lodarsi di V.S. Illma

Nel rimanente s'assicuri, che la M. della Regina l'ama, e la stima, e ch'io hò gran passione di seruirla ne suoi auanzamti, e sia contenta, che profittarò con gran gusto di tutte l'occasioni, che mi daranno adito d'impiegarmi utilmte di suoi maggli auuantaggi, e sodisfationi, mà di nuouo la prego à fare dal canto suo ogni sforzo possibile, di Condurre à fine qualche bel disegno, ò à contribuire, che si faccia dalla parte di Modena.

Compatisco le gran spese, ch'è obligata di fare, e procurarò di quanto sarà possibile di farla assicurare, ed assistere, e sollevarla in parte,

il che sarà prontamente.

Si spinge un corpo considerabile di Caualleria francese costi parte della quale douerà passare nell'Esercito, ch'in questo modo si rinforzerà non poco, e pregandola ancora ad intendersi di tutto con Monsr. Seruiente Intendente, come ancora di conferire al Sigr. Card.le Ant.o, e Monsr. d'Aiguebonne, & uedere in caso di bisogno, ch'assistenze V.S. Illma potrà tirare da Casale, di qua Soldatesca sua, & monitioni di Guerra, et altro.

Ho pregato quest'Ambasr. di Sauoia d'Scriuere efficacemte à Madama Reale, perche uoglia quest'anno assistere, come fece la Campagna passata, con tutte le Guardie, e di fare uno Sforzo & dare ancora qualche poco di fanteria. V.S. Illma potrà fare le medesime Supplicationi, assicurandomi, che le bene saranno potentissimi Stimoli à S.A.R. quelli di far cosa grata à S.M., e di contribuire tutto & cauare un Quartiere nello Stato di Milano à fine di Sollevare il pouero

Piemonte, c' hà tanto sofferto non gli sarà dis:
caro di farlo ancora, & dar campo à V.S. Ill.ma
di poter meglio riuscire, e cooperare alle sue
glorie, ch' è quanto &. Di Parigi li 24 Aprile
1648=

Al Sig.r Abb.e Nicolò Strozzi.

Riceuo continuam.te gli auuisi, che S.V. si compiace
inuiarmi, e sono da me letti sempre con particolar
gusto. Ben non le rispondo alle uolte, perche nõ
m' occorre altro, se non ringratiarla, come di
cuore faccio presentem.te. Farò però in ogni tem
po ualere l' affetto, e buon zelo, ch' ella hà uerso
Francia, e ne conseruarò tanto più memo:
ria, quanto che la sua cortesia m' assicu:
rerà della continuatione, di che pregan:
dola offero à V.S. l' impiego dell' opera mia
in ogn' occasione di suo uantaggio, e me le
raccomando.

Poscritta.

Vedo le sicurezze, che si danno sempre costì di
Fiandra da Ministri del Rè Catt.co di hauere
à fare gran progressi in questa Campagna

Noi faremo il possibile, & impedirli, e & me pregarò Iddio, che questi pronostici siano così ueridici, come quelli, c'hanno fatti gl'anni adietro.
Di Parigi li 24. Aprile 1648=

Al Sig.r March.e Calcagnini

Hò riceuute le memorie, che V.S. mi hà mandate di quello si potrebbe operare in questa Campagna, e quando si saranno ben considerate si prenderanno quelle risolutioni, che saranno stimate più al proposito, la ringratio dell'affetto, ch'ella mi continua, ch'all'occasioni conoscerà, e l'accerto, ch'il mio uerso di lei nō è punto inferiore.

Poscritta

Con il ritorno del Caualiere di Cleruille, che partirà trà due giorni, prendendo il Camino di Piemonte V.S. intenderà quello si stima più à proposito, benche le Loro M.tà si rimettino intieram.te à quello S.A. stimerà meglio, dopò, ch'haurà meglio esaminata la materia col S.r Maresciallo di Plessis Prelin, che non douerà

tardare à rendersi costi, nel rimanente sapendo che V.S. uedrà quello Scriuo à S.A. mi dispenso di trattenerla più lungam.te, e la prego di credermi hor partialm.te

Io desidero glorie, et auuantaggi all'Armi del Re ouunque sono impiegate, e V.S. non haurà gran pena in crederlo, mà si contenti d'esser certà, che la passione mia è magg.re perche cosi segua in coteste parti, interessandomi nell'aumento della riputatione di S.A., come uno de suoi più sicuri diuoti, e fuiscerati Serui.ri e non occorrendomi altro, resto Di Langi li 24. Apr.le 1648.

Al Sig.r Card.le Antonio Barber.o

Non ostante quello, ch'Io Scriuo à V.E. ed al Sig.r Card.le Barb.o circa l'inclinatione, ch'Io haurei hauuta di dare più tosto la Mancini, che la Martinozzi al Sig.r Duca Prefetto, è non dimeno piaciuto à S.E. d'applicare l'animo totalm.te alla Seconda, e di passare anco in Roma à qualche publica dichiaratione sopra di ciò; Onde Io credendo, che V.E.

ancora possa essere dello stesso sentim.to, come m'
assicura il med.mo Sig.r Card.le rispondo à S.A. che
mi ricerca instantem.te à uolere consentire in quest.o
Loro Commune desiderio, ch'io mi contentarò sem-
pre di quello, che possa essere di magg.r sodisfa-
tione dell'Alt.e Loro, e mi portarò con molto gusto
allo stabilim.to di quest.o negotio nella maniera, che
uogliono, bench'io hauessi già determinato, e certo
mio particolare disegno di tirare quest'altra
mia stipote appo di me, il che tutto hò giudicato
di far sapere à V.A. acciò conosca il deside-
rio, ch'hò di seruirla, e di stringermi sempre
più con la lor Casa.

Hò uedut.o la Copia della Lettera, che V.A. hà
scritta al Sig.r Card.le Brancaccio, che non può
essere più à proposito, e il nostro bisogno, e
la supp.a d'andar continuando i suoi offitij, que
ella uedrà, che possino essere utili al seruitio
del Re, le cui lettere mando qui congiunte
à V.A. nella forma, che l'hà desiderate, presup-
ponendo, ch'io ch'à quest'hora ella deue essere
già arriuata à Casale.

Il Sig.r Duca di Mantoua si duole, che le

scorrerie, che fà il Presidio di Torino sopra
il Milanese, siano cagione, che li Spagnuoli
ancora lo facciano nel Casalasco con grandan̄
del Paese, non ostante che il Sig. D. Aigue-
bonne, p rimediare à quest' incoueniente
habbia dat̄ buon' ordine dal Canto suo, p
quello, che tocca al Presidio di Casale.

V. E. resti dunque seruita di far chiamare à
se il Sou.le di Torino, e congiuntam.te col S.r
Aiguebonne determinare quello, che li giu-
dicherà conuenire al seruitio di S.A.R. e dall'
indennità di cotesti Popoli.

V. E. troverà in Casale il S.r March.e di Roma
Caualiere di molto merito ser.le di questa
Corona, e mio particolare amico da Lui ser-
virà la congiuntura, che u' è di fare utilm.te
qualche leuata d'Italiani, ed operare qual-
che cosa di buono da cotesta parte in ser-
uitio di S.A.R. V. E. tratti seco con ogni Confi-
denza, e trouando, che siano riuscibili li di-
segni, che ui sono, fatti capo al S.r Marche
Villa, p l'essecutione d'essi, e prema quanto
può in questo negotio, Dal quale può risultare

gran gloria à V. E.

Il Papa haueua cominciato à reintegrare il S.r Card.
Barberino, ch'in riguardo di V. E. faceua diffi=
coltà d'accettare la detta reintegratione, Ma
Io spero, che S. S.tà farà vedere ben presto gl'effetti
d'un'intiera giustitia, e tutta la Loro Casa, ed
in ogni Casa è stato accertato di accertarla
nel modo, che fin'hora hà voluto farla, e
non potere il frutto, che hà fatto sperare del
ritorno del S.r Card.e Barberino, e non
somministrare materia à mali Officij de
maligni, ed inuidiosi.

In questo punto riceuo le Lettere di V. E. resami
da quello c'hà portato l'auuiso della morte
del Marchese Mereuniosso Tarracchia della
qle mi sono attristato altrettanto quanto mi hà
rallegrato la nuoua dell'arriuo di V. E. in
cotesta Città, e ch'ella ui si troui fin'hora con
salute, e con gusto, ch'Io spero sia per accre=
scerle sempre più secondo l'intentioni di S. M.
ed il desiderio, ch'Io hò di seruirla, e riser=
bandomi di rispondere alle dette Lettere col
ritorno di quell'istesso, che l'hà portate, resto

baciando à V. E. humiliss.e le m. di Parigi li
15. Aprile 1648=

Alla Sig.a D. Anna Colonna Barberini

Poteua con raggione il S.r Card.e Barberino hauere p.r indubitato il matrimonio trà il S.r Pnpe Prefetto, ed una mia Nipote auanti che V. E. partisse da questa Corte, p.r che in effetto io ancora lo presupponeuo concluso, ne aspettauo altro, che di sentirne il consenso, e l'approuatione di V. E. e S.to Padre dopoi proposi la Mancini, non fù tanto p.r il desiderio, ch'io haueui hauuto di poter sodisfare colla Mar.tino alle richieste di questi SS.ri, che con uiuissime instanze mi domandauano queste mie Nipoti, quanto p.r che Io ueram.te credeuo, che potesse essere di sua magg.r sodisfatione la Mancini gli rispetti accennati nell'altra mia lettera; Onde di come resto à V. E. con particolar' obligo della pena, che si è compiaciuta di prendersi nel farmi conoscere le cause, che la rendano contenta, e sodisfatta

della Martinozzi, così l'assicuro, che non era necessaria altra diligenza, & persuadermi à questo, che farmi intendere il gusto di V.E., e de gl'Ecc.mi suoi Cognati stimando io grand'honore il vedere, & mezzo di qualsivoglia delle mie Nipoti con un nuovo vincolo stretta maggiormente quella servitù, ch'io hò sempre professata à V.E. ed in queste conformità scrivo à mio Padre, ed à mia Sorella di caminare avanti allo stabilim.to di questo negotio, nel quale hò questo contento particolare, che non potendo io servire V.E. di Persona, come desiderarei adempirò in me queste parti colesta mia Nipote, la quale terrà luogo appresso di lei, e di figlia, e di Serva in un'istesso tempo, e non haverà maggior premura, che di conformarsi in tutto alla volontà di V.E. Non mi pare di dovere tacere à V.E. quello, ch'anco hò scritto al Sig.r Card.le Barbe.o in proposito della S.ra D. Lucretia quale si è posta con la M.re Priora di Valdigratie di essere risolutiss.ma di farsi Monaca, il che hà ratificato poi à S.A.R. med.ma mostrando, ch'il suo pensiero sia di monacarsi nel Monastero delle Carmelitane Scalze, ove sono le SS.re Sorelle di V.E.

Jo hò procurato di ritrarla dolcem.te da questo pro:
posito, ed à quest'effetto la M.re Priora, e S.ti
med.mi gli hanno parlato con ogni efficacia possibile
à persuaderla à riportarsi in tutto alla volontà
di V.E. Pare però à S.ti di vederla assai ferma
nella sua risolutione, dalla quale difficilm.te potrà
essere distolta, se non è dalla presenza, e dall'
efficacia della viua voce di V.E.; la quale perciò
sarà seruita d'auuisarmi quello, ch'io douerò
fare, e come mi douerò gouernare in questo pro:
posito p.r accertare il suo gusto, acciochè auanti
parta di quà il S.r Colonello Vaini possa esegui:
re quello, che costì sarà stato risoluto, tanto cir:
ca la S.ra D. Lucretia, quanto circa il S.r Duca
Prefetto, il dicui ritorno sarà forsi giudicato à
proposito da V.E., e dal S.r Card.e Barberino,
p.la totale effettuatione del matrimonio di mia
Nipote, e qui pregandola da Dio ogni succes:
so di sua maggior sicurezza resto baciando
à V.E. affettuosam.te le m.i Di Parigi li 25.
Apr.e 1648.

Al Sig.r Card.e Barberino.

Hò sentito con infinito contento l'Ambasciata,

che portò à V. E. il Centofiorini à nome del Papa, poiche se bene non conteneua una taleveinte-gratione di tutto quello, che riguarda V. E. ed il Sig. Card. Ant. non dimeno il principio in se stesso è buono, e uoglio credere, che S. S.tà ha-uerà risoluto pigliarsi questa sodisfattione d'an-dare facendo il resto à poco à poco, perche non paia che il suo ritorno sia seguito con questo patto di le-uare gli aggrauij, che sono stati fatti all'Em.e loro, ma à che più tosto S. S.tà si muoua p.r la sua be-nignità, e p.r l'affetto, che uuole dare ad intendere di portarle, e credo, che il Consiglio del S. Ambre d'accettare la gratia, come è stata fatta sia stato molto accertato p.r leuare il Papa ogni pre-testo, che potesse pigliare contro V. E. quando la sua intentione non fosse buona; frà tanto le mostrarò ogni gradim.to del Sig. Ambas.re de gli Officij, che sin hora à passati, e S. M. gli incarica di condurre à perfattione questo negotio, nel q.le so premo, come in un' interesse della mia Casa medesima.

V. E. non haurà gran pena à persuadermi, ch'io mi contenti d'approuare quello, ch'à Lei, et alla

la Sig.ª D. Anna è piaciuto circa l'accasam.to del S.r Prencipe Prefetto con la martinozzi mia Nipote che le bene dare la Mancini era più conforme alli miei disegni, non dimeno questo solo non m'haverebbe mosso ad offerirla, quando non hauesse sentito già, ch'il S.r Prencipe ui concorreua uolentieri, non hauessi tenuto per certo, che la S.ª D.ª Anna fosse più inclinata à questa, mà poiche uedo, che tutti unitam.te concorrono nella Martinozzi fo ancora approuo uolentieri quello, che costà hanno stabilito, e ne scriuerò à mio Padre, ed à mia Sorella, acciò V. E. conosca con quanta prontezza fo Concorro ad unire la mia Casa con quella di V. E., e come facilm.te io preferisco le di Lei sodisfationi à qualsiuoglia mio interesse.

V. E. haverà già sentita la risolutione del Rè circa il S.r Card.le Grimaldi, Conche N.ro Sig.re douerà restare sodisfatto di uederlo fuori di Roma, e non d'haverlo in Luogo, oue possa operare più utilm.te per questa Corona.

Se l'Armata, che spera arriuerà in Napoli disporrà di quel Regno, come V. E. scriue,

potrebbe forsi toccare à noi il disporre, almeno si faranno tutte le deligenze possibili, ed à tante spese che fà quest' Anno S.M. si aggiungerà quest' ancora.

Si mandarono alcuni Mesi sono 50. franchi al S. Ambre, e Dio voglia, che non siano consumati, senza, che noi sappiamo, doue, ne che habbiamo veduto alcun profitto. Queste finanze non sono in tanta larghezza di poter mettere fuori queste somme, senza certezza d'euidente utilità, e crediamo di Compiacerle nel ben prouedere l'Armata Nauale, la qle fin hora costa al Rè più d'un Millione.

Rendo gratie à V.E. della Lettera, che si è compiaciuta scriuere al S. Card. Filomarino, e la supp.mi di contribuire co' suoi prudentiss. auuisi, e Consigli al S. Ambre tutto quello, ch'ella potrà giù buon seruitio di questa Corona, mentre le vatificandole la mia partialiss.ma diuotione, resto baciando à V.E. humiliss.me le m.

Poscritta

Il Sig. Ambas.re communicherà à V.E. quanto le le scriue intorno il parlare al Papa, sopra gl' interessi della sua Casa, e presentarle alcune

Lettere. Onde non mi Stenderò in altro Solam.te
L'assicuro, che può V.E. far sicuro Capitale della
mia humiliss.ma Seruitù, e commandarmi con ogni
libertà. Di Parigi li 30. Apr.le 1648=

Al Sig.r Pietro Mazzarino

V.S. si sarà forsi meravigliata d'hauer sentito, che
qui si fosse trattato, e concluso matrimonio frà
il sig.r Pnpe Prefetto, ed una delle nostre Nipo-
te, senza, ch'io glie ne hauessi dato auuiso
alcuno, mà la uerità è, che gli discorsi, che
ne haueuano tenuti il S.r Card.e Barberino,
ed io, e la stima, e gradim.to, ch'io haueuo mo-
trato dell'instanza fattami da S.E. non s'era-
no auanzati à quel punto, ch'io poi hò inteso
qui essersi publicato in Roma, onde scriuendo-
mi hora il med.mo sig.r Card.e d'hauer parlato
con V.S., e con la S.ra D. Anna s'era abboccata
con Margherita mia Sorella, e che dall'una,
e l'altra parte s'era trattato con scambieuole
sodisfatione dell'accasam.to di Laura con il sig.r
Pnpe sudetto, come di negotio già stabilito, io
rispondo à S.E. di contentarmi anch'io di quello
che li piace, e poiche dalla lettera, che V.S.

mi scriue sopra di questo, so uedo, ch'ella è di
senso, che il matrimonio si concluda, quanto
sma p. e poi si differisca la consumatione d'esso
quando sarà à proposito, lascierò à lei la cura di
intendersene col med.mo sig.r Card.le & fare tutto
quello, che sarà necessario p.la perfettione di
quest'atto.

so Sono forzato di passare da una materia di gusto
e sodisfatione ad un'altra piena d'amarezza
e di dispiacere p.r sfogarmi con V.S. delle stra-
uaganze, e de i mali termini del Card.le mio fra-
tello, il quale doppo essersi fatto sollecitare in
darno con tante lettere, e Corrieri à uolere
trasferirsi quanto sma p.a in Catalogna, ed hauer
fatta perdere l'occasione d'operare utilm.te quest'
Inuerno, come s'era risoluto finalm.te gittato
doppo tanti stenti in Barcellona, quando so creda-
uo di sentirlo tutto applicato à risarcire il danno
passato nella prossima Campagna, p.la quale
si sono fatte tutte le prouisioni, con eccessiua
spesa, mi uedo arriuare un Corriero spedi-
tomi da lui in grandiss.ma diligenza, p.r farmi
sapere, ch'egli era risoluto di tornarsene à
Roma, e che si sarebbe incaminato à

quella uolta, com' in effetto intendo, ch' egli era già in procinto di partire uerso Lerpigrano, con un' Essempio detestabile d' ingratitudine, di leggierezza, ed incostanza, e di mancam.to notabile nel Seruitio di S. M.

Jo prometto à V. S., che mi trouo cosi commosso, ed alterato da questo modo di procedere, senza rispetto uerso la Regina, senza cura della propria riputatione, e senz' amore uerso di me, che non sò qual risolutione Jo sia per pigliarmi, e già ch' Jo non posso lasciare di essere suo fratello, credo, ch' il meglio sarà, ch' io lasci d' essere suo Amico. V. S. mi Compatisca, ch' Jo ne la prego, e di conseruii Sana, che sarà la maggior consolatione, ch' Jo possa hauere mentre &

Poscritta.

Mi sono nello stesso tempo molto rallegrato d' hauer nuoua della Sua ricuperata salute della malatia, non potendo hauer maggior contento, che quella di sapere, che V. S. uiua perfettam.te sana.

Hò detto all' Ondodei di scriuere à V. S. più particolarm.te il procedere di mio fratello, poiche

Doppo d'hauer Scritto quanto di Sopra m'hà dato
nuoue occasioni di disgusto à segno, che non uedo
più Luogo di considerarlo, che come un'ingrato,
che presuppone di Sapere più di tutti gli huomi:
ni del Mondo, ch'hà dimenticate in un subito
le grand'obligationi, che deue à questa Corona
e particolarm.te alla Cl.ma della Regina; che
non facendo Caso della sua riputatione, hà tra:
uagliato con tutto lo Spirito & pregiudicare alla
mia, mentre à pena arriuato di 8. giorni à Bar:
cellona, occupandoui un posto, ch'hanno Stimato
à grand'honore il S.r Card.e Infante, il Sig.r
Lupe di Condè, non dimanda licenza di ri:
tornare à Roma, mà Scriue, che ui s'incamina:
rebbe, come se la sua qualità, e grandezza
gl'impedissero di diffenire al Rè, ed attendere
la permissione & partire. Io confesso à V.S., che
mai haurebbè potuto persuadermi una simil Cosa
doppo hauerli dati tanti Segni dell'affetto mio, mà
poco importa, il tempo gli farà conoscere, che
hà operato contro se Stesso, ed in darno se ne
pentirà. Dubito grandem.te, che le Lettere di cotesto
Ambre habbino contribuito alle Stravaganze
di mio fratello. Questa qualità impedisce la

Corte di dirne publicam.te il Suo parere, mà in Secreto ogn'uno discorre sopra la materia, com'è giunto, e la Regina non può darsene Pace, con che resto &c. Di Parigi li 30. Aprile 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Si rispedisce il Corriere mandato alla Republica, e porta le risposte del Rè, le quali sono auuantaggiose p.r V.S., mà non in modo, che possano portar: le pregiuditio alcuno appresso la Republica, alla quale S.M.tà dichiara apertam.te di non uolere appresso di Lei il Pallauicino di modo, che Io credo, che ui sarà tempo di promouere di nuouo la pratica del Promontorio, mentre cotesti SS.ri Spa: gnoli Residenti potranno ormai esser certi, che quà non s'ametterà Persona del loro partito, che uenga più p.r fare il Seruitio del Rè di Spa: gna, che quello della Republica

Ringratio V.S. della diligenza usata p.r far mettere alla Catena gli Soldati fuggiti dalle Recrute, e dell'auuiso dato à Monaco, p.r far' arrestare gli Officiali, e quando uengono simili occasioni Io la prego ad usare tutti quei rigori, che potrà.

V.S. si contenti di mandare gli Ori filati, con la p.ma occasione sicura come a punto sarebbe stata

quella della fregata, ch' hà portati costi li grani,
e gl' indrizzi al Cardoni à Marseglia, ò vero
al Balÿ di Valenzè, che mi sarà più caro.
Stò fatte dare al Sopraintendente delle finanze
le memorie da V.S. inviate, acciò egli le consi-
deri, ch' molti modi di cauar denari paion'à
proposito altroue, che quà non riescono in pratica.
La ringratio frà tanto del suo affetto, mentre assicu-
randola del mio resto. Di Parigi li 3. Aprile
1648=

Al Gran Duca di Toscana

La generosa inclinatione di V.A. in fauorirmi
s'esercita meco con eccesso di tanta benigni-
tà, che non hò parole, che bastino à renderle
le douute gratie sù il nobilissimo Regalo delle
tauole di Pietra, che si è compiaciuta inuiarmi.
Io riconosco il fauore, e uado pensando il modo
di uendicarmene con qualche gentilezza di questo
Paese, che possa sodisfare, se non l'obligo mio,
almeno la curiosità, e la delicatezza, e gusto
di V.A., la quale supp.o fra tanto à porgermi
qualche proportionata occasione, ouc io possa

mostrarle il gradimento, con che lo resta alla sua infinita humanità

V. A. sentirà dal S.r Banducci suo Residente gli effettuosi officij, che la M.tà della Regina hà risoluto interporre con V. A. à favore de Sig.ri Card.i Barberini, e benche à tanta intercessio.ne non si possa aggiungere altro motivo più efficace. Io non dimeno voglio sodisfarmi, con rappresentare all'A. V. il servitio suo proprio, e della sua ser.ma Casa, al quale saranno sem.pre costantissim.te applicate l'A. V. Loro, e con tutto ciò, ch'il Capitale di S. M. sia assai grande p.r l'adempim.to di questa Promessa. Io però impegno à V. A. il mio credito, e le professarò nuove, ed idissolubili obligationi. Di Parigi li 30. Apr.le 1648=

Al Sig.r Duca di Modena.

Sono giunti Mons.r d'Estrades, ed il Cav.re di Cher.ville, da quali hò haruta una piena relatione dello stato in cui si trovano coteste Truppe, e di quello, che si potesse intraprendere da cotesta parte questa Campagna,

& quando si siano bene esaminate, e considerate le loro propositioni, Io farò sapere à V.A. quello, che quà si giudicherà più à proposito, benche S.M. sia sempre pr approuare quello, che sarà di maggior suo gusto e che dalei, e dal Sig.r Mareschallo di Plessis Prelin sarà trouato più espidiente.

Si mandano con questo Corriero à Mons.r Baltassarre le Lettere del Rè pgli SS.ri Duchi di Mantoua, e Parma, acciò egli med.mo uada à trouare l'A.A. Loro, e faccia quell'instanze, che le saranno suggerite da V.A. alla qle loro dire in questo proposito, che per parte del S.r Duca di Parma si sono fatte ultimam.te à S.M. uiuis: time protestationi del desiderio, che hà d'impiegarsi nel seruitio di questa Corona.

Mi pare, che V.A. habbia prudentem.te risoluto di non rispondere cos'alcuna alla Lettera dell'Imper.r poiche con le risposte non s'accrescono le giustificationi di V.A. le quali saranno in ogni tempo le med.me; e dall'altro canto si può ben'credere, ch'i Spagnuoli non habbiano cercato di

cauere altro profitto da questa Lettera, che una risposta di S.A. ff formarui sopra qualche chimera.

Quanto al Prpe di Bozzolo poco importa ch' egli faccia i suoi complim.ti col Rè di Milano. Egli hà fatte far quà le med.me protestat.ni in seruitio di S.M.tà, e mi hà fatta grand' instanza d'una Lettera à suo fauore à V.A. ch' io li l'hò inuiata con ogni prontezza.

Habbiamo gran Carestia di Giurma per le nostre Galere, e V.A. renderebbe gran seruitio al Rè, se gli donasse quegli, che uengono condannati in cotesti suoi Stati, come si potrebbe fare anco de gli altri Prencipi circonuicini, S.M. ne scriue à Mons.r Baltassarre da gte V.A. sentirà la premura, che si hà in questo negotio.

Poscritta.

Stimo superfluo il ratificare cosi souente à V.A. le sicurezze della mia diuotis.ma seruitù, poiche hormai non mi pare, che una uerità cosi costante, ed appoggiata à si sodi fondam.ti, come sono il merito singolare di V.A., ed il suo gran

zelo, ch' il Seruitio di questa Corona dia luogo ad
alcuna benche minima contentione, e rimetten=
domi al foglio in Cifra qui congionto resto. Di
Parigi li 30. Apte 1648=

Ad Angelo Siluestri=

Agiutante di Camera di S. E. Scritta dal
Sig.re Ondodei. d' Ordine di S. E.

Il Sig.r Card.e m' hà commandato di Scriuerui, ch'
il Sig.r Giannettino Giustiniani hà fatto con quanta
diligenza uoi ui siete portato nella uendita de
Grani, e crediamo, ch' il simile sia anco gl' auue=
nire, nondimeno non essendoui uoi ben' esplicato,
era bene di sapere distintam.te quanto s' era
cauato in tutto.

Per tenere li Conti all' auuenire bisogna, che met=
tiamo da una parte il denaro, che hauete ha=
uto da Mons.r le Tellier, e quello, che hauete
ritratto dal grano, e dall' altra tutte le spese,
douendosi à Madama trattare del denaro, e
non del grano del quale ue ne sono 4000.=
Cariche del Sig.r Card.e

Saprete per uostra informatione, che già s' era

fatto il fondo, il pane fino al p.mo di Maggio,
mà come Mon.r Brachet scriue, che p mettere
le cose in sicuro haueua spese 3000. doble, bisogna
ch'egli le rimetta nel denaro dell'artigliaria, e si
facci Consignare il grano, ch'è Comprato, e nella
compra, che si douerà procurare d'auuantaggiare
il prezzo, senza lasciarui imbrogliare da nessuno.
Voi hauete portato ancora una quantità de sacchi,
che sono stati comprati d'ordine del S.r Card.le riti-
rate il prezzo del denaro da Mon.r le Tellier, e
tenetelo à parte, che ui si dirà quello ne douerete
fare, ed in Caso, che haueste ritirato il prezzo à
Genoua, non lo mettete à Conto del Rè, mà
ne darete auuiso. Di Parigi li 30. Aprile
1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniai

In risposta di due altre Lettere capitatemi, deuo
ringratiar V.S. delle deligenze fatte dell'Oro
filato, che attenderò ella li Inuij, come li hò detto
nell'altra Lettera.
Vedo la uendita fatta da Angelo Siluestri del
Grano, e la ringratio dell'assistenze, che li hà

in ciò date con pregarla d'auuisarmi prontam.te
se si ueda probabilm.te, ch'il prezzo di esso sia d'
augumentarsi, ò per diminuire, perche se ne man-
derebbe qualch'altra quantità, d'seruirsi poi,
ne hò scritto d tutti gl'ordinarij à gl'Amici
nostri, ed adherenti principali, c'hà il Rè in Italia
ed à quelli, c'hanno il pensiero dell'appresso
della detta Armata in Tolone, ed in Marselia
sono state sempre, che non arriuasse un'acci-
dente simile à quello, ch'ella mi scriue, esser se-
guito, e certo mi pareua, che quegl'affari si
sostenessero per miracolo, poiche fra gl'altri er-
rori, e disordini, che nasceuano dalla condotta
irregolare del Duca di Guisa, non era il
minore quello d'essere indiuisione, ed alle mani
tutto il giorno con Pennaro Annese accredi-
tato assai col Popolo, benche egli fosse par-
tiale della Francia, non si douea riuocare
in dubbio, che d seguitato in diuersi modi del
d.o Duca non douesse cercare tutte le strade
di uendicarsi di lui, anco col mezzo de spagnuoli.
Il pouero Sig.r Duca di Guisa, di chi d altro

Sono gran Ser.e di è lusingato male à proposito, ed hà concepite Speranze, che non haueuano fondam.to di potersi far Rè, senza far riflessione, come gli hà fatto penetrare diuerse volte all'orecchie, ch'il frutto era ancora acerbo, e che persistendo in questi concetti, si fabricarebbe la sua rouina, ridurrebbe in stato di toglieue alla Francia tutti i uantaggi, che si poteua promettere dallo Sconuolgimento del Regno di Napoli.

Il detto Sig.re hà molte parti singolari, e possiede in sommo grado quella del Coraggio, e risolutione, mà se fusse stato in suo luogo, che non li hauesse possedute, che mediocrem.te hauendo per altro una buona Testa, ed esperienza nel maneggio, li negotij sarebbero andati meglio, e V.S. sappia, che il uiaggio del Sud.to Duca à Napoli non è stato ne p.r ordine del Rè, ne p.mio Consiglio, anzi fo Senissi di Fontanablò opportunam.te p.r impedirlo.

Il Duca di Guisa ne suoi pensieri di farsi Rè, douena almeno considerare, che se qualche cosa poteua contribuire à Cosi gran disegno

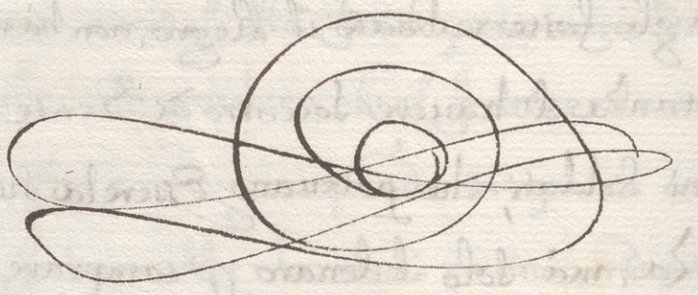
era una potentissima assistenza della francia, e
pure non ne hà fatto alcun Caso, potendo assi=
curare S.M.; ch' egli p la gelosia, ch'haueua,
che non gli fosse rubbato il Regno, non hà mai
fatto istanza d' hauere soccorso di Gente, e
di buoni Soldati, che poteuano Essere la sua
sicurezza, mà solo il denaro p comprare
con essi la Corona, e tutte le sue attioni erano
riuolte à parere ogn' altra Cosa in Napoli,
che francese, ed à rendere più tosto odioso
questo nome al Popolo.

Dall' altra parte fomentaua p tutti i uersi il medmo
Popolo allo Stabilim.to della Republica, e non gli
predicaua altro, che la libertà.

Di maniera che non sò uedere come potesse aspi=
rare à regnare, hauendo il Popolo contrario, e
la Nobiltà risoluta più tosto di uoler morire, c'
hauerlo p Rè.

Hò uoluto accennare à S.M. questo poco, acciò
sappia, come le Cose sono seguite, mà chi sà
forsi non saranno in tanto male Stati, che non
potiamo cauarne ancora qualche uantaggio.
In tanto dobbiamo rallegrarci, che gli ringratiam.to

che portano à Dio li Spagnuoli sono per la
diminutione de loro mali, e non perche se li
faccino. Di Parigi li 30. Aprile 1648.





Lettere di Maggio

del

1648

Chiesa di S. Maggio

Cod

1678

Al Sig.r Dom.o Roncalli Residente di
Polonia in Roma.

M.r è dispiaciuto infinitam.te che la M.tà del Rè, e Re-
gina di Polonia, e Si chiamino mal Sodisfatti dell'
Amb.re Brogi, perche Sò, ch'egli hà hauuto sempre
intentione d'unire al Seruitio di questa Corona
quella della M.tà S.a, e Se questo non gli è riuscito,
sarà Stato mancam.to di fortuna, e non di uolontà
la quale è riuerente, ed Ossequiosa al possibile
uerso la d.a M.tà, e V.S. le può assicurare di questa
uerità Sopra la mia parola.

Io non Sò, che modo habbia tenuto il d.o Ambas.re
fare le Leuate, che li Sono State Commesse in
quel Regno, mà Sò bene, che l'intentione di queste
M.tà è Stata, ch'egli faccia capo al Rè, e che
dipenda in questo negotio dà gl'ordini, e dall'
autta della M.tà Sua, e cosi Segli è Scritto ulti-
mamente in occasione d'altre Leuate, che Si
Sono incaricate al Colonnello Pluner, Io credo
però, che tutte queste ombre, e gelosie res-
taranno dissipate all'arriuo del S.r Conte
d'Arpaon, che già è partito alcuni giorni

sono à quella uolta, e ch' egli al suo ritorno lasciarà più fermo, e più stabilito, che mai l'affetto, e la buona intelligenza di S. M.tà uerso questa Corona.

Quanto alla renuncia del Cappello del S.r Prē Casimiro à me pare, ch' egli non douerebbe precipitarla in questa modo, sinche non habbia concluso il suo accasam.to, con tutto ciò non si può sforzare la sua uolontà, e quando non si disponga à differire questa risolutione ad un' altro Pontificato, credo, che in questo non si sia mai ottenere la rassegna nè à fauore del Prē Magno, ne d' altri.

Io sentirò uolentieri dal S.r Card.le Fabrielli li suoi sentim.ti à quali io mi conformerò sempre uolentieri, non hauendo altro magg.re desiderio, che di seruire S. Ex.za nella maniera, che uede.

V. S. procuri con ogni suo sforzo di far riuscire il negotio della protettione del S.r Card.le Orsino, che con questo ella assicurarà sempre la buona intelligenza frà li Ministri di questa Corona in Cotesta Corte, & se ciò seguirà con sodisfatione di queste M.tà saranno con gran uantaggio del Seru.o del Rè di Polonia,

et so ne resterò molto tenuto à V.S. alla quale
di Parigi 30.mo di Maggio 1648.

Al Sig.r Duca di Modena

Io vedo sempre con infinito gusto le Lettere di V.A.
che sono ripiene d'humanissime espressioni dell'af-
fetto, ch'ella mi porta, e di prudentissime riflessioni
sopra la Congiuntura presente, particolarm.te
in questi nuovi Successi di Napoli, circa li quali
ella discorre così pienam.te, e con tanta finezza
di giuditio, che non credo possa dir di vantag-
gio in questa materia. Per questo capo sarà
sempre da mè approuata ogni Spes.a che V.A.
faccia à questa Corte, mà per ricordare, e
sollecitare l'assistenze già destinate à cotesto
Esercito. Io supp.o V.A. di credere, ch'i Corrieri
saranno sempre superflui, perche io non perdo
mai nè la memoria, ne il desiderio, ne l'appli-
catione à seruirla, e se hanno tardato tanto
à comparire Mar.le Baltasar, e le Recrute, non
è stata colpa nostra, mà contrarietà de venti
che per trè settimane continue hanno tenute

assediate le Truppe in Solone, con tanta ostina-
tione, che essendosi rimbarcate trè volte altre-
tante sono state respinte à terra, con travaglio,
e spesa indicibile, dimodoche fuori di questa
disgratia, non vi era cosa, che potesse impe-
dire à V.A. l'uscire in Cãpagna nel principio
di questo Mese, Spero però, che con la nuova
Luna haueranno cessato li venti contrarij, e
che Mons. Baltasar potrà à quest'hora esser
giunto con le genti, che sono sopra 3m. huomi-
ni con gl'altri recapiti necessarij, e l'artiglieria,
e d'tutto il resto.

Doueranno seguire appresso trè reggim.ti di Stauaglie
delle Galere, che si sono date à Mons.r di
Plessis Prelin, che fanno 3m. fanti effettiui, e
commandati da migliori Officiali, ch'il Re
habbia, e si fà la magg.r diligenza, che si puole
d'sollecitarli, Mà d'parlare liberam.te, ed acciò
V.A. possa pigliare bene le sue misure,
Io d'me non credo, che possino essere imbar-
cati prima delli 15. del Corrè, perche l'impos-
sibilità, che v'è di fare, che tutto il denaro

sia pronto in un'istesso tempo à preparare una machina cosi grande di tanti Esserciti è causa, che gli Officiali tardino à mettere insieme i loro Reggimenti à proportione del tempo, nel quale riceuono il denaro.

Non u'è dubbio, ch'il meglio d'hauere tutte le Truppe nell'istesso tempo, mà essendo impossibile di prattticarsi questa puntualità, la lontananza, la necessità d'accomodarsi à iuoghi, e gl'altri rispetti detti di sopra, bisogna obbedire alla necessità, e Cominciare la Campagna con una parte dell'Esercito, ò aspettare, che tutto sia unito secondo quello giudicheranno costi più à proposito.

Hauerà V.A. quest'Anno un notabile uantaggio, che douendo il S.re Enpè Tomasso commandare l'Armata Naual resterà al S.r March.e Villa in assenza di S.A. il Comando dell'Esercito di Piemonte, ed hauerà ordine di conformarsi in tutto con le risolutioni di V.A, e del S.r Mareschallo di Plessis Prelin, dimodo che potranno

disponere di tutte quelle Truppe come fusse un Corpo distaccato da cotesto Esercito, ed esaminare se sia meglio d'unirsi insieme nel principio della Campagna come dice V.A. ò lasciare, che il S.r March.e Speri da se med.mo; il quale p.r il suo proprio valore, e p.r essere solo à Commandare questa Campagna, non è dubbio, che varrà segnalarsi con rendere qualche notabile seruitio à S.M., ed acciò egli possa farlo con magg.r facilità, s'è fatto un'sforzo incredibile anco p.r quelle recrute, e p.r provederlo di Caualli, e gl'artiglieria, e s'è dato ordine, che la Caualleria, che si spinge in Piemonte p.r compartirla frà quello Esercito e quello di V.A. parta infallibilm.te da Quartier li 20. del Corrè, e s'incaricherà al med.mo March.e di sortir subbito in Campagna, ancorche non gli siano giunte le Recrute, acciò V.A. possa fare il med.mo; quando ella giudicasse di non aspettare li sopradetti trè Reggimenti, come crederei si potesse fare, mentre

ui sia qualch' apparenza d' auuantaggio, e sempre sarebbe considerabile quello di fare subsistere l' Esercito in buon Paese, ed impedire à Nemici d' auuicinarsi alli Quarteri, che teniamo presentemente nel Cremonese.

Per la Caualleria poi, che si ritroua in cotesti Quartieri diedi puntualm.te il denaro per rimontarla à Mons.r di Couppes, mi Scriuono, che già cominciaua ad essere in Stato da poter uscire in Campagna.

Quanto al Grano V.A. resti Seruita di credermi, che la prouisione inuiata è bastante, e che di loro fatti li Conti già essattam.te, e per magg.r Sicurezza si procurarà di mandar' un Fondo per ammassare i grani alla noua raccolta, e per farne un Magazzino, conche s' assicuraranno i uiueri non solo per la Campagna, mà ancora per l' Inuerno, e li Soldati guadagnaranno non poco.

In fine V.A. creda, che per l' affetto, che le Loro M.tà le portano, per la partialis.ma Seruitù, ch' io le professo, e per il desiderio, ch' io hò di uedere prosperare l'

armi di questa Corona si fà ogni, che humanam.te si può, acciò possa S.A. riportare degl' auantaggi sopra degl' Inimici, e quello, che si lascia di fare è assolutam.te impossibile.

La Supp. à restar persuasa, che non u'è Esserc.to che sia così essattam.te proueduto d'ogni cosa, che i Generali non credano, che gliene manchino molte, e son certo, che s'ella potesse uedere le Lett.e del Gou.r di Milano troueresse, ch' egli scriue in Spagna che gli mancheno tutte le Cose.

Quanto al Successo di Napoli, Io non uedo, che porti pur.to di alteratione à nostri disegni, se non quanto se ne preualgiono uantaggiosam.te li Spagnuoli, e di loro adherenti, perche lasciando da parte, che quel Regno resti ben sicuro adesso p.loro, il che si uedrà ben presto. Questo però è certo, che di là non saprebbero cauare alcun Soccorso p.a questa Campagna, perche mandandoui noi le medesime forze, che p.a S.M.tà haueuano destinate con l'armata Nauale, non solo non possono i Spagnuoli seruirsi altroue delle Genti, che ui hanno presentem.te

ma saviano necessitati di mandarvene dell' altre,
e mentre Cotesti Nri Eserciti s' aumentorno
per i rinforzi, che vi si mandano, Jo non vedo come
sia ff aumentarsi quello dell' Jnimici, quando
in Alemagna hanno occupatione bastante ff
impiegare tutte le Loro forze, & in Catalogna
non gliela daranno minore dell' altre volte, e
V.A. haverà potuto vedere in molti anni dietro
mentre i Spagnuoli poteuano disponere liberam.te
del Regno di Napoli, che non hanno però potuto
mai cauarne gente ff seruitio dello Stato di Mila-
no, mà sono stati necessitati di tirarne più tosto
dal d.o Stato ff farle passare in Spagna, dove
ne hanno il bisogno maggiore, e molto più lo
doueranno fare quest' anno, quando anco quietas-
sero affatto la riuolta di quel Regno, perche sono
più debboli in Catalogna dell' altre volte, per
hauerne leuati 2m huomini, ch' hanno mandati
in Napoli, e ff essere noi in stato d' operare più
vigorosam.te che mai in quella Prouincia gl' hà
Maresciallo di Schomberghi douerà commandare

quell' armi, alle quali s'era già destinato il S.r
Prnpe Tomasso, mà quest' ultimo Successo di Nap.
li hà fatto cambiare risolutione, giudicandosi
la persona di S.A. molto più utile da quella
parte, s'è stato il minare de motivi, che s'ch.
hà havuto d'impegnare il S.r Prnpe di Cata.
logna, e poi in Napoli, quello di lasciar libero l'Eser.
cito di Piemonte alla deposition di V.A.; e del
Sig.r Maresciallo di Plessis Prelin.

La Supp.a persuadersi, che la diversione, che farà
da quella parte il Sig.r Prencipe Tomasso, non
solo sarà utile, mà è necessariosima, al felice
Successo de i disegni di V.A.; poiche mostrando
ella di dubitare, com' ho viedo dalla sua Lettera,
che le Cose di Napoli restino aggiustate p.i Spa.
gnuoli, i quali possino in consequenza voltare da
cotesta parte tutti li Soccorsi, che v' haveuano
destinati, e tirarli anco di là p.a inviarli nello
Stato di Milano; Con questa diversione del S.r
Prnpe Tomaso resta V.A. libera affatto da
questo pericolo, doueche potrebbero gl' Inimici

attaccare solo da una parte hauer modo di di-
fendersi, e di render uani tutti li loro sforzi, e
nell'istesso tempo lasciare in pace nel Regno ren-
derlo affatto quieto, et in questo modo restare sempre
sicuri dall'una e l'altra parte.

Quando però il Sr. Prpe Tomasso ritrouasse le Cose
di Napoli affatto disperate, non si lasciarà all'hora
di pensare à seruirsi di quelle Truppe in maniera
che possino sempre conferire al uantaggio di V.A.

Circa poi il dubbio, che V.A. mostra di hauere, chi i
Prencipi d'Italia possino dichiararsi per Spagnuoli,
Io non uedo, che siano in stato di farlo, nè che ui
siano preparam.ti per questo, se mi pare, che si deua
hauere così poco concetto della loro prudenza, che
crediamo siano per fare adesso quelle risolutioni, che
non hanno fatto per il passato, mentre alla peggio,
se le Cose de i Spagnuoli non sono deteriorate, non-
sono almeno in miglior stato di quello, che fossero
otto mesi sono, ne i Prpi confinanti à V.A. non=
saranno corrono pericolo di tirarsi adosso le nostre
forze, le quali, quando non fossero capaci di far
gran mali à Spagnuoli, sarebbero però sempre

bastanti à rouinare, e desolare affatto i loro Stati finalm.te dubbitarei, che quando li Prencipi d'Italia fossero in Stato di dichiararsi contro di Noi, lo potes.ro fare più tosto p.timore delle Nostre forze, che p.t opinione della nostra debolezza, poiche sentiranno frà due giorni uscire in Campagna il S.r Pnpe di Condè Cosi forte, che nessuna cosa procurerà maggiorm.te, che di dare una battaglia all'Arciduca.

In Alemagna possono sempre di chi stia il vantaggio, ch' il S.r Mar.sciallo di Sciomberghi frà quattro giorni parte, e non darà altro tempo à nemici, che quello, che metterà nel viaggio. Da coresta parte non saranno men forti dell'anno passato, mà saranno le Cose ben meglio disposte, e camminaranno con miglior ordine, et il S.r Pnpe Torn.so partirà la prossima settimana Con forze tali, che potranno fare molto maggi.ri impressioni in quel Regno, che non haverà fatto il Duca di Guisa con la sua mala condotta.

Di maniera che la conoscenza perfetta, che V.A. hà di tutte le Cose, e la Sodezza del suo giuditio,

m'assicurano, ch'ella lasciarà, chi li Spagnuoli si
sodisfaccino di persuadere al volgo il loro vantag-
gio, e che li Prencipi interessati con essi credano
proprio interesse quello, che vogliono dell'ultimo
accidente di Napoli, senza che dati porti à dar più
peso di quello, che bisogna à i vani rumori, che
spargono à gl'uni, e gl'altri, essendo V.A. tanto
impegnata nel Servitio di questa Corona, godrà
à mio parere non poco di vedere, che l'allegrezza
de Nemici d'Essa siano di Ordinario fondate
sopra la sola diminutione delle Loro disgratie.
Per ultimo supp. con ogni sincerità V.A. e senza alcuna
esaggeratione di credere, che se oltre il Servitio,
del Rè, la mia vita fosse impegnata nelli
buoni Successi dell'Esercito, che V.A. Comanda,
Io non potrei, nè applicare maggiorm.te à i modi di
dargliene la Commodità, nè di prevalermi più
di quello, ch'Io faccio dei mezzi proportionati à quest'
effetto.
V.A. dunque può Stabilire un Sodis.to fondam.to in
questa materia, che non sarà soggetto in alcun
tempo ad alteratione, come non lo sarà mai l'

osseruanza diuota, e partiale, che li professo.

Non scriuo al S.r Mareschallo di Plessis, mà gli spedisco in diligenza il Caualiere di chevalle, y sollecitarlo à rendersi quanto ma.p appresso V.A. quale potrà communicargli questa lettera, e quello giudicherà à proposito, e le rispedisco senza dilatione il suo Corriero, acciò la tardanza d'esso non le facesse rinocare in dubbio quella indubitabile sicurezza, che V.A. deue hauere del puntuale adimplim.to delle Cose da noi promesse, e della mia incessante applicatione à seruirla.

Circa il Credito, che V.A. scriue d'hauere con la Corona, non le deue parere strano, che si sia fatta difficoltà da presenti Ministri di menargliele buono, perche Caminando y le forme ordinarie, essi non possono pagare, se non quelle spese, che sono approuate dall'intendente, e pare impossibile, che Mond.r Brachet non regolasse le Cose, e che lasciasse in libertà à i soldati di pagare, ed à i sudditi di V.A. di dare quello, che più loro tornaua bene, con

tutto ciò s'ella si fosse ma p.a dichiarata ch'il man-
cam.to sia venuto dal S.r Brachet, e di non vole-
re stare alle sue Liste, si sarebbe trouato
modo di sodisfare V.A, come si farà nell'agiu-
tam.to di Conti, non essendosi mancato fratanto
di dare il denaro p.a la leuata della Compa-
gnia de gl'huomini d'arme à Mon.r della
Righottiera, che p.a scomputarlo in quello, che
sarà douuto à V.A. la quale supp.a à credermi
il più appassionato de suoi Ser.ri, e che non du-
bita punto, che il tempo, e l'occasioni non mi diano
adito di confermarla sempre più questa verità.
Iostimo non si potesse far magg.r colpo per facilitare
li progressi dell'Esercito, che V.A. comanda, che
lascierà à sua disposition quello di Piemonte
nell'assenza del S.r Prè Tomasso, e m'assi-
euro, che il Sig.r Marchese Villa non solo p.a esse-
guire gl'ordini Regij, e p.a sua gloria particolare,
metterà tutto lo spirito p.a fare qualche cosa
di buono, mà non dimenticherà diligenza al-
cuna p.a la passione, ch'hà p.a seruitio dell'-
A.V.
Reliquo mi rimetto al Caualiere di Cheruille

che parte ben' informato di tutto.

Ho detto ancora à Mons.r di Lione d' accennare à V.A. quello s'è fatto fatto per sodisfare al Sig.r Duca di Parma nell' interesse del S.r Inpe, e Inpssa di Rossano, ch' hà mostrato d'hauere grandem.te à Cuore.

Il Maresciallo di Plessis Prelin comunicherà ancora à V.A. qualche particolarità, che li darino intorno alle Cose di Napoli, e quì resto di Parigi li 14. Magg.o 1618=

Al Sig.r Duca di Parma.

Il S.r Villeré Residente di V.A. hauendo rappresentato à S.M.tà la premura straordinaria, ch' ella hà dell' aggiustam.to del Sig.r D. Camillo Pamphilio col Papa suo Zio, e la parte, ch' ella piglia delle sodisfationi di S.M.tà, e della S.ra Prencipessa di Rossano hà la M.tà Sua ordinato, ch' alla lettera scritta li mesi passati al suo Ambre in Roma in questo proposito, ne aggiunga un' altra con ordini anco più precisi d' interporre gli uffici con ogni efficacia appresso sua Beatitudine à

fauore de sudetti figli, ql che hà fatto la Mtà S.
con tanto magg.o gusto, quanto che hà sentito da
diuerse lettere di Roma, che le dichiarationi
fatte suo nome à uantaggio del S.D. Camillo
e della S.a Principessa caggionaua buoni
effetti, e se ne sperana buon Successo. Stò giu-
dicando tanto di douere mandare à V.A. la
copia della d.a Lettera, acciò ella conosca la
dispositione di S.ta ql le Cose, che la riguardano,
e sappia, che quà si lascia adietro ogn'altra
consideratione, quando si tratta della sodisfa-
tione di V.A. desiderando S.M. non solo di com-
piacerla nelle Cose di suo gusto, mà di fare
apparire al mondo l'effetto, che le porta, e la
stima, che fà della sua Ser.ma Casa. Io non
sò, ch'aggiungere à queste Cosi benigne inch-
nationi di S.M. uerso l'A.V. ogni uolta però,
che i miei riuerenti uffici saranno giudicati
opportuni p.a gl'interessi suoi con questa Corona,
n'aspettarò d'esserne ricercato, mà andarò ad
incontrare con molta prontezza l'occasioni
di Comprouare à V.A. con gl'effetti quella

uera, e sincera diuotione, che le professo con l'animo, e qui le b. con tutto l'affetto le m. di

Parigi li 5 Magg.o 1648=

Al Sig.r Card.le Orsino

La Cifra di V. E. delli 1o. d'Apr.e contiene in poche parole quello, che si può dire pienam.te circa l'ultimo Successo di Napoli, e le speranze, ch'ella ci dà di potere operare ancora qualche Cosa di buono in quel Regno, ci accrescono l'animo à continuare l'applicatione, che habbiamo fatta à quelle Cose.

Si mandarà l'Armata con soccorsi considerabili, si come V. E. potrà intendere dal Sig.r Ambre, e la tardanza seguita fin hora non solo è causata dalla difficoltà, che porta seco il mettere insieme una Machina Cosi grande, com'ella può vedere, che succede anco à i Spagnuoli, ma perche non hauendo noi luogo sicuro per ricouerare li Vascelli, e le Galere particolarm.te non conuiene d'auuenturare un'armata intiera, sinche la staggione non porti qualche sicurezza in Mare.

Quanto alle Cose di Polonia Jo hò sempre inteso che V.E. deua hauere la protten.ne, e così porta nella sua instruttione il Conte d'Arpajon, e le hò scritto altrim.te è stato equiuoco contro la mia intentione.

V.E. continui anch'ella le sue diligenze, e le sue intelligenze nel Regno di Napoli, e creda, ch'à S.M. è molto ben nota l'applicatione, ch'ella hà al suo seruitio, e ch'Jo non lascio di farlo ualere, e seruire V.E. come deuo, e come ella merita.

Poscritta

Jn un'altra Lett.a à parte V.E. uedrà quello m'occorre di soggiongerle anco negl'affari di Napoli, e rispondere alla sua lettera in cifra delli 13. del Caduto, nella quale V.E. rispon= de, e discorre benissimo S.a quello si può sperare più al p.nte, che mai nelli d.ti affari. la supp.a insieme di credere, che riceuere sempre con ogni studio l'occasioni di apparire come sono in effetto. di V.E. di Parigi li 5. Magg.o 1648 =

Al Sig.r Card.le Barberino

Hò sentito da Lione tutto quello, che V. E. S.ma è compiaciuta di scriuere intorno alle Cose di Nap.li e rendo infinite gratie alla sua benignità della pena, che si è presa con mio grandiss.mo gusto, perche da nessuno mi possano uenire notitie più utili, e più sententiose, che dall'esperimentata prudenza dell'E. V. la quale supp.o à continuarmi quest'honore, ed à restar seruita d'intendere dal med.mo di Lione quello, che mi è occorso di dire in questo proposito.

Il Zelo di V. E. è tale uerso il seruitio di S. M.tà, che io giudico superfluo il ricordarle, che nessuna cosa può essere di magg.r profitto à gl'interessi della Corona in cotesta Corte, che l'assistenza ed il Conseglio di V. E., con tutto ciò la premura, ch'io ho degl'auantaggi d'essa mi forza à supplicarla con ogni affetto à restar seruita di dar luogo fra l'altre grandi occupationi, à quest'ancora, che le può portare il pensiero, e la direttione delle Cose di Napoli, che non è

la meno importante, che possa hauere V.E. anco
d'suo proprio interesse, e della sua Casa, alla
quale Jo desidero il Sommo delle felicità, et
à V.E. bacio hum.te le mani. di Parigi li 5-
Magg.o 1648=

Poscritta.

Mi rimetto à Lione in risposta della lett.a che V.E.
gli hà scritta, ed Jo hò ueduta con molta mia
sodisfat.ne non potendosi discorrere meglio dello
stato presente de gl'affari di Napoli di quello, che
V.E. fà, Jo non dirrò altro, se non che se ui
conseruerà un partito, che dia la mano allo
sbarco della gente, che si manda sopra l'armata
Nauale d'operare in terra, crederei, che si do-
uesse sperare successi più auantagiosi, che se
il Duca di Guisa fosse ancora in Napoli al
comando, e con la chimera, ch'haueua in testa.
Il Prencipe Tomaso commandarà l'armata, e
parte questa settimana d'andare à prendere
il possesso con mettersi subito in Mare.
In ogni Caso si douerranno disporre le speranze

de progressi in Regno, la Spagna sarà nello stato
ch'era due Mesi sono, e per me pregherò sem-
pre, che l'allegrezze de i Spagnuoli siano cag-
gionate dalla diminutione del male, che
non gli arriua Supp. S.L. à far sicurissimo
Capitale della mia cordialiss.ma partialità
nella professione, che farò sempre di che &
di Parigi li 5. Magio 1648 =

Al Sig.r Filippo Valenti

Già hauemo fatto scriuere à V.S. che non era bene
l'auuenire di far tratte à Lione, ò à Parigi
perche ci siamo chiariti, che non torna conto.
Onde quando all'arriuo di questa non l'hab-
bia già fatte pil rimborso delle 5000. doble,
che hà proueduto & fare à Mon.r de Plessis
Besançon non lo faccia in modo alcuno, perche
le rimetterò di qui questa somma, e circa
l'altre 5000. doble, che procurauo di prouedere,
non occorrerà, che di pigli altro pensiero, perche
l'inuierò la med.ma di quà al S.r Card. Rinaldi,
ch'è quanto & hora m'occorre di rispondere

alla Lettera di V.S. delli 4. del passato, et Addio
la prosperi Parigi li 5. Magio 1648=

Al Sig.r Maresciallo Alesandro di
Monte

Le Lettere di V.S. non mi sono punto importune,
e sarebbero da me sempre vedute con particolar
gusto, se rappresentandomi in esse la sua neces=
sità, io havessi modo di rimediarle, come vor=
rei; Mà mi persuado, ch'ella conoscendo la
qualità de tempi, e le strettezze, nelle quali
ci troviamo sia più tosto per compatirci, che la=
mentarsi di noi V.S. s'assicuri, che il suo ser=
vitio è molto ben conosciuto, che l'impossibilità
non permetta, che si faccia per lei, che di vor=
rebbe.

Il pensiero di partire la sua Compagnia in due
sarebbe molto buono, se non fossimo in stato d'
accrescerne il numero, mà non potendosi alte=
rare cosa alcuna di questa Campagna, V.S.
si contenti, che differiamo à tempo migliore
queste speditioni, et ogn'altro, che possa guardare

la sua sodisfatione, e vantaggio, che mi sarà sempre à cuore.

Poscritta.

V.S. riconoscerà facilm.te la difficoltà in accrescere il numero delle Compagnie, mentre quelle dell'Principe Tomaso si sono ridotte à 12- S'è dato ordine sul pagamento della sua pensione, e s'è sborsato il denaro per Recruter della Cauallaria, che hò trouato io sopra il mio credito. Procurarò, che in questa Campagna, nella quale spero, che s'habbia à fare qualche cosa di buono sia meglio pagata, che nella passata, desiderando in estremo ogni sua magg.a sodisfatione, essendo partialiss.mo suo, e stimando grandem.te la sua persona, ed ottime qualità, che fà apparire piene di Zelo sul seruitio di questa Corona. Di Parigi 5- Magg.o 1648=

M.to Sig.r Card.l di Este

Crederei di mancare troppo al debito della singolare osseruanza, ch'io professo à V.E. se lasciasse ritornare questo Corriere à Modena, senza

riuerirla, ed assicurarla della mia particolar.ma
et inalterabile Seruitù, come fo faccio con le più affet-
tuose, e Cordiali espressioni, che possono uenire da
un' Animo affatto diuoto all' E. V.

Dalle Lettere del Sig.r Duca suo fratello, fo m'accorgo,
che li Spagnuoli non troueranno la Congiuntura
dell'ultimo Successo di Napoli, d'accreditarsi appresso
alli Prin.pi d'Italia. fo gliene prometto à V. E., che
questi auuisi non m'hanno punto sorpreso, hauendo
sempre creduto, che la condotta del Sig.r Duca
di Guisa non potesse produrre altri effetti, et il
rimedio, che poteua dipendere di qui, richiedeua
tempo d'prepararlo, mentre consisteua in in-
uiare una potente armata con un corpo con-
siderabile di gente per mettere in terra, e che si
trauagliaua incessantem.te, e certo mi pareua, com'
hò sempre scritto à tutti li Ministri del Rè in
Italia, che quelli affari si sostenessero d'miracolo.
Poiche trà gli altri Errori, e disordini, che nasce-
uano dalla Condotta irregolare del S.r Duca
di Guisa, non era il minore quello di Essere

in diuisione con Lennaro Annese accreditato assai col Popolo, e benche egli fosse partiale della francia, non si doueua riuocare in dubio che seguitato in diuersi modi dal dº Sigr Duca non douesse cercare tutte le strade di uendicarsi di lui anche col mezzo delli Spagnuoli.

Il Conero Sigr. s'è lusingato mal'à proposito, ed hà concepite speranze, che non haueuano fondam.to da potersi far Rè, senza far riflessione, com'gli hò fatto peruenire diuerse uolte, ch'il frutto era ancora acerbo, e che persistendo in questi concetti, si fabricarebbe la sua rouina, e ridurrebe le cose in stato di togliere alla francia tutti li uantaggi, che si potessero promettere del sconuolgimento del Regno di Napoli.

Qui furono scritte le medesime cose, che al Sr Giannettino sotto li 30. Aprile

Hò uoluto accennare à V. S. questo poco in passando, acciò sappia come queste Cose sono seguite.

Nel resto Jo hò scritto lungam.te al Sr Duca in questo proposito, acciò S.A. conosca ch'i Spagnuoli non

hanno ancora tanta occasione di dare le Cose
ristabilite, e ristornate affatto, et che il Popolo non
n'è aggiustato mà è stato tradito, e stà quieto, mà
armato; Onde v'è apparenza, che vedendo Compa-
rire la nostra armata tanto da loro aspettata,
e desiderata, siano per riaccendersi gl'animi di
nuovo, e le resta in Regno ancora qualche
capo del Popolo, che possa darci la mano nello
sbarco, et à fermare il piede in Terra V.E. vedrà
come gl'effetti de Maggi. Conseguente porterà
un nerbo considerabile di buoni Soldati, e di Capi
esperimentati, che quella Confusione Popolare
guidata dal Capo di poca condotta.

V.E. haverà già saputo, che la Leuata fatta costi
dal mio reggim.to non sono riuscite, e che non basta
qualsivoglia deligenza per impedire, che non fuggi-
no, ancorche siano in Francia, il che essi credono
di poter fare ragionevolm.te per essere stati, come
essi dicono condotti quà con inganno, di modo che
riusciendo effetto inutile questa sorte di Gente,
fo la Supp.a à far Leuar mano dall'assoldare, e
rendendo infinite gratie à V.E. della gra

che si è presa, e del fauore, che si è compiaciu-
farmi, ch' Io stimo singolarm.te le b. humiliss.e Mani.
Di Parigi li 5. Maggio 1648=

Al Sig.r Card.l S.ta Cecilia=

Scritta dall' Ondedei=

Giunse qui Montreille, che rese le lett.re di V.E., e
Mons.r le Tellier, il quale mi fece sapere, ch' Io
mi ritrouassi dal S.r Card.l acciò unitam.te par-
lassimo seco del Contenuto del Suo dispaccio.
Io non mancai di ritrouarmi al Palazzo Reale
all' hora determinata, insieme con S.r Mons.r le
Tellier, ed egli m.to cominciò ad esporre le Cause
della Spedition di Montreille, ed Io poi presen-
tai le lettere di V.E. ella potrà hauere tutte le
raggioni, e persuadere hor questa, hor quella, mà
non potrà mai persuadere il Popolo tutto, e l'attio-
ni di Grandi hanno bisogno dell' approuatione
universale, e dica, e faccia V.E. quello che uuole,
il Concetto commune delle genti sarà sempre, che
V.E. deua tutto alla Regina, et in Conseguenza
al S.r Card.l Suo fratello, e che però ella non deua
hauere altra uolontà, che quella di S.A.R. Di Parigi li 6. Magg.o
1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi.

Il dispaccio di V. E. delli 23. d'Apr.le mi portò la speditione, ch'ella haueua fatta à Mon.r Clesis Besanson, acciò andasse à ritrouarlo à Lalo, ò in altro luogo circonuicino non giudicando ella à proposito d'andare à Piombino, sopra di che non posso replicare altro, se non che V. E. haurà veduto dalla lettera, ch'io continuando le l'hò scritte doppo quella delli 24. di Marzo, che tutte le nostre risolutioni si sono prese sopra questo fondam.to, ch'il Rendezvous della Ma. Squadra de Vascelli, e delle Galere fusse in Porto Longone, e che V. E. vi si douesse trouare, e conferire di tutto con Mon.r Clesis Besanson, e conforme lo stato in che fossero le cose di Napoli, risoluere d'imbarcarsi sopra di dette Squadre, e spingerle auanti insieme con d.o sig.r Clesis, ed attendere delle sue nuoue, e se così hauessero giudicato à proposito il resto, dell'armata Reale, e auuiandarsi in persona à quella volta, mentre da ciò si fosse creduto poter ritirare auantaggio notabile, e il seruitio

del Rè, e sopra le Cose de Mare, le forze
da mettere à terra, e li tentativi da farsi
li credeva, ch' haverebbe potuto Conferire
con li Capi delle sud.te Squadre, li quali non
hanno altre instruttioni, che quelle di confor-
marsi intieram.te alli Sentimenti di V.E. et il
simile si è ordinato al Duca di Richelieù
che doverà li Sig.ri del Corrè imbarcare alla
volta di Longone con l'altre Sig.re Galere.
Onde mancando questo fondamento dubita-
rei, che potesse restare pregiudicata la buona
direttione di questo negotio, se lo non credessi
di certo, che doppo d'Essersi ella abboccata con
Mons.r di Bersis, ed essersi trattenuto qualche
giorno in Roma per essere più precisam.te infor-
mata dello Stato delle Cose di Napoli, del
Regno e particolarm.te dell'Abruzzo, si farà
finalm.te risoluto di trasferirsi à Portolongone,
quando ancora havesse hauute ragioni da crede-
re, che non era à proposito d'imbarcarsi, poiche
in tal Caso V.E. l'haverebbe accennato qui, e
S.M.tà rimanendone ghuara sarebbe condescesa

al suo ritorno à Roma, spero, ch'al viaggio
suddetto di V. E. haverà servito molto bene con
tutto, che contra mia voglia il tempo Cattivo
hà trattenuto molti giorni Mons.r di Plessis nel
Porto di Polone, e le Contrarietà, ch'habbiamo
incontrate quest'Anno Con una fatalità irre-
mediabile nel rimettere al mare la nostra
Armata.

S.M. haueua pensato, anzi risoluto di dare il Com:
mando al Duca di Buglione, com'ancora di
tutto il Corpo, che hauesse douuto mettere
piede à terra, essendo un Capo di grand'es-
perienza accurato, bravo, che è in possesso
di fare viuere gli Eserciti con grand'ordine,
e disciplina, mà non è stato possibile impegnarlo
in questo impiego, ne in alcun'altro, seruandosi
S.M. non essere ancora terminato l'interesse della
ricompensa di Sedan, nel quale consiste tutto
lo Stabilim.to della sua Casa.

Io gli hò fatto dire, ch'entrando nel Seruitio haurei
hauuto facilità magg.re in auuantaggiare il suo,
mà in fine hanno preualso li Consigli della

moglie, ed hà persistito nel proposito con mille protestationi d'andare nell'Indie, le Cosi lo vedesse; quando Con l'aggrussam.to Sud.to hauesse potuto lasciare qualche Cosa di Sauro alli Sui figli.

La risolutione, ch'hà presa gli è nociua, mà questo poco importa al nostro proposito dirò solam.te à V.E. che non essendosi S.M. potuta valere del Duca di Buglione, e douendo impiegare al Comando dell'Armata Nauale personaggio di qualità, e d'essere obbedito dal Duca di Richielieù, e che Conuien Cosi sostenere degnam.te un Sì gran peso, massime essendo congionto ad esso il Commando della Gente di Terra hà eletto il Sig.r Prencipe Tomaso, ch'era destinato in Catalogna, doue si inuiaua il Sig.r Maresciall di Sciombergh, già che mio fratello Cosi Consigliato da Roma, e quanto intendo, ed inuitato dalla S.ta S.a Olimpia, non hà riposo se non si incamina prontam.te à quella volta.

Il detto Prencipe partirà in questa settimana, dentr'altro, e Polone, uenendo Io di là assicurato, che

per li 25- del Corrè sarà alla vela, e che la Soldatesca destinata p.ª seruire à Terra, sarà imbarcata insieme con tutte le loro Cose necessarie à quest' effetto.

Si è considerato, ch' il detto Prencipe hà il più proprio delle Cose di Napoli, hauendo molte intelligenze del Regno, ed una intiera subordinatione à tutto quello piacerà à S.M.tà di ordinarle, dalli cenni della quale è di chiunque le parlerà in suo nome sarà del tutto regolata la sua condotta.

Inoltre in occasione di Combattere l'armata Nauale Nemica, benche non hà prattico del Mare, adempirà bene le sue parti, essendo intrepido, et hauendo buoni Capi sotto di lui esperimentati, e risoluti.

Si è ancora considerato, ch' imbarcandosi V.E. sopra l'Armata il d.to Prencipe hauerebbe bene il titolo di Vente, ma come tutto dipenderebbero da quello fusse risoluto nel Consiglio del q.te V.E. sarebbe Capo uerrebbe ad hauere V.E. la direttione di tutto, ed Io rispondo, che seguirebbe senza una minima gelosia del Prpe Tomaso, il quale

stima grandem.te, ed hà una intiera Confidenza
in Lei, oltre che, se il suo stile fin'hora nelli Com:
mandi, che hà hauuti è stato di dire il suo parere,
ed eseguire puntualm.te, e con questo quello del
Mariscallo di Plessis, che gl'era inferiore, no
hauerà gran pena à Conformarsi in tutto, e
tutto alli Sentim.ti di V.E., e vi aggiungerò, che
il S.r Papè, à chi hauera participato l'ordine,
che li diede à V.E. mentre il Duca di Guisa era
in Napoli non hà aspettato, che li parlassi della
persona di V.E., mà è stato il p.mo à pregarmi di
fare in modo, che potesse hauere la sodisfatio.ne
di servirla in questo viaggio di Napoli, mentre
vi sia Campo di tentarvi qualche cosa.

Gg.e che la lontananza sua permette, che si atten:
dino di quà gl'ordini sopra i nuovi emergenti,
che possono arrivare peroche l'occasione pas:
sarebbe S.A.R.ta vuole, che in questo caso si
eseguisca quello, che sarà risoluto nel Consi:
glio, nel quale V.E. presederà, e si chiamerà
di Stato, e non dovrà intravvi se non il Rmo
Mons.r di Plessis Besançon, il S.r Abbate di

S.to Nicolas, et il R. Boli di Valenza in Caso che
s'imbarchino, ò l'uno delli due non essendosi
ancora presa sopra di ciò l'ultima risolutione.
Così secondo le congiunture si potrà in un'instan-
te doppo haver Esaminate le materie, risol-
vere ciò sarà giudicato più à proposito dell'
approvando Così, quando ancora l'avvenim.ti
fossero infelici, V.E. doverà solo haver riguardo
di pratticare, e Conformarsi, quanto le sarà
permesso da gl'accidenti diversi, che possono
sopravenire, e del Cambiam.to già seguito in
Napoli alle instruttioni date à Mon.r di Blessis
Besançon, ed al Contenuto in molti dispacci inviati
à V.E. in questa materia.
Si desidera dunque con Straordinaria premura,
che V.E. in cui principalm.te s'impone la con-
dotta di questa Spedition, si imbarchi sopra
l'armata lasciando appoggiato al S.r Ambas.
e Sig.r Card.l Barberino il negotio d'Abruzzo
che stimo importantiss.mo, e potrà aggiustare il
modo d'Essere continuam.te avvisato di quanto

anderà seguendo in quella parte, e di quel
di più, che conuerrà p meglio accertare nelle
risolutioni, che si douerranno prendere nel Regno
di Napoli, secondo il Campo, che vi sarà di farlo.
Mà se p qualche potente raggione, che non si
sia penetrata, qui V.E. non vedesse opportuno,
ne utile al Seruitio del Rè, il mettersi sopra
l'armata, mà d'attendere à farlo frà qualche
tempo, ò di trasferirsi nel Regno di Napoli, quan-
do li fosse meglio riconosciuto di poterui fer-
mare il piede, e farui progressi con magg.e
apparenza, che non ci era, quando il Duca di
Guisa operaua in quelli Paesi S.M. si rimette
alla sua prudenza, Mà desidera assolutam.te
ch'ella si trasferisca à Piombino per consultare,
e risoluere col Prencipe Tomaso, le persone,
che interueneranno nel Consiglio quello, che il S.r
Prencipe douerà eseguire, stabilire bene
appresso di S.A. quelli, che saranno destinati
per hauere parte nella condotta degl'affari,
et aggiustare la forma della corrispondenza

trà V. E., et il S. Prencipe à fine d'andare sem-
pre somministrando li ricordi, e Consigli, che crede-
rà profittevoli al Seruitio del Rè, e mentre ele-
gendo la Stanza di Roma, hauesse à fare di
là questa funtione, resterà seruità di fare
tutto di concerto coll'Ambasc. Replico però di
sperare, che per quanto le sarà possibile, sormon-
terà ogni difficoltà per imbarcarsi, mentre vi
sia apertura di Concepire buone, e ben fondate
speranze d'auuantaggio notabile nel d.o Regno,
la nostra Armata Nauale rendendouesi con
un buon nerbo di gente da mettere à Terra
con grani armi, e monitioni da Guerra prima,
che vi possi essere quella di Spagna, la quale
gli auuisi conformi, che di riceuono da più parti,
non potrà essere alla vela, che al principio di
Luglio, e non così forte, come l'anno passato,
mentre sono assicurato d'Olanda, che tutti
gli sforzi, che si fanno colà da Ministri spa-
gnuoli per hauere à nuolo dieci grandi Vascelli non
produrranno alcun effetto

Benche io non vedo Cosa alcuna, che possa impedirle di trasferirsi à Piombino, e ch'habbia ragione di persuadermi, che l'haueria già fatte, ad ogni modo io prouedere à tutto, quando qualche accidente non fia Cosi seguito, e che non giudichi douerlo fare tampoco all'auuenire, sarà necessario, che V.E. spedisca al Sr. Prpe Tomaso, e fargli sapere il Luogo, doue si potranno abboccare, e risoluere ciò douerà eseguirsi, poiche il Dº Prencipe si portarà con l'Armata à Pale, ò in qualunque altra parte, che gli sarà accennata da V.E. Conuerrà però in questo Caso d'auuertire, che le galere non si espongano à pericolo in una spiaggia cattiua. Supp.o V.E. à far gran Carezze al Duca di Richilieù, ed à dargli quell'auuertim.to che stimerà più profitteuole al Seruit.o del Rè, ed alla sua persona.

In Caso, che nel Consiglio di Stato deua discutersi qualche punto, la decisione del quale dipenda

dal Sapere Ma p. quello, che si possa fare in mare,
et il modo, che si haverà à tenere & operare
in terra con la Gente destinata à quest'
effetto si douranno all'hora chiamare le perso-
ne più proprie, e capaci nella materia, che si
agiterà, e che saranno collocate nelli posti
maggi.
Io uoglio fra tanto credere, che V. E. haverà giu-
dicato bene di fare precorrere Mons. di Les-
sis Besanson affinche ueduta la Squadra,
che lo condurrà nella Città di Napoli ueda, che
non ci scordiamo, e che si pensi ad assistirli,
ed insieme & uedere d'abboccarsi con Appolit
Lastina, e & assicurarlo della uenuta della
nostra armata, e & coprire le sue intentioni,
e stabilire seco qualche concerto, e se si tro-
uasse disposto, come spero ad unirsi con noi, et à
facilitarci lo sbarco. Io ricordo di nuouo à V. E.
à procurare, ch'egli ci proueda di Caualli &
rimontare li nostri Caualieri, che non hanno
modo di Condurre & mare in un Viaggio
Cosi lungo, e se & questo effetto bisognerà ~

sborzare qualche Denaro, si dovrà farlo inviandosi fondo destinato à ciò com' à punto sustantialm.te

Sopra l'instanza, che hà fatta Madama di Guisa, e tutta la sua Casa, che non succeda al Duca qualche maggiore male della prigionia S.M. desidera, che da V.E. e da tutti gl'altri Ministri si publichi, che il S.r Duca seruiua il Rè, e che non haueua le patenti, e se non l'hà publicate, è stato per gl'ordini, che haueua di secondare il Popolo in qualche maniera più vantagiosa questo mag.no si scriue all'Ambas.r, et à Firenze, ed in ogn'altro luogo, acciò, che dal Papa, e dal Gran Duca, e per ogn'altro mezzo si procuri la liberatione di S.E., e V.E. si conterà di rispondermi in questo particolare quello, che ella giudicherà à proposito con una lettera à parte.

Io non hò sentito altro da V.E. sopra il disegno di Zeta, mà sarebbe un bel colpo, se con la sorpresa di quella Piazza si liberasse anco il Duca

Questo però lo dico in passando, non ella creda, ch'
Vso nifaccia sopra un gran fondam.to
Si mandano li Grani sotto la Commissione di Grauier,
Caso, che non ui fusse Campo di valersene in
Napoli, il che però non credo, ne desidero V.E. si
compiaccia d'assistere al D.o Grauier, e dare
buoni ordini, acciò si venda al più caro prezzo,
e senza fraude alcuna in Liuorno, in Ciuita-
Vecchia, et altroue auuertendo però di prendere
tutte le precautioni possibili, perche non sia
venduta à Spagnuoli.
Si spedisce anco un Commissario del Tesoriero delli
Straordinarij, al quale V.E. potrà far consegnare le 5000. doble, che gli presenterà
una mia Lettera, acciò le spese caminino
secondo le forme, e non ci troviamo nelle
difficoltà passate, dalle quali non trouo an-
cora modo di sbilupparmi ancora affatto dico
5000. perche il Valenti mi scriue d'hauer
solam.te fornita questa somma, ed io gli
rispondo di non pagare il resto, perche
sarebbe inuiato in contanti di quà il detto

Comminio facendosi gran perdita nelli Cam:
bij, mà le V.E. hauesse ricenute le M.ta
doppie potria rimetterle tutte.

Mentre sopraueng̃hi qualche cosa d'auuisare gl'
operationi dell'Armata, se ne farà una me:
moria, che Seruirà d'instruttione à V.E. ed
al Sig.r Prencipe Tomasso, ed à gl'altri, gra-
tanto dirò à V.E. in due parole, che l'intenti:
ni delle Sara M.tà sono.

Che non s'azardi cos'alcuna con l'Armata Stara:
le nel d.o Regno, se non s'hà sicurezza, che ui
sia un partito g̃rosso, che fauorisca lo Sbarco,
che possa fortificare le nostre Truppe, assis:
tere alla Conseruatione d'esse, ed à fargli
prendere qualche posto g̃ mezzo del quale
possi fermare il piede nel Regno con sicurezza,
poiche altrimenti Sarebbe imprudenza, se l'
accidente di Napoli hauesse dato modo à i
Spagnuoli di Stabilirsi nel pacifico possesso del
Regno, di Cimentarsi à grand'imprese con 8000.
huomini in circa, che saranno quelli destinati
allo Sbarco nel detto Regno, senza trouarui

capace di coadiuuare à contribuire alle nostre operationi.

Se bene p quanto s'è potuto si mandano tutte le Cose necessarie p far sussistere, ed operare la detta gente ad ogni modo ue ne mancheranno sempre di molte, che si possono hauere solam.te nel paese, e senza le quali sarebbe difficilis.mo, non che impossibile di potere non dico di operare, mà mettere in stato di farlo, e questi sono principal.mte i Caualli p montare i Caualieri, p condurre il Cannone, Come p le monitioni, et altre Cose simili.

Hò hauuto auuiso di Bruxelles di buon.mo luogo, che diuersi Ministri di Spagna, che risiedono à Roma, ed in Genoua haueuano scritto nel princi= pio del Mese d'Aprile all'Arciduca, che le Cose del Regno di Napoli erano in pessimo stato, e che con tutte le deligenze straordinarie, che si face= uano riusciua hormai loro impossibile di poter prouedere à Presidij de Castelli di Napoli, ed al Regno, ch'era alla loro diuotione, la quan= tità di grano, ch'era necessaria p il loro man= tenimento, poiche era carestia grande in

tutta Italia, e mancava il danaro da com=
prarlo, essendo ridotto ad un prezzo eccessivo: e
dalli detti Ministri si concludeva, che fosse solam.te
comparsa una squadra di otto o dieci Vascelli
francesi, che havesse impedito alle barche, che
li mandavano cariche di grano, ed altre provisio.
ne di Genova, e di Livorno, dallo Stato Eccl.co
di Sardegna, e di Sicilia, le quali entravano
per miracolo, e che sarebbero stati costretti à
rendere li d.ti Castelli, et à morire di fame.

Quest' avviso m' obliga di rappresentare à V.E. che
se bene l' acquisto, ch' hanno fatto gl' inimici della
parte della Città, ch' era sollevata, e tenuta
dal Duca di Guisa, può dare loro qualche
commodità d' introdurre viveri per Terra, ed
ogni modo se le sollevationi del Regno conti=
nuano, haveranno pena di farlo, ed in ogni caso
non potrà essere l' abbondanza, che si richiede
per sostenere sì gran Popolo, ed in conseguenza
la nostra armata avvicinandosi à quelle
coste, e riuscendo à Vascelli nemici d' approdarvi
potrebbe causare qualche gran turbatto, mentre

le riuscisse di far penetrare nella Città, che la
detta armata conduce quantità considerabile di
grano, e che la Francia manda p assistere il
Popolo di Napoli.

Quello che dico dell' Armata, potrebbe anco seguire
con le squadre de Vascelli, e Galere, che si sono
mandate auanti, le conducessero seco il grano des=
tinato ad assistersi nella Città di Napoli, e si potes=
se farlo arriuare alla notitia del Popolo, non
potendo à mio parere nessuna Cosa fare
magg.e impressione nello spirito di quella Gente
affamata, ò poco sodisfatta da Spagnuoli, che
fare conoscere la facilità con la quale può
ricevere dalla Francia il modo da sussitere
abbondantem.te, e di liberarsi da giogo d'Essi,
quando li medesimi, benche in apparenza mostrino
il contrario, godono di vederla perire di fame, e
vedere punita la risolutione da Loro presa per
sottrarsi dalla dominatione di Spagna, e liberandosi
così dalla magg.e parte del minuto Popolo, hauer
più commodità di Castigar quello, che rimarrà,
e mettersi in sicuro, ch' all' auuenire non succederanno
simili sollevationi.

Mà che sarebbe se all' arriuo della Nova Armata
il Pastina si mantenesse ancora in Salerno, e
fauorendo il nostro Sbarco ci desse ancora commo-
dità di rimontare i Caualieri, che si mandano, e
potesse rinforzare la nostra Fonte à Segno, che
si rendesse Patrone della Campagna da quella
parte, V. E. in questo Caso sarà d' accordo meco
in concludere, che le Cose sarebbero in miglior
Stato, di all' hora, che il Duca di Guisa era in
Libertà, poiche l' Armata Nauale da una parte,
e l' armata di Terra dall' altra, togliendo la
commodità alli Spagnuoli d' introdurre uiueri
in Napoli, e potendo con giusta ragione temere d'
una nuoua Sollenatione, non pensarebbero, che
à ritirarsi ne Castelli per non rimanere esposti
nel poco numero di Soldatesca, che hanno à vedersi
in un' istante tagliata à pezzi da Cosi nume-
roso Popolo, che è armato mal disposto, e persuaso,
che il male, che non riceue presentem. da Spa-
gnuoli, procede da timore, e non da buona
uolontà, oltre il med.mo Popolo si renderebbe
più ardito ad una nuoua Sollenatione —

animati, ed inuitatori dalla vicinanza dell'Eser-
cito di Terra, e da quello di mare, li quali ancora
confermarebbono, et inuigorirebbono tutte le solle-
uationi, e si può credere, che li Capi Banditi, e
l'altre persone di credito verrebbero ad unirsi
al nostro Esercito con le loro genti, e che sarebbe-
ro anco per auuentura facili di fare auanzare
ad unirsi nell'istesso modo il S.r Fabbrizio Pallauici-
cino con le sue Truppe, come V.E. mi accenna
ed haueua pensato.

Sia Dio uoglia, ch'al rumore della resa di Napoli il
Pastina ancora non s'aggiusti con li Spagnuoli,
e che tutto questo fondamento non riesca à Terra,
se ui fosse modo di far penetrare in Napoli il
Rè de Gallijs, ò Luigi del ferro sarebbe un
gran punto, perche non ostante, che le cose
siano ridotte al segno, che sono, Io non dubito
punto, che se si trouasse in Napoli alcuno assai
arditto, ed accreditato per hauer seguito, facendosi
Capo del Popolo i Spagnuoli correrebbero più
rischi, che mai, Poiche è certo, che non hanno
più truppe, che haueuano, hanno maggior

carestia di viueri, e sono odiati da un Popolo, che hauerà cominciato à godere un Nome di Libertà, e s'era creduto essente gl'auuenire d'ogni imposition, e che non essendosi amicheuolm.te raccomandato con Spagnuoli, mà per forza della commodità, che hanno hauuta di sorprenderlo, sanno bene, che non gli toglie dal Rè di Spagna, ma si differisce il Castigo à loro Errori, Crederei, che se potesse riuscire d'imprimere, ed andare spargendo frà il Popolo qualche biglietto, che contenesse Cose, che l'allettasse, e fossero plausibili, non tanto ad esso, quanto ancora alla Nobiltà, se ne ritrarebbe senz'altro un gran frutto, e se così V.E. giudicasse à proposito frà l'altre cose, che si potrebbero mettere in tali biglietti sarebbe d'asseurarli dalla parte del Rè dichiarando esserui potere sufficiente dalla M.tà S.a sotto Scritto e sigillato, che contribuendosi dalla Nobiltà, e dal Popolo all'Espulsione de Spagnuoli dal d.o Regno S.M. si rimetterà à q.tto, ch'essi vorranno per ristabilire nella Città di Napoli, e nel Regno tal forma di Gouerno,

che sarà da loro giudicata la più sicura, e la più stabile per godere un vero riposo, e ripieno di tutte le felicità.

Ed in caso, che risoluano di darsi alla francia, S. M. uuole, che sia loro noto, che li proteggerà, eli difenderà, senza esser loro di alcun peso, e Salam.te potranno conuenire di fornire alle spese necessarie pril mantenim.to de Presidij delle fortezze de Vasselli, e delle Galere, che bisognano alla difesa del Regno, il che non ascenderebbe à Cosa considerabile.

Sarebbe ancora forse à proposito di dire, che li Spagnuoli hauendo prese tutte le Scritture del Duca di Guisa, e ueduti tutti li Trattati, che la Nobiltà hauera col Duca non si scordaranno di uendicarsi, quando hauendola bene addormentata, crederanno di poterlo fare senza timore di nuoue Turbulenze.

Non sò ancora se forse bene di far publicare nella d.a Città, e Regno, che non si è trascurato dalla francia il pensiero di assisterla in ogni miglior modo, mà, che la condotta del Duca di Guisa hà impedito, che non si sia potuto

far di vantaggio sin'hora, ne più prontam.te
mà che al presente S.M. facendo potentem.te la
Guerra à Spagnuoli in tutte le parti, ed inuian-
do una forte armata p favorire le risolu-
tioni, che si potranno prendere da Napolitani
contro i med.mi non haueranno altra difficoltà
in sottrarsi dalla loro dominatione, ch'il risol-
uersi à farlo, già che è certo, ch'attaccati, come
sono da per tutto, è loro impossibile di mandare nel
detto Regno soccorso capace d'impedire le riso-
lutioni, che si prenderanno contro di loro.
Dico tutto questo à V.E. in passando, p non as-
conderle quanto mi cade in pensiero in questa
materia, rimettendomi nel rimanente à quan-
to sarà giudicato espediente della somma pru-
denza sua.

Quanto alla Nobiltà à me pare che si deua
sperare, che l'accidenti di Napoli possa hauer
la vesta più fauoreuole poiche questa prima
delle reuolutioni del Regno haueua comin-
ciato à mostrarsi poco sodisfatto del Gouer-
no di Spagna, e come V.E. sà da molt'anni
in quà hanno molte Persone di qualità introdotto

negotiationi all' auuantaggio di questa Corona,
& se non hà presa in questi ultimi accidenti quelle
risolutioni, che si poteuano desiderare, è stato
al sicuro & non potersi ridurre sotto il Gouer-
no d'una Republica Popolare, ed hauere
il Rè il Duca di Guisa, dalle quali oppres-
sioni viene hoggi liberata, mentre con la pri-
gionia del S.r Duca la Repu- è finita, e è
certo, che & quanto la Nobiltà potrà, eleggerà
di dare più presto il Regno alla francia, che ad
alcun' altro, ne si porterà mai allo Stabilim.to
d'una Republica, ò altra forma di Gouerno.
Se potesse riuscire à V. E. il Condur seco il Mar-
chese dell' Acaya, ò qualch' altro personaggio
qualificato del Regno, ch' essendoui accreditato,
fosse capace di ben seruire, trasferendosi colà
1.o la mia Squadra de Vascelli sopra le Galere,
e sopra l' Armata credereì fosse & ne risultarne
gran beneficio. L'accenno à V. E. e mi rimetto
à quello ella risolueràà, Mà V. E. non si scordi,
ch' uno de più importanti punti in questo negotio
è di pensare se la nostra Armata, e

le Valere particolarm.te potranno tenere il
mare con sicurezza di non perdersi, mentre
non habbiamo un porto da ricourarsi, e che
bisognarebbe prouedere anticipatam.te, che Mon
Lefis Besanzon andando auanti procurasse
d'informarsi, ed assicurarsene, e perciò non las-
cierò di ripetere quello, che scrissi l'ordinario
passato, ch'il March.e dell'Acaia hauea
detto al Sig.r Lupe Tomaso, che se gli fu dat.
ba Paola, ou'è un'buon Porto, se bene io
credo, ch'in quella Costa ue ne siano de gli
altri ancora, che non sono guardati, se per la
nostra disgratia fosse à segno, che non ha-
uendo intelligenza nel Regno di Napoli, ne par-
tito alcuno, che ui desse la mano, non potesse
applicarsi da quella parte, e rimetto simil.te
à V.E., ed al Sig.r Lupe Tomaso con quelli, ch'
interueneranno nel Consiglio in qual'altra parte
d'Italia si potesse con apparenza d'maggior
profitto impiegar l'armata Reale, e non
uedo, che si possa pensare ad altro, ch'à Port
Ercole, ed al Monte Argentaro, ò al finale,

po in questo sarà anco rimessa l'elettione a V.E.
ce al Sig.r Prencipe Tomaso, come di sopra.

Quando uno di questi disegni potesse riuscire io
me applicarei più tosto al finale, che oltre
l'importanza del Porto conferirebbe questo attac-
co grandem.te à progressi dell'armi del Rè
nello Stato di Milano.

Se poi le Congiuntture portassero, che si hauesse da
mandare l'armata in Catalogna, ò di tenere
il Mare, e cercare, e Combattere l'Inimica,
doppo hauer sbarcata parte della Gente
Piemonte, e parte alla Spetia, e rinforzare
l'Esercito di Modena, sopra di questo si man-
deranno gl'ordini di quà.

Supp. V.E. di prendere occasione di seruire do-
uente al S.r Duca di Modena, e di incorarlo,
e tenerlo auuisato di tutto quello, che potesse con-
ferire à farlo operare con sicurezza, e senza
alcuna esitatione.

Mi ero scordato di dire à V.E. che se non fussero
li tempi Contrarij con pioggie Continue; che
l'Inpe di Condè già sarebbe in Campagna
ed hauerebbe attaccata qualche Piazza —

hauendo un' Esercito fortis.mo nella qualità, e quantità de Soldati, dal quale potranno sperare ogni buon Successo.

Si Scriue da più luoghi, che l'Indulgenza plenaria del Giubileo uniuersale non riguardaua, se nõ la particolar Sodisfatione de Spagnuoli, e che in oltre si era preso il tempo di far questa publicatione la Settimana S.ta, acciò li Confessori hauessero più facilità di imprimere col pretesto della Conscienza nelle Anime del Popolo La necessità di ritornare sotto l'ubbidienza de Spagnuoli, il modo che andiamo sempre più riconoscendo la continuat.ne della buona volontà del Papa, il quale non manca d'impiegare in fauore de Stemi di questa Corona il suo potere temporale, e spirituale e non occorre à Lambiccarsi il Ceruello à sapere la risposta, che farebbe S. S.tà alle nostre querele, che sarebbe quella per dir sempre, che non è informata, e che non ne sà niente.

Resti Seruita V. E. di Communicar tutto à Mon.re di Bluffis Besanzon, e di credermi il più diuoto

e partiale Seruidore di V.E; la quale potrà
anco far riflessione, che nell'accidente seguito
à gran fortuna, ch'il Popolo non habbia fatto
qualch'attentato contro il Duca di Guisa, poiche
non si fidarebbe piu di Noi, Credendo d'hauere
offesa la Francia, doueche al Contrario, essendo
successo gl'Artificio delli Spagnuoli, e gl'Intra-
dimento dell'Annese, e d'altri Capi s'accrescerà
l'affetto uerso di noi, e li odio, e rancore, e deside-
rio di uendicarsi contro gli altri. E'certo, che li
Spagnuoli hanno fatto un grande Errore all'
hora, ch'hanno sorpreso il Popolo di non pre-
ualersi della Confusione, nella quale era p
disarmarlo, e sottometterlo intieram.te
Mi pare di Esser in obligo di aggiungere à V.E; che
in Caso, che non si fosse potuta imbarcare sù
le Galere, e sù li Vascelli parte di quella Gente,
ch'è destinata p Seruire à Terra, e ch'ella giu-
dicasse necessario di mandare sù le dette Squadre
quattro, ò Cinquecento huomini p seruirsene in
caso di bisogno. V.E. potrebbe prenderli dalla
Guarnigione di Piombino, e di Longone -

poiche assolutam.te li SS.ri di Noaglia, ed Agenois
che Comandano nelle d.te Piazze si conforma-
ranno à quanto V.E. farà loro intendere esser
Servitio del Rè, e tanto più questo potrà esse-
guirsi, quanto che sopra due, ò trè Vasselli
della Squadra del Granier si sono imbarcati
quattro, ò Cinquecento Soldati di Recrute, del
Reggimento Lionese, ch'è in Guarnigione della
d.a Piazza, ed essendo il d.o Reggim.to compito
d'Officiali, si potrebbe prendere il numero à pro-
portione di quello de Soldati e far Comandare
tutto il Corpo da Mon.r di Rè, che Comanda
il Reggim.to, e potrebbe servire di Mareciallo
di Battaglia, già che in questa qualità dove-
va farlo nell'Esercito di Modena, dove gli
era stato ordinato di trasferirsi, Caso che l'hab-
bia fatto, si potrebbe prendere un'altr'Officiale
de migliori, che siano in quei Presidij, mà
non essendo ancora partito, e credendosi da
V.E. necessario il fare imbarcare prontam.te
il numero sud.o di Soldati, senz'Esporre à peri-
colo le Sud.te Piazze, basta, ch'ella dica ò

scriua al Sig.r d'Elbe quanto io accenno in questo particolare, che sono sicuro eseguirà subito quanto V.E. accennerà.

Si sono dati i ritirati ordini al Bailj di Valenza di fare auanzare li Vascelli dell'Armata à misura, che saranno all'ordine, e fare intendere alli Capitani, che gli Comanderanno di douere essequire gl'Ordini, che loro saranno dati in Voce, et in Scritto da V.E. à cui hò giudicato bene di darne auuiso, acciò sappia di poterne disporre, come giudicherà più à proposito.

Al quanto, ch'hò detto di sopra circa circa Port'Ercole, aggiungerò, che potendosi dalla parte del Finale stare in Campagna da ogni parte à tempo, non si perderebbe l'occasione, se arriuando l'armata in Napoli, e uedendosi subito di non poterui far cosa di buono si uenisse ad attaccare Port Ercole auuanti, ch'entrassero i gran Caldi tanto più, ch'essendosi in uicinanza di Napoli si potrebbe sempre approfittare dell'occasioni, che si presentano à nostro uantaggio. Io communico à V.E. con ogni libertà li pensieri che mi souuengono, mà il tutto deue essere —

rimesso à quello, che l'Em.za Sua starà insieme colle
Altre risolueranno sul luogo senz'hauer ri-
guardo à quello, ch'io scriuo, le non inquanto
conoscieranno esser profitteuole al seruitio di S.M.tà

Nel tempo, che si staua sigillando le Lettere è
arriuato il Corriere con l'auuiso di Napoli, e
della prigionia del Duca di Guisa, mà
non porta Lettere di V.E. ne la risposta d'vna
che l'era scritta sopra il suo viaggio dicho resto
grandem.te marauigliato, mà essendo partito questo
straordinario, e l'ordinario anco nello stesso tem-
po di Roma habbia eletta V.E. quest'ultima
strada, come più sicura per inuiare le sue
Lettere, le quali, se quest'è non arriueranno
se non domani l'altro.

Qui si continuano le medesime diligenze, e si inuie-
ranno li istessi soccorsi, che si erano destinati
per mare; la squadra di sei Vascelli sarà
già partita, ed hoggi partirà indubitatam.te
di qui il Duca di Richielieu per nauigare con
tutte le Sue Galere, che sono già pronte.

Non è necessario, che V.E. attenda tutta l'armata,
mà hauendo considerato, ed esaminato bene insieme

con Mons.r di Plessis Besançon lo stato delle
cose, potrà, se Essi haueranno giudicato à pro:
posito spingere auuanti le dette Galere, e Va:
scelli, & dare animo al Popolo, et à quelli,
che terranno battaglia il Partito nostro, contro
li Spagnuoli, aspettando poi di seguitare il filo
delle risolutioni, quando arriuerà il resto dell'
armata col Capo, che dourà Commandarla
tutta.

Certo sarebbe gran fortuna, se adesso prontam.te
si potesse attaccare qualche posto, ò fare uno
sbarco, e darsi la mano con qualche Capo, che
tenesse ancora piede in luogo contiguo al mare
ò hauesse qualche nerbo di Gente, e parti:
colarm.te di Caualleria, poiche le d.e Galere
e Vascelli imbarcariano qualche numero di
Soldatesca, e di Caualieri Montati & mettere
piede à Terra oltre l'armam.to Ordinario.
Se hoggi hauessimo fondi si potrebbe far lo sbarco
colà & darsi la mano con l'Abruzzo, mà forsi
il Bastina, ed il Golfo di Salerno ci daranno
Commodità bastante.

La magg.a difficoltà consiste di poter tenere al mare le Galere in modo che, non si perdano, e Io mi ricordo, che Andrea Doria tenne tutte le sue un'Inuerno intiero nel d.o Golfo.

Il Marchese dell'Acaja, al quale scriue il Rnpe Tomaso l'inclusa Lettera sotto il nome d'Antonio Moretto haueua promesso di dare il Forte di Paola in Calabria, e sarebbe Squisito, e bisognarebbe tentare li Stabili di quella Prou.a

Non dubito anco secondo gli ordini, ch'hò dati, che non uada una quantità di grano considerabile con le dette Galere, ed Io ffone sono di parere, che bisognarebbe far la Guerra à Spagnuoli col portar del Grano col portar del Grano ff quelli, che uerrebbero à seruirci e con leuarlo à detti Spagnuoli, che perciò doppo lo Sbarco fatto bisognarebbe rimandare le Galere nel Golfo di Napoli ff impedire i rinfreschi, ò quando non si potesse fare lo Sbarco in altra parte procurare di sollenare di nuouo il Popolo di Napoli.

Io spero senz'altro, che questo mio Spaccio troverà

V.E. in Piombino, mà quando fosse altrimente non tardi l'E.V. di trasferirvesi con ogni diligenza, ed in ogni Caso mandi con le Galere Mons. di Plessis, ed ella si trattenga in Piombino à ricevere gl'auvisi, che gli dovrà mandare con ogni accuratezza il Dº Mons. di Plessis acciò, ch'arrivando poi il resto dell'Armata possa V.E. trovarsi à consultare col Capo d'Essa quello si dovrà fare.

Era pensato di far passare sù l'Armata ò di far venire à Piombino anco il Sr. Ambass., mà s'è poi giudicato, che la sua persona sia più necessaria in Roma à sentire gl'auvisi, che vi arrivaranno à invigilare à i disegni de Spagnuoli, ò del Papa à attendere alle Cose dell'Abruzzo. Onde V.E. nel partire si aggiusti ben seco, e tenghino insieme corrispondenza à auvisarsi l'uno l'altro.

Quando Mons. di Plessis s'imbarchi sù le Galere V.E. ricordi al Duca di Richilieu, che à quello, che tocca alla negotiatione, allo sbarco, et altre Cose simili si conformi in tutto con li

senzi del d.o Mons.r di Plessis, poiche il d.o Duca Larnier, e Chatelet hanno ordinato di far tutto quello, che à V.E. parerà più à proposito.

Sarebbe forsi bene, che V.E. conducesse seco il Re de Julijs, e se l'havesse lasciato à Roma, lo facesse venire à Piombino, havendo io anco fatto scrivere à Luigi del Ferro che s'introva à Tolone, che venga ancor Lui à trovar V.E. poiche si come l'habbiamo trattenuto quà fin hora per non dar disgusto al Duca di Guisa, ch'era suo nemico, così adesso potrà essere la sua persona utilissima essendo egli amato dal Popolo, ed Amico di Gennaro Annese, il quale bisognarebbe vedere di riguadagnare, mostrando di compatirlo, e di Condannar la condotta del Duca di Guisa.

V.E. si contenti di far fare un dabeferato à parte di quello dispaccio con levare quello, che giudicherà à proposito, e poterlo mostrare all'Ambas.r e mi faccia aggiungere un Capitolo, che dica, ch'io non scrivo al S.r Ambas.r perche credendo, che si sia à Piombino, le

inuio colà questo dispaccio, di dove potrà commu:
nicarli il tutto, mà che se à Caso ella non fosse
partita da Roma, intendo, che questa cifra
hia Commune del S.r Ambas.r col quale po:
trà discorrere, Esaminare, e risoluere il tutto.
Di Parigi li 8. di Magg.o 1648=

Al Pre Fra Gio; Tomaso de Julis.
Carmelitano

Subito, ch' Io sentij il Successo di Napoli con la
prigionia del Sig.r Duca di Guisa, Io feci
riflessione alla Persona di V. R.a, e Scrissi al
Sig.r Card.e Grimaldi, che si seruisse di lei, ed
hauesse ogni Confidenza seco, parendomi, ch'
ella potesse hoggi più, che mai operare utilm.te
e mi dispiace, ch' hauendo ella presa quest'
incomodo di uenire à Polonia, non sii habbia
ritrouato Mon.r de Plessis Besançon per po:
tere ritornare à dietro con esso Lui, com' Io ha:
uerei desiderato infinitam.te
Mà già, ch' egli è partito V. R.a non manchi in
modo alcuno ad imbarcarsi sù la S.ma Squadra

dei Vascelli, che partirà, ò Sù le Galere per rendersi con esso à Portolongone, oue troueràò il Dº Sig^r di Plessis, ò il S^r Card. Grimaldi, la cui uolontà ella potrà seguire in tutto, mà caso, ch' ella non trouasse, nè l'uno, nè l'altro non lasci & questo li detti Vascelli, ò Galere, so-pra le quali sarà imbarcata, perche l'opera ed il Conseglio di V. A. sarà molt' utile, e neces-sario, Sarà ben uero, che se la d. Squadra, ò Galere fossero & trattenersi in Piombino per qualche tempo, ò & aspettare tutta l'armata, ò & altra consideratione, ch' Io non posso preue-dere in questo Caso Io giudicarei bene, ch' ella procurasse d' andare à trouare speditam.te Mons.r di Plessis Besanzon & assisterli in tutto quello, ch' ella potrà, e Si ella credesse di po-tere senza pericolo della sua Persona intro-ursi in Napoli, ò Salerno sarebbe un grandis.mo Colpo, perche potrebbe riferire d' hauere uisto con gl' occhi suoi proprij i soccorsi, ch' S. inuia & sostenere il partito del Popolo, ed hauere

lasciarà à dietro parte dell' Armata, ed il resto, che serue in procinto di partire da Tolone con soldatesca, e viueri, e con un Capo di tanta qualità, ualore ed esperienza, quant' è il Sig.r Principe Tomasso, il quale, se troverà il Popolo risolto di volere seguitare l'impresa già cominciata, e che gli dia la mano, e fare lo sbarco, e gli mettere il piede à terra, vedrà il Popolo, ed il Regno tutto la differenza, che vi sarà trà la condotta di S.A.R.za, e quella del fù Duca di Guisa.

Mi dispiace infinitam.te la prigionia del fratello di V.A.R. e li danni, che patisce la sua Casa; Mà fatichi ella allegram.te, il buon successo dell' armi di S.M. poiche tutti li buoni ser.ri di questa Corona, e V.A.R. particolarm.te sarà molto ben riconosciuta, e ne li assicuro, e le prego &.

Parigi li 8. Magg.o 1648.

A. D. Giacomo Gallo.

La persona di V.S. m' è nota già un pezzo fà, e la diuotione particolare ch' ella professa à questa Corona, e gli un Capo mi rallegro, che sia uenuta

à Polone, perche haverà potuto vedere ella me-
desima l'applicatione, ch' habbiamo à ristorare
il Popolo di Napoli s'egli vorrà del pregiudi-
tio, che gli hà causato il S.r Duca di Guisa, e
da altri suoi Capi, dall' uno de quali è stato
mal condotto e da gli altri perfidam.te tradito,
mà dall' altro canto vorrei, che non forse par-
tita da Napoli p.che in quella Città haverebbe
potuto essere più utile, e rendere magg.r
servitio à S.M.; tenendo uniti nel Popolo li
concetti con quali haveva fin hora camminato,
e mantenendolo disposto ad unirsi con noi all'
arrivo, che farà la nostra Armata, poiche
se vorrà dire da dovero, e servirsi delle sue,
e delle nostre forze i Spagnuoli non have-
ranno occasione di vantarsi del tradim.to, che
gli hanno fatto, assicurandola dunque del gra-
dimento col quale si resta del suo zelo verso il
servitio di questa Corona, e della pena, ch' hà
presa in questo viaggio, la prego à continuarci l'
affetto, e l'opera sua con ritornare quanto ma p.
à Napoli, com' Io scrivo al Sr.r de Julijs, e

concertare il modo, che si dovrà tenere, & assistere, e soccorrere il Popolo, come si desidera, dirò non mancherò di rappresentare à S.M.tà il servitio, ch'ella rende, e di procurarle quelle ricompense, che meriterà il buon successo, ch'spero dalle fatiche, e deligenze di V.S. la q.te salus. Fine con tutto il Animo. Di Parigi 8 Magio 1648=

Al Sig.r Abb.e Baschi

Ho veduto volentieri dalla Lettera di V.S. il discorso, ch'ella fà sopra l'ultimo successo di Napoli, e concorrendo noi all'istesso parere, che quelle cose possino essere tal volta migliorate gl'avvantaggi di questa Corona, se resteranno in piedi i Capi, e le fattioni del Popolo, non si sono punto alterate le risolutioni, che già prima erano spese di inviare potenti soccorsi à quella volta, anzi si sono avalorate con la dichiaratione del Sig.r Duca Tomasso Generale dell'Armata, il quale benche forse stato destinato da S.M. Vicerè di Catalogna, essendosi nondimeno giudicato, che nessuna Persona possa

essere più propria di S.A. gle Cose di Napoli,
li hà dato S.M. questo Comando, à me parere,
ch'alla disposition, che S.E. haueua di ritor-
nare hubbia in Italia, y adoprarsi in questo ne-
gotio douaro queste congiunture darli magg.
impulso, poiche essendo Cessato il rispetto del
S.r Duca di Guisa, che lo teneua y sospetto, e
diffidente, resta à S.E. il Campo di potere
operare vtilm.te, le mando y tanto Le lettere
che S.E. desidera y li due Caualieri Napoli-
tani, e la Consiglio venirsene subito à Tolone,
ove ritroverà forse il S.r Duca di Richilieu,
che non sarà ancora partito con le Galere,
ò vero quando non habbia altra occasione più
pronta potrà sempre rimbarcarsi col med.mo
S.r Arpe Tomasso, che partirà di qui verso li
ultima di questa settimana.

A S.E. non è necessario, ch'io dica quello, che
conuenga fare, perch'ella n'è meglio infor-
mata d'ogni altro. Basterà solo, ch'io li
assicuri, che l'opera sua sarà molto gradita
e ch'ella ne riporterà accrescim.to d'affetto, e

di Stima appresso di me, che me l'offero di buo
cuore. Di Parigi li 8. d'Magg.o 1648=

A Crescentio Foschi

M'è stato Carissmo. di intendere le deligenze fatte
da V.S. p.la Leua, ed imbarco di Soldati, li
quali sono arriuati à Torone, ed hò dato or=
dine, che siano riceuuti, e ben trattati, e le
spese le saranno fatte buone ne suoi Conti.
Gl'Rondini di Cesena, che V.S. raccomanda,
sarà benueduto, e li scriuerà al S.r Cesare de
gli Oddi, acciò n'habbia particolar Cura.
Inuigili V.S. con ogn'accuratezza nell'ammi=
nistratione delle rendite di cotesto Principato
le quali intendo con mia particolare Sodisfatione
dalli Custodei, che saranno rimesse allo Stato
d'Ma. p.a, e di assicuri, che nessuna Cosa pro[l] por=
tarli magg.r Credito, quanto il far conoscere l'
utilità, et integrità del suo seruitio, V.S. s'in=
tenda bene con Mons.r Tobert, e l'assicuri, che
non le mancherà la mia protettione Di Parigi
li 8. Maggio 1648=

Al Sig. Ant. fran. Farsetti

Benche Io sia molto bene informato da altri della premura, che V.S. hà nel seruitio di S.M. sento volentieri ancora da lei l'vtili diligenze, ch'ella fà nel passaggio delle nostre Truppe, e l'assicuro del gradim.to, col quale le ne resto, e la prego della continuatione.

Hò anco veduto il contenuto della sua Cifra dalla quale mi pare di raccogliere, ch'il tempo non c'astringa ancora à passare gl'vffitij con coteste Sig.rie con li quali sarà forsi bene di seruirsi di qualche Persona, che non sia Suddita della Republica p.il pericolo &.che quando sia secondo il senso di V.S., e ne veda l'opportunità, potrà com'hò scritto, intendersene col S.r Maresciallo di Plessis Prelin, ch'è quando &. Di Parigi 8. Maggio 1645=

Al Sig. Giannettino Giustiniani

Non hò aspettato magg.r verificatione del Successo di Napoli, di quella, che haueuo già ricauata con le prime lettere, perche come Io hò già

ricevuta con la p.ma lettera, et che com'io hò già detto
scritto à V.S. era da me stato provveduto molto p.ma
e mi maraviglio, che tardasse tanto ad arri=
vare la nuova d'un simile accidente, il
quale però non impedirà, che noi non prose=
guiamo il filo de nostri disegni in questa Cam=
pagna con lo stesso vigore de prima, e con
la speranza ancora, se piacerà à Dio di buoni
successi; frà tanto gl'avvisi di V.S. giungono op=
portuni, e si conformano con quelli, ch'habbiamo
ricevuti da molt'altre parti dello Stato in che
si ritroviamo, Tuttavia le Cose di quel Regno,
e tutti insieme serviranno per regolare le nostre
risolutioni.

V.S. ringratij il S.r Benedetto Cittadini della
diligenza, che fà per li damaschi con Oro, per li
quali farò rimettere il denaro, ch'ella m'avvisa
e qui le prego &. Di Parigi li 8. Maggio
1648=

Al Sig.r March.e Villa

V.S.ma mi rappresenta à tal segno la debo=
lezza delle nostre Truppe, e la fortezza de

de Spagnuoli, che ben vedo, ch'ella si prepara, & far apparire tanto magg.to quello, che già ella pensa di fare in questa Campagna per servitio di S.A.R.

Il Sig.r Duca di Modena non teme punto di ricevere alcun male da Spagnuoli, mà pensa solo il modo di potergliene fare, e ripone gran parte delle sue speranze nel valore di V.A.R. alla quale perciò hà voluto S.A. lasciare il commando di cotesto esercito in assenza del Sig.r Duca Pomaro, quale dovrà Commandare l'Armata Navale, & dare à lei magg.to Campo d'acquistar gloria, ed accrescere li suoi meriti con questa Corona.

Per sovvenire alla necessità delle Truppe s'è fatto tutto quello s'è potuto, n'è possibile fare di vantaggio. Ai bisogni di V.A.R. sarebbe piacevole potere provedere con larga mano, tanto più, ch' in questa Campagna, sel' accresceranno le spese per essere solo nel Comando, mà S.A. accomodi anch'ella alla strettezza de tempi, e riceva quell' assistenza, ed aiuto di costà

che, che le fà inuiare S.M. con una uolontà Cosi ben disposta uerso di Lei, che ne può restar con=
tentiss.no

Questa è una delle più belle occasioni, che si sia mai offerta à V.S. Ill.ma di fare spiccare in fran=cia il suo Seruitio, e perch' ella possa renderlo Con magg.r profitto si è fatto l'ultimo sforzo di pro=uederla anco di Caualli d'artiglieria, acciochè ella possa intraprendere qualche cosa di consi=derattione ò almeno fare una buona, e potente diuersione.

Douerebbe Madama Reale concorrere anch' ella in questa Congiuntura con i suoi aggiuti, e sa=rebbe opera degna della sua generosità di fare ogni sforzo per accrescere ad un suo Antico, e
Caro Ser.r, qual è V.S. Ill.ma i modi di fare qualche considerabile acquisto, e di rendersi sem=pre gloriosi, ed ella non deue lasciare di suppli=carnela con ogni maggior premura non meno
del suo proprio interesse, che d'seruigio di questa Corona.

V.S. Ill.ma esamini, e Consideri bene col S.r Mareschallo

di Plessis Prelin, se non è ancor partito il modo
d'operare più utilmte acciò giunto à Modena
e prese col Sig.r Duca le ultime risolutioni, possa
V.A. Sr.ma secondare i loro pensieri, e cami-
nare unitamte, e di buon concetto all'esecutio.
de disegni, che si saranno stabiliti, e procuri
sopra tutto di mettersi quanto p.ma in stato d'
uscire in Campagna, ancorche non li fussero
giunte le Recrute, et potere in ogni caso di
bisogno pigliare qualche posto avantaggioso et
dar gelosia all'Inimico, e magg.r Commodità
à di difendersi, à d'operare al S.r Duca di
Modena, finch'ella sarà poi in stato d'avan-
zarsi più oltre, ed aprire anco del Canto suo, se-
condo le risolutioni, che si saranno prese, ed io
frattanto non perderò occasione alcuna, della qle
Io non mi vaglia per procurargli accrescimento
d'honore, e di fortuna, che le prego da Dio
sempre favorevole.

Poscritta

Con V.A. Sr.ma mi rallegro della bella occasione, che
se le presenta, ed à me di haver campo in

qualche buon Successo, ch' habbino le Armi di
S.M. comandate da lei di procurarle nuove, e
maggiori gratie di S.M.tà
Io vorrei ch' ella assolutamente Sortisse in Cam=
pagna alli 20. del Corrè non già p operare,
mà p dare gelosia al Nemico, e Cosi obligarlo
à diminuire le forze dalla parte di Modena,
e quando le Recrute Saranno arrivate, che li
Sollecitano con ogni premura, com' ancora li Ca=
valli p l' Artiglieria, all' hora potrà inoltrarsi
con l' Esercito in conformità del concerto, che
Saranno rimaste col Maresciallo di Plessis, ò di
quello li Sarà Scritto dalla parte di Modena.
Versoli 20. del Corrè faccio conto, che si troverà
in Piemonte la maggior parte della Cavalla,
che vi si Spinge di Francia p rinforzo di Co=
testo Esercito, e di quello del Sig.r Duca di Mo=
dena.
Si sono date le Recrute p la Cavalleria del Rè,
ch' è Costi, e p quella del S.r Duca di Savoia
insieme col Corpo del Sig.r Prencipe Tomasso
ridotto à Dodeci Compagnie, com' ancora

all'Infantaria, e prometto à V.S. Ill.ma, ch'hò trouato d.o il mio credito auanzato à questo effetto il danaro, le n'è fatta la rimessa à Lione, ed al Sig.r di Parsi la Lettera.

Nel rimanente mi rimetto à Mons.r le Tellier, ed al medemo Parsi, pregando di nuouo V.S. Ill.ma ad usare ogni possibile diligenza, e mettersi prontam.te in Campagna, e fare, ch'il danaro dato alla Caualleria sia impiegato effettiuam.te alle Recrute, e fare allestire le barche necessarie, e un Ponte; e di quello di più, che V.S. Ill.ma giudicherà più à proposito.

V.S. Ill.ma riceuerà 2000. Scudi d'aiuto di Costa oltre la sua pensione. Conosco esser poco in riguardo al Seruitio in riguardo al Seruitio, ch'ella rende, e le Continue opere, ch'è obligata di fare, mà la Strettezza presenti non permettono di fare tutto quello si douerebbe, e sono uorrei conche. Di Parigi li 8. Magio 1648.

Al Sig.r Marchese di S.t Vito.

Io desidero di contribuire all'effettuatione del Parentado

della Sig.ra sua figlia, e resto persuaso molto bene della necessità, che V.S. Ill.ma hà d'esserui aiutata, mà sò, ch'ella ancora si rappresenterà facilm.te le strettezze de denari, nelle gli si ritroviamo p.l'accrescim.to di nuove spese, e di nuovi Eserciti; Onde mi sono seruito del mio proprio credito p.farle pagare un'annata delle pensioni del S.r Card.e suo fratello, le quali sono in mano del S.r Cenami di cione à chi ne potrà far tratta, che saranno puntualm.te sodisfatte.

Mi rallegro, che il S.r Conte suo figlio sia giunto à Salvamento in Italia, e se non potrà continuare in questo seruitio, non restaro però io di continuare verso di Lui il mio affetto, non essendo douere, che egli incomodi la Casa, nè che V.S. Ill.ma si sia sforzata di far più di quello, che puole.

Quanto alla Poliza, ch'io feci à fauore della Sig.ra Portia, mi rimetto al gusto di mio Sr.e, ed à quello, ch'à trouato buono la med.ma Sig.ra uerso la quale io continuarò sempre la medesima uolontà, ed à V.S. Ill.ma ratificando il mio solito desiderio di seruirla

resso f. Di Parigi 8. Magg. 648=

Al Sig. Card. Orsino-

Con tutto, ch'io sappia, che V.E. non approua, che le gratie delle speditioni si dimandano in cotesta Corte, e ch'io ancora concorra volentieri nell'istesso parere. Non dimeno quando io uò più riseruato generalm.te in questo negotio, tanto più mi fà lecito rappresentare la conuenienza, che u'è di fare simili gratie in certi Casi particolari, com'à punto è questo della promotione del S.r Abbate di Baumont al Vescouato di Rode, Egli oltre le sue qualità personali hà le prerogatiue d'Essere protettore del Rè, la quale deue ragioneuolm.te ualerli appresso questo Sacro Colleggio, ch'hà tanti interessi nella buona instruttione d'un Rè Primogenito della Chiesa. Con questa fiducia Io uengo à raccommandarlo con tutto l'affetto à V.E. acciò si compiaccia di passare ogni più efficace officio d'impetrarli dalla loro benignità quelle gratie, ch'egli dimanda. V.E. farà cosa grata à S.M.ta

in patrocinare l'instanze del d.° Abbate, ed
so che l'Amo, e stimo non ordinariam.te, ne resta-
rò anco con obligo non ordinario à V. E. alla q.le
bacio fine humilm.te le Mani. Di Parigi li Lo-
Magg.lio 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi.

Io sò, che V. E. è benissimo informata dell'in-
tentione di S. M.tà, ch'è stata sempre di vedere
e Communità di Piombino non solo nella maniera
di p.ma, mà molto meglio s'è possibile, e perciò
sente con dispiacere la M.tà S., ch'il d.° Popolo
possa dolersi di Cosa alcuna com'hanno fatto
ultimam.te gl'Antiani con una loro lettera, che
contiene molti Capi di doglianze. Inuio, e mando
à V. E. qui congionta la medesima lettera de
gl'Antiani, acciò che con l'occasione, ch'ella
d'altro ui si trouei, possa anco pienam.te renderli
consolati in tutto quello, che dimandano, e dare
gl'ordini necessarij, siche siano secondate le
benignissime intentioni della M.tà S. uerso cotesto
Popolo, e Stato, e mentre ne supp.co L. E. V. con
ogni magg.r efficacia resto Di Parigi li 12 —

Maggio 1648=

A' gl' Antiani di Piombino.

Dalla qui congionta Lettera potranno vedere la premura, che qui si hà in tutte le Cose che riguardano la loro Sodisfatione, e credere, che se per il passato è occorso alcun disordine non è derivato se non da confusione, che ordinariam.te suole apportare la Guerra.

Restino dunque sicuri, che gl'avvenire si porgerà prontam.te rimedio al tutto, e come sono amati da S. M.tà così non possono attendere se non megliori trattam.ti di quelli, che habbino già hauuti gl'il passato, ed Io gliele procurarò sempre di buon cuore, con che prego loro da N.ro Sig.re ogni bene. Di Parigi li 12. Maggio 1648.

Al Sig. Card. Ant. Barberino.

Hauendo creduto il S.r Prnpe Mauritio, ed il S.r Prencipe Tomaso, che l'andata di V.E. à Torino, ed il soggiorno, ch'ella vi farà, possa gl'auuentura porgere occasioni à Madama Reale di parlare con lei delle pretentioni, e differenze dell'Altezze Loro, hanno desiderato,

che fo supplichi V.E. di voler abbracciare li loro interessi, e difendere il loro partito, fin dove il giusto, e la raggione permetterà della quale procureranno, ch'ella resti prienam.te informata, e con tutto, che l'Altezze loro confidino assai in V.E. e la credino dispostiss.ma, e ben mer.mo verso di loro, non dimeno hò voluto interporre ancor io i miei Officij con V.E. per la sodisfatione di detti Prencipi, non solo per il desiderio, ch'hò di servire l'Altezze loro, mà perche fo credo servitio di Madama Reale, e del ser.mo sig.r Duca suo figlio il procurare l'unione, e la concordia trà Sogi tanto congionti, sia dunque certa V.E., che nell'adoprarsi in questo con ogni efficacia farà cosa gratiss.ma à S.A.R., ed io ne restarò con obligatione perpetua alla E.V. alla quale bacio fine humilm.te le mani Di Parigi li 10. Maggio 1698=

Al S.r Baron Filippo Borgnano Carafa-

Dal sig.r Card.l Cecilia mio fratello, e dal sig.r Ambas.re ero già stato informato delle

qualità di V.S., e partendo di quà li giorni pas-
sati l'Abbe de Bacchi gli haueua anche
data una Lettera credentiale per lei acciò dis-
corressero insieme per trouare rimedio à gl'
inconuenienti, ch'Io pur troppo preueduo, e che
sono poi succesi. Hora riceuendo le lettere di
V.S. delli 20. del decorso mi rallegro seco, che
doppo li pericoli passati ella si troui libera in
Roma, perche ancora potrà rendere buon ser-
uitio alla Francia, e continuare con suo pro-
fitto, e riputatione quella dipendenza, ch'hanno
hauuta i suoi maggi. di questa Corona; Io
manderei à V.S. la lettera, e la patente, ch'
ella desidera, mà essendo sul punto di partire
con tutta l'Armata il S.r Duca Tomaso, e
douendo ritrouarsi con S.A. ancora il Sig.r Card.
Grimaldi, ella riceuerà dall'uno, e l'altro tutte
le sodisfationi, che desidera, e potrà sperarne
molto maggi. dalla benificenza di S.A. dalla
cui protettione Io l'assicuro, e d'fine le prego
da Dio ogni contento. Di Parigi li 15. Magio 1648.

A Lorendo Ponti

A me non è arriuata improuisa la nuoua della disgratia succeduta al S.r Duca di Guisa, ytche il modo, col quale si gouernaua quel S.r mi fece sempre temere un simile successo, mà mi sono bene marauigliato, che V.S. cominci hora solam.te à condannare la condotta del S.r Duca il q.le se fosse stato da Lei auuertito, e dissingannato hauerebbe meglio seruito alla Francia, al Popolo, ed à suoi proprij interessi.

Mà poiche al fatto non ci è rimedio procuriamo di risarcire il danno, ed ella ui cooperi utilm.te del Canto suo, mentre di quà si daranno tutti li modi possibili al Popolo yl sottrarsi dal pericolo in cui si troua, ed ella haura largo campo di meritare le ricompense che desidera. Di Parigi li 15. Magg.o 1648=

Al S.r Dom.o Roncalli Residente di Polonia

Sarà opera degna della destrezza di V.S. il persuadere al S.r Card.le Casimiro, che diffenisca

à miglior tempo la rinuntia del suo Cappello, e
che frattanto assumendo il titolo di Protettore
di Polonia faccia cadere la comprott.ne nella
Persona del Sig.r Card.e Orsino. Stauerà S.S.tà in
questo negotio tanta magg.r facilità, quanto che
si uniranno con lei à quest'instanza anco i Sig.ri
Magni, e quelli che portano i loro interessi, 1.o
poiche non hauendo essi speranza, che questo
Pontificato ammetta la rassegna à fauore
del Padre Cappuccino, sentiranno volentieri che
si differisca ad un'altro Pontificato, e S.S.tà ha-
uerà largo campo di far conoscere al Sig.r Card.
Casimiro, ch'in questo obligherà la Francia, e
che tal dilatione non porterà punto di pregiud.o
alli suoi disegni, à quali cooperarà quando uen-
ga l'occasione, S.S.tà s'affatichi in questo effica-
cem.te; ch'io frà tanto non perderò la memoria
di farla prouedere di qualche rendita Eccl.a
ò d'una pensione in suo luogo, quando non
succeda prontam.te qualche uacanza; Eguiffine
di Parigi 15. Magg.o 1698.

Al Sig.r Card.le Orsino

La Benitenza del Papa ad ammettere la renuntia del Cappello del S.r Card.le di Polonia à favore del Prè Magno è molto à proposito di nostri disegni, et che essi med.mi Magni procureranno di differirsi la detta renuntia ad altro tempo, con speranza di poter trovare magg.r dispositione in un altro Pontefice verso il d.o Padre, ed in questo modo haurà largo campo campo il Rè di Polonia di far cadere la comprotettione di quel Regno in V.E. dichiarando protettore il S.r Card.le suo fratello. Jo come credo, che questo negotio sia di Caminare da se med.mo Contutto ciò non hò scritto anco al Roncalli, efficacim.te acciò contribuisca dal Canto suo quanto potrà al buon successo di questo negotio, nel quale Concorrè il Serv.o del suo Rè, della francia, e di V.E. in un istesso tempo, motivi tutti importantiss.mi di farmelo desiderare con estrema passione.

Il Sig.r Ambasc.re hà fatto bene di parlare al Papa di V.E. acciò la metta nella Congregatione di S.to Officio, e farà sempre cosa grata à S.M.

ogni uolta, che s'impiegherà con ogni caldezza gl'auuantaggi di V.E. e della sua Em.ma Casa

Di Parigi li 15. Magg.o 1648.

Al Sig.r Card.e Grimaldi.

Non è cosa nuoua, che nascano dell'inconuenienti ne luoghi oue sono Soldati, e non u'è altro rimedio, se non andarli continuam.te mantenendo in effetto à misura delle Licenze, ch'essi si pigliano. L'altri, che V.E. rappresenta essersi introdotti, ò andarsi tuttauia introducendo in Piombino, e Portolongone sono contro l'intentione di S.M.tà, la quale benche sia stata altre uolte dichiarata à quei Commandanti, non dimeno hora di nuouo se ne Scriue loro con termini più aperti, e più precisi, e si mandano le Lettere à V.E. la quale si Compiacerà, mentre si troua sul Luogo di regolare tutte queste Cose, di Stabilirui li Suoi ordini, e uederne l'Esecutione s'è possibile, auanti, ch'ella ne parta dimodo che li Cittadini intendino che tutte le Cose debbano conseruare, e ritornare nello Stato.

nel quale erano auanti, che ui entrassero l'armi di francia, e dichiarare loro, che la Chiesa di S.ta Sia, che sotto la sua protettione migliorino più tosto di condittione, che vestino in alcuna cosa pregiudicati.

Il Fuschi hà mandato all'Ondodei alcune memorie delle rendite presenti del Principato, che come scriue V.E. s'auuicinano alli 40.m scudi. Al tempo del Prine Ludouisio ascendeuano à più di 50. detratte tutte le spese, mà questa diminutione nascerà dalla quantità della uena, ch'è stata dissipata fin il passato, e da quella, che di presente non si cerca secondo il solito, gli impedimenti, che ui sono. Le bene oltre di questo pare all'Ondodei d'hauere Osseruato nelle sue memorie un'Errore d'alcuni migliara di Scudi della uena che si dà all'Almaggioni di Viterbo, che non si uede nel ristretto dell'Entrade, e sarà bene, che V.E. facci tenere questi Conti esattamente, e procuri ch'il Fuschi usi l'istessa Economia, ed anco maggiore di quella usauano i Ministri del Prencipe Ludouisio.

Quanto alle fortificationi è certo, ch'è bisogna disfare

il fatto, ò perfettionarlo, ed Io vorrei, che V.E. sen-
tisse il parere de nostri commandanti, ed altre
persone intelligenti de esso particolarm.te, che capi-
taranno à Piombino i Capi dell' Armata Staude,
li contentasse di farne formare una Scrittura
con la risolutione di quello verrà giudicato più
à proposito, e che particolarm.te facesse conside-
rare un' altura, ch' è frà il Mare, e la
Villa, la quale in questo intendo guarda da
una parte il Porto, e dall' altra la Cittadella,
e vi è alcuno, che dice, che basterebbe di
fortificare questo porto, e la detta Cittadella con
tirarvi frà l'una, e l' altra una linea di Commun.ne
e quivi alloggiare i Soldati lasciando libera
affatto la Città, e gl' habitanti.

Circa la provisione de viveri, e del pane particolar.te
ed allo Stabilire ò no un Proviss.re V.E. li Com:
piaccia d'intendere i Commandanti, e Mons.r
Iobar, e risolvere senza rispetto alcuno quello,
che giudicherà esser magg.r Servitio del Re',
e più utile de Soldati, ch' è quanto devo dire
à V.E. in risposta della sua lettera in piano
delli 20. del passato, e le bacio humilm.te le M.

Di Parigi li 15. Magg.o 1648=

Al Sig.r Card.e Grimaldi.

V. Em.za hà raggione di desiderare, ed aspettare con impatienza l'Arriuo della nostra armata Nauale, mà anco hà raggione di dire, che non si possono dare ad intendere al Popolo le Cause del ritardam.to di Essa.

Quando un'armata ritirata ne Porti nell'intrare dell'inuerno, e si Comincia à trauagliare subbito al raddobbo di essa, non è poco, che si troui in ordine di mettersi in Mare al principio di Maggio.

Hor consideri V. E.a che pena habbiamo hauuta quest'Anno, che non habbiamo cominciato il raddobbo, se non al Mese di Febraro, e che i Vascelli hanno partito tanto più del solito di essere Stati sul Mare la metà dell'Inuerno. Le mercantie, che douevano uenire d'Olanda, e senza la quale non si può fare, hanno tardato hè mesi à passare il Distretto di i uenti, che sono Stati sempre Contrarij; e di

e ȳ magg.ª disgratia è Succeduto il fallimento del Tesoriere della Marina, ch' haueua hauuto l'assegnam.to del denaro, buona parte del q.le ha bisognato prouedere di nuouo alle spese necessarie in tempo, che queste doueuano, essere già fatte, di modo le V.E. sapesse qual inquietitudine. Quanti dispacci hò fatti, e quanti Corrieri hò spediti, haurebbe Compassione di me, mà bisogna credere, che questa dilatione era fatale, ed irremediabile, poiche ui sono Concorse tante difficoltà, ed impedimenti, ch' hanno reso uano il pensiero, ch' Io haueua hauuto di farla uscire al principio d'Aprile, all'hora partirà, e sempre sarà in Mare dei Settimane prima di quella di Spagna, che hà ancora à trouar gente ȳ armarla, e poiche li Spagnuoli, à quali importa tanto l'Essere à Napoli ma di Noi si ritrouano tanto à dietro, si può ben di quà far' argomento quali siano le difficoltà, che si rincontrano nel mettere in ordine un' Armata.

Hor piaccia à Dio, che da tante fatiche, e

spese di ritragga qualche cosa di buono, e che la
gente, che si manda trovi corrispondenza, ed assis-
tenza tale di potere pigliare piede nel Regno
di Napoli ò Città, nel qual Caso si ricordi V.E.
di procurare, ed incaminare le cose in maniera,
che di stabilisca qualch' assignam.to p il mantenim.to
della d.a Soldatesca, poiche à noi sarebbe impos-
sibile il mandare il denaro di quà p pagarla.
L'auuiso, che dà l'Ambas.re che vi sia qualche sos-
petto, ch' il Duca di Guisa si sia inteso con li
spagnuoli à me pare inverisimile, ed assolutam.te
non lo credo, dubitarei più tosto, che quando quessi
vedessero andare male le Cose loro potessero
dargli la libertà p mettere in Confusione le
nostre, à che in ogni Caso è bene di pensare
anticipatam.te, e di preparare il rimedio.
È poco credibile, ch' il Pastina habbia 14.m Sol-
dati Armati à sua disposition, e che si sia
fuggito da Salerno p timore di 300. Cavalli
solam.te; Con tutto ciò è bene d'impegnarlo al
nostro partito, acciò non s'accosti al Contrario.
V.E. haverà veduto, ch'io le haveuo scritto di

di condurre seco il March.e dell'Acaia, mà la risolutione di farlo passare in Puglia è molto migliore, e voglio credere, che di darà aggiustato seco il modo di farli sapere l'arrivo della nostra Armata, e di fare, ch'egli possa far arrivare all'Armata l'aiuti de' suoi progressi con una scambievole Corrispondenza.

Quanto all'Imbarco di V.E. con la ma.p. Squadra co le Galere, e con tutta l'Armata, già ella haverà veduto, ch'il tutto si rimette à lei giudicando Jo però assolutam.te necessario, che V.E. ò in una maniera, ò nell'altra si ritroui con la d.a Armata, poiche la principale direttione di questa Machina deue essere tutta appoggiata alli suoi pareri, e Consigli, come pil Contrario non saprei approuare, ch'ella si ritrouasse in Abruzzo parendomi quel Luogo troppo pericoloso, mentre non siamo Padroni dell'Aquila, ò d'altro Luogo, oue ella possi hauere la ritirata secura, e mentre habbiamo il Papa auuerso nelle Cose nostre, e mal affetto à V.E.

che da suoi Stati, ove soffre, che li Spagnuoli facciano Piazza d'Arme potrebbe machinare qualch' incontro alla sua Persona; Veramente uorrei sapere, che dice l'Ambasc.r di questo procedere del Papa, e con qual fondam.to scriue à mio fratello, ò il suo ritorno à Roma, e del sicuro capitale, che può fare di S.S. mentre più tosto douerebbe farli conoscere la sua mala intentione e che si dice di desiderarlo à Roma non è seruitio della Francia, ne è bene, che le uoglia mà altri suoi fini particolari, gli quali crede di trouare magg.r facilità in Lui, Io non piango la spesa, che si fà nella d.a Prouincia d'Abruzzo, purche si spenda utilm.te, mà mi duole bene, che l'Ambasc.r habbia speso 50.m lire, che le gli mandorono e non si uede inche.

A quello, ch'Io hò scritto altramia uerso il Princip.e di Piombino, aggiungerò, ch'essendosi risoluto di non rendere à Spagnuoli le fortezze di Portolongone e di Piombino m'accorgo, che conuiene liberarsi affatto del Principe Ludouisio ed unire con le fortezze anco il Principato

il che credo hia p essere anco vantaggioso al
S.r Prencipe, e che hianon solo p Consentirui
mà p procurarlo, quando egli arriui à credere
ch'i spagnuoli non hiano più p rientrarui, nè
con la Guerra ne con la Pace, e quando Co:
nosca di poterne ritirare un prezzo moderato,
non però tale, che s'egli lo vendesse ad altri,
le le Cose di Napoli caminerranno bene, riado-
pensando, che le gli potrebbe dare colà qualche
ricompensa, ed egli non dourebbe stimar poco
d'assicurare con questo anco lo Stato di Ve:
nosa. Hò voluto accennare questo poco à V.E.
perche questo mio pensiero le serua d'auuiso,
e l'apra l'intelletto p tutto quello, che potesse
occorrerle p questo fine.

Quello ch'hà scritto à V.E. l'Ondedei circa il desi:
derio, ch'Io hò di procurarle in francia qual:
che stabilim.to sarà senz'altro, e con ma p.occa:
sione ne vedrà gl'effetti à quali riportandomi
non dirò altro in questa materia, ch'è quanto
m'occorre dire à V.E. in risposta della

sua Altra delli 20. di Aprile, e qui à V.E. bacio
humiliss.te le M. di Parigi li 15. Maggio 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

Potrà conoscere il figlio, e la Moglie della bo: me:
del March.e Farracchia, quanto ultimam.te siano
valsuti della raccomandatione di V.E.; poiche dalle
sue mani medesima hauevanno ricevuto le
speditioni delle gratie, che dimandauano, ed
Io m' adopererò sempre volentieri, acciò il mondo
conosca la stima, che fà S.M. di V.E.
L'instanze, che fà il Capitano Picchetti sono diret-
tam.te contrarie alla disposition, che s'è hauuta
di conoscere nel figlio la fedeltà del servitio
del fu.to Farracchia della quale nessun miglior
testimonio può hauere la memoria del Defonto,
che la pena, che si diede al d.o Picchetti ghauer
tentato di pregiudicarla con le sue parole; Onde
Come quà non si farà difficoltà di mettere
in libertà il detto Picchetti à richiesta di V.E.
quando ella si sarà compiaciuta di farne

passare un picciolo complim.to col d.o Tarracchia
così credo, ch'ella ritrouerebbe conueniente, ch'
egli restasse nel suo Regim.to di doue fu leuato
ne meno della Città di Casale.

I Seruitij, ed il merito del S.r d'Aiguetonne
sono molto ben conosciuti, e S.A.R. ne darà segno
ad una publica, ed honoreuole dimostratione
uerso di lui.

Io Sono persuaso delle strettezze, nelle quali si tro-
ua il S.r March.e di Loma, e se gli fosse
egualm.te persuaso delle nostre, le compati-
rebbe altretanto, quanto io compatisco le sue,
egli è buono da seruire in tutto, e uale assai,
mà è impossibile di fargli esercitare la
Carica di Luogotenente Generale, ne u'è Corpo
d'Armata seperato uerso Cremona, che possa
da Lui essere Commandato, e la sua qualità è
tale, che più tosto gli difficulta gl'impieghi,
Onde io restando mortificatiss.mo, che S.A.R. non
habbia modo d'impiegarli in hora secondo
la sua condittione, supplicherò V.E. à tenerlo

almeno sodisfatto con le cortesie, e confare gl'alta stima di Lui, ch'è dovuta al suo merito, finche s'presenti occasione proportionata di farglione vedere com'io desidero gl'affetti.

Circa l'instanza della Sta. Duchessa di Mantoua non s'è sentito ancora l'Ambas.re di S.A., ma può ben'assicurarsi V.E.; che si procurerà di dargli ogni gusto, e che S.M. è assai inclinata alle sodisfationi di quella Principessa.

Hò letta uolentieri.mo la relatione, che V.E. mi fà dello Stato della Piazza di Casale, la q.le s'hora non ci deue dare apprensione alcuna, poiche gl'Esserciti, ch'stanno in Campagna, terranno li Spagnuoli occupati, e la presenza di V.E. ci rende anco tanti più sicuri.

Quanto alle Truppe di Piemonte s'è fatto tutto quello sforzo possibile p.r metterle in Stato, che possino operare utilm.te questa Campagna, e creda V.E.; che non potiamo fare d'auantaggio, mancando ogni giorno il modo di=

trouar denari, ed accrescendosi continuam.te le Spese, ma à qualche mancamento, che ui potrà essere, speriamo, che supplirà l'industria, e la deligenza del S.r March.e Villa.

Jo credo, che riuscirà difficile à V.E. il potere fare Leuate Italiane in cotesto Stato, secondo le relationi, ch'ella me ne dà, ed il maggior fondam.to, che ui faccio è il procurare d'indebolire li Presidij de spagnuoli, e mettere in Esecutione il disegno del S.r March.e di Loma che potrebbe tanto meglio riuscire, mentre gl'Eserciti saranno in Campagna; V.E. hà fatto benissimo à trasferirsi sino à Torino à riuenire quell'A.A. e sento con infinito gusto, ch'ella ci habbia riceuute tutte quelle sodisfationi, che sono douute alla Persona, e merito di V.E. alla quale recordando la mia inalterabile partialissima seruitù, resto baciandoli humilm.te le mani.

Di Torino.

Poscritta.

Monsieur d'Aiguebonne hà desiderato con passione

d'essere honorato del Titolo di Luogotenente Zente doppo hauer con sì lungo tempo con tanta fedeltà, Zelo, Sufficienza, Seruito S.M. ed hauendone fatto instanza posso assicurare V.E. acciò lo notifichi à S.S.; che frà pochi giorni rimarrà consolato con la dichiaratione, che S.M. ne farà, fo hupp. V.E. ad honorarmi de suoi comandi, ed à credermi Suo Di Parigi li 15. Mag. 1618=

Al Sig. Prnpe Mauritio di Sauoia.

V.A. mostra in tutti i rincontri l'affetto, ch'ella hà uerso questa Corona, ed io Conoscendo molto bene l'ottimo Seruitio ch'ella haurebbe potuto, et infiniti rispetti rendere à S.M. nell'Armata Nauale, subito, che riceuei la sua Lettera delli 3. Marzo, applicai à l'animo à farne cadere il Commando nella Persona di V.A., mà gl'ultimi accidenti succeduti in Napoli ci hanno obligato à mutar risolutione, e S.M. hà eletto il S. Prnpe Tomaso, che era già

destinato Vicerè di Catalogna ⁊ farlo par-
tire prontamente à quella volta, non soffe-
do magg.e dilatione l'urgenza di quelli
affari.

Habbiamo però il Sig.r Dnpe Tomaso, ed io parlato lungam.te de gl'interessi di V.A. che mi sono in-
finitam.te à Cuore, e l'assicuri, ch'ella riconosce-
rà da gl'effetti la premura, ch'io ho in servirla,
io mi dò molto bene à credere le strettezze in
cui V.A. si ritroua, ed io ne sento in me medes-
simo una passione così grande, che non mi
lascierà à riposo, sinche non habbia trouato
qualche somma ⁊ prouedere in qualche parte
al bisogno dell'A.V. alla quale bacio ⁊ fine
con tutto l'affetto le mani.

Poscritta.

Farò ogni sforzo perche tra pochi giorni V.A.
riceua qualch'assistenza à conto di quello l'
è douuto, diche m'intenderò con l'Abbate
Mondino, nel rimanente mi rimetto al Sig.
Dnpe Tomasso con cui mi sono lungamente

Trattenuto de gl'interessi di V.A, che mi saranno sempre cosi à cuore, come li miei proprij, facendo una sincera, e cordiale professione di Essere in ogni tempo di V.A. Ser.ma Li Parigi li 15 Maggio 1645=

Al Sig. Card. Grimaldi.

Io cominciarò la risposta alla Cifra di V.E. de 21 d'Aprile dalla spesa del denaro, e poco altro, hauerò che dire sopra questo punto, che à me è importantiss.mo, e lo deue essere à V.E. non solo perche nell'Angustie nelle quale ci trouiamo non uorrei perdere il Credito con impossibilitarmi à sodisfare le Somme, che uengono tratte da Corte, mà perche uorrei, che questi Ministri uedessero riuscire qualche Cosa di buono del denaro, che si spende d'ordine, ed di Consiglio di V.E., ed Io dirrò il uero. Non uedo qual frutto si possa sperare di ritrarre dal denaro, che si impiega nell'Abruzzo doppo l'ultimo Successo di Napoli, perche è quasi impossibile, che il S.r Tobia possa

resistere à Spagnuoli possa resistere à Spagnuoli
al Prencipe Tobia Sanelli, e à gl'istessi Nobili
dell'Abruzzo molti de quali si accomoderanno
al tempo, e vorranno obligare li Spagnuoli.

Se il d.o S.r Tobia haverà pensato d'assicurarsi la ri-
tirata, finalm.te non vi sarà gran male, poche le
genti, ch'egli hà, si conseruaranno, e se la nostra
armata causerà qualche nuova commissione
à Napoli, ò in altra parte del Regno si risue-
gliarà ancora facilm.te quella d'Abruzzo, mà
ho temo facilm.te, che non gl'arrivi qualche dis-
gratia, e che con questa perdiamo affatto tutto
il denaro speso, e la riputatione insieme; Onde
sarà stato prudentiss.mo il Consiglio d'preuenire
ogni sinistro successo col farlo ritirare in tempo,
ed in ogni Caso non posso, ch'approuare la reso-
lutione di V.E. e pregare Dio siano accom-
pagnate da buona fortuna.

Confesso però di stare inquieto, sinche ho non ne
senta l'Esito, dubitando grandem.te che il Papa
non gli dia il passo ritirarsi, poiche come
in questo Caso terrà sicuro, che non vi sia

più da sperare, ò la francia alcun progresso
nel Regno di Napoli, prevalerà il reo genio à
farci del Male, il qual Genio, e Cattiva volontà
fà Solam.te tregua ad istanza del timore, ch'è
la passione la quale predomina tanto in S.S.tà
Non creda però, V.E.; che le spese, che Costì si fanno
siano di ricevere magg.e approvatione, mentre
passano ò le mani del Sig.r Ambas.re, poiche sendo
stato Confidato il denaro à V.E. Sola era forsi
meglio non publicarlo al S.r Ambas.re; acciò la
difficoltà di trovarlo lo rendesse al meno più
considerato nello spendere, ò vero, ch'ella mede-
sima lo spendesse, già ch'à lei tocca di darne
conto, e però in ogni caso le dette spese dove-
ranno essere segnate da V.E.; e dal d.o Ambas.re
insieme, acciò se ne possa procurare il rimborso
del Sopraintendente delle finanze, e non suc-
ceda come delle 50.mo Lire, che di stà aspettan-
do di sentire in che si siano spesi-
ò pregato frattanto il S.r Cenami, ch'è quì à far
bone le partite, che V.E. accenna, e li 4.mo

Scudi, che lei di hà presi, e mi sono obligato fra à rimborsarnelo con gl' interessi fra trè Mesi, perche in altro modo non haverebbe accennate le tratte V.E. però di gratia si compatti, fche tutto questo peso cada sopra di me, che mi fà molte volte fudate, e Camini con questa massima, che noi non siamo in stato d' intraprendere una nuova Guerra in Regno, mà solo pretendiamo di non perdere l' occasioni, che con certezza di buon Successo ce si presentano. La prima Squadra sarà Credùto arrivata, e forsi anco il Sig.r Duca di Richilieù con le 20. Galere, e con qualche gente da mettere à Terra, e non dubito punto, che V.E. è informata, ch' in Genova, ed altrove si faceva provisione de Grani da spagnuoli fra inviare à Napoli, non habbia dato bon' ordine, che le dette Galere, e Vascelli s' impieghino contro le barche, che doveranno condurlo, poiche sarebbe doppio guadagno l' acquisto del grano, e il levarlo à spagnuoli nell' urgentiss.mo bisogno,

che ne hanno, mentre gil Contrario il Duca di Richilieu ne haueua condotto seco buona quantità che procurarò, che sia seguitata da altro maggiore; poiche come dice V.E. li possono prendere à grossi interessi & comprarlo, e riuenderlo con molto guadagno, e con sodisfatione del Popolo.

Tutto stà, che le cose arriuino in tempo, Io come Io sono sò bene, che gnessun negotio hò tanto trauagliato, ne mi sono tanto inquietato, come sollecitare l'Armata; ma in cose di questa natura ui sono sempre gran difficoltà, e quest'anno anoi u'è stata qualche fatalità, poiche le mie diligenze & farla ben riuscire doueranno hauere altro effetto, mà bisogna contentarsi di quello, che uuole.

Andando V.E. con le galere, e spiegandole auanti, pensi di gratia molto bene, e risolua il quid agendum & la ritirata in caso di tempesta, che sarebbe errore troppo grande esporle à pericolo, e molto maggiore il danno di perderle.

Del Duca di Guisa non voglio parlar più, già che quello hò fatto, e scritto, quando era tempo non m'è giouato. L'Ambas.r sà bene l'animo, e la Regina, e tutto il Consiglio hanno sentite, ed approuate le ragg.ni le quali mai fù di auuiso, che à Napoli, ed hò doppo insistito, perche hauesse il Consiglio dell'Abbate di S. Nicolas, mà l'Ambas.r troppo facilità hà voluto l'uno, e poca particolare impedito l'altro.

Doppo fatta questa Cifra m'è gionta la lett.a di V. E. delli 6. del Corr.e inuiatami dal Sig.r Baly di Valenze, che mi porta l'arriuo suo Costi à Saluam.ca, di che mi rallegro con tutto il Cuore

Non hò hauuta mai tanta inquietitudine, come quella, che provo hora dal ritardam.to dell'Armata Nauale, e dal uedere, ch'ancora non fossero giunte costi le m.re p.te Squadre di Vascelli, e di galere col Grano, non potendo giurare à V. E. che le deligenze fatte da me,

acciò questa seguisse un pezzo fà, non sono imaginabili, e sapendo altro, che il Balij di Valenza non puole hauere magg.o Zelo p.r il Seruitio del Rè, ne magg.o passione p.r incontrare il mio gusto, son sforzato à credere, che una pura fatalità hà fatti nascere diuersi acci-denti, ch' hanno impedito quello, che qui si desi-deraua s.a ogn' altra Cosa. Al presente mi gioua credere, che tutto sia giunto Costì, ed in cambio di Lo. Valore, che vi siano le Lo. col S.r Duca di Richilieu, e con qual-che num.o considerabile di Soldatesca da mettere piedi à terra.

Dalli miei spacci, che il S.r Giannettino haurà in-uiati à V.A. di Genoua hauendogli racco-mandato caldam.te il pronto indrizzo di Essi, haurà V.A. potuto essere informata di quanto s'è pensato qui, che si potesse fare doppo la disgratia successa al Duca di Guisa, ed haurà uisto, che doppo essersi discorso à lungo sopra la materia, e motiuato quello, che

che parerà, potesse più contribuire all'auman-
taggio di questa Corona, tutto si rimette alla
prudentiss.ma direttione di V.E., ch'essendo sul
Luogo doppo haver bene esaminato tutto col
Sig.r di Plessis Bisangone, saprà prendere le
risolutioni più accertate.

Oltre gl'ordini dati d'inuiare 12.m sacchi di
grano, sono assicurato, che diuersi Mercanti si
accingano à portarne quantità, ed hò fatto
in Sorte, ch'altretanta quantità della sudetta
caricata sopra diuerse barche à Lione li 6.
Stante si mandi ancora doue sarà V.E.
Sotto la condotta di Badaud. Il denaro però,
che si ritrarrà da questa seconda Vittura
dourà esser rimesso à Roma al Sig.r Valenti,
acciò ne tenga conto in rimborsam.to di molte
partite, che li si deuono, & come hò dato Cura
particolare di questo al S.r Balij di Valenze
dourà egli instruire il D.o Bidaud di quello
dourà fare.

Si sono à Longone 2000. Quintali di Biscotto, che

ui di mandarono nel Mese di Xbre passato ad assis-
tere all' Armata, ch' andò à Napoli, e quando
V.E. giudicasse à proposito seruirsene potrà far-
lo, dandone auuiso al S.r Balij di Valenzè, acciò
sappia, che non dourà farne Capitale.

Mi rallegro in leggendo le sue lettere di uedere
le buone speranze, che V.E. hà piaccia à Dio
che siano secondate da effetti fauoreuoli.

Quello di che posso assicurarla è, che non si manche-
rà di qui à dar ad il buon' esito dell' impresa
tutte l' assistenze, che saranno humanam.te possi-
bili. Si già si è dato ordine d' inuiare armi,
munitioni, Cannoni, Officiali d' artiglieria, e
Cose simili, la magg.r parte delli quali sarà
portata dal Caualier Garnier, e circa gl' affari
che V.E. accenna, bench' Io creda, che seco-
sia imbarcato qualche duno, non lascierò di scri-
uere questa sera al S.r Balij di Valenzè
d' inuiarne in ogni modo Caso, che non si fosse
fatto.

Il Sig.r Conte Tomasso condurrà ingegniere, e

e molti Officiali Capaci. Haverà ancora 100. Officiali Scelti della sua Guardia, che s'imbarcheranno con li Cavalli, fra oltre haverà la sua Compag.a di Gente d'Armi Composta di 100. Cavallieri, mà senza Cavalli portando seco il denaro per rimontarli, quando metterà piedi à Terra.

Se la fortuna vorrà, che V.E. possa farlo, e che vi sia occasione di concepire speranze d'un sicuro Stabilimento nella Città, ò Regno di Napoli sarà mia Cura d'inviarle una bellissima Compagnia di huomini Scelti, perche li serva di sua guardia, e sarà ben Comandata.

Tutti gl'avvisi, che di ricevono di Spagna portano conformem.te, che l'Armata loro non possa essere alla vela, che alla fine di Luglio di maniera, che spero dare à V.E. il tempo, che desidera rebbe, perche la nostra operi, e prenda qualche posto sul Mare per sicurezza particolarm.te delle Galere, ch'è quanto per hora devo dire

à V.S. alla quale bacio humilis.te le mani. Di Parigi li 20. Magg.o 1648=

Al Sig.r Abbate d'Amezaga Rosas

Nella Lettera, che V.S. mi scriue delli 19. del passato riconosco l'affetto, di ella mi porta, ed hà gl'il seruitio di Sett.e, e la ringratio con tutto l'Animo circa gl'auuisi, che mi dà d'alcune Cose spettanti al Gouerno del S.r Card.le S.ta Cecilia mio fratello. Io all'incontro posso assicurare V.S. della buona intentione di S.E.za uerso cotesta Prouincia, e della Stima, che fà del Concistoro, e de Deputati, de quali le altri hà parlato con Lei inauertentem.te, e fuori della Conuenienza, mi creda, che questi non possono esser Concetti. Quanto alla prouisione fatta al Guardia Io non nè hò informatione alcuna, mà si è contro le Constitutioni sarà stata fatta p.r mancamento di buone informationi, e non con animo di Contrauenirle.

Il punto di richiamare gl'Esiliati è molto delicato, ed
hà bisogno di gran considerat.ne p.r non cadere
ne gl'estremi di troppa facilità, e di troppo
rigore, ed io non mancherò di servirmi opportu:
nam.te delle notitie, che V.S. m'hà dato, acciò il
Sig.r Card.le Camini con quell'auuertenza, che
deue in tutte le Cose, che riguardano il ser:
uitio di S.M., e la sicurezza, e sodisfatione
di Cotesti Popoli, restando io fra tanto molto te:
nuto all'Amoreuolezza di V.S. alla quale
Di Parigi li 22. Magio 1648=

Al Sig.r March.e Villa.

Il March.e Ottauiano del Carretto, ed il S.r Gio:
Lamo Scarampo hanno fatto rappresentare à
S.M. l'incommodo, ed il danno, che riceuono,
dall'alloggio d'alcuni Soldati di V.S. nelle
Terre del Carretto, Carro, e Rocchetta, ed ha:
no supplicato d'essere fatti essenti dal detto
alloggio, poiche essi non hanno portato mai l'
armi in seruitio de Spagnuoli, anzi hanno bene
seruito i Ministri di S.M. nel passaggio dell'Armata,

e le dette Terre non sono mai state riguardate
ne possedute da medesimi Spagnuoli.
Io non sono informato della Giustitia, nè delle
conuenienze di questa dimanda, mà ch'che S.M.
haurà caro, che li faccia à Sud.i Sentimi-
ni ogni piacere possibile, ed io desidero Sommam.te
di contentare il S.r Abb.te Costa, che qui prte
raccomanda con premura straordinaria questo
negotio, io prego V.S. Ill.ma à contentarsi p.r amor
mio, di far loro ogni habilità, ed ogni corteria
p.r amor mio, di fare loro ogni habilità, ed ogni
cortesia, che non resulti in disseruitio di S.A.; ed
à fare Conoscere, che la mia raccomandatione,
sia stata loro gioueuole, che Con tale dimos-
tratione m' obligherà infinitam.te, & qui. di
Parigi li 20. Maggio 1648.=

Al S.r Prencipe Mauritio di
Sauoia.

Benche siano pochi giorni, ch' io con un' altra mia
hò dichiarato à V.A. che siano p.r essere li miei

Sentimenti nel Seruirla, non dimeno quella di cui ella mi hà fauorito sotto la data di 27- Marzo m' obliga di nuouo à replicarle, che il S.r Inpe Tomaso m' hà lungam.te tratte: nuto sopra il Contenuto della d.a Lettera, ed hauerà potuto riconoscere in me quella passio: ne, e puntualità, e gl' interessi dell' Altezze Loro, che non sarà mai soggetta à cambiam.to ò alteratione alcuna, fo descendere al parti: colare, e che lascierò, che lo faccia il S.r Inpe Tomaso, e che desidera, che gl' effetti faccino conoscere à V.A., com' io conseruo viua la memoria delle gratie, che hò da Lui ricenute, ed il desiderio di Corrispondere con l' opere à questa Confidenza, che si è Compiaciuta d' hauere sempre nella Seruitù, che le profesto, la quale ratificandole sempre diuota, ed immu: tabile, resto con baciare à V.A. con vero effetto le mani. Di Parigi li 27- Magg.o 1698=

Al S.r March.e Villa.

Il Sig.r Prencipe Tomasso m'haueua assicurato, e lo sostiene tuttauia, che in coteste Truppe ui sia presentem.te, e senza recrute più di 1800. fanti. 1500. Caualli; Onde m'arriua nuouo l'auuiso, che V.S. fl.ma mi dà, ch'il numero ne sia molto minore, e p.r mia sodisfatione uoglio appigliarmi alla Relatione del Sig.r Prencipe Tomasso, essendo io certo, ch'all'uscire in Campagna ella li farà essere infatti più numerosa di quello ella dice, oltre le recrute, nelle quali sò, che V.S. fl.ma haurà ogni sorte di premura. le Truppe del S. Prencipe Tomasso anderanno in Campagna infallibilm.te hauendo anco esse riceuute le recrute, ma le guardie douerranno imbarcarsi con S.A.

Gli Sforzi, che uuol fare Madama Reale saranno di gran Consideratione, ed io sento un contento estremo, che S.A. concorra così uolentieri à procurare i uantaggi di questa Corona, i suoi propriì, e quelli di V.S. fl.ma

La resolutione, ch'hà presa d'andare à Casale

col S.r Marchese di Plessis, e col Sig.r Soprain-
tendente è Stata molto accertata d'abboc-
carsi col Sig.r Card.le Ant.o, dal quale, e dal Mon.r
d'Aiguebonne riceuerà tutto quello, che potranno
dare quei Magazzini, e quella guarnigione di
doue bisogna procurare di tirare in ogni mo-
do qualche rinforzo, di modo che con tutti questi
aiuti insieme Io credo, che V.S. Ill.ma Sara in
Stato non solo di dare gelosia à nemici, mà
d'operare ancora qualche Cosa d'auuantag-
gio.

Hò riceuuto la Liste delle Cose, ch'ella giudica
necessarie, e Sia sicuro, che Si prouederà à
quanto Si potrà, e che per parte mia non Si
dismenticherà cos'alcuna, che Sia possibile,
e che dipenda da me, d'che Sia bene aus-
tita, V.S. Ill.ma faccia del Canto Suo le
Sue deligenze, d'mettere tutte le Cose in
buon punto, e Serua bene al Solito, ch'Io non
mi Scordarò di Seruire Lei, com'ella desidera,
e S.r Sig.r di Parigi li 22. Magg.o 1648.

Al Sig.r Cesare de gli Oddi

Hauendo risoluto il Serotti di ritornarsene alla Patria p habilitarsi con l'Età più ferma à ripigliare poi il Seruitio di S.A.R. hò giudicato di dare la sua Compagnia al S.r Marchese Ippolito Bentiuogli, dalla cui nascita, e particolar inclinatione all'Armi si può sperare ogni gran riuscita, V.S. in tanto potrà metterlo in possesso di d.a Compagnia, e fare uerso di lui tutte quelle dimostrationi d'affetto, e di stima, che richiede quello, ch'io porto à tutta la Casa sua. Di qui li Parigi li 22 di Maggio 1648=

Al Sig.r Marchese Magnani Resid.te p S.A.R. à Mantoua.

Hauerebbe gran torto la S.ra Duchessa d'interpetrare in mala parte le diligenze, ch'hà fatto il S.r d'Aiguebonne nella Città di Casale dopo la morte del Marchese Parracchia, poiche tutte tendono à conseruare quella Piazza al Sig.r Duca, il quale potrà conoscere molto

bene, che il Sig. non poteua fare altrimenti
il Seruitio di S.M.

Non ui è stato ancora tempo di sentire il S. Amb.
Gerli sopra questo punto, ma si farà
quanto prima, e frà tanto V.S. potrà assicurare
S.A; ch' in questa, ed in ogni altra occasione
conoscerà, che l' intentioni di S.M. sono tutte
riuolte alla Conseruatione, ed augumento de
suoi Stati, ed ad ogni altro suo magg. auantaggio.

Quanto all' entrate, ch' il Sig. Duca hà in francia
non è meraviglia, che S.A. non le ne sia fin'
hora potuta preualere, perch' è Cosa solita,
ch' i Creditori anco di piccioli debbiti occupino
gran tenute, e Madama si deue ricordare
quante uolte io l' hò sollecitata alla uendita
de beni pel pagamento di detti debiti, mà se
questo non è succeduto forsi di colpa de suoi
Ministri non deue lamentarsi di Noi, che
habbiamo procurato di leuare tutti gl' osta-
coli, anco con arresto del Consiglio fuori de
termini soliti della Giustitia, Io credo però,

che le deligenze, et integrità del S.r Nerli, habbino ridotte hormai le Cose à segno tale, che S.A. potrà incominciare à godere vna buona parte delle sue Entrate, ed Io dal mio canto non mancarò di dare la mano, accio il tutto siegua senza ritardam.to alcuno.

S'è anco pagata la pensione di S.A. non ostante, che non vi sia denaro, che basti all'eccessive spese della Guerra, e si è fatto tanto più volentieri, quanto che la Sig.ra Duchessa hà fatto sempre sperare di voler impiegare questo denaro all'arrolare insieme qualche nerbo di Gente all'operare unitam.te con noi in questa Campagna, dicche sarà bene, che V.S. le dia un tocco con la p.ma occasione, acciò che s'ella perde questa, che sarebbe così favorevole all'gl'interessi del S.r Duca, non si lamenti poi di Noi, e non le paia, che sia di miglior condittione il S.r Duca di Modena, che fà dal canto suo quello ch'ella vede Conchez.i Parigi li 22. Magg.o 1648=

Al Rè di Polonia

Non è meraviglia, che la generosa benificenza di V.M. si impieghi volentieri à favore di gli, ch'hanno ricorso al suo Real patrocinio, ma non haueré creduto, ch'il Sig.r Rosen haueße presa la Confidenza di ricorrere all'intercessione di V.M.; la quale benche in ogn'altro caso sia p.r portarmi sempre à seruirla esattamente in tutto quello, ch'ella vorrà commandarmi in quest'affare della liberatione del d.o Mons.r Rosen, le confesso sinceram.te, ch'io non ardirei di parlare à S.M., e voglio credere, che quando la M. V. beneinformata haurà fatto riflessione à i meriti di questa causa sia p.r condannare altretanto la sua condotta, ed il grave maneam.to ch'hà Commesso quando sin qui hà stimato il suo valore.

Doppo tanti buoni trattamenti, ch'egli hà ricevuti dalla francia, e tante prove effettive della stima, nella quale egl'era, hà eccessionato à questa Corona, magg.r male, che nò haverebbe

fatto la perdita di due battaglie. In effetto
è certo, che se non fosse Succeduto l'ammutti=
namento della Caualleria, ch'egli sollenò,
doppo, ch' il Marescial di Turena hebbe
passato il Reno, e uenire in fiandra noi
haueriss^mo ritirato da questo sforzo incredibili
uantaggi, e ridotti li Spagnuoli à ciò, che ha=
uerissimo desiderato. Con questo haueressimo impe=
dita la Pace d' Olanda, che uolentieri sareb=
be stata à parte Con noi dello spoglio de gl'Ini=
mici, ed haurebbe abbracciata si bella occasio=
ne di dilatare i suoi Confini. Gli Spagnuoli me=
desimi in luogo di trauagliare com' hanno fatto
con l'Egitto, ch' il mondo hà ueduto ad impedire
la pace dell'Imperio, ne sarebbero stati essi
medesimi li Promotorj, e si sarebbero impie=
gati à far dar sodisfatione alle due Corone,
ed alli due Collegati, la francia senza dubio
haurebbe terminate le differenze, e la Guer=
ra, che hà con la Spagna, e la Christianità
si sarebbe ritrouata in riposo doppo le lunghe

tempeste dalle quali viene agitata. Non
creda S.M.tà, ch'io dica questo p.r esage-
ratione, mà u'è cosa più certa di questa
verità, ed è facile da Comprendersi, da chi
vorrà Considerare ciò, ch'hauesse potuto fare
l'Arciduca, se alle forze, ch'il Rè haueua
in fiandra vi fosse aggiunto anco l'Esercito
del S.r Marescial di Turena forte di più
di x.m huomini de migliori dell'Europa.

Doppo tutto questo è assai facile il Credere, che
se la Regina concedesse la libertà di Mons.r
Rosen consentirebbe à dare un Capo à gl'
Ammutinati, ch'hanno abbandonato questo
seruitio, e un Instrom.to p.r disuiare, e far
sollenare à gl'altri ancora, poiche se doppo
essere stato così ben trattato dalla francia,
ed hauer riceuuti dal S.r Marescial di Turena
i più gran segni d'Amicitia, che potesse
mai sperare d'alcuna persona, egli è stato
capace di portarsi ad un'attione così brutta,
e così piena d'ingratitudine, che potressimo

sperare hora, ch'egli crede d'essere offeso, le fosse messo in Stato di risentirsi, e di vendicarsi credami V. M.tà che la sua prigionia non è che troppo dolce, e favorevole, e se gli fosse fatto il processo, non potrebbe evitare la pena della vita ne i termini della più indulgente Giustitia.

Cavalieri Ammutinati, che sono ritornati nel nostro Esercito, quando è stato loro rappresentato loro il Torto, che si era fatto d'haverle abbandonato il Servitio di un Prencipe al q.le havevano prestato giuram.to di fedeltà, hanno risposto, che non havevano promessa fedeltà, e che à loro Stendardi, ed Officiali, e che Mon.r Rossen, ch'era il Capo d'Essi Cosi li haveva fatti giurare, quando erano vicini à passare il Reno avanti il Loro Ammutinam.to Giudichi da questo solo V. M.tà, ch'io ho la rag.ne in cio, ch'egli meritarebbe buona giustitia, e qual sia stata gl.ui l'indulgenza delle Loro M.tà di Essersi contentate d'assicurarsi della sua Persona, e di metterlo solo in Stato di non poter fare

magg.mo male. Ch'è quanto ho giudicato di dover rappresentare à V.M. alla quale b.mi riuerente le mani. Di Parigi li 23. di Magg.o 1648.

Questa Lettera non andò

Al Sig.r Cesare de gl' Oddi

Io sento uolentieri, che gl'Alemani desiderino d'essere incorporati al Reggim.to, poiche questa è stata la mia intentione, e come hò scritto à V.S. uoglio accrescere il numero, ed hò fatto particolare fondam.to nella sua Persona, sotto il Cui comando mi persuado, che staranno uolentieri, e che saranno ben trattati, ed in questa conformità scriuo al Fucci, che li dia loro la paga con ogni puntualità.

Quanto alla Compagnia dell'Arnolfini hò sempre presupposto, ch'egli deua ritenerla con gusto, e sodisfattione di V.S., poiche nel resto sò molto bene, che p.ma à Lei, ch'al Seruitio è douuta, e quando li giudichi Seruitio del Reggim.to, ch'il d.o Arnolfini resti con essa, non farò difficoltà, che V.S.

ancora se ne facci una, mentre tant'una,
come l'altra sia prouedutta di buon Tenente,
e Sotto tenente.

Bisogna trattar bene le Persone di condittione, che
uengono d'Italia, com'è quel Malaspina, ch'è
uenuto coll'Arnolfini, ed un'altro dell'istessa
famiglia, che si trouua in Parigi; perche oltre
la loro nobiltà hanno modo di far buone le-
uate nelle loro Terre, ed imbarcarle con facol-
tà nella uicinanza del Mare.

Hò Auuiso, che si sia saluato in Tornai un Ser-
gente con una grossa Truppa de nostri Sol-
dati con mia gran marauiglia, che questi
passino al Seruitio delli Spagnuoli, mentre di là
quest'Anno sono fuggiti i Reggim.ti intieri de
Napolitani, ma saranno forsi Soldati delle no-
ue Recrute, che non hanno altro pensiero che
ritornarsene in Italia.

Raccomando trattanto à V.S. il Conseruarsi con quella
maggior diligenza, che potrà, perche il mio
pensiero è fra Italiani, ed Alemani di fare
cotesto Reggim.to il più forte, che sia in Francia.

V. S. continui à seruire bene, come fà, ed à conser-
uarsi l'affetto, e la stima del S.r Marescial di
Gramonte, ch'io li assicuro del mio, e le prego
da Dio felicità. Di Parigi li 15. Magg.o
1648=

Al Sig.r Comm.r e pagatore del
Reggim.to Ale di Praliano di
S. E.

Hò veduto lo Stato del Reggimento portatomi dall'
Abbate Bentiuoglio, circa il quale non hò
hora altro, che dire le non, che mi parrebbe,
che non si facessero spese Straordinarie, le
non in Caso di precisa necessità, e partico-
larm.te circa il pane de Soldati, al quale
sendo obligato il Monticionero, bisogna fare,
ch'egli lo proueda, ò intendersi con lui del
prezzo di esso, il che sarà bene di cominciare
à practicare adesso, facendosi rimborsare dalui
le partite delli 2241-

Io mando una mostra, che sarà bene di dare
al Reggim.to auanti, ch'arriui le Recrute,
la quale non è comparsa in questa posta

perche l'hauerà hauuta ma di partire dal
Quartiero, douevanno ben riceuerla li Soldati
Alemani, ed Irlandesi à quali V.S. darà il de=
naro in mano propria nell'istessa forma, e
con la medesima puntualità, ch'si usa con
gl'Italiani; e quanto à i loro Capitani, et Offi=
ciali potrà Osseruare quello, che si usa con le
Guardie Scozzesi di dare à ogni cento Sol=
dati una paga di Capitano.
Se à Caso il denaro che si mandò non fosse bas=
tante, il che non credo, resti pur tosto Ord. V.S.
con quelli Officiali, che giudicherà più à propos=
to, e faccia, che siino intieram.te sodisfatti li
detti Alemani, ed Irlandesi, e Dio la felicit. di
Parigi li 25. d'Magg.o 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino

Zelo, che V.E. mostra nel Seruitio del Rè,
le deligenze, ch'ella u'usa, le fatiche, che ui
prende, e la prudenza con la quale ma=
neggia tutte le Cose sono Così ben conosciute
da S.M.tà, alla quale n'hò fatta relatione

che ne resta sodisfattiss.mo, e che m'hà Comme:
so d'assicurarnele p.te sua parte; ch'Come fo
quello, che mi riguarda, vendo à V.E. affet:
tuoss.mo gratie della pena, che si piglia nell'
honorarmi con sue continue Lettere, e nel
darmi quelle notitie, che mi sono Carissime, e
ch'Io legge con infinito mio gusto, com'à punto
m'è succeduto nel discorrere l'esatta, e
distinta relatione, che V.E. se compiacciuta
inuiarmi di tutto quello, ch'hà veduto, sentito,
ed Osseruato fin hora in cotesta parti, dicho
ch'farà quella stima, che si deue, e si farà
particolarm.te riflessione circa l'Espediente,
ch'Ella propone p.r rimediare alle Scorrerie
della guarnigione di Trino, e s'haurà in
Consideratione il zelo, e l'habilità del Magn.co
d'Casale raccomandato da V.E.

In risposta poi dell'ultime Lettere portatemi
da Mons.r di Valsemè, posso assicurarla,
che se bene mi preme infinitam.te il buon
esito de Nostri disegni da cotesta parte

esso ero assai inclinato di Contribuirui dal Canto mio con ogni potere. Nondimeno gl'impulsi di V.E., ed il riguardo della sua Persona, che prende tanta parte ne i detti affari, m'hà fatto applicarui con tanta maggior premura, ed hò fatto l'ultimo sforzo per mettere Cotoste Truppe in stato di potere agire utilmente, si è fatto aggiustata la prouisione per il Pane. Si è trouato il denaro per dare qualche soccorso alla Caualleria francese ed agl'Officiali d'essa, e della fanteria ancora, si sono proueduti Caualli per il Traino dell'Artiglieria, si è fatto un fondo à parte come più pienamente V.E. potrà intendere dal Sig. March.e Villa, dal Sig.o Intendente, e dalle Lettere, ch'all'uno, ed all'altro scriue le Tellier, alle quali io mi rimetto.

Resta hora, che costà si metta mano all'opera con ogni rigore, e sollecitudine, e si procuri di superare le difficoltà, che potessero impedire la pronta Esecutione di tutte le Cose, poiche

non siamo in tempo di poter differire d'auuan-
taggio l'uscita in Campagna, ne habbiamo
modo di poter fare piu di quello, che si è
fatto, e V.E. resti seruita d'accalorare il
tutto con la sua premura, ed autorità, ch'
Io non hauendo altro p.hova di che supplì-
carla resto con baciarle humilm.te le mani.

Poscritta.

Mon.r le Tellier hà ordine da S.M. di tenere
V.E. ragguagliata di tutte le risolutioni,
che si prendano sopra gl'affari di Costi, e
particolarm.te intorno à far scorrere l'
Esercito, ancorch' in questo principio.
Li rinforzi, che si mandano di francia, non esen-
do arriuati s'crede, che saranno deboli, mà
ciò non deue ritardare la sua uscita, nella
quale supp.o V.E. ad impiegarsi, acciò non
si perda un momento di tempo, essendo
assolutam.te necessario di contribuire con-
una diuersione al buon Esito di quello, che
il S.r Duca di Modena intraprenderà.

Sò trouato una Somma di denaro consistente
in 8000. Pistole, che si mandano in diligenza
con che si potranno sodisfare gl'Officiali, e
Caualieri, e dare qualche Cosa all'Infante-
ria, e perche si scriue sopra di ciò partico-
larm.te al S.r Intentendente non aggiungerò
altro.

Nel rimanente stiamo ad ogn'hora attendendo
auuiso della presa di Spruc, benche uenga
auuiso essersi alla difesa più di 3500.
Soldati il Successo sarà considerabile in
molti rispetti, e secondo tutte l'apparenze dob-
biamo sperare, ch'Iddio lo permetterà.

L'Inimico fà ogni sforzo contro la Cittadella
de Courtraix, mà uediamo debba incontrar-
si maggiori difficoltà, che non presuppone, e
che d'auuentura il Prencipe di Condè stri-
gatosi ma.to dall'Assedio di Bispen potrà
tentare il Soccorso della Città, ò attaccare
qualch'altra Piazza, che ci arrechi mag.r
utilità, che non si riceuerà di pregiuditio

nella perdita di Courtaix, con che resto di
tutto cuore - Di Parigi li 28. Magg.o 1698

Al Sig.r March.e Villa.

In risposta delle due Lettere di V.S. Ill.ma mi rimetterò primieram.te à quello Scriue Mons.r Le Tellier, facilitare quanto puol essere necessario, sortire in Campagna, al quale effetto, oltre l'aggiustam.to che si è fatto, la Prim.a mitura del Pane - Io hò trouata una Somma di denari, che si manda in deligenza, dare qualche soccorso alla Caualleria delli Reggimenti francesi, che si è inteso essere in cattiuo stato, ed ancora all'Officiali tanto di Caualli, quanto d'Infanteria, ch'hanno inuernato in Piemonte, poiche quelli sono uenuti in Francia sono stati tutti sodisfatti.

Li 200 Caualli del Treino dell'Artiglieria, douerano à quest'hora essere arriuati con l'Officiali, seruire à cotesta Armata, e mi assicuro, che tutto l'Equipaggio sarà

Lesk, e che non si mancherà di monitioni, già
che non si è trouato quello, ch'ultimam.te il Sig.
Prencipe Tomaso haueua preparato d'entrare
nel Milanese, e faccia una diuersione.
Inoltre si fà un'fondo à parte p.la condotta del
Cane di Barche, ed io spedisco una persona
dipendente da me, che si tratterà appresso di
V.S. Ill.ma & assisterla in quanto gli ordinerà
& parlare in mio nome à gli officiali, ed altre
Persone, conforme l'occorioni, che si presenteranno
il tutto di concerto con V.S. Ill.ma; la quale m'
assicuro approuerà, che ui sia Cosi tal Per-
sona, ch'essendo riguardata come inuiata da
me, e che mi darà parte di tutto, non potrà
à mio parere, che produrre buoni effetti, e
questa haurà il fondo p.il pagam.to della Con-
dotta di detto Ponte, e si intenderà di tutto
Col Sig.r Intendente.
Nel rimanente approuo quanto nella sua de 15.
stante m'accenna hauer progettato fare &
dar gelosia à Nemici, quanto p.far passare
la Caualleria destinata gl'Esercito di

di Modena, e d'intraprendere dalla parte di terra contro i medesimi Nemici, quando l'arrivo delle Recrute, e dell'altre Cose necessarie glie ne darà Commodità.

Per quello riguarda le forze de Nemici s'assicuri, e faccia sopra quest'auviso un certo fondamento, che non Consistono, che in 4000. fanti, e 3500. Cavalli, e sopra la mia parola può prendere le sue misure nel d.to auviso, se poi vogliono valersi della loro malitia, Io non ne sono informato, mà sò bene, che ne l'Inimici, ne noi dovressimo fare alcun Conto.

Rimango grandem.te sorpreso di quanto ella m'accenna intorno le debolezze delle Truppe poiche il Sig.r Prpe Tomaso m'haveva assicurato di haverle lasciate quasi al doppio del numero, che S.S. Ill.ma mi scrive e voglio sperare, che con la deligenza, che le userà d'assisterle d'accomodarle un poco vivuscieranno più forti in Campagna, che non Compariuano nel Quartiere.

Le Truppe del S.r Prencipe Tomasso andaranno in Campagna infallibilm.te hauendo anch'esse ricevute già le Recrute, mà le guardie douranno imbarcarsi con S.A.

L'Sforzi, che che n'uol fare Madama Reale saranno di gran Considerat.one, ed Io sento con estremo contento, che S.A. concorra così uolentieri à procurare i uantaggi di questa Corona, che uanno sempre uniti con quelle del S.r Duca Suo figlio, e con la propria gloria dell'Altezze Sue.

La resolut.one, ch'hà presa S.A.S.ma d'andare à Casale col S.r Maresciallo di Plessis Pelin col S.r Soprainten.te è stata molto accertata e abboccarsi col S.r Card.le Ant.o del g.te e da Mon.r Arquebonne riceuerà tutto quello che potranno dare quei Magazzeni, e quella guarnig.one, di doue bisogna procurare di tirare in ogni Modo qualche rinforzo di modo che, con tutti questi aiuti insieme, Io credo, ch'ella sarà in Stato non solo di

dar gelosia à i Nemici, mà d' operare anco
qualche Cosa di vantaggio.

In Somma Stia Sicuro, che da parte mia, non li
dimenticherà Cos' alcuna, che sia possibile,
e che dipender da me, gche sia bene assistita.

V.S. Ill.ma faccia dal Canto Suo le deligenze
per mettere tutte le Cose in buon punto, e
serua bene al Solito, ch'io non mi scorderò
di Seruir Lei com' ella desidera.

Prego V.S. Ill.ma di volere assicurare il Sig.r
Maresciallo Clonello Alesandro del Monte
dell' affetto ch' io le porto, e della stima,
che faccio della sua persona, ma insenire
ancora, e renderlo persuaso dell' impossibilità,
nella quale ci troviamo di poter fare ghui
quello, che vorressimo, ne u' è, chi possa farli
conoscere questa verità meglio di V.S. Ill.ma,
La quale benche sia per essere necessitata
quest' anno à far spese magg.i del Solito
non dimeno esperimenta in se medesima
le nostre strettezze, con mio infinito ramarico,

che vorrei poter largam.te sovvenire al suo bi-
sogno, e sua generosità.

Poscritta.

Ho fatta pagare la pensione p.il d.o Sig.r ed ha-
verà di già ricevute le Recrute p.la sua Campa-
gna, li farà il possibile p.assisterlo maggiorm.te
e somministrare à tutti quanti potranno per-
mettere l'Eccessive spese, che S.M. è costretto
di fare in tante parti, e V.S. Ill.ma resti persuasa,
che quello si lascierà di fare procederà dall'im-
possibilità.

Bisogna prevalersi delle debolezze dell'Inimici
nello Stato di Milano, e della loro Ostinatione
à non voler la pace, e procurare di far
tali progressi, che S.S. Ill.ma, ed altri officiali
Magg.li vi trovino il loro vantaggio potendo
esser certa, che S.M. liberam.te compartirà
tali gratie à chi le mostrerà il suo puntuale,
ed affettuoso servitio.

Speriamo ben presto d'havere l'Avviso della presa
d'Ypren, ancorche s'intenda essersi alla

difesa 3500 Soldati, senza gli habitanti, l'
Inimico non hà ardito di tentare il soccorso,
mà hà risoluto d'attaccare Cittadella, e Castello
di Courcaik doppo haver presa la Villa, che
è essere assai grande, è cominciata solamte
à fortificare, non hà dato Luogo à chi Com-
mandava d'applicarsi alla difesa, mà bensì
à ritirare il tutto nella Cittadella, E questo è
quanto deuo dire à V.S. Illma, che prego con tutto
il Cuore di dar buon' ordine, acciò Stabilisca
ciascuno all'obligo suo nel punto delle Recrute,
e di sortir subito in Campagna con le Truppe,
ch'haueva à fine, che la Caualleria destinata
à passare nell'Esercito di Modena possa farlo
quanto prima, e con sicurezza di Parigi 28=
Maggio 1648=

Al Sig. Duca di Modena

Cosa difficile à trouare impiego per il S. Marino
Badoeri proportionato alla sua qualità, ed
alle Cariche da lui Esercitate, mentre ne
gli Eserciti di S.M. non habbiamo Truppe
Italiane, alle quali Egli potesse Commandare

con tutto ciò il desiderio di seruire V.A., e di
gratificare un soggetto, ch' hà mostrato tanta
inclinatione uerso questa Corona, ci hà fatto
pensare à qualche modo di darli honoreuole
trattenim.to in cotesto Esercito conforme V.A.
potrà uedere dal Brevetto, ch' egli hà otte=
nuto dal Consiglio di Guerra, e dalla Com=
missione d' un Reggimento di Caualleria
Italiana, credendosi che la chiarezza della
sua nascita, e le sue amicitie, e la prattica
ch' egli hà in cotesto paese possa essere di
grande' auuantaggio al seruitio di S.M., ed à
quello di V.A. alla q.le non dirrò altro in questa
materia, poiche trattandosi di persona por=
tata dalla sua intercessione, sarà cura di
lei il fare, che riceua ogni sorte di sodisfa=
tione, com' io la riceuerò sempre dall' honore
de suoi Commandi, e gl.fine le bacio cordialm.te
le mani. Di Parigi li 19. Magg.o 1648=

Al S.r Pnpe Tomaso di
Sauoia=

Di Napoli habbiamo continuati auuisi dell'impatienza con la quale s'aspetta colà l'Armata, e del pericolo, che u'è, che la tardanza renda infruttuosi li nostri preparamti. Di Piombino il Sig.r Card.le Rinaldi scriue l'istesso, ed aspetta V.A. con impatienza. Di Tolone scriuono, che l'Armata, e le Truppe sono già pronte, e ch'al suo arriuo non hauerà, che fare, se non imbarcarsi. Onde fo supp.r V.A. con ogn'instanza, acciò non perdiamo la congiuntura, la quale consiste tutta nella prestezza. Gl'interessi proprij di V.A. non deuono trattenerla, poiche quanto al denaro, già s'è prouueduto, e dell'altre cose sue, e particolarm.te di quello, che riguarda al Sig.r Prnpe Eugenio n'hauerò io il pensiero, e V.A. può uiuere con sicurezza, mentre la Regina ui si porta con tutto l'affetto. Torno dunque à pregarla à uoler effettuare quanto potrà il suo uiaggio, mentre fo resto baciando à V.A. con tutto l'affetto Le.m. Parigi 19. Magg.o 1648.

Al Sig.r Cesare de gli Oddi

Ho ricevuto una lettera de i Capitani del Reggim.to à quali V.S. potrà dire in mio nome, ch' essi si dichiarano d'Esser contenti, e sodisfatti con le due paghe, ch' hebbero nel quartiere, e con l'altre, che fù loro data all'uscir d'esso. Ed il Fucci mi scrisse, che quando si sarebbero messi in stato d'uscire in Campagna, e non pretendevano altro. Con tutto ciò attendino à ben servire, ed à farsi honore, ch' io non mancherò di assisterli, e qui le prego da Dio ogni bene Di Parigi li 29. Maggio 1648=

Lettere di Giugno

1648

Discorso non finito sopra il futuro Conclave

Hor ui è occasione alcuna nella quale possa l'Amb:
basciatore di Roma congiuntam.te con li Cardinali,
quali seguitano il Nostro partito mostrare maggior-
mente il suo valore, e rendere più considerabile
seruitio al Rè, ch' in quello dell' Settione del
Papa, Laiche trattandosi d'una delle più impor:
tanti attioni, che si faccino nella Christianità,
enella quale tutte le Corone, e li Prencipi di
Essa hanno Così grand' interesse conuiene più
in questa, ch'in ogn'altra far apparire il potere,
e l'autorità, ed il credito della Francia, il che no
potendosi fare con le forze dell' armi, mà con
quelle del negotio, tutto dipende dalla vigilanza,
destrezza, diligenza, e valore dell' Ambasc.re,
e dell' accortezza, e rigore de Capi della
nostra Settione, e de gl' altri Cardinali, che
sono dependenti da questa Corona, tanto più che
non potendosi dar regole certe in un negotio
pieno d' incertezze, e che dipende dallo Stato
in Cui si ritrouano le Cose in tempo di Sede

uacante, e che riceue mille alterationi, e Cam-
biamenti, dalla diuersità delle passioni, e degl'
Interessi, che glo più non si scuoprono, che doppo
la morte del Papa, e da mille accidenti, che
nascono nel Conclaue medemo, non si può ne
meno mandare di quà instruttione bastante,
mà è necessario, che si faccia la guerra
all' Occhio, e si pigliino le risolutioni secondo
le congiuntiue, e l'apertiue, che si uedono.

Doppo, che li Spagnuoli restorno padroni della magg.
parte dell' Italia, e che la Francia restò inde-
bolita dalla diuisione della Religione, e
delle Guerre Ciuili si sono trascurate le Cose
di Roma, ò per dir meglio s'è obedito al tempo,
che ci Consigliaua di non cimentarci in quella
Corte con li Spagnuoli tanto superiori, e d'adhe-
renze, e di seguito.

Mà hora, che glo Dio gratia si sono dilatati
i Confini di questo Regno in Germania, in
Spagna, ed in Italia, e si è ristabelito il credi-
to, le Alleanze, e l'amicitie in ogni parte
d'Europa, conuiene anco di ripigliare le

massime antiche di questa Monarchia, che non
hà mai trascurati, se non per necessità gl' interessi
di Roma. In tanto, che ne i tempi, ne quali non
si parlaua ancora ancora de Spagnuoli, mà si
disputaua il Primato con l' Imperiali, e queste
due Potenze sole dauano il nome alle fattioni
d' Italia, ed à quelle de Conclaue, i Rè di
Francia non si Contentauano d' hauer parte nella
promotione de Card.i, e nell' Elettione de Papi,
mà procuravano di tirare in Francia, e di
stabilirui sempre la medema Sede Apposto-
lica tanto giudicauano essere importante alla
Conseruatione, ed aumento della Loro Monar-
chia d' hauer dal Canto Loro questa grande, e
potente autorità Spirituale.

Corsi dunque hoggi mai, che le Cose de Spagnuoli
sono in ogni parte in declinatione, e le nostre
in Aumento dobbiamo prevalerci dell' occasione,
e non restringerci dentri termini troppo angusti
d' impedire solo l' esaltatione di Soggetto ne-
mico ò poco amorevole di questa Corona

Corona, mà dobbiamo con tutte le forze procurare di portare al Pontificato un nostro Amico, ed un soggetto degno d'un così gran posto, differentiandoci in questo dai Spagnuoli, che sogliono preferire in simile occatione al seruitio di Dio, e della Christianità tutte le proprie passioni.

Per conseguire questo fine nessuna Cosa è più necessaria, che l'unione, e concordia della nostra fattione, nè più contraria, che la Confusione, ed il disordine, l'uno deue essere il Capo, e questo sarà il Protettore, in pochi il secreto dourà restringersi trà li Sig.ri Card.i Barberini, ed uno della nostra fattione, che sarà il S.r Card.e S.ta Cecilia, ed in sua assenza il S.r Card.e Grimaldi; in modo però, che non paia vi sia secreto alcuno, oltre quello, che l'Ambas.re haverà seco nelle Congregationi, che si faranno auanti d'entrare in Conclaue, il che potrà praticarsi, senz'offesa, ed inuidia d'alcuno, se S.E. dirà ai Cardinali, che

dal Protettore sentiranno quello potesse occorrere di vantaggio al Seruitio di S.M.; ed al Protettore dirà, che S.E. si contenti di Caminare sempre di concerto, e non s'allontanar punto dal parere del S.r Card.e S.ta Cecilia, e del S.r Card.e Ginnaldi.

Nelle consulte, che deuono farsi delle Cose, che non ricercano gran segreto bisogna chiamare tutti li Card.li del nostro partito, senza mai lasciar fuori alcuno, e far sempre gran stima del S.r Card.e Orsino, ed il radunarsi spesso insieme nella Cella del Protettore non è se non bene, perche si mantiene l'unione, e si sentiranno gl'auuisi, ed i pareri di Ciascuno.

Alli dig.i Card.i Barberini conuiene lasciare, che faccino le loro parti nel modo, che le Em.e Loro troueranno meglio al tenere unite le proprie Creature, e al conseruarsi il Credito con esse, di modo, che se uorranno radunarsi con gl'altri del nostro partito, e se giudicheranno meglio di stringersi con le loro Creature potranno sodisfarsi nell'uno, e nell'altro, purche ui sia una Communi-

catione, ed intelligenza continua da una parte, e l'altra Gonnezzo de Card.i che à quest.o effetto si deputeranno.

A' detti Sig.ri Card.i Barberini bisogna rendere grandiss.mo honore, e rispetto particolarm.te al Sig.r Card.e Barberino, tanto in priuato, quanto in publico, e non sarà se non bene, ch'il Prot.tore complisca con detti Sig.ri, e dica d'hauer ordine da S.A.R. di Caminare con l'Em.za Loro con Sicurissima confidenza, e di restar d'accordo con loro del modo, che si douerà tenere per incaminare le Cose al Seruitio di Dio, e quello di S.A.R., ed alle Loro Sodisfattioni

Quando si . . .

Di Parigi il p.mo Giugno 1648=

Alla Repub.a di Venetia.

La nuoua del disastro accaduto nell'Arcipelago all'Armata della Ser.ma Repub.a di Toccato è Stato Sensibile à tutta la Corte, mà particolarm.te alla M.tà della Regina, Ser.ma quando non fossi Stato obligato à prouare i medesimi Sentimenti dell'interesse publico, e della

mia particolar diuotione uerso cotesta Ecc.ma Do=
minio il Carattere d'Ecc.a sarebbe bastante
à farmi sentire questa disgratia con sensi par=
tialiss.mi d'affetto, e di pietà singolare.

S'affligge la M.ta S. tanto più di questo infortunato
accidente, quanto che Conoscendo il bisogno, ch'hà
la Rep.a di soccorso, e desiderando di concorrerui
dal Canto suo in ogni magg.r modo, uedo nello stesso
tempo leuarselo dalle Turbolenze, che pur troppo
lungam.te trauagliano la Christianità, e della
necessità in che si ritroua d'applicar tutto all'
indennità di questo Regno, e render Cosi uani
i disegni de gl'Inimici i quali dando solo
tanto di spirito alli Loro negotiati di pace, quanto
resti à tenerli uiui nell'Opinione del Mondo
à nessuna Cosa sono più attenti, che à preualersi
di tutte le Congiuntur.e, che credono proprie à
riportare uantaggi notabili sopra questa Corona,
e formando di ogni picciolo Successo machine
delle quali gli il desiderio, che ne hanno, sperano
di douer Conseguire il disconuolgimento di tutta

la Francia, tanto più s'allontanano da i pen-
sieri della pace, quanto più ne publicano e
ne ostentano il desiderio, Onde vedendo la
Mtà Sa che la facilità, che di quà si contribu-
iscono gl'arriuare ad un tanto bene sono inter-
cetrati gl'effetti di debbolezza, e non seruono,
che ad inorgoglire gl'Animi de Nemici, e
necessita à far sempre sforzi maggiori, per pro-
curare d'ottenere con l'armi il riposo, il
quale l'Europa sospira doppo sì lungo
tempo.

Jo credo, che V. S.tà, e l'Ecc.e Vre siano assai infor-
mate dal S.r Ambas.r Contarini di questa
verità, e m'assicuro, ch'il S.r Ambas.r Foscarini,
che vede le Cose più da vicino, le farà piena
fede della passione, e rammarico, ch'io sento di
trouarmi in così cattiue congiunture, nelle quali
non mi è permesso d'operare quello, che vor-
rei in seruitio di Cotesta Ser.ma Republica,
Mà se un giorno piacerà alla Mtà Diuina
di benedire le mie necessità incessanti

applicationi, e fatiche, e la prudente, ed efficace
meditatione della Ser.ta V.ra le farci godere di
quella quiete, ch'è tanto necessaria, e tanto da noi
si desidera conoscerà la Serenità, ed EE. VV.
quanto sia grande la Pietà, e l'Amore della
Regina verso la Repub.a, e quanto sia l'essere la
mia premura p.la conservat.ne ed augumento de
suoi Stati, ed un Regno particolarm.te, ch'è l'ante-
murale della Christianità conche alla Ser.ta
ed EE. VV. bacio di tutto cuore le mani. Di
Parigi li 5. di Giugno 1648=

Al Sig.r Marche. Villa

Già sarà giunto Costì di ritorno il S.r di Valsamè
con le provisioni necessarie, e particolarm.te con
quella del Pane, ed io stò sul punto d'spedire
un mio gentilhuomo, ch' assisterà in cotesto Esercito,
e porterà seco il denaro p.l Ponte.
Sarà tanto resto con impatienza di sentire, che V.S.ma
habbia messo buon' ordine à tutte le Cose, e sia
uscita in Campagna, quale l'auguro felicis.mo

Scritta —

Attendo con impacienza l'auuiso, che V.S.ma sia in Campagna, assicurandola sempre, che sarà vigorosamente assistita in quanto sarà possibile, e s'haueremo fortuna di riceuere presto qualche nuoua buona V.S.ma sia certa, che si raddoppieranno li sforzi per darle occasione di mandaruene sempre delli migliori. Di Langi li 5. di Giugno 1648=

Al Sig. Biagio Galeani

Hò riceuute, e lette con molto gusto le scritture, che V.S. hà uoluto inuiarmi sopra i Correnti affari, e non posso se non lodare il suo solito zelo, e tutto quello riguarda il buon seruitio di questa Corona. Potrà pertanto V.S. farle imprimere, se così li piace non potendosi sperare che buoni effetti da simili diligenze, ed à V.S. auguro ogni maggior contento. Di Langi li 5. Giugno 1648=

Al Sig.r Duca di Mantoua.

Hauendo io rappresentato à S.A. la qualità del Sig.r Marchese Farsati, e i motiui, che hanno mossa V.A. ad eleggerlo Gouernatore della Cittadella

di Casale, hà la Ch.ma S. non solo approuata l'elettio=
ne mà gradita in estremo, e riguardi, ch'ella ui
hà hauuti in riguardo alla sodisfatione della Ch.ma S.
ed à me è stato sommam.te caro d'hauer questa
picciola occasione di seruire V.A. acciò di qui
ella faccia argomento di quello, ch'io sono sempre
d'operare in occorrenze maggiori, resta solo, ch'ella
me ne porga la Commodità con i suoi comman=
damenti, ch'io l'assicuro della prontà uolontà,
conche mi portarò ad esequirli, e qui bacio à V.A.
affettuosam.te le Mani di Parigi li 5 Luglio
1648=

A. D'Agostino di Lieto

Non occorre parlare più de i disordini passati mà
è necessario d'attendere con ogni spirito alle
congiunture presenti, le quali quando siano cose
buone V.S. ed il S.r Lorenzo suo Cognato scri=
uono già à quest'hora, le ne sarà potuto uedere
qualch'effetto, essendo già partita da Tolone molti
giorni sono una parte dell'armata, e stando
in procinto di mettersi alla uela tutto il resto d'Es.a

Quanto all'impiego della sua Persona quà non vi si ha-
vera repugnanza alcuna, anzi si haurà confidenza
nella sua fedeltà, mà per non incadere negl'Incon-
venienti passati è necessario, che tutte le Cose Cami-
nino di Concerto col Capo dell'Armata, e con quelli
che S.M. hà eletti per la direttione di questo negotio.
Onde V.S. dourà intendersene Costà col S.r Ambas.
mentre per fine Io prego à V.S. ogni Contento di Cuori
di S. Sing.a 1648=

Al Sig.r Card.le Lanzirola

Intenderà V.E. dal S.r Ambre la gratia, ch'hà fatta
S.M. al Sig.r Abb.te della Riuiera di nominarlo al
Cardinalato, e benche Io stia certo, che le sue qua-
lità siano molto ben note à V.E., e ch'ella stia
per portarsi volentieri à fauorirlo appresso N.S.re, è
tale non dimeno l'affetto, che porto à questo soggetto,
e la stima, che faccio del suo merito, ch'hauen-
domi vno, e l'altro rispetto obligato à far le mie
parti in questo negotio appresso la M.S. con quella
efficacia, ch'hò saputo magg.r gl'istessi rispetti m'
obligano ancora ad interessarmi per la pronta

e favorita effettuatione di questo negotio.

Ne supp. Dunque V.E. instantissim.te, e l'assicuro, ch'ella s'adoprerà per una persona, ch'hà tanto di gratitudine, e di generosità quanto hà di spirito, e di valore, e ch'io resterò tanto obligato à V.E. di tutta la facilità, ch'ella si compiacerà di portare in questo negotio appresso S.S.tà quanto io me le professi tenuto, e tutti gl'altri favori insieme, ch'hò sin hora ricevuti dalla benignità di V.E. alla quale bacio affine humilis.te le mani. Di Parigi li 5. Sbre 1648=

Abbate D. Olimpio Panfilij

Io hò esperimentato con tanto vantaggio l'efficacia, e l'auttorità de gl'Officij di V.E. in altre occasioni, che mi faccio ardito d'implorargli con ogni magg.o affetto in questo, che mi si presenta hora di tanta importanza, e premura come sarà facile all'E.za V.ra di riconoscere, esaminandone il soggetto. S.M.tà hà fatta gratia al S.r Abbate della Riviera di nominarlo al Cardinalato, ed io, ch'hò havuta qualche parte in questo negotio, vorrei anche -

hauer questa fortuna di vederlo perfettionato
quanto ma con la promotione.

Ricorro adunque confidentem.te alla protettione di V.E.
perche si Compiaccia compartirla al D.to Sig.re nel
quale concorrendo tutte le qualità, che possono
fargliela meritare, acciò sia favoritamente
Considerata dalla S.tà di Sr N.S.re, nel quale con-
correndo tutte le qualità, che possono fargliela
meritare, acciò sia favoritam.te Considerata dalla
S.tà di Sr N.S.re ed havendo io provato in più
vincontri gl'effetti dell'Amicitia, e passione, del
med.mo Sig.r Abbate in tutto quello, che mi riguar-
dava, s'apre à V.E. ancora un Largo campo di
far'acquisto d'un buono Amico, e Servidore
di un soggetto, che non solo è il proprio valore,
mà gl'il credito, ch'egli hà appresso il Sig.re Duca
di Orleans, potrà esserve utile in molti modi al
Servitio di Sr N.S.re, e della Santa Sede, e se à
tutte queste considerationi possono aggiungere
peso alcuno le mie affettuose, e reverenti sup-
plicationi, e l'obligatione, ch'io ne Conservarò
perpetuam.te à V.E. l'assicuro, che tutti gl'Offitij

ch'ella si compiacerà di rendere alla Abb.ª Sud.ª
appresso S.S.ª Saranno tanti strettiss.mi nodi, con q.li
ella m'allaccierà indissolubilm.te alli suoi seruitij,
e qui à V.E. bacio fine affettuoss.te le Mani
di Parigi li 5. Giugno 1648=

Al Sig.r Duca di Modena

Dalle due humaniss.me Lettere di V.A. delli 4. et
15. di di Maggio intendo con mia grande me=
raviglia, che le Cause, che le hà date il Sig.r
di Chauaglies di restare mal sodisfatta delle
sue disobedienze, e delli suoi mali considerati
discorsi; E forsi quanto al P.mo capo egli potreb=
be trouar modo d'Iscusarsi, hauendo egli tal
volta gl'Officiali qualch'apparente ragione
di non esseguire puntualm.te del loro seuerale
mà quanto al 2.do confesso ingenuam.te à V.A.
d'essere restato fuor di modo sorpreso, non poten=
do Io immaginarmi, che da un'huomo di sano
intelletto possono uscire quei concetti, ch'ella s.è
compiaciuta di significarmi, ne saprei persua=
dermi un cosi gran mancam.to d'un huomo

nato nobilm.te, e che hà tanta dipendenza da
me, se l'auuiso non mi uenisse da V.E.
Io sento con infinita indignatione, che sia stata così
mal seruita da una Persona, che a tanti capi
douerua mettere ogni Studio, y acquistarsi la buo:
na gratia di V.A., mà già, che non hà saputo,
e non hà uoluto farlo, conoscerà dalle risolutio:
ni prese da S.M., e da gl'ordini, che sopra
di ciò si mandano al Mareschiallo di Plessis
Prelin quanto imprudentem.te egli si sia gouerna:
to, e V.A. uedrà quanto premano à S.M.tà
dolci sodisfatti, e benche non sia necessario
di raccordare à i Capi di cotesto esercito l'obe:
dienza, che deuono all'A.V., come loro Gente,
Stauerà però caro la M.tà S., che di già anco
intendino l'honore, il rispetto, e la riuerenza,
che deuono hauere uerso la sua ser.ma Perso:
na, quando anche ella non hauesse il Com=
mando di coteste Armi.
L'altra lettera di V.A. delli 15. di Maggio mi
porta auuiso, che già cominciassero à compartire

Costi le nostre Truppe, il che mi è stato tanto più caro, quanto che sento anco essere ella ben persuasa, ch'il ritardam.to di esse sia stato caggionato dalla Contrarietà de Venti.

Mi porta però gran meraviglia l'informatione, che mi dà V.A. con molta sicurezza del numero delle dette Truppe, che non siano a passare 1500. huomini, perche dallo stratto, ch'io mando qui congionto, vedrà, che tutte le Truppe imbarcate fin hora sono 4200. Soldati, e quelle di cui V.A. mi manda la nota sono 1500: senza la Compagnia Lugua, il cui reggimento è di 434. è questo conto è cavato dalla reuista fatta nel punto dell'imbarco di modo che è certo, che tutta questa gente si è imbarcata, nè sò immaginarmi, come la persona, ch'hà informato V.A. possa hauer prouedeto, che non passarebbe il Pò, che 1500. fanti, mentre le Truppe non erano ancor gionte, poiche sarebbe dare una diminutione quasi della metà de Lerici al Pò, il che non è credibile, Spero il Commissario, che haueua fatta la reuista

e la numeratione all' imbarco, non ci hauesse in-
gannati, come quasi pare ella uoglia accennar-
mi, nel qual Caso mi Sarebbe Stato gratiss.mo
d' hauerne da V.A. più chiara notitia p.ma
potessi apportare il necessario rimedio, ed anco
il douuto Castigo, poiche noi già non ne hab-
biamo Sentita Cos' alcuna, benche siano molti
Li Ministri, che ui trauagliano, e che douuereb-
bero pur darcene qualche auuiso, e dei disor-
dini, che nascono nel di S imbarco, Jo non Sapei
che dirne, perche se V.A. è quasi sul Luogo,
che hà l' autorità del Rè, ed il suo proprio
credito, è cosi grand' interesse nella Conserua-
tione delle Truppe, non può dar la mano nè
apportarui l' ordine necessario. È difficile che
noi possiamo farlo cosi dalontano, e se V.A.
m' hauesse fatto Sapere p.ma la necessità di
mandare à Genoua un Ministro Francese
è certo, che p.r questo capo il Seruitio non ha-
uerebbe patito, perche si Sarebbe già fatta
questa Speditione, come si farà quanto p.ma
Nel detto Stato però non Sono Compresi il Regim.to

d'infanteria di Nouaglie, quello di Plessis Pre-
lin, quello delle Valeve commandate da Birron,
e le Recrute del Reggim.to di Linguadoca, che
restano ancora à passare, oltre poi li 4600-
Suizzeri, che dimandano da Piombino, e la Ca-
valleria, che di è mandata y Piemonte.
Di doue potrà V.A. raccogliere, che tutte queste
Truppe d'infanteria saranno uicino à 5000.
huomini, e quando anco arriuassero diminuite d'
un terzo non potranno esser mai meno di 4000.
senza quelle, ch'hanno suernato in queste Quar-
tieri di modo che congionte alli 4000. di V.A.
che saranno senza dubbio effettiui non potendo
ella, ch'è presente essere ingannata, faranno
un'Esercito molto più forte di quello di Stabili
da principio, Oltre il uantaggio, ch'haurà V.A.
di poter disporre à Suo Commodo dell'Eser-
cito di Piemonte, y il quale ancora di loro
fatti tutti li Sforzi possibili, acciò possa mag-
giormente contribuire à quello, che s'operarà da
cotesta parte.
Mi è parso di douer corispondere con questa

breue supposition delle forze, che quest'anno
hà mandate S.M. da cotesta parte, oltre quelle,
che u'hà trattenute quest'Inuerno col fauore, ch'
ella m'hà fatto d'auuertirmi anticipatam.te della
diminitione di esse, acciò, che quando i Successi
non corrispondessero alle nostre speranze, il che
però non credo, possa almeno V.A. conoscere,
che di quà non s'è mancato d'applicatione, né
di contribuire effettiuam.te à quanto si doueua,
e se le Cose non riuscirranno, ò sarà nostra dis-
gratia, ò impossibilità di potere operare me-
glio, poiche l'intentione di S.M. non potrebbe
essere più fauoreuole à V.A., ed il desiderio,
ch'io hò di Lei uantaggi, e la premura, ch'
ho hauuta, ch'esti ben seruita non potreb-
be essere maggiore, e mi sarà sempre gran con-
solatione ogni uolta, che V.A. conoscerà questa
uerità, e resterà con quella sodisfatione, ch'
io desidero.

Quello, che V.A. desidera, e mi scriue in una
sua lettera à parte à me non arriua nuouo
poiche hò sempre riconosciuta una gran partialità

di quest'huomo verso il partito spagnuolo, ò sia
perche egli vi trova il suo Conto, ò gli paia di poter
haver magg.ª stima appresso d'una nattione
dalla quale non è conosciuto, ò vero, ch'egli creda
di mantenersi in credito col suo Patrone con os=
tentare d'anteporre il suo seruitio à quello della
Francia.

L'allontanarlo io credo, che sarebbe il miglior partito,
come accenna V. A. mà non vedo più il modo,
non essendo hora à tempo di questa Campa=
gna, ed in ogni caso Mon.r Baltassare farà
tutto quello, che da lei li verrà commandato circa
questo negotio.

Resto però con ansietà di sapere quello, che si sia
almeno aggiustato col S.r Duca di Parma circa
il far magazzino de viueri nelli suoi Stati, perche
senza questa commodità non sò vedere
come possa riuscire l'operare con sicurezza
da cotesta parte, ove desidero con passione es=
trema, ed auguro à V. A. con tutto l'Animo
una prosperiss.ma fortuna, e resto baciandole
affettuosam.te le M.i Parigi S. Aug.o 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

Nel racconto, che V.E. mi fà nella sua delli 23. Maggio ho raccolto, che il pensiero di quel tale, che li hà communicati li trattati, che dice d'haver già principiati col S.r Prencipe Tomaso è quasi impossibile, che posso riuscire, com'ordinariam.te è fallace la magg.a parte di simili disegni, ed ho sono sempre di parere, che sia molto meglio d'offerire, ed assicurare lo sborso di molti migliara di scudi doppo l'effettuatione d'un negotio tale, che d'auventurarne poche centinara sopra l'incertezze di simili pensieri, havendo ho gl'a lunga esperienza veduto, che le più ben fondate intelligenze, non che quelle, ch'hanno dell'aereo, e del chimerico, come questa, riescono ordinariam.te vane, e di niun profitto, il sentire però, e trattenere tutti non è se non bene. V.E. hà fatto prudentem.te d'ascoltare questo Gentilhuomo, e di rimetterlo al S.r Mareschallo di Plessis Prelin, perche di già difficilm.te si possono maturare certi negotij, ch'hanno bisogno di molte risposte, e repliche,

e che deuono essere Considerati da quelli, che sono
sul fatto. Potrà dunque V.E. intendersene col
d.o Sig.r Mariscallo, e risoluere con lui quello, che
giudicheranno espediente, ch'àme non occorrendo
altro in questo part.e che di renderle affettuos.ma
gratie della parte, che si è Compiaciuta darmene
resso con baciare à V.E. humil.mo le M.i Li Lanzi
li 5. Luglio 1648=

Poscritta

Sattende con impatienza l'auuiso, che il d.o Marchese
Villa hia in Campagna, importando molto, che
ciò segua senza magg.r dilatione p dar luogo
all'Esercito, ch'è nel Cremonese d'operare
ed insieme p assicurare il passaggio colà del
Corpo della Caualleria destinatoli, che presuppon:
go di già ben'auanzata nel Piemonte. Supp.o
V.E. di fare in Caso di bisogno il Marchese di
tutto quello possa ritrouarsi in Casale.

Nel rimanente S.M. hà con molto gusto approuato
la Persona del d.o Marchese Fossati p il negotio
della Cittadella, ed Io, ch'hò piena informatione

del suo zelo, ed affetto p questa Corona, e della
sua fedeltà pil Duca suo Padrone, mi sono
uolentieri impiegato p seruirlo in questo riscontro.
Mons.r le Tellier ne mandera le speditioni à
V.E. la quale p.ma di Consignarle ti Compiacerà
di Communicarle con Mons.r d'Aigueb.nne p
ben cortere seco la forma, che si dourà tenere
in esecutione de gli Ordini di S.M.
Riceuerà ancora V.E. qui Congionta la patente
di Luogo Ten.te Gen.le pil med.mo Mons.r d'Ai=
guebonne à Cui ho procurata questa gratia
in ricompensa de buoni, e lunghi seruitij resi
con molte sue lodi alla Corona, e senza più
resto con tutto il Cuore di V.E. di Parigi
li 5. di Giug.o 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi

Io non posso darmi pace, ch'il Balij di Valenc.a
habbia lasciato partire le Galere, senza man=
dare il Grano, e dubito, che questo mancam.to
non habbia impedita V.E. di pigliare quelle
risolutioni, che p altro haurebbe indubitatam.te
prese, e sarebbe gran fortuna se le fosse

uenuto in mente di seruirsi de grani, che sono à Piombino, e Portolongone, che di sarebbero poi potuti subbito rimpiazzare.

Io fine uedo cose quest'anno nella spedition dell'armata, che mi farebbe sospettare di quello, ch'ella m'accennò l'ordinario passato in una picciola sua Cifra, se non sapessi, che tal uolta ui sono alcune fatalità, ch'impediscono ogni buona operatione, rinouai subbito gli ordini per detti grani, quando seppi, che non erano stati inuiati, Mà Dio sà s'andoranno più in tempo di farl'effetto, che si pretenderia, perche tra 15. giorni arriuerà la nuoua raccolta, doppo la quale forsi non potremo uendere i Grani, ed haueremo perduto col tempo anco il denaro, V.E. però facci fare in questa ogni sorte di diligenza, e se non ui fosse occasione d'Estirarli à Napoli, procuri, che si faccia in altra parte, e che il denaro si rimetta puntualm.te in mano del Tesoriere insieme con le Lre doppie, come hò scritto altre uolte.

V.E. haurà forsi sentito doppo il suo arriuo in

Piombino, la uoce che si è sparsa, che il Prò Luduisi hauesse pensiero di tentarne la sor= presa, il che se ben credo sia uanità, gl'auuisi non dimeno ne sono uenuti da tante parti, che non è se non bene di stare auuertiti, e di lasciarui tutti gl' ordini necessarij p impedire i disegni, che potessero hauerui sopra gl'Inimi.

Li Spagnuoli hanno risoluto in caso di nuoue sedizio= ne di rimediare alle Cose loro, rinforzando bene li Castelli di Soldatesche, uiueri, e muni= tioni di Guerra, ed in abbondanza, ed il simile fare anche i diuersi Luoghi, che chiameno, chia= ui del Regno, come Gaeta, Capua, Ciuitella, Trono, e Pescara.

Stanno pensiero di procurare con la dolcezza il ri= torno del Popolo all' obedienza, ed affetto uerso il Rè Catt.co, mà non già di lasciare impunite certe sorti di Persone, che stimano capaci col tempo, ed in congiunture opportune d' poter cagionare inconuenienti simili alli passati, frà quali uien Considerato Marc'Ant.o Brancaccio,

Gennaro Annese, ancorche habbia contribuito
al buon successo, ch' hanno hauuto, e tutti li Pa=
renti di Massaniello, nè di dubito punto, ch' in una
maniera, ò nell' altra si sodisfaranno del Prpe
di Sallicano, del Cui Ceruello hanno sempre ha=
uuta Cattiua opinione, á che s' è aggiunto l'
hauer scoperto, che hauesse intelligenza col Duca
di Guisa.

Si pensa ancora fare ogni sforzo, ed impiegare
tutta la destrezza immaginabile p ritirare l'
artiglieria nelli Castelli, promettendo alla stes=
biltà, acciò non ui si opponga, che si restituirà
quando il Popolo sia intieram.te quieto, e faen=
do credere alla medema, che questo si fà p la
di lei Conseruatione.

Inoltre si procurerà ogni uerso, ch' il med.mo Popolo
di Napoli dimandi, che s' annullino le nuoue
Capitulationi, e che non ue ne sia più memoria
com' è seguito in Sicilia, dove quel Popolo hà
fatta la med.ma instanza, cauche il Rè di Spa=
gna p ricompenza della Sommissione del Po=
polo potrà ben diminuire qualche Cosa nelli

Gen=

impositioni delle Cose Commestibili, ch'entrano in Napoli, mà nel rimanente la risolutione di detto Rè è di rimettere tutte l'altre impositioni, ed assistenze, che tirana nel Regno di Napoli nel suo Pmo. Essere.

S'è risoluto ancora à Napoli, e quando fo sono auuisato, che si prenda una distinta, e fedele nota ogni giorno de frati, ò d'altra sorte di Gente, ch'entra in d.a Città, e de Conuenti luoghi, ed hosterie, dove uà ad alloggiare, e sapere in questo modo li forastieri, che ui entrano.

L'anco bene, che V.S. sappia, ch'in Spagna si è stabelito il uiaggio di questa Regina, d'Alemagna, d'Italia, e per il Mare Mediterraneo con 20. Galeve nel Mese d'Agosto, e qui si li Parigi li 5. Sett.bre 1646=

Al Sig.r Roncalli Resid.te di Polonia.

Le Lettere di V.S. delli 10. Maggio mi porgano poca materia di negotio, mà gran Campo di Lodare le memorie, delle quali Ella si serue in cotesta Corte, che sono pieni di prudenza,

e di Coraggio e Così ben sostenute in riguardo
della Persona, ch'ella rappresenta, ch'il Rè
di Polonia haverà molt'occasione di Conoscere
che non poteva appoggiare cotesti Negotij à
Ministro, che con maggiore accuratezza, e
riputatione li portesse, poiche V.S. come prattica
dello Stile della Corte è difficile ad essere
ripigliata, e raggirata.

Io resto Sodisfattiss.mo di quello, ch'ella hà operato
fin qui nel negotio della renuntia del Cappello
del Sig.r Card.e Casmirro, e la Consiglio d'andarlo
trattenendo quanto potrà, e che il tempo più por-
tare delle Congiunture, che lo Stato di Card.e
in quello di Roma sia importante tanto alla
Francia, quanto alla Polonia. Hò ricevuto
una benignissima, e benignissima Lettera della
Regina, la quale m'assicura della sua gratia,
ch'Io mi Conserverò, se non m'inganno, con gran
facilità, perche non pretenderò mai se non di
servirla con tutto lo spirito.

E quanto alla nominatione al Cardinalato di

Monsig.r Mancini, e Mons.r Bertinoglio, nō
farò altr'instanza non volendo Sō da S.M.
le non quello ch'ella m.da, vorrà, e che sarà
di sua magg.le sodisfatione, e quello di Ch.to Sō
m'offero di tutto Cuore. Di Parigi li 5
Sett.re 1648=

Auuiso Circolare, mandato da
Mons.r Bertinoglio,
al Sig.r Marchē Calcagnini
al Sig.r Card.le Grimaldi
al Sig.r Giannettino Giustiniani
al Sig.r Giulio de gli Oddi, ed
al Sig.r Buti.

Habbiamo preso Yprin, e perso Courtik, l'uno,
e l'altro mal difeso, questo in riguardo della
Cittadella, ove se gli fossero ritirati tutti i Soldati
quando fu attacata la Villa poteuano difender-
si lungo tempo, e dar Commodità al Sig.r
Prencipe di Condè di Soccorrerli, ed Ypri in
riguardo del numeroso Popolo di esso, e dell'
abbondanza de monitioni, e viueri, essendoui,

Altro

oltre la guarnigione ordinaria 6m Cittadini ar=
mati. 2m bellissima che da ogni parte si crede d'
hauer perduto in questo Cambio. Noi consideriamo
la perdita d'una Cittadella, d'un posto vantag=
gioso sul fiume, e li fiamenghi considerano la per=
dita d'una Città de più grande, e più popolate
e più mercantili di fiandra, ch'è l'escouato, ed è
uno de quattro membri principali di Essa.

Si può fare Argomento dalla qualità d'Ypri da
questo, che vi sono 12m huomini atti à portare
l'Armi, e si sono leuati à Cittadini 5000 Archi=
bugi à fucile, il Colpo però, ch'hanno ricevuto gl'
Imperiali, e i Bauaresi fà, ch'il vantaggio
sin'hora sia del Canto nostro, e speriamo di
fare qualche Cosa di meglio nel Luogo della
Campagna, Essendo le nostre Cose disposte in
ogni Luogo. Di Parigi li 5. di Sett.o 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi

Nelle memorie sotto scritte da V.E., e da Mons.r de
Bessis Besanzon sotto la data de 18. di Magio
poco deuo aggiungere di risposta, Essendo quasi

tutte responsiue à diuersi miei dispacci. Non lascierò però di replicare in p.mo Capo le mie querele circa i ritardam.ti dell'Armata, e particolarm.te del Grano, hauendone più di cinque mesi sono dati ordini replicati, e spediti senza Stagerationo S.a Corrieri di maniera, che ritorno sempre à concludere, che sia vera fatalità, che non possa essere superata, se non dalla prudenza, Zelo, diligenza, del sig.r Card.le Grimaldi, ed assistenza di Mons.r di Plessis Besançon. Quando questo benedetto grano arriverà com'io spero, se accaso il prezzo fosse tanto basso, che vi si perdesse del Costo di francia Lauia. forse più à proposito di Conservarlo in tutto ò in parte in Piombino, ò in Longone, ma sicuram.te, à Genoua, ed à Liuorno; tutto la mittà di Luglio si venderà bene, quando non possa essere in Napoli.

Stanno gran torto à Tolone di non dare auuiso, e continuo raggualio costi di quello che passa, mà molto più in hauere ritardato tanto ad

inviare la S.ma Squadra, la quale però insieme
con le Galere credo, che sarà giunta in tempo,
secondo gl' auuisi, che Ricevo da Roma.

Se fusse vero quello, che mi porta in questo punto
di Polone il Caualiere Tibaro, che gli nostri
Vascelli n' habbino presi due delli Inimici carichi
di Frumento, sarebbe appunto il nostro bisogno,
e si sarebbe potuto partire senza indugio verso
Napoli.

D'vltro, che si era dato ordine di mandare le quattro
Compagnie della Motta con 200. huomini nel
reggimento Lionese à Modena, mà sempre con
riserua di non lasciare in pericolo coteste Piazze,
quando però si potessero leuare di Costi li Soldati
di S.to Reggim.to bisogna preferire Napoli à
Modena, oue si sono mandate altre Truppe p.r
supplire al mancam.to di coteste di sorte, che il
S.r Card.le Grimaldi farà in questo, come giudi-
cherà più à proposito, hauendo sempre riguard
di non lasciar esposte à pericolo coteste Piazze.

Qui ogni giorno passano Napolitani, che fuggono di
Fiandra, e Spagna, ed à tutti si dà il passaporto,

ed imbarco, promouendo di seruire il Rè, e
la Loro Patria, come dicono, sono buoni, e
Vecchi Soldati, e formandone un Corpo mis:
ciato con francesi, e Con li med.mi Napolitani
renderanno buon Seruitio. Quanto alla Caualla-
ria si manda al fondo ogni questa spesa,
e s'imbarcano li Caualieri colle Selle, briglie,
Stiuali, e Pistole, e s'imbarcheranno ancora
in due flescie sopra 120. Caualli.

La presa di Sperlonga sarà buonis.ma poiche in ogni
luogo, ove riesca di metter piede à Terra ui
sarà campo di Cauare, monitioni, e di mettere
gl'affari in buon Stato.

Sarà benis.mo fatto di non seruirsi piu ne dare altro
maneggio al Tonti, ed al Lieto Rio Cugnato, e
procurare d'imbarcarli, ed assicurarsi delle Loro
Persone.

Quando l'affare di Napoli non succeda s'riuolta
tutto à quello costi si risolueva, ma bisogna
auuertire circa l'attacco del finale d'auui-
sarne à tempo il Marchese Villa, che potrebbe
essere impegnato di concerto Con il Duca di

Modena in qualch' impresa, e particolarmente dalla parte del Tesino, e g^{li} essere pronto di venire al finale, bisognarebbe, che si trattenesse nell' Alessandrino, ò Tortonese.

Il Marchese di Roma hà fatte, e fà continue instanze g^{li} Essere impiegato in alcune dell' armate di S.M., e S' è sempre desiderato di trouarglie qualch' occasione proportionata g^{li} essere Caualiere di merito, e soldato d' Esperienza, e ualore tanto che il S.r Prencipe Tomasso, ch' è suo grand' amico nè fà molt' instanza, legli scriue g^{li} tanto à Casale, doue si troua, che si trasferisca subito à Piombino g^{li} imbarcarsi sù l' Armata potendo egli esser molto à proposito g^{li} commandare qualche Corpo seperato, e g^{li} mandarlo nell' Abruzzo, se le Cose pigliassero rigore in q^{lla} Prouincia, ò g^{li} darlo g^{li} Capo al Popolo di Napoli, ò g^{li} Commandare la nostra Caualleria, ò d' altro impiego simile purche non sia di Luogo tenente Tente carica da lui pretesa, mà non mai concessali, Ch^e g^{li} hora non gli si può concedere, bench' egli sia de più Vecchi Marescialli di Campo, e ch' intenda ottimam.te il Mestiero della Guerra.

Ho uoluto auuisare tutto questo à V. E., acciò che arriuata egli sarà, possa seruirsi di lui, come giudicheranno più à proposito.

Per molta diligenza, che si sia fatta non è stato possibile di trouar gli affari gli artiglierie ne in Lione nè in Bolone, onde bisogna uedere di prouedersene in Liuorno, ò Porto ferraro, se non ui fussero, quando non siano costi quelli, che s'adoprano nell'espugnatione di Coteste Piazze, de quali bisogna seruirsi, lasciando ordine, che si trauagli gli impiastri, e l'istesso Conuerrà fare de detti.

Per risposta della Lettera di V. E. in piano della stessa data dirro, che con tutto, che V. E. scriua di hauer fatti pagare pochi più di 5m Scudi al Sig.r Ambas.e, non dimeno uedo dalla sua quietanza, ch'ella non dimeno hà riceuuta dal Valenti tutta la somma delli 8m Scudi, onde è necessario, ch'io sappia precisam.te quello, che resta in mano del Valenti, e così anco sarà bene di fare, ch'il Mattarelli rimandi al med.o Valenti li 2000 Scudi, che gli furno rimessi, e

che non sono stati spesi.

Quanto al far contribuire il Regno di Napoli gl'il mantenimento della Guerra, non è dubbio, che ciò si deue intendere doppo, che ui sarà data qualche forma alle Cose, ed è certo, che questa sarà più facile nelle Prouincie, oue secondo il parere del sig. Prencipe Tomaso sarà anco più facile, e più utile di Cominciar la guerra, e rendersi Padrone della Campagna, mentre il Popolo nell'istesso tempo potrebbe rendersi padrone della Città, e l'uno con l'altro darsi la mano, il che ci riuscirà tanto più facilm.te se haueremo commodità di rimontare i Caualieri, la qual Spesa si mandano X.m doppie, auuertendo però V. E.; che li Caualieri del Sig.r Pnpe Tomaso deuono esser rimontati dall'Altezza Sua, e non col nostro denaro.

Circa le fortificationi di Piombino, e Portolongone, e l'altre Cose di cotesto Stato, starò aspettando la resolutione, ed il parere di V. E., che mi sarà tanto più caro, quanto ch'hauerà già ella inteso à quest'hora il pensiero, ch'io hò sopra cotesto Principato, Procuri V. E. però, che si riscuota, e si conserui religiosam.te il denaro di coteste rendite

e che passi buona intelligenza frà il Fuschi, ed il Tobar, il quale essendo huomo sottile, e cauto puol col suo Consiglio essere utile à molte Cose, e non è, se non bene, ch' egli sia informato dell' Economia del d.o Fuschi, acciò sappia, che le Cose caminano gl il suo uerso sotto la condotta d'un Ministro Italiano.

Io rendo gratie à V.E. del Concetto, ch' ella hà della mia Economia, nella quale benche io habbia fatto tutto quello, ch' hò saputo, e potuto fin qui, non dimeno siamo ridotti hoggi mai à tali strettezze, che sarà assai di poter con tutti i risparmi imaginabili continuar le spese, che facciamo, E qui resto di V.E. Di Parigi li 9. Luglio 1648.

Al Sig.r Card.le Grimaldi.

Doppo hauer scritta la congionta Cifra hò riceuute le memorie infrancese sotto scritte da V.E. e da Mons.r di Plessis Besançon delli 25. del passato, dalle quali hò inteso con molto mio gusto la presa fatta del Vascello, e delle barche, le quali non ci è dubbio, ch' andauano à Napoli e però è stato benissimo d' arrestarle, com'

anche di ritenere le mercantie di Messina, che portaua il Vascello. Jo voglio Sperare, che la Squadra de Vascelli, e delle Galere habbiano fatte ancora dell' altre prese, e che siano ghauere altri buoni rincontri Simili, i quali potranno dar commodità à V.E. offerendosene la congiuntura di dare qualch' assistenza al Popolo di Napoli, già, che tutte le deligenze, che facciano non hanno ancora potuto produrre l'arriuo à Longone delli 12.m Scudi di grano destinato gl'Napoli.

S'è dato ordine, che si prouedino le Galere della sussistenza, e che si mandi la doue saranno, acciò non habbino alcun pretesto di Caricare i viueri. Gl'medesimo s'è fatto gla Squadra del Cauaher Guarnier, acciò habbia il mantenim.to necessario ghtenere il Mare tutto il Mese d'Ottobre, pretendendo, che faccia il Simile Tutta l'armata, e senza, ch'essa sia obligata tampoco di tornare à prendere viueri à Tolone. S'è mandato ancora il denaro non Solam.te gla sussistenza delle Truppe destinate per Seruire à Terra, mentre saranno in Mare, quando anco douessero Seruì in un Mese, mà in oltre fano Condurre

600. Sacchi di grano, un B.o del quale s'era convertito in biscotto p.a la Sussistenza delle Truppe suddette, quando sbarcate saranno, ed il S.r d'Angli, ch'hà l'intendenza di questo Corpo, che deue seruire à Terra, e presentem.te à Tolone, ed aggiustarà ogni Cosa con puntualità.

Appena saranno partite le Galere, e Vascelli di Longone, che ui saranno quattro altri Vascelli, e due Burlotti, col Reggim.to di Infanteria Monpensati, e secondo l'ordine, che V.E. mi scriue di hauer lasciati, haueranno potuto poco appresso unirsi.

Mi dispiace bene, che tanto questo Reggim.to, come quello di Berai non siano forti la metà di quello, ch'haueuano promesso, e veglia il vero li Maestri di Campo meritano un gran castigo, essendo stati dati loro tutte l'assistenze, ch'hanno saputo domandare p.a venderli più numerosi di quello, che siano mai stati.

Supplirà però à questo mancam.to la forza del Reggim.to di Saut, al quale non mancano Officiali, che sono tutti uecchi de meglioni, che siano al seruitio del Rè, ed imbarcherà p.a quello, che me dicono 1300. Oltre di che si haueranno li 500. huomini di Provenza p.a 400. inc.a, che ne hà fatti uenire di Piemonte

il Prencipe Tomaso, e sono di già arrivati à Tolone
100. Cavalieri con loro Cavalli, e 500 smontati con altri
500. del Reggim.to Colonello, senza parlare dei Mina-
tori, e Cannonieri, et altri officiali, che sono pronti
ad imbarcarsi similm.te à Tolone.

Et à fine, che la fortuna favorendo i nostri disegni nel
Regno di Napoli, occorrendo inviarvi qualche rinforzo
sia pronto, si spedisce domani sfrevare ancora 2000.
huomini, che secondo gl'aiuti, che si riceveranno, si po-
tranno imbarcare, mi dispiace infinitam.te di vedere,
che V.E. sia imbarcata senza tutte quelle forze,
che sarebbero state necessarie, mà confesso, che la
resolutione è stata degna della prudenza, e del
zelo, ch'ella hà sempre gloria, et avvantaggio di que-
sta Corona, poiche gli Trattam.ti, ch'il Popolo di
Napoli riceve da Spagnuoli, contro la promessa,
che li med.mi et D. Gio. d'Austria li fecero così sol-
lennem.te è impossibile, che non sia più irritato, che
mai, e non si porti à qualche risolutione, ogni volta
che vedrà apparenza di poter esser sostenuto, e do-
vendo quanto p.ma arrivare tutte le forze, che sono
destinate sfervire à Terra, lò assicurarci, che
haverem.o assolutam.te Padroni della Campagna de

ci potesse riuscire de mettere à Cauallo i Cauallieri smontati, poiche quando anco gli Jnimici fossero in magg.° num.° Son sicuro, che li Nostri saranno di magg.° Cuore, e più atti alla Guerra essendo Vecchi, et auuertiti.

Voglio ancora sperare, che V.E. haurà hauuto addito di metter piede à sperlonga, mà ciò, che m'inquieta maggiorm.te è, che la Necessità, ch'hà hauuta il Pallauicino di rendersi haurà data Commodità à Spagnuoli di uolersi in Napoli di quella gente ch'haueuano mandata con Lui.

Mà infine se il Popolo ui si sollieua di nuouo con l'assistenza, che le gli darà non potremo trouare bastante opposition à i nostri disegni, e Noi sbarchiamo in qualche parte del Regno, et haueremo Commodità di farui qualche progressi considerabili, se li Spagnuoli non ui occorreno con tutte le loro forze, ò facendolo saranno Costretti di indebolirsi à Napoli, e dare apertura à quel Popolo di prevalersi dell'Occasione.

Mi dispiace ancora, che l'Ambas.re Là Roma non habbia possuto mettere insieme 400. huomini che haueua ricondotti il Pallauicino, poiche

sarebbe stato un buon' rifonrzo p le nostre Truppe, e veram.te haverebbe un gran torto se questo fusse succeduto p non haverli voluto assistere del necessario p andare à Piombino.

Nel resto il discorso che si contiene nella memoria sudetta è molto ben fondato, e qui non si dubbita punto delle Cose, che saranno dirette dalla prudenza di V.E. col buon Consiglio di Mons.r di Blessis, non sortiscono un buon fine. Io rispondo Italiano alla memoria francese, perche mi è tornato più Commodo di far così, e non scrivo così alcuna in particolare à S.r Sig.r di Blessis, dovendogli essere questa Commune, e resto à V.E. b. humiliss.te Ser.re Di Parigi 20. Giug.o 1648.

Al Sig.r Giannettino Giustiniani.

Spedisco in questo punto apposta p ordinario p inviare à V.S. l'incluso piego di Mons.r le Tellier, nel quale essendo una Lettera di Cambio pel S.r Ajroli, ed un dispaccio p Mons.r Baldassarre, che importa molto la prego instantissimam.te à volere seguire con la sua solita

deligenza, e puntualità quello che dal mes.mo Mon.
Pellier le viene Scritto.

Essendomi dopò la partenza del d.o Ordinario pervenuta la Lettera di V.S. del p.mo de Corrè non voglio restare di dirgli, che nel negotio di questa ella può parlare francam.te, ed assicurare ogni Persona, che quà non si è mai pensato à Cosa alcuna, che potesse essere d'un minimo pregiudicio à Cotesta Republica, si essi diranno la verità della Loro mes.ma dispositione si potrà Conoscere la sincerità, con la quale si è Caminato da noi in questo negotio, e la Repub.ca ne doverà restare obligata alla Francia, e se deporranno altrimenti la faranno facilitare il perdono, e forsi gratificare ricompensa del loro delitto.

Sia V.S. certa, che non si sono abboracciate le loro offerte, e che hanno conosciuto, che qua si portavano le Cose in maniera di far scoprire li Loro disegni, senza che da Noi si mancassi al Segreto, che giocano i Prencipi, e chi porta simili negotij. Io non mi diffonderò p.hora di vantaggio

in un negotio, che parla da le medesimo, e che resta sempre più chiaro, che ffle deligenze, che Costa, li faranno, mà dirò solo, che ffutti li negotij, e promesse, che da questa parte si potrebbono fare à i Ministri di Madama Reale, non haverebbe mai la Repub.ca in mano quel Gio. Batta, ch'è in Piemonte, se qui non si trouasse buono di darle tutti i modi ff trouare il vero, e ff prouedere alla propria indegnità, alla q.le Coperarà sempre ingenuam.te questa Corona.

Quando la Repub.ca sarà bene informata di tutto sarà assolutam.te molto obligata al procedere, che si è tenuto da questa parte, non essendo mai hauuta una minima propensione à fare alcun caso della propria esibitione della richiesta, ne d'ascoltare Cos'alcuna, che potesse essere in pregiudicio della med.ma Repub.ca, quando ancora ui fusse stata più apparente fondam.to, che non ui era nella chimera, che proponeuano li Ecc.mi ff tale, appunto essendo stata riceuuta qui, come potrebbero li med.mi accennare, uolessero dire sinceram.te La uerità infine non si è uolsa qui

com' in effetto non era raggionevole essere Causa della rovina de Sudditi, mà nel rimanente replicò che la Repub.ca hà più occasione di ringratiare le Loro MM.tà che di dolersi, e quì &.a Di Parigi li 10. Sett.re 1648=

Al Sig.r Duca di Modena.

Non vi è giunta mai nuova così Cara, come quella, che mi portò hieri il Corriero, poichè mai più mi sono trouata in tanta inquietitudine, quanta in hauere portata la Auuiso, che quà si era ricevuto dell'Isola occupata da gl'Inimici hora ch'della Marcia loro verso Casal maggiore hora ch'o resto Consolata, che quello ch'è seguito è il vantaggio del Rè, gla Gloria di V.A., e poichè siamo in stato di approffittarci di questo fauorevole Successo, il quale benchè sia seguito senza Sangue, sarà però di gran Consideratione à dare Animo à Nostri, e gl'leuarlo à gl'Inimici, la Cui debbolezza riconosciuta da Prencipi d'Italia potrebbe farsi dare il modo alla dichiaratione d'alcuni di Essi, &.a

La Lettera, che si è ricevuta dal S.r Mareschallo

di Blessis Brelin sopra questo fatto è tutta in lode di V.A; dicho però non meraviglio punto, ghe sono tutte uniforme quelle, che vengono da Costà, mà bensì mi rallegro, ch'egli habbia hubbio ricevute le rare qualità di V.A. e che ella resti di Lui sodisfatta, come spero ne sia, et essere ogni giorno più.

A me passa l'anima, ch'il mancam.to delle Cose necessarie p proseguire la Campagna in Così buona Congiuntura, et impedisca quei progressi, che verisimilm.te noi potessimo sperare, mà Come posso io prevedere, ch'il fondo dato gl'Artiglieria à Mons.r Couppes quando partì di quà si douesse diuertire, e che le m.ra 25. dobble date à Mons.r Baltassarre solo p la Campagna si douessero consumare in altra Cosa auanti, ch'egli forse costà arriuasse; e se il tutto si è diuertito p riueri non sò perche non si sia fatta rimpiazzare la stessa somma da Angelo mio Ser.re ch'hà portato il denaro p detti riueri, e quando ogn'altro assignam.to fusse mancato non era gran cosa di trouarsi una picciola somma p l'artiglieria

le questo mancam.to ci leva la Commodità di far progressi, è però gran Cosa il sentire, che tutte le prese si alterino grandem.te, che Mons.r Cuppes. mandi hora le sue liste alterate con eccesso da quello egli fù avvanti di partire di quà, e che i Boui, le Monitioni, e molte altre provisioni, che restorno l'anno passato si siano tutte perdute, e dissipate il che sono certo, che non interviene à V.A. e che s'ella non si Compiace di sopra intendere, ed invigilare alla buona Econo= mia del denaro del Rè, Come si sarebbe desi= derato, ch'ella si fosse servita di fare, il passato non vi sarà denaro, che basti alla profe= tione, che se ne fà, e si troveranno sempre in necessità, e che le bene di quà si manderanno tutte quelle assistenze, che si potranno, non di= meno la strettezza del denaro, nella quale ci trouiamo non permetterà, che si prouda con quella larghezza, che vorrebbero i Ministri, che lo spendano alche noi ancora desideravamo che fossimo possibile.

Io ho grandiss.mo dispiacere, che V.A. habbia speso

un Milione di Lire, e vorrei, che mi costasse sangue che queste Spese hauessero prodotti già effetti maggiori; mà mi permetterà bene, che Io le dica, ch'il Calcolo non è ben fatto, che Stato supposto à V.A. ch'il Rè non habbia fatte Spese maggiori; e se le trouà buono le ne manderò un Conto, e troverà, che dopò gl'Ordini, che si mandò di condurre la Gente di Piemonte se ne sono Spesi più di trè millioni, ò sia in Leuate di Truppe, ò in Recrute nelli imbarco, nelle Truppe, nelle paghe, e nelli Artiglierie, et in molt'altre Sorte di Cose, ch'appariscono da Conti. Non dico questo, che gl'occasione poiche nol vedo dispiace à S.M. e molto più à mè, che non si sia fatto d'auuantaggio, ch'le Strettezze delle finanze, e le Spese, che si fanno d'ordinario d'à pertutto impediscono di fare da cotesta parte quello, che se desiderarebbe V.A. però deue considerare dal numero delle Truppe, che se le sono inuiate, che qua si desidera di fare più di quello si è promesso, e che le le Cose riescano al maggiore interesse sarà di V.A.

Quanto à Mons. de la Lecà Io non crederei, che

douesse pretendere gl'appuntam.ti che dà il Rè à
suoi Marescialli di Campo, ne V.A. è obligata
à questo. Potrebbe forsi pretendere d'hauere
qtta paga, che si darrebbe à qualsivoglia altro,
che Comandasse la sua infanteria, mà come
in questo V.A. non deue fare se non quello che
le parerà più Conueniente, Così non potendo fo
farli dare l'appuntam.to d'una Carica, ch'egli
non hà delle Truppe del Rè farò non dimeno
dargli un agiuto di Costa ¿ seruire V.A. ¿ gli
affetto, ch'io porto à cotesto Officiale, che gl'In-
fanteria è uno de migliori, ch'habbiamo in francia.
Con tutto, che il S.r Maresciallo di Plessis Prelin hauer-
rà detto à V.A. le risolutioni, che si erano prese
circa la Persona di Mon.r di Nauarieff egli
Ordini del Rè ¿ farlo ritornare non dimeno
¿ ch'ella uuole, che resti Starà à lei il Comman-
darlo, non si Examinando quà cosa alcuna, quan-
do si tratta del suo gusto, ed io gone Conseruerò
l'istessa buona uolontà uerso di Lui, e la Stima
ch'io fò del suo coraggio, mentre egli sappia con-
seruarsi gtta di V.A.

Per quello, che riguarda el Sig.r di Romon gli sarà di merito, e non di pregiuditio il Seruire in coteste Parti, e Così le ne Scriue à Lei rallegrandomi, che V.A. l'habbia riconosciuto gl buon' Officiale, com'egli è in effetto.

Per quello, che V.A. Scriue di rimettersi all Ordodei so ancora mi rimetto al med.mo Rappo. Solo V.A. ch'io le dica adesso, sempre, che l'affetto Amicitia, e Stima, ch'io hò di V.A. è tale, che non potrò mai dir parola, che possa essere contro li Sentim.ti che tante volte gli hò espresse Con mie lettere, e mezo del S.r Marchese Coleagnini, che quando non si potesse Continuare la Guerra da Coteste parti, io sarei il p.mo à farlo sapere à V.A. la q.le pò ben credere, che se la passione, ch'io hò al suo Seruitio non potesse farmi trouare il modo di far la Guerra Così Con suo vantaggio almeno mi astringerebbe à farglielo sapere, mentre ella si è Compiaciuta di farmi intendere, chiaram.te più d'una volta, che restarebbe sodisfatto di questo, nè sò veram.te qual interesse noi potressimo hauere ad impiegare le Truppe di coteste parte, quando non vedessero di poter si

fare gran progressi, poiche quelli di Piemonte tra-
terebbero & tenere occupati l'Inimici, e queste li
potrebbero voltare altroue più utilm.te

Supplicando dunque V.A. di mettersi una volta &
sempre l'animo in riposo, e di credere, come l'
Euangelio, ch'io farò il p.mo ad auuisarla, quàdo
crederò, che le Guerre, ch'il Rè s'è obligato di
far da tante parte, e con spese così Eccessiue
impedischino di poterla fare Così Con quelle forze
alle quale siamo tenuti & il trattato illecitam.te
sia, L'A.V. Seruirà di chiudere l'orecchio à
tutti quelli, che volessero fare rapporti, ed entrar
seco in negotiati, & che s'ella verrà ad ascoltare
di Costi, che si fanno nell'Esercito troverà sem-
pre Persone, che sonhò preso di seruirla; gli
diranno, e rapporteranno Cose falsiss.me, che la
terranno sempre inquieta; e se V.A. non pro-
uerà bene d'imporre nel Concetto delle Genti,
ch'ella è nemica di rapporti, e che non hà biso-
gni d'aiuti d'alcuno, che s'intenda à drittura
con la Regina, ed è sicura del mio seruitio sem-
pre sarà soggetta à quest'inquietezze. V.A.

haverà pure potuto sentire le voci, che facevano correre li Spagnuoli del suo accomodam.to con essi loro e ne haverà forsi anche ricevuti gl' avvisi, che venivano da ogni parte Con tutto ciò Io non nè hò mai motivato à V.A. cos' alcuna, ne tampoco ci hò fatta sopra alcuna riflessione, perche son certo dell'animo di V.A. e la sua prudenza mi persuade, ch'ella nò farebbe una risolutione in modo di disobligare la Francia, quando ella la potrebbe fare con intiero suo gusto, se il bisogno, ò qualch' altro interesse lo richiedesse.

Del Sig.r Maresciallo di Plessis Prelin può V.A. pigliare una intiera confidenza perch' egli hà fondamenti Reali di certa notitia, ch' ella possiede ogni magg.r grado d'un Cordialiss.mo affetto della Regina, ed una partialità immutabile con un' applauso universale di tutto questo Regno.

Si Compiaccia dunque di Conferire Col Sudetto Sig.r li suoi pensieri, e col S.r Baltassare ancora che l' uno, e l' altro le dirrà la verità, e conoscerà per mezzo d'Esso la natura d' alcuni alli quali ella Commanda, che sono assai artificiosi per introdursi seco con questi mezzi

Quelli, che terrò per Conservarmi la gratia di V.A. saranno la sincerità, e la verità, e l'interesse che prenderò sempre nel magg.re vantaggio, e Servitio dell'A.V. alla quale fine bacio affett.e tuosam.te le mani.

Poscritta

Mi rallegrò di nuovo con tutto il Cuore del glorioso cominciam.to di Campagna con un'applauso di universale, e la Supp.a di Credere, che sono da me desiderati con passione magg.re, che li miei proprii.

Bisogna profittare della congiuntura, e poiche contro l'intentione, che se n'era havuta costì sono State divertite ad altro uso le Somme, che alla partenza di Mons.r Baltasarre furono Consignate per far Sortir l'Esercito in Campagna, li mando adesso un fondo di 25.m doppie 20.m delle quali saranno pagati all'instante à Modena, con che spero li Supplirà abbondantem.te alle Spese Necessarie, e si dà ordine à Mons.r Baltassarre di pagare à V.A. 40.m lire, che si fà conto, che possino importare gl'appuntam.ti dell'A.V. per tutto il

Corre Mese di Giugno assicurandola, che darò ordine, acciò che li Saldino li Conti, et vedere quello li può essere dovuto per le Cose somministrate all'Esercito, e procurarò, che si facci fondo per il rimborso quanto più presto si potrà.

Si darà ancora ordine à Mons. Baltassare di Eseguire quelli di V. A. intorno un'oggetto di Costa, che le li invia per S. della Fece, e la supp. à credere, che nessuno de suoi Ser.ri l'honora, com'Io, e desidera con magg. affetto haver continue occasioni, e modi di servirla, resto con intiera partialità di V. A. Ser.ma

Mi rimetto sopra diversi particolari à Mons. le Mareschalle di Plessis, et à Mons. Baltasar particolarm.te Ser.ri di V. A. e chi Io amo ancora specialm.te perche vedo, che godano d'esser costi à servirla, e di predicare le sue incomparabili qualità, e devotione per questa Corona. Mi rimetto dunque à detti sig.ri per non replicare à V. A. l'istesse Cose di Parigi li 12. Giug.o 1648=

Al Sig.r D. Camillo Panfilij

Alla particolare inclinatione, ch'ho havuta

sempre di seruire V.E. essendosi aggiunto li Comandam.ti del S.r Duca di Parma, e le mie instanze, che S.A. hà fatte alla Regina, Sodisfarei male al mio douere, e farei torto alla giustitia della Causa di V.E. S.o non abbracciassi con quell'affetto, e premura, ch'io sapro maggie.

L'autorita, che hà sopra di me il S.r Duca, e la stima, ch'io faccio di V.E. è tale, che mi farebbero intraprendere qualsiuoglia impresa benche malageuole, e pericolosa, non che questa di procurargli il Luogo, ch'è douuto à V.E. nella buona gratia di S.ta S.ig.a nella quale non si può incontrare, se non la Sodisfatione di S.S.tà e l'approuatione di tutti i buoni Consigli confermo dunque à V.E. quello di che hò assicurato il S.ig.r Duca, ch'in suo seruitio non si lascieranno indietro dal S.ig.r Ambas.r, se non quegl'officij, che da lei medema saranno giudicati superflui e quà si terrà à gloria di rendere à S.ta S.ig.a un'unico ripiego della bontà, e merito di V.E. à cui bacio le Mani Di Parigi li 20. Giug.o 1648=

Alla Sig.ra Prencipessa di Rossano

Quando alla premura, che mostra il Sig.r Duca di Parma & gl' interessi del Sig.r Prencipe marito di V.E. ed al merito proprio del med.mo Sig.r Prencipe si potesse aggiungere motivo & obligarmi à servirlo con tutto il mio potere quello della Sodisfatione di V.E. sarebbe & me così efficace, che non lascierei di tentare qualsivoglia strada, & fargli godere di qual-posto, che & ogni raggione di natura, e delle Genti gli è dovuto, e la Regina tanto più volentieri impiegheria il suo credito appresso à M.S. quanto che gli avvantaggi del Sig.r D. Camillo sono Communi à V.E. le cui rare qualità sono molto ben note alla M.ta S.a & gl. gradim.to che V.E. mostra di questa mia vo-lontà è di tanta stima appresso di me, che quando gli miei Officiali havessero di già ha-vuto l'effetto, ch' io desidero ne starei con le sue gratie troppo largam.te ricompensato, Onde questa anticipata rimuneratione m' obligherà

maggiorm.te à Seruire V.S.; ee à professarmi
sempre &c. Di Parigi li 12- Giug.o 1648=

Al Sig.r Valenti-

Si sono riceduti li Conti di V.S.; e dal S.r Cenami sentirà l'Errori, che ui si sono trouati nè li lascierà di procurargliene il douuto rim.bo, e discarico.

Può Essere, che la qualità de tempi habbia causata la alterata del Cambio nelle Tratte, che V.S. hà fatte il passato, ne dubito punto, ch'ella non habbia dal Canto suo procurato ogni risparmio. Hora uedremo, come da qui auanti ci riusciranno le rimesse, che di quà si faranno delli L.m Scudi, ch'hebbe il Sig.r Card.e Grimaldi; Scriue quà S.A. che se ne'erano pagati circa 5.m Scudi al Sig.r Ambas.re, e L.m Scudi rimessi à Venetia, che non essendo occorsi spenderli li potranno far tornare in mano di V.S. la quale si contenterà di farmi sapere puntualm.te l'esito di questa partita.

Sentirò uolentieri quello, che mi dirà il Sig.r

Abbate di S. Nicola, circa il suo credito, con il Sig. Duca di Guisa, benche io non habbia bisogno d'altra attestatione p procurarla, come farò il pagam.to; E qui assicurandola della mia pronta volontà verso di Lei, e de suo fratelli resto Con pregarle felicità di Parigi li 12. Giug.o 1648=

Al Sig.r Card.le Barberino.

Giunse qui il S.r Colonello Paini, e con tutto, che possa malam.te sostenersi su la gamba offesa, non dimeno hà voluto portarsi da me per rendermi la Lettera di V.E. al Contenuto della quale havendo io già risposta con altra mia, mi resta solo à rendere infinite gratie p quello, che ricevo dalla sua infinita benignità, E quanto alla Conclusione del matrimonio non vi si interporrà altra dilatione, che quella, ch'apporta la mancanza de mandati di procura, che si giudicano necessarij dall'una, e l'altra parte, ed all'hora si risolverà col medesimo Sig.r Colonello quello, che possa essere più opportuno; Circa il Ritorno del S.r Pro

Prefetto, e della S.ra D. Lucretia sua Sorella.

Il Sig.r Filippo Valenti rese un.mo Mo. seruitio alla Corona con dare li 15. Mo. Scudi d'Oro al S.r Duca di Thisa, poiche oltre, ch'egli haueua da me prohibitione precisa di non pagare denari à Conto del Rè, ò qualsiuoglia Causa, et à qualsiuoglia persona, senza ordine expresso di questi Ministri delle finanze con questo sborzo egli facilitò l'andata del S.r Duca Sud.o à Napoli, che si era procurato d'impedire con tutti i mezzi possibili, e della quale poi sono nati i disordini, ch'habbiamo veduti, non dimeno è certo, che l'intentione sua fù buona, e che bisogna agiutarlo, e ricuperare il denaro, come lo farò con ogni premura, e mi fò da Capo circa l'interessi di S. A. e della sua Casa lo non saprei più, che dirmi, e difficilm.te saprei discorrere nelle massime del Papa anco in riguardo de gl'interessi proprij di questa Corona, certo è, che il tutto dipende sempre dalli progressi, che faranno le nostre Armi in

Italia

Dalla parte di Cremona habbiamo buoniss.me Speranze e la ritirata, ch' hà fatta ultimam.te il Sour.e di Milano da Casal Magg.e e dall' Isola vicina, ch' haueua occupata sul Pò haurà fatto conoscere la debbolezza delle sue Armi.

Circa le Cose di Napoli Jo non spero molto, perche s' è dato troppo tempo ai Spagnuoli senza essaggera= tione hò spediti cinquanta Corriere sollecitare L' Armata Naude e preparare tutte le Cose ne= cessarie, mà una mera fatalità hà impedito fin hora l' uscita di Essa si ordina di nuouo, che non si perda momento di tempo, Il Sig.r Prencipe Tomaso parti dimani l' altro su le poste, subito giunto s' im= barcarà, e credo, che ad ogni modo Sarà à Napoli ma.a dell' Armata Naude Spagnuola, come già ui Saranno giunte à quest' hora 20. Galere, e 12. Vascelli; Jo ui spero poco con tutto ciò Sta= remo à uedere.

Quanto al Sig.r Card.e Grimaldi habbia pur for= tuna S.a E.a di hauer parte in qualche Cosa di buono, e nel rimanente se ciò dispiace à S.a

bisognerà hauer pacienza, e se non potrà stare in Roma si tratterà altroue.

La resolutione della Republica di Venetia uerso V. E. sarà anco seguitata dal Gran Duca, hauendo l'Ambasc.re, ed il Residente fattami dimandar l'audienza p dar meno parte à nome de Loro Prencipi, non sarà poca riputatione l'hauer superata questa difficoltà, Io spero in Dio, ch'à poco à poco n'andremo aggiustando dell'altre.

Fra tanto V. E. si preualga de gl'Officij dell'Ambasc.re nella maniera, ch'à Lei parerà più opportuno, e con ogn'~~aut~~ della mia deuotione, e seruitù, e qui le b. humilm.te le mani.

Poscritta

Credo, ch'à quest'hora l'armata Reale sarà composta di 56. Vascelli, oltre le Galere, e ch'all'arriuo à Polone dal S. Prenc.e Tomas.o il quale partì finalm.te hieri, tutto il resto de Vascelli, che sarà con li Brulotti in num.o di 30. si metterà alla Vela. L'inquietitudine, ch'hò hauuta, e hò d'un così grand'indugio

può V.E. figurarsela tanto più, quanto saprà, che non hà lasciata indietro diligenza immaginabile d'effettuare la sortita, S'incontra tal volta negl'affari con una certa fatalità, che non si può ritrovare, ed impedisce l'incaminam.to, ed il buon esito di essi contro ogni raggione, e l'aspettatione universale. Bisogna haver pacienza, e se nelli motivi di Napoli dobbiamo esser fortunati tutte le disauventure passate serviranno p.r renderci tali in sommo grado, certo è, ch'à mio giuditio li Spagnuoli, che conducono le Cose dalla S.ta Città contribuiscono quanto possono alli nostri vantaggi.

Supp.o V.E. à far sicurissimo Capitale della mia divotione, e credermi suo di Parigi li 14. Luglio 1648

Al Sig.r Giannettino Giustini

Questo Corriero porta il duplicato dispaccio, che l'inviò à V.S. sotto la data delli X. del Corr.e con le Lettere di Cambio p.r la S.ta Airoli di magg.r Somma della passata, e la necessità

è cosi precisa, ch'il denaro peruenga al Sig.r
Baltasarre con ogni possibile celerità, ch'io
prego à S.S. quanto posso à far in modo, che il
Sig.r Amb.re dia hebbi i recapiti, e gl'ordi-
ni necessarij p.r il pagam.to del d.o denaro, acciò, che
il Corriero possa seguitare il suo viaggio, senza
punto di ritardam.to, e S.S. procuri, ch'il tutto se-
gua con gran Secreto, acciò hauendone noti-
tia gli spagnuoli non gli facessero leuare le
lettere p.r il Camino, il che sarebbe di notabile
pregiuditio.

L'occorrenze, ch'arriuano ogni giorno in questa Città
circa gli interessi di questa Corona, l'intrigo di
quelli, che sono presentem.te sul Tauoliere, l'ar-
mi, ch'habbiamo in Italia p.r Mare, e p.r Terra,
la necessità del passaggio delle Nostre Truppe,
che sono trattate in cotesto Stato con grand.mo
rigore, e si può quasi dire con inhumanità, e
molt'altre considerationi importanti hanno fatto
conoscere à S.M. che sia necessario al suo ser-
uitio di tenere appresso Cotesta Repubblica un

Residente, poiche se bene il Zelo, la Prudenza, ed il Credito di V.S. opera tutto quello, che da buon Ministro di quel desiderare, non dimeno à lei, ch'è suddita della Republica non conuiene far molte cose, ne può parlare di Costà di piu, finche venga occasione, che S.M. possa fare verso di lei qualche Magg.e dimostratione.

V.S. attenda pure à seruire di buon Cuore, che la protettione di questa Corona, non li mancherà mai, e ne caverà sempre utili, e riputatione, che Io l'assicuro, e le prego da Dio ogni Contento.

Poscritta.

Prego V.S. à far spedire subito il Corriero con li recapiti necessarij del Sig.r Ayrolo, essendo aspettato con impatienza dal S.r Duca di Modena, e da tutti gli Officiali.

Nel rimanente S'assicuri, che sarà sodisfatta del passato, che l'aiuto di Costà, che gli di promette ogn'anno nell'auuenire sarà effettiuo, e che infine S.M. desidera darli qualche Marca, che resti nella sua Casa della Sodisfatione, che si hà de

suoi seruiggi, e come so voglio essere il sollecitatore di tutti. A S. non dubiti, che ben presto cominciarà à sentir gl'effetti della protettione di S.M. e della mia partialità. Di Parigi li 14. Giugno 1648=

Al Sig. Card. Grimaldi.

Habbiamo un Corriero di Modena, che ci porta nuoua, che li Spagnuoli haueuano occupata un'Isola di rimpetto à Casal Magg.to ed il Gou.re di Milano con 3000. huomini, e 2000. Caualli si era auuicinato dall'altra parte uerso Viadena, Sperando in questo modo di Leuar i uiueri alle nostre Truppe, che sono in Casale, ed impedire il passaggio del Pò à quello del S.r Duca di Modena, ed all'altro, ch'habbiamo mandato di francia d'rinforzo dell'Esercito, il che sarebbe facilm.te Succeduto, se non fosse giunto nell'istesso tempo il Mareschallo di Plessis Prelin, il quale hauendo fatto occupare un'altr'Isola uicina à quella ou'erano li Spagnuoli gl'haueua forzati d'abbandonarla, ed à mettersi in fuga con gran disordine, Onde restando l'unione alle Truppe, anco

il Sig.r Gouer.le di Milano s'era ritirato à Cremona con gran festa.

Questo Successo benche senza Sangue hà dato gran riputatione alle nostre Armi, e Leuatola à gl'Inimici, e u'è grand'apparenza, ch'uscendo dall'altra parte il S.r Marchese Villa, Come sarà Succeduto fin'hora potiamo fare quest'Anno qualche Cosa di buono.

Le spese però di quell'Esercito sono grandi, e noi nelle Strettezze in che ci troviamo, e non u'è denaro, che basti, e Supplire al bisogno, non dimeno facciamo l'impossibile, e Cauar qualche frutto da quello si è speso fin'hora, ch'è Somma Considerabile.

Col ritorno del med.mo Corriero Io scriuo queste due righe à V.E. solo, e mandarli la qui aggiunta Scrittura, la quale benche sia uenuta à Roma con tutto ciò parendomi assai buona, e che dia molte notitie importanti, e non sapendo se sia capitata alle mani di V.E. m'è parso, che non possa esser se non bene l'inuiarghiela.

Di Genoua habbiamo auuiso, giunta d'una Galera uenuta da Messina, che Coteste Galere, e

I Vascelli erano stati veduti sopra Napoli, ove stiamo con impatienza aspettando qualche buona nuova, ed io resto augurando à V.E. ogni magg.e felicità, e le b. humilm.te Le m.

Poscritta

La congionta scrittura è stata inuiata al sig.r Inpe. Tomasso, che meli hà rimessa, ed hauendola trouata molta sensata hò giudicato à propos.to farle tenere à V.E.

Al detto Prencipe si è data una picciola Istruttione, che Communicherà all'E.V., e Le gli è detto, ch'in diuerse maniere inuiasse à V.E. e dasse à Mons.r di Plessis Besanzon e dimostr.e più particolarm.te l'intentione del Rè.

Godo di uedere il detto Prencipe partire con sentimenti pieni d'affetto, e di stima straordinaria V.E.; poiche da quest'unione può promettersi il Rè auuantaggi notabili.

Credo hauer scritto à V.E., ch'oltre le X.me dobble, ch'ella hà ritirate dal Valent.e gl'Comm.rio Straord.nario della Guerra n'hà riceuute più altre X.me in contanti, alle quali tutte non toccherà, se non quando la Soldatesca metterà piede a

à Tera, poiche con' altre Somme s'è provisto
à tutte le spese, che si doueuano fare, p la sussis-
tenza d'Ese, mentre resterà imbarcato, ed à fine,
che non rimanghino consumate le provisioni delle
Galere, p quelle, che n'haueuano somministrate
al Regim.to di Pareure, s'è dato ancora ordine
di renderle ò pagarle alli Capi delle med.me Ga-
lere p.e Mons.r Pandigli intendente, esseguirà
puntualm.te tutto questo.

Si sono riceuuti da diuersi auuisi di Genoua, che
portano il dispiacere delli Ministri spagnoli,
ch'assistono in quella Città, p la presa, che s'è
fatta delle barche Cariche di Grano, che s'in-
uiauano da loro à Napoli, e l'E. V. sia Certa,
ch'assolutam.te appartiene il p.o grano alli spa-
gnuoli, ch'è stato pagato de loro denari, e che
p qualsiuoglia artificio, ch'usino li Padroni delle
barche p mostrar, che doueuano portarle altro-
ue, che à Napoli, e che non appartiene, ch'à par-
ticolari di Genoua, la uerità è tale, ch'io la dico
à V.E. qual tocca à ricordarsi, ch'il denaro, che
si ritrarrà del grano suddetto, e da quelle, che si

manda di francia in molta magg.ª quantità, li
deue rimettere al Comm.rio delli Straordinario
della Guerra, tirandone ricevuta, et inviandomela, auuertendo però, che le ne deue da V.S.
anticipatam.te prendere la somma di 25.mo doble
per farle tenere in occasione sicura al sig.r
Valenti in Roma.

L'Ordo dei aggiungerà alcuni auuisi, che mi trouo
già hauer scritti à Mons.r di Plessis, ed attendendo con impatienza di riceuerne da V.S. conforme alli suoi desiderij, e miei resto con tutto
il Cuore di Parigi 14.to Giug.o 1648=

Al Sig.r March.e Villa

Non mi giungono mai lettere di V.S. ill.ma, che non mi
portino soggetto di gusto, e di sodisfatione come
fanno quelli de 29.to del Caduto, e delli 3.to del Corr.e
dalle quali vedo la prontezza con la quale hauea
di sortire in Campagna all'arriuo del S.r Valentini
con la necessaria prouisione del pane, come
vedo sarà seguito fin'hora poiche al desiderio
ch'ella ne haueua le le sarà aggiunto lo stimolo, ch'haueua data la nuoua de tentativi

fatti dal Sig.r di Milano verso Casale, et nella
Strada ivi vicina, la quale però intendiamo con
un Corriero, ch' arriva in questo punto esser stata
abbandonata da gl' Inimici, che si sono ritirati
in Cremona; Onde da questo buon principio por-
tiamo sperare miglior progressi, quando g'armi
nostri da ogni parte saranno secondate dal-
gouerno dal valore di V.S.Ill.ma
L'Aggionevole, ch' il Reggim.to del S.r Prpe Mau-
ritio, e le Compagnie Villa, e Monti siano trattenute
nute con l' altre Truppe del Re, e V.S.Ill.ma può
assicurare gl' Officiali, ed i Soldati, che le n'è
dato l' ordine necessario, e che questa Commis-
sione è seguita p.a inauuertenza.
Quanto poi, che V.S.Ill.ma mi rappresenta à nome di
Madama Reale circa le Recrute date alle
sue Compagnie à me pare difficile, che S.A.R.ma
resti persuasa dalla Giustitia di questo negotio
poiche se dalle 40. sue Compagnie li sono le-
vate le 7 di . . . è certo, che non
restano 33. nè vale il dire, che Madama Reale
non habbia un num.o ancor hoggi delle 43-

ff che hauendo S.A. riformate tante Compagnie
ff restringere le spese non è douere, che S.A.
augumenti potendo rendere Magg. seruitio alla
M.S. con il num.o de Soldati, e con quello delle Com:
pagnie mà quello, che leua ogni difficoltà, è che
l'anno passato furono date ff queste Recrute
60.m Lire, e quest'Anno, che siamo in magg.
Settembre, se ne sono date 66.m Lia ff sarà
contenta V.S. ff.ma di rendersi Capace, che
Cosi anco potrà render Capace Mad.ma Real
facilm.te le Cui Sodisfationi Jo desidero sopra
ogn'altra Cosa.

Jo mando il S.r S. Bugi ff assistere in nome mio
appresso V.S. ff.ma ff hauer Cura à molte Cose,
e ff seruirla in tutto quello ove vorrà impiegarlo
essendo Persona di Conditione, e Capace dd
Negotio, e ch'intende molto bene le Cose della
Guerra. Jo so, ch'V.S. ff.ma ff le sue qualità, e
ff Amor mio, che glie lo raccommando Coldam.te
Lo vedrà volentieri, e potrà hauere in lui ogni
sorte di credito, e di Confidenza con sicurezza
di riceuere buon seruitio, Onde io rimettendomi

à lei faccio fine, con pregarle dal Cielo ogni più fortunato Successo.

Poscritta.

Accuso ancora la Ricevuta della sua delli 5. Stante, la quale con molto gusto hò veduto il giorno, che si era preso di unire le Truppe, e marciare.

Cominciam.to della Campagna da quella parte è buono, e vi è occasione di sperar la gloriosa debolezza de' Nemici, e che li Nostri Eserciti anderanno ogni giorno rinforzando, e sopra tutto che li Capi, che li Comanda hanno la volontà, e la qualità di rendere qualche segnalato Servitio à S. M. che rilievi la gloria delle sue Armi.

S. M. intende ch' il Reggim.to del S.r Prencipe Mauritio, e le due Compagnie di Carabine d' A. S. Ma, e del S.r Colonnello Monti ricevino il medesimo trattenim.to di quelle di S. M., ed in questa Conformità se ne dà l' ordine da Mon.r le Tellier, e Mon.r Servient, quando sia altrimente è stato errore.

A V. S. Ma me dia spesso delle sue nuove, ch'

ch'ho resso in tanto f. Di Parigi li 14. Giugno 1648=

Al Sig.r Pnpe Mauritio di Savoia

Con tutto, che da un'altra mia lett.a haurà V.A. inteso quanto siano partiali i miei sentimenti circa gl'interessi suoi, partendo non dimeno à cotesta volta il S.r Abb.e Boschetti, ch'informato dal S.r Pnpe Tomaso, e da me dei discorsi, ch'habbiamo hauuti insieme hò uolsto accompagnarlo con questa mia acciò, che dalla sua viua uoce ancor'ella possa restar meglio sfuasa del pensiero, ch'hò sempre fatto quello, che riguarda V.A., e della premura, e passione, ch'io hò sempre di seruirla, e di farli conoscere, che la deuotione, che le professo non sarà mai soggetta ad alcun Cambiam.to Onde rimettendomi al suo Abb.e non mi diffonderò di uantaggio in questa Materia.

Quanto à quello, che V.A. mi scriue circa il suo reggimento S.M. intende, ch'esso riceua il medesimo trattam.to delle sue Truppe, ed in questa conformità già se ne è dato l'ordine dal

Mons.r le Tellier, e Mon.r Seruiente, e quanto ha seguito altrim.te V.A. creda, ch'è stato effetto, la supp.o ben si d'operare, ch'il d.o suo Reggim.to sia buono, e che in assenza del S.r Prencipe Tomaso gl'Officiali dell'Altezze Loro seruino bene, e con amore, sperandosi di riportare in questa Campag.a qualche Notabile auantaggio sopra i nemici nello Stato di Milano, ch'è quanto ho hora rappresentare à V.A; alla quale bacio fine con diuoto affetto le m.i Di Parigi li 16. Giug.o 1648=

Al Sig.r Cesare de gl'Oddi Ten.te Colonello nel mio Reg.to Reale Italiano.

Fainer Paul m'haue referto con mia merauiglia, che gl'Alemani, ch'erano in cotesto Reggim.to si erano quasi tutti persi, il che m'è dispiaciuto grandem.te; e che Com'hò scritto altre volte à V.S. il mio pensiero è di mettere insieme un grosso nerbo di quella nattione, e credeuo, che sotto di Lei douessero stare uolentieri. Bisogna stare, che V.S. s'informi oue sono, e col mezzo del S.r Maresciallo di

Tramona procurare di ricuperarli, e disponga le Cose in maniera, che tanto quelli, come quelli che sono giunti dopò, e chi haueranno gl'auuenire si Conseruino, e se ui è qualche difficoltà in questo me l'auuisi, acciò io possa rimediarui, e darui gl'ordini, che saranno necessarij. E Nostro Sig.re Lo Conserui. di Parigi li 16. Giugno 1648=

All Sig.r March.e Villa.

Hò ricevuto con grandiss.mo mio gusto l'auuiso, che V.S. Ill.ma mi dà delli 6. Corre dell'arriuo del Sig.r Valsamè, che con le prouisioni, ch'egli hà portate, crede, ch'hà quest'hora ella si sarà messa in Campagna.

Dallo Spauento col quale si ritirò il Sig.r Duca di Milano, all'auuiso, che riceuette, che li suoi haueuano abbandonata l'Isola, potrà V.S. Ill.ma argomentare quello, che noi potiamo sperare in questa Campagna, poiche il Sig.r Duca di Modena, il S.r Maresciallo di Plessis Prelin, e tutti li Capi scriuono, che si haueuano hauuto pronto il Trauino dell'Artiglieria haurebbero riportata una vittoria segnalatiss.ma

de gl'Inimici.

V.S. Ill.ma tenga per certo, che le loro forze non sono maggiori di quello, ch'io gli hò scritto per l'auuiso, ch'io ne hò hauuto, e glielo in Confidenza mi uiene dall'Ambas.re di Spagna, ch'hà le nuoue, e del Marchese Spinola, ed insieme da Bruxelles, oue il Marchese Carasena ne scriue in questa Conformità.

Io non dubbito punto, che le loro Truppe non siano più numerose alla reuista, come si contiene nella nota, ch'ella m'hà inuiata, poiche il simile seguì nelle nostre quando si trattò di pagarle, ò di darle il pane, mà in Campagna poi u'è gran differenza, e uedrà V.S. Ill.ma quanto alterate fanno li Spagnuoli arriuar le nuoue da Cotesta parte, che Mons.r Hauuilles, e gl'altri Officiali, ch'erano in Casal Maggiore al passare, e ripassare, che fece il Re di Milano auanti quella Piazza, seruiuo tutti unitam.te, ch'egli non haueua che 3000. fanti, e 2000 Caualli, e se non si fosse ritirato haueuano li nostri risoluto d'attaccarlo dentro i proprij ripari, con le

sole forze, ch' haueuano dentro Casal magg.
Dico tutto questo à V. S. Ill.ma p occasione poiche
nel resto sia picciolo ò grande il numero de
Nemici sò molto bene, ch' ella come pruden-
te non deue apprezzarli, e come valoroso
non più temerli.

V. S. Ill.ma deue molto ben sapere inche stato
sono le Cose d' Alemagna, ove li nostri han-
no passato il Ledo, e sono entrati nella Ba-
uiera senz' hauer trouato un minimo Con-
trasto, e gl' Imperiali, e Bauersesi si ritira-
no con tanto spauento, che non trouano loco,
ove para loro di essere sicuri.

In fiandra gl' Eserciti, che stanno in picciola
distanza fra di loro si guardano aspettando
ciascuno il suo uantaggio, ed il S.r Inpé di
Condè attende à fortificare Ypri, la cui
perdita è cosi sensibile à fiammenghi,
che non sanno rallegrarsi dell' acquisto di
Courtaia.

In Catalogna stanno sul punto d' attaccare
qualche Piazza, e se in Italia haueranno
qualche buona somma, potranno sperare

assai bene da questa Campagna, ch'è quanto
Di Parigi li 19. Luglio 1648=

Al Sig.r Ugo Fiesco

Stato Errore quello, ch'è seguito nella per=
sona del S.r Gio: Batta Fiesco nominato da
V.S. g.l Luogot.te della sua Galera, perche
essendo solito, ch'il Rè Deputi tutti li Luoghite=
nenti, e non essendo stato auuertito Mons.r
di Casalea, che S.M. si Contentaua, che S.
osseruasse il Contrario g.li V.S.; e con questo
non è stato ammesso il sud.o Sig.r Gio: Batta.
Queram.te era necessario, che quando Jo le scrissi
la uolontà della M.ta S.a in questo partico=
lare ui fosse stata Persona, che li fosse
presa il pensiero di Cauar g.li ordini neces=
sarij p.r quest'effetto.
Mà già, che non si è fatto s'esseguirà infalli=
bilm.te al ritorno delle Galere, e si darà anc.
ordine preciso, che li sia pagato il Soldo di
Capitano, restando io marauigliato, come ciò
non sia seguito fin'hora, V.S. sia certo,
che la sua Persona, e tutta la sua Casa

è amata, e stimata quà non ordinariam.te
e che s'ella non ne hà hauuti segni magg.ri
fin qui ciò è proceduto dalla mancanza dell'
occasione mà spero, ch'egli ne vedrà l'effetto,
e ch'io haurò campo di farli conoscere la
mia affettuosa volontà della quale io le do
indubitatam.te certezza, e le prego &

Coscritta

Quanto alla conspiratione di ch'ella mi scriue
lei hà fatto bene di parlone liberam.te perche
s'hauessimo uolute offese sarebbe stata con-
ueniente d'intraprendere contro uno Repub.ca
Amica nostra amica, era in nostro potere di
farlo, come sarebbe hora l'impedire, che non
uenisse in mano di Cotesti Sig.ri l'uno de com-
plici mà noi pretendiamo, che del suo me.mo
detto conosca la Repub.ca l'obligo, ch'hà à
questa Corona, e le darà segni di credere il
contrario assicuro V.S. che sarà contro il pro-
prio interesse.

Frattanto persisterò nel pensiero della Squadra
delle Galere, ed ella puol' andare disponendo
il modo, e cominciare à metterlo in esecutione

come lo già scrissi con la Galera sua, e con quella del Grimaldi, quando saranno di ritorno, che perciò sarà bene d'andarsene à suo tempo rifrescarsene la memoria.

Il profitto, che V.S. mi propone con la Tratta del Grano di Linguadoca ò di provenza è considerabile, e degno d'applicarui, mà il parlare d'una permissione così Lente, com'ella sà non è forma prattticabile Essendo necessario di ristringersi ad una certa quantità, e forsi sarà anco bene di pensare se fosse più à proposito che dando assistenza il Rè all'impiego, che potrebbe fare qualche Persona nella Compra de Grani, e nella Condotta, il guadagno li diuidesse e qui à V.S. resto &. Di Parigi li 26. Giug.o 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

La Persona di V.E. in Turino non haurà posto se non giouar molto alle Cose della Campagna, e se il disegno del Marchese di Parma ò l'altro, ch'ella m'accenna, hauer

cominciar il S.r Marchese Villa potesse riu-
scire, noi faressimo un gran colpo, e Con-
uno, et Con l'altro se ne douerebbe à V.E.
la magg.ma parte di Lode.

Circa al Reggim.to dal S.r Prnpe Mauritio
e Compagnie del S.r Marchese Villa, e del
sig.r Colonello Monti V.E. hauerà di già
ueduti l'ordini, che si sono dati, secondo l'
intentione di S.M.; che siano trattate vgual-
m.te come l'altre sue Truppe Onde non è
stato se non prudente, et accertata la resolu-
tione, ch'ella hà presa in questo particolare
al ritorno, che V.E. farà à Casale, non
potrà fare opera più pia, e di magg.r ser-
uitio à S.M.; ch'applicare alle Cose di gtto
Ospitale, poiche dal buon Gouerno di
esso depende in gran parte la Conserua-
tione di quel Presidio.

Alle nuoue, che V.E. hà già sentite di Alema-
gna, se n'aggiunge un'altra di non magg.r
importanza, ch'è la rotta data dalle Trup-
pe del Langravio di Statia all'Ambo Con

l'acquisto del Cannone, e bagaglio, e con la
total Sodisfatione di tutte le Sue Genti Suc-
cesso di gran Consideratione, non solo in ri-
guardo delle Cose di Alemagna, mà di Fian-
dra ancora, ove li Spagnuoli haueuano
risoluto di far venire il S.r Cambor, del resto
da questa parte non vi è altra Cosa di mo-
mento, per ragguagliarne V.E.

Attendo con impatienza la Ris.ta della Regina sul
Stato delle intraprese, che si maneggiano, e s'
assicura, che quanto dipende da V.E. non si
dimenticherà diligenza, perche riescano feli-
cem.te la supp. di Commandarmi, e di creder-
mi

Di Parigi li 26. Luglio 1648.

Al Sig.r Ottauio del Bufalo

V.S. non può dubitare del mio affetto, perch'ella
lo merita, ed io li l'hò assicurata più d'una
volta.

La mia intentione è stata sempre di auan-
zarla, e Mons.r Lanis l'haueua potuto assi-
stere de gli ordini, che si sono dati per quest'
effetto, mà diuersi accidenti impediscono ben

spesso, che non si possono mettere in Esecutione le determinatione, che si sono prese attenda pure V.S. à ben seruire, come fà non le potrà mancare la ricompenza.

Il S.r Mariscallo di Turena le darà 1000 dop: pie, e sia certa, che non le mancherà mai la mia assistenza, e pio la felicit. di Parigi 16 Luglio 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Quando l'opera del Prè Bonnini non mi facesse conoscere il suo talento, l'attestatione, che me ne fà V.S. sarebbe bastante à darli credito appresso di mè, sicome ella vedrà dalla Lettera, ch'io scriuo all'istesso Padre, la qle potrà V.S. accompagnare con una viua Espressione del mio affetto, farò riflessione alla prattica de Turchi, ch'ella mi propone, e le darò poi auuiso di quello si potrà fare in questo particolare.

Hò dato ordine gli il denaro de broccati, credo, che V.S. à quest'hora l'haurà riceuuto: stimo aspettando di sentire qual dispositione

haurà trouata dal Regno, la parte dell'Ar-
mata, che si è auuiandata uerso Scapoli, acche
le sarà bono, trasferirà ben presto il Sig.r Duca
Tomasso ad assisterla Conle forze, che Conduce
seco, e se da quella parte le Cose cammine-
ranno Con qualche buon Successo potremo anco
sperarle Meglioni nello Stato di Milano, S.A.S. ha-
urà di già sentita la nuoua rotta, ch'hà
hauuta Lambuic dalle Genti del Langravio
d'Assia, et il Conte di Boucij da Suizze-
ri nella Slesia di modo che da una fatalità
non più udita di ueder quasi nell'istesso tem-
po rotti quattro Eserciti Austriaci. In Alle-
magna potiamo Concepire buona speranza
della Pace dell'Imperio. In fiandra l'Inimico
si ritroua con tutto l'Esercito à Cambraij. et
li Nostri sono ad Aras, senza intendersi an-
cora nouità alcuna. Di quà di Parigi
li 26. Luglio 1648.=

Al Sig.r Card.l Orsino.

La lettera di V.E. delli 25. Maggio, mi è

giontà in tempo, ch' il S.r Dnpè Tomaso era
di già partito p. Polone, mà quando anco
ui fusse peruenuta p.ma non haurebbe
S. M.tà Cambiata la risolutione presa di
dare à S. A. il Commando dell' Armata
non potendosi in questa Congiuntura troua:
re Persona più atta à tal impiego, nè più
accomodata al nostro bisogno, poiche al
credito, ch' egli hà frà le Truppe franceri
hà congionta la qualità di Prencipe Italiano
che può essere di notabile uantaggio in quest'
occasione, oltreche l'assicuri V.E.a non ui è
hoggi Capitano, che meglio intenda il Mistie:
ro della Guerra, e che meglio sappia com:
mandare un' Esercito, purch' habbia buoni
Officiali, e che secondino i suoi Ordini com'
in quest' Occasione è stato proueduto V.A.
de migliori, ch' habbiamo in francia.

Quanto poi à quello V. E. mi dice del Sospetto, che
hanno preso i Napolitani, non sò ueram.te
lo fondino, che S.A. non hà mai ricusato d'

Essere loro Rè, nè lo ricuserà gl' auuenire, quan-
do uenghi acclamato, nè gl'hale non Sarà no-
impedirà, ch' elegghino un Prencipe francese,
ò uno Italiano, quando questo sia di maggior
gusto loro, purche non sia di Casa sospetta à
questa Corona, e lo ricevino di mano della Mtà S.
anzi conoscendosi hoggi, ch' il trouare un Prnpe
nel quale concorra unitam.te tutto il Regno è
negotio lungo, e difficile, quà s' approuerà sem-
pre gl' migliore, e più accertata la risolutio-
ne d' acclamare speditam.te, e senza dilatio-
ne alcuna il Rè di Francia Tutto questo
dico à V. E. gl' occasione, che me ne dà la sua
Lettera, ed accio, ch' ella sia informata dell'
intentione di S. M.tà poiche nel resto so uedo, che
li Spagnuoli habbino hoggi Così bene aggius-
tate, e Stabilite le Cose loro in Regno, che nõ
habbiano occasione di temere, ne noi di sperare
nouità alcuna.

Io fra tanto riconosco il Zelo Col quale V. E. mi par-
tecipa le sue notitie, e le ne rendo humilis.me
gratie.

Circa le Cose di Polonia V. E. haueva fin'hora sentito il Cambiam.to di esse con la morte di quel Rè, onde bisogna hora attendere alla nuoua elettione, la quale potendosi uerisimilmente credere ß cadere nella Persona del S.r Prencipe Casimiro poßiamo anco raggionevolm.te sperare di uedere agiustato il negotio della prot.tione, senon ß altro almeno ßl' auuersione che hà sempre haueua quel Sogg.to al S.r Card.le Mattei.

V. E. s'assicuri, ch' in ogni tempo mi saranno infinitam.te cari li suoi interessi, e che non haueró magg.r fortuna, che di poterla seruire conche ß

Di Parigi Li 26. Giug.o 1648.

Al Roncalli Residente di Polonia.

La morte del Rè di Polonia hà fatto cambiar la faccia à i negotij di quella Corona in Cotesta Corte. ßl Sig.r Prencipe Casimiro non deue hora pensare ad altro, ch' à farsi Rè, come uerisimilm.te ß può credere, che sia ß succedere, e S. M.tà ui Cooperarà

del

dal canto suo con tutto il potere gl'affettione, che porta à quel Rnpe, e gl'interesse, che u'hà questa Corona.

V.S. per la parte, che tocca non valerà il suo zelo, ne il suo seruitio, e s'assicuri, ch'in ogni caso non li mancherà mai la protet.ne di questa Corona, nè il pensiero, ch'hauro so in ogni tempo della sua Persona alla quale prego da N.S. ogni contento.

Poscritta.

V.S. si persuaderà facilm.te à che punto mi sia stata sensibile la perdita, che la Christianità hà fatta d'un si Zelante, e valoroso difensore, la francia d'un Cordiale, e risoluto Amico, ed io d'un si benigno Padrone. Sà quando mi pregiarò di possedere la buona gratia d'un si grande, e Compito Rnpe, onde necessitando io di Consolatione non m'è permesso di poterne Essercitare quest'ufficio con V.S. alla quale resto sempre partialis.mo Di Parigi li 26. Dec.e 1648=

Lettere di Luglio del 1648=

Al Sig

Al Sig. Giannettino Giustiniani.

Quero, che Stefano, e Gio; Batta Questa uennero à Parigi à proporre una sorpresa della Città di Genoua, la quale però non fù accettata anzi, li rispose, chiaram.te che la Corona di francia non haueua nemicitia alcuna con la Repub.ca di Genoua, e che non conueniua trattare questo negotio, mà ff che si conobbero questi tali risoluti di uolerlo intraprendere in qualsiuoglia modo ff mezzo d'altri Prencipi, ed accennauano ancora di poterlo fare ff mezzo de spagnuoli, li giudicò bene d'andarli trattenendo sinche il negotio suanisse col tempo da se med.mo, e li scoprisse ff altra strada, che ffla Nostra, non essendo solito, che li Prencipi ueuelino le intraprese, che sono loro proposte, ne che procurino la rouina di quelli, che si confidano nella loro fede.

Si uede però chiaram.te non essersi mai abboracciato questa intelligenza dal lungo tempo, ch'è corso doppo, che detti Questi uennero à Parigi dalle molte Lettere, ch' hanno scritto quà in diuersi tempi, lamentandosi di non hauer

risposta alcuna ne risolutione sopra le Cose, ch' haueuano dimandate, l'una delle quali era tratta de grani, che s'è loro negata, ed il Consolato de francesi, che pochi Mesi sono s'è data ad un' altra Persona, non ostante le loro Istanze, oltre che hauendo noi hauuta in questo tempo l'armata in Mare, e tante Truppe, che si sono traghettate, ed essendo il luogo già destinato alla Sorpresa già preparata, senza, che ui mancasse Cos'alcuna all'Esecutione, se non la nostra uolontà, è certo, che questo non u'è mai stato, mà solo l'intentione d'impedirgli l'effetto quando Esclusi li detti Questi dalla francia si fossero riuolti ad altro Prencipe, in che la Repp.ca deue riconoscere la sincerità dell'animo nostro, ch'è stato di diuertire ogni disgratia, che le potesse succedere con il ritardamento, e con le dilationi, che sono li ueri antidoti di simili Veleni. Di Parigi il 9.mo di Luglio 1648=

A D. Ant.o fran.co Sarsetti.

S'è stata gran fortuna, ch'il Senno di V.S. habbia potuto rimediare all'incoueniente, che

poteua portare il mancam.to di quello del Cor-
riero di Lione; Lodo pp tanto l'Espediente,
ch'ella hà preso in questo negotio, come molto
bene corrispondente al Solito Zelo, ch'V.S.
mostra in tutte le Cose, che riguardano il
seruitio di questa Corona, di che se ben'io
hò bastante Certezza, accresce pero ogni
giorno più la mia dispositione uerso di Lei,
le relationi, che uengono da per tutto, e
particolarm.te da Angelo mio Seruidore della
sua puntualità, e prontezza pp hora non pos-
so se non animarla alla continuatione con
sicurezza del gradim.to, e ringratiarla con
molto affetto dell'Operato; Dio Conserui V.S.
longam.te, e la renda felice.

Lorenitta.

V.S. è pregata ad assistere il Siluestri Sud.to mio
Ser.re, e pp ch'ella possa farlo con magg.re gusto
se li darà carattere di Ser.re del Rè, e li man-
derà col p.mo Corriero, se non li potrà con questo.
Di Parigi li 3. Luglio 1648=

Al Sig.r March.e Magnani Resid.te
S.M.tà à Mantoua.

Le passioni nella Sig.ra Duchessa di Mantoua
pienam.te discrittemi da V.S. nella sua lett.a
delli 3. di Luglio m'hanno mosso più il riso,
che la Colera, poiche si uede chiaram.te che
prouengono da un'Animo pieno di sospetti, d'
Odij, e di Timori, che non hà regola, ò misu-
ra alcuna nelle Cose, se non quanto li Suc-
cessi Conuenti li uanno dettando. V.S. La Com-
patisca, come faccio Io, e uada secondando la
sua uolontà, senza pregiud.o però del ser-
uitio di S.M.; ch'ella medema conoscerà
il suo Errore, che consiste in non discernere
il uantaggio, e l'utile del Sig.r Duca suo figlio
che con noi può acquistare, e con li Spagnuoli
non può se non perdere.

V.S. si uaglia in buona congiuntura dell'una
delle prepositioni del Conte Chieppio per fare
instanza à Madama, e di stringerla à
dichiararsi gla Francia. Quando noi ha-
uessimo presa una Piazza, come potiamo
sperare, che sia per succedere, ed i Capi-
della nostra armata si seruiranno dell'al-
tra, Quando il bisogno lo porti di scottare

li stati di S.A purche non gl' abbrugino.

Jo veram.te non sono informato bene al fondo de i disparen di cotesti due Principi, mà mi pare bene raggioneuole, ch' il S.r Duca di Modena gl' interessi suoi propri, non si prevaglia della qualità di Generale di S.M.a & non irritare maggiorm.te cotesta Corona, e V.S. nell' occasioni, che nascono, e nell' occasioni nelle quali ella conosca, che il S.r Duca di Modena habbia torto, scriue à S.A. liberam.te acciò si faccia il seruitio di S.M., ed il proprio dell' A.S.

Nel rimanente ella continui à seruire allegram.te con sicurezza del mio affetto, e della stima, che fo faccio del suo Zelo. Di Parigi li 8. Luglio 1648.

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberini

Mi dispiacciuta qui la resolutione presa da Mad.ma Reale d' introdurre, com' hà fatto il S.r Duca suo figlio in . . . . poiche ogni magg.r Conuenienza uolena, che S.A. si uoltasse quì per l' Esecutione di questo suo pensiero, que si sarebbe presa risolutione di questo suo pensiero, que si sarebbe presa risolutione aggiustata al seruitio di S.M., e di S.A insieme, senza Correr.

pericolo di portare alteratione nello Stato, ne. Mons.le Seruiente douerua hauer un minimo dubio, che questo fatto fosse Succeduto di Concerto con la Francia, poiche non poteua cadere nel concetto di S.A. di cooperare ad una Cosa di. mile, ed in ogni Caso non si sarebbe lasciato di dare notitia à lui, ch'è ministro del Rè in quella Corte.

La Lettera Scritta da V.E. à Madama Reale, ed al med.mo Mons.le Seruiente sono nella forma, che si douerua, ed è Stata accertata la resolu: tione di non mandare li 200. huomini nella Città di Torino.

Il pensiero di fare un tentativo sopra l'Alesandri: no è degno del Coraggio del S.r Marchese Villa, e degl'altri Capi, e del Generoso Consiglio di V.E., piaccia à Dio di benedire l'impresa, che sarebbe non meno gloriosa, ch'auantag- giosa all'Armi del Rè, ed à quello, che le Com: mandano.

Attendo con impatienza di sortire quello sarà Legui: to, com'anco de gl'altri disegni, che si douera: no tentare, e particolarm.te quello del Sig.r Marche. di Loma, la cui assistenza non può essere

se non molt' utile, all' effettuatione di questi disegni.

Le spese, che V. E. và facendo, e i viaggi di quelli, che portano simili negotij non sono considerabili, anzi sono necessarie, com' ella molto bene discorre.

Quanto al Credito del Baliani, e Compagni V. E. vede bene le strettezze, nelle quali siamo non dimeno si farà il possibile, alla loro sodisfatione, anco in riguardo delle raccomandationi di V. E. alla gte b. Fine humiliss.e ms. di Parigi li 8. Luglio 1648=

Al Sig. Ant. d'Aghè

Hò veduto con mio gusto la relatione, che mi manda del viaggio, ch' hà fatto, e la vingratia della pena, che si piglia in mio riguardo, e dell' applicatione, che hà al Servitio di questa Corona.

Io discorro sopra li particolari, ch' ella mi tocca nella sua Lett.a perche malam.te si possono mettere queste materie in Carta, e la distanza del Luogo non permette, che si possa scrivere, e replicare tutto quello, ch' occorre in simili negotij, li quali nell' Essecutione riescono più

difficili di quello, che la persona si immagina
Potrà dunque rendersi appresso il S.r Card.e Prima
di ò presentarsi con questa mia al S.r Pnpe
Tomasso nel passaggio, che farà con l'Armata
à Portolongone, e far quello, che da S.S.a e da
S.A. sarà giudicato buono, ch'Io haverò memoria
del suo affetto, e non lascierò senza ricompensa
quei Servitij, ch'ella renderà à questa Corona,
e N.S.re La feliciti. Di Parigi li 3. Luglio
1648=

Al Sig.r Marc'Ant.o Pentile.

Quanto m'era stato disgusto l'auuiso della care-
ratione di S.S. altretanto piacere m'apporta
hora la nuoua, ch'ella mi dà della sua libe-
ratione. Io posso assicurare S.S. ch'il suo me-
rito è da me conosciuto, e sarà fatto valere
sempre, che me ne presenti il riscontro.
Piaccia à S.M.tà, che li buoni successi, ch'
ella m'accenna possono facilitarmi il modo
di cooperare tanto più alle sue sodisfationi,
alle quali m'offero di buon Cuore, e le prego
da S.D.M. ogni contento. Di Parigi li 3. di
Luglio 1648=

Al Sig.r Colonnello Alesandro di Monte

Hò dato ordine p.r il pagam.to delle sue pensioni, i cui recapiti inuio à V.S. qui congionti, acciò possa aiutarsene nelli bisogni della p.nte Campagna, Et è dato ordine simil.te p.che la Compagnia di V.S. sia pagata nella stessa forma, che sono state le francesi.

Quest'è quanto li pud fare p.hora in suo seruitio, dolendomi insino all'anima, che li hò scritto più d'una uolta, che non li possa fare diuantaggio. V.S. però l'asicuri, ch'Io li amo, e la stimo da douero, e che li darò in altri tempi segni manifesti della protettione, che uoglio hauere di Lei, alla quale resto pregando ogni bene. Di Parigi li 13. Luglio 1648=

Al Sig.r Card.l Barberino

Quello, ch'Io motiuai à V.E. circa il ritorno della Sig.ra Lucretia non fù, p.che Io trouasse difficoltà alcuna nel far continuare la d.a Sig.ra nel Monas.rio, oue di presente si troua, mà solo p.r puro zelo del seruitio di V.E., e della sua Casa dubitando, che la lunga Conuersatione delle

Religiose non la conformi in maniera nel pensie-
ro, ch'hà dichiarato di farsi Monica, sia per molto
più difficile il ritrarnela, ma quarda questa consi-
deratione non dia fastidio à V.E. Io ne resto Con-
tentiss.mo, e mi basterà d'hauerli fatto sapere
quello, ch'Io devo per ogni rispetto.

Quanto al S.r Lupè Prefetto vi sono alcuni riguar-
di più particolari, che mi fanno credere non
solo utile mà necessario, che ritorni in Italia
come ne sarà V.E. informata dal S.r Colonello
Vaini. Per quelli però, che riguardano la Per-
sona del S.r Lupè, Io mi rimetterò à ciò, che
ne giudicherà l'infinita prudenza di V.E. alla
quale mi basterà d'hauerli accennati.

Ma per quello riguarda la perfettione del matri-
monio, Io desidero in ogni maniera, che si ricon-
ga all'effettiva celebratione d'esso, e supp.o
V.E. di trouarlo buono per la ragione, che le
sarà rappresentata dal med.mo S.r Colonello,
col quale anderemo discorrendo, e maturando
il negotio, acciò tutto si segua con commune, e
intiera sodisfatione.

Circa le Cose della Guerra in Fiandra no

u'è novità alcuna procurando l'uno, e l'altro
Esercito il suo vantaggio, che potrebbe però
dichiararsi dal Canto Nostro, quando le Truppe
d'Erlac, che sono State chiamate d'Alemagna
arriveranno nel Lucemburgh.
In Catalogna li nostri haveuano investita Tor-
tosa stiamo attendendo di sentire con le prime
che vi sia il assedio.
Di quelle d'Italia ne sarà V. A. meglio informata
che noi habbiamo però fin hora miglior con-
cetto di quello dello Stato di Milano, che di
coteste di Napoli.
Io rendo humilissime gratie à V. A. delle notitie
che si compiace darmi per mezzo di Lione, e
supplico à continuarmi il favore, con che resto
baciandoli humilissime le Mani. Di Parigi li 3-
Luglio 1648=

Al Sig. Duca di Parma.

Continua in S. M. il desiderio di far conoscere à
tutta l'Italia, ed alla Corte di Roma partico-
larmente la premura, ch'hà delle sodisfationi
di V. A. ed Io sento un piacere Estremo, ch'alla
propria inclinatione dalla quale mi muovo à

S.A. s'aggiunghino anche i Commandam. di S.M. in conformità di quelli vanno replicati gli ordini all'Ambas.r di Roma di far propri di questa Corona gl'interessi del S.r Camillo Pamfilij, e della sig.a Pnpssa di Rossano, e di non hauer altro riguardo di passare gl'officij col Papa, ch'à quello, ch'l'Ecc.e Loro giudicheranno poter essere di magg.o profitto, e vantaggio del negotio

Potranno esser certe, che non mancherà mai all'Ecc.e Loro la prott.ne di questa Corona, mentre habbiamo quelle di V.A. ed ella stia pur sicura, ch'i suoi ufficij saranno sempre stimati in questa Corte da tutti li Ministri di S.M.a, mà da mè particolarm.te che li profesro un'alterabile tolleranza, ed una seruitù piena d'affetto, e cordialità con la quale bacio à V.A. di Cuore le mani

di Parigi li 3. Luglio 1648=

Al Sig.r Card.l Pa Orsini.

Orsini.

E' un mero affetto della gentilezza l'Officio di congratulatione, ch'ella hà voluto passar meco

per il matrimonio concluso trà il S.r Prpe Prefetto, ed una mia Nipote, e di come Io son certa della parte, che V.E. si Compiace prendere in ogni cosa, che mi riguardi, Così le ne rendo humiliss.me gratie.

Qui è Stata Sentita con gran dispiacere la morte del Rè di Polonia, di gratie le sue rare qualità le rendono Sensibile à tutta la christianità, di anco gl'affetto particolare, ch'haueua à questa Corona.

S'è Scritto all'Ambas.re di Seruire il S.r Prpe Casimiro, e finita, che Sarà l'elettione del nuouo Rè si Stringerà quanto si potrà, acciò si prenda prontam.te risolutione sopra il particolare della protet.ne di S.ta Chiesa, la quale può Essere più, che certa, che non Solo in questa, mà in ogn'altra Cosa, che Concerne il Seruitio Suo, mà in ogn'altra Cosa, che concerne il Seruitio Suo riconoscerà in me una passione Straordinaria d'adoprarmiui con tutto lo Spirito conche all'Em.za V.ra bacio humilissimam.te le m.i Di Parigi li 13. di Luglio 1648.

Al Sig.r Cesare de gl'Oddi

L'Abbate Bentiuoglio de ne uiene costi con la

mostra y la quale V.S. si potrà seruire d'Inf: fierro, finche Io non ordino altrim.te già ch'ella mel approua y capace, e ghuomo da bene.

Io non hò, che dirle, Se non raccordarle sempre non solo la Conseruatione mà l'augum.to de soldati, e particolarm.te de gl'Alemanni, acciò le ne Stabilisca un buon Corpo nel regim.to tanto di quelli, che ui sono al presente, quanto de gl'altri, che ui arriueranno, e di quelli ancora, che sono sparsi y l'Essercito, y la recuperatione de quali V.S. faccia ogni possibile deligenza, e ricorra all'autta del Sig.r Prencipe e del S.r Mariscialle di Grancont, V.S. trauagli allegram.te y che l'assecuro, ch'ella ne riporterà molta lode da S.A. e dal S.r Mariscialle, che di dichiarano contentiss.mi di lei, com'Io ancora ne sono sodisfattiss.mo, e glie ne darò col tempo assai chiare proue, nel resto mi rimetto al S.r Abb.e Sud.o Di Parigi li 5. Luglio 1648.

Al Sig.r March.e Magnani

L'auuiso, ch'habbiamo riceuuto del felice Successo, ch'hanno hauuto le nostre Armi uicino Cremona, ed i progressi, che speriamo di questa gran-

principio mi fà credere, che sia la Congiuntura
di far conoscere à Cotesta Principessa, quanto
sarebbe stato utile al S.r Duca suo figlio di metterli
in stato da potere operare dal canto suo, e di
persuaderla à far almeno adesso con sicurezza
quello, che non hà fatto il passato forse timore
de Spagnuoli, e il dubbio dell'Esito, ch'havessero
potuto havere le nostre Armi, e quando S.A.no
volesse, ò non potesse applicare à Cose maggiori do-
verebbe almeno pensare, di Cacciare li Spagnuoli
da Sabbioneta, e rintegrare la Casa Gonzaga
di quella Piazza il che potrebbe fare il S.r Duca solo
con le sue Truppe, e li suoi sudditi, ò assistere il S.r
Principe di Bozzolo che restando da ogni parte
Bloccata, e levandosegli il modo di fornirsi di
viveri in questa raccolta caderebbe da se medma;
e con poca fatica si forzarebbe. Questa propositio-
ne dovrebbe molto volentieri esser' accettata da
Madama non solo per l'utile dell'acquisto in se
medesimo, mà per assicurarsi, che quella Piazza
così importante à Confini del S.r Duca non cada
in mano d'altri, e dalla apertura, ch'Io ne faccio

à S.A. potrà conoscere qual siano i miei sentimenti nelle Cose, che riguardano il suo Seruitio, e la sua Sicurezza.

V.S. contribuisca dal Canto suo quanto potrà, acciò l'Inimico venga da ogni parte attaccato, e non possa risorgere dall'imminente caduta, e dica à Madama in nome mio, che questo è il solo modo di far ben presto la pace, ch'ella tanto desidera, e ch'io procuro con tutti li mezzi possibili Conche S. di Parigi li X. Luglio 1648=

Al Sig.r Marches.e Villa=

Vn Corriero speditomi da Brisselli dal S.r Marches.e Calcagnini il P.mo del Corrè, mi porta la nuoua del felice Successo, ch'hà hauuto il nostro Esercito contra li Spagnuoli frà Cremona, e Loglio, e se bene le lettere non portano tutte le particolarità, nè la quantità precisa della Gente, ch'hà perduta l'Inimico non dimeno asseriscono, che tutto il loro Esercito resti dissipato, e Sodisfatto. Questa Congiuntura è così fauoreuole, e far risoluere il S.r Duca di Parma à dichiarsi, ed à procurare i suoi auuantaggi

chi oltre le deligenze, che si sono andate facendo
continuam.te & quest' effetto, stimarei molto à propo=
sito, che V.S. Ill.ma ancora vi cooperasse dal
canto suo, ed inviasse, come da se med.ma qual=
che Persona Capace, e che possa esser grata à
S.A. & invitarla à Congiungere seco le sue ar=
mi, facendoli conoscere la sicurezza, che vi
sarebbe di stendere li suoi Confini verso il Vero=
nese, e di rendersi Padrone di quella Piazza,
o forse di tutte l'altre da quella parte, mentre
il Sig.r Duca di Modena, ed il S.r Maresciallo
di Clerfis Svelin opereranno con speranza di feli=
ci progressi, dall'altra banda V.S. Ill.ma mostri
di passar quest' Officio, non p.r ordine, che n'habbia
di quà, má p.r desiderio, ch'hà della gloria di
S.A. e di vederla Generale del Rè da quella
parte in Cosi bella Congiuntura, ed in altro modo,
ch'all'A.V. potesse essere di magg.r gusto, e so=
disfatione.

Io mi rallegro, ch'il Reggim.to d'Angiac, e Rossel:
lej siano passati felicim.te nel Modenese, di dove
erano in procinto, com'hà referto il med.mo Corriero
di passare il Pò & unirsi con l'armata, che

riceuerà in ottima congiuntura questo rinfor-
zo, e spero di sentire, che V.S. Ill.ma sia in
stato di stringere l'inimico anco da cotesta parte
e di non lasciarlo respirare un momento. Di
Parigi li X. Luglio 1648=

A Lorenzo Tonti.

Se il S.r Ambas.r ha mostrato uerso di V.S.
qualche sentim.to di disgusto ne incolpi se medema
che non ha mostra l'instruttione, che diede al S.r
Duca di Guisa, se non aderso e nolle hue lett.e
ho sempre approuata la Condotta di quel S.r
benche fosse molto contraria alla d.ta Instrutt.ne
V.S. però non si rammarichi se non della Con-
giuntura, ch' habbiamo perduta e della quale
ella medema poteua ritirare grandi.mi uantaggi,
del resto Io sò molto bene, che l'intentione sua
è stata buonissima, e che le Cose fossero caminate
altrimente.

V.S. come ho già scritto attenda à quello, che li de-
ue fare gl'auuenire, ed insista con suoi Amici,
acciò ch' hoggi più, che mai contribuischino all'
intrapresa, che si deuono tentare dall armata
ch' in questo modo non resteranno pregiudicati

seruitij, ch'ella hà resi gil passato à questa Coro=
na, mà le ne radoppierà à Lei il merito, ed à
me il desiderio de suoi uantaggi. Di Parigi li
15. Luglio 1648=

Al Sig.r Card.le Grimaldi.

S'è appresa quà con qualche sentim.to, che V.E. può
immaginarsi la resolutione, ch'hà presa il Papa
di fare arrestare Crescentino Fuschi, sopra di
che li sono dati dall'Ambasc.re Strettiss.mi ordini,
e si farà tutto quello, che sarà giudicato neces=
sario p.la sua liberatione, ne mi stenderò in
parole sopra questo punto, perche spero, che S.S.tà
sarà obligato di metterlo in libertà.

Mi piace trattanto, che V.E. habbia data la sopr.a
intendenza de gl'affari del Pnpato à Jobar, il
quale m'assicuro, che farà il suo dovere.

Jo persisto nel punto di fare ricompensare il Pnpe
Ludouisio, quando però il Papa non uenga in modo
con noi, che ci obblighi à far qualche cosa di più
p.lei, come sarebbe il dargli la disposition dell'
Entrate del detto Principato, che s'gl'è offerta
più uolte.

Quanto alla Guarnigione fo farò, che sarà regolata in maniera, ed aggiustato in modo il pagam.to di essa che non sarà più soggetta à Cambiam.ti, ed i Soldati potranno ragioneuolm.te essere astretti à uiuere con buoni ordini.

Per quello, che tocca à Scegliar fo desidero tutti i suoi uantaggi con passione, e se V.E. uede di non potergliene procurare Costà secondo il suo gusto, fo le tirarò appresso di mè p stabilirlo in qualche posto corrispondente al suo merito, ch'fo le porto, ed alla confidenza, ch'hò in Lui. Prego V.E. di dirgliene una parola, ed obligarlo à Seruirmi i suoi Sensi, ch'fo gli farò poi sapere i miei, che saranno sempr'altro d'ogni suo uantaggio, di Seruire à Lei, ed al Commend.re di Piombino circa il dare qualche numero di Soldati p Napoli sopra di che è bene d'auuertire, chè quando l'armata Nemica ci uedrà colà non li uenga uoglia d'intraprendere qualche Cosa sopra coteste Piazze, e non le possa uenir fatto p debolezza di Presidio.

S'è intesa la morte di Filippo Valenti, che mi è dispiaciuta, e si Continuerà la corrispondenza

con Andrea Angelo suo fratello, frattanto si contenti V.E. di dare una distinta chiarezza dello stato in cui sono seco li nostri interessi, ed in particolare quello, ch'è restato in sua mano delli M.ri Scudi, e se ha ritirati li 2000. Scudi, ch'erano rimessi al Matarelli.

Non è stato se non bene di disfarsi de i Napolitani inviatigli, Mà quanto à Soldati, che possono seruire, mi pare, che sarebbe stato à proposito di ritenerli nelle nostre Truppe, ò seruirsene utilmente in Italia.

Al Sig.r Marc'Ant.o Brancaccio risponde come V.E. vedrà dall'acclusa Lettera, e li potrà hora fargli donare 500. Scudi, ed auuisarmi, finche si sappia qual Carattere se gli potrebbe dare, che fosse di suo gusto, ch'Io gli lo procurerò molto uolentieri, ò la stima, ch'Io faccio del suo ualore, e gl'affettione, ch'egli mostra uerso questa Corona.

Era stata molto prudente la resolutione di V.E. di non lasciare tornare le Galere in Prouenza, mà di mandarle à Liuorno, tanto più, ch'essendo in Longone mille Quintali di biscotto non potesse mancar loro il uiuere, mà il Bali di Valenzè

mi scrive, ch'il D. Lupo Tomasso non partiua
alli 8. come haueua scritto, e destinato p aspettare
le dette Galeve, ch'erano di ritorno, il che mi dis-
piacerebbe assai p la nuoua dilatione, che li fra-
porrà alla Loro partenza, e p che era già par-
tito un Vascello carico di prouisioni, il quale non l'
incontrerà, e se non facesse Capo à Longone,
ò non pigliasse Lingua p il Camino potrebbe
anco uenire ne gelle mani de gl' Inimici, Mà uo-
glio sperare, che quest' auuiso sarà uenuto p
errore à Tolone da qualche barca, che l'haueua
uedute partire da Longone, e si sarà imaginata,
che Tornassero in Prouenza.

Dirrò à V. E. confidentem.te, e la prego di tenerla in
se, ch'il S.r Prencipe Tomasso mi mostra qual-
che pena di quello che le uien riferito da diuerse
parti, che Mons.r di Plessis Besanzon haueua
un' auuersione alle Cose di Napoli, e pareua
risoluto non uolere ritornare, mentre p il Contra-
rio S. A. crede d'hauer grand' occasione d'an-
darui, e di sperare bene, come intenderà dal
S.r Prencipe med.mo, ed haurà V. E. inteso dall'
Abbate di Baschi, che porta l'intelligenze,

ed i pensieri di molti Cavalieri di Napoli, il cui parti-
to pare, ch' habbia fondam.to molto migliori, che
quelli della plebe di sua natura vile, ed incos-
tante. Questi disegni però sono sbarcare in Re-
gno e non à Napoli, com' è stato sempre in pensiero
di S.A. e di V.E. ancora se bene mi ricordo.

Io dunque credo convenga in ogni modo con le forze,
ch' habbiamo far quest' ultima prova se non
altro, almeno sodisfatione à quelli, che seguitano
il nostro partito in quel Regno, e non parere
d'abbandonarli, perche se ci riesce, non può far-
si colpo più importante, e quando succeda altri-
mente non perdiamo questo il filo de nostri
disegni, purche l' Armata se ne ritorni verso
li 20. d' Agosto, perche all' hora vedendo noi
lo stato, nel quale si trouano le Cose di Lombar-
dia, e di Catalogna risolueranno d'applicare
coteste forze nell' uno, e nell' altro luogo, secondo,
che V.E. ed il S.r Prencipe saranno di già avvi-
sati.

Mi rallegro però infinitam.te, ch' il Mare non l' habbia
apportato alcuna incommodità, il che mi fà
sperare, che nelle Conferenze, ch' haurà col S.r
Prnpe Tomasso potrà risoluere d'andare sin' Lui

perche à dirla liberamente, desiderarei, che V.E. fusse di già partita pel Caso, che si fà del suo ue: lore, e della sua prudenza, tanto più, che pare: domi, ch'il Papa sia sempre di uederla malue: lentieri in Roma, non potrei hauere mag: gusto, ch'egli lo sentisse forsi con molto mag: dispiacere stabilita nel Regno di Napoli.

Poscritta.

Non ostante quello s'accenna di sopra intorno la Persona di V.E. Sua M.tà fà intende, ch'ella sia in libertà di prendere risolutione, che uedrà più conforme al Seruitio della Corona, ed à quello di V.E. in particolare. Giudico però be: ne, et à proposito d'accennarle come suo par: tiale Ser.re ed interessato nella sua conseruat.ne che non conuerrebbe in alcun modo, ch'ella ves: tasse in Piombino la Cattiua qualità di quel: aria, e quando non risolua d'imbarcarsi per qualche raggione, ch'io non uedo, mi trouo as: sai intrigato à Consigliarla del luogo, che haue: rebbe da eliggere per la sua dimora il resto di questa Campagna, poiche per una parte ogni rispetto obliga à desiderare, che sia in qual: che posto sul Mare, e per altro l'aria in questi

tempi essendo nociua da pertutto in cotesta Costa non sò quello Scriuerli precisam.te, e però mi rimetto intieram.te alla sua prudenza essendo certiss.mo, ch' il Zelo di V.E. hà gl' seruitio nostro, non permetterà, ch' ella risolua Cosa alcuna, che non creda conforme è propria all' auantaggio di Esse.

Mi persuaso ancora, ch' Essendoui apparenza di fare qualche Cosa nel Regno, V.E. si compiacerà di portaruesi, acciò S.M. non resti defraudata degl' auantaggi, che con tanta ragione puole attendere dall' opere d'un Cosi affettionato, e prudente Ministro. I rinforzi non mancheranno, ed assolutam.te gl' tutto il Mese d' Agosto si potranno inuiare da 6000. fanti, mà Supp.o V.E. à ricordarsi di far mandare prontam.te Le barche, e fleuta à Tolone, acciò ce ne possiamo ualere gl' questo effetto.

La Supp.o à darmi souente delle Sue nuoue, ed à mio parere la Strada di Roma sarà La migliore, quando il Buoncampo non consigli di spedire à drittura à Tolone.

li ricordo l'Economia, assicurandola, che la necessità obliga à ritoccar questo punto frequentemente, e senza più resto di Parigi li 16. Luglio 1648=

Al Sig. Card. Grimaldi.

Scritta à nome dell'Ondodei.

Doppo hauer scritto il piego di V.E. è giunto un Corriero del S. Duca Tomaso con auuiso, ch'in Polone era capitato un Gentiluomo di V.E. il quale le bene haueua gettati i pieghi in mare, riferiua in uiua uoce, ch'i sensi suoi erano, ch'il S. Prencipe, non s'impiegasse ad alcun tentatiuo in Regno senza hauer buone forze, e tenere la Campagna col'Inimico, e fortificare un posto sopra dicho dero dire à V.E., ch'il S. Card. crede, che S.A. habbia forze bastanti à quello si pretende di fare, e ch'essendosi fatigato, e speso tanto ghauer mantenuta alla uela l'armata, e indurre il S. Duca in questo uiaggio non sia bene di ritirarlo.

Vno de più principali fini, che deue hauere S.A. è d'incontrare, e di Combattere l'armata

Nemica, il che può facilm.te Succedere nell'andare
e ritornare dalle Coste del Regno, Onde in
questo viaggio non si perde nell'occasione, nè
il tempo d'attaccarla, e si chiarisce quello ch'
in passando si potrebbe fare, e quello che Suc-
cederà, quando li Napolitani vedranno tutta
l'armata insieme.

L'impegnarsi in maniera, che non si possa tornare
à dietro sarebbe imprudenza, mà il tentare con
quelle precautioni, che si deuono non può mai
nocere.

Le forze de Spagnuoli, e le consternationi del
Popolo, sono nella Città di Napoli, ove non si
pensa in modo alcuno di fare lo Sbarco, mà nell'
altre parti del Regno, ed i Spagnuoli, non han-
no forza alcuna, ò almeno di gran lunga
inferiore alle nostre, e quello, che più importa
è, che pare, che non vi si possa rispondere, e
che li Spagnuoli, quando sentiranno, che siamo
nel Regno, non ardiranno di diminuire d'un
solo Soldato le Truppe, che hanno in Napoli
per timore, ch' il Popolo non ripigli animo, e le
abbandoneranno la Città per andare ad incontrare

il S.r Prpe, il Popolo potrà tanto più facilm.te
sollevarsi, e se S.A. lo giudicherà meglio po-
trà anco trattenersi di l'armata, finche veda
interra le Cose nostre stabili, e sicure, an-
zi si potrebbe procurare un posto di fortifi-
carsi in Terra, che fosse difeso dalle med.me
galere in caso, che l'Inimico venisse di attac-
carlo, oltre di ciò essendovi in essa tante Per-
sone Conviene in ogni modo, ch'ella vi si lasci
vedere, e tenti qualche Cosa, acciò li Napoli-
tani non si chiamino da Noi ingannati.

Questi sono li Sensi del S.r Card.le che rimette
però sempre à quello che si risolverà costi
con notitie più precise, e Supp.a V.E. à non
appigliarsi tanto alle memorie, che sole sono
mandate, che non faccia anco riflessione all'
altre, che S.E. è stata necessitata di scri-
vere di mano in mano di raccogliere da
tutte il meglio, ch'so tratanto rassegnando à
V.E. la mia humilis.ma servitù resto facen-
doli profondis.mo inchino. Di Parigi li 26.
di Luglio 2648=

Descritta di Pugno proprio
di S.E.

in una Lett.a Francese al Sig.r
Prine Tomasso di Sauoia.

In questo punto riceuo la Lettera di V.A. delli
Lo. stante con dispiacere, uedendo, che nō era
anco partita, e che doppo di lungo tempo si
conseruino inutilm.te nel Porto inimici, e si dia
alli Spagnuoli la Commodità di mettersi in
stato di uenire ad impedirci, ò almeno à diffici-
litarci li progressi, che ragioneuolm.te si pote-
uano sperare di fare nel Regno di Napoli
al fatto non ci è rimedio, e mi Consolo nella
sicurezza, che V.A. non dimanticherà cosa
alcuna per riguadagnare nell'auenire il tem-
po perduto.

Il Conte d'Alej mi Scriue, ch'haueua imbarcato
nell'imbarco li 300. Soldati del suo reggimento
in 8. Compagnie comandate da migliori
Officiali, ch'habbia, e Cosi Io faccio conto,
che si saranno imbarcati in tutto Compresi
le Truppe, che V.A. hà fatte uenire da Pie-
monte da 6500. fanti, e 900. Caualieri, e
le Truppe, che si preparano Son certo, che

V.A. ne farà Sicuro Capitale, poiche non si
lascierà di mandarle diligentem.te, mentre si
uedrà di poterle impiegare utilm.te nel Regno

Supp.o V.A. à non impegnarsi talm.te à credere,
migliore il disegno di metter piede à Terra
nella Calabria, che uenga ad escludere le
prepositioni di fare un tentativo à Napoli,
ò in qualche Luogo Contiguo, poiche non è
da disprezzare la ragg.ne della facilità magg.re
di haueremo d'assistenza delle Cose neces-
sarie, il che non segue intraprendendo nella d.ta
Provincia, e facendo lo Sbarco in Porti del
Mare Adriatico.

Sarebbe Stato à proposito, che l'Abbate Baschi
hauesse più tosto creduto, che le Truppe Imbar-
cate fossero nel magg.r numero, ch'altrimenti,
poiche persuaso Così hauerebbe persuaso gl'
altri à crederlo, e pure mi Scriue, che non ui
erano, che 300. Soldati.

Le tre prouisioni di 20. giorni, che V.A. non stima
à Sufficienza, appartandosi dalli Economici di
parranno sempre portare à cinque, ò Sei giorni

di più, oltre che pagando alli Capitani de Vascelli quello, ch'è Solito darsegli, li nutriranno, e s'prenderanno pensiero di rimpiazzare quello haueranno Consumato; In Caso di bisogno si potrà far Capitale ancora del biscotto imbarcato dal S.r Dandigli, Attendo che la raccolta, che di già è fatta darà Commodità di trouar grani in abbondanza, mettendo piede à Terra, Considero ancora, che il S.r Card.e Grimaldi hauendo dato ordine, che fosse preparato quantità di biscotto, potrà seruire occorrendo alla detta Assistenza.

V.A. sà la Stima, che si fà di Mon.r le di Plessis Besanzon, ed il Carattere, ch'hà essendo inuiato da S.A. oltre la Amicitia particolare, ch'io hò con lui, Onde Son certo, che riceuerà continue gratie dell'A.V., e che farà il douuto Capitale de suoi Consigli.

Queste Contestationi col Parlam.to Sono alla fine sul punto di Essere terminate domani, e Cosi quelli, che si haueranno fatto gran fondamento resteranno disingannati, e riconosceranno con loro Confusione, che questo disordine risulterà in

notabile auuantaggio al Seruitio del Rè, men-
tre Senza mancar di fede à Trattanti, e
di loro consentimento s'aggiusterà la Sussistenza
di Supplire p molt'Anni alla Continuatione
della Guerra, quando s'ostinino l'Inimici à non
voler la Pace.

Non aggiungo alcuna Cosa sopra il S.r Cardinal
Grimaldi, essendo certiss.mo, che p ogni sorte di ris-
petto V.A. uiuerà seco in una stretta unione, ed
amicitia, senza prendere alcuna risolutione.
Aggiungerò ancora, ch'il più bel Colpo, e più ge-
losia, e più utilità, che si potesse fare sarebbe
di Combattere l'armata Nemica in Caso
che ne desse l'Occasione, sortendo quando
ma.a, e come uiene Scritto, che farà, poiche
hauendo dell'auuantaggio sopra di Esse
potressimo Sperarne grandiss.e nel Regno.
Onde Supp.o V.A. di profittare in questo propo-
sito delle Congiunture.
V.A. haurà Caualleria, ed infanteria essen-
tam.te più di 4000. Soldati, e questo num.o
lo credo Capace sul principio di prendere
posto à far progressi in Regno, poiche li

Spagnuoli hanno altre forze, che quelle, ch'im-
piegano p tenere in freno Napoli delle quali
haueranno più bisogno, le vedevanno Compa-
rire la nostra Armata, e mettere piede à
Terra con buon nervo di Soldatesca, poiche
il Popolo sarà più tentato di sollevarsi; on-
de hà del Verisimile, che non inuij̃no al-
trove le dette forze, e facendolo nõ sa-
riano in Commodità di Combattere avanta-
giosam.te le nostre, e correranno gran rischio
di vedere il Popolo di Napoli sollevato, non
havendo con che impedirlo, e reprimerlo. Questa
Considerazione, mi pare di qualche peso e
stima più resto Con tutto il Cuore &. Di Pari-
gi li 16. Luglio 1648=

Al Valenti

Sarà facile alle Sig.ie Vostre di credere il
dispiacere, che m'hà portato la Morte del Sig.r
Filippo Loro fratello, che sia in Cielo, e che
dalle dimostrationi, ch'hò fatto verso di lui
potranno argomentare l'affetto, ch'Io le portauo.
Fra le Consolationi, che possono hauere le Sig.ie
Vore in questa perdita, non è poca quella

della Certezza, ch'Io li dò di douer Conti=
nuare nel Seruitio di questa Corona, nel
qle Io mi assicuro, che si porteranno con quella
diligenza, e puntualità, che si conuiene.
Stauò caro, ch'il Sig. Andrea Angelo mi man=
di un poco di ristretto de miei luoghi di Mons.
e di quello, che resti cred. gli Frutti sin qui de
quali non hò mai riscosso Cos'alcuna, e Cosi
anco mi sarà Caro di sapere, se si siano pa=
gate al S.r Card. Grimaldi tutte le X.mi
doble, ò parte d'Esse, e se de i X.mi Scudi, che
si douenano pagare à S.E. ne resta qualche
parte in mano delle SS.ie Vre, e si sono fatti
rimandare li 2000. Scudi ch'erano à Vene=
tia dal Secr.io dell'Ambas.e di Francia, il
quale non hà hauuto più occasione d'impie=
garli, ch'è quanto deuo dire hora alle SS.ie
Vostre, alle quali prego dal S.r ogni magg.r
consolatione, e Contento di Parigi li 15. Luglio
1648.

Al S.r Card.le Ant.o Barberino.

La lettera humanis.ma di V.E. delli 21. Giugno
mi porta il proseguim.to de trattati con quel

Pentilucorno Milanese, e la risposta, che sopra
ciò l'hà fatta il S.r Maresciallo di Plessis
Prelin, ch'è quell'istessa, ch'io potrei dare
à V.E. in simili Occasioni, le quali gl'impor-
tanza loro, meritarebbero, che si aumentasse
qualche somma di denaro, se non hauessimo
tanta difficoltà à ritrouarlo, Con tutto ciò
V.E. ch'è sul fatto può prendere quelle riso-
lutioni, che giudicherà esser più utili al ser-
uitio di S.M.

Non poteua V.E. rispondere con maggior fon-
damento di quello, ch'hà fatto al S.r di Seruient,
com'io uedo dalla sua Lettera delli 13. ed
egli haueria di già ricenuti gl'ordini di questa
Corte, che sono stati conforme alli sentim.ti
di V.E.

Quanto al desiderio di Mon.r Vescouo di Casale
da Lei Commandatomi, Io posso dirli d'hauer
sempre hauuta un'ottima uolontà uerso
questo Prelato, E benche per il passato si siano
incontrate delle difficoltà nel Consiglio di
promouergli il ritorno in Casale, non dimeno
Io non lascierò di fare ogni diligenza per hu-
perarle in riguardo di V.E.

Per quello, che tocca il desiderio di Mons.r S.to Andrea, Io non sento, che p.te dell'Alt.za di Mantoua si faci alcuna instanza contro di Mons.r di Lucon, anzi intendo che siano intieram.te sodisfatte di lui, onde non vedendo apertura di sodisfarlo in quest.a occasione, aspetterò, che me n'offerisca alcun'altra, ch'Io abbracciarò sempre con molto gusto.

V.E. haverà poi inteso, ch'il disegno sopra Alessandria non sia riuscito, mà non voglio disperare, che non siano p.r hauere ancora qualch'altro buon rincontro in questa Campagna, poich'habbiamo cominciato così felicem.te con la rotta data à gli Spagnuoli vicino à Cremona.

Io sò, che V.E. non mancherà di Cooperare q.to quanto potrà dal canto suo, e ch'haverà l'occhio in gran parte acciò nō segua cosa alcuna contro il Seruitio di S.M.tà del che supp.o ancor'Io con tutto l'affetto baciandole humilis.te le mani. Di Parigi li 15. Luglio 1648.

Al Sig.r Cenami

M. è stato di sommo contento l'intendere l'assistenza, che le SS. VV hanno hauuta dal Tesoriere Perachon, ne i loro bisogni, e non mancherò di mostrarne quà à suo fratello ogni magg. gradim.to

Le Cose in questa Piazza cominano all'aggiustam.to, e spero, ch'in breue tempo si darà ordine à tutto, e che le lettere di questo medesimo ordinario porteranno costà, ed in Italia migliori auuisi di quelli, che sono corsi i giorni passati.

Frà tanto le SS. VV stiano certi, ch'io non l'abbandonerò mai, e procurarò con ogni potere d'assisterle, che già ho fatto pagare al sig. Contanini tutte le lettere di Cambio, le quali paiono uenam.te à lui, ed all'Enuare troppo spesse, e non sanno oue siano ripparare, mà Io credo, che le SS. VV. chiariranno bene tutte le Cose, e che passata questa furia, resterà il loro credito con miglior riputatione, che mai.

Io son certo, che dal S.r Abbate d'Esnè riceueranno ogni sorte di fauore, e potranno far sempre sicuro capitale della sua protet.ne

e non meno del mio affetto, ch'Io ratifico alle
SS.re V.V., e prego loro ogni magg.to contento
Di Parigi li 12. Luglio 1648=

Al Sig.r Abbate Baschi.

Dalla Lettera di V.S. di Polone riconosco sem-
pre più il suo zelo verso il Seruitio di questa
Corona, e l'affetto, ch'ella mi porta, ch'Io
gradisco infinitam.te, e ne conseruerò sempre
grata memoria, Per quello si dourà ten-
tare dall'Armata, SS.A. si rimette intieram.te
à quello risolueranno il S.r Card.le Grimaldi,
ed il S.r Duca Tomaso, i quali sono certo fa-
ranno molto Caso degl'auuisi di V.S. e può
esser sicura, che se ui sarà apertura, ed
apparente prouabile d'intraprendere nel Regno
non se ne perderà l'occasione sapendo i detti
Sig.ri, che se ne desidera con passione da SS.A.
che ciò si faccia, e dimostrino l'eccessiue spese
fatte p.r mettere insieme una grand'armata
di Mare, ed un Nerbo Considerabile di Truppe
da mettere à Terra, già ch'oltre l'imbar-
cate si preparano ancora 300. fanti per
inuiare al principio del prossimo Mese.

V.S. hà parlato con molta prudenza, e con altretanta uerità à quei SS.ri Caualieri Napolitani e potrà assicurarli dell'affetto di S.M. della stima, che si farà sempre del loro partito, e del desiderio, ch'io in particolare haurò in ogni tempo di seruirli, e qui à V.S. prego ogni contento.
Di Parigi li 21. Luglio 1648=

Al Sig.r Marc'Ant.o Brancaccio.

Non hò perduta la memoria di V.S. benche siano passati molt'anni, doppo, ch'io la conobbi in Milano, mà hò bene accresciuto l'affetto, e la stima uerso la sua persona, doppo, ch'io hò saputo la partialità con la quale s'adopra nel seruitio di questa Corona, com'm'attesta pienam.te il S.r Card.le Grimaldi, V.S. sia sicura, che quà si gradisce non meno la uolontà, che l'opera sua, e che S.M. no le mancherà delle sua protet.ne li cui effetti ella riconoscerà chiaram.te in ogni tempo, mà particolarm.te se le nostre Armi hauerano fortuna di stabilirsi nel Regno di Napoli V.S. frà tanto stia di buon'animo, e faccia

capitale di me, che me l'offero di buon
core Di Parigi li 15. Luglio 1648=

Al Sig.r Roncalli Resid.te di Polonia

Ringratio V.S. de gl'auuisi, che mi dà, e me
ne valerò seruendo a gl'Ambas.ri di S.M.tà
che sono in Polonia.

Non dubbito, ch'il dolore di V.S. non sia eccessiuo
sopra la perdita, ch'hà fatta del suo Rè, e se
può consolarlo la sicurezza dell'affetto mio
deue esserne certiss.mo, e farne capitale.
Quanto all'Abbadia non è in mia mano il farla
uacare, mà si persista in uolerla grati-
ficare d'una, e tratanto, come le disse già
si pagherà a V.S. una pensione, come si è
fatto qui, e qui fine le prego da Dio ogni
bene. Di Parigi li 15. Luglio 1648=

Al Sig.r Marchese Fassati Gouer.r della
Cittadella di Casale.

Hò concorso uolentieri con miei officij à prò di
V.S.; non solo per la particolare inclinatione
che tengo di seruire il Ser.mo Duca di
Mantoua, mà anco per la cognittione, che hò

del dilei merito, e valore. Continui ella gl'anni con tutto lo studio à rendere buono, e fedele seruitio, ch'io le assicuro del mio affetto, e dell'indubitato Capitale, che ne può fare in ogn'occorrenza con che &. Di Parigi li 15 Giug.o 1618=

Al Sig.r Cesare de gl'Oddi

Mando à V.S. cinquecento doppie, che sono cinque mila, e cento lire &. pagare intieram.te il Reggim.to con le Compagnie Irlandesi, ed Alemanne, eccettuatone però Mon.r le

ch'è stato sodisfatto quà intieram.te

L'Abbate Bentiuoglio mi fà molta buona relatione de gl'Alemanni, Onde mi duole, che di tanti, che ne sono venuti ne siano così pochi nel Reggim.to, e nel mentre V.S. mi dice, che sono sodisfatti del trattenim.to, che li fà loro, mi marauiglio, che lo vadino à cercare migliore altroue, e ne saprei volentieri la cagione &. poterui rimediare, fra tanto l'incarico di nuouo di fare ogni diligenza &. ricuperarli ouunque saranno, non potendo credere, che

stia ÿ trouare in questo alcuna difficoltà
mentre può seruirsi del mio nome, ed impie-
garui l'autorità del S.r Lnpè, e del S.r Mare-
scialco di Dramont, che ricercati da lei m'assi-
curo gli daranno assistenza.

Deuo però dire à V.S. ch'io non intendo in modo
alcuno di pagare tanti Officiali Alemanni
Onde sarà necessario, ch'ella procuri d'incor-
porare i Soldati nelle Compagnie Italiane,
e quando questo non possa riuscire di tutti
potrà farne del Resto una sola Compagnia
sotto quell'Officiale, ch'ella conoscerà migliore
e de gl'altri ci seruiremo, ÿ mandarli à
far nuoue leuate non potendosi in modo al-
cuno pagare tanti Capitani.

Re gl'Irlandesi bisogna seruare il med.mo tanto
più, che sono in pochiss.mo numero, e ÿ quanto
mi riferisce il med.mo Abb.te Bentiuoglio
sono di poco seruitio.

L'Onodei m'hà ricordata la sua pensione del
4.to 2.- ch'io credeuo le fosse già stata pagata
mà seguirà quanto p.ma

Vengo da riceuere hora la Lettera di V.S. quale

mi dà auuiso dell' arriuo de gl' Alemanni Condotti da Jean Flori sopra di che non hò altro che soggiongerle, se non raccomandarle di nuouo la conseruatione d' Esti, e benche lo habbia detto di sopra, che se ne facci una buona Compagnia, credo, che con questo accrescim.to se ne possa fare ancora un' altra mà non più à Scieglierе i migliori, e più stimati Officiali, doppo, ch' ella l' haurà ben conosciuti, e n' informiati gl' altri, ch' hanno minor credito, ch' è quanto m' occorre dirle p.r hora, e Dio la prosperi. Di Parigi li 14. Luglio 1648.

Al Gran Duca di Toscana.

Dalla benigniss.ma Lettera di V. A., e da quello, ch' il Sig.r Residente Barducci m' hà più pienamente esposto (hò più pienam.te risposto) hò inteso con mio estremo piacere, e con sentim.to d' infinita obligatione le facilità, ch' ella si è compiaciuta di portare nel negotio de SS.ri Barberini, l' instanze fatteli da S. M.tà la quale si come è restata sodisfattiss.ma di tutto, ch' è seguito sin hora così spero di uedere

continuati gl' effetti della bontà di V.A. sino al totale adempim.to del suo desiderio, ch' hanno li Sud.ti Sig.ri di poter godere intieram.te de suoi fauori.

Questi sono termini, con li quali interpone la M.tà della Regina i suoi Officij in questo negotio, nel quale non intendo di violentare V.A. in modo alcuno, se non quanto comporta il suo generoso talento, et interesse, ch' ella piglia delle sodisfat.ni della M.tà S.a

Io poi non deuo se non rendere all' A.V. bene affettuose gratie, et tutte quelle con cui si compiace honorare la mia seruitù, ch' io le ratifico sempre partiale, e diuota, e le bacio di cuore le mani. &

Lettere d'Agosto del 1048.

1618

Al Sig.r Duca di Modena

Sabioneta

Non mi è difficile il credere, che V.E. si stia valle-
grata del Successo fortunato, ch' hanno hanno-
hauuto l' Armi di S.M. da Cotesta parte, che
non u' è Persona, che ui possa essere più di Lei
interessata, Onde sicome Jo le rendo molte
gratie dell' Offitio, ch' hà uoluto passar meco in
quest' occasione, Così mi farò lecito d'ricordare
à V.E., che questa è la uera congiuntura d'
unire insieme le dimostrationi d'inclinatione
uerso questa Corona, ed il suo proprio profitto,
poiche mentre li Spagnuoli saranno impiegati al-
troue dalle Nostre Armi, ella può con i suoi pro-
prij Sudditi suoi tener ristretta Sabioneta, e
coll' aiuto del S.r Duca di Mantoua, e degli
Stati conuicini à lei congionti ricuperarla
con grandiss.ma facilità, sopra di che potrebbe
trattare col Sig.r Duca di Modena, e col S.r
Maresciallo di Plessis Prelin con risoluersi poi
con il Loro parere.

Conosca da questo discorso la mia sincerità

e non perda la bella occasione di riunire alla
sua Casa una sì bella Reliquia, ed autenticare
nel Cospetto del Mondo il suo Coraggio, e valore
ch'io giamè haurò sempre certissime quelle di
poter Seruire V.A. alla quale b. g. fine le m.
Di Parigi il p.mo d. Agst. 1648=

All'Ill.mo Arciuesc.o di Fermo Nuntio di
N.S.re in Hibernia.

Bastaua, che gl'Ambas.ri destinati da cotesta
Assemblea portassero l'approuat.ne di V.S.ma
per essere stimati tutti soggetti qualificati, e
di merito non ordinario, onde sono stati da
me ueduti uolentierissimam.te, non solo in riguar-
do del Zelo, ch'hanno alla propagatione, ed
augumento della Religione Catt.a, mà anche
alla premura conche io mi porto ad incon-
trare li desiderij di V.S.ma, la quale rin-
grafio dell'occasione, che me ne porge, e della
memoria, che si compiace tener di me, conche
pregandola della continuatione dell'una, e
dell'altra resto augurandole da N.S.re ogni
bene. Di Parigi li 2. Agst. 1648=

Al Sig.r Ugo Fiesco

Alla lett.a di V.S. delli 20. del Caduto rispondo queste due righe p.a sua informatione, acciò ch' ella sappia, ch' in francia ui sono molte Prouincie, che non hanno raccolto grano à sufficienza. Nondimeno come il Rè deue prouedere denari in Italia, potrà dare ordine di condurre una quantità considerabile di grani costi, p.che il denaro, che se ne ritrarrà ha n'=messo, doue S.M. ordinerà, e di potrà mandare più dalla Roccella, che da altro Luogo.

Bisogna dunque sapere à che prezzo si uenderà condotto costà, cioè à quante lire la mina, e sopra di ciò sarà bene ad essere auuertito quante mine faccino cento cariche di Prouenza V.S. ueda molto bene, che auanti di sapere tutto questo, non si può mandarli l'ordine di fare il trattato, p.che non sapendosi il prezzo, che si caverà costi del grano, nè meno si può prendere alcuna risolutione poiche potrebbe essere, che non mettesse conto di fare questo traffico.

Quanto poi all'altro partito, che V.S. proponeua di dare Cento mila Scudi p.la tratta, non pare

pratticabile, & che non si può dare una tratta
così lente, ed infinita particolarm.te in questi
tempi, e sarebbe necessario di sapere, che quan-
tità si potrebbe estrarre fuori di Cento mila
scudi.

Aspettero dunque la risposta di V.S., e fra tanto
si leueranno le tratte in ogni luogo, ch'è
quanto hò giudicato di farle sapere con questo
Corriero straordinario, ed à V.S. mi raccomando.
Di Parigi li 2. Ag.to 1648=

Al Sig.r Card.le S.ta Cecilia.

Mi rallegro infinitam.te che V.E. sia giunta à Salua-
mento in Lione, e che continui il suo viaggio,
ch'io le desidero, & prego felicis.mo

Io hò dato l'ordine, & il Compim.to della sua pensione
al Can.o Catel, mà de li Cenami non la pa-
garanno V.E. procuri di trouare il denaro in
Roma, ch'io lo farò rimborzare con la magg.r
puntualità, che potrò.

Qui continuano nelle solite strettezze di Contanti
mà le cose si vanno disponendo in modo, che
potiamo sperare di ueder ben presto maggior
largheza nella Piazza.

Per li Sig.ri Cenami mi adoprerò con ogni premura
ffche non arriui loro rincontro alcuno ne prontt.mi
pagamenti, e doueranno sempre esser sicuri della
mia protettione.

Hor quà non habbiamo altro di nuouo, che la presa
di Tortosa, della quale credo, ch'ella haurà
sentito le particolarità ff uiaggio, che fanno più
considerabile l'acquisto, dal quale potiamo spe=
rare anco maggiori progressi.

Spero, ch'il uiaggio delle AA.tà Loro, che seguì hieri
produrrà trà pochiss.mi giorni d'una maniera, e
dell'altra una Compositione intiera delle diffe=
renze, che V.E. hà ueduto nascere qui ff poca
prudenza, dicheli assicuro, che non poteua na=
scere alcun disordine dalla publicatione della
Poletta, come si fece, e Dio haurà permesso
questo accidente, ch'hà data qualch'apprensione
in congiunture tanto delicate, e ff tanti ris=
petti ff dar modo alla francia di continuar la
Guerra molt'anni, mentre li Spagnuoli s'osti=
nino in non uoler la Pace, dicheli trattanti
di già sono d'accordo di diminuire gl'interessi
e riceuere in qualch'anno à uenire il pagam.to

di quello è à loro douuto; Conche il Rè si seruirà
della magg.ª parte della Corrente sue Entrate, e
la spesa della Guerra, e Così quello che l'Ini-
mici credeuano douesse cagionare un Cambia-
mento fauoreuole, e diuersiuo allo stato cattiuo
de Loro affari, produrrà un'effetto tutto contra-
rio, se non ui rimediano con la Pace, e uaglia
il uero, Io non sapeuo più come trouare espedien-
te da poter supplire alle spese della Guerra,
senza applicar rimedij, che sarebbero stati altro
peggiori del male perdendo S.M.tà il credito,
e mancando intieramente di fede, Onde à par-
lar confidentemente à V.E. hà lasciato correre
il disgusto del Parlam.to contro li trattanti, pre-
uedendo com'è riuscito, che questi ueedendosi
perseguitati, ed attaccati Così furiosam.te dalle
Compagnie Sourane ricorrerebbero à noi
facendo offerta, che non haueressimo, mà ha-
uute la forza di pensare, e ci rimarrebbero
in un certo modo obligati d'assicurarsi la protet.ne
del Rè mezzo della quale S.M.tà Essimerebbero
da una rouina intiera.

Si trauaglierà adesso à ben ristabilire ogni Cosa,

acciò, che gl'Inimici riconoscendo, che la pace, ch'
hanno conclusa con gl'Olandesi, non li mette
in stato di darui la Legge, che non deuono spe=
rare diuisione nel Regno, e che non mancherà
alla Francia il modo di continuar la Guerra,
le Estr cosi vogliono, e con vantaggio, ò mutino
di parere, e si risoluino à dar le mani al riposo
della Christianita, gl'il quale sospira in Cori
longo corso d'anni. V.E. si ricordi di stringere
la rimissione di Bopuij; che S.S.ta non hà mai
hauuta ragg.he; e molto meno adesso di difficol=
tare, ed attendendo con impatienza auuiso del
suo arriuo con salute à Roma resto S.r di Lanzi
li 1. Ag.to 1648=

Alli Sig.ri Cenami=

Le Sig.rie Vor.e hauerranno già riceuuta la risposta
della Lettera, che mi scrissero col Corriero Es=
presso, Onde questo seruirà solo p.r confirmarle
di nuouo la premura, ch'io hò ne loro interessi
p.r assicurarla di qualsiuoglia sinistro accidente
ne prossimi pagamenti tornando à ricordar loro
di ricorrere con ogni confidenza nelle loro
occorrenze al S.r Abb.e d'Esmè, che ritroueranno

in lui un' efficace protettione nel resto quando Vª Sª haurà aggiustate Costì le sue Cose, sò laudarò sempre uolentieri, e darli nuoue sicurezze del mio affetto, e quì alle Sue Vrè

Di Roma.

Alli quali soggiungo, che mi dice il Sig. Contarini, che li sono le Sue Vre preso l'assunto di fare una rimessa di 300. doppie in circa al Sig. Giannettino Giustiniani per la fabrica di certi broccati d'Oro, ch'io faccio fare à Milano, il che s'è uero bisognarebbe in ogni modo adempirla, e mi faranno gran piacere, quando lo possino fare. Di Parigi li 2. Agto 1648.

Al Sig. Card. Barberino.

Io rendo humilissime gratie à V. E. dell'honore, che m'hà fatto con la missione del Sig. Colonello Vaini, la quale m'hà obligato à Così alto disegno, che resto con rossore, che V. E. habbia impiegato questo gentilhuomo tanto à Lei Congionto per richiedermi d'una Cosa, ch'io medesimo haueuo desiderata, ed ambita, s'è per tanto auanti le loro Mtà fatto il Contratto de sponsali fra il Sig. Duca Prefetto, e la Sig. Laura mia Nipote

con tanto mio contento, che non saprei esprimerlo
à V.E., mà lascierò, ch'ella li argom.ta dall'oser-
uanza, ch'io le porto, e della stima, che faccio
dell'infinito merito di lei alla quale mi vedo con-
giunto p.mezzo di questo legame in una stretta.ma
unione, che non potrà mai disciogliersi p.qualsiue-
glia accidente. Piaccia à Dio, che questa mia
Nipote porti nella Casa di V.E. tutti i Contenti,
e felicità, che le desidero, com'ella porterà un'in-
alterabile rispetto, e riuerenza verso la sua.ma Ecc.ma
Casa, alla quale p. Di Parigi li 1. Ag.to 1648.

Alla Sig.ra D. Anna Colonna Barber.

La uenuta del S.r Colonello Vaini in francia non
era necessaria p.sollecitarmi alla Conclusione
del matrimonio frà il S.r Prencipe Prefetto, e la Sig.ra
Laura mia Nipote, nel quale io sono sempre Con-
corso con tutto l'animo, e con riconoscim.to dell'
obligatione uerso V.E., che li hà desiderato, Egli
dunque, che m'hà portato in una sua humanis.ma
lettera una cortese attestatione della uolontà,
con la quale V.E. si portaua à questo acca-
damento le riporterà anco lo stabilim.to di esso

ed un' affettuoso rendim.to di gratie in mio nome dell' honore, che s'è compiaciuta farmi, V.E. dunque si contenti di riceuere questa mia Nipote p.ª figlia, e Serua insieme, e nell'osse-quio, ed obbedienza, che le renderà, resti ser-uita di riconoscere anco la mia perpetua diuo-tione.

La Sig.ª D. Lucretia sarà seruita da me con ogni magg.ª affetto, e puntualità. Eserciterà in ogni miglior modo la gratia, e la Real protet.ne della M.tà della Regina, che conserua vn fauoreuole memoria delle qualità singolari di V.E.; Onde non hauerò gran pena à far in modo, che la d.ª S.ª si trattenga qui con-gusto il tempo, che piacerà à V.E. con cui Ge-do potermi al presente rallegrare dell' arriuo costà del S.r Cauall.re ne attendo però con impatienza l' auuiso, e resto Con tutto il Cuore

Di Parigi li 1. Agos.to 1648=

Al Sig.r Card.le Orsino

Nel discorso tenuto da V.E. col Papa nel partic.re della chiesa di Tarragona, ed altre ella hà hauuta occasione d' mostrare non meno la

vivacità, e prontezza del suo ingegno, che la passione, ed affetto verso il Servitio di Dio, questa Corona vedo sì tanto nella sua humanissima Lettera di 16. del Corrè con infinito piacere, come bene ella hà saputo approfittarsene, e non posso se non commendare il suo spirito, e fauore, poiche nelle proposittioni non potevano esser meglio rappresentate, nè con maggior prudenza, e più vive ragioni ribattuta, l'opposittioni, che le venivano fatte. Io spero perciò mediante la destrezza, e condotta di V.E. di veder superata ogni difficoltà, e ch' il negotio deua succedere facilmente, senza dubbio era impossibile, che si ritardasse più lungamente stante la morte del Rè di Polonia la renuncia del Cappello del S.r Prencipe Casimiro, mà però potiamo credere, che tra sì essere di molta maggior consequenza à gl' interessi di questa Corona, s'egli sarà eletto Rè, come ci giova sperare. Benche Mons.r Arpaiocij habbia sopra il particolare della Protettione da procurarsi V.E. tutti gl' ordini Necessarij, ella deue però restar servita, che circa l'Elettione si rinouerranno con ogni più efficace modo maggiore, e sarà cura

mia, ch'ella resti seruita.

Non credo, che potrà mai cadere nel pensiero à Spagnuoli di riuocare in dubbio anco la presa di Tortosa seguita con tanta gloria, e vantaggio dell'Armi di Sett., come V.E. potrà meglio vedere dalla qui annessa relatione, ch'è altretanto puntuale, quanto veridica, e qui à V.E. bacio. humiliss.te le m. Di Parigi li 2. Ag.to 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barb.o

Voglio credere, ch'à quest'hora il S.r intendente haura lasciato passare le Recrute, come li gli è scritto, se desidera, che si porti rimedio à gl'incouenienti, e che altrim.te le notitie date con incertezza mettono mè in pena, e non producono l'effetto, che richiede V.E.

Se i disegni, che da lei si erano incaminati non potranno hauer effetto per la lontananza del Sig.r Marches.e Villa, e se le Truppe, ch'ella haurà costi, non saranno bastanti per metterli in esecutione V.E. non manchi per questo di mantenere l'intelligenze, ed andar disponendo le cose per intraprendere poi, quando si potrà; assicurandola, che qualche simile buon successo

li sarebbe di grangloria, e riputatione, ed essendo necessario un colpo sicuro qualche somà di denaro, nè confenisca con Mons.r di Bugi, ch'egli procuverà di trouarlo, Essendo tratanto raggioneuole, che V.E. recuperi quello, ch'hà dato pr.l Regim.to del S.r Enge Mauritio, e gle Compagnie Ville, e Monti, ch'Jo credeuo le fosse già Stato restituito dal S.r Intendente; Mà non essendo ciò seguito Mons.r le Tellier darà l'ordinè necessarij.

Frà tanto mentre V.E. non habbia altra occupatione resti seruita d'applicare à Leuare gl'abusi, ed à rimediare à disordini, che sono nell'Ospedale, e nelle guarniggioni, e s'ella crede di non douerlo, ò non poterlo fare, si compiaccia almeno di dire la Caggione, e di proporre quello, che conuerrebbe fare con ogn'apertura, e chiarezza, gche le cose da lei scritte non usciranno di mano mia.

Non m'arriuano nuoue le Lodi, che V.E. dà al S.r Marche. Villa, ed à Mons.r di S.t Andrea, gche è già molto tempo, ch'Jo conosco il valore dell'uno, e dell'altro, e la passione, ch'hanno nel

seruitio di S.M.

Il Sig.r Marchese di Roma merita le raccomandationi di V.E. le quali accrescerranno in me la dispositione, ch'hò hauuta in seruirla.

M.r è Carissimo, ch'il S.r Abbate Costa habbia conosciuta l'inclinatione, ch'io hò uerso di Lui, la quale s'augumenterà col buon seruitio, ch'io spero di rendere à V.E.

Hoggi à punto si è stipulato auanti la Regina il contratto del matrimonio trà il S.r Prencipe Prefetto, e mia Nipote, e S.M. si è compiaciuta di gratificare il S.r Dom.co Vaini d'una pensione di cc. sopra il Vescouato di Cisternone, della quale sono già andati i recapiti necessarij p.r l'espeditioni in mano del S.r Card.le mio fratello, che partì uerso Roma 8. giorni sono con speranza di non douer essere inutile in quella Corte p.r l'interesse del S.r Card.le Barberino di V.E. e di tutta la sua Casa, essendosi dati di quà à S.E. tutti li modi, che si sono giudicati opportuni p.r guadagnare l'animo del Papa.

Alla Lett.a di V.E. delli 16. Luglio quanto in questo punto, non hò, che rispondere più dello

Scritto, Se non ch'Io haverò stimato necessario
ch'il S.r Marchese Villa havesse lasciato da questa
parte qualche Cavalleria p.r impedire le Scorrerie
de Nemici, e se Cento Cavalli non sono stati sti-
mati infruttuosi p.r il poco numero si sarà potuto
supplire al bisogno col regim.to di Sansonè, ed
altre Compagnie, che saranno arrivate doppo.
Io di nuovo raccomando à V.E. la Conservatione delle
Reclute, p.r che quando anco il S.r Marchese sia pas-
sato verso l'Adda, non dovrà à mio parere
trattenersi colà molto tempo, mà ritornare
quanto.ma p.a haveranno assicurato l'acquisto di
qualche Piazza, mi dispiace però, ch'il Suo
passaggio si sia differito tanto, p.r che il vero tem-
po di far progressi era mentre durava la Con-
fusione, e la Consternatione de gl'Inimici, e del
Popolo.
V.E. non hà bisogno d'altra autorità, mentre ella
è Costì con la Sopraintendenza de gl'affari di
S.M., ed al S.r Intendente si daranno gl'ordini
necessarij in questo proposito. Con che à V.E. faccio
fine humil.te Le M. di Parigi li 2. d.to
1648 =

Al Sig.r Card.le Grimaldi

Non hò cosa precisa, che mi obblighi à rispondere alla lettera di V.E. delli . del Corrè, se non è il desiderio di seruirla, riuerirla, ed assicurarla della mia deuotione, poiche nel resto stiamo aspettando di sentire le Resolutioni, che si faranno prese doppo l'arriuo del S.r Pnpe Tomatto.

V.E. non si meraui gli s'io così spesso l'hò raccomandata l'Economia, poiche l'Esperienza mi hà fatto conoscere, ch'il sol modo di risparmiare nell'armata, e particolarm.te in q.sta di chiara che non si sappia, che ui sia denaro da spendere, poiche al fine della Campagna si troua esserui fatto il Seruitio nello stesso modo, che con molta, ó poca spesa, e V.E. lo creda à mè, che l'hò prouato; Del resto lò molto bene l'applicatione di Lei in questa, ed in ogn'altra cosa, che concerne il Seruitio di S.M.

Io non intendo il Conto, che mi manda il Valenti, perche presuppone, che à V.E. siano stati pagati 10.m Scudi, ed altri 10.m à V.E. ed al S.r Ambas.re insieme, ed io non mi ricordo, che si siano pagate se non due di queste Somme,

l'una delle quali fù impiegata p mandar grani
à Napoli, che poi anco non seruirno, p che le cose
di quella Città si alteravano con la prigionia
del Duca di Guisa, Onde aspetterò, che V.E. si
contenti di dichiararmi s. Io m'inganno, ò se il
Valenti piglia Errore.

Per fine Io dò nuova à V.E. della presa di Tor-
tosa succeduta in modo, che accresce la ripu-
tatione dell'acquisto, che p se stesso è grandiss.mo
ed Io non mi stenderò nel racconto d'esso, p che
lo vedrà dalla qui congionta Relat.ne ch'è
puntualiss.ma.

Desidero con passione, ch'una mia lettera, che le
scrissi ultimam.te le sia pervenuta p.ma ch'habbia
presa l'ultima risolutione intorno alla vendita
de grani à Liuorno, già, che p la sua de 5. del
passato vedo, ch'era calato p metà di prezzo, ed
Io le pregauo in caso di non farne esito,
mà consegnarlo al S.r Jobart à Piombino, acciò
lo conseruasse, e mentre possi essere in tempo la
supp.ca della med.ma cosa, non mi stenderò maggiorm.te
con quest'occasione, poiche con un Gentilhuomo,
che spedirò trà trè ò quattro giorni à V.E. ed al

al S.r Pnpè Tomasso farò intendere più particolarm.te l'intentione di S.M.

V.E. vede, che quando cotesta armata non trovi congiuntura d'operare à Napoli, non mancheranno luoghi, ove impiegarla, con speranza de buoni successi, ch'io auguro continuam.te à V.E. e le bacio humilm.te le m.i Di Parigi li 2. Agosto 1648.

Al Sig.r Valenti.

Già che V.S. dice di non essere più in tempo di ritirare le Commissioni già date sulla tratta à Lione delli 14.m Scudi, di farà, che siano eseguite, come desidera, mà perche non mi ricordo, ch'oltre questa Somma habbia il Rè altro debito, ch'una sola partita di 10.m Scudi, dubito, ch'ella possa haver preso Errore in quella di 12.m, e spero mi sarà caro, ch'ella mi mandi la Copia de gli ordini, e della ricevuta in vigore de quali ella hà pagato la detta Somma y potermelo ridurre à memoria.

Quanto alli 2000. Scudi rimessi à Venetia V.S.

si pigli pensiero di Scriuere ella medesima
al Suo corrispondente, acciò torni à rimetter-
gli, essendosi già Scritto à questo Sect.rio dell'
Ambasciata, che ne dia l'ordine necessario.
Nel resto quando il Sig.r Card.le Grimaldi haverà
riceuuto le X.m doppie, ed il residuo delli X.m
Scudi detti V.S. gl'auuenire non paghi de-
naro alcuno à chi si sia, se non ne riceue
ordine di quà, ne non cadere ne i pregiuditii
ch'hà prouati gl'adietro, ne non essere stato
Essattam.te Osseruato quello, che le Scrissi altre
uolte in questa materia.

Poscritta.

Aggiungo ancora, ch'il Sig.r Card.le Grimaldi non
si ualerà del residuo delli 10.m Scudi, poiche
nell'Armata u'è presentem.te un Tesoriero del
Rè con denari à Sufficienza, e quello potrà
occorrere, onde dourà V.S. mettere in credito
quanto le resterà in mano all'hora, che rice-
uerà questa Lettera, e me ne darà auuiso
Di Parigi li 2. Ag.to 1648.

Al Sig.r March.e Calcagnini

V.S. che più d'ogn'altra è informata della parte, ch'io piglio ne gl'interessi, e uantaggi del S.r Duca di Modena, hà con molta ragione uoluto farmi peruenire con tutta la diligenza possibile la nuoua del buon successo, ch'hanno hauuto le nostre Armi contro l'Inimici da Cotesta parte, ed non ritardarmi un'momento la gioia, che V.S. hà giustamente creduto, ch'io douessi sentire d'questa ualorosa, e fortunata fattione, confesso d'esser molto tenuto alla sua Cortesia, ed al pensiero, ch'hà hauuto di portarmi questo Contento, e le Ch.ma D. hora, non li hò ringratiata è stato perche ueram.te credeua di sentire in questo tempo qualche notabile progresso di cotesto Esercito doppo cosi gran uantaggio, e mentre ancora duraua lo spauento de Nemici, e de Popoli, mà essendo hormai passato un Mese senz'intendersi altro di nuouo mi risoluo di rispedire il Corriero, il quale, se nõ potrà portare le mie Congratulationi d'l'acquisto di qualche importante Piazza nello

Stato di Milano com' ho speraùo ricompensare
almeno V.S. con un' altra nuoua d'non minore
conseguenza, ch' è l' acquisto di Tortosa in
Spagna, e porterà il desiderio, e la passione,
ch' ho hò, che ne segua un' altro simile da
cotesta parte, com' ho l' augaro con tutto l'af-
fetto à V.S; che non meno di me è interessa-
ta nella gloria del suo Padrone.
La seruitù affettuosa, e partiale, ch' ho professo
à S.A. e la reputatione de gl' armi di
questa Corona, m' interessano assai nelle
grand' imprese di cotesto Esercito la speranza,
che V.S. mi dà ch' ho l' habbia da uedere
quest' Jnuerno à Parigi con S.A; mentre la
fortuna non abbandoni il suo Coraggio, fà,
ch' ho preghi Jddio con tutto il Cuore à voler-
gliela concedere tale, quale merita il suo
ualore, acciò ch' ho habbia occasione di seruire
S.A. più da uicino, e di dare à V.S. qualche
proua del mio partialiss.mo affetto uerso di Lei
alla q.le tratanto m' offero con tutto l' animo.
Di Parigi li 2. Ag.to 1648=

Al S.r Duca di Modena

Il Sig.r Conte di Plessis Prelin mi hà portata la confirmatione della nuoua della Cortesia del Sig.r March.e Calcagninì m'haueua di già inuiata dal Vascello del buon Successo, ch'hanno hauuto coteste Armi nel forzare la Trinciera alzata da Nemici trà Cremona, e l'Oglio, e con la sua viua uoce mi hà rinouato il contento, che haueua riceuuto da così felice Successo narrandomi à pieno la particolarità, e le circostanze d'Esso, che sono State da me sentite tutte con infinito giubilo, mà più d'ogn'altra Cosa quella della Persona di V.A. doppo un'occasione di tanto pericolo, nel qle s'è inteso, che non solo dal Sig.r Conte, mà da tutti gl'auuisi, che sono uenuti di Costà con uniuersale applauso di questa Corte, ch'ella non si sia contentata di far le parti di Capitano, mà habbiamo uolsuto uedersi tutto, e trouarsi in ogni luogo, come qualsiuoglia minimo Soldato.

Io mi sono rallegrato di questo buon Successo à quel segno, che V.A. medema può immaginarsi, non

tanto fa la riputatione dell'Armi di S.A.R. come
fa la gloria, e l'avvantaggio di Lei, che le Comman-
da sperando, ch'ad un principio così grande, de-
vano succedere progressi maggiori, de quali stiamo
ogni giorno aspettando qualche buona Novella,
tanto più se sarà successo al Marchese Villa di
congiungersi con cotesto Esercito, com'egli sperava
di poter fare.

Io per mè desidero con passione, che V.A. succeda
di poter stabilire l'armi del Rè, e le sue nello
Stato di Milano con qualche acquisto considerabile,
acciò resti una gloriosa memoria in Francia,
ed in Italia X. del valore di V.A. nella Serma
sua Casa una perpetua sodisfatione d'haver
seguitato il partito di questa Corona, e nell'ani-
mo mio un compiacimento singolare d'haverla
seguitata, come hò desiderato.

Conosco molto bene, che mai fù miglior occasione
della presente di fare un sforzo nello Stato di
Milano, mà credo anco, che V.A. conosca, che
tutte le forze di questa Corona si trovano im-
pegnate, non dirrò con utilità mà con necessità
precisa, poi che nel principio della Campagna

Sono State destinate.

Le Truppe però, che si sono fatte passar q.to Mare da cotesta parte congionte à quelle, ch'erano restate nel Quartiere d'Inuerno, ed à quelle di V.A. erano bastanti q.l'qualsiuoglia grand'impresa, mà del'une si sono perdute nel Camino, el'altre non si sono possute Conseruare. Dalla prestante autorità, e diligenza di V.A. bisogna credere, ò che non si possa far di uantaggio, ò che l'Esperienza sia q.to mostrarci il modo di far meglio, e fra tanto Io credo, che l'unione che l'unione del Sig.r Marchese Villa sia q.to supplire ad ogni mancam.to, se bene q.to parlare liberam.te à V.A. Io non mi posso indurre à credere, che non ui siano più, che 5000. fanti in cotesto Seruitio, mentre Mons.r di Estrades m'assicura hauerne lasciati 7000. effettiui in Casal maggiore, e 5000. in Riuiera, mi creda però V.A., che à suo dispetto non può darsi aiuto della diuersione, che si fà à Napoli, q.to che se li Spagnuoli hauessero quieto quel Regno, e la loro Armata Nauale non trouasse occupatione in quelle parti potrebbe cauare soccorsi Considerabili q.to Stato

di Milano, com' in effetto subito, che partiranno di
là i nostri Vascelli, haveuano stabilito imbarcare
in cotesta uolta mille fanti del Tuttauilla, mà
quando chi ueda, che le Truppe, che sono hà l'ar-
mata Nauale non siano utili in quelle parti, all'
hora si risoluerà, oue sia meglio impiegarle, po-
tendo V.A. Esercitar, che quano ui sia appa-
renza di far progressi da cotesta parte in
nessun' altra s'applicherà con magg.e premura.
Frà tanto V.A. ueda dalla relatione qui con-
giunta quali siano i progressi, che potiamo spe-
rare in Catalogna doppo la presa di Tortosa
succeduta d'assalto doppo quelle circonstanze,
e uantaggi, ch'ella potrà Leggere, la quale oltre
l'altre consequenze, che ci apre la strada nel
Regno di Valenza, oue à quest'hora saremo
felicem.te Padroni di due Porti di Mare dell'
Alfarè, e di Vinierta. questa perdita abbatte-
rà grandem.te l'animo delli Spagnuoli, e douerà
darlo à Cotesto Esercito d'fare un' acquisto si-
mile nello Stato di Milano, poiche coteste forze
non sono punto inferiori à quelle, ch' habbiamo
in Catalogna, e l'Inimico è del sicuro più

debbole costà di quello si sia in Spagna.

Io non dubito punto, ch' il Sr. Maresciallo di Plessis Prelin sarà riuscito à V.A. quale Io gli l'haueua dipinto, e mi vallegro, ch' ella si Conformi meco nella stima, e nell' affetto, ch' hà Lui. Io l'amo con tanta tenerezza, che mi sono fuor di modo sensibili i suoi dispiaceri, e quello, ch' egli haurà ricevuto nella perdita d'un figlio di tanta speranza, e così caramente amato da Lui m'hà tocco così vivamente, che m'hà amareggiato in gran parte questa buona nuova.

Nel resto è gran fortuna nostra l'haver perduta così poca gente, e che siano restati illesi quelli capi, che V.A. mi scrive essersi segnalati sopra tutti gl'altri, de quali benche Io habbia hauuto gran concetto, il testimonio però ch' ella mi rende del Loro ualore accresce in me l'affetto, e la stima uerso d'Essi, e la speranza di maggiori progressi, Essendo certi, che perderessimo il frutto d'un così segnalato Successo se non si rendessimo Padroni di qualche Piazza di conseguenza, anzi pur troppo, che l'habbiamo perduta sin'hora, mentre gli Lungo

tempo, Irabbiamo lasciato ripigliare animo alli Po-
poli, che si trouauano in un'Estrema consterna-
tione. Da quello però, che scriue il detto Mareschallo
al S.r Marchese Villa dal quale riceuo lettere
in questo punto con copia di tutto, uedo molto bene
la cagione del ritardam.to, i disegni, che ui sono,
e resto Capace della prudenza, e Circonspettione,
con la quale si Camina da V.A. e dal S.r Mare-
schiallo p.r assicurare l'impresa, e poiche subbito
doppo hauer forzata la Trinciera non fecero
marciare l'Esercito uerso l'adda p.r passarlo sen-
za contrasto, e p.r impedire la ritirata de gl'
Inimici da Cremona, bisogna credere, che non
si poteua, e non si douesse fare.

Spero però, che con i buoni ordini, che V.A. ed il S.r
Mareschallo hanno dati tutto hia p.r succedere-
felicem.te ne si può desiderare p.r hora altro acquisto
di magg.r importanza di quello, ch' hanno progettato,
e ch' io prego riesca con quella fortuna, che me-
rita il ualore di V.A. alla quale b.o fine le m.

Poscritta

Non hò altro di aggiungere à V.A. se non che desi-
dero con passione assicurarmi sempre più la sua
buona gratia, e che non trascurerò alcuna di

quelle, che vedrò proprio di farmela meritare.
La M.tà della Regina attendo, con impatienza qual-
che buone nuove dell'impresa, che sarà risolta,
godendo S.M. estremam.te di vedere augumentare
la gloria dell'armi di questa Corona in quella
di V.A. si respedirà frà trè ò quattro giorni il
Conte di Blessis con piene sodisfat.ne di quello ri-
guarda il suo interesse, ed è la minor cosa, che
il possa dare in ricompensa de seruitij, ch'il
Mariscallo suo Padre con tutta la sua Casa
rende doppo Cent'Anni così utilm.te à S.M.tà
et S.A. Il Sig.r Conte partirà informato di tutto
quello si stimerà à proposito peruenga à notitia
di V.A.; e particolarm.te d'una intiera imposition
delle differenze, che si sono hauute con quest.o parlam.to
e Compagnie, benche io creda potere assicurare
V.A. da adesso, che siano terminate col viaggio,
che le loro M.tà fecero hieri, dichiarando nel parlam.to
la loro volontà, e compartendo gratie con modi del
tutto straordinarij al Popolo, à gl'Officiali, ed ad
ogn'uno, come V.A. potrà vedere dalla dichiara-
tione, che le mando, la quale è stata verificata,
e riceuuta hieri con grand'applauso.
Spero ancora, che da questi disordini, ne resulterà un

notabile auantaggio al Seruitio di S.M., come sarà
questo di hauere stabilito senza mancar di fede
alli trattanti in modo di continuare la Guerra molti
anni, se gl' Jnimici si ostinano à non voler la Pace,
poiche con rimettere il pagam.to di quello si deue
alli Sudetti trattati di lor consentim.to, à qualche
anno à uenire, rimarrà à S.M. la magg.r parte
delle Corte hue entrate.

Jn tanto si rispedisce il Corriero, che ci haueua spe-
dito il S.r Marche. Calcagnini con la nuoua della
presa di Tortosa, ed io profitto di quest'occa-
sione p.r rinouare à V.A. le sicurezze della mia
partialissima seruitù.

Al Sig.r Marche. Villa.

Jo non penso di rallegrarmi con S.S.tà Ill.ma se non
del felice passaggio dati à i Reggim.ti d'Angiori,
e Rosevalle, e dell'auuantaggio hauuto sopra gl'
Jnimici, nel ritorno, ch'ella fece, e che questi
questi sono effetti soliti del suo ualore, e spero
di potermi rallegrare forsi auanti, che parta questo
Corriero di successi molto più importanti, che si
sperano dalla sua prudenza, e Coraggiosa con-
dotta.
La risolutione di lasciare ogni altro disegno p.r andarsi

ad unire col S.r Duca di Modena secondo l'
instanza fatta à V.S. Ill.ma dal S.r Mareschallo
di Plessis non poteua essere più accertata
che è bene di stringere l'Inimico da quella
parte, che è la più debole dello Stato di Milano
oue fermato, che si sarà il piede, si potrà poi
seguitare unitam.te i progressi, ò pure diuidersi,
secondo, che lo Stato delle Cose consigliarà, partic:
colarm.te, quando ci saremo chiariti, se le Trup:
pe, che sono sull'armata Nauale, possano fare
impressione nel Regno, ò se sarà meglio d'impie:
garle altroue.

Mi rincresce bene, ch'auanti di tentare quest'unione,
non le fossero gionte le Recrute, ed i Reggimenti
destinati à cotesta Armata, com'è quello di
Santonè, il quale sarà à quest'hora passato in:
fallibilm.te, mà non già quello di Rimenuille, ch'
era destinato altroue.

S'è scritto all'intendente di Piemonte, che non nieghi
alla Cittadella di Torino alcun soldato delle
Recrute, Egche V.S. Ill.ma sarà partita
auanti, che siano tutte Comparse s'è anco
scritto al S.r Card.e Ant.io di farne un corpo, e
di tenerlo da quella parte, finche V.S. Ill.ma
ritorni, ò dia ordine sul passaggio di Esso, Egche

frà tanto servirà almeno d'dare gelosia à gl'
Inimici; & però credo, che sarebbe stato molto à
proposito di lasciare un Capo p.ª ricevere le d.te
Truppe, e comandarle in questo mentre.
Io non hò, che dire di più hora à V.S. Ill.ma se non
confermarle la volontà, ch'hò di servirla, ed au-
gurarle da Dio ogni prosperità.

Poscritta.

Mons.r Le Tellier hà ricevuto ordini, e m'hà pro-
messo d'eseguirlo assolutam.te la prossima setti-
mana d'inviare à V.S. Ill.ma, ed al S.r Colonello
Monti la pensione dispiacendomi, che prestam.te
Io non posso fare di vantaggio, mentre la Con-
stitutione delle Cose dalla parte del Cremo-
nese p.ª metteranno il ritorno di V.S. Ill.ma con
le due Truppe dall'altra parte del Milanese,
Io crederei à proposito, poiche oltreche ritrove-
rà un rinforzo considerabile di Cavalleria, ed
infanteria, e dovrà essergiunto, e che si Con-
serverà molto meglio incorporandosi le Solda-
tesche alli loro reggimenti, potrà p.ª avventu-
ra havendo il Traino dell'Artiglieria all'
ordini, ed il Ponte di barche tentare qualche

cosa con apparenza d'Esito felice, ed assistere con una tale diversione più l'Esercito del Cremonese, che col rimanere unito adesso, fanno più, che nell'impossibilità de Nemici d'haver soccorso d'alcuna sorte nel Milanese le Loro debolezze, dando adito, e facilità, e Condurre à fine quanto si intraprenderà. Mi rimetto però à quanto sarà risoluto dal S.r Duca di Modena, del Sig.r Maresciallo, e d'V.A.S.ma con li quali ragguagliandomi della presa di Tortosa consi-derabile, e gloriosa per tanti rispetti resto di V.A.S.ma Di Parigi li 1. Ag.to 1648=

Al Sig.r Card.le Barberino

Con l'humanis.ma Lettera di V.E. delli 6. del Cadente riceuo gl'auuisi, che si è Compiaciuta inuiarmi dello Stato delle Cose di Napoli de quali rendo à V.E. humilis.me gratie.

A' quest'hora si sarà saputo costì quello sarà riuscito di fare alla nostra Armata, della q.le non habbiamo ancora nuoua alcuna, doppo, che partì da Tolone; del suo ritardamento non occorre più parlare, gch' al fatto non u' è rimedio, e se non succederà Cos' alcuna

di buono in Regno, non mancherà, ou' impiegare
utilm.te le Truppe, che si sono imbarcate sopra
d' Essa, poiche oltre le speranze, ch' habbiamo
nello Stato di Milano, la presa di Portosa, della
quale mando qui congionta à V.E. le relat.ne
ci apra la strada in quelle parti à magg.i acquisti.
Penso alla sodisfatione del Valenti, Essendoche alla
fine le mie giustificat.ni appresso la S.ta Duchessa
di Guisa produranno l' effetto, che si desidera;
Sett. hà replicate l' instanze al Gran Duca
acciò il Suo Ambas.re compisca intieram.te con V.E.
Io hò scritto in questa medesima conformità, e par-
lato qui al Suo Residente, nè credo, che S.A. po-
trà ricusare di seguitare l' Esempio della Rep.ca
di Venetia.
Per la Sig.ra D. Lucretia, e S.r Crpe Prefetto si farà
quanto V.E. accenna, non hauendo io altra
ambitione, che conformarmi à suoi sentimenti,
e circa la perfettione del matrimonio frà S.r
e la mia Nipote, ciò potrà seguire per procu-
ratorem, com' hò risposto alla S.ra Margherita
mia Sorella, che mi scrive di desiderare, che
segua l' effettivo Sponsalitio in facie Eccles.ae

Hò lette le Scritture, che V.S. mi Scriue circa gl'
interessi con la Sig.ra D. Anna, li quali mi paio-
no molto raggioneuoli, S.S. non me n'hà Scritto
ancora Cos'alcuna, mà Io m'impiegherò sempre
che tutto sia aggiustato à Sodisfat.ne di V.S.
assicurandomi, che la S.ra D. Anna ancorà facili-
terà le Cose, che ben considerate ridondano in
auuantaggio de Suoi propriij figli, e senza suo
discapito, ed adesso, ch'il S.r Card.le sarà à Roma
cooperarà allo Stesso fine, e sarà mezzo oppor-
tunis.mo di trattare col Papa, e Con S.S.
Seruire in cotesta Corte V.S. con'Io farò co
tutto l'ardore in questa, & le bacio humilm.te
Le M. di Parigi li 2. Ag.to 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Resto molto Sodisfatto della deligenza, che V.S. hà
fatta col S.r Ayroli, e ne la ringratio assai,
mà il Cambio di Genoua à Bologna di dieci
Cento pare molto duro, e Son Certo, che da
Firenze non ci farebbero pagare Cos'alcuna,
e che la puntualità del S.r Ayroli resta molto
ben riconosciuta.

Il uiaggio dalla parte della nostra Armata in Napoli non è stata inutile, mentre hà fatto acquisto de grani, come V.S. presuppone. Noi quà non habbiamo informatione di quello, che ueram.te si sia trouato in Vascelli presi, mà solo sappiamo, che senza alcuna deligenza de nostri, & incontrarli uennero da se med.mi & entrare nel porto di Napoli, e furono guadagnati dal ualore del Caualier Polo, chi andò ad attaccarli, non ostante la batteria de Cannoni, sotto i quali si erano ricourati.

Hora il S.r Prpe Tomasso è partito, e benche habbia tardato, sino all'11. Luglio, non dimeno son certo, chi hauerà preuenuta la Armata Spagnuola di molti giorni S.A. operarà secondo le congiunture, ne li mancheranno occasioni d'impiegare quelle Truppe utilm.te, essendo stato fra tanto un gran principio quello chi hanno dato à questa Campagna in Italia il S.r Duca di Modena, ed il S.r Maresciallo di Plessis ne lò se V.S. si fosse imaginata, chi i nostri douessero con tanta braura rompere gli Inimici, chi haueuano fortificato tutto il loro Esercito con un gran trincerone

con fossi, e con un Canale profondo.

Il tutto è di uedere hora il progresso doppo la batta-
glia, dal quale non habbiamo ancora nuoua,
Veniamo ben di riceuere in questo punto quella
della presa di Tortosa, la quale gli impor-
tanza dell' acquisto in se medmo, e sil modo,
con che è seguito, haurà lasciati li Spagnuoli,
ben mortificati, Resta il Regno di Valenza tutto
aperto al Nostro Esercito, ch' à quest'hora potreb-
be essersi reso padrone delos Alfaques, e forsi
di Vinierot, e non haurà bisogno di paga
tutta questa Campagna, Così si è bene appro-
ueciato, Piaccia à Dio, che questo successo
faccia Conoscere à gli Inimici, che quanto
più essi s'allontano dalla pace, tanto più la
prouidenza Diuina dà à Noi il modo di per-
uenirci, e che quando essi si figurano di uedere
questo Regno tutto in confusione all'hora l'armi
del Rè si fanno sentire più uittoriose in ogni
luogo.

Se quello, che propose le forme di trouar danari
forse quà potrebbe trattare con questi Ministri
delle finanze, mà da Lontano è difficile il

negotiare queste materie, oltre che in questo Regno si Camina sul Sodo, e difficilm.te si abbraciano certi partiti, che quà non riescono, Cauando il Rè da suoi Popoli tanti millioni effettiui ogn'anno, che bastano alle Spese della Corona, purche ui sia l'Economia douuta, la quale si procura hora di Stabilire p.sempre, e poiche ella si rimetta in questo particolare al Sig.r Deodato, del med.mo come benissimo informato potrà sentire tutto quello, ch'occorre in questa materia, con che prego à V.S. da S.ta M.ta ogni contento

Di Parigi li 2. Ag.to 1648=

Al Sig.r Colonello Monti=

Hò sentito con mio particolare gusto il Successo seguito alla Cascina uicino à Tortona frà le Truppe di S.M., e quelle dell'Inimico, e quando Io non hauesse saputo da altre parte, che dalla Lettera di V.S. quello, ch'ella di Persona u'hà operato hauerei indubitatamente creduto, che non fosse potuto seguire in cotesto Esercito un fatto ardito, e coraggioso, senza, ch'ella u'hauesse hauuta la magg.r parte

Mi rallegro seco tanto con V.S.; ch'à quest'hora si troverà s'io non m'inganno in luogo, ove potrà anco dare maggi. proue del suo valore, e la prego di credere, ch'io desidero sempre, e spero di dargliene del mio affetto. Mi dispiace, che V.S. fosse in procinto d'uscire in Campagna, senza hauer ricevute le Recrute, e la sua pensione, mà voglio credere, che tutto le sarà pervenuto à quest'hora secondo la sicurezza, che me ne dà Mons.r le Tellier, Onde io resto con pregarle da N.S.re sig.e ogni bene. Di Parigi li 2 Agosto 1648=

Al Sig.r Conte Broglia

Mi sono state carissime le Lettere di V.S. perche era molto tempo, che ne stauo senza, e desideraua saper nuoua della Salute immaginandomi molto bene, che dal mancamento di questa procedesse il ritardam.to del suo arriuo in Barcellona conoscendo io nel resto il Suo zelo, ed il suo ardore nelle occasioni, onde mi rappresento facilm.te la passione che V.S. haurà hauuta di non trouarsi in

queste di Tortosa, come hauerei anch'io desiderato, acciò, ch'ella fosse stata à parte della Gloria, ch'hanno acquistata cotesti Capi, mà le dò la Salute, come io le prego non le mancheranno occasioni di mostrare il Suo solito valore.

Ringratio fra tanto V.S. delle cortesi offerte, che mi fà della Sua persona, e del Suo credito del quale mi seruirei con ogni sicurezza, e confidenza, quando mi fosse il bisogno, mà sia certa, che le uoci, che fanno correre gl'Inimici di questa Corona sono false, e che tutte le cose sono quiete, ed incaminate al buon seruitio di S.M., e qui à V.S. prego da N.S. ogni felicità. Di Parigi li 2. Agosto 1648.

Al Sig. Pietro Mazarino.

Io vorrei poter contribuire alla Sanità, e uita di V.S. col mio proprio Sangue s'il contento, ch'ella deue ragioneuolmente credere, et hauere della conclusione del matrimonio di nostra stipote col S. Prencipe Prefetto fosse capace di portarle qualche giouam.to Io lo stimarei infinitamente per questo rispetto Solo, ancorche

tutti gl' altri riguardi mia Sia carissima.

Jo Sono dell' istesso parere di V.S., che conuenga Stabilire affatto questo negotio con la consumatione del matrimonio, per la quale non ho uoluto Stringere quà il Prencipe Prefetto presentemente, ne non necessitarlo à ritornare in Roma fusse contro il gusto del Sig.r Card.e Barberino, mà giunto, che Sia costà il Sig.r Card.e mio fratello potranno discorrere insieme, e risoluere quello, che sopra di ciò si deue fare, perche quando si trouasse qualch' incoueniente nel ritorno del S.r Prpe, sarà bene, che S.A. faccia il matrimonio in facie Ecclesiæ mezzo d'un mandato di Procura, del quale potranno mandare di costà una minuta, nella forma, che si costuma, e ch'è necessaria alla ualidità dell' atto.

Già diedi l'ordine al Benedetti pel pagam.to della pensione del S.r Tiberio della Molara.

Jo non m' occorrendo altro per hora resto con pregare Dio per la Salute di V.S. Di Parigi li 2 Ag.to 1648 = Soscritta

Hò ricevuti li guanti, e hauerà di già V.S. inteso dal Benedetti, com'hà l'ordine di pagare le pensioné al S.r Tiberio, e S. Canonico Massimi, ed altre, come dirrà à V.S.; attendo con impatienza l'auuiso della sua ricuperata sanità, non hauendo Cosa in questo mondo, che desideri con magg.r passione, e rimettendomi in tutto alle nuoue, che l'hauerà date di me il Benedetti, e poi il S.r Card.e mio fratello, resto con tutto il Cuore &.a Di Parigi 2. Ag.to 1648.

Al Sig.r Card.e Ant.o Barberino.

L'humanissime Lettere di V.E. de 19. e 23. di Luglio contengono quattro punti à quali risponderò brevemente.

Circa le difficoltà, che fà il . . . di prouedere il pane, si scriue con questo Corriere, e si danno gl'ordini necessarij.

Quanto al modo di Conseruar le Recrute, che sono giunte doppo la partenza del S.r March.e Villa il meglio di tutti sarebbe di tenerle sul Milanese da quella parte, ove si può meno temere l'Inimico, ed in questo può V.E. sentire

l'opinione del Sig.r Aiguebonne, e di Mon.r Bro-
glia, del quale ella può fare Caso gl'Esecu-
tione di quello si risolverà, perche è persona,
che vede assai.

Quando questo non potesse succedere mi pare, che
douerebbero soffrir volentieri l'alloggio di dette
Truppe, quei Luoghi, che possono temere dell'
Inimico, mà circa questo di quà non si può
dare ordine alcuno, essendo Cosè d'aggiustar-
si trà V.E. e l'Intendente.

Il farle passare ad unirsi col S.r Marchese Villa po-
trebbe forsi riuscire facile sentendosi, che S.r
Vincenzo Gonzaga con le sue Genti sia stato
chiamato dal Gouer.re di Milano, mà vedo, che
questo dourà esser l'ultimo rimedio da non
tentarsi, se non quando si vede, ch'in altro modo
non siano di potersi assolutam.te conseruare.

Per quello, al Capo Maggio, Io credo di parlare
sinceram.te, che V.E. non possa in modo alcuno
dolersi del Marchese Villa, perch'Ella non
hà Tribunale, ove possa far conoscere le
Cause de Soldati, e quando V.E. hauesse in

mano il Sudetto Cap.no non potrebbe di maggiore
rimetterlo, se non à gli Officiali di giustitia, che
sono nell'Esercito del S.r Marchese altrimente
sarebbe un preuenire l'ordine della militia,
Deue però V.E. restar sodisfatta, ch'il detto
Capitano sia stato subbito Carcerato, e che se gli
faccia la Causa, perche il S.r Marchese non pote-
ua fare altro, e se gli Scriuerà anco di quà,
ch'che facci procedere in esso con ogni rigore di gius-
titia.

Quanto poi alli danni, che fanno le dette Reserute
gli Luoghi, oue passano, non sono, alle quali noi
quà potiamo rimediare, mà sono incumbenze
dell'Intendente, al quale se V.E. farà sapere
i Suoi sensi sono sicuro, ch'ella lo secondarà
uolentieri, ch'che hà anco ordine di quà di così
fare, E'ben uero, che ne nostri Eserciti
non si possono contenere i Soldati con quel rigore,
che si usa nello Stato del Papa, oue se durasse
la Guerra gl'molt'Anni si uederebbero i medesi-
mi inconuenienti.

Zelo però di V.E. è degno della sua bontà
e della premura, ch'ella hà nel seruitio di

S.M. di che rendendole infinite gratie resto ba-
ciandole humiliss.te le m. li Parigi li 5. Agst.
1648=

Al Sig. Ant. fran. farsetti.

Dalla cifra di V.S. hò ueduto, quanto ella mi scri-
ue, e resto sodisfattiss.mo d'intendere le buone inten-
tioni del S.r Marchese di fordinuovo, e di ricono-
scere sempre più la partialità di V.S. uerso questa
Corona, la quale sarà sempre grata à suoi
buoni amici, e ser.i Il Sig.r March.e ne uedrà
gl'effetti, quando le congiunture saranno pro-
portionate al desiderio, ed à lui li manderà forse
d'questo stesso Corriere qualche honoreuole
Carattere di Ser.tù di S.M.

Intendo, ch'Angelo mio Ser.re è uenuto à Milano
d'alcuni bisogni dell'armata di Lombardia,
Io sò, che V.S. l'assisterà uolentieri in tutto quello,
che dipenderà da lei, come ne la prego, e affine
me l'offero li Parigi li 6. Agst. 1648=

Al Sig.r Agostino Airolo.

La prontezza, e premura di V.S. riconosciuta mdo

bene sin qui nel Seruitio di questa Corona sà, che si ricorra à lei nelli occorrenze più urgenti di Essa con tutta la Confidenza possibile, com' ella vedrà dall' acclusa Lettera del S.r Contarini, dal quale ella è pregata à pagare à chi Jo ordino 10.m doppie di Spagna, ò Stampe, e perche questa Somma è necessaria ji bisogni presenti dell' Esercito, Commandato dal S.r Duca di Modena, ella troverà nella med.ma Lettera l' ordine mio di pagarle al S.r Baltasarre Intendente di S. A. nel med.mo Gercito. Prego dunque V. S. subito giunto questo Corriero, che si spedisca in deligenza à questo effetto à voler provedere la sudetta Somà, e far passare il Corriero senza ritardam.to alcuno con tutti quelli ordini necessarij acciò à vista sia pagata al S.r S.r Baltasarre, ò à chi lui ordinerà, assicurando V. S., che della diligenza, e puntualita Jo resterò molto tenuto alla sua Cortesia.

Il credito del S.r Contarini è cosi vivo in questa Piazza, che dò bene, che V. S. non farebbe difficoltà alcuna di seguitare la sua fede ji Somē molto considerabili, Con tutto ciò l' auvisi, che saranno Corsi in Italia di qualche Strettezza, nella qle

si trouano questi trattanti m' obligorno à dirle, che la Casa del S.r Cantarini, Eruart, e Cenami non sono Compresse in questo numero, anzi, che S.M. hà dichiarato, che questi restino intieram.te sodisfatti di quello li è loro douuto non essendosi essi interessati come gli altri nei partiti fatti con le finanze, mà hauendo seruito il Rè solo con lettere di cambio, e col denaro effettiuo fatto pagare in Italia, ed Alemagna, di modo, ch' il credito di detti SS.ri non è in tanto di diminuirsi, mà più tosto di Crescere, ed augumentarsi sempre, & che V.S. conosca questa uerità Io uoglio anco restare obligato à mio proprio, e priuato nome p.la d.a Somma di L.re 12 doppie, finche ella ne sarà intieram.te sodisfatta come sarebbe seguito presentem.te se il tempo le hauesse permesso.

M. assicuro dunque, che V.S. continuerà con li detti sig.ri con l'istessa sicurezza, e Confidenza, come p.ma; dà che nè resulterà anche il seruitio di S.M., ed in conseguenza il merito, ch' ella acquisterà con questa Corona, E qui à V.S. m'offero, e le prego da Dio tutte le felicità. Di Parigi 6.to 8.bre 1648.

Poscritta.

Rimarrò à V.S. grandem.te tenuto della puntualità,

con che darà ordine al pagamento della Congionta lettera, che terrò memoria d'impiegarmi in altre occasioni in Servitio della Persona, e Casa di V.S. la quale hà di già in molti rincontri fatto apparire il suo Zelo, e partialità di questa Corona, e ha pur Certa, che la partita delle 12m. doble sarà al suo Sig.re Cenno pagata, ò qui, ò à Lione nella maniera, che V.S. Scriverà esser suo gusto.

Poscritta alla Lettera di Cambio del Sig. Contarini.

Il S.r Agroli sarà contento di far pagare la sudetta somma de 12m. doppie al S.r Baltasarre intendente di S.M. nell'Esercito comandato dal S.r Duca di Modena, ò à chi egli ordinerà.

Per la somma di 12m. doppie Spagna, ò Stampe.

Poscritta al duplicato di d.e Lettere fatto li =14= Agosto.

La prego ancora à travagliare di buon'hora, e preparare l'altra somma, la quale li Scrivono li detti S.ri, e d'assicuri, che mi riconoscerà sempre maggior suo

Al Sig.r March.e Villa

Faccio queste due righe solo per Salutare V.S. Ill.ma

e ff non lasciare partire questo Corriero, senza in-
viarli le solite sicurezze del mio effetto, poiche nel
resto essendo ella da cotesta parte, basterà, ch'
io mi rimetta al S.r Duca di Modena, ed al S.r
Maresciallo di Plessis Prelin.

Dal Sig.r Card.le Ant.o intendo le difficoltà, che si tro-
vano à Conservar le Truppe, che sono giunte dopò
la partenza di V.S. Ill.ma, e non posso credere, ch'
ella non habbia lasciati gli ordini necessarij, e
quello, ch' ella haurà giudicato più à proposito, ò di
tenerle nel Paese Nemico, ò d' alloggiarle sul Pie-
monte, ò sul Monferrato, ò di farle passare ad
unirsi con lei, e benche ella sia lontana non ab-
bandoni però il pensiero di d.e Truppe, acciò ritor-
nando da questa parte possa ritrouarle in stato
di operare ancora qualche Cosa di buono.

S.A. si duole asprame.te del Cap.no Maggio, che meri-
mente gran Castigo, si hà fatto quello, che si pre-
tende contro di lui, V.S. Ill.ma hà fatto bene di
Carcerarlo, e tenga mano che la giustitia si
faccia, e ch' il S.r Card.le resti sodisfatto.

Resto con impatienza attendendo il buon Successo di
cotesto assedio, e le prego da Dio tutte le felicità
Di Parigi li 6. Ag.to 1648=

Al Sig. Card. di Este.

V. E. non hà ser. che maggiorm.te desideri le grandezze della sua ser.ma Casa, così può l'esser certa, che più d'ogn'altro mi sia vallegrato del felice successo hauuto dalli armi di S. M. sotto il glorioso comando del ser.mo sig. Duca suo fratello, onde m'è stata doppiam.te cara la sua benignità con la gte oltre il Contento di questo fortunato auuenimento s'è V. E. compiaciuta di rinouarmi anco la sua sicurezza, facendo alli E. V. dell'uno, e dell'altro le magg.i e le più vive gratie, che posso supplicarla à credere, che stimerò ugualm.te il poter cooperare in qualche parte alle glorie del sig. Duca, e l'hauer continue occasioni di seruire V. E. alla gte rassegnan.do la mia perpetua diuotione bacio gfine humil.te le mani.

Poscritta

Se l'impresa di Cremona si conduce felicemente à fine come v'è grand'apparenza di operare non dubito punto, ch'il S. Duca non profitti dell'occasioni di far magg.i progressi nel resto di questa campagna, poiche difficilm.te si incontrerà un'altra volta di fauoreuole congiuntura, l'inimico è debole, e senza speranze d'alcun rinforzo e con

perdere la detta Piazza rimarrà maggiormente abbattuto, e senza modo, e risolutione di resistere ad un' Esercito Vittorioso, come sarà il nostro. Io son certo, che quando S.A. ed il S.r Mariscialo di Plessis non fossero stimolati dalla propria gloria à procurare sempre nuovi vantaggi, V.E. non perderebbe occasione alcuna di rappresentare la conuenienza non potendosi con magg.r affetto fare apparire il zelo, ch' ella hà gl' il Seruitio di questa Corona, e gle glorie del S.r Duca di gl'to, che V.E. fà conoscere à Mons.r Baltasarre in tutte le sue lettere, non manca di trattenermene à Lungo con molto mio gusto, non potendolo riceuere magg.r, che uedere S.M. sì ben seruita da V.E., e me in possesso della sua gratia. Di Parigi li 5. Ag.to 1648=

Al Sig.r March.e Magnani Resid.te
di S.M. à Mantoua.

Io non sò quali siano li danni, ch' hà fatti la Caualleria nel passare sul lo Stato di Mantoua, poiche se non eccedono le licenze ordinarie de Soldati non occorreua, che la S.ta Duchessa facesse tante doglianze, e quando fosse altrimenti poteua lamentarsi col S.r Mariscialo di Plessis Prelin

ch' hauerebbe senza fallo castigati seueram.te li Sol-
dati, mà mi pare, che questa Principessa vada con-
tinuam.te à cercar le Cause, e fatta mal Sodisfatta
di mè, e S. ella potesse, credo, che hin hora haue-
rebbe dati chiari segni dell' auuersione, ch' ella hà alla
Francia, poiche si riducono à questo segno le sue passio-
ni di sentire con liuore i progressi delle nostre armi.
Il pretesto, che si piglia della pace da lei desiderata è
Erroneo, poiche quando non hauesse l' animo ripieno di
partialità uerso li Spagnuoli, potrebbe molto bene
conoscere, ch' hauendo Iddio dati tanti uantaggi à questa
Corona, è molto più difficile, e ui uol tempo più lun-
go à cauar la pace dalle nostre perdite, com' ella
desiderarebbe, ch' à ottenerla col proseguim.to delle
nostre fortune.

Dal modo, ch' ella hà tenuto ultimam.te troppo ardito, e
non dir temerario d' usar represaglie, contro un' gran
Rè come questo, si può uerisimilm.te argomentare, ch' ella
habbia qualch' intelligenza con li Spagnuoli, e che con
questi termini ella forse pretenda di guadagnare
dalcuneta. Questo uantaggio della Casa di Mantoua
non dispiacerebbe à S. M.tà, mà poiche questo difficilm.te
può succedere, senza, che li Spagnuoli ui trouino il
loro conto con nostro pregiuditio, sarà bene, che V. S.
ui sia auuertito, e u' inuigili quanto potrà, Se all'

assedio di Cremona caminerà prosperam.te credo, ch'
alla fine sarà molto à proposito di fare una parlata
fuori de denti à S.A. e di risvegliare il Sr.
Duca dal letargo in cui la Madre lo tiene, facen-
dogli conoscere li danni, ch'essa gli caggiona, e
le congiunture di grandezza, e di gloria, che gli
fà perdere, promettendogli Consiglio, ed assistenza
à pigliare il governo, e l'autorità, che li viene usur-
pata. In questo punto però, ch'è il più dilicato, ed il
più sensibile, ella S.a Duchessa V.S. non faccia al-
cuna senza riceverne il parere, ed il Consiglio
del S.r Maresciallo di Plessis Prelin, e del S.r Bal-
tassarre à quali rimettendomi in questa materia
resto con pregare à V.S. ogni felicità. Di Parigi
li 5. Ag.to 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani.

Si Spedisce questo Corriero in diligenza con una lett.a
di Cambio di 1 M. doppie al S.r Ayroli acciò le
faccia tenere à Mons.r Baltayarre, e mezzo
d'altre Lettere di Cambio, come feci l'altra volta
e perche è negotio, che non patisce dilatione, non
sò, come meglio raccomandarlo, ch'alla puntualità
di V.S. la quale prego à presentare subbito la
Lettera al S.r Ayroli, e Cavarne la Speditione,

necessaria, & far passare con esso il Corriero all'armata con la magg.ª Celerità sarà possibile, auuertendola, che non sarà se non bene di mandarne i dupplicati & l'ordinario.

Non uoglio restare di dire à V.A.; che la lettera di Cambio parla di doppie di Spagna, e delle Stampe, mà come queste uagliono à Bologna alcuni soldi meno di quelle, pare molto giusto, ò ch'il pagamento si facci in doppie di Spagna, ò che questo uantaggio serua per la rimessa di Genoua à Bologna, poiche il Rè passa qui le doppie à ragne di doppie di Spagna, ed l'istesso ualore farà pagare al S.r Ayroli, al Cantarino, mi rimetto però alla prudenza, & discrittione di V.A. Qui finisco me l'offero di tutto cuore. Di Parigi li 7. Agosto 1648=

Al Sig.r Duca di Modena.

Il pensiero di V.A. di passar l'Adda, non u'è dubbio ch'u'era il più uantaggioso, perche quando anco si pigliasse Cremona, come spero, restarebbe quel Paese sempre aperto, ed esposto à gl'Inimici, senza l'acquisto di Pizzichettone, doue che

con la presa di detta Piazza, sarebbe stata
tagliata fuori Cremona, la quale sarebbe
poi caduta da se medma, e non saressimo
necessitati di diminuir l'Esercito con un grosso presi-
dio, che bisognerà lasciarui, mà sia come si voglia
sempre sarà necessario di. Io non m'inganno di
far l'impresa di Pizzichettone, non solamente
sicurezza di Cremona, mà di poter allargare
i quartieri d'Inuerno, e far riuere il Soldato
sopra il paese fresco, ed abbondante, altrimte
in anno così calamitoso sarà quasi impossibile di
nodrire oltre la Soldatesca anche la Città di
Cremona, ed il Territorio d'Esa.

Noi di quà contribuiremo alla prouisione de grani
quanto sarà possibile, e procurerò insieme d'im-
petrare la tratta di V. A. la quale è però neces-
saria, che sappia, ch' in Francia ancora non
ui sarà quest'anno gran larghezza de grani
poiche molte Prouincie non ne hanno raccolto à
sufficienza.

Credo però, che l'Esercito non sia di essere in neces-
sità durante la Campagna, perche nel princi-

della raccolta in ogni luogo si daranno trouati grani, e la Soldatesca nel tempo, ch'è stata otiosa uicino all'Adda, ne druerebbe hauer fatto incetto p.ro profitto.

Io non mi meraviglio, che si sia sbandata dalla Gente, perche s'è trattenuta troppo lungo tempo in ohio, che d'ordinario porta seco, anco la licenza, mà mi meraviglio bene, ch'il mancam.to della Gente, non apparisca dalle rationi del pane, secondo la nota, che uengo da ricevere da costà, la quale bisogna concludere, ò che la gente ui sia, ò ch'il pane si rubbi, che non è picciolo abuso in tempo di Carestia.

Negli Eserciti sempre ui è mancam.to di denaro, e V.A. mi creda, che non u'è quantità, che basti p.r sodisfare tutti quelli, che domandano, e talvolta si fà l'istesso col molto, che col poco. Cotesse Truppe non sono state trattate inferiorm.te all'altre di S.M. i Cui Generali Compatiscono le nostre strettezze, alle quali benche si sia p.r mettere un buon'ordine con un poco di tempo, presentem.te però siamo forzati di far molto meno di quello, che bisognarebbe V.A. dunque compatisca ancor lei, e creda, che rispetto à i tempi, che corrono, non è poca la somma, che

li manda, y supplive alle più urgenti necessità - conuerrà però di far presto, e di non perdere il tempo, come pare à tutti quelli che scriuono d'Ita: lia, che si sia fatto fin hora, perche si perdono anco le congiunture, e con larghezza del tempo cre= sce la necessità del denaro.

V.A. hà gran fortuna, mi permetta, ch'io le dica d'hauere appreso di Se un Mareschallo di francia, ed un'intendente, che ciascheduno nel suo grado è singolare. Ella merita tutto, è prego Dio, ch'al merito corrisponda non nel resto la fortuna. E qui ratificando à V.A. l'immutabile mio deside: rio di Seruirla resto baciandole affettuosam.te le mani. Di Parigi li 5. Ag.to 1648=

Poscritta

Per non ripetere le medesime cose supp. V.A. à compiacersi d'vedere nella Lettera, che scriuo al S.r Mareschallo di Plessis Prelin, quanto m'occorre, e credere, che nissuno de suoi Ser.ri le interessa tanto nelle sue glorie, come faccio io, E' superfluo di ricordarli di profittarsi delle con: giunture y auanzare i progressi, mentre succede felicem.te l'impresa di Cremona poiche la

debbolezza, ed abbattim.to de gli Inimici permetterà
e darà Luogo di venire à fine di quanto s'intra-
prenderà, e Son certiss.mo, che V.A. ed il S.r Mare-
sciallo non vorranno rimettere ad altro tempo
quello potrà essere eseguito in questa Campagna
Marchese di Caravena si tien perduto, e ne deve
ben sapere le raggioni, è dunque necessario
non dimenticare alcuna Cosa, poiche il Mondo
riconosce che non si è ingannato.
Nel rimanente vedrà V.A. da quello Scrivo al S.r
Maresciallo, quali fiano li Sentim.ti di S.A. al ri-
guardo di V.A., mentre S.i acquisti Cremona ed
assicurandola, che saranno sempre intieram.te
in avvantaggio della sua Ser.ma Persona, e
Casa, resto Con tutto il Cuore Di Parigi li 5-
Ag.to 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Questa mia servirà solo per ringratiare V.S.
delli avvisi, che mi dà con la sua delli 28.
28. del caduto, e per risponderle al particolare
concernente al Sig.r Marc'Ant.o Semini il
cui viaggio, stimo bene, che si rimetta ad altro
miglior tempo, acciò la sua venuta qui-

sia accompagnata dall'opportunità delle congiunture, e frà tanto ylo che V.S. mi dice, che il Sud.o Semini deue hauer corrispondenza con i più ricchi di Genoua, haurò caro che V.S. m'esplichi meglio s'egli pretende solo modi di cauar denari senz'aggrauio de Popoli, e se uuole fare anco partiti col Rè sopra le dette proposte, che farà, ò sopra altri negotij, ch'è quando m'occorre dire p.hora à V.S. alla quale prego da N.S.re ogni Contento
Di Parigi li 10. Ag.to 1648=

All'Abbate Baschi

Ricevo le Lettere di V.S. delli 20. che mi sono caris.me p.che da quelle vedo l'applicationi, ch'ella hà al Seruitio di questa Corona, e le fatiche, che si prende p.guadagniare le nostre Cose da cotesta parte di che la ringratio, e l'assicuro, ch'il merito, ch'ella acquista sarà sempre Considerato.

Starò aspettando con impatenza di sentire quello sarà riuscito à V.S. de suoi negotiati, e delle Persone, ch'ella accenna si sono risolute di prendere il nostro partito, poiche

se bene le Speranze, che potiamo concepire della dispositione presente delle Cose grandi, non dimeno difficilm.te potiamo intraprendere imprese considerabili, senza la dichiaratione, ed assistenza del Popolo, o di qualche persona potesse in quel Regno; V.S. continui le sue deligenze, ed i suoi auuisi, ch' io li leggo uolentierissimo, e gli Conseruo il mio affetto. Di Parigi li 10. Ag.o 1648=

A' Mons.r Magalotti.

Sarà stato Errore, e dimenticanza di Seruidori del S.r Ambas.r di hauer ommessa la Persona di V.S. ne gl' officij, che si sono passati con gli altri partiali di questa Corona, Poiche S.E. è molto ben' informata del merito, ch' ella hà con essa; se le Scriue però tutto quello, che V.S. può desiderare in questo particolare, e credo, che ne resterà sodisfatta.

Il Sig.r Card.l mio fratello, che sà quanto io conserui uiua la memoria delle grandi qualità del S.r Suo fratello, le farà conoscere la

stima particolare, ch'Io faccio della Persona di
V.S.; ed il desiderio, ch'Io hò di impiegarmi in
tutto quello, che possa Esser di suo gusto.

Sè fatta diligenza in Segretaria di Stato p trovar
le memorie della Persona di V.S.; e p potere
aggiustare intieram.te il pagam.to mà fin'hora nō
è riuscito; Onde sarà necessario, ch'ella mandi
copia del Brevetto, ò della Lettera, che le fù
scritta d'ordine di S.M.; e frattanto inuio à
V.S. qui congionto un'ordine al Valente p
pagarli mille Scudi, e le prego p Dio Parigi li
14. Agosto 1648

Al Sig.r Valenti

Sig.r Valenti V.S. li conterà di pagare à Mons.r
Magalotti lire trè mila di questa moneta in-
conto della pensione, che riceue dal Rè, e ne
facci tratta sopra li SS.ri Cenami di Lione, ch'
haueranno l'ordine di pagarli, ch'Io glieli farò
far buoni nei Conti della M.S. Di Parigi li
14. Agosto 1648=

Al S.r March.e Magnani Resid.e di
Mantoua

È stata trouata quà così irraggioneuole la pre-
tensione di cotesta Principessa di uolere arres-
tare i grani forastieri, che uenendo p.r seruitio
della nostra Armata passino p.r i suoi Stati,
che la Regina se ne sarebbe grauem.te risen-
tita, se hauendone io parlato quà all'Ambas.r
non m'hauesse assicurato, non poter esser uera
questa proposition, così generalm.te presa, e ver
ben uero, che S.A. haueua fatti condurre à
Mantoua li 500. sacchi di grano, q.e che non
uenissero accompagnati d'alcun Officiale dell'
armata, nè da alcuno passaporto dell'inten-
dente d'essa, anzi m'hà assicurato, ch'era grano
particolare d'un hebreo, che s'era poi seruito
del nome di francia, onde quando li facci
costare alla S.a Duchessa, ch'il detto grano era
ueram.te nostro, conuerrà in ogni modo, ch'ella
lo renda, e p.r l'auuenire sarà altresì conuenien-
te, che le cose le quali saranno p.r seruitio della
nostra armata, possino con le douute attesta-
tioni, e passaporti, e con auuertirne anticipatam.te
S.A. ò i suoi Ministri, acciò non si faccia
fraude alcuna in pregiuditio dei diritti Ducali.

Quanto poi à grani del Mantouano, non ui è nessuno che possa meglio di V.S. sapere se ueramente ue n' è nello Stato tal quantità, che potiamo prouederne, senza affamare cotesti sudditi, perche da questo dipende se si deuono procurare anco con qualche uiolenza, quando ue ne siano, ò uero pigliare quello, che si può hauere, quando ue ne sia Carestia; è però bene, che V.S. sia informato, che questo Amb.re basso hà fatto instanza à S.M. sulla tratta di 20.m sacchi di grano, con offerta di darne 10.m alla nostra armata, e che si è risposto, che il raccolto, che qui è stato assai mediocre, e sulla Carestia, che si sente d'ogni intorno, si è risoluto di non concedere tratta ad alcun Prencipe, con tutto ciò, che si troverà il modo di gratificare S.A., quando anco ella dal Canto suo procuri di trouar maniera di dare qualche commodità all' armata, che però dia presentem.te S.A. costà un' assistenza alle nostre Truppe di 5000. sacchi di grano, che si renderà subbito il denaro, ò il grano all' Amb.r il quale potrà oltre di questo mandare anco

li 10.m Sacchi à Mantoua, e gl'altri 5000. p.
conto nostro, e se gli darà la tratta libera, ed an-
co la condotta fino al Porto di Leco, di dove poi
sarà incumbenza di S.A. di far condurre in co-
testa Città il suo, ed il nostro grano insieme, che
p.mag.r facilità di trouare presentem.te li detti
5000. Sacchi, si scriue à Fiorenza p. procurare,
ch'il Gran Duca dia li grani ch'hà in cotesto Stato.
Questo è un'partito, che ben'inteso da Madama può
essere di grand'utile à suoi Sudditi, e di gran-
uantaggio à S.A. p. che finalm.te il grano in questi
p.mi Mesi non manca, e la S.ra Duchessa può molto
bene, e uolentieri dar cinque in questo Mese d'
Ag.to p. riauere quindici p. tutto il Mese d'Ott.e,
S.A. riceuerà p. seruitio del S.r Duca quello, ch'è
suo proprio interesse.
Si tratti questo negotio con ogni premura, e destre-
za, e s'el'intenda col S.r Intendente dell'ar-
mata, finche uerrà Mon.r Brachet, ò altra
persona espressa p. questo effetto procurando
di trouare espedienti p. facilitarlo, e dar Com-
modità à S.A. p. somministrare li detti 5000.
Sacchi, se non si può in una Sol uolta, almeno
con qualche dilatione, ed'intervallo raggioneuole

purche si proueda in qualche modo al bisogno presente dell' armata.

Nel rest. V.S. si gouerni con cotesta Principessa secondo, che le nostre Cose caminerranno, e secondo gl' auuisi, ch' ella riceuerà dal S.r Mareschallo di Plessis Prelin, dall' Intendente facendole conoscere, Esser Suo interesse, ch' i Soldati habbino di che viuere, Gche la necessità li sforza tal uolta à procurarselo, oue possono trouarlo, e i generali medemi in questo Caso non ne sono Padroni, e ben so io, che Madama, è solita di dire molte Cose, e di pentirsene poi subito, non dimeno quando ella parla di farsi spagnuola, le dirà pur liberam.te, che S.A. haurebbe eletto un mal tempo Gfar questa risolutione, e di pigliarli protettori, quando essi non possono difendere i proprij Stati, ch' è quanto m' occorre dire Gl hora à V.S. alla quale prego da N.S.re ogni contento. Di Parigi li 14. Agos.to 1646.

Al Prencipe Tomaso di Sauoia.

Dalle memorie in cifra s' è ueduta la resolutione presa, della quale s' anderanno sentendo i progressi Gpoter incaminare tutte le Cose, secondo le Congiunture, che si uederanno, Io non mi

dilatarò in questa Lettera ℣ far risposta alle
sudette memorie, ℣ che da quelle, che si manda-
no intenderà V.A. i Sentim.ti di S.M., ed Io ℣
non ripetere inutilm.te le med.me cose mi riporte-
rò ad esse.

Dirò solo circa la dissentione nata trà il S.r Duca
di Richileu, e Mon.r di Montadà, che quà è
arriuata veram.te strana, poiche non pareua
potesse esserui occasione di disgusto, mentre con
tanta chiarezza l'ord.e del Rè portaua, ch'
in assenza di V.A. il Duca Sud.to douesse Com-
mandare tutta l'armata, e Mon.r di Montadà
farlo in qualità di Luogo ten.te Gente, e non essen-
do la prima uolta, che s'è praticato cosi biso-
gna credere, che qualche duno nemico della
buona unione habbia malitiosam.te procurato di
seminar Zizzanie ℣ pregiudicare al seruitio del
Rè, come sarebbe seguito se V.A. ò il sig.r
Card.e Trimaldi non ui hauessero poste le mani,
et in buona maniera Mon.r di Montada po-
teua risparmiare il proseguimento delle dichia-
rationi particolari, che pregiudicauano al Duca
di Richilieu, e non erano punto necessarie ℣
assicurare il suo posto bastantem.te Esplicato

della commissione del Re, e di mille rispetti do-
uena astenersi di mostrare tanto Calore, e por-
tare in un certo modo le Cose all'Estremità con
una persona della Conditione del Duca à
cui io sono gli infinite obligationi, che professo
al glorioso nome, che porta di seruire fino all'
ultimo spirito, e cui lo amo, e stimo particolarm.te
il Sr. di Montadà, il quale sò, ch'è intieram.te
nelli miei interessi, poteua andare ritenuto
in questo rincontro, e senza mostrare dispia-
cere alcuno rimettersi in tutto à V. A. ch'haue-
rebbe regolate le Cose senza strepito, secondo l'
intentione, e seruitio di S. M.

Io uoglio però credere, ch'all'auuenire cammineranno
tutti con buona intelligenza, e che ciascuno ha-
urà riconosciuto il suo douere particolarm.te uer-
so il S. Duca di Richilieu non essendo giusto,
che passino sotto nome d'inauertenza i manca-
menti uerso la sua Persona, gl'ha quale supp.
V. A. di far conseruare illese, ed intatte le sue
prerogatiue, e ch'ogn'uno gli renda quello, che
gli è douuto alla sua qualità, ed al grado, che
tiene nell'Armata.

Si preparano i rinforzi di mandare à V. A. quando

si uedano le Cose disposte à far qualche cosa di buono da cotesta parte altrimente bisognerà voltarsi altroue, ed Io non mancherò di contribuire quanto potrò dal Canto mio, acciò riesca glorioso questo uiaggio à V.A. alla quale è superfluo, che si dica nelle Congiunture presenti bisogna Sperare qualche Cosa, & che non opera meno lo Spauento, e la Confusione, nella quale sono gli Inimici in ogni parte, che la quantità delle forze, che contro di loro si impiegano, e ne uediamo gli effetti in Catalogna, nello Stato di Milano, e Spero, che li uedremo ancora da Cotesta parte.

Alcune Lettere uenute di Roma mi hanno data occasione di Scriuere qualche Cosa al S.r Card.e Grimaldi circa la Persona del S.r Abb.e Buschi, il che non replico all'A.V. & che mi basta solo di darli qualche Cenno, acciò che S.E. glie ne parlasse, sappia, ch'Io non intendo, ne di abbandonarlo, nè di tacciarlo in Cosi alcuna, mà solo di dare questa auuertenza di tutto quello, che si potesse osseruare dalle sue attioni.

Lonè, che spedisco con questo dispaccio è mio

Gentiluomo, ed inchi prendo un' intiera confidenza
hauendomi obligato à ciò le sue buone qualità,
& le marche, ch' hà date del suo ualore in più in-
contri. Trattarà con V.A. sopra diuersi parti-
colari, & mia parte, & potrà esplicare in caso,
che nasca qualche dubbio il contenuto nelle
memorie, Onde la supp.ª à dargliene intiera cre-
denza

Quanto à gl' affari del Piemonte, che riguardano gl'
interessi di V.A. ne hò parlato à lungo al Sig.
Marchisio à Cui mi rimetto, Essendomi caricato di
scriuerne à V.A. à Cui soggiungo Solam.te & &
meglio dire ratificarò, che la M.tà della Regina
la proteggerà con ogni rigore, ed io la seruirò
con la puntualità, ed affetto, che deuo.

La Sig.ª Principessa è persuasa di questa uerità
e m' assicura ne scriuerà à V.A. in termini
di sua intiera sodisfatione, con che bacio à
V.A. con tutto l' affetto le M.ni Di Parigi li 14-
Agosto 1648=

Al Sig.r Card.l Primaldi.

Dalla Lettera di V.E. delli 12. di Luglio uedo che
non li era peruenuto ancora à notitia l'

arriuo in Liuorno del Vascello, che portaua le prouisioni delle Galere, il cui mantenim.to hà V.E. fatto molto bene d'impiegare il grano preso nel Golfo di Napoli, mà è necessario di tener conto distinto di tutto quello, che si dà loro, e di ritrar ne ricevuta da i Capitani, ò dal Duca di Richi- lieù, acciò in altro modo ueniressimo à dare i uiue- ri due uolte.

Quanto al Grano V.E. lo facci conseruare diligen- temente, e ne facci tenere diligentiss.mo Conto, acciò cotesti Capitani, ed altre persone, che sono sul- armata hanno scritto quà, esagerando la presa, che si è fatta, e facendola ascendere à più di X.m Cariche di grano, ed altre molte prouisioni, e Giannettino Giustiniani pretendendo d'hauer dato l'auuiso à V.E. della partenza di Genoua delli Vascelli presi dimanda X.m Scudi per X.me

Oltre di ciò s'intende, da ogni parte, che quest'anno in Italia ui sia per essere magg.r Carestia dell'anno passato, e che in Roma si uenda presentem.te 14. Scudi il Rubbio in Campo di fiore, e di Geno- ua hanno spedito quà con grandiss.ma premura per hauere le Fratte, di modo che conseruandolo si uenderà sempre meglio, e quando non s'impiegasse

nel Seruitio di cotesta armata; ed i disegni di Napoli, Sarà necessario di farlo passare in Lombardia di dove Scriuono, che quell'Esercito perirà assolutam.te se non gli li mandano grani.

Stiamo tuttauia aspettando con grand'impatienza di Sentire quello li possa sperare del uiaggio di Napoli, essendo Stata una gran perdita quella di Gennaro Annese, mentre haueua buona intentione uerso la francia, mà poiche ui restano molti altri irreconciliabili, come V.E. m'auuisa potiamo sperare ancora qualche Cosa di buono, E credero li sia fatto bene d'arrestare Agostino di Lieto, di che il Conti si duole asprame.te, mà conuerrà, ch'egli habbia patienza, Essendo Stato anch'egli non meno pregiuditiale che suo Cognato agl'interessi di Napoli.

Sarebbe da desiderare, che li Spagnuoli hauessero tirati 2.0.3. mila huomini di Napoli poiche non haurebbero seruito Colà, e li Sarebbero difatti Secondo il Solito, auuanti d'arriuare ad un'Esercito battuto, e disacreditato, mà Son certo, ch'haueranno cambiata risolutione, E che il S.r Duca di Richelieu non haurà hauuta Cosi bella occasione d'incontrare le loro Galere.

Jobart hà ordine di fare intieram.te quello, che da V.E.
le sarà ordinato p quello che riguarda le Cose del
Principato di Piombino, e quanto al fuochi, li farà
conoscere à quelli, che ne parlano mole, che li uuol
proteggere pil Seruitio, ch' hà reso à V.E. à Roma
si è scritto gl Lui, e si è parlato in modo al S.r Card.le
mio fratello, ch' il Papa haverà paura di difendersi,
si conosce molto bene, che S. S.tà fà tutto in odio di
V.E. mà questo non deue darli fastidio. Procuriamo
pure, che le Cose d' Italia uadino bene, ch' all
hora ci pregherà di quelle Cose, ch' hora ci niega,
e fra tanto V.E. non lasci d' informare l' Ambas.re
acciò possa parlare fondatam.te
Si è confirmata la deposition à gli heredi del-
Valenti, e si è dato ordine gl' imborso del denaro
pagato all' Ambas.d. dedotti però li due mila Scudi
di Venetia, che deuono tornare in mano loro, ed
il residuo delli 40.m Scudi, che non è stato pagato
à V.E. e gl' quello, che riguarda il credito del
Duca di Guisa si fanno tutte le diligenze pos-
sibili gl' ricuperarlo, e si è Commesso all' Abbate
di S.to Nicolas di stringere, e sollecitare Mada-
ma di Guisa, di modo, ch' io spero, che le diligenze
nostre haueranno l' effetto, che si desidera.

Ringratio V.E. delle memorie, che m'hà mandate y la guarnigione, e gl'altri interessi del Principato di Piombino, e de suoi ricordi, e Consigli in quest.a particolare de quali ci approfitteremo à suo tempo.

Mi dispiace infinitam.te l'indispositione di Mons.r di Plessis Besançon, e ne stò con inquietitudine, mà spero, che con la purga si sarà liberato da gl'humori commossi forsi dall'aria del Mare, e della Navigatione.

In questo punto ricevo il dispaccio delli 24. di Luglio dal q.le intendo con mia infinita sodisfatione la resolutione presa da V.E. d'imbarcarsi, hauendo io sempre giudicata la persona sua necessariss.ma sopra l'armata, tanto più aggiungendouisi il desiderio, ch'hà mostrato il S.r Prnpe Tomasso, sopra di che posso anco assicurare V.E. che questa sua prontezza nel seruitio del Rè l'hà dato un'applauso così grande in questa Corte, che quando gl'altro nō fosse ben conosciuto il suo valore in Francia questo solo bastarebbe y rendersi il suo nome riuerito, e stimato.

V.E. usi della sua autta y ouuiare à disordini e y leuare le spese superflue, e particolarm.te

di quelli, che vogliono viuere da gran Sig.ri, & ch'
ella possa portare qualità Conueniente al suo
grado, e di sua Sodisfatione nel Seruitio del Rè,
se le manda un duplicato della patente Regia
con aggionta del titolo, e di Protettore, e di Ple-
nipotentiario.

Al Mons.r di Noailles si scriue nella forma, che
V. E. hà desiderato approuandosi l'aiuto, che hà
dato delli 150. huomini, e facendoseli sapere di
star pronto à condurre rinforzi, quando le Cose si
incaminano secondo le nostre speranze.

V. E. procuri di mantenere la buona intelligenza frà
li Capi dell'Armata Nauale, mà sopra tutto tenga
mano, ch'al S.r Duca di Richielieù sia reso il rispetto,
ed honore, che gli è douuto, e la sua propria quali-
tà, e la Carica, ch'egli porta di Generale, desiderando
io, ch'ogn'uno sappia quanto m'interessi ne i vantaggi,
e Sodisfationi di chi porta il Nome di Richilieù, ch'
appresso di mè sarà sempre di gloriosa memoria.

V. E. si conserui, e passi allegram.te questa Campagna, ch'
io poi, e il desiderio, ch'hò di vederla, e il Seruitio
del Rè, e suo proprio interesse, vado pensando, si
ella non haurà occupatione rileuan.te in Coteste
parti di pregarla à fare un viaggio fino à Parigi

Oue potrà trattenersi solo quanto à lei parerà, ne credo possa essergli se non di gusto, e di vantaggio il farsi vedere in questa Corte, e riverire le Loro MM.tà

Del Mons.r di Plessis Besançon Io non mi scordo e sono di pensiero, che nessun'impiego possa esserli di magg.r riputatione, ne di magg.r seruitio d'S.M.tà che l'Ambasciaria di Venetia di dove potrebbe portarsi secondo l'occasione, e le congiunture anco à gli altri Prencipi d'Italia.

Gli auuisi ch'habbiamo di Lombardia della Carestia, che ui si prepara per il debbole raccolto, che si è fatta, e delle difficoltà de uiueri in cui si troueranno ben spesso quelli Eserciti, ci necessita à pensare di porui rimedio più prontam.te che si potrà, e perche adesso non si può praticare la strada, ch'habbiamo tenuta per il passato di uendere i grani in Leuanto, e di ricomprarli colà, ove non le ne trouano, siamo forzati mandarli per il mare Adriatico all'Imboccatura del Pò, si contenterà dunque V.E. di farne imbarcare hà qualche Vascello atto à quest'effetto 800. Cariche, ed eleggere Padroni e marinari affidati per condurlo con diligenza, e fedeltà e farui anco imbarcare qualch'altra

persona di giuditio, la quale troverà nell'imbocca-
tura del Po, chi haverà ordine da Mon.r Baltas-
sarre, Intendente dell'Esercito di riceverlo, e farlo
condurre, sopra di che scrive à Mons.r Libbar,
e Tavier, acciò eseguischino gli ordini di V.A. e le
faccino sapere gli avvisi, che sopra di questo par-
ticolare riceveranno da Mon.r Baldassarre, e dall'
Ambas.r di Roma, poiche non sapendo noi anche
stato possi essere il negotio de grani, che furono presi
da Corsari Vascelli, e ch'il Papa pretende, che fos-
sero dell'Annona, potrebbe tal volta S.A. fare
la ripresaglia nello Stato di Ferrara, onde s'è
pensato, che per fuggire questo inconveniente si potreb-
be farlo passare, come grano del Duca di Mo-
dena comprato in francia, in Genova, ed in Livorno,
che però bisognarebbe aggiustare le lettere di Cari-
co, che Cantassero in questa Conformità, e tutte
l'altre speditioni necessarie à quest'effetto, nel
che mi rimetto alla prudenza di V.A., alla quale
giudicarei superfluo di raccomandare, se tutto po-
tesse passare per le sue mani, mà convenendo ser-
virsi di diversi Ministri, si contenti d'haver
questa massima di non fidarsi di ogni persona

in materia d'interesse, perche ne trouerà pochi che rieschino, e però non si stracchi di far assis-tenza alle misure, alle Consegne, ed alle vendite che si faranno, facendone tener minutissi Conto.

Doppo scritto tutto questo mi sono giunte le Lettere dell'ordinario delli 20. di Luglio alle quali non mi resta molto, che rispondere, se non che circa il mandar grani in Italia staremo attenti per ca-uarne il profitto, che si potrà magg.re; e si leua-ranno le tratte in ogni luogo, mà è ben neces-sario, che V.E. sappia, che qui non si getta uia il grano, ed hora si la raccolta scriuono di Prouenza, che si uende due dobble, ed una lira la Carica, et che le bene in alcune Prouincie u'è stata assai buona raccolta, in alcune altre è stata molto scarsa, ed il rumore di Carestia, che si sente d'ogni parte fà crescere il prezzo qui ancora; Io uedo, che l'inquietitudine di Mons.re Plessis Besandon dà gran pensiero à V.E.; la quale dubito, che non hauendo for-mato troppo alto concetto della sua Cond.ne e del suo merito, et ch'egli è huomo, che non si perde da se medesimo, con gran uantaggio, non

si persuada, che tutto perirebbe, s'egli si ritirasse dal seruitio, so ueram.te l'amo, e lo stimo, mà uor-rei, ch'egli ancora conoscesse l'honore, che riceue, nell'impiego ove si troua, del quale si chiamareb-bero molto ben contenti, altri soggetti non infenio-ri à lui di nascita, di Nobiltà, de quali habbia-mo gran' abbondanza in questo Regno. Quando fù destinato al uiaggio di Napoli fù perche seruisse costà, e non perche nel mezzo della Campagna di-mandasse accrescim.to di grado.

V. E. da questa med.ma lettera conoscerà, ch'io non lascio di pensare à Lui, mà io non sono soli-to di lasciarmi uiolentare, e queste strade all' auanzam.to di chi si sia, ed il Carattere d'Ambas.re al Papa merita d'esser sostenuto, e considerato di uantaggio. V. E. dunque lo consigli à ser-uire, e quietarsi, mentre io gli hò promesso di ricordarmi di Lui, ne occorre, ch'ella li parli con certezza dell'Ambas.re di Venetia, perche potrebbe forse ostare il Costume, che u'è di mandare sempre colà un'huomo della Rep.ca; mà sia come si uoglia, non diano à V. E. fasti-dio le sue inquietitudini, perche come sono mal-

fondate à me non ne cagionano alcuna.

Quanto all'Abbate Baschi Io non lo conosco per altro se non perch'egli è Auditore del S.r Card.le mio fratello, dal quale fù mandato quà à dar relatione delle Cose di Napoli, e mi pare, ch'à mio fratello l'habbia dato il S[illegible], e gl'ha lunga prattica, ch'hà hauuta in Napoli, e gl'ha Cognittione, ch'hà di tutti quei Baroni, hà fatto credere, ch'egli possa impiegarsi utilmente in Seruitio di questa Corona, ch'egli sappia il fatto suo, e forse anco sia tristo nõ importarebbe à noi, anzi potrebbe esserci di vantaggio, purche impiegasse la tristitia à nostro proposito.

Questo dico à V.E. perch'intenda, ch'Io non rispondo di lui, e ch'ella potrà gouernarsi circa la sua Persona, secondo, che Consiglieranno le sue attioni, facendomi egli sapere con le sue ultime lettere la dichiaratione di noi del Papè di Monte Sarchio, dalla quale ne seguirebbe appunto quello di che noi habbiamo di bisogno.

Già hò detto di sopra, che quà di penda piutosto

à proteggere il Fuschi, ed à procurare la sua libera-
tione, che à dare la sua carica ad altri, la quale
potrà essere essercitata dal S.r Leonardello, come
V.E. scrive con la partecipatione di Mons.r Fio=
bart.

Delle prese de grani, che sono fatte non hò veduto,
che cotesti Capitani habbiano hauuta occasione
di mostrare il loro valore, eccettuatone il Ca-
valier Paul, e quelli, che hanno hauuta parte
nelle prese, non hauranno lasciato d'approfittar-
sene, com'è stato scritto, ch'habbiano fatto le Fa-
lere d'un Vascello Carico di Cose di Valore spet-
tante à Sudditi del Gran Duca. Contuttociò V.E.
potrà distribuire frà essi fino alla somma di
12.m Lire auantaggiando però sopra tutti il detto
Paul, ed il Caual.r Gravier.

Per fine di questa mia li contenti V.E. ch'io an-
cora una uolta li raccomandi di far tenere
esattiss.mo conto del grano preso di quello, che s'è
uenduto, di quello, che s'è dato alle Falere, ed
à Mons.r Gravier, di quello, che si è cambiato
con l'auuena, ed in qualsisia altro modo, che si
sia Consumato, & qui pregando à V.E. quella

salute, ch'à me stesso desidero resto con baciarle
humilissimam.te le M.i Langili 14. 8.bre 1648.

Poscritta

Supp.o V.E. ad auuertir bene inuiando il grano à
Loro, che le polise di carico siano gil Duca di
Modena, e che siano persuasi diciò, quelli, che
ne haueranno cura, e n'haueranno la condotta,
È stata gran disgratia, che le sette Galere di Stp.
di cariche d'Jnfanteria siano passate uicino à
Longone, senza esser state scoperte dalle nos-
tre in ogni caso è auuantaggioso, che l'Jnimico
di sia indebbolito nella detta Città, quando la
nostra armata uà à intraprendere nel Regno,
di come, che la nostra Jnfanteria sia Composta
di gente della quale non si fidaua colà D.
Giouanni, ed il Conte d'Ognat, V.E. saprà, che
pasa tra questi mala intelligenza, nel rimanente
mi rimetto alla memoria, ch'è in francese, e la
priego di dare intiero credito à quanto Connè mio
Gentiluomo, che sarà esibitore di questa, ed in
chi hò intiera confidenza, essendo persona di
ualore, e di Capacità le dirrà da mia parte,

pregandola, secondo le risolutioni, che si prenderan-
no di farlo rispedir subbito.

V. E. si prepari à uenire assolutam.te al più lungo
al fine della Campagna, e dare un Scorsa qui;
sarà seruita familiarm.te in Casa mia, e sarà
ueduta dalle M.tà Loro, e riceuuta da tutta la
Corte, conforme richiedono il zelo, ed affetto, ch'essa
fà in tanti modi apparire gl'seruitio di questa
Corona.

Al Sig.r Duca di Modena.

Straordinario il piacere, ch'Io hò sentito, che si
sia aperta la Trincera sotto Cremona, e che si
proseguisca animosam.te il trauaglio, e quando si
troui modo di leuare i Soccorsi, che possono uenire
gl'il Pò, Io uoglio credere, che l'assedio sia gl'riusci-
re felicem.te; La difficoltà maggiore, che mi si rappre-
senta da ogni parte è il mancam.to del grano,
e benche Io credo, che ue ne sia gran Carestia no
dimeno mi par strano, che il S.r di Plessis Prelin.
habbia appreso à questo punto di dubitare
di poter Essere forzato d'abbandonare l'impresa
di Cremona gl'questa Causa; Poiche si sà

molto bene, che nelli Stati di V.A. non può alla peggio mancare il grano, che gli Sei ultimi Mesi dell'Anno, e mentre ella sia certa, come lo può essere indubitatam.te, ch'in questo tempo gli arriueranno i grani, che si mandaranno di quà, e dell'Armata, e gli sudditi di V.A; mi pare, ch'il S.r Mariscialo li faccia un grantorto, e credere, ch'ella sia per voler perder Cremona, e far godere à noi gli altri auuantaggi, che da quest'acquisto potiamo sperare, solo gli mancam.to de uiueri, che da V.A. possono facilm.te somministrarsi, mentre hà sicurezza di ricuperarli. In questa strettezza di tempo io hò dato mano à due Espedienti l'uno è, che trouandosi in Portolongone qualche quantità di grano, la prouisione di quelle Piazze, e dell'Armata Nauale, che potrà essere circa 3000. Cariche di Prouenda, spedisco in questo punto un Corriero colà in deligenza con ordine, che se ne carichi subbito un Vascello, e farlo passare al porto di Loro, oue, e il rispetto, che V.A. intenderà dal S.r Baltasarre sarà à proposito, che si troui una Persona, ch'à nome di V.A. e con sue Lettere al Legato di Ferrara

lo riceua, e lo facci condurre come Cosa sua, fin lo
stato Ecc.o con quelle precautioni, e sicurezze, che
li giudicheranno necessarie in questi tempi.

L'altro espediente è di Cauarne qualche quantità
dal S.r Duca di Mantoua, il quale hauendo fatto
ricercare S.A. d'una tratta pli bisogni del suo
stato, se gli è risposto, che se bene, quà non ue n'è
grand'abbondanza non dimeno S.A. sarà compia-
ciuta, pche li contenti di prouederne Cotesta
armata presentem.te di 4. ò. m.ra 5. Sacchi, che gli
saranno restituiti insieme cogli altri, che l'Altezza
Sua potrà Cauar di francia, dimodo, che il Sig.r
Duca Sud.o non è totalm.te impossibilitato, è uerisi-
mile, che sia per accettar questo partito, ch'in effetto
gli sarà di gran uantaggio.

Questo ripiego sarebbe il più pronto, che potrebbe sup-
plire al bisogno fino all'arriuo di quello di Lom-
bongone, mà come l'uno, e l'altro è incerto V.A. non
ui faccia fondam.to, mà se ne prouedi altroue,
finche arriui quello, che mandaremo di quà, ed il me-
glio di tutti sarà il procurare di poterci ser-
uire di quello, che uerisim.te deue essere in Cre-
mona, e poi passare à procurarne di là dall'Adda.

Non voglio lasciare di ricordare à V.A. ch'in questa strettezza bisogna usare ogni studio, et andar maneggiando destramte lo spirito della Duchessa di Mantoua, poiche infine ella di difende assai bene dalle querele, che facciamo di lei.

Quanto à grani del Mantouano ch'Iddio fino alle stelle, che Confessandosi la penuria universale, ch'è in cotesti paesi, si pretenda di cauarli da loro stati piu tosto, che da quello del Duca di Parma, e da quelli di V.A. ch'è piu interessato del Duca suo figlio nel mantenimento di Coteste Truppe.

Quanto all'instanze, che fà il S.r di Boasac gil Gouerno di Roser, può V.A. assicurarsi, che quando non concorresse in lui il proprio merito, che lo rende degno di qualsiuoglia gratia di S.M. l'intercessione dell'A.V. sarebbe bastante ad ottenerli questo gouerno, mà n'è stato già molti mesi sono prouisto il Marchese della Fara, che seruendo di Mariscallo di Campo alla Guerra di Catalogna, ed essendo di fattione, e di guardia il giorno, che si prese la Città di Torrosa, s'è segnalato frà gl'altri nell'acquisto

di detta Piazza. Non potendo dunque seruire
V.A. in quest'occasione non lascierò nell'altre, che
li presenteranno di considerare più particolarm.te
il d.o S.r di Boasac in riguardo della raccomandat.ne
di V.A. alla q.le bacio fine Cordialm.te le M.i Di Lanzi
li 14. Ag.to 1648=

Poscritta

La passione, ch'il S.r Mareschallo di Plessis Prelin hà
p.r il Seruitio del Rè, e p.r le glorie di V.A. lo fà teme-
re di qualche sinistro accidente nell'impresa di
Cremona p.r il mancam.to de viueri, Mà il Brachet
assicurandomi, che ve n'erano p.r tutto il Corrente
Mese, ed il Francobelli, ch'è qui Corrispondente
del Monitioniere, che prouede all'Armata di Pie-
monte, accertandomi altresì, ch'il Corpo del Marche.
Villa, non mancarebbe di costà alcuna durante
il d.o tempo, non mi pare di poter riuocare in
dubio l'acquisto di Cremona p.r la Sud.a Cagio-
ne, anzi douerne concepir qualche certezza p.r la
debbolezza de Nemici, doppo hauer veduta la lett.a
che sarà Communicata à V.A. dal S.r Mareschallo,
ed insieme p.r che l'arriuo delle Truppe di-

Piemonte toglieua il modo al Marchese di Caraz-
zena d'introdurre nella Piazza alcun soccor-
so, benche minimo, quando ancora fosse fauorito
dalli Stati del Duca di Parma.

Superfluo il ricordare à V.A. di profittare il più che
li possa nel rimanente della Campagna della
buona congiuntura, che difficilm.te si rincontrerà
un'altra uolta, poiche trattandosi della gloria
del Rè, nella quale troua V.A. la sua, ed il suo
uantaggio, son certo, che tutti li suoi pensieri sono
riuolti à stringere il più che potrà l'Inimico;
con che rimettendomi à quanto scriuo al S.r Mare-
sciallo resto Con tutto il Cuore &c. Di Parigi li 14.
Agosto 1648.=

Alla Repub.ca di Venetia.

Alla Cortesiss.ma Lett.a di V.ra Ser.ta, e dell'E.E.
V.V. hà il S.r Ambas.e Morosini aggiunte le uiue
Espressioni dell'affetto, che si Compiacciono portar-
mi, ch'Io mi conosco in maniera particolare
tenuto à renderne Loro infinite gratie, e benche
Io habbia pregato il med.mo Sig.r Ambas.e à
testificare alla S.ta V.ra, ed E.E. V.V. la prontez.a

che troueranno sempre in mè di corrispondenza al
fauore, che mi fanno con la loro Confidenza non
mi parrebbe però di sodisfare pienam.te al mio deb-
bito, se non le rendessi certe della passione, ch'Io
hò di poter Cooperare non solo alla Conseruatione
mà all'augum.to di Cotesta Ser.ma Repu., alla quale
pregando da Dio fortunati, e gloriosi Successi resto
con baciare alla Ser.tà, ed EE. VV. affettuosam.te
le mani. Di Parigi li 12. Ag.to 1648=

Al Sig.r D. Camillo Panfily.

Non poteua V.E. con l'auuiso, che s'è Compiaciuta
darmi del figlio maschio, che l'è nato, fauorir Ser-
sona, che più di me le ne rallegrasse, ne poteua
mandarlo in Luogo alcuno, oue fusse riceuuto con
magg.r applauso, ch'in questa Corte. Pareche la
prouidenza di Dio habbia uoluto benedire l'inten-
tione, che V.E. hà hauuta di Conseruar la sua
Casa, ed accrescere le Consolationi alla S.ta S.ta, onde
Io, che desidero l'una, e l'altra con passione accom-
pagno questo buon Successo con cordialiss.me congra-
tulationi, le quali inuio à V.E., ed alla Sig.ra Donna
sua Consorte pregando all'EE. loro da queste.

parte ogni magg.° contento, e consolatione, e rico-
noscendo nella parte, ch' hà uolut.° darmene gl.
effetti della sua solita humanità uerso di me la
prego ad esperimentare qtta della mia seruitù
uerso di Lui à Cui b.° f.to fine le m.° Di Parigi li
14. Agst.° 1648=

Alla Sig.ra D. Anna Barberina Colonna.

Pare impossibile, ch' il S.r Card.° Barberini habbia
la pretentione, che V.E. m'accenna di farle renun-
tiare il Jus di poter mai ripetere la sua dote, e
S.E. mi scriue molto diuersam.te, anzi mi manda
una minuta, ch' Io l'inuio qui inclusa d'ord.e
l'haueua fatta proporre p.r mezzo del S.r Abbate
suo figlio, la quale hauendo Io Communicata
alla Regina, non è parso alla M.tà S.a che stallon-
tani dal raggionevole, ne Io la trouo pregiudi-
tiale in cosa alcuna à V.E. è certo, che li frutti
della dote à raggione di 5. e mezzo p.r Cento sono
eccessiui, e che quando ella habbia il denaro
pronto p.r rinuestirlo sicuram.te non potrebbe V.E.
desiderare condittione più uantaggiosa, che di
ritrarne l'inter.e à ragione di Cinque, Onde

mentre ella non si contentasse di far quella riduttio-
ne, sarebbe forzato il Sr Prencipe Prefetto di tro-
uare il denaro p restituire la Dote, con gran pre-
giuditio suo, e senza alcun uantaggio di lei, la
quale à mio giuditio, non douerebbe far difficoltà
alcuna di diffinire p sempre questa differenza
de frutti con ridurli à Cinque p Cento, sinche li
uerrà ristituita la dote, riserbandosi illeso il
Jus di poterla ripetare ogni uolta, ch'à lei tor-
narà bene doppo un' anno, ò altro magg.to tempo,
ch'à lei paia di uolerli concedere, e tutto questo sen-
za pregiuditio, ed rinouatione alcuna della sua
anteriorità, e quando ella non uoglia dipendere
da altri p li Gratt.ne de suoi frutti dotali, non sarà
gran cosa di trouar modo d'assicurarglieli una
uolta p sempre in maniera, ch'ella possa da
se med.ma riscuoterli, senza dipendere nè dal Sr
Prpe suo figlio, nè da SS.ri suoi Cognati Jo rappre-
senta tutto questo à V.S. non p pigliare le parti
del Sr Prpe Prefetto, p che Jo credo, ch'ella sia
interessata più di mè ne uantaggi raggioneuli
di S.A. ma p corrispondere con altretanta

ingenuità alla sua lettera, quant'è la confidenza con ch'ella s'è compiaciuta d'honorarmene dichiarandole liberam.te il mio senso, e quello, che mi pare conueniente alla buona intentione, ed intelligenza frà persone di tanta condittione, ed alla Conseruatione d'una Casa, che finalm.te è sua, nello stesso modo, ch'io Consigliarei una mia Sorella, non che una Sig.a ch'io honoro, e riuerisco infinitam.te come V.E.

Nel resto la Supp.a di credere, ch'il riguardo del Sig.r Principe Prefetto, non farà mai scordarmi quella partial seruitù, ch'io professo à V.E. e che la Sig.a la protegerà sempre contro tutti, e contro il med.mo Sig.r Pnpe Prefetto, quand'egli s'allontanasse dalle cose raggioneuoli. Dall'Em.mi Sig.ri Card.i suoi cognati. Io non parlo, che sò non uerrà mai quest'occasione e dalle lettere, ch'io riceuo continuam.te dal S.r Card.e Barbarino, uedo, che S.E. non si allontana mai dal desiderio di seruire V.E. alla q.le ratificando il mio con tutto l'affetto, resto baciandole di cuore le m.i Di Parigi li 14. Ag.to 1648.

A' Lorenzo Tonti

Io non sono informato della risolutione, che V.S. mi scrive esser stata presa in Portolongone contro Agostino di Lieto suo Cugnato, mà s quello, che sò potrebbe essere stato ciò fatto ad istanza de mi Napolitani, che si dolgono di Lui, com' una delle Cause della mala condotta del Sig. Duca di Guisa, ed in conseguenza della Loro rouina Quando io non sarò informato dal S. Inpè Tomaso dirò à V.S. quello m' occorrerà in questa materia frà tanto non sarà se non bene, ch' ella faccia conoscere i partiali, ch' hà in Napoli, e che tra= uagliano s la Corona, s che fin hora noi non= habbiamo notitia alcuna, com' habbiamo di tutti gl altri, de quali si tiene memoria particolare, ch' è quanto occorre dirgli s hora, e le prego da Dio ogni contento. Di Parigi li 14. Ag.o 1648.

A' Mons.r Bentiuogli

Il mancam.to de grani, che Corre generalm.te quest' anno in Lombardia ci necessitò à mandarne di quà s il sustento di quell' armata, e s quello che questo non si può fare così prontam.te, come il bisogno richiederebbe

andiamo procurando fra tanto di prouederne colà nelli Stati de Prencipi circonuicini. Onde hauendo Jo inteso, ch' il Gran Duca n' habbia nel Mantouano qualche considerabile quantità, mi sono risoluto di pregare V.S. Ill.ma à uoler trattare con lui e ricercarla à nome di S.M. à contentarsi d'accomodarci il d.° grano, e nihauerlo presentem.te in Liuorno, ò in Piombino, ò uero nello Stato medesimo di Mantoua, e tutto il Mese d'Ott.e, quando credesse che cosi le tornasse meglio, e benche questo Cambio non possa essere se non uantaggioso al Gran Duca, e seruirsi del grano nel suo Stato, ò almeno non dia, e esserli pregiuditio alcuno, quando anco uolesse estitarlo in Lombardia, ove nel mese d'Ott.e si uenderà più caro, ch' adesso, non dimeno V.S. Ill.ma potrà assicurare S.A. che la Regina lo riceuerà, e seruitio.

V.S. Ill.ma prema quanto potrà, acciò questo negotio riesca, ed in tal Caso si Compiaccia di mandar subito con ogni diligenza gli ordini, ed i recapiti necessarij, e far Consignare il grano in mano del Sig.r Baltasarre Intendente dell Armata, ò della

persona, che sarà da lui deputata, ed all'incontro ella riceuerà qui congionta una lettera d'Mons.re Giobar d'intendente in Piombino della quale si seruirà, ogni volta, che dal Sig.r Gio. Baldassar riceuerà auuiso della quantità del Grano, che gli sarà stato consegnato d'poter far sapere, ch'al med.mo Giobar la quantità precisa, che douerà rendere à Ministri del Gran Duca.

Torno à pregare V.S. Ill.ma ad adoprarsi con ogni diligenza in questo negotio, che se bene pare di poca consideratione, sarebbe però di gran commodità alla nostra armata nella presente staggione, e si riconoscerà in questo, com'ella fà apparire molto bene in tutti gli altri ricontri la partialità, ch'essa hà d'questa Corona, e la uolontà, che V.S. Ill.ma mostra d'obligar mè in tutte le occasioni, che d'fine m'offero prontiss.mo à seruirla, e le prego da Dio il colmo delle felicità. Di Parigi li 15. Ag.to 1648=

Al Sig.r Dnpe Casimiro di Polonia

D'stata così dolorosa alla Christianità tutta

La morte del Rè fratello di V.A. ch'uniuersale è il rammarico, che se ne sente, mà così singolare era la diuotione, ch'io professauo à S.M. e così stretta la confidenza con la quale ueniuo dalla sua bontà fauorito, che fuori d'ogni termine ordinario è il dolore, che me hà portato questa perdita, nella quale non trouo maggior consolatione di quella, che mi dà la speranza di ueder V.A. eleuata ben presto all'istesso Trono, com'io lo desidero con tutto il Cuore. La stima, ch'io faccio dell'infinito merito dell'A.V. e delle sue rare qualità mi fà credere, che cotesto Regno, non possi meglio risarcire la perdita, ch'hà fatta d'un Gran Rè questa Corona d'un buono, e sicuro amico, ed io d'un mio caro, e riuerito Sig.re che con l'Esaltatione di V.A. ella non deue mai dubitare, che questa Corona non impieghi tutto il suo credito, ed io tutto lo spirito, ed opera mia, come potrà assicurarsene l'A.V. il S.r Bertet suo Secretario, e più pienamente i Sig.ri Ambas.ri di S.M. à quali rimettendomi resto baciandole con diuoto affetto le Mani. Di Parigi Li 20. Agosto 1648=

Al Sig. Card. Orsino

Come V. E. non poteua meglio gouernarsi nel dis-
corso, ch' hà tenuto col Papa cosi non poteua dar
testimonij maggi. del Zelo suo, e questa Corona, ne
addurre più lode, e concludenti raggioni, e far cono-
scere à S. S.tà che le può proporre in fauor de Spa-
gnuoli quelle Chiese, le cui Diocesi non sono intieram.te
in poter loro, Douerebbe almeno lasciar proporre, e
la Francia quelle, che sono rimaste in un paese,
ch' intieram.te ci appartiene.

Hò dato parte di tutto nel Consiglio alla M.tà della Reg.a
ed anco dell offerte tanto pronte, ed affettuose, che
V. E. hà fatte al Sig.r Ambas.re in occasione di quello,
che seguì alla sua Carrozza, e S. M.tà con applauso
di tutti gli astanti hà lodato con sentim.ti molto e-
spressiui li nuoui Testimonij, che li V. E. hà dati dell
affetto suo, e m' hà comandato d' assicurarla del suo
gradim.to, e del Certo Capitale, che V. E. con tutta la
sua Casa può fare della protettione di questa
Corona, e rimettendomi nel di più al Sig.r Ambas.re
resto con pregarla de suoi Commandi con baciarle
humiliss.te le M.

Poscritta

Mi rallegro con V. E. della segnalata uittoria

riportata dal Sig.r Prnpe di Condè contro gl'Inimici, con la q.le tutto il partito di francia in cotesta Corte haurà largo campo di rinuigorire, e soffrire con patienza tante falsità, che ui si sparzono in pregiuditio di questa Corona, e di chi la serue, le particolarità di questa Vittoria l'intenderà V.E. dal S.r Amb.r Basadi, e di nuouo le resso. Di Lanzi li 21. Ag.o 1698.

Al Sig.r Card.l d'Este.

Mi sono giunte quasi nell'istesso tempo l'instanze del Sig.r Duca di Modena, e quelle, che mi fà V.E. gl'Estrattione di qualche quantità di grano p.r seruitio di cotesti Sudditi, sopra diche non saprei dire più di quello, ch'hò risposto à S.A. che nessuna cosa mi può succedere più cara, ch'l'incontrare l'occasioni nelle quali io possa seruire V.E. e farle godere di quei Priuileggi, che si deuono all'affetto, ch'ella continuam.te mostra uerso questa Corona, ch'in francia siamo p.r la Dio gratia fuori della necessità, mà nò in tanta largheza de grani, che possiamo esserli liberali delle Tratte.

Si procurerà però di souuenire cotesti Popoli, acciò conoschino quanto sia p.r esser Loro profittenole in ogni occasione il patrocinio del S.r Duca, e di V.E.

Sarà però necessario, ch' essi ancora con questa sicu=
rezza di Esser provveduti, si contentino d'assistere la
nostra armata, sinche di quà l'arrivino le provisioni
necessarie, che gli di già s'è dato buon' ordine, ne sarà
difficile di far loro conoscere il vantaggio, che riceve=
ranno, mentre V.A. potrà assicurarsi d'haver ottenuta
da S.M. la gratia della Tratta, com' io l'assicuro,
che potrà promettersi ogn' altra, che dipende da q.ta
Corona, e dalla divota osservanza, ch'io professo à
V.A. mi.a

Manderò all'A.V. la lettera, ch'ella desidera in favore
del S.r March.e Gio. Batta Montecuccoli, bastando,
ch'egli sia ser.re del Sig.r Duca, e caro à V.A. perche
habbia à risentire gl'effetti della prot.ne di questa
Corona.

Mi rallegro con V.A. della segnalata vittoria, che l'ar=
mi di S.M. hanno riportata in fiandra, d'un colpo
decisivo, mentre l'Inimico hà perduta tutta l'In=
fanteria, e gl'officiali, che la comandavano. Piaccia
à Dio di continuar le sue benedittioni à questa Coro=
na in qualunque luogo, ove guerreggiano i suoi Eser=
citi, acciò s'aumentino così le glorie del Ser.mo Sig.r
Duca, e del'assecurino sodi vantaggi, e si risolvino
nell'istesso tempo i Spagnuoli à dar le mani alla

pace, la quale sospira la Cristianità doppo tant' anni, e qui fine à V.C. b. humiliss.te le mani.
Di Parigi li 21. Aug.o 1648=

Al Sig.r Elpidio Benedetti.

Mi farete piacere, e procurarete in ogni modo sapere de che parte uadino gl' auuisi di questa Corte, e chi sia il Capuccino, che di quà scriue. Io non sò quello si dichino, mà sò bene, che mai la prosperità di questo Regno sono state al punto, che sono, e purche Legga: tino d' andar le Cose, come uanno, uolentieri haurò patienza, che se ne scriua diuersam.te per consola: tione de maleuoli, ed Inuidiosi, e Dio mi felicit.i Di Parigi li 21. Aug.o 1648=

A' Mons.r Magalotti.

La Lettera di V.S. di 22. del passato mi dà occasione di ringratiarla di nuouo de suoi auuisi, che mi sono carissimi; e di dirle insieme, quello che Io giu: dico bene d' auuertirla per mia sodisfat.ne, ed è, ch' essendo le sue Lettere piene di uerità potrebbero portarle gran pregiuditio, appresso di chi le tenti: rebbe mal uolentieri le Capitassero nelle sue mani, e però sarà bene, che V.S. s'assecuri, che non pos: sino andare à male, ò uero si serua d'una Cifra, ò d' altra mano, che della sua propria, e serua

Sottoscritt.ne V.S. riconosca anco in questo l'affetto, ch'
Io gl'ei hò, con cui mi rallegro del glorioso Successo,
ch'hanno hauuto l'armi di S.M. in Fiandra comandate
dal S.r Prencipe di Condè com'intenderà più particolar.te
dal S.r Ambasc.r al q.le se ne scriuono le particola-
rità senza Esagerat.ne. Io credo, che mai stia stata
guadagnata battaglia più compita di questa, hauendo
il Nemico oltre il Bagglio e 40. pezzi di Cannone in
circa perduta tutta l'Infanteria, e gli Officiali, che
la Commandauano, conche à V.S. prego da N.S.r ogni
magg.r contento Di Parigi li 21. Ag.to 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

Dalla Lettera di V.E. delli 6. Io conosco molto bene la
passione, ch'hà d'operare qualche Cosa in Seruitio di
questa Corona, mà Come non ui sono forze bastanti, bi-
sogna contentarsi di q.llo, che si può fare, e finita,
che sarà l'impresa di Cremona, non sarà forse gra
cosa, ch'il S.r Mar.le Villa torni da cotesta
parte.

Io credo, che si sarà preso spirito, e l'acquisto non
sarà, se non di molta commodità, e mentre V.E.
non credeua, che le Truppe fossero bastanti à fare
altra Cosa migliore, e non uoleua alloggiarle
sul Monferrato non sarà stato mal'à proposito

d'occuparla in questo. Io non sono informato dell'habilità del Nipote del S.r Cap.no Prato, mà se col merito del Zio concorreranno in lui le qualità necessarie Io stimerò particolar fortuna di poter servire anco in questa picciola Cosa à V.E.

Si dà ordine à Mons.r Serviente d'imborzare il Sig.no Denaro, che riceverà q.to V.E. hà anticipato p.r ser: vitio dell'Armata.

Mi rallegro della presa di Spinghi, e vorrei haver nuove magg.ri dalla parte di Cremona, parendomi, che l'esercito camini lentam.te, e che sia assai dubbioso il passaggio del S.r Marchese Villa di quà dall'Adda, se V.E. haverà forze bastanti p intraprendere da Cotesta parte qualche cosa, Io l'assicuro, che Mons.r d'Ambise l'eseguirà coraggiosamente e con prudenza, Conche à V.E. bacio p.e fine humiliss.e Le M. di Parigi li 11. Agos.to 1698.

Al Sig.r Marchese Villa.

Io mi rallegro, che S.A.S.ma sia giunto opportunam.te da cotesta parte, mà mi rammaricarei ben altretanto, se un rinforzo tanto considerabile, com'è quello, ch'ella hà condotto riuscisse infruttuoso affatto, e che Cremona non si pigliasse, ed ella non passasse p

l'Adda, Io hò sempre stimato difficile l'impresa di Cremona, mentre non si poteuano leuare i soccorsi sul Lò, e sul passaggio dell'Adda l'haueui creduto più facile, le V.S. Ill.ma aspettando le Recrute nel tempo, ch'ella hà consumato nella memoria hauesse procurato di passare il Tesino, e diuidere le forze de Nemici.

Non dimeno uoglio sperare, ch'il S.r Duca di Modena, il S.r Maresciallo Plessis Prelin, e V.S. Ill.ma superaranno tutte le difficoltà col loro ualore, e non darà meno glorioso l'acquisto di Cremona, ch'il passaggio dell'Adda.

Non m'è difficile il credere, che una marcia Con lunga riesca à V.S. Ill.ma, ed à cotesti altri Capi dispendiosa, mà Io spero, che l'aggiustam.to delle finanze sia per dar luogo benpresto à S.A. d'usar maggior larghezza con i Soldati, e dare magg.r assistenze à V.S. Ill.ma

Lascierò, ch'il S.r Maresciallo di Plessis Prelin li Communichi le nostre allegrezze per la segnalata uittoria ch'habbiamo hauuta in fiandra contro gli Inimici, ed aspettando di sentire simili nuoue da cotesta parte ancora, one prego à V.S. Ill.ma ogni magg.r felic.

Parigi li 28. Ag.to 1648.

Al Sig.r Ugo Fiesco.

Hò ueduto le lett.re di V.S. delli 10. et 11. c.te circa la materia de grani, rispondo con questo straordinario acciò ella possa con ogni celerità hauere la resolutione, che desidera.

Saprà dunque V.S. che la Regina hà hauuto in dono dal Rè le tratte di quest'anno, et hauendo S.M. fatto discorrere sopra il modo d'approffittarsene, non si è trouato à proposito, ch'ella si interessi ne gl'utili che si possono cauare dalla mercantia de grani, ctà, che la M.tà S.a secondo il solito li faccia pagare la tratta à rag.ne d'una mezza dobla p.r ciascuna Carica di Prouenza. Quando dunque V.S. uoglia accomodarsi à questo partito, io farò, ch'ella sia preferita ad ogni altro gli Estratti di 100.m Cariche da Estrahersi da Prouenza e linguadoca à condition.e che tutti li 15. di Nou.e non s'aprirranno le Tratte, ne si concederanno ad alcun altro. E perche V.S. conosca, ch'oltre alla prelatione io desidero, ch'ella p.r mezo mio risenta anche qualch'altro auantaggio io li farò condonare dalla Reg.a X.m doble della somma, che douerebbe pagare, di modo che p.r 40.m doble ella haurà la tratta di 100.m Cariche nel med.mo punto, e nel modo hued.o V.S. si risolua e me

ne dia subbito auuiso, ſche sono molti qui, che di=
mandano, e che accettarebbero uolentieri questo med.mo
partito, má ſo desidero, che questo negotio cada in lei,
e quando ella giudichi, che ciò le possa star bene potrà
nell'istesso tempo, che risponde quà mandare anco le
persone, e gl'ordini in Prouenza ſ.t farle Congre,
ſche le speditioni si rimetteranno subbito in mano di
chi ella scriuerà, ch'è quanto m'occorre dirle in ques=
ta materia, e finisco con pregarle da Dio ogni Con=
tento. di Parigi li 23. Ag.to 1648=

A Lorenzo Ponti

L'arresto fatto alla persona del Cognato di V.S. è stato
ſ.to seruitio med.mo; ed ad inst.a de gl'istessi stipo=
litani, che si dolgono tutti unitam.te dell'uno, e dell'
altro di Loro, Con tutto ciò si scriue al S.r Card.le Bri=
maldi di dare ordine ſla sua Scarcerat.e, e di V.S.
quanto alla sua propria persona intenderà dal S.r
Ambas.re come S.M.tà le assegna 50. Scudi il Mese,
che saranno puntualm.te pagati mà si stima à propo=
sito, ch'ella si ritiri in luogo, oue con sicurezza possa
godere la gratia di S.M.tà, ch'è quanto m'occorre di
dirle, e Dio la prosperi. di Parigi li 24. Ag.to 1648=

Al Sig. Card. S. Cecilia

Queste due righe, ch'io scriuo in fretta seruiranno solo
per rallegrarmi con V.E. della segnalata uittoria,
ch'habbiamo riportata in fiandra della quale breue-
mente mando al S. Ambas. quello s'è potuto sperare
fin'hora douendosene poi imprimere una piena
relatione.

V.E. può considerare di qual Consequenza hia gl'
affari di dentro, e di fuori del Regno un successo di
questa sorte in questi tempi, ed in queste congiun-
ture, e nel mezo della Campagna; il resto della
quale ci darà tempo, e commodità di far qualche
progresso considerabile in fiandra, oue gl'Inimici
hanno perduta tutta la miglior Infanteria, e
particolarm.te quella di Lorena, e noi restiamo col
nostro Esercito intiero, e uittorioso.

Questa uittoria non seruirà poco à mio giuditio le
cose di cotesta Corte ancora, oue V.E. haurà
trouato, che sempre riceuiamo nuoui segni della
mala dispositione, che si hà uerso questa Corona,
E che il Rnpe Ludouisio si renda sempre più
incapace delle gratie di S.M. anzi ne uà procu-
rando l'indignatione di tutti i mezi possibili.

Sono giunti quà li Deputati del Parlam.to di Prouenza,
che m'hanno resa le lettere di V.E. ed hanno conosciuta

la dispositione, ch' hò d'adoprarmi in loro Seruitio, mà
sono grandi le difficoltà, che si incontrano, Contutto
ciò farò quello mi sarà possibile particolarm.te in riguardo
di V.E. alla q.le bacio humilm.te le M.i Di Parigi li 24
Agos.o 1648 =

Poscritta

Mi sono molto rallegrato d'intendere, che V.E. sosse passa:
ta felicem.te tanto più, tanto più che non viuerà con inquie:
titudine gl'animo, che non essendo ella informata delle sette
Galere nemiche, che si trouauano alla Costa di Genoua
poteua incontrarle.
La vittoria portata è ancora magg.re, che non si contiene
nella lett.a al S.r Ambrò, dal q.le sarà partecipata à
V.E.; Io p.r molte raggioni sono stato d'animo, che si com:
batterse, e l'hò altretanto procurato, quanto mi sono stato
contrario nel principio della Campagna, et quest'effetto
feci auanzare il Corpo di Mons.r d'Erlac, ed hò
informato molto à proposito il nostro Esercito trè ò
quattro giorni p.ma, che sia seguita la battaglia.
L'Inimico hà perduta intieram.te l'Infanteria e gli Officiali
che la Comandauano di maniera, che la Cr.ta della Reg.a
non Cambiando di volontà gla pace, non ostante,
che questo successo faccia assai conoscere con quan:
ta sicurezza potrebbe la francia promettersi
sene de gl'altri nella Continuatione della Guerra,
si può vedere, che resterà quanto p.ma conclusa

non vedendo, che resti altro modo à Spagnuoli
arrestare il Corso alle loro disgratie, Io sono certo,
che S. Maiestà le Cose loro nello Stato, ch' hanno
le nostre, malageuolm.te si risoluerebbero à deporre
l' armi, & far prevalere al publico bene il loro
priuato interesse, mà se S. M.tà crede di non poter
meglio corrispondere alle gratie, che Con sogrado-
banda piace à S. S.tà M.tà di Compartire à questa
Corona, che con apportare magg.re felicità allo stati-
limento d' un riposo, il quale doppo di lungo spa-
tio d' anni languisce, e sospira la Christianità.

Io non sò, se li più Critici, e li più rigorosi Censori
dell' attioni nostre potranno sostenere, che qui no
si voglia la pace, quando attorniati di buoni suc-
cessi, e di vittorie da tutte le parti, si dichiara
à Mons.re Stunti qui, ed à Munster, che si sotto-
scriueria alle med.me Condittioni, che furono ulti-
mam.te dichiarate ma p.a che Mons.r Longauilla
ritornasse, attendo dunque Con impatienza auuiso
del suo Arriuo con Salute in Roma, e che nostro
Padre la goda felicis.ma con che all.a V.ra humil.ma
Le M. di Parigi li 24. Ott.e 1648.

Al Sig.r Duca di Modena

La Battaglia, ch' hà guadagnata il S.r Prn.pe di Condè

in fiandra è di tanta Considerattione, e deue essere
sentita con tanto gusto da Lnpi, ch' hanno uniti i loro
interessi con questa Corona, ch' hò giudicato di
mandar l' auuiso con Corriero Espresso à V.A. la
quale intenderà dalla relatione qui Congionta
tutto quello, ch' è Succesto in questo fatto d' armi, ch'
è uno de piu considerabili, che siano seguiti doppo
molt' anni, Jo me ne vallegro con tutto l' Animo con-
V.A. ch' hà tanta parte nelle fortune della fran=
cia, e Spero, ch' ella forse à quest hora li darà
vallegrata meco dell' acquisto di Cremona, non
hauendo Jo minore interesse nella gloria di V.A.
di quella, ch' ella habbia ne uantaggi di questa
Corona.

Hò scritto in francese al S.r Mariscialle di Clerjs
quello è seguito in Fiandra, e V.A. ne sagrà
in breue la particolarità facendosene un' ampla
relat.ne, che sarà messa alla Stampa, la uittoria
è magg.e, che non si è intesa al p.mo auuiso, ed Jo
non uedo come possino mai rimettere li spagnoli
un' Esercito considerabile in fiandra, mentre
hanno perduta tutta l' Jnfanteria, e gli offi=
ciali, che la Comandauano, per Compire, e perfet=
tionare tutte le nostre felicità, non mancano

se non le nuoue dell'acquisto di Cremona, ch'attendiamo con grand'inquietitud.ne et à V.A.R.le M.
di Parigi 24. Agos.to 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani.

Doppo li felici successi d'Alemagna, e Catalogna ecco à V.S. nuoua materia d'allegrezza anco di quello di fiandra, oue credendo gl'Inimici d'hauer gran uantaggio sopra di noi l'ritrouano tutti rotti, e disfatti in una battaglia, ch'hà guadagnata sopra di loro il S.r Prè di Condè come V.S. uedrà dalla Copia, ch'gle mando qui congionta di quello, ch'ho scritto sopra questo successo all'Ambas.re di Roma, di che ella di potrà seruire p.r sua informat.ne, e di Communicarlo à chi le parerà con auuertenza però, che non sia messo alla Stampa, V.S. si contenti di far capitare questa nuoua occasione all'Armata Naual, e di mandare p.r suo uiaggio le lettere di Roma che le lascierà il Corriero, acciò colà ancora li nostri Amici possino godere delle nostre fortune, e N.S.re la prosperi sempre. Di Parigi 24. Agos.to 1648=

Al Valenti

M'è stato caro d'intendere, che V.S. habbia pagata la somma, ch'accenna nella sua delli 3. d'Agosto al S.r Paolo Maccarani, e potrà pagare il resto quando da S.a Sig.a li sarà dimandato.

Si ricordi di ritirare li 2000. Scudi da Venetia, e le 5000. doble da Napoli, le q.te non occorre pagar più, e gli 2000. Scudi ne scrive ella medesima al suo Corrispondente di Venetia, che ne parli al Segr.o Mattarelli.

Spero, che V.S. haverà hauuta qualche rimessa dal Sig.r Card.le Grimaldi, se li sarà riuscito di far'estr.e de grani inviateli di Provenza, caso, che non habbia hauuto Campo di farle la distributione in Napoli, ed occorrendo di far pagare danari da S.S. Ill.ma del dè, si procurerà d'inviare qualche quantità de grani, acciò così possano più commodam.te supplire al bisogno.

Hò ricevuto li Conti del S.r Ambasc.re, ma io non intendo s'che gli habbia dati à V.S., e che Cosa ella habbia à fare in d.i Conti, si procura sempre la riscossione del dovuto à V.S. del S.r Duca di Guisa il che seguendo si farà depositare in mano del S.r Contarini di Parigi 24. Ag.to 1648.

Al Sig.r Fran.co Mantouani

L'un Segno solo del mio affetto, quello, ch'hà portato à V.S. il Benedetti, ed è una bagatella rispetto à quello desidero far p.r lei, come ne vedrà gl'effetti nell'Occasioni, che si presenteranno: Rigratio V.S. della continuatione de suoi auuisi, che mi sono car.mi, et hauendo veduto in quelli delli due ult.mi ordinarij il suo senso circa il Torti, e suo Cog.to m'accorgo, ch'ella non è informata de loro meriti; la ritentione di questi in Portolongone è seguita ad instanza de medemi Napolitani, che lo tengono p.r sospetto p.r liberarlo da qualche pericolo, che gli soprastaua, Io non sò qual sia l'animo de Spagnuoli uerso di loro, sò bene, che douerebbero esserli obligati.mi, p.r che con i loro Consigli, ed adulationi, hanno portato il S.r Duca di Guisa in quelle Chimere, ch'hanno poi rouinato quel Sig.re, e con gl'interessi de Napolitani anco quello della Francia. Con tutto ciò si dà ordine p.r la carceratione dell'uno, e p.r l'altro, che sia assistito, ed assicurato. Ch'è quanto p.r hora m'occorre dire à V.S. à Cui prego da Dio ogni bene. Di Parigi 24. Ag.to 1648.

Al S.r Abb.e Nicolò Strozzi

Non poteua V.S. hauer più bella occasione di uendicarsi de falsi rumori, che fanno Correre i spagnuoli del male Stato delle Cose nostre da questa parte di gtto, che le le presenta hora d'una gran battaglia data dal S.r Prencipe di Condè à gli Inimici di fiandra, e che Con tutte le loro forze sono restati interam.te rotti, e disfatti con morte di 3.m fanti di più di 5.m priggioni, fra quali sono stati tutti li Generali, dall'Arciduca in poi, più di 60. frà Colonnelli, e Maestri di Campo, con perdita di 40. pezzi di Cannone, e della Caualleria ancora, ne sono rimasti più di 2000. frà morti, e priggioni. Noi non habbiamo perduto 500. huomini in circa, de alcuni Capitani, ed Officiali delle guardie franceri sopra il Cui reggim.to solo, ch'hà sostenuto l'impeto della Caualleria Lorenese, è caduto questo poco danno.

V.S. ne sentirà le relationi più piene hauendo Io fra tanto uoluto scriuerle solo queste due parole, con assicurarla, che mai le prosperità di questo Regno sono state al punto, che sono, e pur che seguitino, ad andare le Cose, come uanno uolentieri, hauerò pacienza, che se ne

Scriua diuersam.te per consolat.ne de maleuoli, ed
inuidiosi, con che &. Di Parigi li 24. Ott.e 1648.

Minuta gla cl.ma della Reg.a al Rè
di Spagna.

Lesame mucho, que V. Mag.d no haya recebido la
Respuesta à Su carta de 18. de Henero del
año passado, que hize entregax en manos del
Nuncio, que residia aqui, Pues ademas de haver
cumplido con loque Yo deuia Subiera V. M.d tan:
bien visto en ella, que non tan Solo me olgaua en
estremo de Su resolucion de casarse con nuestra
Sobrina hija del Emperador, mas aun me ade:
lantaua à representarle, que non se hauia
de perder algun tiempo en la execucion de mane:
ra que me regorso no podia ser mayor, vien:
do por la Carta, que me hà traido el Correo
de V. M.d; que las desposorias estan tan cerca,
de effettuarse, de que de nueuo le doy el para:
bien y ruego à Dios que sea, en ora buena
y con felicidad entodo cumplida.

Los Pasaportes que V. M.d me pide uan con esta con:
formedad de la memoria, que me hà embiado
y si los temporales ò las incomodidades de la

Mar, ò otra qualquiera causa pudiera, que la Reyna mi sobrina, y el Rey mi Hermano tomen puerto en las cuestas de Francia, V.M.d le asseguro, que seran tambien recebidos, y seruidos, como lo seria el Rey mi hijo, que en esto no haura equiuocos, y que las ordenes que se daran à todos los Gouernadores y officiales de Guerra de Mar, y Tierra, seruan executados con puntualidad lisura y Zelo.

Antes porque recelo de que estando y el tiempo mui adelante, y passado, el que es mas propio para la nauegacion no padezan de massiado y no corran algun riesgo en la mar, Offrezco à V.M.d el passo por la francia de flandes por aqui, o de Milan por los Griscones à Leon, y de alla por la lenguadoca, y Chinea a fuenterabia, ò por otra qualquiera parte, por donde V.M.d fuere seruido y creiere que pueda ser mas segura, y de mayor comodidad por el dezeanço y Regalo dela Reyna mi sobrina, porquien espero, y muy presto ueer continuada la succession de nuestros Padres

y asegurada la conservacion de nuestra Casa
en que estoy tan interessada por la obliga=
cion del Sangre y por el amor, que le tengo.
Pues muy bien me acuerdo hauer naçido en
essas paredes, sin oluidar estas adonde tengo
tan grandes prendas, en fin tenga cierto V.Mag.d
que ademas de dhas razones que son muy
fuertes, hay otras tambien, que me obligan à
dessear con todas ueras, que no se passen
anõ sin ueer assigurados muchos herederos
à V.Mag.d

El Rey, y el Duque de Anjou my hijos tie=
nen salud gracias à Dios, y nos olgarmos
todos, que la misma tenga V.Mag.d y su
hija mi sobrina, que N.S. Mag.d se la con=
serue luengos anos

Paris y Ag.to 25. de 1648.

Y todo el Suto. dho sigue por el mayor Seru.or
de su Catt.a Mag.d

Lettere di Settembre

del

1648.

Citera di Settembre

del

1674

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

È stata ottima la risolutione di Madama Reale di demolire Xinghi, come quella di V.E. di mettere il tutto à Suo arbitrio, Io credo, che le recrute si troueranno bene ne luoghi, oue si hanno alloggiate li Sig.ri Conti di Cormerano, e di Verrua, con tutto ciò sarà molto meglio il procurare di mandarle à giungere i loro corpi in una delle Strade accennate dal Sig.r March.e Villa, perche il rinforzo di coteste poche Truppe seruirà anco à qualche cosa all' esercito, che si sarà senza dubio diminuito sotto Cremona, e V.E. m' obligherà infinitam.te à dar' ordine il presto, e sicuro passaggio di esso concernendolo bene col S.r Sig.r Marchese, e spendendo quello sarà necessario, perche lo medesimo imborzarò subbito V.E. di tutto quello, m' auisarà hauer speso nel detto passaggio.

Credo, che V.E. hauerà riceuute le nuoue d'una picciola guerra, ch' habbiamo hauuta dentro Parigi il mercordi 26. del passato, della quale, perche

siano à V.S. note le cause, il Principio, ed il fine, che tutto è passato nel termine di due soli giorni nè mando la qui congionta relatione, ch'è la sostanza del fatto vero, e reale, e le bacio &

Di Parigi li 4 Sett.e 1648.

Al Sig.r Gioseppe Maioni.

Ho veduto volentieri la lettera di V.S., e mi rincresce di non hauere hauuta p.ma la notitia di lei, tanto più, che vedo la sua buona intentione, ed il seruitio, che hauerebbe potuto rendere utilmente à questa Corona appresso il Sig.r Duca di Guisa.

Accetto con molto mio gusto l'offerta, che V.S. mi fà di Consignare le Scritture del Tonti al Sud.o Sig.r Duca in mano di chi mi piacerà, che perciò potrà darle al Benedetti mio Agente, che di pigliarà pensiero di farmele tenere, e se hauerà qualche cosa di più di farmi sapere circa

le commissioni, ch' ella portò à Napoli, à circa l' intentioni del med.mo Sig.r Duca, ò per intelligenza delle Scritture, e Lettere, che mi manderà, potrà Scriuermi diffusam.te il tutto, che mi sarà Car.mo

Scriuo al Sig.r Ambas.e in raccomand.ne di V.S. acciò habbia cura di lei, com' io ne conseruarò memoria, e farò, ch' ella habbia ricompensa del suo buon zelo, e qui le prego da S.r Sig.r ogni bene

Di Parigi 4i Sett.e 1648.

Al Sig.r Ant.o fran.o Farsetti

Dalla Lettera del Sig.r Baltasarre, ch' Angelo mio Ser.e portò à V.S. e dall' ordine, ch' ella diede à Genoua al Sig.r Bonifacio Granara uedo la continuatione dell' affettuoso Seruitio, ch' ella rende in tutti li rincontri à questa Corona, di che hanno anco reso buon testimonio il Sig.r Mare=sciallo di Plessis Prelin, ed il Sig.r Baltasarre, Ond' io ringratio V.S. delle passate, e presenti dimostrationi del suo affetto, e le dò mano licuerza del mio

Douendo passare in breue di costi alcune Truppe, che uanno di rinforzo all'armata di Lombardia, sono à pregare V.S. à voler dare la mano, ed assistere col suo solito zelo, acciò possino, senza ritardamento, e senza disporsi, ch'oltre l'augumento di merito, ch'acquisterà con questa Corona le ne restarò anc.o tenuto in maniera particolare. Conche offerendomele di tutto quello possi mai riguardare il suo commodo resto pregando à V.S. ogni bene Di Langi li 10 Sett.e 1648=

Al P.re Damiano Strada della Compag.a del Giesù.

Riceuei molte settimane sono una lett.a di V.R. nella quale si doleua, che le sue historie uenissero impresse contro ogni douere, contro il Priuilegio da altri io ne parlai col Sig.r Cancell.e e senza dubbio egli haurebbe fatto rendere sopra ciò buona Giustitia, mà non essendo mai comparsa

persona alcuna, ò à nome di V. P. n'habbia fatta in-
stanza ò ch'habbi procurato da esso gl'ordini necessa-
rij, il negotio è rimasto senza risolutione; Jo però
dove mi sarà possibile darò sempre la mano, acciò ella
resti consolata, e sodisfatta.

V. P. è informata della Biblioteca, ch'io hò radunata con
molta fatica, e spesa di tutti i libri d'ogni spesa, e
d'ogni professione, ed'ogni lingua, ornamento della
mia Casa, mio particolar trattenim.to e seruitio
del Puplico. Jò desiderato che mi si facia un'Inscri-
tione, e più meglio accertato, ne vorrei vedere una
uscita dalla penna di V. P. alla quale mando questa,
che troverà qui inclusa di molt'altre, che sono
state fatte, non perche le deva seruire d'Esempio,
mà acciò che appresso à poco ella sappia quello, ch'han-
no detto gl'altri, e possa darne il suo giuditio, ed
à me questo nuouo testimonio del suo affetto, come ne
la prego instantem.te, e le auguro da Dio ogni più
compita felicità. Di Parigi 11. Lett.re 1645=

Ludouico XIV.

Feliciter Regnanco pugnate, Triumphanco

Annæ Austriacæ

Castroñ matre augustiss.ma Regni habenas

Sapienter modevate

Julius S. R. E. Cardinalis Mazzarinus

Vtriusq. Consilioñ Minister aceptissimus

Bibliothecæ hanc

Omniu linguaru, Artiu Scientiaru

Libris Instructissima

Vrbis Splendori

Galliaæ Ornamento

Disciplinaru Incremento

Lubens, volens

D. D. D.

Publici patere voluit

Censu perpetuo dotauit

Posteritati commendauit. 1648.

Al Sig.r Card.e Pallotto

La dimanda, che fa V. E. d'una tratta di grano
Dalla Casa Sta di Loreto porta seco motivi di tanta

pietà, che quando non venisse accompagnata dall'autorità di V.E. bastarebbe sola à obligarmi à supplicare la Mtà della Regina, che li Ministri delle finanze di S.Mtà non hauessero di già disposto di tutte le Tratte di quest'anno à fauore d'alcuni Mercanti, che li hanno prese sopra di sè, ne hanno fatto un partito, e sborzato il denaro, è nondimeno così grande il desiderio, ch'io hò di Cooperare dal Canto mio quanto posso, acciò che la penuria de viueri non vesti punto interrotto il Concorso de fedeli à quel Sacratiss.mo Santuario, che farò ogni opera, perche da detti Mercanti nella facoltà loro concedutagli comprendano quella quantità, che V.E. desidera, senza guadagnarui sopra cosa alcuna, ch'è quanto io posso fare in questo incontro per seruire V.E. e per esercitare gl'atti della mia particolar diuotione uerso quella S.ta Casa, E qui à V.E. di Parigi li 11. Sett.re 1645.

Al Sig.r Card.e Ant.o Barberino

Rendo infinite gratie à V.E. delle diligenze usate circa il mantenim.to della Compagnia de Caualli del

Aigueborme, e la prego di voler continuarle, com-
patendo l'impossibilità, la quale noi habbiamo di
rimettere q.ta hora il danaro.

L'uno de principali motivi, ch'hà hauuto S.M.tà di
rimandare à Roma il Sig.r Card.le di S. Cecilia
è stato q.to che S.A. procuri le sicurezze, ed i
vantaggi del Sig.r Card.le Barberino, di V.E.
e della loro Casa, Onde può ben'essere
certa, che vi s'impiegherà con tutto lo spi-
rito, e di qua Segli davanno sempre nuovi or-
dini in questo particolare. Hormai ci siamo chia-
riti, che i Sig.ri Napolitani non hanno risolutione
alcuna, Onde Cessaranno di qui avanti l'occa-
sioni di dimandar Soldati nelle Terre di V.E.
q.to farli passare in Regno, e si scriverà al Sig.r
Ambas.re di non prendersi più simili arbitrij.

E stata ottima la risolutione di Madama Reale
di demolire Spinghi, come quelle di V.E. di ri-
mettere tutto à suo arbitrio.

Credo, che le Recrute haueranno hauuto hin hora
buon rinfresco, ed essendo necessarissimo, che possi-
no con ogni prestezza à Lerici, q.to unirsi all'Eserc.to

di Modena Supp. V.E. di tenerui la mano, ed intendersene col Sig.r Giannettino Giustiniani, ch' hà ordine di far passare le dette Truppe al luogo, che giudicherà più proprio all' imbarcamento, e nell' istessa conformità sia Mon.r Braglia, che dourà comandare questo corpo.

Per le tratte del grano s' è fatto già un partito da questi Ministri delle finanze, con alcuni Mercanti con li quali non dimeno procurerò, che V.E. possa hauerne à prezzo auantaggioso quella quantità, che desidera ò quella, che si potrà; E qui à V.E. bacio humilm.te le Mani. Di Parigi li 11. Sett.e 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino

Benche io habbia scritto un' altra lettera à V.E. mi pare non dimeno, ch' il negotio soprauenutomi doppo meriti, che le ne dia auuiso con lettera à parte.

Sono stata scritte al Rè diuerse lettere dello stesso carattere, e del medesimo contenuto di questa, ch' io mando à V.E. qui inclusa, nella quale potrà

Leggere l'auuiso, che si dà alla M.tà S.

Potrebbe essere, ch'il tutto procedesse da leggerezza, e malignità fratesca, non dimeno trattandosi di negotio tanto geloso, nel quale nessuna precautione è superflua; particolarm.te in tempo, che non ui sono Truppe da Cotesta parte. E' molto à proposito di farui sopra diligente riflessione, ad usarui ogni sorte di Cautela, tanto più, che si nomina la persona principale, che si suppone habbia il trattato in mano la quale non solo sarà bene di osseruare, mà forsi anco di uisitare all'improuiso le sue Scritture, di trattenerla, ò di mandarla fuori di Casale, secondo si giudicherà più opportuno.

Essendo io sul punto d'entrare in Carrozza col Rè, che se ne uà à Rueil, non hò tempo di Scriuere à Mons.r di Aiguebenè, mà V. E. li potrà communicare tutto, e pigliarà con lui quelle risolutioni, che stimeranno più opportune, raccomandando à V. E. ed al Sig.r di Aiguebonne questo negotio con la maggior premura, che posso, e che merita esso medesimo essendo un'affare di tant'importanza, e qui à V. E.

bacio gli fine humilis.me le mani Di Parigi li 13.
Sett.re 1648.

La sudetta Lettera conteneua, che un Cappuccino machinaua tradimento in Casale.

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Non poteua V.S. farmi Cosa più grata, che adoprarsi con tanta premura, com'hà fatto gli la rimessa delle 1.m doppie, delle quali 6.m furono pagate in Lione puntualm.te, secondo la tratta fattane dal Sig.r Ayrdi, e lo Stesso seguirà delli altre 6000. che scriue hauer similm.te promesse, potendo sua figlia assicurarsi, ch'io non li haurei ricercato di cosa, che le potesse essere di pregiud.o, e che gli maggior sua sicurezza si è anco dato ordine, ch'il ritratto d'una certa quantità di grano, che si è mandato à Piombino peruenga nelle sue mani, frà tanto ringratio V.S. della diligenza usate in questo negotio, e la prego à continuare col suo Solito Zelo nel Seruitio del Rè, e della Corona.

Douranno passare alcune Truppe di Provenza alla armata di Lombardia, delle quali sarà necessario, che V.S. dimandi il passo alla Repu.ca; mà in maniera, che i rigori, che si sogliono usare, non siano Causa, che si sbandino.

La medesima diligenza, che V.S. sarà contenta di fare di alcun' altre Recrute, che di Piemonte devono pur passare alla med.ma armata e per queste bisognerà, ch'ella si intenda col Sig.r Card.le Antonio, e col Sig.r Intendente di Turino à quali le hò scritto di farli passare al Luogo, che V.S. giudicherà più opportuno d'imbarco, dovendo li Vascelli, che condurranno le prime ritornar poi à levar le Seconde, sopra di che potrà anco-dar gl' avvisi necessarij al Farsetti, acciò le Truppe siano pronte da quella parte, & se fosse necessario di far qualche spesa di condurre le dette Recrute all' imbarco sul' Stato della Repu.ca V.S. lo faccia, ch' io lo rimborsarò del mio proprio, rendendomi Certo la Corteria di V.S.; che in tutto ella si impiegherà con la medesima volontà

di sempre com'io ne la prego.

Q. pur. benche V.S. sappia da me ancora quello, che fin'hora haurà inteso da altri forsi con alteratione del fatto. Habbiamo hauuta dentro Parigi una picciola Guerra, delle quale poche le siano note le Cause, il principio, ed il fine, che tutto è passato nel termine di due soli giorni, le ne mando la qui congionta memoria, ch'è la sostanza uera, e reale del seguito, dal quale mè hà finalm.te il Rè cauato quello, che uoleua.

La nostra armata Nauale è ritornata, come V.S. haurà uisto, senza hauer fatto cosa alcuna nel Regno di Napoli, anzi il Sig.r Duca Tomasso hà fatto più di quello gli era stato ordinato, perche non doueua tentare lo Sbarco senza la assistenza de Popoli, e de Baroni di modo che ci Contentaremo di hauer fatto dal canto nostro quello, che doueuano, acciochei Napolitani non hauessero raggione di Lamentarsi di noi.

In Fiandra il Mareschal di Rangac hà disfatte le Truppe del Marchese Sfondrati, ch'era accampato sotto Furnè, il quale si è saluato con la fuga, ed hà lasciati

due pezzi di Cannone. Si attende hora alla rico-
peratione della d.ta Piazza, che douerà cadere
in breue, essendo anco marciato à quella uolta
il Sig.r Prencipe di Condè.

Di Cremona aspettiamo con le prime qualch'auuiso,
ò della presa della Piazza, ò che si sia leuato
l'assedio, non essendo men possibile l'uno, che l'
altro. Noi fra tanto u' habbiamo perduto disgra-
tiatam.te il pouero Marchese Villa, la Cui morte
è dispiaciuta grandemente alla Regina à me,
et à tutta la Corte p.la bontà, e ualore di questo
Caualiere, e p.l'affetto, col quale hà sempre ser-
uito questa Corona, dalla quale riceuerà il
Contracambio suo figliò, tutte le dimostrationi
di gratitudine, che sono douute all'honorata
memoria del Marchese suo Padre.

Vi contentarà di recapitare l'incluse Lettere al
Sig.r Ayroli, e di procurare nel modo, ch'ella è
solita di fare, ch'egli faccia le rimesse in ogni
maniera delle 18.m doppie, che si mandano all'
armata, accio le porti questo Corriero del S.r Duca

di Modena, e che le stà aspettando con impa-
tienza; V.S. che sà il bisogno, saprà anco, quanto
importi la prestezza, ed il Sig.r Aijroli hà uedu-
che se gli corrisponde puntualm.te Onde m'assicuro,
ch'ella solleciterà con ogn'ardore, e che le sue di-
genze riusciranno fruttuose.

V.S. sà molto bene, ch'il Sig.r Aijroli ci è stato ante-
posto da lei, e che si sono lasciate le Corrispondenze
di fiorenza, e di Venetia p seruirsi di lui, onde
non uoglio credere, che sia p mancarci nelli occasio-
ni importanti, quando può uedere molto bene le
sue sicurezze. Circa il passaggio, che douranno
fare le Truppe di Piemonte à Lerici, so rimetto,
e raccomando à V.S. la sicurezza, e la prestezza
egualmente, poiche ella conoscerà molto bene quando,
e l'una, e l'altra si possino unire insieme, mentre le
Galere di Spagna si trattengono in cotesto Porto, ed
io sopra di ciò non hò, che rimettermi alla prudenza,
e zelo di V.S.

Veniamo hora di riceuere hora l'auuiso, che la bontà di
Dio ci hà preseruato il Prencipe di Condè da un'gran
pericolo d'una Moschettata, ch'hà riceuuto sotto Fuenes

hauendo il Colletto di Dante dalla parte del franco, ouue le falde si raddoppiano smorzato il Colpo in maniera, che S.A. n'è rimasta legiermente ferita, e la Piazza douena cadere oggi in nostro potere, e qui à V.S. prego da Sig.re ogni Contento di Parigi li 11 Sett.re 1648=

Al Sig.r Valenti

I conti de Luoghi de Monti non mi seruono, come V.S. me gli hà mandati, ghe desidero sapere in due parole, quant'eva tutto il Capitale, che Correua sotto nome del Sig.r Card.le Bichi, quanto n'è peruenuto effettiuam.te in mano del Sig.r Filippo, e quanti Luoghi de Monti Egli ne hà Compri, quanti ne restano ancora sotto nome di S.E., e poi quanti frutti sono decorsi, hin hora doppo, che Mons.re Bichi aggiustò con il Sig.r Filippo i Conti, perche io non hò piu, che fare adesso col S.r Sig.r Card.le, mà con V.S., che hi deue intendere con detto Mons.re

Le cinque mila dobbole, che V.S. haueua pagate al Sig.

Card.le Grimaldi, resteranno in sua mano Così Scriuendomelo S.E, e però V.S. Se ne potrà dar debito, e N.ro Sig.re la prosperi sempre di Parigi li X. Sett.re 1648=

Al Sig.r Agostino Airoli

Vedo dalla Lettera di V.S. delli 16. del passato le difficoltà, ch'ella haueua haute p.r non prouedere intieram.te tutta la Somma delli 12.m dobbole p.r seruitio dell'armata della Lombardia, e dall'ultima Sua, del 9.no p.mo del Corr.e, intendo con mio particolar gusto, che non sia proseguita tutta la detta rimessa, e si come haurà V.S. veduto, che puntualm.te saranno pagate à Lione le 6.m doppie secondo l'ordine Suo, così ella intenderà esser seguito dell'altre 6.m con la medesima puntualità, delle quali potrà assicurarsi sempre p.r l'auuenire. Fra tanto non mancheremo di seruirci dell'Espediente de grani, che V.S. accenna, e p.r dar principio con quelli, che di già s'erano cominciati à mandare à Piombino, s'è dato ordine à Mon.r Granier, ò

in Sua assenza à Mons. Ziobor, che faccia capitare in mano di V.S. il ritratto di Essi, la cui uendita in tanto si differisca, quanto che il prezzo d'Essi andaua ogni giorno augumentando, ed ella Sua Sodisfatione, e Sicurezza può mandare, ò Scriuere à Piombino, che troverà riscontro di quello le dico.

Quanto al partito del grano, ch'ella desidera fare con questi Ministri delle finanze, non hò potuto sentire, che le sue offerte dal S. Cenami, ch'era di già partito per Lione, mà sia V.S. certa, che la sua persona, ed il suo interesse sarà raccommandata da me caldam.te à detti Ministri.

Renderà à V.S. la presente lo Spagnuolo Corriero del Sig.r Duca di Modena, che si fermerà costì, tanto, che riceua da lei le rimesse per far pagare al Sig.r Baldassarre altre 18.m doppie Conforme l'auuiso, che ne fù dato à V.S. li giorni passati, e le lettere, che riceuerà col medesimo Corriero da SS.ri Cenami, Eruart, e Contarini.

Io prego V.S. di prestezza, e puntualità in questo negotio

ch'è di grand'importanza, assicurandola, ch'io le ne sarò molto tenuto, e che li corrisponderà à lei con l'istessa prontezza, e puntualità, di che l'impegno la medesima parola mia, e qui ringratiandola della premura, che mostra nel seruitio di questa Corona me li offero pronto. Di Parigi li 11. Sett. 1648.

Al Sig. Hipolito Benedetti.

Grano in francia si uende quest'anno molto caro, e non sò se possa tornare conto di mandarlo à Roma, e perciò sarà bene di sapere quanto si venderà la carica di Prouenda condotto in Ciuita Vecchia, auuertendoui però p. uostra informatione, che cento cariche di Prouenda fanno 134. mine di Genoua, e sarà anco bene di sapere, se ui sarà sicurezza in Ciuita uecchia, che l'Annona, ò altri, non ui mettesse hù le mani.

Fra tanto ui posso dire, che à Piombino ui sono sette, ò Otto mila Cariche in mano del Sig. Gisbar intendente di S.M.; ch'hà ordine di uenderlo, mà non meno di lire 34. la Carmia, misura, e moneta

di Genoua; Onde mettendoui conto potrete hauer ricorso colà prontam.te con sicurezza d'hauerlo se non sarà uenduto.

Darete l'inclusa Lettera al Maioni Napolitano, del quale hauerete notitia dal Sig.r Ambas.r; e farete la Soprascritta secondo la sua condittione. Auicen: rete da lui le Scritture, che ui darà, e me le man: darete subito in modo, che mi capitino sicure.

Il Sig.r Mantouano Scriue gran Cose ne suoi auuisi del merito del Tonti con la francia, e credo, che mio Padre ancora era dello stesso parere, però sarà bene, che l'uno, e l'altro resti dissingannato, è Nro Sig.r ui prosperi Parigi XI. Sett.e 1648.

Al Sig.r Cenami.

Questo Corriero hà ordine di far capo à V.S. acciò ella le dia le Lettere al S.r Aijroli, e le rimen.te delle 18.m doppie, la quale è necessario, che se: gua con puntualità, e presterza, ne in ciò Douerebbe trouarsi alcuna difficoltà, poiche il S.r Aijroli ui troua le sue sicurezze, ed à Siom: bino ui è ordine di consignarli tutto il ritratto

non solo del grano, mà d'altre mercantie ancora, però V.S. usi ogni efficacia, e premura gl'effettuatione di questo negotio.

L'affare delle tratte passerà per le mani di V.S. mà non si può concederle à meno di quattro Lire la canica, e bisogna, ch'ella Scriua all'Ayrolo, non esser possibile hauerle in altra maniera, perche questi Ministri delle finanze ne ritrouano l'istesso da Mercanti di giuorno con quali uolessero concludere il partito, se fra non hauessi ordinato, che V.S. ed il Sig. Ayroli siano preferiti, e circa questo negotio me rimetto à quello gli ne Scriuerà più pienamente il Sig. Contarini, e solo dirrò, ch'è necessario ultimarlo, e che la risposta di questi porta la conclusione.

Si faranno le deligenze, che V.S. Scriue con il Sig. Lesequec, e qui finisco con pregarle dal Sig. ogni contento di Parigi li 13. Sett. 1648—

Al Sig. Conte Broglia

Hò sentito uolentieri gl'auuisi, che V.S. mi hà dati, come farò sempre tutte le dimostrationi, che mi uengono dal suo affetto, e la ringratio assai.

Sappia però, che qui tutte le cose sono quietissime, e che non ci è alteratione alcuna del passato, e quelli umori, che corrono non caggionano, che de non strettezza di denaro alla quale però speriamo di douere anco in breuiss.mo tempo rimediare.

Vedrà non dimeno V.S. con molto gusto finita la Campagna, e se le manderà licenza con quelli ordini, che saranno giudicati necessarij, gli suoi Stipendij; sperando, ch'à quest hora ella debba essere in libertà, come lo desidero, con che assicurandola del mio affetto resto &ª fine pregando S.to Sig.re che conceda à V.S. ogni altra felicità, e contento. Di Parigi li 14. Sett.re 1648=

Al Sig.r Conte Carlo Broglia

Si diedero già gl'ordini opportuni, acciò fussero pagati li suoi appuntamenti al Conte fratello di V.S. &ª potersene seruire nel pagamento del Rondone, e credo, che ciò sarà seguito fin hora

Mi è caro d'intendere la forma del Regim.to del quale mi ricorderò à suo tempo il quartiere, e gl'accrescim.to delle Compagnie, però V.S. e gl'altri officiali si faccino

honore, e Seruino allegram.te
la ringratio delle sue amorevoli essibitioni, che sono de
me molto gradite, e de gl'auuisi, che mi hà dati dell'
armata Nauale Semica, et assicurandola del mio af-
fetto le priego da Dio ogni contento. D. Parigi li 4.
Sett.e 1618.

Al Sig.r Card.le S.ta Cecilia

La Lettera di V.E. de 18. Agosto mi hà portato consola-
tione estreme, e che la sera giunta in Roma con sa-
lute, e liberata dall'apprensione, che le poteua dare
la staggione di che mi rallegro infinitam.te
Hò letto con molto gusto i discorsi, che V.E. hà tenuti col Papa
nella sua ma.a audienza, d quale se non hà dato
sodisfatione il Sig.r Marche.e di Fontanè difficilm.te
la potrà ricenere da gn'altro, mentre S.S.tà è tutta
intenta à Compiacere i Spagnuoli, e maltrattare la
Francia, come lasciando tutte l'altre cose à parte, so-
dimostrano molto bene gl'insulti fatti da suoi Ministri
alle Carrozze dell'Ambas.re, ed à quelle di V.E. con esem-
pio raro, e di Conseguenza molto pregiuditiale, il che
non dimeno si è dissimulato p fuggire l'occasioni d'

entrare in rottura con la S.ta Sua.

Credo, che la Sig.a D. Olimpia haverà ricevuto volen-
tieri quello, che V.E. l'hà presentato, mà gl'avvisi,
che vengono di Roma portano, ch'ella habbia
nauseato il Regalo, e che tutto sia perduto, non
vorrei già, che succedesse il medesimo delle vendite
del Principato di Piombino, e credo, che il Consiglio del
Sig.r Ambas.re sia stato buono, perche in cotesta Corte
non si fà professione di gran Generosità, mà si farà
volentieri contratti di dare, e ricevere nell'istesso tempo,
ed hoggi, che gl'interessi di Napoli sono cessati dop-
po havercì fatto il Papa il peggio, ch'hà potuto non
dò vedere, che habbiamo avvantaggiarci tanto.

Non hà mai voluto la S.ta Sua reintegrare intieram.te li SS.ri
Barberini ne Consignarci Boqui, e pure mi pare, che
un regalo di 40.m Scudi l'anno, che non rendono meno
le vendite del Principato di Piombino, dovrebbe
esser bastante, e disporre la Sig.a D. Olimpia à procu-
rarne l'uno, e l'altro.

E' un'gran denaro, le strettezze pnti quello, che si impie-
garebbe dar in X.m rubbia di grano, Con tutto cio si
potrebbe fare, e dar gusto à Nro Sig.re quando si fosse

Stabilito il partito sarà di vendolo subito à tanto il rubbio perche in Roma credano, che quà il grano si doni, e pure è assai Caro, ed il prezzo d' un rubbio è molto grande, ne sò come vieschi à ragione della Carica di Provenza, Cento delle quali fanno Centotrentaquattro Emine di Genova, sopra di che potrà V. E. far fare il conto, ed avvisarmi, se vi sarà vendita sicura, e stabilita, ed à che prezzo, per poter prendere la risoluzione.

Circa il Cardinalato del Sig. Abb.e della Riviera, Io prego V. E. à continuar li suoi Officij quanto potrà più efficacemte, acciò ne siegua la promotione quanto ma, e ben potrebbe S. S.tà senz' aspettare la vacanza di tanti luoghi farla di due soli soggetti alle due Corone, sopra di che resti servita V. E. d' insistere con ogni premura.

Non mi ricordo, se non pregasse V. E. di proteggere la pretentione, ch' hà D. Alessandro Fabri mio antico, e buon servidore di poter conseguire per qualche strada il Vescovado di Bertinoro sua Patria, se lo non l' hauesse fatto lo faccio hora con tutto l' affetto desiderando oltre modo, ch' egli resti consolato per conto mio, e di

dargli ogni segno di Sodisfatione, ch'ho sempre ricevuta del suo fedel Seruitio.

Poscritta.

Raccomando à V. E. l'auanzamento del Sig. Abbate della Riuiera, com'haurei potuto fare il mio proprio, ed oltre il desiderio, ch'ho di uedere prontamente esseguita una gratia, che con tanto gusto gli ho procurata, importa grandem.te à miei interessi, che ciò siegua senza ritardam.to, e se col mezzo della Sig.a D. Olimpia si potesse ottenere, che SS.tà facesse auanti Natale la promotione delle due Corone non haurebbe V. E. Seruitore più obligato di me. V. E. si compiaccia di considerare quali mezzi si douerebbero pratticare per facilitarne il Conseguim.to, acciò accennandomeli, io m'impieghi per dar commodità à V. E. di seruirsene.

V. E. sà con quanta sincerità, et affetto desidero la pronta Sodisfatione dell'Abbate Sud.to, e ciò non ostante dubito, che il Cau.re del Bene, ch'è così persuaso da Maligni diuersam.te senta più tosto all'Abbate in termini di darli sospetti, che d'assicurarlo,

Però sarà bene, che V.E. inuigili alla condotta detto Caualiere, il quale sò, che ultimamente hà scritto che la sig.ra D. Olimpia era restata disgustata di non hauer ricauto un presente, che di 10. ò 12. mila scudi, quando l'aspettaua almeno di 60. M. Si compiaccia ancora di scriuere al sig.r Abbate cordialmente, e di suo pugno in Italiano.

Nel rimanente qui habbiamo mille intrighi, mà spero, che se ne sortirà con uantaggio di S.M. e riputatione di quelli, che la seruano, con che resto à V.E. di Parigi li 14. Sett.re 1648=

La sopra scritta Lettera tornò da Genoua Essendo iui gionto l'auuiso della morte del sig.r Card.l Ceciliati seguita in Roma li 31. Ag.to 1648=

Al sig.r Card.le Grimaldi.

Giunse Monsieur Lennottier, e mi rese le Lettere di V.E. le quali sono state accompagnate dall'informationi, che mi hà date à bocca, ed hò hauuto caro di uederlo, e sentirlo, e procurerò, che gli sia utile la buona opinione, che V.E. hà di lui.

Io concorro col parere di V. E. della poca buona fortuna, ch' hà il Sig.r Principe Romano, e che se gl' auuentura forse Stato Sente più fortunato haurebbe potuto mouere le Stelle ad influire nouità, e Sollenationi ne Popoli, senza le quali con le nostre poche forze, non ui era modo di fare l'acquisto, ne di sostenerlo, mà nel rimanente V. E. si contenti di credere, che si può uiuere con sicurezza della buona intentione del D.to Rnpe, e che de gli huomini si può dubitare, che siano cattiui, mà nò presumere, che siano pazzi, se non si uede, che habbiano perduto affatto il Ceruello, mà di questo parleremo Longam.te à bocca.

Il tentar l'animo, ed il Coraggio de Napolitani era necessario, e se non si fosse fatto un'tentativo non ci saressimo chiariti, ch' essi pretendeuano di preualersi delle nostre forze, et non ad assistervi con le loro.

Non bisogna però lasciare di mantenere l'intelligenze nel Regno, perche potrebbero forsi uenire congiunture di ualersene nel modo, ch' essi pretendono, e sempre seruiranno à mantener li Spagnuoli in diffidenza alla loro propria difesa.

La battaglia così Segnalata di fiandra la cui nuoua sarà arriuata poco doppo la ritirata di Napoli, haurà moderata la gioia, e l'ardire di quelli, che ci vogliono poco bene, e che non desiderano la gloria di V.E. mà il tempo accomoderà ogni cosa, purche la francia non habbia mai altra disgratia, che quella di Luero cessate in una parte quando hà tanti auantaggi in tutte l'altre.

È stata molto à proposito l'applicat.ne che V.E. hà hauuta, e che nell'Isola di Procida, non hà succeduta inutilità alcuna, nella nostra ritirata da quel posto, poiche essendo stata l'ultima, ch'habbiamo fatta haurà potuto far conoscere à Napolitani, ch'è stato Casuale, e non approuato il Saccheggiam.to di Pietri, e questa nattione è Capace d'ordine, e di disciplina contro l'opinione, che procurano persuadere i nemici di Esse.

Non replico Cos'alcuna alla Lettera di V.E. delli 3 del passato di Procida, poiche ne manca l'occasione, mà V.E. poteua ben Esser certa Se le Cose fossero andate, Come Si poteua Sperare doppo la presa di Procida, non haurei mancato d'inuiar subito le

guardie, e li poteri nella forma, che mi accennano.

Non hò molto, che aggiungere alle memorie, e Lettere particolari, che si sono mandate Lionè ed alla viua voce di Lui, ed essendosi anco di poi spedito un'altro Corriere haurà veduto V.E. che persisto nel medesimo pensiero portato dal D.o Lionè, e si vanno preparando tutte le Cose p.r facilitarne l'Esecutione.

Persisto anco nello stesso desiderio, che V.E. d'una maniera, ò d'un'altra faccia un viaggio à questa Corte, ove S.M. la vederà volentieri, e non sarà di pregiuditio alcuno à suoi interessi, oltreche sarà à me d'una particolar Sodisfat.ne

Potrà V.E. venirsene alla Leggiera, e con quei soli Ser.ri che le sono necessarij p.r il viaggio, poiche in Casa mia, come nella sua propria, sarà seruita di Carrozze di Gentilhuomini, ed ogn'altra Cosa conueniente alla sua Persona.

Auanti, che V.E. parta da Longone li Contenti di far eseguire le Cose, ch'io dirò qui abbass.o mà bisogna sopratutto procurare di lasciare buoni ordini p.r la conseruatione de Posti di Piombino, e

Longone, acciò l'armata Nemica, che s'intende
esser partita uerso Napoli, non ritrouandosi la nostra,
e potendo p auuentura tirare di qualche Soldatesca,
non tentasse qualche Sorpresa sopra le d.e Piazze.
Alla lettera di V.E. delli 23. Luglio circa l'offerta de
Mercanti di Liuorno non si giudica à proposito
d'Entrare à parte de gl'utili, che si potranno fare
del ritratto de grani, mà accettaremo bene il parti-
to, che se ne faccia il Magazzino in Piombino, e
che ci diano presentemente tanto p carica, pi-
gliando per loro tutto il guadagno, E se V.E. hauesse
auuisato quanto pretendono di dare, com'è necessario
di far sempre in simili offerte p non allongare il
negotio in tanta lontananza con questa Lettera
medesima si sarebbe data la resolutione, la quale
sarà di fare questo partito à ragione di due Scudi,
cioè sei Lire la Carica p Prouenza, e Lingua-
doca, e quattro Lire p le Prouincie di là dallo
Stretto, e la tratta non si darà ad altri p tutto il
presente anno fuori, che p le prouisioni, che dobbia-
mo mandare in Catalogna p la nostra armata
ed Italia p quella di Lombardia, e purche li d.i

Mercanti ne piglino al meno $\frac{mo}{100}$ cariche è ben uero, che non potendo noi perdere l'occasioni, che se ci presentano questo si intenderà quando fratanto non hauessimo concluso il partito con altri.

V. S. haurà uedute con quanta premura si desideri, che si mandino à Modena 3000 cariche di grano, il che se non fusse già fatto supp. V. S. à farlo, & seguire con ogni prontezza con le precautioni necessarie affinche non essendo più la nostra armata à Napoli, non corra qualche rischio, che perciò si potrebbe assicurare, e mettere sopra qualche persona prattica, e sarà bene, che V. S. se n'intenda con il Sig. Duca di Modena, e col Sig. Baldassarre, acciò mandino qualche Persona à riceuerlo à Loro, e condurlo à nome di S. A. finche passi lo Stato della Chiesa, acciò, ch'il Papa non ci facesse far sopra qualche represaglia, ed à nome del Rè, quando passerà per il Mantouano.

Mons. d'Infreuille mi scriue d'hauerne già mandato à Piombino per quest'effetto 2400 cariche, fra grano, e Soglia di modo che con la giunta di 600.

cariche vi sarà tutta la quantità necessaria e potrà mandarsene due terzi di grano, e uno di legna; e benuero, che douendo fare un viaggio così lungo per acqua, bisogna pigliare il meglio condittionato e quello, che si crede poter durare più lungo tempo; rimettendomi à V. E. il pigliar'anco di quello, ch'è sopra le barche prese dalle Galere.

V. E. non potrebbe immaginarsi le frapponarie, che sono state fatte nella uendita de grani presi; tanto nella quantità, quanto nel prezzo. Io non mi stendo à raccontargliele, perche ne sarà stata informata da Granier, il quale era appresso di trouar modo di castigar quelli, che sono stati complici in questa forfanteria; M'assicuro, che la Conoscenza del passato haurà obligato V. E. se si sarà risoluta à uendere il resto ò d'impiegare altre Persone, e più d'una per maggior sicurezza di Granier. V. E. può fidarsene, e se l'haurà mandato à Liuorno ò altroue per uendere il grano, et altre Cose, son sicuro, che glie n'haurà reso buon conto.

Il Sig. Duca di Richilieù mi scriue d'hauer lasciato

in poter di V.E. le barche prese dalle Galere, sopra le quali vi possono essere 4000. cariche di grano, oltre li formaggi, et altre Mercantie, le quali bisogna far vendere, ove tornarà meglio, e far tener minuto conto à parte di tutto quello, e sù le dette barche, perche ne toccherà qualche parte alle Galere.

Tiobar mi scrive in modo tutti i grani, ch' erano à Liorno bino, come di cattiva qualità, e che si guastavano, e Granier non me ne scrive cosi alcuna, può esser che ciò proceda dal non havergli fatti maneggiare, e se questo fosse bisognarebbe venderli in ogni modo, mà quello, che mi fà credere il contrario, è che Granier non haveva voluto dargli 30. Lire di Genova la Emnia, perche haveva hauuto ordine di non venderli à meno di 34; e voglio credere, che gl' haverebbe venduti al d.o prezzo, si havesse veduto, che si guastavano.

Di gratia V.E. si contenti di veder tutto, e dare buon' ordine ad ogni cosa, perche habbiamo troppo bisogno del denaro, e faccia, che tutto quello,

che s'è trattato, e si ritrarrà, tanto delle 6000. Cariche, che si sono mandate di quà, quanto da quello s'è preso delle Saleve, e da formaggi, ed altre mercantie, tutto uada in mano dell'Ajrodi, al quale di già s'è scritto nella medesima Conformità.

Attendo di sentire quello sarà passato col Valenti, ed il denaro, che V.E. gli haurà rimesso, credo, che V.E. haurà hauuto riguardo di farsi dare le quietanze necessarie del denaro, speso auanti l'arriuo del sig.r Pepe Tomano, altrimente sarà necessario, ch'ella ne dia il Conto dalei sottoscritto.

Sono molte settimane, che fù dato il Gouerno di Rosej al Marchese della Forrà, onde mi riserbarò di far Conoscere al S.r di Cattelià in qualch'altra occasione l'affetto, ch'ho gli porto, e la stima, che faccio delle raccomandationi di V.E.

L'istesso Conoscerà Mons.r di Ballibò, Mons.r Clearij, e Mons.r della Clesa.

E' bene d'assistere il Castina, ma non mi finisce di piacere, che si fermi in Piombino; V.E. ui farà sopra riflessione.

Al Brancacci si darà il breuetto di Consig.r di Guerra
ò di Stato, che forse sarà meglio ch.e Starsene à
Roma, con quelli assignam.ti che si potrà, acciò
possi essere più facilm.te pagato.

Io stò in grandiss.ma pena della Salute di V.E. e con im=
patienza di sentire, ch' ella habbia riportato giouam.to
dalli bagni di S.t Casciano, se bene io credo che
leuata la Causa dell' agitatione del Sangue,
ch' è stata la nauigat.ione colla quiete, e con il
riposo V.E. sia per trouarsi con quella Serenità,
che le prego sempre da Dio.

Non diano fastidio à V.E. gl' auuisi, ch' haurà hauuto
de tumulti di Parigi, perche sono restati estinti nel
Loro natale, ed hora si uiue con la stessa quiete
di prima, non sentendo noi altro pregiuditio di
questi disordini, che il mancam.to del denaro, al quale
ancora rimediaremo, se piacerà à Dio con un poco
di tempo.

Nel resto io mi riporto à quello che le ridirà S.r Ondodei,
et à V.E. bacio humilm.te le mani. Di Parigi li 15—
Sett.e 1648 ==

Al Sig.r Duca di Modena

Giunse lo Spagnuolo Corriere di V.A. con la sua solita diligenza, e con la medesima sarebbe stato rispedito, se nel negotio della tratta de grani non si fosse incontrata una difficoltà, che gl'Consumarla si sono consumati alcuni giorni. Questi Ministri delle finanze attenti ad ogni occasione, che loro si presenta gl'cavar denari nelle strettezze presenti, hanno fatto un partito con alcuni Mercanti à quali hanno concedute tutte le Tratte di quest'anno gl'una certa somma, ch'hanno effettiuam.te ritirata, senza ne meno riserbarli la facoltà d'estrarre quei grani, che sono necessarij gl'Catalogna gl'Lombardia, e gl'altri seruitij di S.M. Hanno perciò preteso i detti Trattanti, che il Rè non potesse concedere quest'estrattioni in loro pregiuditio, e doppo lunga contestatione finalm.te si è conuenuto, che le finanze pagheranno loro la tratta di V.A., ed altre della medesima natura, che sono gl'seruitio del Rè, alla med.ma raggione, ch'essi li haueuano di già pagate alle finanze, che mi pare, che siandalle 4: alli 5- Lire

per carica, il qual denaro hà di già S.M. ordinato, che
li sborsi per lei, la quale potrà però rivalersene sui
i sudditi col ritratto del Grano.

Jo veramente credeuo, che V.A. hauesse mandato con
l'istesso Corriero gl'ordini necessarij alla Persona,
che dourà pigliarsi il pensiero di questo negotio
p.r cominciare à far le compre con uantaggio, e
senza perdita di tempo, presupponendo Jo, che
V.A. habbia di già trouato huomo à proposi-
to p.r addossarle questa Carica, ò n'habbia
fatto partito con qualche Mercante, mà quando
à lei mancasse ogn'altro impiego, Jo me l'offero
per seruirla di trouar quà Persona, che tratta-
rà, e si obligherà con le douute sicurezze d'una
parte, e l'altra di darle condotto il grano fino
à porto di Goro, con tutto il uantaggio, che sarà
possibile. Già scrissi à V.A. ed hora le
replico, che si è mandato ordine à Piombino
perche di là passino p.r il Golfo di Venetia alle
bocche di Goro con Vascelli con 3000. e più
cariche di grano p.r soccorrere prontamente

chi si potrà all' urgente necessità di cotesta armata, e scritto prima, e doppo al Sig. Card. Grimaldi, che si troua in quella, e con Mons.r Baldassarre, acciò non solo si procuri la sicurezza del grano per mare, mà sù per il Pò ancora, douendo passare per lo Stato della Chiesa, Onde uoglio credere, ch' il tutto sarà esseguito sin'hora, e che quanto ma.p. dourà restar l' Esercito sollenato dalla penuria in che si ritroua. Restauano intieramente aggiustate le Cose del parlamento, come fo auuisai à S.A. mà la Contumacia d'alcuni spiriti inquieti, ch' andauano pur procurando di tener le Cose in continuo disordine obligò la Regina à fare arrestare due Consiglieri, e tenerli lontani dal parlamento, il che se bene era rimedio molto moderato, e molto giusto, non dimeno le deuo dire il uero non fù mio parere di usarne nelle presenti congiunture, alli quali s'aggiunsero poi molti altri accidenti, che Causorno un tumulto della gente più bassa, in uno, ò due Quartieri della Città, che se bene non era di molta consideratione, non di meno appariua molto maggiore di quello, ch' era il timore, e confusione, che portaua in un

popolo cosi numeroso, come questo, s'accomodò però il tutto con sodisfatione di S.M., come V.A. vedrà dalla memoria, che mando qui congionta, nè durò questo rumore, che da un giorno all'altro, ed hora la Città è quieta, come ma.

Hò giudicato di toccar brevemente questo successo à V.A. perche essendo com'io credo precorsa la fama di esso per tutta l'Italia, forsi con grandi considerationi circa gl'affari publici di questo Regno, e la mia particolar fortuna, possa V.A. esser certa, che questo non hà portato alteratione alcuna nè all'uno, nè all'altra, anzi può essere, che da un tal disordine, ne nascano com'io spero de buoni effetti, perche il Parlamento medesimo hà conosciuto in quest'occasione gl'inconvenienti che possono ogni giorno nascere dall'importuno zelo de più Giouani Consiglieri con pericolo non minore de loro medesimi, che de gl'altri più ricchi, e più principali Cittadini, li quali si sono mostrati in questo incontro constantissimi nell'obedienza del Rè, e prontissimi à difendere se stessi, e la Città dall'insulto della più vile, e bassa Plebe.

Continua non dimeno la mancanza del denaro, e ben-
che si uadano à poco à poco regolando le Cose in
maniera, che ben presto potiamo operare lo resta-
bilimento totale del Commercio, non lasciamo però
fra tanto di sentirne notabili mi pregiuditij, e par
quasi siano mantenuti in Stato di difendersi, non
solo da Nemici, mà d'operare con tanta fortuna,
e uantaggi in ogni luogo, di modo, che ben si può ar-
gomentare quello haueressimo fatto di fuori questa
Campagna, se nel Regno medesimo non hauessimo
trouati de gl' Ostacoli.

Mà fra tanto le pene, ch' ho sentito, quella di non poter
procurare à V. A. gl' aiuti, e l' assistenze ch' ho uor-
rei, e la mag, ch' ho procuro, e prouo, e mi creda
ff quella uera seruitù, che le professo, ch' hò più biso-
gno d' essere da lei compatita, ch' esser persuaso à
compatirla. Io mi ritrouo nello steso Stato, ch' ella
mi scriue di se medesima d' hauer impegnate,
gioie, argenti, e parati ff supplire à bisogni più ur-
genti, e solo mi duole di non potere impiegare tutto
in seruitio di V. A. la quale però mi crederà, che
è molto più il mandare adesso Costà quei pochi

denari, che si mandano, ch' in altri tempi li millioni intieri.

Mà tutto sarebbe ben' impiegato, se finalm.te si pigliasse Cremona, di che io stò con una estrema inquietitudine, perchè se bene V.A. ed il Sig.r Maresciallo anco con l' ultime Lettere, mi davano sicura speranza, mà vedo dall' altro canto, ch' ella medesima ne dubita, e lo tiene per miracolo se succede, ed io sono dell' istesso parere, ch' quando anco vi fussero tutte le Cose necessarie in abbondanza per continuar l' assedio, pare cosa impossibile, e non più sentirsi, che si prenda una Città difesa da buona, e numerosa guarnigione, che attaccata da una parte habbia sempre la porta aperta per ricevere i soccorsi dall' altra, e tutti confessano, che l' acquisto di questa Piazza dourà attribuirsi al valore, Costanza, e fermezza di V.A., e del Sig.r Maresciallo, e che il Loro nome si renderà immortale con il buon successo di quest' impresa.

La Regina, il Consiglio tutto, et io più d' ogn' altro conosco, che V.A. hà fatto dal Canto suo tutto quello,

che poteua, e l'impossibile ancora, e se le Cose no riusciranno, come poteuamo sperare, sarà mala fortuna nostra, e sarà malignità de tempi, che ci hanno portati mille impedimenti, nel resto il concetto, che hà la S.M. e la francia tutta di V.A. e così uantaggioso d'lei, che ne può uiuere contenta, e credere, che à qualsiuoglia accidente non lo potrà mai perdere.

Non mi pare, ch'il Sig.r Duca di Parma camini di istessa strada, è certo, che S.M. hà poca occasione di restar sodisfatta da S.A. che doppo tante promesse, e protestationi fatte d'affetto, e di stima riceuute dalla M.S. habbia poi così mal corrisposto, da che si può argomentare in lui una gran partialità uerso la Spagna, poiche s'è scordato delle congiuntioni, che hà con V.A. del suo proprio interesse.

Hò letta con mio particolar gusto l'ultima Lettera di V.A. delli 26. del passato, oue alla mi dice tutto quello, ch'hà fatto, e Contribuito in questa Campagna, ed in questo assedio col danaro, con i uiueri, con le munitioni, e Con la sua propria persona, è la

M.tà della Regina hà la Lettera con sua particolar
sodisfatione.

Deuo però assicurarla, ch' io non riceuo Lettere di
Mons.r Mareschallo, dall' Intendente, nè d'alcuno
Officiale dell' Esercito, che non contenghino mara-
uiglie in auantaggio dell' A.V. la quale è sia
nel ualore, ò nelle maniere, affabilità, applicatione
liberalità, e Zelo, non lascia, che desiderare ad
una nattione, che di sua natura non è così fa-
cile à sodisfarsi.

La M.tà della Regina è dispostissima à far la gra-
tia al S.r Consehes. che V.A. raccomanda, purchè
sia fattibile, ma ue si ricercano certe formalità,
per le quali è necessario, che ui sia Persona quà,
che parli p.r lui, e dia l' informationi, che si richiedono
in simili Casi.

Io non perderò la memoria del buon seruitio di Mons.r
Nauailles, e di Mons.r di Boysac rappresentatomi
da V.A., nè di quello, che rendono Mons.r di
Rubec, ed il Sig.r di Bè, e di Remor, e sento
con gran gusto, che V.A. lo riceua da Mons.r
Bengì, ch' io sempre hò stimato assai: Gran-

disgratia è Stata quella della morte del Mar-
chese Villa, ch' è Stata Sentita uniuersalmente
da questa Corte. Habbiamo perduto assai, ed la
perdita Sarebbe Stata magg.re, se non ui fosse Cosi
il Sig.r Marescialle di Plessis, ch' è conosciuto,
amato, e Stimato da quelle Truppe, alle quali hà
commandato g.to tant'anni. Questo è Stato veram.te
un colpo fatale, che mi fà riflettere con una
gran Commottione d'animo al pericolo, che hà
corso V.A; dal quale benche la bontà di Dio l'
habbia preseruata, non di meno non posso quietarmi
considerando quelli à quali S. Espone a V.A. ad ogn'
hora, e momento. Di gratia si risparmi, e si Con-
serui, ho ne la Supp.ca con tutto il Cuore, e glielo
raccommando à nome della Regina, che me l'hà
imposto espressam.te

A punt' hoggi habbiamo riceuuto un' altro batticore
della nuoua d'una moschettata, che hà riceuuto
sotto furner il Prnpe di Condè, la quale grà
Dio gratia è Stata fauoreuole, hauendo un Colletto
di Dante dalla parte del fianco, ove le falde si

raddoppiano, smorzan il Colpo in maniera, che S.A.
n' è restata leggierm.te ferita.

La piazza però era già stretta in modo, che si
fà conto, che hoggi sia caduta.

Si fanno passare le Recrute, ch' erano in Piamon-
te, p.r unirle à suoi corpi, e di Provenza uan-
no altre Truppe p.r rinforzo di cotesto Esercito,
ove si manderanno anco monitioni di Guerra,
secondo l' instanze, che ne fà V.A., e si ripiglie-
rà Cremona, e che potiamo ripigliare un poco
di fiato, si procurerà di mettere le Cose in stato
di poter far qualche Cosa di uantaggio, che passila
Campagna, il tutto è, che s' acquisti Cremona, com' io
lo desidero, e lo auguro à V.A; con tutte l' altre
felicità, ch' ella merita, e qui remettendomi nel resto
al Sig.r Maresciallo di Plessis Prelin, bacio p.r fine à V.A.
cordialissimam.te le mani. Di Parigi li 15- Sett.re 1648.

Poscritto

Ratifico à V.A. la mia partialissima seruitù, e la passio-
ne, che hò di poterla utilmente essercitare in auantaggio

dell'A. V.; e della Sua Serenis.ma Casa; le congiun-
ture presenti, non mi permettono di fare quello, ch'uor-
rei, mà il tempo cambierà il modo, che di potrà abbon-
dantem.te assistere à quanto riguarda in coteste
parti la gloria dell'armi del Rè, e l'interesse dell'
A. V.

Non saprei esprimerle l'impatienza conche attendo il
successo di Cremona, mà le sarà facile il Compren-
derlo, quando si contentarà far riflettione sopra la
parte, che prendo nell'impegno d'un mio tanto Rè, e
della riputatione dell'armi di francia.

Gl'ultimi auuisi, che riceuiamo di Munster, ed Osnabruck
portano, che la pace dell'Impero in 8. giorni sarebbe
intieramente conclusa con total sodisfatione di questa
Corona, e di quella di Suetia, e che l'Imperatore hauesse
fatta difficoltà dal suo canto di sodisfare i spagnuoli
li Stati sariano passati oltre. Pretendono ancora tutti li
Ministri de Prencipi la d.a Pace agiustata, e stren-
gere concordemente i spagnuoli à non uolere più os-
tinarsi, e dar le mani all'ultimo particolare con la
francia, acciò, ch'in questo modo goda la Christianità
d'un sicuro, ed intiero riposo.

Hò Scritto à Mons.r Seruient quello hò Stimato necessario in riguardo di V.A; la quale Sarà Seruita in ogni modo.

Al Sig.r Prencipe Mauritio di Sauoia.

Il Conte Nicolis m'hà resa l'humanissima Lettera di V.A; e doppo hauermi informato del Successo dell'armata Nauale, con la quale hà il Sig.r Prencipe Tomaso Operato, come doueua, e Secondo l'instruttioni, che gl'erano State date, mi hà ragguagliato dello Stato, in che si trouano i negotiati dell'Altezze Loro con Madama Reale, nel Cui buon fine si fanno qui tutte le deligenze possibili con questo Ambasc.r e si danno Costì tutti gl'ordini necessarij al Sig.r Intendente, E Si assicuri V.A. che il buon'Esito dipende dal calore, e premura delle M.te Loro, ella non haurà, che desiderare in questo particolare, perche Si impiegheranno le persuasioni, le preghiere, e l'autorità V.A. può anco contribuire molto dal Canto Suo con procurare di Leuare tutte l'ombre, e differenze, e già ciò

non è stato se non bene, ch' ella habbia facilitato li suoi interessi nel miglior modo, che hà potuto, perche in questa maniera si addolciscono le cose, e con un poco di tempo si può sperare d'andarsi poi sempre avantaggiando.

Di me, e della mia partialissima Osservanza V.A. non dubiti mai, anzi ne sia sempre più certa, nel che mi rimetto al med.mo Conte Nicolij, ed à V.A. bacio con vero affetto le mani. Di Parigi li 15. Sett.re 1648.

Al Sig.r Prencipe Tomaso di Savoia

Benche fo havesse sentito tutto quello era succesSo à V.A. nella presa di Procida, e nello sbarco fatto à Salerno. Ho nondimeno veduto molto volentieri il Conte Nicolij, il quale mi hà informato pienam.te di tutto il seguito, nel che V.A. hà adempito perfettam.te à S.M.; poiche dalle poche forze, ch' ella hà condotte, non si pretendeva altro se non di dare animo à Napolitani, e di secondare i loro disegni, che ci

faceuano sperare molto maggior; e meglio fondati di quello, che poi sono riusciti -

Io concorro con l'opinione di V.A, che operandosi con uigore da quelle parti, si potrebbe toglieve à Spagna: Li in poco tempo, il meglio della Loro Monarchia, mà noi stiamo in stato di poter pensare ghora à nuoui Eserciti, ed à pena potemo sostenere quelli, che di presente si trouano in piedi.

Quest'inuerno darà regola à tutte le Cose, e ci farà conoscere quello, che doueremo, ò potremo fare, frattanto gli dispacci, che si sono di già inuiati, Io credo, che V.A. hauerà prese le sue risolutioni, le quali saranno in qualsiuoglia modo approuate dalla Regina non pretendendo S.M. obligarla, Le non à quello darà di suo maggior gusto, e sodisfatione.

Nel resto Io mi rimetto à quello di più, che dirà à bocca à V.A. il Sud.o Conte Sicoly, bastando à me ghora di assicurarla, che li suoi interessi mi saranno sempre à cuore, e che non hauerà mai Ser.a più partiale di me, che le bacio ghfine con ogni affetto le mani

Di Parigi li 16. Sett.e 1648=

Al Sig. Marchese Ariron fran-
Villa.

Non hò paroli, che mi bastino p rappresentare à V.S. l'afflittione, che mi hà portata la morte del Sig. Marchese suo Padre, che sia in Cielo, perche oltre le rare qualità, che lo vendano caro, e stimato à ciascheduno, che lo Conosceua, l'affetto, ed amicitia, che passaua fra di noi, era cosi stretta, e cordiale, che hò creduto di hauer perduto uno de migliori amici ch' hauessi in Italia; La M.tà della Regina se n'è doluta in estremo, e tutta questa Corte l'hà sentita con infinito dispiacere, poiche ogn'uno amaua il suo Valore, e Conosceua il Seruitio, che rendeua à questa Corona. Questa, che deue accrescere il dolore à V.S.; deue anco d'esserle di consideratione à poiche ella è compatita da ciascuno p da particolarm.te, che più d'ogn'altro conserua il merito di quel generoso Caualiero, al quale era già destinato da S.M. il douuto premio delle sue fatiche, et alla fedeltà del suo Seruitio.

V. S. ch' hà ereditata col Sangue anche le virtù d'un Cos.
gran Padre, potrà farsi Strada à quegli honori,
de quali non hà promesso la morte, ch' egli goda,
e d'darne à V. S. il modo, e d'facilitarnele li
mezzi, li hà fatta la bontà della Regina delle
gratie, ch' ella hà dimandate, e che vedrà dalle
speditioni, che se li inviano.

Io de nè hò supplicata vdientier la M. S. m' assicuro,
che V. S. impiegherà tutto il credito, che li hà lasciato
il Sig. March. suo Padre bo: me: acciò S. M. ne rice:
va quel Servitio, ch' ella spera, e ch' io li hò pro:
messo, ee à V. S. offerendomi sempre con tutto
il Cuore prego &. Di Parigi li 16. Sett. 1648

Al Sig. Card. Grimaldi

Hò vedrito con gusto un dispaccio di V. S. ripieno d'
ottime . . . , Perche non li deponghino li pen:
sieri, e le speranze di far progressi nel Regno di
Napoli, anzi che li deue fare risolutione di ri:
tornarui.

la ragne sola, che m' impedisce d' applicarui presentem.te
e che è più forte di quelle, che si adducono in Con=
trario è il mancam.to del denaro hauendo quelle Con=
testationi col parlam.to fatto cessare il Commercio di
modo, che si rende sin hora impossibile à Miniseri
delle finanze non solo di trouar le Somme, che sareb=
bero necessarie all' impresa Sudetta, mà insieme
prouedere à quelle, che sono inferiori, benche altro
assolutam.te necessarie. V. E. non haurà gran pena
di rimaner persuasa, mentre si lascia di attaccare
Tarragona, con tutto, che ui siano pronti 6000. huo=
mini per inforzare l' Esercito di Catalogna, impatiente
di tentare qualch' altra impresa, essendoli così bene
riuscita quella di Tortosa, e sapendo, che la debbo=
lezza dell' Inimico in quelle parti non può esser magg.re
Habbiamo in oltre l' Armata Nauale disocupata, e
superiore à quella di Spagna, e niente di meno,
non essendoui modo di prouedere prontam.te il denaro ne=
cessario alla Sussistenza di Essa, e tutto il Mese
di Aprile, ed alle spese, che conuien fare in un' assedio, che
tutte insieme non ascenderebbero finalm.te ch' alla Somma

di 4' ò 500m mila Lire, siamo forzati à deporre ogni pensiero di maggiori uantaggi nel resto di questa Campagna.

All'Esercito di Cremona, non si sono tampoco potute dare l'assistenze necessarie, non dico di pagare la Soldatesca, mà di proueder la à bastanza, e di pane, e di uiueri, e di quello assolutam.te è necessario di assediare una Piazza, dimaniera che non diffidiamo solamente di poter far progressi in quelle parti, ancorche la Congiuntura non fosse mai stata più propria, mà dubbitiamo di riceuere ogni hora auuiso, che si sia leuato l'assedio.

Ed in Fiandra doppo una uittoria così segnalata, che si è riportata, e con essere la staggione propria d'intraprendere doppo la presa di Fumè tutto quello ch'haueßimo uoluto, e benche l'Esercito sia forte, e potente di ogni grand'impresa, dalla medesima caggione del mancam.to del denaro sono impossibili à pensarui.

Questo è lo Stato presente delle Cose, che sò di poter confidare con ogni sicurezza à V.A. tanto partiale, ed impegnato nel Seruitio di questa Corona, e li uantaggi, che

il Rè ritira dalla condotta del parlamento, nel tempo, che publica, e dichiara, ch' il Suo trauaglio, e li Suoi pensieri sono riuoltati all' auanzamento del Seruitio, grandezza, e gloria di S.M.

Mà per consolar V.E. credo di poterlo assicurare, che questa penuria di denari, ch' impossibilità d'operare non durerà lungo tempo, e che le finanze saranno in stato più abbondante, che mai, ed i Nemici saranno forzati, ò di pensare alla Pace, ò di continuare le loro perdite maggiori con la Guerra, ed all' hora sarà tempo di pensare alle Cose di Napoli, con tanto maggior fondam.to quanto haurò hauuto l'honore di trattener V.E. sopra tutte le Cose di Milano, non dubbitando, che doppo, ch' ella haurà riceuuto l'ultimo dispaccio, non haurà hauuto alcun scrupolo d'incaminamento a questa volta.

Non sarebbe male però, che V.E. come da se le scriuesse qualche cosa al Sig.r Mariscial di Villeroy per intendere i suoi sentimenti, perche se mai fossimo in stato di ripensare alle Cose di Napoli, questo soggetto sarebbe molto capace hauendo quei requisiti, che desidera V.E.

Haurei desiderato d'hauere qualche notitia particolare da V.E. di quello, che si sia fatto delle barche prese dalle Galere con i grani, ed altre mercantie del Turco portate

da Granier, e lasciatoui d'Andrilli, e di quello, che si è di nuouo mandato di Prouenza per poter saper à che somma arriua tutto il ritratto, e qual Capitale se ne possi fare, benchi fo habbia scritto, che del denaro si caua: rebbe di detti Grani, e mercantie V.E. se n'intendesse col S.r Ayroli, acciò potesse rimborzarsi di quello, ch' hà fatto tenere all'armata di Lombardia. Ad ogni modo desidero, che del p.mo denaro, che si ritrarrà prefera: bilmente si contino 60.mo Lire al S.r Jobar, acciò possi dar qualche mostra alli presidij di Longone, e Piombino che ne sono diggiuni doppo molto tempo, e tanto più si deuono assistere le dette guarniggioni, che nostra armata disarmia, come sarà necessario, potrebbe la nemica approfitarsi di qualche parte della Gente, ch' è in Regno intrapredere sopra le dette Piazze par- ticolarmente se fossero ueri gl' auuisi, ch' habbiamo, ch' il Papa non solo solleciti à questo i Spagnuoli, mà che sia anco di dar loro qualche agiuto, ò di Gente, ò di denaro, sopradiche supp.o V.E. di dare tutti gl' ordini, che giudicherà opportuni à quelli, ch' hanno il Commando di dette Piazze, mentre hò già scritto in Prouenza di assisterli anco con qualche Soldatesca, ò à Mons.r d'Angle- uille di farlo con tutto quello, che dependerà da Lui-

quando ne venghi richiesto.

Se per auventura non si fosse fatta al ricevere di questa alcuna vendita de grani, ed in Consequenza non vi fosse danaro in mano di V.E., ò di Evanier la Supp.a di voler in ogni modo provederlo, per qualch' altra strada etiam volendosi delle 5000. dobbole, che sono in mano del Valenti, oltre che non dubito punto, che ve sia in essere qualche Somma considerabile dalli Entrade di Piombino, non essendovene mai ritratta Cos' alcuna, benche il Fuschi habbia fatto molte riscossioni, ed Io non sò se sia fatta alcuna spesa, ch' in qualche numero de Soldati, ch' egli mandò qui. Desidero anco da V.E. d' informi se Mon.r Tuar hà bisogno di qualche quantità di grano, ò monitione, nel qual Caso glie nè potrà far consegnare mille cariche per mescolarlo con la Soglia, ch' egli hà.

Quanto alle 3000. cariche, che si è ordinato, che passino all' Adriatico all' Armata di Modena, se non fossero all' arrivo di queste partite torno à ricordare à V.E. di farle passare il faro in modo, che non diano nell' armata di Spagna.

Nel rimanente la Supp.a di Stringere, e Sollecitare Evanier

à far denaro di tutto il resto, parendomi, che non deua trouar difficoltà in farlo, intendendosi da per tutto in questa strettezza di grani di sia in Italia.

In conformità di quello V.E. mi scrisse s'è fatto sapere al Sig.r Tebar, che durante la prigionia del Fuschi pigli l'amministrationi, e la sopraintendenza di quelle entrate, e se gli è mandata d'ogni buon rispetto una commissione del Rè nel resto, mi rimetto à quello di più le dirà il mandato à V.E.

Alla quale non voglio restar di dire però, che dall'armata m'auuisano esser stata ripresa da gl'Inimici del Porto di Ciuita Vecchia una delle 4 barche sudette lasciata à V.E. dal Sig.r Duca di Richileu dalla quale tutti dicono, che si poteua cauare 20.m Scudi à me pare inuerisimile, che ciò sia succeduto, non di meno li hauer sentiti altri simili inconuenienti, e che un'altro Vascello, che pur si prese se ne fuggì pieno di grani à Napoli, mi fà dubitare, che possi anco questo esser uero. E V.E. non si marauiglierà, s'io le ricordo sempre la necessità, che ui è di pigliarsi uno straordinario pensiero di tutte

le Cose, perche sò con che gente s'hà da fare; E qui fine à V.A. le b. humiliss. le mani. Rael li 18. di Sett.e 1648=

Al Sig.r Prencipe Tomaso di Sauoia

Mons.r d'Almeras mi hà resi li dispacci di V.A. à quali non hò molto, che rispondere, perche portando l'impossibilità di rimettere in Mare l'armata nauale à me non resta altro luogo, che di dolermi, che della nostra mala fortuna, e di lasciar considerare à V.A. qual sia il mio dispiacere, mentre essendosi disposte le Cose in maniera, che non riuscendo di far cosa alcuna di buono nel Regno di Napoli si potesse impiegare l'armata utilmente altroue. Sento hora, che à farla nauigare mi si dimanda vna somma di di denaro, ch'i tempi presenti, non mi permettono di trouare, e quando si trouasse la tardanza, che porta seco il uenire, e tornare de Corrieri, ed il tempo, che si Consumarebbe à prouedere i Vascelli, renderebbe inutile il denaro, ed ogni mio sforzo, che seidoppo la ritirata di Salerno, me si fosse fatta sapere questa necessità, ò si sarebbe fatta diligenza

anticipatamente per il denaro, ò non si sarebbe per-
duto tanto tempo à dar gli ordini, che hora si mandano
Veramente haueuo sentito assai, che le Cose di Napoli
ci fossero Così male riuscite, mà come non c'haueuo fatto
gran fondamento, e credeuo di risarcire la perdita
de giorni consumati in quelle parti nel proseguimento
del resto della Campag.a mi andauo consolando.

Hora si rappresenti V.A. qual discontento sia il mio in
uedere, che tanti millioni spesi, e tante fatiche usate
nel mettere al mare l'armata, restino tutti perduti, e
gettati, se bene non mi arriua nuoua, che quando i
Capitani de Vascelli si riducono in Prouenza sia im-
possibile distaccarli più da quei Porti.

Oltre dicio ui è grand'apparenza, che l'armata di Spagna
restando Padrona del mare, e libera da sospetti di
Napoli, seruendosi di qualche numero di Gente, che facil-
mente potrà tirare da quel Regno non intraprenda
qualche Cosa contro li Porti di Toscana; e però rac-
comando quanto posso à V.A. di uoler proueder alla
loro conseruatione, auanti, ch'ella parti di Costà, se lo
giudicherà necessario ò se da quei commandati ne sarà
fatta instanza.

Sarebbe veram.te stata gran fortuna, che V.A. informata
de mancamenti dell'armata, che la rendeuano inhabile
à poter continuare la nauigatione, ed applicarsi à qual-
ch'altra impresa, hauer presa resolutione di sbarcare
le Truppe à Lerici in passando, e mandarla à Cremona,
perche si sarebbe assicurata la presa di quella Piaz-
za, e s'sarebbero messe le Cose in stato da quella
parte di poterui sperare anco qualche altro auantaggio
in questa Campagna, doue che sio uoglia, ch'adesso
non sia tardo ogni Soccorso.

Ma ad ogni modo si giudica à proposito di mandar colà
oltre la gente, che V.A. ui hà di già mandate parte
ancora di quelle, che si erano destinate à Catalogna,
le quali si potranno traghettare dalle Galere, ed il Sig.r
Duca di Richilieu farà uolentieri questo uiaggio, e che
potrebbe anco incontrare, e Combattere le Galere di
Spagna, che sia partite da Genoua, e che finalm.te
saranno di ritorno, e condurre nuoue Soldatesche nello
stato di Milano, e le nostre hauerebbero uantaggio, che
quelle dell'Inimico saranno senza Vascelli, ò non potran-
no essere assistiti da essi.

V.A. dunque resti seruita di far seguire tutto con prestez.a

& se nell' Esecutione cadesse alcun dubio da noi qui
non pensato, V. A. risolua da se medema, sentendo
il parere di Mons.r di Plessis Besanzon, ed altri, che à
lei parerà, e si contenti anco di far caso di Mons.r
d' Infreuille, ch' hà buon giuditio, e molta esperienza
delle Cose della marina.

Se ui fosse apparenza di combattere l' armata inimica
à questo bisognarebbe applicare con tutto l' animo,
procurando di hauere i uiueri & tutto il mese d' Ott.e
e mi pare, che i Capitani douerebbero fare in questo
ogni loro sforzo, uedendo dallo Stato, che V. A. mi manda,
che questa spesa non ascenderebbe à più di 40.m lire
delle quali [illegible] potrebbero Esser certi di douere essere
rimborsati quando ma.a ed à questo potrebbe aiutare
Mons.r d' Infreuille in qualche parte, ò Mon.r d' Andilli
ancora, e ciascheduno contribuire dal Canto suo, poiche
in questo modo si conseruarebbe la riputatione di
non hauere abbandonato il mare & timore dell' ar-
mata nemica, come scriuono già d' Italia, anzi si
potrebbe sperare di batterla, e Così si assicurarebbero
anco i posti di Toscana, e & bene armare i Vascelli,
si potrebbe imbarcare il Reggim.to Colonnello de Caualieri

Smontati, ed il Reggimento, e Cavalieri ancora di V.A.
sopra di che è necessario di far riflessione consul-
tare, e risolvere con prestezza, e procurare di supera-
re tutte le difficoltà, quando questa risolutione
si giudichi buona.
Qualsivoglia partito però, che si pigli questo non durà ritar-
dare un momento, che le Galere non partino subito à
portare la Soldatesca à Nerici, perche sarà un viag-
gio di cinque ò sei giorni soli, che non impedisce il resto.
È perciò bene d'auuertire, che se la d.a Soldatesca non
fosse più necessaria à Cremona, e che il Sig.r Duca di
Modena, e Sig.r Maresciallo di Plessis Prelin la con-
tromandasse in questo caso si deuono mandare
tutte le Truppe con le medesime Galere in Catalogna
ouebenche si sia ordinato, che vadi il Reggimento di
Mompenat, si potrà però recedere dall'ordine, quan-
do si giudichi più tosto di mandarlo in Lombardia.
De gl'interessi di V.A. non hò altro d'aggiungere à
quello che già li hò scritto replicatam.te, e che le ripor-
terà à bocca il Conte Stricolj, assicurandola della
continua mia premura, e passione in seruirla, e
qui bacio all'A.V. con tutto l'affetto le mani. Di Ruel li
18. Sett.re 1648=

Poscritta

Raccomando à V.A. la pronta esecutione dell'accen-
nato di sopra intorno le Truppe da inuiarsi so-
pra le Valeve à Lerici, il che si deue fare in
ogni modo, quando ancora si fosse hauuto auuiso
della ritirata dell'Esercito da Cremona se però
il Sig.r Duca di Modena, e Mons.r di Plessimo
scriuesse in contrario la Supp.a ancora di proue-
dere à Piombino, e Longone di rinforzo, se lo cre-
derà necessario, e particolarm.te al modo d'inuiare
400, ò 500. Caualli delle sue Guardie, ò genti
d'armi p.a sicurezza di Piombino, persuadendo-
mi, che riuscirà possibile il rimettere l'armata
alla uela, e cercare l'Inimica, non ostante à
quello hò scritto di sopra, e se V.A. haurà da
accennar qualche cosa al Sig.r Card.e Rinaldi
intorno li posti sudetti, lo potrà fare p.r il Corriere
che il medesimo Card.e m'hà dispacciato, e se ne
ritorna.

Se li 300. huomini del Mareciallo di Villeroy, ch'erano
destinati p.r l'Esercito di Modena, non fossero par-
titi, ò in qualche modo si potessero inuiare à Piombino,

dove lei ordinerà, e rimettendomi nel di più al Sig.
D. Almeras Lor Supp.à risoluere Costi sopra nuoui
emergenti, S.ra Li quali non si fossero dati ordini e
credermi come sono con tutto il Cuore di V.A. Ser.ma

Al Sig. Antonio fran. Farsetti.

Io presuppongo, che il Sig. Duca di Modena, ed il Sig.
Mariscallo di Plessis haueranno raccomandato
alla Cortesia di S.A. il solito pensiero di far
passare queste Truppe, che si mandano all'armata
di Lombardia, con tuttociò hò uoluto Io medesimo scri-
uergliene queste due righe, e pregarla con ogn'
affetto ad abbracciar uolentieri questa cura, ed à
spendere quello, che sarà necessario, ch'Io farò rim-
borsare S.A. di tutto, assicurandola, ch'oltre il ser-
uitio, ch'ella rende alla Corona, Io mi chiamarò
tenuto à mio nome proprio di tante brighe, ch'ella
si prende con uolentieri p.l'occorrenze di Essa,
e qui le prego dal Sig.r ogni contento. Di Reuel li
18. Sett.re 1648=

Al Sig. Giannettino Giustiniani

Per assicurare il passaggio delle Truppe, che si mandano in Lombardia in rinforzo di quell'Esercito s'è risoluto di farle traghettare dalle galere sopra le quali sarà la persona medesima del Sig. Duca di Richileu à che V.S. si contenterà di dar gl'auuisi, ch'ella potesse hauere dell'armata di Spagna, e di quelle Galere, non solo perche faccia con magg. sicurezza il uiaggio, ma perche possa anco incontrarle, e combattere, se ui fosse la Congiuntura.

Questa medema commodità sarà molto propria per far passare le Recrute di Piemonte, onde V.S. si contenti di pigliarsene il pensiero, ad intendersene con il med.mo Sig. Duca, mentre esso pregandola con tutto l'affetto à uolerui usare la sua solita diligenza, resta augurandole ogni più compita felicità. Di Ruel li 18. Sett.e 1648.

Al Sig. Duca di Modena

Con tutto, ch'io sia col piede in Carrozza per seguitar

S.M. à S. Germano, oue la Corte si tratterà
qualche tempo, non uoglio però restar di ualermi
di quest'occasione, & riuerire V.A. ed auuisarle la
ricenuta della sua humanis.ma Lettera del primo
del Corrente, la quale uedendo io tutta Scritta di
suo pugno mi fà compatirla infinitam.te della pena,
che si prende in questo, quando ella deue essere op=
pressa da mille altre occupationi, e m'obliga à
far Scusa Con V.A. S. io confidato della sua beni=
gnità mi dispenso d'un simile trauaglio.
Quelli che noi habbiamo quà non sono di poca consi=
derattione, perche à quelli, che portano seco l'occor=
renze ordinarie di questo Regno, ui si sono ag=
giunti gl'altri, che riceuiamo dalle Stranezze del
parlamento, il quale ancora non si quieta, mà ogni
giorno uà facendo qualche nouità, credendo di
trouare nella Confusione, e nel disordine quella
sicurezza, che molti dubitano di poter trouare
nella Clemenza di S.M. doppo i mancam.ti da
loro commessi. Io non dubito punto, che la fama di

questi rumori non cresca molto nel camino auanti
di giungere à V. A.; ed in effetto non si può negare
che non siano stati di gran pregiuditio à gl'
affari di S.M., mà nel resto credami V. A. che
danno più disturbo che timore, perche non
uengono che da una parte sola del Parlamento
ch'è la men sana, seguitata da quella Plebe
più uile, che troua il suo conto nella Licenza,
la quale sarebbe ben presto ripressa con la forza
se nel castigo di pochi cattiui non fossero sentiti
bene anco i buoni, e S.M. non conoscesse, che questo
è un picciolo foco, che non hauendo altro alimento,
che d'un male regolato capriccio di Persone di
poca conditione, e di niun seguito, si estinguerà
da se medesimo, e per mezzo di quei lenitiui,
che si useranno à suo tempo, e l'autorità, e
forza del Rè sarebbero più considerabili, che
mai.

Perche i migliori progressi di questa Campagna, ed
i progressi fatti per il fine di essa siano stati impediti
da questa intiera alteratione; Con tutto ciò so ne resto

à pieno sodisfatto, quando s'arriui à pigliar Cremona;
Qiche confesso però sinceram.te di non hauer miglior spe-
ranze di quella, che mi dà continuam.te V. A. alla quale
di cura procura di cooperare, e da questa parte con tutti li
mezzi possibili, benche non si sia mai preueduto, ne pensato
ad un'assedio cosi lungo, al quale difficilm.te si potrebbe
resistere, quando anco Cremona forse ne confini della
Francia.

Se il Card.e Grimaldi, ed il Sig.r Prencipe Tomaso hauessero
pensato di sbarcar le Truppe à Lerici nel ritorno di
Napoli, sarebbe stato gran fortuna, Con tutto ciò V. A.
uedrà, che di quà si è procurato il suo desiderio con
gl'ordini, che si sono inuiati, con ogni deligenza, e uoglio
credere, ch'à quest'hora siano cominciati à comparire
costà rinforzi, che si sono mandati, essendosi anco inca-
ricato al Sig.r Duca di Richilieù di scorrere la costa
di Genoua con le Galeve, e impedire à spagnuoli il
traghettare di Napoli la soldatesca.

L'imprese però cosi longhe sono soggette à troppi acci-
denti, e quelle, che uengono dalle parte di Parma si
poteuano ben proueder, mentre quel Prencipe non si è
mai allargato, ch'io sappia, più auanti, ch'ad una neutra-
lità.

Quelli, che riguardano la Persona, e Salute di V.A. m'inquietano d'auantaggio, e la perpetua agitatione d'animo, e di Corpo nella quale ella si ritroua, e gli continui pericoli à quali ella s'espone, e già darli Cremona, la sicurezza di V.A, la quale preme più à S.M, che l'acquisto di qualsiuoglia Piazza, Io m'auualerò dell'auuiso di V.A. la quale preme più à S.M, che l'acquisto di qualsiuoglia Piazza, Io m'auualerò dell'auuiso di V.A di non lasciar, che si prouedano delle cariche di cotesto Esercito, che da Lei si riceuino l'informationi, e che si sente il suo gusto, desiderandosi sopra ogni cosa, che V.A. lo riceua, come lo da, e che in tutto ella conosca la stima, che si fa del suo merito, e la premura, che si hà nelle sue sodisfationi, alle quali Io sarò altretanto pronto ad impiegarmi, quant'è la sua confidenza, che hà in me, ed i fauori, che da Lei riceuo, m'obligano à farlo, e qui à V.A. bacio con tutto l'affetto

Le mani di Ruel 24. Sett. 648=

Al Sig.r Colonello Alesandro de Monte.

V.S. hà ragione di dolersi della morte del Sig.r March.

Villa, che sia in Cielo, tanto p il seruitio publico, quanto p il suo particolar interesse, e mi rappresenta molto bene la pena, nella quale ella deue ritrouarsi p questa gran perdita in così mala congiuntura con scarsezza di tutte le Cose.

Il Lungo assedio di Cremona ci hà grandemente incommodati, mà hoggi bisogna superare tutte le difficoltà, procurare di uedere il fine dell'impresa, e conseruare al meglio, che di potrà coteste Truppe, ne che si farà conoscere il ualore, ed il Zelo di S.M., quale prego di hauer pacienza, e Soffrir uolentieri l'incommodità de tempi, che sono Communi à tutti.

L'Abbate Mondini hi è preso l'assunto di far tenere à S.M. la sua pensione, e non sò se l'hauerà fatto, mà in ogni Caso S.M. la tenghi p sicura, e ne facci capitale, p che non la perderà in modo alcuno.

La Compagnia del Sig.r Marchese Villa con tutte le sue cariche li sono date al S.r Marchese suo figlio hauendo uoluto S.M. far conoscere l'affetto, che portaua à quel Sig.r, e quanto possino sperare gli heredi di quelli, che seruono questa Corona.

Sonosi dati gl'ordini necessarij p il pane, e p la Caual-
laria di S. A. V. facci dal canto suo tutto quello
che può, ch' il suo Seruitio non resterà senza ri=
compensa, ed io gliela procurerò, ed à V. S. &
S. Sermano li 25. Sett.re 1648=

Al Sig.r Cenami di Lione.

Se ne ritorna à Lione il Sig.r Ernat, il quale sarà
con V. S. p assisterla quanto sarà in suo potere
non solo p la parte, ch' egli piglia ne suoi interessi,
mà perche glie l'hò anco incaricato io con tutto l'
affetto. V. S. si contenti di Communicar seco tutte
le Tratte, che sono state fatte, p vedere quelle,
che si deuono sodisfare, essendo mia intentione,
del denaro, ch' essa hà ricevuto paghi prima di
tutte l'altre quelle, che saranno state fatte d'
Italia p il denaro rimesso all'armata di Lom=
bardia, essendo cosi necessario p conseruare il cre=
dito in quelle parti, e quando V. S. non potesse corri=
pondere intieramente à pagarmesi di Francia (il
che non credo) più tosto essa si potrà seruire circa
questi d'una dilatione, che la darà il Re.

Mons. Baldassarre hà fatto tratta quà di 6000. -
doble, le quali fo farò pagare, e ciò V.S. potrà
scriuere al Sig. Ajroli, che delle 18m. gle quali se-
gue puntualm.te la uolontà del medesimo S. Bal-
dassarre, restando fo grandem.te scandalizzato, che
hauendo egli scritto di sborzare l'altre, 12m in Se-
nouea à Persona, gliela faccia tenere in Piacen-
za senza interesse alcuno, habbia uoluto ad ogni
modo rimetterla in Bologna, e cauarne quell'inte-
resse, esorbitante di due p.c Cento, mà bisogna
hauer pacienza, e che in queste strettezze ci trat-
tano, come uogliono. Nel resto rimettendomi al Piec.mo
Sig. Eruart auguro fine à V.S. ogni contento. Di S.to
Germano li 25. Sett.re 1648=

Poscritta:

Hauendo trattenuto à lungo il Sig. Eruart la priego à
darli intiera credenza à quanto le dirà p.e mia
parte, e s'assicuri, che Sortendo bene del prossimo
Mese tutte le Cose si metteranno in Stato di gran
Lunghezza.

Non dubito punto, che Sig.ie Vre non si siano grandem.te
attristate della dolorsa nuoua della morte, e

perdita del Sig.r Card.e mio fratello, che sia in Cielo, poiche amaua molto bene la loro casa, e persone mà bisogna conformarsi alla uolontà Diuina.

S'attende con impacienza la risposta di Genoua intorno li grani, poiche comincia à passare il tempo, e senza più resto delle S.V. Ill.re Ser.mano 25 Sett.e 1648=

Al Sig.r Agostino Airoli

Si duole il Sig.r Baltassarre di hauer ritrouato, chi riceua le 12.m dobbole in Genoua, e fargliele pagare in Piacenza Subb.to, e senz'interesse alcuno, ed hauendone dato auuiso à V.S., acciò gliele sborsasse, ella non ostante questo haueua uoluto rimetterle à Bologna con perdita di due p.cento, e con dilatione pregiuditiale.ma di molti giorni.

Io non posso immaginarmi la Causa di questo, mà qualche ella si sia stata, prego V.S. gl'auuenire à uoler seguire in tutto gl'ordini del d.o Sig.r Baldassare circa il modo di farle pagare i denari, poiche à Lui ne tocca il pensiero, e la disposition.

frà tanto deuo auuisare V.S. che hauendo il S.r
S.r Baldassarre tratto quà 6000. doble, che li
pagheranno, alla douuà defalcarle dalle 18.m; ch'
hà hauuto ordine di pagare ultimam.te; e glie ne
farà rimessa di 12.m Solam.te come la prego à
uoler fare senza mancam.to alcuno, e seguirne
in tutto la sua uolontà, mentre fo offerendo
à V.S. la mia dispositione ad ogni suo ser=
uitio le prego da Dio ogni Contento. Di San
Germano li 15. Sett.e 1648=

Lettere d'Ottobre dell'Anno 1048

Lettere 9.bre Ottobre

dell'Anno 1648

Al Sig.r Pietro Mazzarino

Non poteua arriuarmi colpo più della morte fiero,
e più improuiso, che quello del Sig.r Card.le mio
fratello, che sia in Cielo, & che ne meno haueuo
saputo la malatia & potermi preparare ad
un caso cosi funesto.

Sono molte le considerationi, che mi rendono quest'acci=
dente dolorosiss.mo. L'hauer perduto un fratello
unico, il uedere in un punto priuata la Casa i
nostri Parenti, ed amici d'un Card.le, il ueder get=
tate in un tempo tante diligenze, e fatighe,
che s'erano fatte & condurlo à questa dignità,
Al considerare l'inquietitudine, che hà hauuta
& ricondursi precipitosam.te à Roma, e quasi con una
uiolente fatalità & lasciarui poi la uita, Sono tutti=
pensieri, ch'm' affliggono infinitam.te; mà il riguardo
di V.S. e della sua sanità, e la riflessione, ch'io
faccio al dolore, ch'ella haurà sentito di questa
gran perdita, rende tanto magg.re il mio, che ne sono
quasi inconsolabile, ne posso trouar raggione & quie=
tarmi, se non la necessità di V.S. mi consoli con
buone nuoue de sua salute, non conoscendo & o

modo col quale Dio mi possa rendere quegl'anni, che hà leuati à mio Fratello, che con accrescerli alla vita di V.S. la quale le desidero longhiss.ma e felicis.ma Di S. Germano li 2. Ott.e 1648.

Al Sig.r Cenami di Lione

L'affetto particolare, che V.S. hà mostrato sempre uerso di me mi fà certo, ch'ella haurà sentito non ordinario rammarico della morte del Sig.r Card.le Cecilia, Io ghora non posso corrispondere, le non assicurarla, chè tanto nel partic.r del Priore suo fratello, quanto in ogni altra Cosa, che possi riguardare la sua Casa, troverà in me una dispositione eguale à quella, che sempre hebbe V.S. la bo:me: del Sud.o Sig.r Card.le

Circa l'interessi di V.S. mi sarà caro, ch'ella me ne mandi nota distinta, e che mi significhi anco l'Esito, ch'hebbe quell'obligo, che già fece à fauor di V.S. Mon.r de Emenx, e ringratiandola dell'Offitio di Condoglienza, che V.S. passa meco le prego da N.S.re Di S. Germano li 2. Ott.e 1648.

Al Sig. Ippidio Benedi

Resto tanto soprapreso, e fuori di me medesimo
[illegible] la morte del Card.le mio fratello, che fra questo,
& fra mille altri pensieri fastidiosi, che m'ingom-
brano la mente, non mi basta l'animo di rubbar
tanto tempo al dolore, che mi tormenta [illegible] poter
corrispondere à tutti li Capi della Vostra Lettera
dirò solo [illegible] adesso, che non mi essendo fretta al-
cuna [illegible] disporre delli Argentarie, si potrà diffe-
rire la risolutione sinche si ueda, à che ascen-
dono le spese, ed i debiti, e fra tanto potrà il Sig.
Valenti far le sue instanze [illegible] esser pagato, come
l'hanno fatte fin hora anco à Sig.ri Cenami.

Non è se non bene di disfarsi de Caualli, Carrozze
e dell'ambra, come uoi mi scriuete, ed approuo, ch'
il Mercante li Compensi il prezzo di quello, che
si prende adesso con quest'occasione, con quello, ch'
egli deue, non sapendo, fo che Cosa li sia preso
da Lui [illegible] il passato, [illegible] n'à che ascenda puntualm.te
il debito, che hà con me, di che aspetto, che uoi mi
mandiate Nota.

Quanto alla Sepoltura, credo che li P.P. della Minerua

hauranno lasciato il Corpo in deposito, ch'à mio parere si potrebbe poi trasportare nell'istesso luogo, oue si farà la memoria à mia Madre rimettendomi nientedimeno à quello giudicherà più à proposito mio Padre, doppo ch'haurà ben consultato, come Parenti, et Amici la materia.

Nel resto nessuna Cosa ui raccomando con magg.o affetto, e premura, che la persona di mio Frè procurando di consolarlo, e di diuertirlo, acciò se gli conserui ancora la Salute, e la uita, ch'io gli desidero Cori Lunga come à me.mo

Mi sarà caro d'hauer una nota distinta del debito de gl'effetti del Card.le che sia in gloria, com'ancora di sapere, se non hà disposto del tappeto, e delle sedie, che ui mandai alcuni anni sono, il che non credo, poiche era restato meco d'accordo, poiche era restato meco d'accordo, che ue ne Scriuerebbe in caso, che giudicasse à proposito di farne un Regalo al Papa.

Se il Pittore, ò lo Scultore al riceuere di questa, non fossero partiti sarà bene di rimetterlo ad altro tempo, mà quando sia seguito in Contrario non lascierò di

compire à quanto hauete promesso. Vi serua però d'
auuiso, che non hò riceuuta la Scrittura, che m'accen-
nate.

Desidero d'hauer nota de Gentiluomini del Card.le
con la qualità di Essi, habilità, e dipendenze, e
sarà bene, che la facciate con mio Padre, ed all'
hora risolueró, se si hauerà à fare qualche dimo-
stratione uerso alcuno di Essi; Mi dispiace grandem.te
la disgratia auuenuta al Mantouani, e tutto quello
potrete fare in suo auantaggio mi sarà sopramodo
caro.

Mi sono rallegrato grandem.te d'intendere, che ui siano
buone speranze intorno alle promotione, e che
infiniti rispetti ó interessi alla pronta elevatione
del S.r Abbate della Riuiera. Nessuna cosa
pretendo tanto nelle Congiuntture presenti allo Sta-
bilimento della mia fortuna, ed alla mia conser-
uatione come uenir senza ritardam.to magg.r pro-
mosso il detto Soggetto della Cui gratitudine in qua-
lunque Conditione egli si sia, sono sicurissimo, come
hò hauuto Campo di seruirlo appresso la M.tà della
Regina nella nominatione, uorrei, che le mie diligenze

& de miei contribuiscero all'affetto. Vi prego dunque ad impiegarmi in ciò facendo conoscere al Cavalle del Bene, senza però communicarli questa lettera d'hauer ricevuto miei ordini & seruire in quanto mi sarà da Lui accennato, sollecitando le Persone, che gl'aumentura non giudicherà egli à proposito di vedere. Partecipatemi quanto ho scritto in questo particolare al S.r Paolo Maccarani alle cui consigli mi conformarete, circa l'ingerirmi & il pronto conseguimento di questo negotio, che mi preme più di nessun'altro, ed io ne scrivo al Sig.r Paolo in questa conformità e N.r Sig.r vi feliciti di S. Germano li 2 Ott.e 1618=

Al Sig.r Paolo Maccarani.

Desidero, che V.S. sia informato, che il Sig.r Abbate della Riviera è uno de più cari amici, ch'io habbia in questa Corte, al quale hauendo già procurato dalla M.tà Sua la nominatione al Cardinalato, non mi potrebbe succedere cosa più cara, quanto, che godere prontam.te, e senza dilatione

alcuna dell'effettuatione di questa gratia, e che
S. Stà risoluesse di far la promotione ad instanza
delle due Corone, riserbandosi poi à sodisfare l'
altre quando ui saranno più Luoghi uacanti.
Hò uoluto scriuere à V.S. tutto questo non solo, p.che
possa ne discorri, ch' haurà con Sr. lig.re andare
aiutando questa prattica, mà perche le sentisse sparg-
ersi da Maligni, ò da mali informati altri concetti
possa asseuerantem.te dire, ò che sono falsi, ò Errorei,
e credere, che la promotione del Sig.r Abb.te predetto
mi sarà altretanto cara, quanto mi fù quella di mio
fratello, che sia in Cielo, et à V.S. con questo fine
ratifico il mio affetto. Di S. Germano lig.re Ott.e 1648.

Soscritta di pugno di S. Em.za

Scriuo al Benedetti di Communicarle qualche Cosa,
che mi trouo di già hauerle scritto intorno al S.r
Abbate della Riuiera, e però non le replicherò
altro, se non che, come V.S. hà grand'interesse à
miei auantaggi, e particolarm.te nel uedermi più Sta-
bilito nel posto, che tengo deue confidentem.te dirle

che nessuna Cosa può tanto contribuire à ciò
come la prontezza del d.° Soggetto erdo
che mie n' hauessero tutte l' obligationi, uorrei hauer
campo di Seruirla, nell' Essecutione, com' hò fatto
in ottenerli da S. M.tà la nomination[e], e già che ue-
do nella Lettera di V. S. la fauoreuole memoria
che la S.ra Sua si compiace seruar di me, ed il
sentimento, che hà mostrato della morte di mio
fratello, la prego à renderne alla Santità Sua
humilis.me gratie, e prendere occasione d' insinuar-
le, che si obligarmi ancor più, che non fece, quando
si Compiacque promouere mio fratello, non sia,
che à fauorir prontam.te il S.r Abbate della Ri-
uiera, ch' è intieram.te nelli miei interessi, ed unito
indissolubilm.te ad essi, oltre che nelle Congiunture
pnti nessuna Cosa può farmi miglior gioco
mantenere l' unione e sedar la Tempesta, che si è
Commossa, come la sodisfatione del d.° Abbate e
che conosca, che le preghiere della M.tà della
Regina, e le mie humilis.me Supplicationi uerso
la S.ra Sua gli hanno prodotto un' effetto auantaggioso

V.S. si contenti di condurre il negotio con efficacia, e con dilicatezza, e se non giudica à proposito di parlare di ciò al Papa, potrà per mia parte passarne gl' officij col Sig.r Card.e Landivoli. Le dirrò ancora confidentem.te, che il Sig.r Abbate fà negotiare à parte con la Sig.ra D. Olimpia, ed offerirle regalo considerabile, spero, che il negotio succeda prontam.te; mà V.S. terrà in le questo particolare, e resterà servita d'accennarmi prontam.te quello si potrà sperare della promotione, e se avanti Natale potrà esser fatta.

Valenti mi scrive haver pagate à V.S. alcune som:me di denari, che stimo siano impiegate nella fabrica di S.t Vincenzo, ed Anastasio.

Si spedisce il Corriero espressam.te per il Sig.r negotio del Sig.r Abb.te al Sig.r Ambas.e, al quale si compiacerà offerire l'opera sua, mentre si dà gl' ordini Regij, e la premura, che dà haverui, non tralasciarà diligenza alcuna per farlo riuscire. Di S.t Germano li 9 Ott.e 1648=

Al Valenti

Con tutto, che li sia sul fare un partito solo di tutte

le tratte de grani, che li potranno extrahere di Provenza, e Linguadoca, non dimeno voglio che V.S. habbia in ogni modo quella, ch'ella desidera, e però potrà dar ordine, ch'la Compra de grani à suo piacere, che gle ne necessarie gl'Estrattioni necessarie li mandaranno in mano di Mons. di Infreuille in Tolone, e V.S. non pagherà se non quello, che li è aggiustato cõ altri.

Li Sig.ri Cenami mi scriuono esser loro conueniuto lasciare à dietro quest'altra fiera le Tratte di V.S. gl'la strettezza in che si ritroua la Piazza di Lione; di gratia si contenti hauer patienza, ch'io assicuro, che glei non ui sarà perdita alcuna.

Il Sig.r Ambas.r scriue, ch'hauera fatta vendita d'una barca di grano con pensiero di dare il denaro à V.S. gl'a dedutt.ne di quello è douuto. Onde in questo modo le resterà diminuito il debito de gl'Sig.ri Cenami, ed hanno caro di sapere quanto quello sarà seguito in questo particolare, e N.S.re la feliciti. di S. Germano li 9. Ott.e 1648.

Al Sig. Giannettino Giustiniani.

V.S. consideri qual m'habbia lasciato la dolorosa nuova della perdita, ch'hò fatto del Sig. Card. mio fratello, il quale non hauendo voluto riguardarsi dall'Aria di Roma m'hà accresciuto tanto più il dolore, quanto pare, ch'egli medesimo li sia procurata la morte, Dio gli dia la gloria, ed à me la Conseruatione, che m'è necessaria.

Circa le cose di questo Parlamento, potranno li Spagnuoli antiuedere, che non hanno impedito, che li Stati e Prìncipi dell'Imperio, non habbiano sottoscritta la Pace con condittione espressa, ch'esso non deua dare aiuto à Spagnuoli, e che l'Imperio non pigli parte alcuna negli interessi del Duca di Lorena e nella Guerra di Fiandra, e quando l'Imp. ricusi d'accettar questa Pace, il Duca di Baviera unirà le sue armi con le nostre.

Dobbiamo sperare, che questo sia grand'incaminam. alla Pace Vniuersale, ma quando li Spagnuoli vogliono continuar la Guerra. V.S. s'assicuri, che

che le Cose del Parlamento, non impediranno, che non la facciamo, come fù il passato.

Dell'assedio di Cremona Io non parlo, perche lo tengo disperato, e li Soccorsi, che s'inuiano colà non seruiranno à mio giuditio à cosa alcuna. Poteua il Sig.r Prencipe Tomaso mandarui le Truppe, ch'era sopra l'armata Nauale, s'hauesse saputo il bisogno, mà chi poteua imaginarsi, che questo assedio douesse Essere Eterno.

Io non sò quello, che stia per fare l'armata Nauale Inimica; mà tentare la Sorpresa di Piombino, Soccorrere lo Stato di Milano, ed andare alla recuperatione di Tortosa, sono Cose troppo infime, e sarà bene assai, che ne faccino una Sola, e S.A. quello, che tocca à Piombino, sò, che non hauerà lasciato di dar l'auuisi necessarij al Sig.r Prnpe Tomaso, ed al Duca di Richilieu, acciò habbia potuto occorrere con le Galere, ouè sarà Stato, ò sarà di bisogno.

V.S. hà raggione, che Con questa Sorte di Gente, che il Mestier di Scriuere historie, mà non la verità bisognano regali, e s'Io non hauessi tante Cose per il Capo non hauerei trascurato questa diligenza, mà quello, che mi è di buono, è che li Spagnuoli con

600. Scudi hanno fatto mutare sei fogli, noi ancora saremo à tempo di fargliene cambiare sei altri con li nostri denari –

In risposta delle Sue delli 22. e 25. di Sett.re devo aggiungere, che già vedo non potersi far Capitale alcuno dell'Airoli, e già di và pensando di voltarsi altrove; Con tutto ciò V.S. non lasci di fare ogni diligenza, che paghi le 18.m doble, acciò Mons.r Baldassarre possa rimborsare lei ancora delle spese ch'hà fatto pil passaggio delle Recrute di Piemonte –

Le Truppe, ch'hanno condotto le Valere à Lenici dovevanno esser giunte all'Esercito anch'esse, e di quà non si abbandonerianno le Cose d'Italia, se si può una volta fermare bene il piede nello Stato di Milano, come pure continuano à darne speranza il S.r Duca di Modena, ed il Sig.r Maresciallo di Plessis Prelin, mà la Carestia, che Regna quest'anno in Italia, difficulta grandem.te il poter far la Guerra in quelle parti =

Doppo Scritto essendo venute qui tratte da Mons.r Baldassarre, e dal S.r Maresciallo di Plessis Prelin 14.m Lire, e tante doble, bastarebbe, che il

Sig.r Ayroli si contentasse di rimettere prontam.te
4000. al S.r Baldassarre, è li scriuesse, che le
pagherà in Genoua à chi gl' ordinerà. V.S. si con-
tenti di passare i suoi officij, p.che segua Cori, ed
assicuri il d.to Sig.r Ayroli, ch' oltre l' obligationi
ch' Io gli ne hauro, sarà puntualm.te sodisfatto à
Lione di quello auanzerà, Ch' è quanto m' occorre
dire p.hora à V.S. alla quale &.a Di S. Germano
li 9. Ott.e 1648=

Al Sig.r Dom.o Roncalli.

Del cortese vfficio di condoglienza, che V.S. si com-
piace di passar meco p.la morte del Sig.r Card.le
Cecilia mio fratello, riconosco il suo solito af-
fetto, e come posso accertare V.S. di quello che le
portò sempre l' Em.za sua Cori deuo pregarla à
far sicuro Capitale del mio in tutte le sue occor-
renze.

In risposta della sua delli 14. del passato, deuo dir-
le, che non ui è vacanza al p.nte, se non d'al-
cuni beneficij in Lorena, che si voltorno dalla Sig.ra
Duchessa d' Orleans p.a un suo Nipote figlio del
Duca fran.co di Lorena, ch' è in vienna, ma

come potrebbe riuscire di farne disporre d'uno
d'essi à fauore di qualche duno, la prego auuisar-
mi, se à lei si farebbe difficoltà alcuna dal
Papa, pretendendo S. S.tà che le pensioni in Corona
dependano totalm.te dalla sua uolontà, e qui fi-
fine à V. S. prego da N. S.re ogni contento. Di
S. Germano g.o Ott.e 1648=

Alli Sig.ri Cenami.

L'arresto di dilatione, che le S.rie Vostre desiderano si
hà fatto spedire, ed à quest'hora credo, che à lei
hauerranno con questa la lettera del Sig.r Abb.te
d'Elna.

L'Ayrolo in somma è spagnolis.mo e ritarda li pa-
gamenti, non tanto per impossibilità, è per dubbio di
perdere, mà perche è interessato con i spagnuoli, ed
hà fatte molte scommesse, che Cremona, non si
prenderà, Onde lo stimo bene, che mentre egli
non habbia accettata la Lettera delle 18.m
Doppie, le S.rie Vostre ancora differischino il pa-
gamento della 12.m e gl'auuenire penso, che ci
seruiamo del Sig.r Ant.o fran.o farsetti residente in

Massa de Carrara, al quale le sig.rie V.re pos-
tranno cominciare à scriuere, come farò anch'io
con questo med.mo ordinario, & questa è quanto m'
occorre dire per hora alle S.rie V.re, alle quali
resto pregando &c. Di S. Germano li 9. Ott.re 1648.

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

Con tutto che V. E. si senta grauata dal male
non lascia però di fauorirmi con la sua humaniss.ma
Lettera di 25. dell.o di Cammerano, ove spero,
che la mutatione dell'Aria sia per trouarsi con
qualche miglioram.to che ho desidero.

Rendo infinite gratie à V. E. de gl'auuisi, che si com-
piace darmi; quelli che concernano l'intelligenze,
sopra le due Piazze sarebbero di gran considera-
tione se una di esse succedesse, ed è stato bene di
communicare il tutto al sig.r Maresciallo di Plessis
Prebin, acciò pigliando Cremona, come per tuttauia
spera, ò non pigliandola possa prendere le sue mi-
sure, doppo, che le saremo gionti li soccorsi che li
sono inuiati

Il negotio del matrimonio di Spagna con Savoia pare inverisimile, perche ogn'uno sà, che l'accasamento di quell'Infante col figlio dell'Imperatore, che perciò se ne passa in Spagna con la Sorella.

Dell'altro frà Savoia, e Mantoua Io non hò notitia, che quella Principessa mi hà fatto instanza, ch'Io medesimo voglia trattarlo, e che la Regina le permetta di farlo trattar d'altri.

Circa il Palazzo di Roma di V.E. non li pigli alcun fastidio, perche frà un Mese il S.r Marchese di Fontanè haurà permissione di ritornarsene in francia, e s'auuenire, non occorrerà, ch'ella entri in Complimenti con altri ambi, è qui S. D.S. Hermano li 9. Ott.e 1648=

Al Sig.r Card.e Barberino.

Doppo la perdita, ch'Io hò fatta del Sig.r Card.e mio fratello non mi resta nel S. Colleggio di ch'Io deuo promettermi d'auuantaggio, ne in chi Io possa confidare più Liberamente, che in V.E. la quale però li Compiacerà, ch'Io ricorra à lei ne miei più gran' interessi. Cominciarò dunque dà quello, ch'Io hò de presente nella nominatione del Sig.r Abbate della Riuiera nel cui auanzamento, Io hò tanta premura

come se fosse il mio proprio, nè potrei hauer magg.
contento, che di ueder prontam.te esseguita una
gratia, che con tanto gusto gl' hò procurata dalla
M.tà della Regina, che già ciò hauea pregato
instantem.te mio fratello à uolersi adoprare con la
sig.ra D. Olimpia, ò d'qualsiuoglia altro mezo, acciò
che
S.tà Sua si contentasse far hora la promot.e
delle Corone, senz' altro ritardam.to
Stò giudicato à proposito, che V. E. sia informata di
questi miei sentimenti, già che se bene so desidero,
e procuro con ogni sincerità ed affetto la sodis:
fatione del Sig.r Abbate Sud.to, anco il mio proprio
interesse, ciò non ostante dubbito, ch' il Caualier
del Bene, ch' è Corti stato persuaso da Maligni diuer-
samente scriua più tosto al Sig.r Abbate in
termini da darli sospetto, anziche d' assicurarlo,
E già ciò V. E. mi farà gratia d' inuigilare à sapere
se quello si potesse passare in questa materia
contro la mia intentione d'assicurare ogn' uno,
ch' ella ueram.te è quale io gliele rappresento, e
di Cooperare in tutto quello ella potesse mai alla
sollecita promotione del d.to Sig.r Abb.te nel che V. E.
m' obligherà infinitam.te, e le b.le humilm.te le m. di S.
Germano li 9. Ott.e 1648.

Al Sig.r Paolo Maccarani

Ordino al Benedetti d'inuiarmi una lista distinta di tutti li Ser.ri del Card.le mio fratello, che stà in Cielo, e quando l'habbia riceuuta prenderò qualche resolutione in auuantaggio d'alcuno d'Essi all'hora mi ricorderò ancora del S.r Camillo del Bufalo, ch'Io amo, e stimo particolarm.te

Doppo Scritto hò riceuuto un dispaccio del Sig.r Ambas.re che la Santità di N.S. Sig.r s'era compiaciuta di Confirmarmi il Priorato di Varangeuille, ed al S.r Abb.e della Riuiera l'Abbatia della Caleda, subbito n'hò portato l'auuiso alla M.tà della Regina, che n'hà riceuuto un gusto Straordinario, Sendo rimasta persuasa, ch'questo Segno d'affetto di S.S.tà il S.r S.r Abb.e Starebbe tra pochi giorni accompagnato da quello della Promotione, che d'molti capi importa al Seruitio del Rè nelle Congiunture presenti de gl'affari di questa Corona. Ser.me Sono Confuso delle gratie, che riceuo nell'istesso tempo, mentre S.S.tà non contenta di Conferirmi il Priorato, hà uoluto Conferire al Sig.r Abbate l'Abb.a e far conoscere Così la disposition, ch'hà d'obligare una Persona, ch'amo con tenerezza, ed

alla cui Essaltatione mi trouo con tanto mio gusto impegnato.

V.S. si contenti dunque di rendere humilissime gratie alla S.tà Sua non solam.te del Priorato, mà dell'Abbadia, ed assicurare la S.tà Sua, che oltre il gradimento della Regina gle gratie, che departirà al Sig.r S. Abb.e Jo le considerarò come conferite alla mia Persona Stessa, e ne Conseruarò perpetuam.te obligationi.

Viene Scritto qui, chi il Conte d'Ognat habbia offerto un gran regalo à qualche Persona, che sarà promossa al Cardinalato, ed hauendo Cosi ben Seruito, com'hà fatto il suo Padrone nell'impiego di Napoli, può facilm.te Succedere, che S.M. Cattolica L'honori della nominatione, com'in Cambio del già nominato; Onde nessuna Cosa in questo modo ritardarà la risolutione di S.S.tà di far prontamente la promotione con che &.

Di S. Germano li 12. Ott.e 1648.=

Al Sig.r Card.e Primaldi.

Accuso à V.E. la ricenuta della Sua delli 5. di Sett.e in risposta di che, non starò à dirle

altro, poiche essendo ella alli bagni, non deue hauer altra briga, che quella della sua Salute, che m' è sommamente Cara, massime, ch' attendo Jo qui in breue V. E. mi riserbo di discorreve seco pienam.te à bocca di tutte le Cose.

Con l' ultima però delli 25. Sett.re V. E. m' auuisa di trouarsi nel 4.o termine d' una Terzana semplice, & se bene dalla breuità delli periodi si argomenta il fine del male, non è però, ch' Jo non ne resti trauagliatis.mo, e che non stappia desiderarlo, sinche m' arriuino le nuoue della sua totale liberatione, come ne prega S. D. M.tà con tutto il Cuore.

Poscritta.

Stò con grandis.ma inquietitudine del male di V. E. ma spero di douerne esser liberato ben tosto giache da più parti riceuo auuiso, che non u' era occasione d' hauere un minimo timore, nel rimanente deuo dire à V. E. che il March.e di Fontanè scriue hauer ritratto dalla uendita della barca di grano capitata à Ciuita Vecchia Scudi 2500. & li Capitani delle Galere propongano

che uendendosi li 1500. Sacchi di grano al prezzo che ualerà à giuorno, le ne sarebbe ritratto da da 2500. doble.

Bisogna dunque concludere, che il S.r Marchese sia Stato ingannato.

Attendo li conti di Roma, e quello di più V.E. m' accenna hauerebbe inuiato à darmi più chiara, e distinta relatione, et informatione di tutto, e supplicarla ad accennarmi ancora quello siano diuenuti li balle di Seta, che furono prese, resto con tutto il Cuore di S. Sermano li 25. Ott. 1648=

Al Sig. Card. Orsino

Il procurare à V.E. l'Abbatia della Scialada sarebbe molto poco rispetto al desiderio, ch'io hò di Seruirla in cose maggiori, ma questa benche in sè med.ma sia di poca Consideratione, è però tale di diuersi riguardi, che ui Concorrono, che ne il S.r Abbate della Riuiera la cederebbe, ne à me conuiene ricercarlo di questa congiuntura ella sarebbe da me stata puntualm.te

seruita. Il Sig.r Abbate della Riuiera è mio confidentiss.mo amico, e tale, che stimando io il suo auanzamento, com'il mio proprio, gl'hò procurato dalla M.tà della Regina con grand.mo mio gusto la nominatione al Cardinalato, ne potrei riceuere maggior consolatione, che di uedere presentemente promosso questo Soggetto senza dilatione alcuna; Per questa Causa li spedisco questo Corriero, e farne viue instanze à N.ro Sig.re à nome della M.tà Sua, ed io hò giudicato di far consapeuole V.E. di tutto questo, acciò sappia l'intentione della Regina, ed il mio desiderio, e possa restar seruita di Cooperare dal canto suo nell'occasioni, che possono presentarsi, mentre io starò sempre attendendo quelle di seruire V.E. alla quale bacio humilm.te le m.

Scritta

Come si è giudicato, che l'interesse del S.r Abbate della Riuiera accettasse l'Abbatia conferitali da Sua Santità, e ne testifichi sentim.ti di grand'obligatione à fine di muouere la Santità

sua compartirgli prontam.te la gratia della pro:
motione non hò potuto seruir V.E.; la qual'in
altr'occasioni può assicurarsi, che il Sud.to Sig.re
Abb.e sarà mio, mentre sia necessario
procurare ogni sodisfatione all'E.V.

In tanto la Supp.a con ogni magg.e efficacia ad ado:
prarsi q.to potrà dipendere da lei q.la
pronta essaltatione del S.to Sig.re desidera gran:
demente S.A.R. com'anco io con estrema passio:
ne, non solam.te q.uedere senza magg.r dilatio:
ne perfettionata, e compita la gratia, ch'hà
procurata al S.to Abb.e Sud.to, mà q.che in effetto
nello stato presente de gl'affari importa molto
al seruitio di S.A.R. che Cosi sia, ed al mio stabelim.to
ed auuantaggio, oltre che sendo uno de miei mi:
gliori amici, e che Continuam.te me ne dà segni
essentiali, sono certo, che assunto al Cardinalato
non dimenticherà, ne lasciera indietro diligen:
za alcuna, hauendo tra l'altre sue buone quali:
tà quella d'esser gratiosissimo; E qui Supp.o V.E. ad
honorarmi de suoi Commandi resto
Di V.E.
Li 16. Ott.re 1648.

Alla Sig.ra Duchessa di Mantoua

Benche S.M. fosse molto bene informata delle continue Commodità, che Cotesto suo Esercito hà ritirato dallo Stato di Mantoua, e dall'affetto, e premura con la quale V.A. ed il Sig.r Duca suo figlio hanno contribuito alla Sostenta di Esso, non di meno le relationi del Sig.r Bracchet hanno non solo confermato, mà accresciuto di molto questo Concetto nell'animo di S.M., la quale però mi hà ordinato, che Io le testifichi in suo nome all'A.V., e l'assicuri della Sodisfatione, con che resta de buoni trattam.ti da Lei usati in questa Congiontione, e della buona, e sincera intelligenza con cui è caminata con i Generali, e Ministri di S.M. alla quale se gl'altro sarebbero stati cari i progressi delle sue armi da cotesta parte gli hauerebbe desiderati particolarm.te con passione, acciò il Sig.r Duca ancora potesse ritrarre quegl'utili, e quei uantaggi, che se gli erano destinati.

Non sappiamo ancora ouè siano per fermarsi le nostre Truppe, certo è, che non sarà nello Stato di Mantoua

al quale si porterà sempre ogni rispetto, mà quando l'Emergenza, ò la necessità ricercasse, che si trattenessero in cotesti contorni spera, e desidera S.M. che ui ritrouino la medesima facilità, e corteria, ch' hanno riceuute sin il passato gli buoni ordini di V.A. ch' il Sig.r Duca haurà potuto godere quest' anno de uantaggi, che S.A. l'andaua procurando con l'armi forsi potrebbe godere l'anno auuenire di quelli della Pace tanto da Lei e da noi desiderata, la quale ci darebbe maggior campo di sodisfare il Baglioni, e Compagni, com' io procurerò con ogni mio sforzo, che sieguano quanto prima, poiche così richiede il giusto, e la raccommandatione di V.A. alla quale fine bacio di cuore le mani. di S. Germano 16. Ott.re 1648.

Poscritta.

Rendo à V.A. humilissime gratie, di quelle, che si è compiaciuta compartirmi, mostrando d'esser persuasa della mia partialissima seruitù, ch' in vero riporto uno de maggiori fauori, ch' io possi

riceuere ffla professione, ch'hò sempre fatta di
uero Ser.e dell'A. V., e della Sua Ser.ma Casa.
Hò hauuta una lunga conferenza col Sig.r Ambas.e
e m'assicuro, che nella discussione de punti, ch'
habbiamo trattati, haurà riconosciuta la mia
passione ffil seruitio di V. A., e del S.r Duca, ne
stenterò à fare il racconto di quanto gli hò detto,
ffche son certo lo farà puntualm.te. ffl S.r Sig.r
non mancherà di rappresentare la potenza, ed
affetto di quanto può dipendere da me, abbrac-
ciando l'occasioni di seruire à gl'interessi di
cotesta Ser.ma Casa.
Supp.o l'A. V. di uoler continuare fauoreuolm.te
l'assistenze all'Esercito di S. M.tà, assicuran-
dola, che saranno stimate al peso, che uaglio-
no, e che la M.tà S. non lascierà senza ricom-
penza un seruitio Così importante, e ne Con-
seruerà un'Eterna gratitudine. &

Al Sig.r Marino Badoero

Sento con particolar gusto l'arriuo di V.S. alla
armata, e ch'ella non ritroui difficoltà alcuna

nell' Esecutione della gratia, che li hà fatta S.M.
di Consig.e di Guerra, come ne meno l'hauerebbe
trouata in quella della Compagnia de Caualli
se i progressi di cotesto armi fossero, cominciati
con quelle felicità, che si poteua sperare.
Noi non sappiamo ancora doue le nostre Truppe
si fermeranno, ne quello si douerà fare la futura
Campagna in Italia, ma subbito, che si piglie=
ranno principieranno à dar denari à gli officiali,
Io non mi scorderò di V.S., alla quale desidero
di far conoscere l'affetto, che li porto, e la stima,
ch'io faccio di lei, e qui fine &. di S. Germano
li 16. Gen.o 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani.

Le doglianze di V.S. y sollecitare le nostre Galere,
hanno secondate quelle, che haueuamo fatte noi
qua, perche incontrassero quelle di Spagna, ma
non essendo bastate ne l'une, ne l'altre bisogna
hauer pacienza.
V.S. dice molto bene, ch'il traghetto della Soldatesca

da cotesta parte non si può far con sicurezza, se non con Vascelli da Guerra, ma questo poi anco non basta, perche l'esperienza ci hà fatto conoscere, che il passo p.le Terre della Repub.ca ove sono tutti partiali di Spagna, e troppo Suantaggioso p.r noi, e troppo facile p.r lo sbandam.to de Soldati.

La renitenza del Sig.r Airoli già non mi arriua nuoua mentre sono pur troppo noti gl'interessi, ch'egli hà con Spagnuoli, non haurà però portato pregiuditio all'Esercito di Cremona, poiche nello stesso tempo il Sig.r Baldassarre hà fatto tratta qui di m.a 14. Dobbole, e se gliene sono prouedute ancora 600. p.r altra parte, ed il Sig.r Airoli non dourà far difficoltà di pagarene 400. anco senza l'assegnamento de grani, mentre haurà sentito à quest'hora, che di sono puntualm.te pagate le 12 m.a ch'egli haueua fatto tenere al S.r Baldassarre.

Al Sig.r Gio: Fran.co Maria Gallauicino doppo essersi usati tutti quei Termini di Ciuiltà, che si usano à forastieri in questa Corte, e datogli addito di far riuerenza al Rè, ed alla Regina, che s'è fatto sapere, che sarà bene, se ne ritorni à Genoua, come forse haurà fatto

à quest' hora, se bene mi sarebbe caro, che si tratte-
nesse 4 ò 6 giorni, che potrebbe egli med.mo portar
la mesura del totale aggiustam.to di tutte le Cose,
col Parlamento.

Hauerò caro di sapere puntualm.te tutti gl' Ordinarij
quanto vaglia il grano costi. E qui à V.S. prego
da N.S. ogni contento. Di S. Germano li 15 Ott.
1648=

Al Sig.r Duca di Modena

Giunse Mon.r Bracchet con un instrutt.ne di V.A. la quale
contiene in sostanza diversi partiti, che si possono
pigliare p.la Conseruatione delle Truppe, che si trou.a-
no sotto il suo Commando, e sopra d'essi hà fatto
instanza, da qui si risolue quello si giudicherà più
à proposito, E benche si potrebbe rimettere il tutto
alla prudenza di V.A. e del Sig.r Mareschallo di Plessis
Prelin, ch'essendo sul Luogo possono meglio giudicare
quello, che conuenga di fare, che noi qua mandarlo.
Nondimeno p.seruire V.A. hò procurato, che s'inuiino
alcune memorie di S.M. della quale alla potrà ued-
re più tosto quello, che noi qui potiamo promettere, che

quello, che Costì si deue fare, poiche le resolutioni, ò
dependeranno dalla necessità, ò restando luogo all'ar-
bitrio quanto dipenderà dalla Staggione, dalle Con-
giunture dello Stato, in cui si troueranno gl'Inimici, e
de molt'altre Cose, sopra le quali, non si può discorre-
re con certo fondam.to se non da chi si troua sul fatto.
Quello di che io posso assicurare V.A.e, che se le Conuer-
rà di ritirarsi questa Campagna, senz'hauer presa
Cremona, ò hauer riportato qualch'altro considerabile
uantaggio sopra gl'Inimici, sarà con estremo dis-
piacere, non dirò di S.M., mà di tutti li buoni francesi
ch'affettionati alla generosità, e ualore di V.A. uor-
rebbero sentire, ch'il Successo di Cotest'armi, hauesse
corrisposto alla risolutione, con la quale ella l'hà
prese, ed alla fermezza, e Costanza con la quale l'hà
sostenute.
Noi dal Canto nostro habbiamo fatto, non dirrò quello, ch'ha-
ueressimo desiderato, mà quello, ch'habbiamo potuto, e
che in effetto sarebbe bastato p.r far qualche Cosa
di buono, se non fossimo ridotti à tentare p.r necessi-
tà una Sola impresa, ò non fossimo ridotti à tent-
tare p.r necessità una Sola impresa, ò non fossimo
ridotti à tentare p.r necessità una Sola impresa

ò non fossimo Stati così disgratiati d'vedere i fiumi grossissimi in mezzo l'Estate, una Carestia inaudita nel principio della raccolta, ed una così mala corrispondenza in un Prencipe, che & tutti i rispetti douerà desiderare i vantaggi di V.A, e la gloria di questa Corona.

Vedrà V.A quante Truppe li sono mandate dal principio della Campagna sin hora, e li sono diminuite auanti il loro arriuo, ciò nasce dalla qualità del Paese & dove passano, che & le med.^mo, e & il vantaggio, che vi hanno i Spagnuoli porterà sempre il med.^mo inconveniente.

È vero, che l'Ajroli non è stato puntuale in pagare le rimesse del denaro, mà li sono pagate qui le tratte di 14.^m doppie, ch'hà fatto nell'istesso tempo Mons. Baldassarre, Sidaii hà hauuto ordine di fare rimessa d'altre 6.^m, et l'Ajroli d'altre 4000. nelche non doura fare difficoltà alcuna, mentre haurà saputo à quest'hora, che le 12.^m da lui pagate li giorni addietro sono state puntualm.^te rimborsate à Lione inconformità delle Tratte, ch'egli n'hà fatte

finalm.te quello ch'importa, è che V.A. e noi siamo pie=
namente sodisfatti l'uno dell'altro, ella si compiace
di riconoscere l'affetto, e la sincerità con la quale s'è
caminato da questa parte, e S.M.tà conosce molto
bene il zelo, e l'ardore col quale ella hà impiegate
le sue forze, i suoi Stati, e la sua Persona nel
commando di Coteste armi, Onde restando à V.A.
più che mai unita alla francia, se si farà la
pace, ò si continuerà la Guerra, ella haurà questa
gloria degna d'un Prencipe sio pari d'hauer hauuta
gran parte, e nell'una, e nell'altra, e nessuna Cosa
sarà maggiorm.te à cuore à S.M.tà che la riputatione,
e la sicurezza di V.A. ed Io, che me li sono dichiarato
ser.re parciale, e diuoto non haurò magg.re premura, che
di conseruarmi questo Luogo appresso V.A. e questo Concetto
app.o il Mondo tutto, e qui le bacio fine cordialiss.me
le mani di S. Germano li 18. Ott.e 1618=

Poscritta

Se V.A. si Compiacerà di vedere quello scriue à Mon.r
Baldassare intorno le rimesse de denari de quali parlo
di sopra, V.A. ne resterà meglio informata, che non
lo può Essere gl'articolo sudetto.

Nel rimanente puol esser certa, che non haverà pensato
à proporre la Persona del Maresciallo della Motta,
senz' essere Sua Mtà assicurata d'una intiera dipendenza
da me, ed in effetto non posso far Capitale, fin hora nõ
hò parlato del Suo viaggio, parendomi, che la Stagio-
ne tanto avanzata permetta di differire, massime,
che non vedo, che il Sig.r Maresciallo di Lesdi possi
ritirarsi, che al fine della Campagna V.A. vedrà
dalle memorie del Rè quanto si è giudicato rispon-
dere à quello hà rappresentato Sua parte Brac-
chet, ed al contenuto del dispaccio del d.o Maresciallo
in data dell' ultimo del caduto, e mentre stiamo
tutti con inquietitudine attendendo l'esito dell' asse-
dio di Cremona, e di quello si farà risoluto app.o
molto più Sua considerazione di V.A. che g.a ogn'
altro rispetto, essendo universale in tutto il Regno l'
affetto, che s'hà Sua Persona, ed interessi prego
Dio con tutto il Cuore di colmare d'ogni maggior
felicità, e mi rallegro con l'A.V. ch' alla fine le
differenze col Parlam.to che mantenuano presentem.te
le speranze de Nemici d'una divisione in

francia siano intieram.te terminate con sodisfatione
intiera del detto parlamento, ed applauso de Popoli
tanto della Campagna, che di Parigi, e quanto à
me hò consigliato la M.tà della Regina d'
lasciarsi ingannare in qualche Cosa, e non guardar
tanto ad minuto alle pretenzioni del Parlamento,
ancorche ui si fosse impegnato assai male à propo-
sito con Congiuntura sì delicata, com'è quella
d'essere in procinto di concludere la Pace, che non
può essere ritardata, che simile Contestationi, et
il mio Consiglio è stato fondato, ch' hauendo un'
minimo Potente à combattere, e del quale douemo
con sicurezza sperare di tirar raggione, ò con-
forzarlo à dar le mani alla Pace, ò col Continuare
à far progressi, assistendosi al proseguim.to della Guer-
ra, sempre che si Consegui la tranquillità del
Regno, e l'unione nella Casa Reale, nessuna Co-
sa douerne parere difficile, che ci potesse fare
Conseguire questi fini.

In Somma moralmente parlando posso assicurare
V.A. che ad tutto martedì prossimo l'aggiustam.to

che fin da hieri fù Stabilito sarà intieram.te Eseguito
Confesso à V.A. che le doppo hauer riconosciuto li
Spagnuoli, che non deuono hauere più alcuna
speranza delle nostre diuisioni, e che quando erano
persuasi di far Cambiare di faccia à Loro affari
p.r mezzo dell'armi, hauendo seperati li Stati d'Olanda
dalla Francia, sono Stati battuti in tutte le parti,
ou.e si è fatta la Guerra continuano à non uolere
che resti, sarà contro ogni raggione, e ffetto contro
ogni mia credenza, mà in qualunque Stato
si riduchino le Cose V.A. sia Certiss.ma che l'amore
ed assistenza delle Loro M.tà non mancheranno, e che
Io starò sempre sinceramente, con una intiera
Sodisfatione, e partialità di V.A. e della sua
Ser.ma Casa. di S.t Germano li 18. Ott.re 1648.=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino.

Le Lettere di V.Em.za de 2. del presente mi portano in-
finito Contento, ch'ella sia quasi liberata d'una delle
terzane, e che l'altra sia ridotta più mite,
onde spero di sentirla in breue rimessa nella

pristina Sanità, come Io ne prego Iddio con tutto il cuore

Gl'auuisi del Rè sono così distinti, e ripieni di tanta particolarità, ch'è necessario di crederne qualche cosa, e che li Spagnuoli procurino di dar speranze à chi facilm.te lei prende, anco senza fondam.to per poterne Cauar qualche frutto, Onde non sarà se non bene di Continuare à ritirarne queste notitie, che li potranno, e procurare d'hauere qualche cosa in mano, quando si protesterà, che le risposte siano uenute da Spagna, non mi parendo fra tanto à proposito di Communicar questo negotio al S.r Ser.mo Tomasso.

Circa l'intelligenza nel che V.E. mi scriue mi par cosa di tanta importanza, e ch'habbia sì buon fondamento, che non bisognarebbe abbandonarla in modo alcuno, e le le truppe di Sauoia non paiono à proposito, gle raggioni, che V.E. accenna, che mi paiono rilleuanti non potranno tardare à Comparire Costà gl'ltà, che deuono ritirarsi da Cremona, le quali si possono aspettare, mentre la dilatione non sia pregiuditiale. Il riguardo della Salute di V.E., che si deue preferire ad ogni cosa altra quando si obligasse à allontanarsi

di costi, si contenti di lasciar stabbilito con Mons.
Seruiente, ed Amboise quello, che si doura fare
per le Truppe di Sauoia, ò al ritorno di quelle di
Cremona, con quel segreto, che hà d'essere l'anima
ma di simili negotij, ch'è quello, che mi occorre
di rappresentare hora à V.E. doppo d'hauerla
ratificata la mia deuotiss.ma seruitù. Di S. Ser.
mano li 18. Ott.re 1648=

Al Sig.r Ant.o fran.o farsetti

Il Sig.r Giannettino Giustiniani ci haueua assicurato
che il Sig.r Ayroli di Genoua haurebbe corrisposto
puntualm.te à SS.r Catarini di Parigi, & Cenami
di Lione, tutto il denaro, che fosse occorso al Rè
di far pagare in Italia il seruitio dell'armata
di Modena, mà ci siamo accorti benche tardi,
ch'egli è interessatiss.mo con spagnuoli, e che in luo-
go di far pagare prontam.te il denaro al
S.r Baldassarre intendente di S.M. supplis-
re alle spese necessarie all'assedio di Cremona
non si perderebbe; Onde le difficoltà, ch'
habbiamo di trouar negotianti, che non siino parteg-
giani de spagnuoli, hò pensato, che nessuno potrebbe

esser meglio di V.S. gl'effetti che porta à questa Corona, s'ella volesse abbracciar questo negotio, le ne scriue tanto al detto S.r Baldassarre, ed ella ne riceuerà Lettera da Suddetti Sig.ri Cenami, e Contarini, ed io l'assicuro, che di tutto quello che V.S. farà pagare p.r seruitio del Rè sarà puntualm.te sodisfatta, con quegl'utili ed interessi, che sono soliti, e fra tanto si dà anco ordine al S.r Jobart' intendente in Piombino, che metta in mano di V.S. tutto il denaro, che ritirerà dalla vendita de Grani, ch'ella hà in mano, acciò ella più prontamente, e con magg.r sicurezza possa soccorrere all'urgente bisogno dell'armata con qualche somma di denaro conforme l'auuiso, che ne riceuerà dal med.mo Sig.r Baldassarre, io credo, ch'oltre il seruitio, che V.S. renderà alla francia, ella sia per trouare anche il suo conto in questo negotio, il quale le raccommando con tutto l'effetto, e le prego da N.ro Sig.re ogni contento di S.t Germano li 19. Ott.re 1648.

Poscritta.

V.S. haurerà sentito à quest'hora come l'Estrattione

de grani sono state prohibite con grauissime pene in tutti li Porti della francia, e quelli, che gl' hanno estratti l' hanno fatto à loro rischio, ed alcune barche sono di già state prese, oltre di ciò ci troviamo impegnati conpersona, che n' hà fatto un partito molto auantaggioso alle finanze di Sett.

Non dimeno è tale il desiderio, ch' ho hò di poterle fare qualche piacere, ed adoprarmi in suo uantaggio, che riceuo con gusto particolare l'occasione ch' ella mi dà di contribuire alla dichiaratione della sua Innocenza, che spera di poterne ottenire in Roma, e uoglio, che V.S. habbia in ogni modo la gratia della tratta, che domanda, ond' ella potrà dare gl' ordini necessarij, gla compra del grano, ch' ho non solo le farò dare il passaporto con la riserua di quei med.mi dritti, ch' hanno pagati gl' altri, mà se le sarà necessario un Vascello dell' armata p Condurre i grani Con sicurezza, farò ch' ella potrà godere anco di questa Commodità

di S. Germano li 19. Ott.e 1648=

Al Sig.r fran.co Ant.o farsetti.

Doppo hauer scritta una lettera à V.S. mi sono

giontе, le lettere dell' ordinario, con le quali il Sig.
Jobart, e Bidaci m' auuisano la facilità, che
haueuano ritrouata in Lei di supplire al man=
camento del Sig.r Aijroli, di che hò uoluto ringra=
tiarla con questa mia, ed assicurarla, che non
perderà li Seruitij, che rende à questa Corona,
e che la protettione di S. M.tà le uederà molto più,
che qualsiuoglia guadagno, che potesse fare ne
gl' interessi, che le passeranno per le mani.

Nel resto non hò altro, che dire à V. S. circa li trattati
fatti con lei dal Sud.o Jobart, e Bidaci, se non, ch'
essi non hanno bene inteso il negotio, perche Com=
piacendosi ella di subentrare nel Luogo del Sig.
Aijroli, non occorreua far' altro se non uedere
il grano, e sborzare à Lei il prezzo, acciò ella
lo rimettesse al S.r Baldassarre fino alla somma
delle 18.mo dobbole, non uedendo io che si deuano
far tratte quà, mentre ella hà il grano, ed il de=
naro in mano per pagarsi.

V. S. dunque si contenti di sodisfarsi delle dette 18.m
dobbole, ch' haueva rimesse, e che dourà rimettere

al Sig.r Baldassarre, e pigliarsi gl'avviso sarà giusto, e le detterà la sua corteria. Che non hauendo altro che dirle in questo proposito resto con pregarle da Dio ogni contento. Di S.t Germano li 19. Ott.e 1648=

Al Sig.r Ludouico Fantoni Segret.io del Rè di Polonia.

Io non ho mai riconosciuto, che il S.r di Bregij sia adirato con V.S., nè posso credere, ch'egli costi habbia reso alcun mal'officio, e che S.a Ecc.za al S.r Roncalli li sentimenti del Rè suo Padrone, e se questi gli trasmisse quà l'uno, e l'altro, fecero Officio di buoni Ministri, e Ser.ri, ne il S.r Bregij poteua dolersene, come in effetto non se n'è mai doluto meco.

Mà sia come si voglia V.S. sia certa di godere la buona gratia di questo M.i, e di possedere pienam.te il mio affetto, e come qui di sà molto Capitale della Diuota partialità, ch'ella professa à questa Coro.na, così potrà V.S. farlo sempre della protettione

d'Essa, e della volontà, ch'ho Conserua disposta
ogni occorrenza di suo seruitio, e qui intanto
offerendomele di buon Cuore resto pregando da
Dio ogni magg.e Contento Di S. Germano li
12- Ott.e 1618=

Alli Sig.ri Cenami.

Hò pensato, ch'il Seruirsi del Farsetti possi essere à
proposito p.r far pagar il Denaro di questa Corona
in Italia, p.che al Seru.o d'Essa comple non
solo di trouar persone, ch'habbino modo, e credito
di farlo, mà che siano affettionati alla Francia,
e non habbino interessi, e dipendenze de Spagnuoli
com'hà l'Airoli, il quale non douera pagare più le
18.m doble, poiche à quest'hora saranno state
rimesse à Piacenza dal med.mo Farsetti, com'egli m'
hà assicurato con l'vltime sue.
Quanto alla necessità, che V.S. scriue, ch'habbiamo d'
hauere una Casa in Lione, ch'habbia credito
in Italia, Io spero, che quella di V.S. hà p.r rimet-
tersi nel pristino Stato, ed Io mi Cooperarò dal canto
mio adesso, che le Cose del Parlamento, restano

intieram. aggiustate, & qui le prego da N. S. vera felicità di S. Germano li 13. Ott. 1648=

Al Sig. Cesare degl' Odò

Dall' Abbate Bentiuoglio hò hauta piena relatione dello Stato del Reggimento, e dell' Espediente, che si è preso circa la paga de Soldati, di che resto con molta sodisfatione, essendo necessario in questi tempi calamitosi fare al meglio, che si può. V.S. procuri sempre non solo di mantenere, mà d' ingrossare cotesto Corpo più, che si può premendo le Straordinariam. in questo, e però vedi di ricuperare gl' alemanni, ch' erano nel Reggim.to e di tirarne à se gl' altri, e se de gl' Italiani, che sono priggioni si potrà scieglierne qualche quantità, sarà molto à proposito di farlo, V.S. assicuri i Soldati, che hauranno un buon quartiero, e che saranno benissimo trattati, stabbia buona cura de gl' Ammalati, e non gl' abbandoni, mà lasciera un' Officiale, che n' habbia pensiero, e li faccia ben gouernare, ch' io resto fra tanto pregandole da N. Sig.re ogni magg. Contento, e felicità

di S. Germano li 25. Ott. 1648=

Al Sig. Conte fran. Maria Broglia.

Zelo di V.S. di facilitare il disegno di Tarragona non può esser maggiore, ed io li hò fatto valere appresso la Mtà della Regina Leggendole la lettera di V.S. à finche la Mtà Sua vedesse con quanto gusto ella travaglia di trovar ciò, ch'era necessario à disporre tutte le Cose d.Mtà hà molto gradito l'affetto con che ella si impiega in q.to servitio di questa Corona. Mi dispiace però, ch'il mancam.to del denaro habbia impedito d'inviar l'armata Navale con 5. ò 6. mila fanti, ch'erano pronti, bisogna haver pacienza. Dio perdoni à quelli, che sono Causa ch'in questo fine di Campagna doppo haver speso di prepararci à far la guerra in quest'anno più di 3. millioni di mancamento di denaro non si faccino progressi considerabili in fiandra, Catalogna, et in Italia, senza quasi poter dubitare dell'Evento

Io non conosco, e non sò, come à V.S. sia potuto

cadere nel pensiero, che mi fossi dimenticato di lei mentre è stata prigione, hauendo scritto, e fatto scriuere da Monc.r Le Tellier dieci uolte per la sua libertà, è certo, ch'ella hà gran torto à dubitare della mia affettione, mentre ne può fare sicura Mg.a Capitale.

Nel rimanente spero uederla in quest'Inuerno, e mi rimetto à farle conoscere all'hora, che le gratie compartite da S.M. al Marchese della Fara, ed al fratello, non deuono farle punto dubitare della buona dispositione, che la M.tà Sua hà uerso di lei, e che l'affetto mio, ch'hò per lei non può riceuere alteratione, ò apprentione alcuna di qualsiuoglia sinistra informatione di chi per auentura si mouesse dall'inuidiare il suo merito, ò da altra particolar passione. V.S. conoscerà meglio questa uerità, nella uiua memoria, ch'haurò del Sig.r Abbate suo fratello, ch'usarò ogn'efficacia, che resti Con V.S. Consolato pienam.te, e gli l'augurio per fine ogni uero bene.

Di Roma

Mando à V.S. una d'un Articolo, che il S.r de Seruient

la prego V.S. esser certa, che non hà maggior amico, ne
più partiale, e passionato, che il Card.le Mazzarino, di
S. Germano li 26. Ott.re 1648=

Al Sig.r Fran.co Nerli Ambasc.r di
Mantoua.

Mando à V.S. la Copia d'un'articolo, che il Sig.r de
Seruiente hà ottenuto dagl'Imperiali in Seruitio
del S.r Duca di Mantoua, e che sarà inserto nel
trattato della Pace, acciò, che ne dia parte à S.A., e
le faccia conoscere il pensiero, e la premura, ch'han-
no li Ministri di S.M. che riguardano la riputatione,
ed il uantaggio di quella Ser.ma Casa, so credo, che
l'A.S., e la Sig.a Duchessa insieme riceueranno con
particolar gusto questo auuiso, com'io con molto mio
contento l'inuio à V.S., e che questo non potrà se
non accrescere quella prontezza, che l'AA. Loro hanno
mostrata nel Seruitio di questa Corona, la quale
spera S.M. di uedere continuata particolarm.te nell'
assistenze, che potranno darsi alla Stato di Man-
toua alle Truppe, che resteranno quest'Inuerno
da quella parte. S.A. ancora haurà Largo Campo
d'aggiungere i Corteri Officij à quest'effetto, come S.M.

desidera, ed Io ne la prego con tutto l'affetto, e la saluto.
di S. Germano li 26. Ott.re 1648=

Copia del Sud.to Articolo.

Similiter declarabit Imperator in Investitura Ducatus Mantuæ comprehendi Castra Reggioli, et Luzzarę cum suis Territorijs, et dependentijs, quorum possessione Duc Gustalle, Duci Mantuæ restituere teneatur, reservatis tamen eidem Iuribus pro sex millibus Scutor annuor, quę pretendit, de quibus agere, et Jud.o Experiri coram I. Cs.a M.te ualeat aduersus Ducem Mantuæ.

Al Sig.r Card.le Teodoli.

Si trouaua V. E. in Stato quasi di disperata salute, e non dimeno hoggi uiue, e uiuerà, come spero molti Qui anni. Il medesimo succederà al S.r March.e suo fratello coll'aiuto Diuino ne Io uoglio farmi così cattiuo augurio di pensare al mancam.to di cotesta Casa à titolo così infausto, qual sarebbe la perdita d'una Persona, ch'Io amo infinitam.te, quando però questa succedesse, che Dio non uoglia, può assicurarsi V. E. e ne può render certo il medesimo Sig.r March.e, che non mancherà mai à suoi Sig.ri figli la protettione di questa Corona, ed Io conseruerò sempre l'istessa

uolontà, & ogni loro uantaggio, e seruitio.

Io credeuo, che V.E. hauesse già ritirata la sua pensione, mà nell'istesso tempo, ch'ella m'auuisaua di non hauer la ricenuta, li SSri Cenami di qsione ancora fanno scusa meco di non hauerla potuta pagare, & le strettezze, in che si sono trouati, hora però, che col totale aggiustam.to delle Cose del Parlamento li negotij ripiglieranno il suo Corso, procurerò, che il Sig.r denaro, che si pagherà in Italia sia quello di V.E., e poiche ella crede, ch'un Vescouato sarebbe molto proportionato al suo bisogno, ed à riparare il disordine, in che si troua la sua Casa, le succederà la uacanza di qualche Chiesa in Prouenza, Io non perderò la congiuntura di seruire V.E. in quanto mi sarà possibile, ne il pensiero di farlo in qualsiuoglia altra occasione, ch'Io abbraccierò sempre con quella prontezza, che richiede la mia diuota, e partial seruitù, che le professo, e qui le bacio humilis.te le mani. Di S. Germano li 30. Oct. 1648.

Poscritta.

Doppo scritta hò hauuto auuiso dalli SSri Cenami, che V.E. haueua ricenuto in Roma la Somma di 4000. scudi sopra la sua pensione dal Sig.r Card.le Barberino, da qte

li detti Sig.ri la defalcheranno sopra una mag.ta che
S.A.R. li douena, Onde mene n'allegro e la Supp.ma con
tutto il Cuore di credermi partialis.mo della Sua Casa
e di V.E. &. Di S.t Germano li 10. Ott.e 1648=

Al Sig.r Abbate Nicolò Strozzi

Per liberare V.S. della sospensione d'animo in che la
teneuano il rumore de Spagnuoli spargeuano della
riuolta, e sollevatione del Popolo di Parigi, posso
assicurarla, che doppo la uenuta del Rè à S.t
Germano, non ui è stata una minima altera-
tione nella Città, mà si è atteso sempre con
gran quiete à trattare de modi di sollevare il
Regno, ed i deputati del Parlam.to sono uenuti qui
continuamente à ritrouarsi nelle conferenze, che
sopra d'ciò si sono fatte, dalle quali n'è seguito l'
aggiustam.to di tutte le differenze con intiera sodis-
fatione di S.M. ed applauso de Popoli.
Li Inimici saranno caduti affatto dalle speranze, ch'
haueuano concepite d'una diuisione in francia, le
quali solo restauano loro doppo hauer ueduto, che
La Leperatione de Stati d'Olanda, non hà impedito,

che

che non siano stati battuti in tutte le parti, ove si
è fatta la Guerra di modo che, se continueranno
à non volere, che resti conclusa la Pace, sarà
contro ogni mia credenza, e Contro ogni raggione,
ch'è quanto Io posso dire à V.S. per sua sodisfa-
tione, e per la pura verità di quanto passa, e gli
saluto con tutto l'affetto. Di S. Germano li 30. Ott.re
1648.



Lettere

Lettere di Rouem=

del 1648=

Al Sig. Card. Barberini
Al Sig. Card. Orsini.
Al Sig. Paolo Maccarani

Sarà giunto à quest'hora à Roma il Corriere, che sarà spedito da S. M.tà à sollecitare la promotione del S. Abb.e della Riuiera, e delle Lettere ch'io scrissi all'hora à S. E.za haverà veduto quanto mi prema l'esaltatione di questo soggetto, e con quanta caldezza io la supplicauo à volermi cooperare dal canto suo, e tutti i mezzi possibili

Sò fatte in questo negotio tutte le diligenze, ch'hò saputo acciò restasse quanto prima stabbilito, riconoscendo bene che da qualche improuisa risolutione del Sig. Prencipe di Conti poteua restare intorbidato com'appunto è succeduto, poi che hauendo il detto Sig. Prencipe ceduto alle presenti, e reitirate instanze de suoi più stretti Parenti, e risoluto d'applicarsi intieram.te allo stato Eccles.co n'hà fatta dichiaratione alla M.tà della Regina, ed insieme col S. Prencipe di Condè, e Sig.a Prnpssa Madre supplicato S. M.tà di trouar buono, che ricorresse alla S.tà di N. S.re, e procurare la sua promotione al Cardinalato in via straordinaria, e di fauorirlo di lettere della S.ta sua, e pur il S. Ambasc.re al

che S.M. condescese subito, come ogni ragione lo richiedeua, e a quest'effetto spedisce il S.r D. Lupe il presente Corriere, e di scriue al S.r Ambas.r di procurare per tutte le vie immaginabili di disporre S.A.R. à non lasciare à dietro l'Abb.e sudetto, il quale potrebbe godere della nominatione in caso, che S.A.R. si compiacesse considerare nel S.r Principe di Conti la qualità del sangue reale, e promouerlo ma à congiontam.te col S.r Abbate le motu proprio à questa dignità, poiche oltre che la S.ta sua non farebbe cosa, che non sia stata altre uolte pratticata, ne Card.i di Borbona, e di Lorena appoggiarebbe doppiam.te la M.ta sua, e il S.r Principe le ne terrebbe honorato, e si farebbe nell'Abbate sud.o una Creatura, che sarebbe ppetuamente tenuta à seruire sua Beatitudine, e la S.ta Sede, come può far ultim.te in mille rincontri esser dotato di gran spirito, e esser molto accreditato col S.r Duca d'Orleans: e se appresso di A.R. può essere d'alcuna consideratione la seruitù, ch'io humiliss.mo, e fedelissimo gli professo, confesso à V.E., ch'io non potrei riceuere gratia più segnalata di S.ta

Supp.o intanto V.E. d'intendersene col Sig.r Ambas.r, e di dire, e fare in questo proposito tutto quello, che da loro

sarà giudicato opportuno di portare il Sud.to Sig.r Abbate al Cardinalato, assicurandola, che nessuna cosa può colmarmi di magg.r contento, che di vedere alla promotione del Sig.r Prencipe unito anco l'auanzamento del Sig.r Abbate, e gil suo merito proprio, e gran mio particolare interesse, ad ogn'altre Sue deligenze, ch'ella si compiacerà di fare à questo fine conseruarò perpetua obligatione alla benignità di V.E. alla quale bacio humiliss.te le mani di Lanzi li 2. Stor.e 1648=

Al Sig.r Card.e Antonio Barberino

Io mi rallegro con V.E. cordialissimam.te che sia in stato di continuare il suo uiaggio uerso Prouenza, e bench'io l'habbia scritto à nome di S.M. di poterlo fare con ogni Libertà, non dimeno di maggior sua sodisfatione l'inuio qui inclusa una Lettera del Sig.r mio Sig.r di Seruiente, non habbia rimborzata V.E. delle Spese fatte costi in Seruitio di S.M. ne sò la Causa non hauendomene egli scritto cos'alcuna; si contenti fra tanto V.E. di darne una nota al med.mo Sig.r di Seruiente, e di mandarne un'altra

à me ancora, acciò possa dare gl'ordini necessarij sopra di ciò.

Doppo l'aggiustam.to totale delle differenze col parlam.to, le Loro M.tà sono ritornate à Parigi essendone state instantissimam.te supplicate dal Popolo, dal quale sono state ricevute con dimostrationi di giubilo, e di contento. A questa pace interna n'è seguita quella dell'Imperio già sottoscritta da tutti i Plenipotentiarij, che dovrà esser ratificata dentro à due Mesi, e dall'una, e dall'altra potiamo raggionevolm.te sperare ben presto una universale, come ne prego S.D.M.tà, e che doni magg.re prosperità à V.S. alla quale b.o fine humilissim.te le mani. Di Parigi li 6. di Nov.re 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani.

Saranno rimasti ben sorpresi gli Spagnuoli dell'avviso del total aggiustam.to col Parlam.to, mà molto più lo saranno hora di sentire, che le Loro M.tà si ritrouano in Parigi, dove sono state ricevute dal Popolo, con applausi, e dove si vive, con quiete, e magg.r sodisfat.ne che prima.

Non sò qual nuova hà gl'apparve più vantaggiosa à i Loro interessi, ò questa, ò quella della Pace dell'Imperio già stabilita, e sottoscritta da tutti li Plenipotentiarij

à

con tanto uantaggio, e riputat~~ne~~, della Francia, che non ue n'è Essempio, Essendosi uniti con noi y conchiuderla tutti li Prencipi, e Stati dell'Imperio, doue li Spagnuoli non ui hanno hauuta altra parte, se non nel procurare d'impedirla mà senza frutto alcuno.

Hora Se doppo hauer conosciuto gli Nimici, che non deuono hauere più alcune Speranze nelle nostre diuisioni, che la Separatione de Stati d'Olanda di questa Corona non hà impedito, che non siano Stati battuti in tutte le parti, oue si è fatta la Guerra continuano à non uolere non dimeno, che la Christianità goda d'una pace Vniuersale, mentre ci trouiamo sbrigati da una guerra cosi dispendiosa, com'era quella d'Alemagna, ed habbiamo quell'Esercito disoccupato y impegnarlo contro di loro, confesso, che sarà contro ogni raggione, e y ciò contro la credenza di tutti quelli, che giudicheranno senza passione poiche tutte l'apparenze uogliono, che nella continuatione della Guerra siano y conoscere i uantaggi di quest'armi in ogni Luogo.

Io uedrei V.S. molto uolentieri in questa Corte, ed in altro tempo la pregarei à uenirui, mà hora la prego à differire y qualche tempo questo uiaggio, non solo-

ychè la sua presenza in Genova u'è necessaria, mà
ychè le congiunture non sono à proposito, ych'ella
riceua quei gusti, e sodisfationi, ch'io uorrei, habbia
ancora un poco di pacentia, e creda à me, che l'
amo, e desidero poterglielo mostrare con gl'effetti, e
qui à V. S. mi raccomando, ed offero di Parigi li
6. Nou.re 1648=

Alli Sig.ri Genarini

Io credo, che sarà bene, che le SS. VV. procurino di
rimborsarsi delli X.mo Scudi, che pagorno al Valenti
d'ordine della bo: me: del sig.r Card.le mio fratello,
con la promessa, che fù fatta al S.r Cantarini di
questa Somma, acciò che possino essere sodisfatte
di quello, ch'è loro douuto nel cont.o Corrente sopra
gl'effetti à Roma, di che io sono contentiss.mo.
Se V.S. giudicherà essere necessario di trasferirsi quà
di nuouo gl'oggiustam.to de suoi interessi, potrà farlo
à suo piacere, ych'io approuerò tutto quello è di
sua sodisfatione, la quale m'offero, e affine la Salus
di Parigi li 6. Nou.re 1648=

Al Sig. Ugo Friesco

Sento uolentieri, che V.S. mi ricordi il pensiero della Squadra delle Galere, ella cui essecutione, non ui sarebbe gran difficoltà, se la spesa ordinaria nõ eccedesse quella, che siamo soliti di fare in Marsiglia, mà l'accrescere hora le spese è Cosa dura, e difficile; In quals.a caso però la Galera di V.S. e l'altre ancora, che sono à Monaco tornerannno in Prouenza, ed io frattanto offerendomi à V.S. in ogn'altra cosa resto pregandole da Dio ogni contento. Di Parigi li 26. Nou.e 1648=

Al Sig. Aloÿse Contarini Ambasc.r di Venetia à Munster.

Goteua V.E. à tutti i rispetti dispensarsi dal passare meco quals.a Off.o nel tempo, ch'ella s'è trattenuta à cotesto congresso, mentre V.E. gl'impiegaua con sì grand'utilità del publico, e con tanta sua priuata gloria nel procurare alla Christianità quel riposo, che doppo sì lungo tempo sospira. Non posso però negare di non hauere sempre desiderato

uiuere nella memoria di V.E. il cui merito io honoro, e stimo in altiss.mo grado, e la sicurezza, che me ne dà la sua humanis.ma Lettera, mi hà portata infinita consolatione, e m'hà constituito in un'obligo particolare, ch'io riconoscerò sempre con sentim.ti affettuosiss.mi uerso di Lei.

Non hà lasciato la bontà Diuina di ricompensar hora le gelantiss.me fatiche di V.E. con la conclusione della Pace dell'Imperio, ed io spero, e ne prego Dio con tutto il cuore, che le riconoscerà più pienamente con lo stabilimento dell'Vniuersale, e che questa già conclusa sia per seruire di mezzo à V.E. ed à gl'altri Sig.li mediatori per portare anco li spagnuoli, all'accomodam.to, ed à stabilire totalm.te la quiete, e la sicurezza trà Prnpi Christiani, la quale con tanta magg.re passione io desidero, quanto che darebbe campo alle Loro M.tà di fare apparire con gl'effetti alla Ser.ma Rep.ca la parte, che pigliano nella Conseruatione, ed augum.to de Suoi Stati.

Piaccia à Dio N.S.re Sig.re di secondare le prudentiss.me operationi di V.E. per farci conseguire questo fine tanto necessario alla christianità, e così glorioso al nome dell'Ecc.za Vra, alla quale prego da S.D.M.tà questo

in ogn' altra maggior fortuna, e le bacio di cuore le m.
Di Parigi li 9. Nou.e 1648=

Poscritta

Io mi sono professato in ogni tempo partialis.mo dell' E. V. e la mia affettione, hauendo hauuto p.r base la stima, ch' hò sempre fatto del suo grand merito, non poteua diminuire riceueua ogni giorno nuoui augumenti, si compiaccia dunque V. E. di credere, che p.r questo rispetto, e p.r quello d' hauer sempre ricercato con ogni studio l' occasioni d' apparire humilis.mo Ser. della Ser.ma Repu. desidero con passione hauere campo di seruire l' E. V. e contribuire quanto potrà dipendere da me, p.che ritorni alla Patria colmo di gloria, p.la conclusione della Pace Gen.le, e con intiera Sodisfatione, uedendo, che il riposo della Christianità daria campo alli ueri Seruidori della Ser.ma Republica di contribuire alli suoi uantaggi.

Io posso auanzarmi arditam.te ed assicurarla V. E. nè sarà buon testimonio, che le dalle parte contraria s' apparteranno le facilità p.la pace, che si farà da questa, presso ne goderanno gli effetti, sopra di che rimettendomi à Mon.r le Conte de Seruient partialis.mo di V. E. resto con tutto il cuore suo affettionatis.mo Ser.

uero. Di Parigi li 6 Nou. 1648=

Al Farsetti

Dalla Lettera di V.S. delli 9. del passato intendo la soprabondante prouisione fatta dalla sua diligenza gli passaggi delle Truppe, e già, che s'era travagliato, com'ella dice à prouedere le farine si poteua dare à Soldati doppia ratione, che sarebbe loro seruita 4 due giorni, cosa più, che molte uolte se ne suole dispensare anche 4 cinque, ò sei.

Com'hora il nostro Esercito si è ritirato dall'assedio di Cremona 4 auenturare una buona parte ne sarà passata in Piemonte, le 18m doppie non saranno forsi tutte necessarie, mà in ogni caso se Mon. Balsanare le dimanderà inticram.te, douevanno rimetterseli, e m'assicuro, che potrà S.S. farlo senza suo incommodo, ppche li grani uenduti haueranno prodotto à Bidaù, e Pober magg.e Somma, e così haueranno potuto rimettere la sud.a

Nel rimanente V.S. s'assicuri, ch'all'auuenire s'accomoderà tutto in modo, che quelli, con chi tratterà V.S. non mancheranno d'una minima cosa, ed io mi impegno à ciò risoluto, che tutto quello douerà di qua auanti

Sborzarsi in Italia passi ffle mani di V.S. à cui ra-
tificando il mio affetto resto &c. Di Parigi li 6. Nou.
1648=

Lettera Scritta dal Sig. Longo Ondodei al Sig. Duca di Mercurio

Nel punto, ch'io stauo questa mattina parlando al S.
Card. ff ricevere gl'ultimi ordini nel particolare
di V.E. hanno portato à S.Em.za una resposta delli
Sig.ri Duchi di Vandomo, Beufort al Parlamento, che
si vende publicamente in Stampa, pieno di ter-
mini di Cosi poco rispetto, e Cosi offensivi, ed ingiu-
riosi, verso la persona del S.r Card.le che davebbe
stato Capace d'alterare qualch'animo ben composto,
e farle cambiare le resolutioni già prese, mà S.Em.za
è Cosi disposta, e risoluta à voler obligare V.Ecc.za
ch'è passato anco sopra questo nuovo dispiacere,
ed hà fatto spedire la Lettera di Cacchet, nè i ter-
mini med.mi ch'all'hora l'hà desiderata.
V.E. potrà da se stessa confessare de la condotta de
Sig.ri sudetti hà tale, che possa obligare il S.r Card.

à scordarsi le cose passate, mentre riceve nuovi argomenti del loro mal'animo, e se con questo loro modo di procedere danno apertura all' accomodam.to
& se V.E. può' hauere animo, e confidenza di parlare & loro.

Io dico tutto questo, perche di qui alla prenda argom.to dell' inclinationi, che hà & lei il Sig.r Card.le, e quando ella sia tenuta à corrispondergli, rimettendomi à parlar più pienam.te à V.E. questa sera quando so sapro, ch' ella sia gionta nel suo Palazzo restando frattanto di V.E. di Parigi li 13. Nou.e 1648=

Alla Sig.a D. Anna Colonna
Barberino

Mi scrisse mio Padre li giorni adietro sopra li tre particolari accennatili da V.E., e quanto al 1.mo p. del matrimonio del Sig.r Prencipe Perfetto con mia Nipote, mi pare, che poßiamo essere fuori di dubio, mentre nell' istesso tempo, m' hà assicurato l' Agente del Sig.r Card.le Barberino d' hauere ricevuta da S.E. la minuta del mandato di procura, che deue fare il Sig.r Prencipe & risposare & mandato di Procuratore la Sud.a

mia Nipote, e che S.E. sarà pronta à fare la procura ogni volta, ch'Io vorrò, di maniera, che restarebbe in questo modo il matrimonio perfetto ed indissolubile.

Quanto poi al ritorno di S.E. in Italia, ed à quello insieme della Sig.ra D. Lucretia, ed alla Stanza del Sig.r Abbate in Roma è certo, ch'Io sono sempre stato di parere, ch'à Persone di questa conditione non sia molto proportionata questa Corte, ove difficilm.te si possono sostenere quelle prerogative che sono annesse alla Loro Casa, e dove converrebbe di fare spese eccessive, e vivere à quest'usanza, e sostentare il grado, come Conviene, mà benche Io habbia motivato alcune volte questo mio pensiero, non mi pare, che i Sig.ri Card.li Barberini vi habbino aderito, e forsi anco al S.r Prnpe non dispiace di vivere in questa Libertà, Onde non saprei, che farmi di vantaggio, senza rischio di incontrarmi con L'Em.ze Loro.

Se il Sig.r Prencipe medesimo si risolvesse à ritornare in Italia, ed à condurre seco la Sig.ra D. Lucretia e ne prouesse pratica con li SS.ri suoi Zij, potrei

so più facilm.te adherire à S.E, e facilitare il ritorno,
mi riserbo dunque à sentire il suo senso uno di
questi giorni, e se fra tanto mi si aprirà la strada
à seruire V.E in quello, ch'ella desidera d'assi-
curi, che non haurò magg.re matiuo, che quello del
gusto, e della sodisfatione di lei, alla quale ricor-
dando la mia obligatiss.ma, e partialiss.ma seruitù
resto baciando affettuosam.te le mani Di Parigi 13.
Nou.re 1648=

Poscritta

Mi rallegro con V.E, che il S.r Card.le Barberini sia
condesceso in far ritornare à Roma la sig.ra S.ta
Lucretia, mà mi dispiace, ch'ella non sia in stato
di poter fare il viaggio quest'Inuerno, essendo
stata trauagliata, com'haurà sentito da una
pericolosa malatia, che ci hà tenuti in gran pena,
mà questa sera gla gratia di Dio se la passa
assai meglio, e V.E.za hà un'grand'obligo alla
Regina, che ne hà hauuta l'istessa cura, come
d'una propria sua figlia, e l'hà fatta visitare
continuam.te dal Medico del Rè, che senza dubbio
l'hà saluata la vita, la quale non le le può-

conseruare in altra maniera, se non con tenerla allegra, e diuertita, e lontana da i Monasterij.

Il Sig.r Prencipe Prefetto hà hauuto ordine dal S.r Card.e Barberino d'aggiustare il punto della Dote p.r il matrim.o di mia Nipote, e ueram.te Io mi marauiglio, che mio Padre mentre habbia pensiero di Stabilire questo negotio non aggiustate tutte le Cose con l'Em.za, ò almeno non tratti seco, e sappia tutte le difficoltà p.r potere pigliare l'ultime risolutioni sopra ogni cosa, e qui resto di V.E. Di Parigi li 13. Nou.e 1648.

Al sig.r Card.e Orsino.

Pende una Lite nel Tribunale di Cotesta Rota sopra la prouisione del Canonicato, e Penitentiaria di Barcellona, e benche altre uolte il Papa concesse p.r motu proprio, che li Cap.li di Spagna deggessero il Penitentiero, hà però sotto pretesto, che la Catalogna non sia più soggetta alla Spagna, la Rota in 2.da instanza hà decretato in fauore del Capitolo hed.to di Barcellona.

Dal caso istesso dunque V.E. raccoglierà, quanto interesse habbia il Rè in questo negotio, e quanto resti impegnato

à difendere le buone vag.ni di questo Capitolo, il quale altrim.te sentirebbe pregiuditio di ciò, che douerebbe sentire utile, e rimarrebbe priuo de suoi antichi priuileggi, solo p essere soggetto à questa Corona

Supp.o p tanto V. S.ma che uogli abbracciare questo negotio col suo solito zelo, e raccomandarlo à chi giudicherà più à proposito con quella maggior efficacia possibile, ch' oltre il far cosa grata alla M.tà S.a anche Io rimarrò particolarm.te obligato; & qui ricordando all' E. V. con tal occasione la mia perpetua, ed immutabile oseruanza resto baciandole humiliss.te le m. Di Parigi li 13. Nou.e 1648=

Lett.a Scritta dal sig.r Ondodei al Sig.r Paolo Maccarani.

Io credo, ch' à quest' hora saranno gionti già costà gl' auuisi dell' aggiustam.to totale col parlam.to di modo che dall' effetti si saranno chiariti quelli, che ueram.te discorreuano, che le Cose non erano Così disperate, come le figuranano, la Causa di questo disturbo è stata in pochiss.me parole, che il Sopraintendente passato p cauar denari, uolse imprudentem.te ritenere il Salario de Tutti i Consiglieri, officiali, e Ministri de Tribunali Supremi, che sono quattro, e forzarli à

pagare la Coletta, come chiamano quà, ch'è un dritto che si paga al Rè ogni tant'anni, acciochè gl'officij di sua natura uacabili passino à gl'heredi; Quasi s. opposero tutti, e uedendo di non esser forti p.le med.mi à difendersi, dalla Causa loro priuata passorno alla publica, e si congregorno tutti insieme sotto titolo di uolere sollevare il Popolo dalle grauezze, e di questi si fece capo un Consigliere chiamato Bruxelles con li quali si caminò, hora con le buone, et hora con le minaccie, mà uedendosi, che quest'huomo era quello, che si faceua autore della disobedienza si fece risolutione di farlo prigione, contro però l'opinione del Sig.r Card.e, e quel ch'è peggio in un giorno, che si Cantaua il Tedeum p.la vittoria di Fiandra, nel quale tutto il Popolo era radunato.

Per questa carceratione si fece un tumulto della bassa plebe, che dimandaua la liberatione del suo Protettore, ed in un'instante si uidde tutta la Città armata più tosto p.r difendersi, che p.r offendere, mà in capo di due giorni tutto ritornò alla p.ma quiete con la liberatione del d.o Bruxelles, Continuauano però tuttauia l'assamblee del Parlam.to, p.che si era ueduto p.r Esperienza, che la magg.r confidenza del Popolo nasceua dall'hauere il Rè nelle sue mani,

fù risoluto, che Loro M.tà ed il Duca d'Angiò uscisse-
ro di Parigi, il che fù esseguito così improvisam.te,
che non si trouò resistenza alcuna.

Doppo questa uscita le Cose cominciorno à migliorare,
poiche mandando al Popolo il guadagno della Corte,
e venendo minaccia di leuarli di far venire intorno
à Parigi tutta la Soldatesca al quartiere d'Inuer-
no, e di farlo morire di fame, e che il Rè non ha-
rebbe mai più ritornato à Parigi, diede il Popolo in
una grandis.ma consternatione, e Cominciò à solleci-
tare il Parlam.to, ed à minacciarlo, acciò si terminassero
quanto prima queste differenze, come seguì, doppo diuerse
Conferenze fatte à S. Germano con intiera Sodisfa-
tione di tutte le parti.

Ed hauendo poi il Popolo mandati à Sua M.tà deputati alla
Regina per pregarla à rimenare il Rè à Parigi,
furono introdotti auanti di S.M. dal S.r Card.le che
parlò loro marauigliosam.te; Onde fù risoluto subbito
di ritornare à Parigi, ouè il Rè fù riceuuto con
festa, e giubilo, ed ouè si uiue con magg.r quiete di
prima.

In tutto questo successo dirò con uerità quello si è sentito
circa la Persona del S.r Card.le per Principi, e la

fù

Nobiltà tutta col Popolo più Ciuile si sono sempre più dichiarati à fauore di S.E.; fra la Canaglia, si sono sentite uoci, e discorsi ingiuriosi, e minaccio d'ammazzare, ed abrugiare, non solo contro il Lig.do Card.e, mà contro tutti gl'Italiani.

Benche si sia parlato molto fra le genti di quell'arresto del 1615. fatto contro Stranieri al tempo del Mare-sciallo Antrè, non dimeno una uolta sola, e da un solo Consigliero chiamato Viola fù proposto di consultare se si deue rinouare il d.o arresto, mà non se ne parlò mai più, e quando se ne fosse parlato non si sarebbe conclusa cosa alcuna in pregiuditio di S.E.; e che in effetto non saperebbero à chi dare il suo luogo senza mettere pernicioss.me diuisioni nella Francia, e quando anche si rinouasse il Sud.o arresto, non concluderebbe niente contro S.E., e che esclude del gouerno i forastieri con questa ristrettiua; Purche non siano persone di merito, ò che habbino reso qualche notabili seruitio alla Corona; Onde sarebbe necessario uenire ad un'Espresso giuditio sopra la Persona di S.E. S'egli sia compreso, ò escluso da questo arresto, mà io dico à V.S. Ill.ma, e me lo creda, che non solo è difficile, mà impossibile, che cada dal posto one

si troua, perche questo dipende solo dalla Regina,
e non hauendo il Mo P. Ministro d'Stato giurisditione
alcuna, ne uscendo gl' ordini à suo nome, mà solo
gouernandosi tutto il suo Consiglio, credito, ed autorità,
che regola tutti li Ministri, e tutte le Cose inferiori
non ui è arresto, che possa leuarle l'obedienza, perche
egli non commanda, mà fà, che gl' altri tutti, ch'
hanno cariche particolari comandino à suo modo.
Così questa Sorte de Ministri non si leuano mai, se il
Rè non li rimoue, se non con leuare loro la uita,
nella quale non concorrerà mai pericolo il S.r Card.le
non solo per la difficoltà, e quasi impossibilità d'offen-
derlo, mà perche essendo S. E. di natura mite, piacevole,
non uendicatiua, e non sanguinaria, non ui è, chi
sia necessitato di risentirsi fino à questo segno de gl'
aggrauij, che riceue.

È ben uero, che spesso si sentiranno delle nouità in ques-
ta reggenza, ed in tutto sarà interessato il S.r Card.le
perche in un Regno così grande frà tanti Prencipi,
e tanta Nobiltà, non può esser di meno, che non suc-
cedano disordini; Mà S. E. hà credito, e prudenza per
rimediare à tutto.

Adesso habbiamo in Campo la quarela del Duca d'
Orleans contro il S.r Prencipe di Condè per la nominatione

del sig.r Abbate della Riuiera intorbidatagli dal S.r Prencipe di Conti, ed il sig.r Card.e è sempre interessato, ch.e tutte le risolutioni, che vengono dalla Reggina s'attribuiscono à Lui, Nondimeno questo ancora s'accomoderà ben presto, ch.e la quarela è mal fondata, ne S.A. può ne deue fare preferire, chi sia ad un Prn.pe del Sangue.

Jn Somma V.S. Ill.ma sostenga pure questa conclusione sopra di me, ch'hò molto bene penetrato l'interno di questo Regno, e di questo Gouerno, che le nouità in Francia arriuano ben spesso, e fanno gran rumori p.le qualità, e quantità de soggetti, che vi concorrono mà non sono cose sopra le quali li Nemici di questa Corona possino far fondam.to alcuno, ch.e con l'istessa facilità, che nascono, con la medesima s'accomodano, e quando non vi sia in questo Regno una Guerra di Religione, ò di Successione al Regno, è troppo stabile il fondam.to di questa Monarchia p.ch potersi mai sconcertare. E questo è quanto Jo hò voluto dire in questo proposito à V.S. Ill.ma p.ch sodisfare non meno à Lei, che à me med.ma nella domanda, che sopra queste occorrenze mi hà fatta, E qui fine le bacio diuotam.te le m.i

Di Parigi li 14. Luglio 1648.

Al Sig.r Prencipe Tomaso di Savoia

La M.tà della Regina hà molto volentieri compia-
ciuta V.A. nell'instanze, ch'hà fatta, ch'il Reg-
reggim.to di Cavalleria hà trasferito al Servitio di
questa Corona, ed Io li hò Servita, come doveva, nel
rimanente tutte le difficoltà, che li sono incontrate.
V.A. non dourà trouare Strano, che il Reggim.to li sia
ridotto ad otto Compagnie, mentre sà molto bene la
riforma, che si è fatta in Francia di tutta la
Cavalleria, oltre che la Campagna passata sotto
Cremona lo haverà pur troppo ridotto à segno tale,
che quando sarà ricondotto in Piemonte, non sarà
poco, che se ne possino formare le dette otto Compa-
gnie.

Mà se la Guerra si continuerà si potrà poi andare
augumentando il numero di esse, mentre il reggim.to
non darà quel buon Servitio, che si spera, procuri
tanto V.A. di eleggere i Ministri officiali d'esso, acciò,
che il Reggim.to, che porterà il nome di V.A. non
sia riputato degno, e possa stare al paragone di
qualsi altro Essendo ancor'Io interessato in tutto quello,
che riguarda la Persona, ed il Nome dell'A.V.

alla quale ricordando la mia inalterabile Osseruanza resto baciandole affettuosam.te le m.i Di Parigi li 20. di Aost. 1648=

Al Benedetti Agente di S. A. R.

Io desiderarei, ch' il Legato fatto dell' Argenti della buona memoria del S.r Card.e mio fratello hauesse effetto, & s' io hauessi pronto il denaro à pagare tutti li suoi debiti, lo farei uolentieri, mà mentre s' andarà uedendo, che in Aix ui sono effetti bastanti à ciò fare bene d' andare trattenendo la uendita de gl' Argenti; frà tanto è stato à proposito d' hauer sodisfatti gl' Articoli, e fatte le spese del Mortorio col ritratto d' altre robbe uendute, ed approuo, che si Compensi il debito del Marchese col credito, ch' io hò seco.

Mando qui Congionto il foglio segnato di mia mano il Censo del Bongiouanni, ed haurò Caro di sapere à suo tempo l' Esito di questa Lite.

La tratta de i grani fù già spedita, e consegnata al Pronti, e se ui riuscirà l' Estrattione, mi potrete dar credito del denitto, che si paga d' essa, ch' io lo farò buono quà à i Ministri delle finanze.

Qui non si tratta la Spada Gioiellata di Mons.re Arciu.o d'Amesito, e quella, che uoi dite, che fù mandata con le robbe, che giunsero già prima del nostro arriuo, è una Scimitarra, ch'hà il Manico di Osso ordinario, e così è notata nell'Inuentario. Onde se il d.to Mons.re Arciues.o l'hà consignata à mio Padre, egli dourà sapere di che qualità era, e quello, che n'haurà fatto.

Hauerete di già inteso l'Errore, ch'haueua preso il Contarini circa le Prè 6000. Lire, le quali furono da Lui Gratte, e ue ne deue dare credito. Giunsero à Saluamento i Pittori, ed Io stò aspettando, ch'arriuino le robbe inuiate, e la Giuditta del Tarboleti, al quale risponderò quando Io l'habbia ricenuta.

All'ultima urà Lettera delli g. Nou.e non m'occorre di rispondere altro se non che proseguiate indefessam.te il gratis, e la Spditione delle bolle della mia Abbatia di Cobrè, e quando non bastino le Strade ordinarie, e solite in simili Casi, potrete farne parlare anco al S.r Ambas.e in quei termini, che saranno giudicati più proportionati ad un torto così manifesto, com'è questo.

Quanto à quello riguarda la promotione mi rimetto à
Scriuerui quello douerete fare, et un Corriere, che
si pensa di spedire costi sopra questa materia, fin-
tanto voglio, che sappiate, che desidero, con più forte passio-
ne, che mai l'auanzamento del Sig.re Abbate della
Riuiera, e non ui resterà strada intentata per obligare
S. S.tà à fauorire il Sig.r Prnpe di Conti con una
promotione Straordinaria, acciò il S.r Abbate goda
dell' Ordinaria.

Attendo la nota de gl'affetti, e debbiti del fù Card.le mio
fratello, ed all'hora Scriuerò precisam.te quello stimarò
più à proposito, che si faccia, Approuo in tanto
quello uoi accennate intorno ad aggiustare col
Mercante il debbito di mio fratello con quello, med.mo
Mercante deue à me, e di questo denaro contante
potrete seruirui poi per le spese, che conuien fare
al mio Seruitio.

Desidero, che paghiate al S.r Paolo Maccarani quello
li deuo per una quantità de Ventagli, che m'hà
inuiati l'Estate passata.

Farò riflessione sopra la proposta che mi fate, acciò
gl'Ambas.ri di questa Corona habbiano una
quantità di Caualieri Romani al loro Seruitio, e
ui si prenderà la miglior risolutione.

Appro

Approuo ancora quello mi Scriuete intorno al Sig. Abbe
Gallo, al quale si potrebbe dare una pensione di
500. Scudi, che fosse ben pagata.
Io haueuo donate trè, ò quattro histonie di Tapez=
zarie à mio fratello, desiderarei sapere quello se n'
è fatto, p.che non uorrei che si uendessero, ò almeno
p.ma di farlo haverei caro di sapere quello se ne
troua Costi di ciascheduna d'Esse, e senza più
ui priego dal Cielo ogni felicità. Di Parigi li 21.
Nou.e 1648=

Al Sig.re Damiano Strada

Non mi marauiglio, che di francia, e di Spagna si
ricorra à V. S. p.ch' ella è l'Oracolo Latino de
Nostri tempi, ed io sono molto tenuto alla di Lei corte=
sia, ch' habbia uoluto, che la mia Biblioteca ancora
con l'Escuriale ne senti gl'honori della sua Penna.
L'instruttione, che mi hà mandata è riuscita mera=
uigliosa, ed hà riportato un' applauso uniuersale,
e fra le laude lautissime, ch' io tengo in questa
Corte, quella, che V. S. rappresenta nella sua
inscrittione, non riuscirà meno dilicata al gusto

de Dotti, che l'altre è quello de Conuitati.

Le ringratio con tutto l'affetto V.P., e gl hora non pretendo adoprarmi in altro gl Suo Seruitio procurarò, ch'ella riceua qualche Sodisfatione, ed utile da questo Stampatore, e fle D. la Prosperi sempre di Parigi li 23. Nou.re 1648=

Al Sig. Paolo Maccarani.

Riconosco in effetti l'immutabile partialità, ch'V.S. conserua uerso di me, la parte, ch'ella piglia in tutte le Cose, che riguardano la mia Persona e ne discorsi, che fanno in cotesta Corte gl'Inimici di questa Corona, e ueram.te confesso, che noi quà siamo altretanto negligenti à ripararci da i colpi dell'Inuidia, e dalla malignità, quanto li Spagnuoli sono sempre intenti à trouar machine, ed inuentioni gl nutrire le speranze nei Loro partiali, mà tal uolta è meglio di lasciare correre le falsità, ch'essi spargono, perche gl effetti fanno poi conoscere la uerità, e tanto magg.re è il Loro discredito, quanto più Essi sono impegnati nell'asserire cose lontanis.me dal uero.

V.S. ben può considerare, che quando le Cose quà fossero ridotte à i termini, che senza fondam.to alcuno dell'Inimici si publicauano, ella ne sarebbe stata auuisata puntualm.te, e mentre fra di noi passa continue lettere sopra altri affari domestici, senza parlarsi de i pericoli, e delle rouine, nelle quali ci predicauano già irremediabilm.te caduti; questo le poteua essere di argomento, che tutte erano bugie, e chimere.

Potressimo ben noi con maggior fondam.to di uerità esagerare le Congiure, e le riuolte di Spagna, Mà noi compatiamo gl'infortunij di questa sorte anco ne nostri Nemici, e desideramo di riportare uantaggi sopra d'Essi, et ogn'altra strada, che questa.

Piaccia à Dio, che li Corrieri di Spagna portino à Roma Così buone nuoue di quel Regno, come l'haueranno portate di francia quelli, che sono stati spediti costà li giorni passati, dalli quali hauerranno potuto intendere la Pace, e la quiete con la quale si uiue in Parigi, oue il Rè passa il tempo con li suoi soliti diuertimenti di Caccie, e di Comedie, e la Corte non hauendo hora altre nouità, che le mani da discorrere della promotione de Cardinali

com'à punto m'occorre di dire à V.S. in risposta della sua Cortesiss.ma Lett.a delli 2 del Cadente.

Mi rimetto à scriuere intorno alla promotione p un Corriero, che si spedirà fra poco tempo sopra questa materia.

Intanto deuo dirle, che p infiniti rispetti, & particolarm.te p mio interesse proprio desidero con passione di trouar modo con che S.S.tà si compiaccia di promouere straordinariam.te al Cardinalato il S.r Prpō di Conti, e di fauorire nella promotione ordinaria il Sig.r Abb.e della Riuiera.

Dò ordine al Benedetti di pagare à V.S. quello hà speso nelli uentagli, e resto suo & di Parigi 2).

Nou.e 1648=

Lettere di Dece,

dell' Anno

1648=

Al sig.

Al Sig.r Agostino Aijroli -

Rimango sodisfattiss.mo del Zelo, e deligenza d'V.S. La quale può esser certa, che nell'occorrenze del Seruitio di questa Corona le ne farà quel Capitale, che si deue -

Ministri, ch'haueuano in cura il grano si pigliauano l'arbitrio di trattare con' altri, che con lei, p.che pareua loro di poterlo fare più prontam.te, mentre ella si trouaua à Milano, nel resto si è dato ordine al pagamento, ed in ogn' altra occasione mi troverà prontiss.mo al suo Seruitio, alche offerendomi resto pregando Dio à ogni sua prosperità. Di Parigi li 4. Dec.re 1648=

A' Mons.r Vescouo d' Oranges.

Non tocca à S.M. di raccomandare alcun soggetto p.la Chiesa d'Aix, mà più tosto se si doueua osseruare quello, che si è fatto altre uolte in Casi simili, dourà N.ro sig.re nominare alcuni à S.M.tà, onde dependendo questo dalla uolontà della S.ta Sede; non mi resta luogo di testificare in quest' occasione à V.S. la uolontà

Sig.

ch' haueua di giouarle, nell'altre, che li presenteranno; fo la ringratia dell' offerte Cortesi, che mi fà, ed all' incontro me le offero prontiss.mo ogni sua sodisfatione, e Vantaggio. Di Parigi 4 Xbre 1648=

A' Monsig.r Magalotti

Mi sono impiegato uolentieri.mo p.r V.S. nel desidero, ch' ella mi significa hauere di portare la baretta Cardinalitia al S.r Pnpe di Contij, et hauendone parlato al Sig.r Pnpe suo fratello, hò trouato S.A. dispostiss.mo uerso la sua Persona, e scriuerà al suo Agente in Roma, acciò à suo tempo procuri, che Cada in lei questo impiego. V.S. può Esser certa, ch' io la uedrò sempre uolentieri, e che in ogn' altro rincontro riconoscerà la stima particolare, che faccio del suo merito, e qui le prego da N.S.re ogni contento. Di Parigi li 4. Dec.re 1648=

Al Sig.r Card.le Ant.o Barberino

Mi rallegro con tutto l' affetto possibile, che V.E. sij giunta con salute in Prouenza, mà mi dispiace, che la malagità de tempi l' habbia diminuita in maniera l' entrate, che non le permetteranno di continuare la stanza di Marsiglia senza dispendio; habbiamo tutti incontrate pessime congiunture, ed io ancora hò le Cose

mie domestiche Cosi disordinate, che non sò quando
potrò ridurle à migliore Stato, mà se Dio ci dà uita,
e salute i tempi finalm.te si Cambieranno, e potiamo
sperare di uedere ben presto migliorate, e le Cose pubbli-
che, e le nostre priuate.

V.S. dunque attenda à ben vistabilire la conualescenza
senza pigliarsi altro pensiero, e si assicuri, che S.M.tà è
restata sodisfattiss.ma di quello, ch'ella hà operato in suo
seruitio, ed hà riconosciuto molto bene, che le sarebbono
riuscite facilm.te le Cose da lei tentate, se l'impegno
dell'assedio di Cremona, non glie l'hauesse impossibi-
litata.

Io non sono informato, se il S.r Prè Prefetto habbia hauuto
pensiero di ritornare adesso in Italia, anzi mi pare d'
hauer potuto conoscere il Contrario da suoi discorsi.
Quanto alla Sig.ra Lucretia, la quale non hà altra
Uolontà, se non quella dell'Em.za Loro, mi pare gran Cosa,
che il Sig.r Card.le Barberino, non li scriua in questo
proposito le risolutioni, che si sono prese in Roma; Io
sò, che la sig.ra Clarice Rasponi uiene con titolo di
ricondurla in Italia, mà in effetto non credo, che ui
sia questo pensiero, nè mi pare, che la d.a Sig.ra sia in
stato di poter pensare à questo uiaggio tutto l'In-
uerno, Io sempre approuerò sempre le prudentie.

risolutioni di V.E., alla quale ricordo la mia inal-
terabile diuotione, e le b. humiliss.e m. di Langi
li 4. Dec.e 1648=

Al Sig.r Collonnello del Monte

Io Credo, che V.S. sarà ripassata con la sua gente à
Saluam.o in Piemonte, com'io lo desidero, e ne prego
Dio con tutto il Cuore.

Il Seruitio, ch'ella hà reso in quest'anno è degno di tanta
magg.e Lode, e Stima, quando è stato con magg.e suo
incomodo, e dispendio, e benche, non habbiamo per
nostra disgratia cauato alcun profitto da questa
Campagna, come douerasi, e di sperata ogni-
raggione, non resta però S.A. men sodisfatta de
Capi, ch'hanno bene, e fedelm.te seruito, fra quali
non tiene l'ultimo luogo. V.S. haurà sentito le
difficoltà nelle quali ci siamo trouati quest'anno per
i mali accidenti seguiti in questa Città, Ma per
Dio gratia si ritrouano hoggi le Cose in perfetta
quiete, e quando si siano riordinate, ed aggiustate
le finanze del Rè, come si và procurando di
fare con ogni Studio, nè sentirà V.S. con gl'altri
buoni Ser.ri di S.A.R.a quell'auantaggi, che non hà

poco

potuto ricevere fin'hora, e s'haverà particolar pen-
siero della sua Compagnia, e V.S. creda, che
quello io non farò s.plei sarà impossibile di farsi, ma
spero, ch'il tempo faciliterà tutto, e qui me li offero
di Cuore. Di Parigi li 4. Dec.e 1648.

Al Sig.r Prnpe Tomasso di Savoia

Nessuna cosa mi può esser più cara, che di sentire
buone nuove di V.A., come me le porta la sua
cortesiss.ma delli 3. del decorso, con la quale m'avvisa
d'andare aggiustando li suoi interessi. Io lo desi-
dero non solo p.r sua quiete, ma p.r mia propria
sodisfatione, sperando poi di poter godere, e servi-
re lungo tempo in questa Corte come farò sempre
con tutto l'affetto.

Già le nostre Truppe saranno di ritorno in Pie-
monte, e credo, che Mon.r di Servient haverà fat-
te le sue instanze p.r il veggim.to di V.A., e che
Madama Reale non haverà fatta difficoltà di
concederle.

Per sollevam.to di questo Stato, ed anco del Monferrato
di fà passare in quartieri d'Inuerno in francia
quasi tutta la gente, e non restarà da cotesta

parte, se non quelle, ch' è veram.te necessaria p.la Difesa di Casale.

Noi quà viviamo con intiera quiete, e procuriamo d'andare ordinando le cose in maniera, che i disordini passati ci riescano di minore danno, che sarà possibile. Io sò, che V.A. desidera il magg.re Servitio di S.M. la quale è molto ben certa del suo affetto, e Zelo, ed assicurando V.A. di quello, ch' haurò sempre p.r ogni suo interesse resto baciandole con tutto il Cuore Le M.

Descritta

Non intendo più parlare de gl' interessi particolari, che V.A. hà Costi, li credo intieram.te terminati à sua Sodisfatione, e ne godo, come quello, che le sono, e sarò sempre. Di Parigi li 8. Dec.re 1648=

Al Sig.r Prnpe di Monaco

M' apportano infinita pena le Lett.re di V.E. vedendo da esse il travaglio, ch' ella si piglia p.r non ricevere gl' ordini p.la consegna delle Galere, la prego però di credere, ch' Io non hò punto trascurato questo negotio, nel quale ella hà mostrato tanta premura, ed è molto tempo, che li mandarenno gl' Ordini

necessarij à Mons. Grauier ꝑ trasferirsi costì à
pigliare la detta consegna, come credo sarà seguito
sin hora.

Alli 28. di Nou.e chi è la data dell'ultima Lettera
di V. E. erano passati così pochi giorni doppo l'anno
finito del suo contratto, che non sarebbe molta la di-
latione, che si è fraposta nel riceuere le dette Sale-
re, mà le penuria de uiueri, che corre in Italia,
mi fà compatire l'. E.a, e sento con meraviglia, e
dispiacere in sieme, che le sia stata impedita l'.
Estrattione de Grani di Provenza, e che sia stata
necessitata di Consumare quelli, ch'erano ꝑ la pro-
uisione de suoi Sudditi, il che è succeduto contro
la mia intentione, la quale sarà sempre dispostis.ma
ꝑ tutte le Cose, che Concernano la sua Sodisfatione,
e uantaggi, e non haurà mai V. E. Persona, che con
maggior affetto di porti à seruirla di quello, che farò
io in tutte le occasioni.

Si darà ordine ꝑche V. E. sia rimborsata di quello è
stata costretta auanzare ꝑla Sussistenza delle
Galere doppo il Compimento dell'anno, ed abbraccierò
uolentieri qualche buona occasione, che me dia il
modo di seruirla ꝑle perdite, che mi accenna hauer

fatte nel mantenimento delle dette Galere, e di questo, come d'ogn'altra Cosa, et Interesse, che riguardi la Sodisfatione, ed auuantaggio della sua Persona, e Casa.

Hò cominciato à tener proposito, che doppo qualche giorno fauorisca la mia Casa, e lo farò anco più pienamente.

Per il pagamento della guarnigione S.M. uuole, ed hà commandato espressam.te, che si paghi con ogni magg.e puntualità, e preferendm.te à quella di qualsiuoglia altra Piazza, ed il Sig.r Mariscialle della Migliarè nè hà riceuuti ordini precisi, ancora nell'ultimo Consiglio, sicche non dubito punto, che non siano prontam.te esseguiti, tanto più, che gl'hò fatto conoscere, che nò potria in alcuna Cosa incontrare più il mio gusto con obligarmi di uantaggio.

Mi sono grand.te rallegrato d'intendere il buono Stato della Salute di V.E., della S.ra March.a e Marchese, e di tutta la famiglia, e come prendo gran parte in tutte le Cose, che la riguardano, ne hò godute assais.mo professandomi con tutto il Cuore di V.E.

Di Parigi li 11. Dec.e 1648=

Al Sig.r Elettore di Colonia

Nessuno hà sentito più di me le dilationi, che si sono
infraposte ne trattati della Pace dell'Imperio,
ne vi è, ch'habbia riceuuto magg.r Contento di
quello, ch'hò fatto io nella Conclusione d'essa
la quale hà trauagliato continuam.te con tutto lo
spirito, non solo p.r il publico, mà p.r il priuato interesse
di V.A. e p.r il S.r Duca Elettore di Baniera suo
fratello, uerso li quali mi sono sempre portato con una
affettuosa, e particolar.ma inclinatione. Onde con questa
raggione si muoue V.A. à rallegrarsi meco di questo
buon successo, com'io me ne rallegro seco con tutto
il Cuore, uedendo aprirsi la Strada allo ristabilim.to
di quella intelligenza, e Stretta unione, che altre
volte è passata frà questa Corona, e la Ser.ma
Casa di Baniera, e che il S.r Duca hà sempre profes-
sato di desiderare, V.A. haurà sentito dal Baro-
ne di Monbas le buone intentioni di S.M., com'egli
hà fedelm.te portate quà p.te di V.A, la quale
può esser certa, che da questa parte si abbraccie-
ranno con molto gusto tutte quelle occasioni, ch'ella
darà alla M.tà Loro di potersi adoprare p.le

sua Sodisfationi, e vantaggi, come da quelle, che può dependere dal mio Ministerio, sarò sempre prontiss.mo à testificare con vivi effetti all'A.V.a la passione particolare, ch'ho di servirla, ch'so faccio di cotesta ser.ma Casa alla quale prego da Dio ogni magg.e augum.to di grandezza, ed à V.A. bacio con vero affetto le m. di Parigi li 12. Dec.e 1648=

Al Sig.r Valente

Vedo, che V.S. non haurà potuto havere alcun denaro dal S.r Ambas.re del ritratto del grano, e delle 5.mo doppie rimesse in fiorenza p.r Conto de SS.ri Lenzini, nè meno ella può farè alcun Capo, p.che sono state destinate ad altr'uso, e già à quest'hora saranno impiegate, mà hò scritto à V.S. anco con le passate, che restauano in mano sua 5000. doppie, delle quali non se n'era servito il Card.e Grimaldi, già che da SS.ri Cenami era stata sodisfatta p.r intiero la somma di 10.mo; in oltre deue havere ancora h.a 2000. scudi, che si erano rimessi à Venetia; dichè hauendo in mano magg.e somma, che ascende di 12.mo scudi, che li sono dounti p.r haverli sborsati al S.r Ambas.re p.r Servitio di S.A.; mi pare, ch'ella non habbia, di che

temere, ed intanto io non mancherò, ò di farle ri-
mettere li sud.ti 12.m Scudi, ò di scriverli di pren-
derli sopra le 5000. dobble.

Quanto à grani Mons.r Brachet si trova à Lin-
guadoca, et caricarne una buona quantità, e cre-
do, ch'à quest'hora possino essere pronti all'imbar-
co, et condurli in qualche parte d'Italia, e si risolue-
rà d'andare con essi à Ciuita Vecchia, stà ordi-
ne d'intendersene con V.A. et farne effetto col mag.r
vantaggio, che sarà possibile, ch'è quanto hora
m'occorre, e Dio N.S.re la feliciti Parigi li 8.
Dec.re 1648=

Al Sig.r Duca di Modena

Ho tardato sin'hora à rispondere al dispaccio di V.A.
portatomi dallo spagnuolo, et che il Corriero, che
partì di qui pochi giorni sono, già si era scritto all'
auanto tutto quello, che quà si credeua di potesse
fare, quando si fosse leuato l'assedio di Cremona,
con l'istesso Corriere haurà anco V.A. riceuuta la
risposta quasi à tutti li punti delle lettere, che hà
portate il detto spagnuolo. Onde uedendo io di non

haver fretta di rispedirlo l'ho volentieri trattenuto
per poter dare à V.A. una buona nuova dell'aggiu-
tamento col Parlamento stabilito totalm.te ratificato,
e publicato, e del ritorno insieme delle Loro M.tà à
Parigi, le quali essendone state pregate reitirat.m.te
dal Popolo si sono risolute di compiacerlo, non ostan-
te queste differenze l'habbino necessitate à stare
in Campagna fin'hora, come li spagnuoli publi-
cauano.

Mà ostando che la Città med.ma desideraua, che gl'Inimici della Corona col ritorno delle M.tà Loro perdessero tutte le speranze, ch'haueuano concepite, e della festa, e giubilo, col quale sono state riceuute conosceranno essere estinti affatto tutti i semi della mala sodisfatione, sopra li quali facenano tanto fondam.to Io mi sono persuaso, che quest'auuiso possa alleggerire V.A. il disgusto, che l'haueua causato l'Esito infelice, ch'hà hauuto l'assedio di Cremona, e tutte le fatiche, applicationi, e spese, che ui sono state fatte inutilm.te; dirò non saprei, come meglio consolare V.A., che assicurandola, che la Regina, e tutta la

Corte ne sono così sodisfatte, come se fosse stata
presa, ed il solo dispiacere, che ne resta à S.M. è
ch'ella non habbia potuto conseguire questo auman-
taggio.

Sia certa V.A. ch'io non saprei à bastanza espri-
merle à che punto hà stato questo sentim.to in riguar-
do del suo interesse, e del dispiacere, che li haueuà
causato questo mal fortunato successo.

Del mio particolare è superfluo, ch'io mi diffonda à
testificarle il rammarico, che ne hò sentito, poche fatà
facile à V.A. il Comprenderlo, mentre io mi persuado
ch'ella hà sicurissima di non hauer seruitore più diuo-
to, e partiale, e più interessato nella sua gloria, e
uantaggio di me, e della mia sodisfatione, deuo dire
à V.A. senza esagerat.ne alcuna, che se bene non
si è fatto per il mancam.to di cotesto Esercito tutto quello,
che si è potuto nelle Congiunture presenti, e con
tutto, ch'io non habbia rimorso alcuno d'hauere lasciato
in dietro diligenza intentata per supplire à tutto,
e quando hauessi difettato in qualche cosa, potrei
trouare molto bene le mie giustificationi in un' asse-
dio così insolito, e non mai pensato, ne preueduto.
Nondimeno sarei inconsolabile, se credessi, che per

mancamento d'assistenza l'impresa fosse mancata.
Attribuisco dunque questo sinistro accidente ad una
mera fatalità, poiche non pareua, che potesse
cadere nell'immaginatione di chi si sia, ch'un'
Esercito uittorioso, ch'haueua incontrati l'Inimi:
ci debolis.mi; ed al Contrario assistito, e rinforzato
da un'altro Esercito animato da belle imprese
fatte in forzare il Trincierone, dalla presenza
d'un Gran Prencipe, com'è V.A., che si è guada-
gnato il Cuore di tutti i Soldati, e da un Capitano
dell'Esperienza del S.r Maresciallo di Plessis
Prelin habbia mancata l'impresa di Cremona,
ch'è una Piazza di quelle, ò che si pigliano in
20. ò 30. giorni, ò non si pigliano mai più; poiche
quelle difficoltà, che n'impediscono l'acquisto nel
d.o tempo, quelle medesime fanno, che non si
prendano, nè in tre Mesi, nè in sei, e quelle consi:
derationi che haueuano fatto risoluere di non
attaccarla da principio, quando gl'Inimici, e gl'
habitanti erano la metà, e molto più forti di non
attaccarla doppo 25. giorni, ne quali il nostro
Esercito si trattenne, senz'operare cos'alcuna,
s'indeboli, e gl'Inimici hebbero tempo d'ripigliare

animo, e di fortificarsi.

Tutto questo dico à V.A. solo per concludere, ch'è stata fatalità, e non mancam.to delle Cose necessarie poiche se bene si sono trouate delle difficoltà nei uiueri, nel Cannone, e nelle monitioni, non dimeno li Soldati hanno hauuto sempre il pane, ed il Cannone non è restato mai di tirare, e queste difficoltà hanno solam.te accresciuti gl'incomodi, e le spese à V.A. la quale hà supplito sufficientem.te al bisogno, e quà si sà, e si considera molto bene con quanto dispendio di V.A. sia ciò succeduto, e ciò tanto magg.re è il disgusto che si hà, che V.A. non habbia potuto riportarne alcun profitto ne gloria.

Nel resto è superfluo, ch'ella s'affatichi in persuadermi la necessità di leuare l'assedio, e l'impossibilità di Continuarlo, poiche le raggioni dette di sopra noi qua non siamo più, che persuasi anzi quello, che n'hà data magg.r meraviglia è stato il uedere, che non si sia leuato molto p.ma, e che si sia continuato fin'all'ultimo giorno à dare speranza della presa delle Piazze della q.le doppo i primi giorni sempre dubitato.mo, e tenuto.mo Circa la dispositione delle Truppe, che V.A. m'accenna nella sua, noi quà ci riportaremo sempre alla sua sodisfatione, e con tutto, che si sia mostrato con le

passate Lettere di non approuare l'alloggio di Ese nelli Stati di cotesti Rpi per le raggioni, che li sono considerate; Nondimeno V.A. potrà sempre pigliare quelle risolutioni, che le saranno dettate dalla necessità, e che le pareranno riuscibili, e pratticabili, poiche à S.M. nessuna cosa preme di uantaggio, che la riputatione di V.A. e la sicurezza de suoi Stati, e per quello, che tocca le 200m. live, che li desiderarebbero da lei presentem.te Jo credo certiss.mo, che à quest' hora saranno capitate in mano del sig.r Baldassare le 18m. doppie, che m' hà assicurato il S.r Farsetti, che haueua già cominciato à pagare, e non li mancherà di mandare di mano in mano l'assistenza necessaria p il mantenim.to delle Truppe.

Quanto alle Lettere, che hà scritto l'Ondodei al Marchese Calcagnini, V.A. non deue mettersene in pena, ne pigliarsela in mala parte, poiche pur troppo ella medesima può uedere hora l'impossibilità, che ui è di continuare l'alloggio alle Truppe nel paese nemico, e le difficoltà, che ui saranno nel quartierarle su quello de gl'animi, & poche tutto questo si era proueduto fin da principio, però S.

insinuava di quà con tanta premura la necessità, ch'u' era di far' acquisto d'una piazza nello Stato di Milano.

Però nè questo nè qualch.a altra cosa mai doverà fare dubitare à V.A. della continuata protett.ne delle Loro M.tà, nè di douere in modo alcuno sperarsi dall'unione, che hà con questa Corona, nè che quà sia mai da pensarsi à Cosa, che possi esserle di pregiuditio, ò disuantaggio.

Non ui è dubbio, ch'il mal Successo, ch'hanno hauuto l'armi nostre quest'anno da cotesta parte potrebbe far credere, che lo Stesso sia da Succedere l'anno à uenire, non potendo darsi caso, che li Spagnuoli siano da ritrouarsi più debboli di quello, che siano Stati questa campagna, nè che il nostro Esercito sia composto di miglioni truppe, e di migliori officiali, nè che Camini più fortunatam.te di quello, che hà fatto quest'anno. Non è molto auuantaggiosa da noi la consideratione, che si fà della diminutione, che hanno patito le loro Truppe, perche essi preferiranno sempre uolentieri di perdere la Gente purche Conseruino lo Stato, ch'è il Loro intento, mà à noi non torna conto di consumare le miglioni Truppe, ch'habbia il Rè per non fare acquisto

alcuno -

Con tutto ciò ſſ me conosco molto bene, che l'attaccare lo Stato di Milano sarà sempre una potente diuersione à Spagnuoli, e quando lo stessi in dubbio, le conuenga di continuare la guerra da cotesta parte il desiderio, e la premura, ch'Io ne uedo in V.A. sarebbe bastante di farmi persistere in questo parere, mà il darne presentem.te le sicurezze à V.A., ed il mandarle sopra di ciò una determinata, e risoluta risposta, non è possibile, ch'Io le faccia, perche à pena è finita la Campagna, e non è ancora tempo d'mettere in Consiglio, e di pigliare l'ultime resolutioni sopra i modi, ed i luoghi di continuar la Guerra, e non è il douere, che trattandosi di Cosa tanto importante à V.A. Io m'auanzai à dirle Cosa, che non sia piu certa, e Stabilita con quei fondam.ti ch'Io desidero, non solo ſſ il credito di questa Corona, mà ſſ il uero, e real Seru.o di V.A.

Sia però certa, che nel principio dell'anno gl'auuisarò sopra tutte le risolutioni necessarie ſſ poter prendere in tempo le sue, e si riposi sopra di me, che gl'interessi suoi saranno considerati, come quelli di S.M.tà medesima, e ch'ella non concorrerà mai

rischio alcuno, se non le Corre congiuntam.te della guerra, e nello Stabilim.to della pace si penserà sempre alla sua indennità, ed alla sua riputatione.

Per prova di questo potrà servire à V.A. l'articolo, che si è fatto mettere nella pace dell'Imperio con queste precise parole.

Ducibus Sabaudiæ, et Mutinæ, quod pro Rege Christianissimo in Italia bellum gesserit, et etiam nunc gerunt nullum unquam afferat præiud.m sua Cesarea Maiestas.

Questo articolo fù da principio concesso da gl'Imperiali d'assai buona voglia, mà essendosi risaputo da Spagnuoli, ne fecero tal rumore, e vi si opposero con tanta ostinatione, dicendo loro, che questo era un dichiarare positivam.te à dare adito à tutti li Prnpi d'Italia di potere attaccare impunem.te Lo Stato di Milano, ch'è feudo dell'Imperio, senza che l'Imp.re possa risentirsene, che si stette à compere il trattato hà questo punto, che fù finalm.te poi da noi guadagnato con lo Stato dell'Imperio, onde i Deputati dell'Imp.re furono necessitati anch'Essi di Consentirui.

Oltre di ciò è stata V.A. nominata come alligato del Rè, ed in questa qualità Compreso nella

pace. Da tutto questo potrà V.A. argomentare qual siano gl' ordini, ch' hanno li Ministri di S.M. & quello, che riguarda i Suoi interessi, qual pensiero se ne habbia in questo Consiglio, e qual stima faccia S.M. della Persona di V.A., alla quale accuso anco la ricevuta del dispaccio delli 18. d' Ott. & venutomi in questo punto, fin risposta del quale non hò altro, che soggiungere allo scritto, se non che Io sono più piccato di V.A. e volentieri m' impegnarei & riprovare con buoni, e gloriosi Successi le disgratie di questa Campagna. Di maniera, che V.A. può esser certa, che quanto dipenderà da mè, e permetterà la possibilità, di farà, mà & parlare confidentem. teme assai la mancanza del denaro; La prudenza non permetterà di stringere li Popoli al pagam. di nuove impositioni in tempo, che sono fomentati da alcuni maligni spiriti e benche francesi nemici delle glorie, delle grandezze, ed dell' avantaggi del Loro Rè, e patria, senza che la med. prudenza permetta di risolvere il Castigo di quei tali, che con propositioni plausibili si Conciliano il Popolo, e si rendono tanto più arditi, che vedono il Rè impegnato

in tante guerre Lontane, e dispendiose.
All'arriuo però del Sig.r Mareſciallo ſpedirò à V.A. ſſ
darle parte di tutte le riſolutioni, che ſi prende=
ranno intorno alla Guerra d'Italia, e ſi ella giu=
dicherà eſſer neceſſario, ò à proposito potrà ſpedire
qui Bongi, con tutti li ſuoi pensieri, acche le risponde=
rò tutto con le risposte à V.A. alla quale ratificando
la mia impareggiabile Oſſeruanza, e la ſeruitù pie=
na d'una cordialiſſ.ma, ed immutabile partialità uerso
il ſuo ſingolariſſ.mo merito, Resto baciandole con tutto
l'affetto le mani di Parigi li 6. Dec.e 1648=

Poscritta

Doppo, ch'io haueuo ſcritto à V.A. l'altra Lettera
ſotto la data delli 6. del Corre, e che io ero riſoluto
già di far partire lo ſpagnuolo, un'nuouo accidente
occorso in questa Corte, e dal quale haurebbero più
raggioneuolm.te potuto gl'Inimici concepire qualche
ſperanza di diuiſione, m'hà fatta ritardare la
ſpeditione ſin'hora, acciò V.A. ſia in un'istesso
tempo informata dell'origine di questo negotio,
e del fine di Esso-

Io ottenni à i giorni passati dalla M.tà della Regina
La nominatione al Cardinalato ſpil S.r Abbate

in

della Riuiera Cancelliero del S.r Duca d'Orleans,
che possiede la buona gratia di S.A.R.; e li spe-
dirno diuersi Corrieri à Roma à nome di S.M.
à sollecitare l'effettuatione di questa gratia, e
nella quale lo premeuo ordinariam.te essere il
detto Abbate mio particolare, ed hauergliela
io procurata con ogni pienezza d'affetto, e di
sincera uolontà.

Io hebbi campo di procurargli questo auantaggio, che
il sig.r Prencipe di Contij, ch'era stato incaminato
dal Sig.r Prnpe suo Padre alla uita Eccles.a, ch'era
dichiarato di non uolere continuare in essa, mà
dispiacendo questa risolutione à suoi più congionti
hanno operato in maniera appresso di lui, che finalm.te
l'hanno fatto mutar pensiero, e l'hanno persuaso à
stabilirsi nello Stato Ecc.o con la dignità del Cardina-
lato, e mezzo della nominatione di S.M.

Di questa nuoua dichiaratione del S.r Prnpe di Contij,
si è alterato in maniera il S.r Duca d'Orleans, che
si è lasciato portare à dimostrarne sentim.to molto
magg.re di quello, che poteua comportare una muta-
tione di uolontà d'un Prnpe del Sangue suo
Cuggino procurata da suoi Parenti meramente

suo

suo Seruitio, e g.uantaggio della sua Casa, e non
con altro fine, ò artificio, del quale potesse offender-
si il Sig.r Duca d'Orleans, Mà finalm.te hauendo
conosciuto S.A.R. la Schiettezza di questo fatto, la
retta intentione di S.M. e la Sincerità dell'animo
mio, che non potrei, ne saprei oppormi alla giusta
pretenzione del S.r Prencipe di Conty, quando
anco si trattasse della mia propria fortuna, ne
ardirei di Consigliare la Regina à preferire qual-
sivoglia Persona ad un Prencipe del Sangue, è
restato pienamente sincerato, e Sodisfatto in uedere,
che la Regina continua nella stessa resolutione
di procurare il Cardinalato al S.r Abbate della Riuie-
ra p tutti mezzi possibili, purche non siano pregiu-
diciali alla promotione del Sig.r Prencipe sudetto,
Onde continuando L.A.S. ne soliti Osequij uerso S.M.
e trattando meco con la solita Confidenza, senza
alteratione alcuna, anco questo negotio, che poteua
g.auuentura malignare, e farsi più pericoloso dell'
altro, resta con l'aiuto Diuino accomodato, et aggius-
tato affatto, ed i Spagnuoli potranno hormai accorgersi
che le in una reggenza Così Lunga, ed in un
Regno Così grande pieno di tanti Prencipi, e di

sudditi d'spiritosi, non si può impedire, che non
naschino tal uolta della nouità, e de gl'accidenti
pericolosi; la bruuita de mali fà almeno cono=
scere, che in quest gran corpo non ui è maligni=
tà d'humori, sopra de quali essi possino gettare
il loro fondamenti.

Staueuo anco uolentieri ritenuto il Corriere p procu=
rare fra tanto di rimettere Costà qualche somma
di denaro, mà gl'accidenti passati hanno rotta
di maniera la corrispondenza fra queste Piazze,
e quelle d'Italia, che non è stato possibile di
trouare, chi habbia credito di far pagare dena=
ri in Italia, se non ui si mandano gl'effetti, onde
mi sono risoluto di mandare Bracchet à Compra=
re grani in Prouenza, e Linguadoca p con=
durli à Genoua, ò Liuorno, oue facendone ritratto
seguirà con uantaggio nostro, e con sicurezza,
che Costa peruenga il denaro, e questo si effettue=
rà, quanto mai. Essendo già il grano pronto p
imbarcare. Questo è quanto ho deuo dire p
hora à V. A. riseruandomi à darle ragguaglio ben
presto delle risolutioni, che si prenderanno p la
nuoua Campagna, e di tutto quello di più, che

poss

potrà riguardare gli interessi dell'A.V. circa quali
Io l'apriro sempre i miei sentim.ti con quella schiettez.a
e sincerità, che richiede la diuota, e partial ser=
uitù, che le professo, e qui à V.A. bacio di tutto cuo=
re le mani. Di Parigi li 8. Dec.e 1648=

Soscritta

Non hò, che aggiungere altro al Contenuto in quest.o
dispaccio, mà di bene confermarle, che V.A. non hà
assolutam.te ser.e più diuoto di me, e che con magg.e
passione, e sincerità desiderarei fargliele conosce=
re, le n'hauerò campo, non attenderò d'esserne
sollecitato da V.A. e da chi li stia appresso parte,
In tanto crederei à proposito, mentre l'A.V. potesse
passar costà, ch'inuiasse qui in diligenza il sig.r
di Bourgij à rappresentare quello di più potesse
esserle caduto in pensiero doppo la partenza del sig.r
Mariscialo di Plessis Prelin, che non è ancora ar=
riuato, ed Io hauerò cura di rispedirglielo subbito,
quello non impedirà, che giudicandosi necessario di
ragguagliarla dell'intentione di S.M. doppo che si
sarà inteso il detto Mariscialo, non si facci subbito con
ogni deligenza, dubitando, che manchino à V.A.
i modi d'assistere la gente acquartierata costì, e

che ciò pregiudichi alla conservatione d'essa con pregiuditio dell'A.V., e non sapendo ancora, che Bracchet habbia inviati li grani à Genova inviò una mia Lettera à Mons.r Baldassarre, ch'il Farsetti acciò paghi fra tanto sei mila dobbole, con che resto di V.A. S.ta Di Parigi li 8. Dec.e 1648=

Al Sig.r Ant.o fran.o farsetti

Riceuo la Lettera di V.S. delli 8. Nou.e, e con essa la relatione di quello hà passato ultimam.te con Mons.r Jobart, e di come resto Sodisfatto, m.o di ciò, che di è operato da Lei, così mi sarebbe stato caro, ch'ella non si fosse ritrouata inuolta frà le ambiguità, e Confusioni de diuersi trattati, che sono stati fatti seco, Essendo certo, che il grano buono, ò cattiuo, che fusse poteua uenderni subbito, e darni à Lei il ritratto senz'altra spesa, e dilatione, Ma sia come si uoglia Io credo, che à quest'hora ella sarà Sodisfatta, tanto di quella, che hà fatto pagare al S.r Baldassarre, quanto dell'altra somma, che hà stor= nata à Mon.r Jobar, ch'io intendo dalle Lettere di Roma che Angelo Rio haueva rimesso à fiorenza in mano de Sig.ri Orlandini 3000- doble p.r il prezzo del grano Compro da Sig.ri Lenzini.

Hora la precisa necessità, ch' habbiamo di far tenere
al Sig.r Baldassarre qualche Somma di denaro con
tutta la sollecitudine, che si può maggiore di dare pre=
sentem.te qualch' assistenza alle Truppe di S.M.t, che
sono restate nel Modenese, mi fà di nuovo pigliare
ricorso della Cortesia di V.S. con mandare al
med.mo S.r Baldassarre una Lettera diretta à lei
nella quale la prego à volerli far tenere nel mo=
do, e Luogo, che à lei parerà altre 6000. doble. Io
confido, che V.S. non mancherà di supplire à
questo imminente bisogno col pagare Somma, senza
la quale potrebbero facilm.te sbandarsi quelle
Truppe, assicurandola, ch' ella nè sarà imborsata
puntualm.te col ritratto de grani, che si mandano in
Italia à quest' effetto, e che doueranno già à quest'
hora essere rimborsati, di che Io dò à V.S. sicura
parola, ed intendo fino all' intiera sodisfatione res=
targliene obligato à mio proprio nome, e con rico=
noscimento particolare della di lei Cortesia, ed à
V.S.a Di Parigi li 8. Dec.e 1648=

Poscritta

Spero, che quando ella riceuerà questa Lettera potrà
ancora hauer notitia, che Mons.r Bracchet habbia

inuiar ò condotti li Grani à Genoua, ò Liuorno,
mà in ogni caso la priego à prouedere la detta
somma di 6000. hauendo già dato ordine al Sig.
Bracchet. non solam.te di rimborsarla subito
mà di mettere ancora in sua mano, ò di chi ella
ordinerà tutto il denaro, che ritrarrà da grani,
ch'à mio parere non sarà meno di 30.m dob:
ble, e sarà bellissimi, e buonissimi; ytche è tutto di
Linguadoca, e di quello à V.S. resterà in mano
rimborsata, che sia delle 6000. doble, non ne dis:
porrà, ne pagherà somma alcuna y ordine, di
chi li sia, mà solam.te y ordine mio.

Io faccio conto, che delli 13612. Sacchi di grano,
lasciati dal Bideud à proportione delli 5000. -
uenduti alli Genegini 5000. doble li sarà potuto
cauare più di 18.m doble, conche haurà potuto
V.S. rimborsarsi del prouedutto à Mon.re Baldassar
e delle 6000. doble pagate ancora al S.r Jobart
le pure ne haurà prese tante, ytche haueua denari
in mano dell'Ebreo d'alcune robbe, che haueua uendute,
e ch'erano nelle barche prese dalle Galere di Procida.

Oltre di ciò douendo hauere riceuuto da 2500. cariche
di grano, che gli hò fatto inuiare di Prouenza, con

ordine

ordine di farne Estro, le quali faranno più di 6000. Sacchi, Io gli Scrivo di rendere à V.S. le 6000. doble se l'haurà riceuute, e quel di più, che proverrà dalla uendita delle d.e 25.m cariche, e se non li haueva riceuute di ritenerle nel denaro che cauarà dalla uendita delle d.e 25.m cariche, e se non le haueva riceuute di ritenerle nel denaro, che Cauarà dalla uendita di d.o grano, e Consegnare à V.S. il resto, nel qual Caso V.S. rimetterà à mio credito tutto il denaro, che le sarà consegnato da Bracchet, à Cui prego di dare ogni assistenza, mentre ricorresse da Lei per Essere aiutato in fare auantaggiosam.te Estro del grano, che farà portare, ò inuierà.

La prego ancora di Communicare un poco col Sig.r Riobourt sopra li entrate di Piombino, e dell'Isola dell'Elba, e di darli consiglio sopra la Condotta, che douerà tenere, perche le ne cani qualche Cosa.

Bideau dice bene hauer riceuuta una Somma di doble, mà aggiunge esserne rimasta una parte in mano di V.S., come uedrà dall'accluso conto, ch'egli medesimo hà dato.

Doppo scritto fin qui hò riceuuta La sua delli 11. Stil.e e mi è piaciuto di uedere in essa liberamente

ordine

espressi li suoi sensi. In risposta li dirrò, che il Sig.
Ayroli, che V.S. presuppone si sia ritirato dal
uolere alcun maneggio, e particolarm.te ne pagam.ti
che douranno farsi in Italia p.r seruitio di S.M.,
m'hà scritta una Lettera, che hò ricenuta due
giorni sono, nella quale m'offre il suo seruitio
come già il passato in termini assai precisi, e pieni di
affetto, e non sò come potesse essere consigliato ad
usarne altrimente, mentre non hà mai perduto co-
alcuna, ed è stato pagato con ogni puntualità, e
dell'ultima partita di 12.m doble fù pagato à
Lione nella fiera passata delle tratte che fece,
e nel presente sarà pagato del resto, Io però sono d'
accordo di quanto ella accenna desiderare p.r
raggioni che adduce, e m'assicuro, che non guarde-
rà niente nel seruitio, poiche haurà sempre effetti
in mano, la prego solam.te in Caso, che li grani di
Bracchet non fossero arriuati, ò arriuati non fosse-
ro uenduti, ò che quelli, che sono stati inuiati al S.
Tiobart non fossero stitati di non lasciare di
fare pagare la sud.a somma di 6000. doble à Mon
Baldassare, ed hauere somme maggi.i in mano, e che
all'auuenire non riceuerà ordine alcuno di pagare
che non le le prouedano le Lettere, e non habbia effetti
in mano.

Q.ſche V.S. mi dice, che faceua comprare grani qui ſ.
ualersi delle tratte, che le scrissi fargli concederle, le
soggiungerò, ch' hauendo bisogno di danari in Lione ſ.
pagare, che uuol comprare, le farò sborsare ad ogni suo
cenno, tanto più, che si corre rischio d' inuiare contanti
di Costì ſ. fare queste Compre, e Cosa facile trouare
lettere in Italia ſ. quest' effetto, essendo incomprensibili
le rimasse, che sono state fatte per il detto effetto.

Quando sarà tempo darò ordine, ſche si prouedano Vasselli
ſ. imbarcare il suo grano, che saranno armati di 18. e 20.
pezzi di Cannone, e saranno bene accomodati, mà fin'
hora nessuno m' hà parlato.

Le spese ſ. l'imbarco del suo grano, e gli dritti dell' estratt. che
uedrà à quello ascendono, e non sarà necessario, che si
paghino qui, mà ch' ella ne dia credito ſ. pagare poi conf.e
gl' ordini, che riceuerà.

Mi paiono un poco essorbitanti le spese fatte nelli grani,
che non credo fossero ancora uenduti in tempo di una
di gran carestia in tutta Italia, e così poca speran:
za d' hauerne altroue, che di francia, doue le prohibi:
tioni si sono rinouate, Oltre che si intende, che d' una
gran flotta di Vascelli, che passauano d' Olanda cari:
ca di grani la magg.a parte sia condotta à trauerso.

Non oltre mi pare, ch' ella faccia uore dicendo, che l'estra
de grani ascenderebbe à 15.mo, e tante doble, poiche ſ.

& il conto, che si è fatto qui con Bidaud deue arriuare à 189000. prendendo la proportione di quello s'è uenduto alli Grugini, & pure doppo quel tempo, che si stà, ch'è incaricato assaiss.mo; La prego ad applicare ad ogni insparmio, ed ad assicurarsi, che con tutto il Cuore sono di V.S. di Parigi li 8. Dec.e 1648=

Lettera al S.r Farsetti mandata da Mons.r Baldassare in Parigi li 8. Dec.e 1648=

V.S. sarà contenta di far pagare à uista di questa al S.r Baldassarre intendente di S.M. 6000. doble di Spagna, à sua ualuta nel Luogo, e modo, che à Lei parerà, delle quali Io farò rimborsarla insieme con gl'interessi, sibbene, che riceuerò l'auuiso, che siano state pagate, di che le dà la mia parola, e uoglio restare obligato à mio nome proprio, sinche V.S. sia intieram.te sodisfatta di d.e Somme, ed interessi, e Dio N.S. la feliciti sempre.

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

Hò uedutta la distinta informat.e che V.S. m'hà mandato circa la qualità, e prezzo de grani, delle q.te mi seruirò opportunam.te nelli occasioni, che uerranno.

Hò mandato Mons. Bracchet in Linguadoca à farne compra di qualche quantità considerabile, mà non sò quello potrà riuscire d'essemene già qualche Scar: sezza in quella Prouincia, V.S. però puol essere certa, che se si Comprerranno, non si farà capo à Genoua ad altri, che à Lei p lo Stabilim.to e Smaltim.to d'essi, e che quello, ch'è stato scritto del partito fatto dal Can: tarini, è una mera uanità, p che egli non hà mai pensato à tal Cosa.

Circa l'interesse del S.r Stefano Lallauicini V.S. può credere p esser egli fratello di Mons.r N. Chierico di Camera, ed il uenirmi raccomandato da lei saranno appresso di me motiui efficacis.mi, perche io gli procuri ogni più fauorita giustitia, e non potendo p hora dire altro à V.S. intorno à questo particolare del quale non hò p ancora altre informationi, che quelle, che da lei mi uiene data.

Conosco si bene l'affetto del S.r Raffaele della Torre uerso questa Corona, ch'io non dubito punto, che sia p parlare con uantaggio d'essa, nell'opera, che pensa di dare alle stampe, e V.S. l'assicuri p mia parte del gradimento con che si resta quà della buona uolontà, che mostra in tutte le occasioni uerso la francia.

Hò ueduta la Scrittura composta dal Prè Cesare Zotti, ch'è ripiena di molto Spirito, ed Eruditione ma la copia, che V.S. m'hà mandata è tanto scorretta, che non può seruire p metterla alla Stampa; Oltre che non intendendo questi Stampatori la lingua Italiana ui sarebbero doppli= cati errori, ch'che le l'Autore unde riceuere gusto bisogna, che pensi di farla Stampare in Italia.

V.S. hà rag.ne che ci bisogni Stare oculati p la difesa di Piombino, & però Ella non manchi di dare tutti gl'auuisi, che uerranno à sua notitia è quei com: mandanti circa i disegni de Spagnuoli e di S. Sig.ria d'Austria particolarm.te sopra la d.a Piazza Non m'è difficile il credere, anzi lo tengo p certiss.mo, che senza la diligenza di V.S. le nostre Truppe hauerebbono patito un gran danno, nel passaggio, ch'hanno fatto p il Genouesato, e non è questa la proua del suo Sperimentato ualore in ogni sorte di Negotio. Io credeuo, che li SS.ri Cenami hauessero di già rimesso il residuo del prezzo de Broccati, mà farò, che legua indubitatam.te col p.mo Ordinario.

Di Roma

Di Scritta

Qui Congionto riceuerà l'ordine di 161. doble, e la
prego à farle rimettere subito à Milano, accio
quanto Mo. Jo possi riceuere il Broccato; Egli la
terza Persona, che li Amico propone; la prego à
ringratiarla, ed assicurarlo, che sono più, che mai
suo partialiss.mo, e desideroso d'hauer campo di ser=
uirlo, e forsi la Pace me nè darà adito.

Per li grani non posso rispondere niente di certo à V.S.
poiche in effetto mancorno, ed hormai le Commissioni
che uengono date nel Regno da diuerse parti
d'Italia, e farne Comprare, non possono più essere
Eseguite, è uero, che non incontrandosi facilità di
far rimesse di denari in Italia, ed assistere alle
Truppe, che sono nel Modenese, ed alle guarnigio=
ni de Posti di Longone, e Piombino si è pensato
inuiar grani, ed il Sig.r Bracchet, che deue hauerne
comprate già una quantità Considerabile in Lan=
guadoca del più pèrfetto douerà inuiarlo, ò portarlo
egli med.mo Corri, nel qual Caso ricorrendo al Consiglio,
ed assistenza di V.S. ella haurà campo di seruire
col suo Solito Zelo il Rè, e Sodisfare à gli amici,
che glie ne hanno fatto instanza di farne uenire di
qui; Con che resto di V.S. di Parigi li 8. Dec.e 1648.

Qui

Al Gran Duca di Toscana.

L'auuiso doloroso della perdita del S.r Prencipe D. Lorenzo, ch' è piaciuto à V. A. S.ta di darmi per mezzo del suo Residente m' hà recato tanto rammarico, quanto è stata sempre l' osseruanza, ch' io hò professata al singolar merito, e ualore di quel S.r Prencipe, sono stato tanto à condolermene col più intenso affetto dell' animo con l' A. V. alla q.te Somma prudenza, e fortezza sarebbe superfluo ogni motiuo di consolatione, ch' io, che necessità me med.mo procurassi di somministrarle. Rendo à V. A. infinite gratie di quella, che hà uoluto farmi con cortese Officio, e la supp.co di perfettionarla, con l' honore de suoi Comand.ti e qui bacio à V. A. con tutto l' affetto le Mani. Di Parigi li 18. Dec.e 1648.

Lettera del Sig.r Ondedei al Sig.r Marc' Ant.o Cittarella.

Hò riceuuta la Vra Lettera circa il negotio del Sig.r Duca di Bracciano, e mi ualerò di tutto

quello, che mi Scriuete opportunam.te fuori, che nell'Esempio del Prnpe Ludouisio, che con vostra pace non fà à proposito, & che non credo, che il Sig.r Duca vorrebbe perdere Bracciano, & hauerne poi la ricompensa, e credo, che anche il Prencipe Volentieri riprenderebbe Piombino, e rinunciarebbe Salerno.

Non parlate mai de Spagnuoli, ne fate queste comparationi, & che noi non facciamo perdere li Stati, mà li facciamo ricuperare à nostri Amici, e le difficoltà, che uoi dite si doverebbero fare dal Duca, e non dalla Francia, & che non uuole esporre mai i suoi Sud.ti à pericoli de quali non sia certa di poterli liberare; le Bandiere, che uoi dite, che uanno sotto le bandiere d'un'Italiano conuiene, che uadino Corsi, & che uolemo, che uadino in Corso contro i Turchi, e la Francia non lo può fare sotto il suo nome, e perciò si serue di quello d'un Prencipe Libero, che hà Porto atto, e Capace & questo, e se in Portolongone ui potessero huernare Galere forsi, che mi darebbe l'animo di far dare quest'honore al S.r Duca di Bracciano con le med.me conditt.ni che si sono fatte al Prencipe di Monaco.

Mà auuertite, ch' Io non m' impegno à cos' alcuna, e non dite poi, che li Ministri di francia ue ne hanno parlato, ch' nelle Cose di Stato cento Cori si motiuano, e non se ne conclude una.

Circa poi smorzare la uoce corsa di Parigi fuori gl'Italiani in francia si trascurano tutte le deligenze di fare suanire le uoci false al Contrario de spagnuoli, che non studiano in altro, ch' in fare Correre, qua si Camina sul Sodo, e ci appaghiamo de gl' effetti, e non delle parole, e lasciamo, che i spagnuoli gracchino, purche andiamo ogn' anno prendendo qualche Piazza, e mentre essi militano, come le uincessero ci contentiamo di fare una pace à loro dispetto con l' Imperio, e di guadagnare in un Capitolo solo l' Alsatia tutta, ch' è una delle più belle Prouincie d' Europa, e filisburg, e Brisac, che sono due delle più belle Piazze del Mondo.

Questo ui dico, ch' non ui auuezzate à farmi l' huomo addosso coll' Esempio de spagnuoli, Stel resto credetemi, che gil S.r Duca di Bracciano si farà tutto quello si potrà, come farò Io sempre ch' seruire à uoi à cui bacio di fine con tutto l' affetto le M. di Parigi li 20. Dec.e 1648=

Al Sig.r Duca di Parma

Desiderando il S.r Villerei di rispedire il Corriero, che portò il dispaccio di V. A. delli 9 di Stor.e Jo la Supp.a di contentarsi, che ghora l'accusi solam.te la ricevuta delle Lett.e dette, e l'attesti Con dueu righe l'obligo, ch'ella m'impone con la Confidenza, che ne hui interessi usa meco, della quale non resterà mai defraudata.

L'accidente, che hà mosso V. A. à spedire quà il detto Corriero, è parso Cosi Strano, e tanto fuori della Conuenienza, e de rispetti si deue alli Stati di V. A, che Si è giudicato d'aspettare l'arriuo del Sig.r Mareschallo di Bleffis Prelin alla Corte ghsentirlo sopra questa materia, ed hauendo risoluto S. M.tà di spedire un gentilhuomo Espresso à V. A. da ghella intenderà sicuram.te l'intentioni della M.tà Sua, le quali sono tutte riuolte alle di Lei Sodisfationi, onde riserbandomi di Scriuere più à lungo pil S.r Gentilhuomo mi contentarò ghora d'assicurare V. A, ch'Jo mi mostrerò sempre in tutte l'occorrenze hue particolar.mo Ser.e, e ch'ella non potrà mai desiderare con magg.e passione di ghello, ch'Jo hò ghe tutte le Cose, che riguardano il huo Ser.itio, e qui à V. A. b. Con uero affetto le m. Di Parigi li 25 Dec.e 1648=

Al Sig.r Benedetti Agente di S. A.
in Roma

Al Zaccaria non li può dare officio allo Stato di Piombino, che desidera, ppche non li penza di affittarlo, mà quando li mutasse risolutione li haverà particolare Consideratione alla sua Persona, et tanto li scrive à sud.mo

Stò ricevuta le scritture datemi dal Marina sopra di che non hò altro, che dire fincho non sijno lette.

Circa la spada di Mons.r Colonna hò di già scritto con le passate, che quà non si è veduta, se non una Scimitarra Cosi nominata, anco nell'vostro inventario.

Mio Padre mi hà scritto molte volte di havere spesi certi denari pp rifare una muraglia della Vimessa, ed altri Sig.r Depatore, che mandò quà onde sarà bene di aggiustar seco questi Conti, acciò non habbia occasione di Lamentarsi.

Sig.r Ottavio del Bufalo vorrebbe Continuare ad habitare nelle Stanze di Sauuena in vita del Card.le mio fratello, e quando non vi sia Cosa in Contrario se non li interesse di affittare le d.e Camere, mi pare, che non se li deue negare questa Cortesia.

Il Conte Pietro Martinozzi desidera anch'egli la med.ma habilità, che non se gli deue in modo alcuno negare mentre si trattenghi in Roma, senza applicarsi ad altro Seruitio.

Il Prè Pastorelli, ch'era Confessore della bo: memoria di mio fratello mi prega di far rendere 20. Scudi all'. Caudatario, ch'era di S.A. Voi potrete dare la risposta qui inclusa al d.o Prè, e dare al d.to Caudatario 30. Scudi.

Quanto à Gentilhuomini de quali uoi mi mandate la nota il Conte Pietro sarà accomodato da me, come gle nè hò data intentione, ed à suo tempo gl'ene darò ordine, à Margarita mia Sorella, e frattanto crederei forse bene ch'egli si ritirasse à Pano, e che habitasse nella Casa del Sig.r Picardo, non essendo bene per molti rispetti, ch'egli s'applichi al seruitù alcuna in cotesta Corte.

Al Sig.r Camillo del Bufalo si potrà dare un Brevetto del Rè de mille Lire di pensione, ch'Io gli farò pagare puntualm.te

All Sig.r Fran.co della Petera un'altro Brevetto di ducento Scudi.

Tanto questa come gl'altri, che saranno giudicati atti, che uorranno seruire all'Ambas.r di Francia, li darà ordine all'Ambas.r che la uicenda, senza però altro interesso suo, che della tauola, et habitatione, e M.r Sig.r mi guardi di Parigi li 26. Dec.e 1648=

Alla Sig.ra Duchessa di Mantoua

Non deue V.A. porre mai in dubbio la Reale protettione di

S.M.tà nella mia prontiss.ma disposition verso il ser-
uitio di Cotesta Ser.ma Casa, li Cui interessi sono stu-
diati in questa Corte, come se fussero proprij di questa
Corona, Onde nelle risolutioni che si sono prese, circa
il dispone delle Truppe, che si sono ritirate di Cremo-
na, una delle particolari Considerationi che si è hau-
uta fu farli ripassare il Pò, è stata la impossibilità,
che si è preueduta di poterle trattenere à Lonponesa,
ò in altro Luogo circonuicino, senza danno notabile dello
Stato di Mantoua. Resto fu tanto Con particolar sodis-
fatione, che con gli ordini opportuni dati sopra questa
materia si sia preuenuto il desiderio di V.A. dalle
Cui prudentiss.me Considerationi, circa li interessi di questa
Corona si farà sempre quelli Capitali, che si conuiene
in riguardo del Zelo, ch'ella hà, e della parte, che pi-
glia ne uantaggi di Essa. Così non dubita punto S.M.
che V.A. non sia fu Continuare tutti l'agiuti, et assis-
tenze, che potrà fu il mantenim.to delle Truppe, che
restano da Cotesta parte, ch'ò ne la supp.a instantem.te
e le b. Con uero affetto le bimani. Di Parigi li 6. Dec.
1648=

Al Sig.r Duca di Mantoua

Così congionto all'Osseruanza, che le professo à V.A.
il desiderio, ch'hò d'impiegarmi, fu la Conseruatione, et
augumento de suoi sudditi, ch'ella non sapresse fu

li suoi affari in questa Corte hauere ricorso à Verso-
na, che con magg.a prontezza di me ne pigliasse la
Cura, ed il pensiero Così non haueria lasciato di allonta-
nare ogni danno, e pregiuditio delli sudditi di V.A.
all'instanze che me ne ha' fatte in suo nome, l'Am-
basc.r Sterli le Essendosi Considerato molto p.a Essere
Congiuntam.te Seruitio di S.M.tà e di V.A. il fare ritor-
nare in Piemonte una parte delle Truppe, et il
fare ripassare il Pò all'altra, non si fosse di già
rimediato à gl' inconuenienti, e disordini, ch'alla be-
mand.a, oltre che è anco Concorso uolentieri all'istesso
rispetto il S.r Duca di Modena preferendo all'inte-
resse, che poteua hauere in tenere lontana la Soldates-
ca da suoi Stati, la Conuenienza ch'hà riconosciuta di
non douere gravare quella di V.A.
Di qui potendo ella Conoscere, quanto bene si Camini da
ogni parte ne gl' interessi di V.A. si spera anco, ch'ella
sia per accrescere la buona disposition, ch'hà mostrata
all'addietro in tutto quello che riguarda la Conseruatione,
e mantenim.to di Coteste Truppe, Dal che non mi-
dando luogo à distendermi di vantaggio l'Esperimentata
protettione di V.A. nel procurare il buono seruitio di S.M.
resterò solo asserendole di quello, ch'io rendero sempre all'
A.V. alla quale bacio fine Con uero affetto le m.i Di Luigi
li 26. Xbre 1648=

Al Sig.r March.e Fasati Castell.o della Cittadella di Casale.

Dalla Lettera di V.S. delli 13. Nou.e riconosco il Zelo, ch'ella hà gl'il Seruitio di S.M.tà e Confesso, che hano molta ben fondate le sue appresioni, mà le strettezze nelle quale si sono trouate le finanze del Rè hanno impedito che non si sia prouisto, come si doueua alla Sicurezza di Cotesta Piazza, si procurerà però all'auenire di rimediare alli disordini, et io gl'a parte mia ui farò ogni diligenza. V.S. fa tanto con la sua vigilanza supplisca alli mancamenti, e si assicuri che non sarà poco il merito, ch'acquisterà con questa Corona, come è molta la Confidenza, che si hà nella sua fedeltà, e valore, e qui in tanto ratifico à V.S. il mio solito affetto, resto Con pregarle da N.S.re il Colmo d'ogni magg.re felicità, e Contento. Di Parigi 26. Dec.e 1648=

A' Gio. Batta Foccarini

Hò ricevuto due lettere di V.S. una delle quale mi porta l'ottenuto da Lei scoperto contra la Persona, chi è stato da me sentito con quelle disposizioni, ch'ella stessa può immaginarsi, e si farà passare caldo officio col Gran

Duca di sicurezza della sua Persona, et acciò si pro=
curi di scoprire i malfattori.

Nell'altra Lettera vedo il desiderio ch'ella haverebbe di prendere
in effetto lo Stato di Piombino e quando si dovesse affittare
prude S.A. essere certa, che sarebbe preferita ad ogn'
altra persona, mà essendovi dei respetti, ch'impediscono
questa risolutione starò aspettando con desiderio d'incon=
trare alcuna occasione di suo vantaggio, mentre le stret=
tezze di denaro, nelle quale si trouiamo, non permettono
ch'io faccia in suo commodo quello ch'io vorrei e qui le
prego da S.S.ta ogni bene. Di Parigi li 26. Xbre
1648=

Al Prè frà Giacinto Pastorelli

Ricevo la cortese Lettera di V.R. delli 23. Nov.e, ch'è
il dupplicato d'un'altra simile, ch'ella mi scrisse li gior:
ni passati, la quale, benche mi rinovi il dolore, della per:
dita, ch'hò fatta del S.r Card.e mio fratello di bo:me: che
sia in Cielo, non dimeno è stata da me letta volentieri,
poiche mi rinuova anche nello stesso tempo del divoto, e
santo passaggio di questa benedetta anima, e dell'affetto e
Carità col quale V.R. l'hà assistita, fino all'ultimo
spirito, io già risposi all'altra Lettera, et hora lo faccio
di nuouo con molto mio gusto, di Certificare à V.R. l'amore,
che la sua bontà, mi hà conciliato verso di lei, e di assicurarla,
che io ne li Conserverò sempre grata memoria, con'io
desidero di vivere in quella di V.R. di ritrattine quelli

agiuto, ch'è tanto necessario delle sue Orationi.

Ringratio V. R. della Relatione, che mi fà de gl'ultimi sentimenti di S. E. particolarm.te uerso la sua famiglia, la quale darò l'ordine necessarij, acciò riceua quell'assistenza, che li possono dare ne tempi così Calamitosi, nelli quali ci ritrouiamo, e circa il diamante lasciato à cotesto Conuento della Minerua, lo approuo con tutto il Cuore il Legato, e uorrei, che fosse di magg.r ualore acciò, che restasse ancora magg.r memoria d'affetto, e tenerezza, che mio fratello hà conseruata fino all'ultimo spirito uerso la sua Religione, nè so.a hò, che dire circa la dispositione del detto diamante, poiche questa dourà dependere in tutto dall'Arbitrio del R.mo Sente alla cui bontà e prudenza, non meno differisco io da quella fece il Card.le mio fratello, che tanto l'amaua, e stimaua.

Al S.r Gioseppe Caudatario, non mancherò mai della mia protettione, e tratanto ordino al Benedetti mio Agente che gli dia 30. Scudi, e qui à V. R. le priego da N. S.re ogni più uera, e compita felicità. Di Parigi li 26. Dec.e 1648.=

Al Sig.r Canon.co Tomasso Biscia

Hò riceuuto le lettere, che V.S. mi hà scritte circa l'interessi della bo: me: del Sig.r Card.le S.ta Cecilia

mio fratello, e del quello, che riguarda l'agrandim.to di cotesta muva si sono dati à Mons.r Curat tutti li recapiti, ch'egli hà dimandati p.la Perfettione di cotest' Opera.

Circa l'Economato di cotesta Chiesa non hò giudicato buoni rispetti, che persona dipendente da me si interessi in esso, mà bisognerà pensare à qualch'altro modo di sodisfare ai debiti del Card.le, quando non possino applicarvisi li frutti del Vescovato.

Hò veduto la Lettera, che mi scrive la S.ra Contessa di Alesso circa la buona intentione, che haver.a V.S., della quale sto ancora le resto obligato p.la parte, che pigliò delle Cose, che possono risultare in suo beneficio, mà il pensiero della detta Sig.ra Contessa, non può haver luogo essendo già stata destinata, molti mesi sono la Chiesa di Vens all'Abbate di Cambares, quando però si presenti, e procurerò, ch'ella sia reintegrata della Persona, che sarà promossa à Cotesto Arcivescovato, alla Carica di Vicario Gen.le, acciò V.S., ed ogn'altro conosca, che se bene ella hà perduto molto nella morte del S.r Card.le mio fratello, non le mancherà però mai il mio affetto, e la mia protettione, Conche resto pregando à S.ta da N.ro Sig.re Dio ogni vero bene. Di Parigi li 26. Dec.e 1648.

Alli Sig.ri Cammera, e Detti di Torino

Intendo dal S.r Goffredo Cenami, ch'è qui in Parigi, che la Casa delle Sig.rie Vostre si trova interessata con la sua, e ch'esse le strettezze presenti non permettono, che li possa corrispondere con quella puntualità ch'è solita delle Sig.rie Vre, potrebbero restare con qualche dubbio della fede di S.r Gio. Cenami; Sto però ueduto scriuere loro queste righe, et assicurarle, che possono uiuere quieti, e con sicurezza di non riceuere pregiuditio nè detti interessi, perche quelli, che li medesimi Sig.ri Cenami hanno con queste finanze sono chiari e liquidi, e benche patischino qualche dilatione, le congiunture presenti riporteranno però con un poco di tempo la douuta sodisfatione dalli quali ne seguirà anco quella delle Sig.rie Vostre, alle quali prego da N.ro Sig.re ogni più compito bene di Parigi li 26. Dec.re 1648.

Lettera Ostensibile al Sig.r Benedetti Cittadini à Milano.

D'Stato Straordinario il Contento, che m'hà recato la lettera di V.S. uedendomi continuare l'affetto d'uno de miei più cari, et antichi amici della Cui Salute uorrei le fusse possibile hauere continuate nuoue ueram.te Io Sono molto tenuto al S.r Marcellino Maria

Visconti, poiche la premura, che di hà del suo ritorno à Milano hà fatto permettere à V.S. lo Scriuerni, e come non hò mancato di mandarle à Madrid il Passaporto, Così uorrei, ch'ella Esperimentasse in ogn'altra occasione di suo gusto, quello, ch'hauero io sempre nell'impiegarmi in Cose di sua Sodisfatione, Spero pur'anco di riuederla un giorno, e mi creda, che la passione, che ne hò corrisponde alla professione, ch'io hò sempre fatta di suo partialis.mo Questo auuantaggio ho goderò con gl'altri se bene Pace si conclude prontam.te alche si trauaglia dalla nostra parte Con ogni sincerità, et applicatione, e non dubito, che li danni della Christianità soffre, non mouerano ancora la Corona di Spagna ad apportarui facilità, et all'hora di, che V.S. con buona licenza del Sig.r Duca di Milano bisogna, che si risolua à fare un'uscita fra tanto di Conserui e goda della felicità del Gouerno del S.r Marches.e di Caracena, il Cui merito, e ualore ho stimo à segno tale, che mi uallegro delle sue glorie, ancorche talhuolta l'acquisti à nostre spese. V.S. mi uoglia bene, ch'io sono tutto suo di Parigi li 26. Dec.e 1648=

Al Sig.r Giannettino Giustiniani

V.S. può essere certa, che ho non mi scordo de suoi

interessi, e se l'accidenti passati non ci hauessero por-
tate le strettezze, che sono à Lei note hauerebbe
fin'hora ueduti gl'effetti della premura, ch'io ho
nelle sue Cose, mà non ostante questo di farà lo
sforzo, acciò V.S. riceua qualche somma al prin-
cipio dell'anno prossimo, e s'ella potesse accomodarsi
di qualche tratta di Linguadoca ella potrebbe
forse trouarci il suo uantaggio, ed io gliele procu-
rarei, fra tanto V.S. non deue mai dubbitare dell'
affetto mio, e Compatire le li tempi, che corrono im-
pediscono, che non si faccia quello che si uorrebbe.
I Vascelli, che sono in Corso non altro ordine, che di far la
guerra à spagnuoli auuicinandosi à Napoli, e Sicilia
d'impedire il Commercio fra quei due Regni, e parti-
colarmente il trasporto de grani à quello di Napoli,
e se ne usciranno, altrimente saranno esemplarm.te
castigati i Capitani, mà non lo posso credere, già
che il Caualier Rola, che le Commanda è discreto,
e di probità.
La lettera del Rè à cotesta Rep.a fù data al Pallauici-
cini, acciò che gli seruisse di sua riputatione, e non
ritornare à questa Corte, essendo cresciute,
e non cessate le Cause, che l'indussero à non rice-
uerlo, e le Truppe premute, ch'ella hà mostrato

in questo negotio, doppo, che n'è stato escluso una
volta sarebbe bastante à renderlo sospetto, ond'io
non credo, ch'egli sia per arrischiarsi à trouarui.
Mando à V.S. la risposta per il Sig.r Benedetto Citta=
dini nella forma, ch'ella m'accenna, nerui è stato
difficile il fare apparire in esso, ch'io l'amo da douero,
e Conseruo di lui carissima memoria, per che così è effetti=
uamente.
Con raggione si sono edeficati in cotesta Città, che i Va=
scelli franzesi habbino lasciata passare quella Naue
Inglese, che portando il Carico di Lane di Venetia,
è uenuta à sbarcare in Genoua una grossa
Somma di contanti, mà non douranno poi querelarsi
se per l'auuenire saranno trattenuti altri Vascelli di
Spagna, ò di fiandra hauranno il Carico di Genoua,
poiche questo Esempio solo basterà per giustificare i
Capitani francesi se non saranno così facili da
qui auanti, come sono stati in questo riscontro, e
qui à V.S. di Parigi li 26. Dec.e 1648=

Al S.r Ant.o fran.co Farsetti.

Feci à S.V. una lunga risposta tutti i particolari,
che portauano le lettere, ch'io riceuei l'ordinario

passato, Onde rimettendomi allo Scritto aggiungerò solo quello m' occorre in risposta dell' ultime sue delli 12.del passato.

Haurò caro, che V.S. habbia soccorso di quel di più, che haurà potuto Mons.r Baldassarre, e s' egli haurà ricevute 14.m. doble libre, cioè, senza, ch' ella ci habbia ritenuta la somma avanzata gle Truppe mi pare, ch' haurà potuto sovvenire alla necessità delle Truppe.

Per quello è dovuto à V.S. potrà aggiustare li Conti col med.mo Sig.r Baldassarre, e convenire seco di ritinerlo ne' p.mi ordini, che riceverà di pagare altre Somme, Conche oltre le 14.m. doppie ricevuta anco le 6000. gle quali Io le scrissi ultimam.te e li replico adesso di pagare senza dilatione alcuna

Del di più delle 14.m. doppie, che li 13612. Sacchi di grano saranno stati venduti ne terrà conto à parte dandone credito insieme con l' altre Somme, che le rimetterà Mons.r Bracchet, tenendo secreto, ne permettendo, ch' alcuno sappia, ch' ella habbia denari in mano, perche da tutti li Ministri sarebbe di continuo tormentata ghauerne et Io non mancherò d' inuiare gli ordini opportuna.te

acciò l'Esercito di Lombardia sia assistito insieme le guarniggioni di Piombino, e Longone.

Sarà bene ancora, ch'ella destram.te procuri far conoscere à Mons.r Baldassarre, che non hà potuto tirar più delle 14.m doppie delli detti grani, ed auuerta il S.r Rio, batta d'assicurare l'istessa cosa.

Se credo com'hò di già scritto à V.S. che li 136[illegible]12. sacchi di grano si uenderanno più di 18600. doppie, poiche li 3000. Soli sono stati uenduti alli perugini 6000. pistole, ed à questo non deue pregiudicare il preteso trattato con Bideud, poiche li grani doppo sono cresciuti di prezzo ne sarebbe giusto d'hauere fatto tante spese, e pagati interessi così grandi, e che il profitto della uendita fosse tutto Suo, ed il crescimento di prezzo, ch'hà fatto il grano cadesse à suo fauore. Prego dunque V.S. à dar buon'ordine d'aggiustare quest'interesse, perche qui non si potrebbe approuare, che si facesse altrimente, nel rimanente mi rimetto à quello le dirrà Mons.r Siobart.

Accuso à V.S. anco la ricenuta della sua delli 4 Dec.re che mi uiene resa in questo punto in risposta della quale io mi rimetto allo scritto, e la prego à fare in sorte, che non habbino à dolersi qui, mentre uedendosi in

in tutta Italia à prezzi rigorosissimi i grani, quelli, che passano Solam.te & mano dea di uendono à buon prezzo, Sopra di che non uoglio tacere d'Essere rimasto alquanto Sorpreso di uedere nella sua Lettera, che deductis deducendis, lei credeua, che non le restarebbe, che poco piu di 1000 doble, oltre le 14.m inuiate al Sig.r Baldassarre, poiche à mio conto la uendita delli grani douena ascendere à piu di 18800 doble, ed alla med.ma mi Scrisse ultimam.te, ch' importarebbe 14300 in circa.

In Somma si contenti d'apportare in questo negotio le med.me facilità, e zelo, ch' hà fatto fin hora in tutti gli hanno riguardato il Seruitio di S.M.; & quello li è douuto & le Truppe si contenti d'aggiustare bene li conti col Sig.r Baldassarre à fine di rimborsarsene con occasione delle rimesse, che di anderanno facendo.

Poscritta

Com' Io preuedo, che Bracchet non arriuerà con li grani cosi presto, come mi ero persuaso, poiche li Cattiui Tempi hanno impedito l'imbarco V.S. si contentarà in Luogo di far tenere à M.r Baldassarre 6000 doble, com' hò Scritto già, e ratificato ancora in questa Lettera di pagarne 12.m inuiandomene rincontro in

buona forma, e discarico con Baldassarre, e del Tesoriere, e di gratia V.S. procuri, che ciò sia Esseguito con puntualità, e qui fine la Salute di Cuore. Di Parigi li 26. Dec.e 1648=

Lettera tutta di pugno di S.E.za al Sig.r Paolo Maccarani

V.S. Lasci pur dire, e non s'inquieti, poiche le uoci, che corrono in cotesta Corte à mio disuantaggio hanno ff.o fondam.to la passione di quelli, che mi odiano gratis, e non la uerità; Nelle sue inquietitudini riconosco sempre più l'affettione, che ella ha uerso di me, ff.o tutte le Cose, che mi riguardano, e ne Conseruarò la memoria, che deuo, nel rimanente bisogna consolarsi delle male-dicenze, e delle nuoue, che souente si pubblicano della mia caduta; Le persone, che hanno occupati posti uguali à quello, che tengono, non ne furno tutti Esenti, ed all'hora sì, che sarò disgratiato, quando non si parlerà più di me; V.S. dunque, che s'interessa nella mia fortuna deue pregare Iddio, che l'inuidia, e le persecutioni contro di me durino lungo tempo

poiche Così li miei auantaggi, e felicità non saranno
breui, se pure felice può chiamarsi una uita, che si
mena trà spine, e scogli da tutte le parti, e senza
hauere un momento di riposo, è però uero, che come l'
hò fatto assai conoscere, che tutti li miei fini tendono
ad acquistare reputatione, e gloria, il Camino, che si
deue calcare p arriuare à sorte, che sia pieno di
difficoltà, Son certo che Compliràà quanto deuo, e
che nessuna cosa è capace d' impedirmi, che non
sodisfaccia alle mie parti pienam.te in quanto possa
dependere da me, nel rimanente la mia condotta,
è nelle mani di Dio à cui prego continue, et efficaci preghiere, p che uoglia dirigerla à magg.re suo
seruitio Eddo d' aprire à V.S. il mio cuore, perche
sò di non poterlo fare à persona, che mi ami più.
Vengo adesso alla promotione, e le dirrò succintamente,
ed in tutta confidenza, e sincerità, ch' hò desiderato,
e desidero con passione l' auuanzam.to dell' Abb.e della
Riuiera, perche in effetto è amico mio, ed incapace
di mancamenti. V.S. lasci pur dire, quando si predica diuersam.te, e che se dice, ch' io ne hò gelosia. Nessuno hà contribuito tanto alle gratie, che le sono-

state compartite da S.M.; e da S.A.R, come hò fatto Io; l'Abbate lo sà, e lo Confessa, e lo publica, e ne mostra gran gratitudine, ed hauerà poi dispiacere, che sia Carò; doppo hauergliene Io solo procurata la nominatione, e sollecitato, che fosse adempita, il dubbio, ch'il Sig. Prencipe di Conty, risoluendosi, com'hà fatto ad Ettore &c; non ritardasse al Sig. Abbate il Conseguimento di questa dignità. Io assicuro V.S; che la principal raggione, la quale l'Abbate è considerabile è in riguardo del Credito, ch'hà col suo Padrone, e sia vestito di nero ò di Rosso sarà sempre vguale, e se mai fosse in stato di diminuire la Regina l'impiegarebbe con ogni premura, ad impedirle; poiche il Seruitio del Rè riceue grand'auuantaggi dalla Condotta del S. Abbate, e nel mio particolare non saprei scegliere in tutto il Regno soggetto più proprio, ad occupare il posto di fauore Appr. S.A.R, che l'Abbate suddetto.

V.S. dunque si contenti tanto nel Consigliare il Sig. Ambasd. quanto nell'occasioni, che potrà hauere di parlare à S.S. al Sig. Card. Panzirolo, ò ad altre Persone, ch'habbino credito con la S. sua d'applicarsi con tutto il cuore all'auanzamento di detto Sig.

Il Corriere, che li spedisce con dispacci efficacissimi dalle M.M. Loro, e da tutta la Casa Reale, e supplicare S.S.tà à promouere, e uia straordinaria il Sig.r Pnpe di Contij prontamente, e spera che li faccia la promotione, il Pnpe darà à mio parere gran credito, e seruire il Sig.r Ambas.re participerà à V.S. gl'ordini, che tiene in questo particolare, non mi stenderò in altro, mà le replicherò solam.te che in alcuna cosa mai S.S. potrà obligarmi più sensibilm.te, che in farmi hauer parte, ed assicurare la promotione di detto Sig.r auanzandosi fino à dirle, che se è qualche Esped.te che dipenda da me si potrà hauer fortuna d'impiegare la S.tà di S.te.S.le à concedere questa gratia, non mi farò punto sollecitare, e acconsentirui, mà haurò grand'obligationi à chi mi darà il modo di farlo, e se V.S. promettera, e ne farà cautione hò pur certa di non douerne hauere il minimo rimprouero.

Affinche segua la promotione, e uia straordinaria à prò del Sig.r Pnpe di Contij, con che la nomination rimarrebbe al Sig.r Abbate, Mi pare, che il S.r Ambas.re douerebbe proseguirla giustam.te con li Sig.ri Caualieri del Bene, e Monteroill, poiche in questo modo crederei, che si farebbe più forza à S.S.

In somma V.S. tenti tutte le strade, & il buon'esito di questo affare, e mi scriua quello, che douerà sperarsene, e li modi, & auanzarlo.

S'era dato ordine, che di Linguadoca s'inuiasse una buona quantità di grano in Italia, & assistere alle Truppe rimaste nello Stato del Duca di Modena, mà come è difficile farlo passare in specie, che, & ciò bisogna conuertirlo in denaro, hò scritto, & conformarmi al Consiglio, che V.S. mè ne dà, che li porti nello Stato Eccl.co, dove però aggiungerle, che una magg.r quantità douerà essere arriuata à Ciuita Vecchia, e credo sia 8. ò. X.mi Rubbia, hauendo lo consigliato il S.r Abbate della Riuiera di farlo, non pretendo, ch'essere di molto gusto à S.S.tà à tempo d'una gran Carestia, darli il modo di mettere l'Abbondanza in Roma, & senza più restarò con tutto il Cuore di V.S. & Di Parigi li 28. Dec.e 1648=

Al fine dell'Anno 1648=

Indice delle Lettere dell'

Anno

1648

Indice delle Lettere dell'

Anno

1848

A

Antonio Fran. Carsetti 9. 94. 114. 116. 195. 228. 323. 362. 419. 393. 431. 444. 463.
Antonello Mazzella 59
Antiani di Piombino 28. 199.
Amb.re di Francia Fontanè 81.
Agostino di Lieto 133.
Abbate Nicolò Strozzi 141. 396. 424.
Angelo Siluestri 152. 233.
Abbate Baschi 193. 296. 329.
Abbate d'Amery Rosas 215.
Auuiso circolare 246.
Antonio d'Aghè 281.
Agostino Airoli 322. 369. 393. 442.
Aloysio Contarini Amba. di Venetia 429.
Abbate Costa.
D. Anna Colonna Barberini 4. 34. 54. 81. 143. 345. 482.

B A

Baron Filippo Bregnani 119-200.
Biagio Caleani 236.
Benedetti Agente di S. E. 435-461.

C

Card. Ant. Barberino 6. 51. 91. 143. 203. 223. 242. 272. 280. 413. 427. 442.
Cenami 17. 31. 50. 296. 304. 330. 396. 401. 403. 421. 429.
Card. S.ta Cecilia 18. 25. 83. 99. 109. 133. 302. 352. 372. 294. 306. 311. 350. 361. 364. 365. 408.
Card. Orsino 35. 49. 168. 169. 198. 202. 274. 283. 305. 348. 410. 426. 433.
Card. Barberino 40. 43. 112. 125. 146. 261. 282. 304. 316. 408. 426.
Card. Di Este 51. 88. 325. 349.
D. Carlo Brancacci 56. 82.
Card. filamarino 58.
Card. Grimaldi 62. 64. 72. 82. 83. 92. 99. 108. 115. 121. 126. 133. 134. 199. 202. 204. 210. 243. 243. 250. 265. 287. 291. 308. 334. 378. 384. 386. 409.
Card. Sacchetti
Card. Brancaccio 82.
Capo del Reggim.to Italiano 95.
Conte Ardizzi 98.
Conte di fueseldagna 119.
Cesare de gli Oddi 131. 218. 221. 230. 269. 284. 298. 421.
Conte della Massa 131.
Crescentio fuschi 194.
Card. Sanzirolo 237.
Conte Broglia 319. 321. 422.
Card. Pallotto 363.
Card. Teodoli 423.

C

Canonico Tomasso Biscia 465-

Camera, et Dentij di Torino

Capriata. 25-

Collonnello Alesandro di Monte 282-319-395-443.

Duchessa di Mantoua 1. 412. 462.
Dom. Roncalli Resid. di Polonia 275. 297. 406. 2. 34. 109. 159. 201. 245.
D. Anna Colonna Barberina 4.
Duca di S. Lemini 10.
Duca di Modena 254. 312. 327. 341. 354. 379. 393. 415. 443. 12. 45. 54. 56. 98. 129. 150. 160. 228. 239.
Duca di Ossolin Cancelliero di Polonia 16. 125.
D. Capriata 25.
Duca di Parma 166. 283. 461.
Discorso non finito sopra il futuro Conclaue 232
Duca di Mantoua 1. 236. 463.
D. Olimpia Pamfilij 238.
D. Camillo Pamfilij 259. 334.
Duca di Sabioneta 301.
Duca di Mercurio 432.

E

Elpidio Benedetti. 349- 350. 401.
Elettore di Colonia 446-

F

Fucci. 95. 221.
Fabbio Striggi 95.
Fran. Cristallino 110.
Fran. Mantouani 355.
fran. Merli 423-

G

Giannettino Giustiniani 405-414-428-453-466. 263-273-278-312-323-329-354-366-393- 23-56-120-113-150-154-194-253-
Gennaro Annese 61.
Gio; Rinaldo Monaldeschi 91.
Giacomo Grimaldi 117-
Gran Duca di Toscana 150-299-459-
D. Giacomo Gallo 192-
Gioseppe Maioni 361.
Gio; Batta Gaccaria 463-

H

I

K

L

Lettera Scritta dall'Ondodei al Card.
Sta Cecilia 89-

Luca Assarini 91.

Ludouico Fontani 420-

Lettera Scritta dall'Ondodei al Sig.
Duca di Mercurio 432-

Lettera Ostensibile al Sr. Benedetti Cittadini
à Milano - 465-

M

March.e Villa 315-324-350-386.
39-86-138-195-215-216-225-236-266-269-285.
March.e dell'Acaija 81.
Mons.r Scotti-85-
Mem.a p.r il Reggim.to Italiano 95.
Mons.r Ferentillo-114.
Marc'Ant.o Gentile 114-281.
March.e Magnani. 11-117-218-279-285-326-330.
March.e Rangoni 126-310-
Mem.a p.r le Cose di Napoli 130-
March.e Calcagnini 142-
Maresciallo Alesandro di Monte 171.
March.e S.to Vito
Marc'Ant.o Gentile
Marc'Ant.o Brancacci 293-
March.e Fassati 293-463-
Mons.r Arciuesc.o di Fermo 301.
Monsig.r Magalotti 330-349-442-
Monsig.r Bentiuoglio 346-
Minuta p.r la M.tà della Reg.a al Rè di Spagna 353-
Marino Badoero-413-
Monsig.r Vescouo d'Oranges 442-
Marc'Ant.o Cittarello 459-

Nicolò Bufalini - 62-
Nicolò Promontorio di Gio; Angelo - 138-



Ottauio del Bufalo - 273-

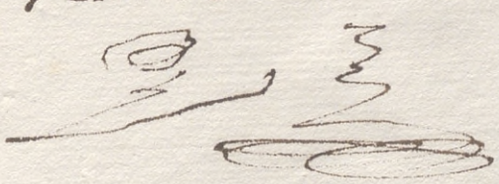
P

Pnpe Mauritio di Sauoia 9- 92- 132- 209- 216. 268. 384
Pnpe Tomasso di Sauoia 36- 74. 226- 229- 333- 385. 390 439 444-
Prē famiano Strada 24. 362- 439-
Pnpe di Bozzolo 32.
Pnpe Casimiro di Polonia 73. 92- 342-
Paolo Maccarani 403- 409- 426- 434- 439- 469-
Pietro Mazzarino 148- 320. 400.
Prē Fic; Tomasso de Julijs 191
Pnpssa di Rossano 260-
Pnpe di Monaco 444
Prē Giacinto Pastorelli 464-

L 2

R

Residente di Mantoua 32. 85. 86.
Rep.ca di Genoua 72.
Rè di Polonia 93. 96. 125. 219.
Repu.ca di Venetia. 234. 333.





S

P

Ponti - 54 - 132 - 201 - 286 - 346 - 352

V

Valenti 18. 25. 26. 208-117-171. 260- 294. 309 330- 355- 368. 404- 443-
Vgo Fiesco 22- 271- 301. 351. 429-
Vescouo d' Oranges.









